



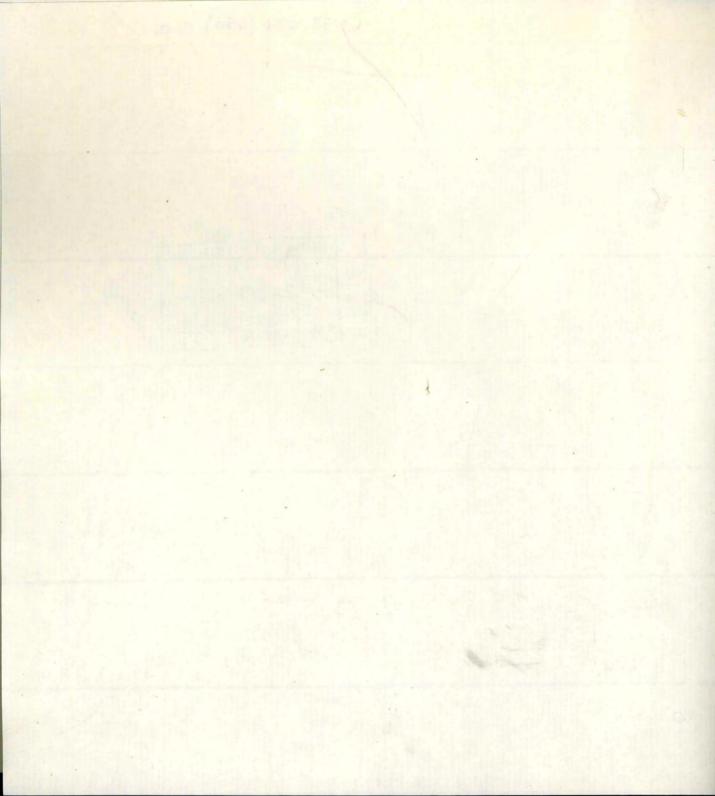
d/ 72. 036 (450) PIC

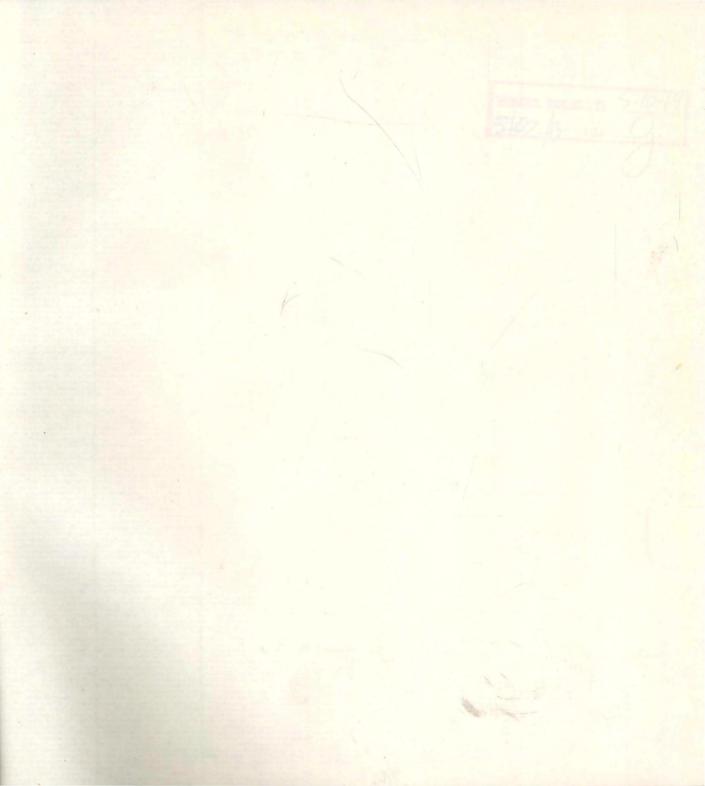
SISTEMA BIBLIOTECARIO DEL POLITECNICO DI TORINO

28 SET 1998

ARCHITETTURA INVENTARIO N.

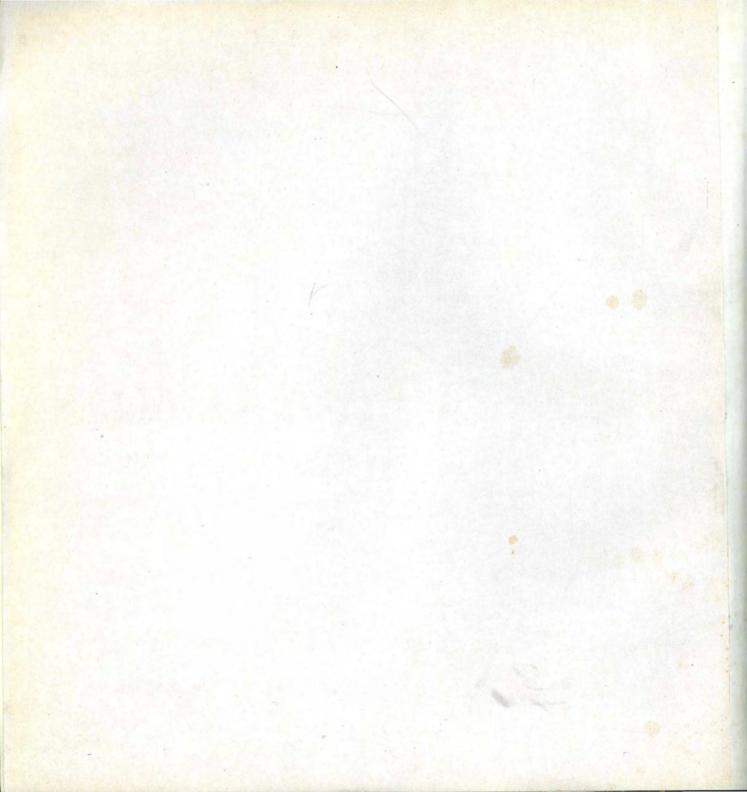








\$102 B FW Q



AGNOLDOMENICO PICA 5102/B

NUOVA ARCHITETTURA ITALIANA

QUADERNI DELLA TRIENNALE ULRICO HOEPLI EDITORE - MILANO

DIREZIONE DEI QUADERNI DELLA TRIENNALE:
ARCHITETTO GIUSEPPE PAGANO.
IMPAGINAZIONE DELL'ARCH. ANTONIO MARCHI.
STAMPA DELLE INDUSTRIE GRAFICHE STUCCHI.
MILANO - OTTOBRE - 1936-XIV.
TUTTI I DIRITTI DI TRADUZIONE E
DI RIPRODUZIONE SONO RISERVATI.

SOMMARIO

Prefazione di Marcello Piacentini, Accademico d'Italia

Introduzione di Agnoldomenico Pica Pag. 9

Biografie degli architetti e descrizione delle opere

Indice alfabetico degli architetti e dei collaboratori
Pag. 393

Indice alfabetico delle opere per luogo
Pag. 397

Indice alfabetico delle opere per categoria
Pag. 403

Indice generale del testo e delle illustrazioni

6 SE UNO STORICO DOVESSE ESAMINARE, CON TUTTI I NECESSARI REQUISITI DELLA IMPARZIA-LITÀ, MA TUTTAVIA CON IL CRITERIO DI UN INDISPENSABILE RIGORE CRITICO. LA RECENTE PRODUZIONE DELLA ARCHITETTURA ITALIANA, DOVREBBE ANZITUTTO RICONOSCERE COME. NEGLI ULTIMI ANNI, IL SENSO DELL'ARCHITETTURA IN ITALIA SI SIA RAFFINATO ED ESTESO. NON SOLO IN SUPERFICIE MA ANCHE IN PROFONDITÀ. MENTRE, ALL'INIZIO DELLE PRIME AF-FERMAZIONI DELLA ARCHITETTURA MODERNA, GLI ARCHITETTI ITALIANI ERANO CONSIDERATI SOPRATTUTTO COME IDEATORI DI PALAZZI DI ECCEZIONE E TALVOLTA, PURTROPPO, COME DEGLI SCENOGRAFI DA FACCIATE, OGGI, PER MERITO DI UNA PIÙ VASTA COMPRENSIONE DEI LIMITI E DEI COMPITI DELL'ARCHITETTURA, LA PARTECIPAZIONE DELL'ARCHITETTO COME TECNICO E COME ARTISTA ALLA FORMAZIONE DELLA FISIONOMIA DELL'ITALIA CONTEMPO-RANEA È SEMPRE PIÙ COMPLETA. NE È SUFFICIENTE DIMOSTRAZIONE QUESTA RACCOLTA DELLE OPERE ITALIANE PIÙ RECENTI E NOTEVOLI, ESPOSTE ALLA SESTA TRIENNALE E ILLUSTRATE IN QUESTO FASCICOLO. UN ESAME, ANCHE SUPERFICIALE, DELLE OPERE DESCRITTE IN QUE-STE PAGINE. È DESTINATO A PORTARE. COME PRIMA CONSEGUENZA. LA PERSUASIONE CHE GLI ARCHITETTI ITALIANI LAVORANO, CON INNEGABILI INTENDIMENTI D'ARTE, E NELLA PIENA CONSAPEVOLEZZA DELLA IMPORTANZA ESTETICA, TECNICA E SOCIALE DELLA LORO OPERA, SPRONATI DALLA SANTA AMBIZIONE DI SERBARE ALTO IL NOME DELLA TRADI-ZIONE ITALIANA. AD UN ESAME PIÙ COMPLETO E APPROFONDITO QUESTE OPERE DENUN-CIANO UNA FISIONOMIA UNITARIA. ORGANICAMENTE COERENTE E STILISTICAMENTE DEFI-NITA, NON SOLTANTO IN OBBEDIENZA A CANONI DI GUSTO ATTUALE MA IN DIRETTO RAP-PORTO CON INFLUENZE NAZIONALI. QUESTA IMPRESSIONE DI NAZIONALITÀ PUÒ ESSERE MESSA IN DUBBIO DA QUEI POCHISSIMI CRITICI CHE, PER PARTITO PRESO, O PER DIFETTO DI COMPE-TENZA O PER INCAPACITÀ DI SENSO DI OSSERVAZIONE, CONFONDONO IN UNA UNICA IMPRES-SIONE GENERICA QUALSIASI OPERA DI ARCHITETTURA MODERNA E PER LA ESTENSIONE DEL MOVIMENTO MODERNO IN DIVERSISSIME REGIONI VOGLIONO, AD OGNI COSTO, REAGIRE A QUESTO INTERNAZIONALISMO APPARENTE NON CON UNA ACCETTAZIONE NAZIONALE DELLE

GRANDI CORRENTI DI GUSTO MA CON UNA INFANTILE NEGAZIONE TOTALITARIA. SE INVECE 7 SI OSSERVANO QUESTE OPERE CON MAGGIORE SERENITÀ E CON L'OCCHIO DI CHI NON SI AL-LARMA PER LA LINEARE SCHEMATICITÀ DELL'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA. SE SI ANA-LIZZANO I RAPPORTI DI RITMO E DI MASSA, LE CADENZE E IL SENSO COSTRUTTIVO, SI OSSER-VERÀ COME GLI ARCHITETTI ITALIANI POSSIEDANO UNA MANIERA DI ESPRIMERSI GIÀ DIFFE-RENZIATA DA QUELLA DI ALTRE NAZIONI. INFLUENZE DI CLIMA E DI MATERIALI COSTRUTTIVI. IMPULSI ESTETICI DETERMINATI DALLA NATURALE AZIONE DELL'AMBIENTE ARTISTICO ITA-LIANO, RAPPORTI DI ANALOGIA CON ALTRE EPOCHE NOSTRE IN CUI L'ARCHITETTURA EBBE VALORE PLASTICO DI MASSE E NON SEMPLICE MISSIONE DECORATIVA, SENSIBILITÀ PARTICO-LARI DELLO SPIRITO ITALIANO A CHIARIRE IDEE E CONCETTI IN FORMA LOGICA E SEMPLICE, CONTRIBUISCONO A DARE UN CARATTERE DEFINITO A QUESTE OPERE DI ARCHITETTURA. NATURALMENTE LA PERSONALITÀ DELL'ARCHITETTO NON PUÒ ESSERE ANNULLATA. VEDIAMO DIFATTI IN QUESTI LAVORI, ENTRO LA SFERA DI UNA CONTEMPORANEITÀ DI GUSTO E DI IN-TENTI, UNA CERTA DIFFERENZIAZIONE DI PREDILEZIONI PERSONALI CHE DENUNCIANO UNA INDIPENDENZA DI RICERCA, UNA VIVACE AMBIZIONE ARTISTICA, UN ALTO SENSO DI RE-SPONSABILITÀ.

MA QUELLO CHE DA QUESTA RASSEGNA DELLA ARCHITETTURA ITALIANA CONTEMPORANEA RISULTA IN MANIERA EVIDENTE È IL GRANDE CONTRIBUTO DATO DALLO STATO FASCISTA ALL'ARCHITETTURA ITALIANA: SCUOLE, PISCINE, PALESTRE, UNIVERSITÀ, STAZIONI FERRO-VIARIE E INTERE CITTÀ SONO SORTE RECENTEMENTE IN ITALIA, NON SOLTANTO PER AU-MENTARE IL NOSTRO PATRIMONIO EDILIZIO MA PER CREARE, ACCANTO ALLE ANTICHE TRA-DIZIONI, UN NUOVO PATRIMONIO ARCHITETTONICO CHE TESTIMONIERÀ DELLA NOSTRA RI-NASCITA NAZIONALE. QUESTO LIBRO NE ILLUSTRA UNA TAPPA, CHE COMPRENDE LE OPERE MIGLIORI DELL'ULTIMO TRIENNIO. E CREDO CHE IL BILANCIO SIA MOLTO PROMETTENTE PER L'ARCHITETTURA ITALIANA DI OGGI E DI DOMANI.



AGNOLDOMENICO PICA - Galleria dell'architettura italiana alla VI Triennale di Milano - 1936-XIV - L'ingresso

INTRODUZIONE

L'intelligenza di questo libro richiede, non dico il classico e pedante proemio che dichiara la pia intenzion dell'autore e seppellisce in un monte di noia il « lettore cortese », ma solamente due parole di avvertimento o, se si vuole, di giustificazione. Questo scritto è nato dalla Sezione italiana della Mostra di Architettura della VI Triennale di Milano, sezione che esso presume, comentandola, di rendere di più duratura efficacia.

La scelta delle opere che qui si illustrano — limitata, alle più recenti, anzi a quelle comprese nel triennio 1933-36 — fu fatta dalla Commissione organizzatrice della Mostra di Architettura alla VI Triennale; Commissione che era presieduta da Giulio Barella, presidente della Triennale, e risultava composta da Alberto Calza-Bini e Marcello Piacentini, rappresentanti del Consiglio di Amministrazione della Triennale, da Giovanni Michelucci e Gio Ponti, rappresentanti del Sindacato Fascista Architetti, da Carlo A. Felice, Mario Sironi e Giuseppe Pagano, membri del Direttorio della Triennale e, infine, dal sottoscritto in qualità di segretario.

La scelta, fatta valendosi della documentazione vastissima e delle numerosissime segnalazioni fornite dal « Centro di studi sull'Architettura moderna » della Triennale, è stata naturalmente larga e, per quanto possibile, obiettiva.

Larga, anzi troppo larga, à obiettato qualche nostro amico, nè io, personalmente, saprei dargli torto del tutto; senonchè si à da considerare l'intento della Mostra, ch'è quello di documentare, nel modo più vario e vasto possibile, il cammino più recentemente compiuto dalla nuova Architettura italiana per crearsi, nel Mondo d'oggi, una espressione propria, un volto suo, uno stile inconfondibile. A questa stregua le esperienze più diverse possono avere, anzi senz'altro ànno, il loro peso e la loro importanza, persino là dove evidenti errori di funzionalità, di tecnica costruttiva, o, infine, di gusto, avrebbero consigliato a giudici rigorosi una impietosa bocciatura.

Il criterio di scelta è dunque stato largo e, entro certi limiti, tollerante. Naturalmente poi, e nemmeno questo va dimenticato, occorse, per ogni opera scelta, il minimo comun divisore di un accordo, almeno provvisorio, fra i vari Commissari, uomini, com'è noto e com'è naturale, di tendenze e gusti diversi, pur nel legame di comuni convinzioni e di eguali aspirazioni.

L'obiettività della scelta è stata, quindi, in ragione direttamente proporzionale a quella larghezza di cui s'è detto e alle circostanze che ò accennato.

Nei riguardi dello spazio dedicato a ciascun architetto, va tenuto presente il periodo triennale a cui la Mostra si riferisce, periodo in cui l'attività di ogni autore può essere stata, indipendentemente dal

10 valore e dall'importanza di ciascuno, assai varia e, talvolta, nulla; il mettere in rapporto lo spazio destinato a ciascun architetto con una qualsiasi valutazione critica da parte della Commissione, sarebbe, dunque, del tutto arbitrario.

Quanto all'osservazione, che pur s'è fatta, che la Mostra abbia finito per essere di tendenza e partigiana, credo non si debbano spender parole molte per dimostrare, caso mai, ch'essa è partigiana dei « vivi ». Faziosità, dunque, se così la si vuol proprio chiamare, non solo lecita, ma obbligatoria, trattandosi qui di una scelta di opere fatta, secondo organici criteri, da una Commissione competente, e non di un magazzino o di uno zibaldone di opere purchessia, per i quali magazzini o zibaldoni esistono già, in Italia, adattissime e importantissime sedi che non voglio citare perchè tutti le conoscono.

Quanto ai criteri di esposizione, accettato naturalmente il sistema di esporre fotografie e disegni e, senza eccedere, modelli, dacchè era evidentemente impossibile trapiantare nelle gallerie del padiglione tali e quali stadi, case, chiese, come taluno — pare — avrebbe voluto, si è avuto riguardo al pubblico di questa mostra, pubblico che è il più vario, e diverso e cosmopolita; non si è fatta cioè una mostra per iniziati, bensì per iniziandi; la costruzione non è stata pertanto illustrata da un punto di vista strettamente tecnico, ma tuttavia non fu presentata mai come semplice fenomeno plastico, peggio, come mero arabesco decorativo, o come paesaggio, ma sempre come complesso unitario in cui confluiscono, rette da una norma di ritmo e di bellezza, le ragioni di funzioni determinate e di ben definite necessità tecniche: di qui l'utilità, anzi la necessità, di esporre, accanto alle fotografie degli esterni, degli interni, dei particolari, pure le piante e, talvolta, le sezioni degli edifici, il che s'è fatto quasi in ogni caso e, sempre, dove fosse importante.

La disposizione delle opere, nella mostra, segue — a un dipresso e molto genericamente — una suddivisione per tendenza o sfumature di tendenza; suddivisione che, forzatamente, non può e non vuole essere che assolutamente provvisoria.

Così, dunque, il primo gruppo comprende a parte gli architetti che ànno partecipato alla costruzione dell'Università di Roma, fatto saliente nella storia architettonica italiana di questo triennio; seguono i raggruppamenti veneto, ligure-torinese, milanese, milanese di avanguardia, comasco, romano d'avanguardia, romano, toscano e dell'Italia centrale. Intercalati a questi gruppi più o meno omogenei, e avvicinati, secondo il gusto e la tendenza, all'uno o all'altro, si sono disposti altri autori che sono parsi meno degli altri classificabili.

La Mostra si conclude con l'esposizione di altre due opere pubbliche notevolissime: la Stazione di Firenze e la Città di Sabaudia, che, con l'Università di Roma, costituiscono quasi i cardini di questa rassegna.

Il volume non è che lo specchio fedele e la illustrazione di questa Mostra, della quale segue la disposizione e le partizioni.

Il nome di ogni architetto è qui riferito con il titolo delle opere esposte, come nella Guida della

Mostra. A questa notazione, per così dire ufficiale, seguono una brevissima biografia dell'autore e 11 un'informazione, per quanto possibile ricca di dati obiettivi, su ciascuna delle opere esposte. Esulava dal mio assunto ogni e qualsiasi valutazione critica; da queste mi sono perciò rigorosamente astenuto, rinviando il lettore per ciò che riquarda il giudizio critico, ad altri scritti citati nelle bibliografie che ò volute piuttosto ampie, con speciale riguardo agli scritti più importanti e recenti. Il volume che, con questi criteri, è stato messo insieme, potrebbe essere considerato come uno schedario ragionato dell'architettura italiana di questi ultimi tempi, schedario in cui, accanto a notizie di ordine generale che possono servire per una informazione rapida e generica sull'argomento. lo studioso troverà particolareggiati cenni tecnici e una quida bibliografica per studi più rigorosi. E ora un'ultima « giustificazione » sulla presenza delle biografie degli autori che, lo so bene, a molti parranno cosa superflua o eccessivamente pretensiosa, per quel vezzo, diffuso oggi fra i più, di considerare soltanto le realtà effettive, o, meglio, solo quelle credute tali, quasi che le correnti ideali e le circostanze onde quelle realtà sono nate e ànno preso l'avvio, non fossero esse stesse, a loro volta e anche prima, realtà effettive. A questa stregua le biografie degli autori stanno qui a dimostrare l'importanza che, per l'intelligenza dell'opera, noi diamo alle circostanze ideali, all'ambiente culturale, alle influenze concettuali onde l'opera stessa è nata e, insomma, alla figura dell'autore: so di non dire cosa nuova; so, tuttavia, di dir cosa controversa o volontieri dimenticata, e per questo la dico. L'aver tanto parlato, e spesso a vanvera, di architettura come arte di Stato, di architettura come arte sociale, di architettura come arte collettiva, à fatto talvolta invertire i termini e dimenticare quei caratteri squisitamente personali e insostituibili che in ogni opera di architettura, come in ogni opera d'arte, debbono esistere. Chi ci conosce non ci fraintenderà, poichè sa benissimo che con questo non invochiamo certamente l'arbitrarietà dei personalismi gratuiti lo la indisciplina delle posizioni fuor del tempo e dello stile; ma rivendichiamo, nell'ambito della più rigorosa e moderna disciplina stilistica e in quella sfera di universalità che è la sfera stessa dell'Arte, la libertà e la personalità dell'artista, rivendichiamo la originale bellezza dell'opera nata dalla passione e dallo studio di un uomo di contro alla fragilità e all'anonima inconsistenza dell'abile imitazione libresca, rivendichiamo la potenza e la ricchezza dell'opera che crea un ritmo suo proprio, di contro alla freddezza e alla povertà del manufatto unicamente utilitario, solo indirizzato al fisico soddisfacimento di fisiche funzioni. Così il voler richiamare l'interesse sulla vita, sul carattere, sulla cultura e la formazione dell'artista, al di là dell'opera, acquista per noi il valore e il peso di un atto di fede nella nuova architettura, che ci rifiutiamo di considerare come semplice risultato di ciechi determinismi fisici e di accidentali contingenze, o di calcoli, sia pure sapienti, difficili e audaci, ma che riconosciamo nella sua qualità di atto puro e originale dello spirito, nella sua qualità più alta, e in linea filosofica più necessaria, di prodotto irrepetibile e unico della fantasia creatrice, di opera, fisica si e, indubbiamente, anche mecca-

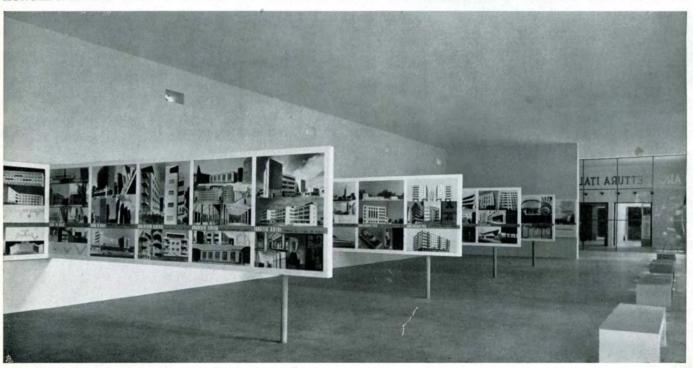
nica, ma — nella sua essenzialità — espressiva e lirica, e per ciò appunto e per ciò soltanto, viva

e, oltre la caducità dell'oggi, attuale.

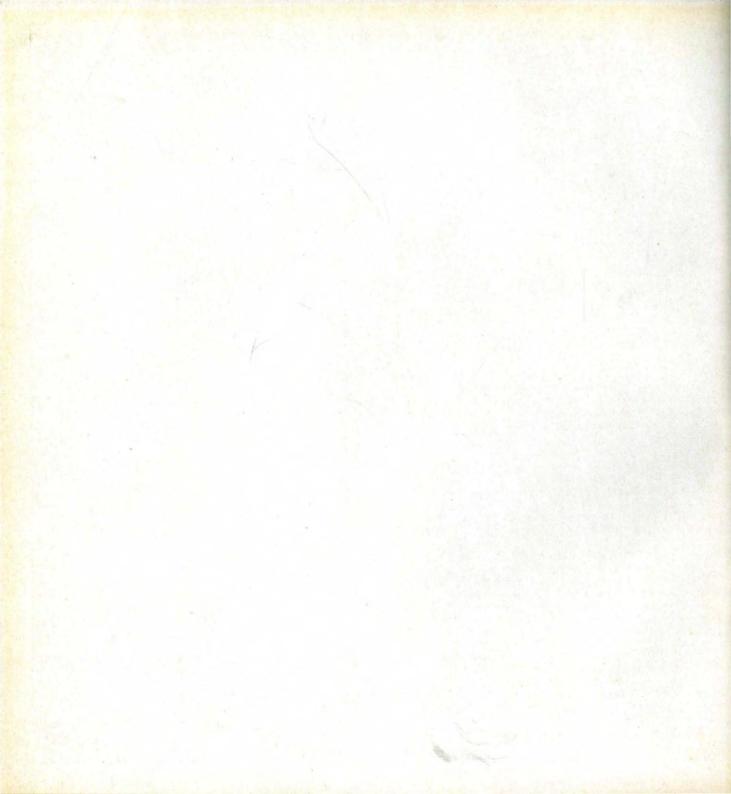
AGNOLDOMENICO PICA



AGNOLDOMENICO PICA - Galleria dell'architettura italiana alla VI Triennale di Milano - Vedute d'insieme



Galleria dell'architettura italiana. Tempere murali di Costantino Nivola, scultura di Jenny Wiegmann



MARCELLO PIACENTINI

Chiesa di Cristo-Re in Roma.

MARCELLO PIACENTINI nacque a Roma l'anno 1881. Compiuti gli studi classici, si laureò, nel 1904, in Architettura civile presso la R. Scuola di Applicazione degli ingegneri di Roma. Occupa la cattedra di Urbanistica della R. Scuola Superiore di Architettura di Roma, dalla sua fondazione (1920); è Accademico d'Italia dal 18 marzo 1929 e segretario dell'Accademia stessa, per la Classe delle Arti, dal 29 settembre 1929, Membro d'onore o membro effettivo di numerose Accademie italiane (Accademia di S. Luca di Roma; Accademie di Bologna, Genova, Perugia, Urbino), À fatto parte del Consiglio Superiore delle Belle Arti dal 1924 al 1928 e di molte Commissioni e Giurie.

È stato presente nelle principali esposizioni d'architettura in Italia e all'estero (Esposizione mondiale di Brusselle del 1910; Esposizione di Roma del 1911; Esposizione di S. Francisco di California del 1915; V Triennale di Milano del 1933 e VI Triennale di Milano del 1936).

À partecipato a varie competizioni nazionali e internazionali di architettura: ricorderemo il concorso per la sistemazione del centro di Bergamo nel 1906 (I premio); il concorso per la sistemazione della spianata del Bisagno a Genova (I premio) e il concorso per l'arco trionfale ai Caduti di Genova (I premio) entrambi nel 1923; il concorso internazionale per il palazzo della Lega delle Nazioni a Ginevra nel 1927 (II premio ex aequo).

Opere notevoli. Padiglione italiano alla Esposizione di Brusselle (1910) - Direzione generale delle opere dell'Esposizione nazionale di Roma (1911) - Sezione italiana alla Esposizione universale di S. Francisco di California (1915) - Banca d'Italia in piazza del Parlamento a Roma (1918) - Cinema-teatro Savoia a Firenze (1922) - Teatro della Quirinetta a Roma (1925) -Sistemazione del nuovo centro di Bergamo (1927) - Ippodromo di Villa Glori a Roma (1927) - Casa madre dei Mutilati a Roma (1928) - Monumento alla Vittoria in Bolzano (1928) - Palazzo di Giustizia di Messina (1928) - Cinema-teatro Barberini a Roma (1930) - Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali in piazza Missori a Milano (1930) - Nuova via Regina Elena a Roma (1932) - Arco di trionfo ai Caduti di Genova (1932) -Mausoleo del Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna a Pallanza (1932) - Ministero delle Corporazioni a Roma, in collaborazione

con G. Vaccaro (1932) - Trasformazione del centro di Brescia 15 (1933) - Chiesa di Cristo Re a Roma (1934) - Direzione generale dei lavori e Palazzo del Rettorato della nuova Università di Roma (1936).

In corso di attuazione: il Palazzo di Giustizia di Milano - il Museo della Magna Grecia di Reggio Calabria.

Come studioso e scrittore d'arte M. P. collabora a molti periodici, dirige, attualmente, la rivista « Architettura » organo ufficiale del Sindacato Fascista Architetti e fa parte del Comitato direttivo per la pubblicazione dei rilievi dei Monumenti italiani curata dalla Reale Accademia d'Italia.

Scritti notevoli. «Architettura d'oggi», Roma, ed. Cremonese, 1930 - Articoli di critica d'arte comparsi nel « Popolo Romano » fra il 1907 e il 1911 - «Estetica regolatrice sullo sviluppo delle città », in: Rassegna contemporanea, Roma 1913 - « L'opera di Raimondo d'Aronco », in: Emporium, Bergamo 1913 - « L'opera di Joseph Olbrich », in: Emporium, Bergamo 1913 - « Sulla conservazione delle bellezze di Roma e sullo sviluppo delle città moderne », Roma 1916 - « Nuovi orizzonti dell'Edilizia cittadina », in: Annuario del II anno accademico della R. Scuola Sup. di Architettura in Roma, 1923 -« Roma e l'arte edilizia », in: Pegaso, Firenze 1929 - « Relazione sul progetto per il Piano regolatore di Roma, della Commissione nominata dal Capo del Governo», Roma 1930.

Indicazioni bibliografiche.

MARIO TINTI - « Il teatro Savoia in Firenze », Milano, Bestetti e Tumminelli, 1922.

ANTONIO MUNOZ - « Marcello Piacentini », in: Architettura e Arti decorative. Roma, settembre 1925.

UGO NEBBIA - « La casa madre dei mutilati in Roma ». L. Alfieri, Milano-Roma, 1928.

ROBERTO PAPINI - « Bergamo rinnovata ». Ist. Ital. d'Arti Grafiche, Bergamo, 1929.

ROBERTO PAPINI - « Le Arti d'oggi ». Bestetti e Tumminelli, Milano-Roma, 1930. Tav. XX-XXIII, LXIII, LXXXVI, LXXXIX.

Annuario della Reale Accademia d'Italia, 1932-X.

Enciclopedia Italiana, vol. XXVII.

« Wasmuths Lexikon der Baukunst », vol. III, pag. 266, 267, 268. Cfr. inoltre: « Architettura ». Roma. 1933. pag. 142. 196, 212. 312. 479, 480, 489, 568, 569, 570, 573, 758, 809, 812.

MARCELLO PIACENTINI. - CHIESA DI CRISTO-RE. III. 116-19

L'iniziativa di erigere in Roma questo « tempio votivo internazionale della Pace dedicato al Sacro Cuore di Cristo-Re » risale al 1920 e si deve al Padre Ottavio Gasparri della Congr. dei Sacerdoti di Cristo Re. La prima pietra del Tempio fu collocata da S. E. il Cardinale Pompilj il 18 maggio 1920. Dapprima si costruirono la Canonica e una piccola cappella. La costruzione della Chiesa propriamente detta si iniziava nel 1924 e nel 1926 si apriva al culto la cripta capace di 4000 persone. I lavori, interrotti nel 1929 per la morte del P. Gasparri, ripresi soltanto nel 1931 — secondo un progetto radicalmente trasformato - venivano compiuti nel 1934.

Le strutture portanti sono di muratura, resa evidente negli esterni dal rivestimento a cortina di mattoni romani disposti in corsi tripli e doppi, alternati con diverso aggetto; le strutture portate, e cioè le coperture, sono di cemento armato. Il solaio piano della navata, del transetto, del presbiterio, insiste su travi orizzontali. La cupola a calotta sferica s'imposta su un tamburo vetrato costituito da un giro di pilastri che poggiano sopra una grande armilla cementizia a sezione conica. Le strutture cementizie sono scoperte, con la superficie martellata.

Il pavimento è di porfido, le pareti sono a intonaco grigioroseo e ànno un basamento di travertino lucidato. Gli altari e il pulpito sono di marmo verde, le transenne del presbiterio sono di legno dorato.

Altezza della facciata: m. 23 - Larghezza della facciata: m. 45 - Altezza massima, da terra, della cupola: m. 36 - Diametro interno della cupola: m. 20 - Altezza delle torri campanarie: m. 38 - Lunghezza interna della chiesa: m. 70 - Larghezza massima secondo l'asse trasversale: m. 32 - Superficie coperta: mq. 2500 - Cubatura lorda: mc. 60.000.

Nell'arcosolio, sopra la porta maggiore, è collocato « Il Sacro Cuore », altorilievo di bronzo di Arturo Martini.

Nella conca dell'abside e sui quattro pilastri che reggono la cupola, il « Cristo in trono », e « I quattro Evangelisti » furono affrescati da Achille Funi. La « Via Crucis » di bronzo è opera di Alfredo Biagini. Il gruppo sul fonte battesimale, gli sportelli dei tabernacoli e le lampade ai lati dell'altare maggiore si devono a Corrado Vigni.

Indicazioni bibliografiche.

MARCELLO PIACENTINI - « Il tempio votivo internazionale della Pace dedicato al Sacro Cuore di Cristo-Re », in: Architettura. Roma, settembre 1934, pag. 513.

GIO PONTI

Esposizione della Stampa Cattolica nella Città del Vaticano.

GIO PONTI nacque a Milano nel 1891. Laureatosi nel 1921 in Architettura civile presso il R. Politecnico di Milano, à dedicato la sua attività — in modo preminente — all'abitazione privata e alle industrie d'arte.

À fatto parte del Consiglio Superiore delle Belle Arti e del Direttorio della IV e della V Triennale delle Arti decorative e industriali e dell'Architettura moderna. Gli fu assegnato il premio Mussolini per le arti nel 1934.

Presente nelle Esposizioni d'arte di Monza (IV Triennale 1930), Milano (V e VI Triennale 1933 e '36), Venezia (Biennale), Brusselle (1935), ecc., G. P. à pure partecipato a vari concorsi: ricordiamo: il concorso per l'arredamento di un'Ambasciata italiana, bandito dal «Popolo d'Italia» nel 1929, al quale prese parte in collaborazione con l'arch. T. Buzzi (I premio); il concorso per il Palazzo del Littorio in Roma, 1934; il concorso per il Palazzo della Facoltà di lettere dell'Università di Padova, 1934 (I premio).

Opere notevoli. Sede della Banca Unione a Milano (1930-1931) - Casa Borletti in via S. Vittore a Milano - Case d'affitto in via De Togni a Milano (1932) - Casa-torre Rasini in corso Venezia a Milano (1934) (tutte queste in collaborazione con l'arch. E. Lancia) - Villa Bouilhet a Parigi - Tomba Borletti nel Cimitero Monumentale di Milano (1931) - Torre littoria nel parco di Milano (1933) - Sede della Scuola di Matematica dell'Università di Roma (1934) - Sede dell'Istituto italiano di Vienna (1935-36) - Mostra della Stampa Cattolica in Vaticano (1936) - Numerosi negozì e arredamenti.

G. P. à fondato e tutt'ora dirige la rivista d'arte « Domus »: in questa sono apparsi numerosi suoi articoli, i principali dei quali sono stati raccolti in volume (« La Casa all'Italiana », Ed. Domus, Milano, 1933); à pure pubblicato alcuni articoli relativi all'abitazione moderna nel «Popolo d'Italia» e nel « Corriere della Sera ».

Indicazioni bibliografiche.

MARCELLO PIACENTINI - « Architettura d'oggi ». Roma, Cremonese, 1930.

ROBERTO PAPINI - « Le Arti d'oggi ». Bestetti e Tumminelli, Milano-Roma, 1930, Tav. VIII, XXXII, XXXIII, XLI, XCI, XCVII, CXXXIII, CXL, CXLVII, CCXXXV-CCXLV.

GIOVANNI MUZIO - « Alcuni architetti d'oggi in Lombardia », in: Dedalo, 1931.

G. C. PALANTI - « Mobili tipici moderni », pag. 45, 63, 84, 117.
ROBERTO ALOI - « L'Arredamento moderno ». Milano, ed. Hoepli, 1934, pag. 9, 10, 179, 253, 401, 543, 629, 640, 641.

BRUNO MORETTI - « Ville ». Milano, ed. Hoepli, 1934, pag. 122. MARIO LABÒ - « Architettura e arredamento del negozio ». Milano, ed. Hoepli, 1936, pag. 62, 63, 175.

GAETANO MINNUCCI - « Scuole ». Milano, ed. Hoepli, 1936, pag. 56. Enciclopedia Italiana, vol. XXVII.

« Wasmuths Lexikon der Baukunst », vol. 111, pag. 268.

Cfr. inoltre: « Architettura », Roma, 1933, pag. 63, 195, 480, 490, 641, 739; « Rass. d'Architettura », Milano, 1933, pag. 131, 135, 226.

GIO PONTI. – ESPOSIZIONE DELLA STAMPA CATTOLICA NELLA CITTÀ DEL VATICANO, 1936. III. 113-115

L'Esposizione internazionale della stampa cattolica è stata sistemata entro l'amplissimo cortile di Belvedere, detto della Pigna, mediante opportune costruzioni provvisorie elevate in breve tempo grazie alla rapidità del montaggio delle strutture in gran parte metalliche. Per il vestibolo d'ingresso si è tratto partito della famosa « Galera » facendo della sua ricchezza e della sua fantasia proprio il fulcro della nuova composizione. Dal vestibolo si sale, per una stretta scaletta, al piano dell'Esposizione.

All'inizio del percorso è sistemata la parte generale, che comprende una serie di sale scientifico-tecniche; attraverso queste si passa alla rotonda di dove una galleria prospettica conduce nel cuore della costruzione: il « salone del Santo Padre » al quale fanno corona le sale delle Nazioni. Ai lati della sala centrale minore sono disposte le mostre delle Missioni e dell'Azione Cattolica. Accanto alla sala della Galera è ricavata poi una galleria per gli espositori singoli.

Il principio informatore seguito da G. P. nell'ordinare questa esposizione è stato quello di guidare e invitare il visitatore quasi al godimento di uno spettacolo continuato, graduandogli il succedersi degli effetti e tenendo sempre desto il suo interesse.

Dal salone centrale, attraverso una grande vetrata, è visibile il nicchione bramantesco.

Per il salone centrale, o del Santo Padre, G. P. à incluso nella nuova composizione il neoclassico colonnato corinzio di Papa Chiaramonti, accostandone il candore al giallo delle pareti, al bruno cupo del soffitto, al bianco del pavimento di linoleum. Le pareti sono arricchite dagli arazzi raffaelleschi sospesi ad aste sottili. Il trono papale in mezzo alla sala, è di legno dorato ed è ricoperto di marocchino bianco, il dorso del postergale è tutto iscritto a rilievo.

All'allestimento della mostra parteciparono largamente le arti figurative; dello stesso G. P. sono qui collocate due composizioni pittoriche: il «S. Francesco di Sales» (vetrata) e il « Cristo » dipinto a tempera su muro.

Di Italo Griselli, nella sezione italiana, si è collocata una figurazione scultorea dell'Italia.

Con G. P. collaborarono per l'allestimento: Erberto Carboni, Luigi Bordiga, A. Alessandrini, Corrado Cameli, Bruto Polidori. Un'intera identità di indirizzo con i principi che ànno informato l'ordinamento generale, è apparsa nell'opera dell'architetto Hauptmann di Monaco e in quella di Le Van Dè, che à decorato alcune sale delle Missioni, come pure nell'allestimento curato da Clemens Holzmeister per la sezione austriaca. Fra gli altri artisti stranieri che ànno allestito le sezioni delle rispettive nazioni, ricorderemo: Padlewski (Polonia). Melis (Olanda), Hilt (Francia).

Indicazioni bibliografiche.

MARCELLO PIACENTINI - « Esposizione mondiale della Stampa cattolica nella Città del Vaticano », in: Architettura. Roma, luglio 1936, pag. 297.

- « Giovanni Ponti baut eine Ausstellung », in: Profil. Vienna, luglio 1936, pag. 302.

- « Un avvenimento significativo », in: Domus. Milano, agosto 1936, pag. 13.

GIUSEPPE PAGANO

Treno aerodinamico Breda -Convitto a Biella, progetto.

GIUSEPPE PAGANO nacque in Istria, a Parenzo, nel 1896. Iniziati gli studi di architettura a Torino, li interruppe per partecipare alla grande Guerra come ufficiale di fanteria nell'esercito italiano. Dopo la Guerra si laureò in Architettura, nel 1924, presso il R. Politecnico di Torino.

Fu tra i primi fautori in Italia dei nuovi modi di concepire la costruzione e l'organizzazione edilizia; alla propaganda delle idee si dedicò, oltre che con la pratica professionale, con intensa attività di pubblicista e di polemista.

Membro di numerose commissioni sindacali e di giurie di concorsi, fa parte, attualmente, del Direttorio della Esposizione Triennale internazionale dell'Architettura e delle Arti decorative di Milano.

È professore di Critica d'arte presso l'Istituto Sup. per le industrie artistiche di Monza.

Come libero professionista lavorò a Torino sino al 1931, indi a Milano.

Si è occupato in modo particolarissimo della tecnica delle 17 costruzioni a scheletro d'acciaio.

G. P. non è un frequentatore dei concorsi nazionali, à tuttavia partecipato ad alcuni di questi. Ricordiamo: il concorso per due ponti sul Po a Torino nel 1926 (progetti prescelti per l'esecuzione) e il concorso per la stazione di Firenze (1933). Fra i progetti più notevoli di G. P. va poi ricordato quello da lui studiato in collaborazione con O. Aloisio, U. Cuzzi, G. Levi-Montalcini, E. Sot-Sas per la sistemazione della via Roma a Torino (1930), progetto che - com'è noto - non fu esequito e dette luogo a interminabili strascichi polemici.

Opere notevoli. Ponte V. Emanuele III e ponte Principe di Piemonte a Torino (1926); Padiglioni della Chimica, delle Industrie minerarie, della ditta Gancia e altri all'Esposizione di Torino del 1928; Palazzo degli Uffici delle Amministrazioni Gualino a Torino (1928-29), in collab. con G. Levi-Montalcini; Padiglione dell'Italia all'Esposizione di Liegi, in collab. con Gino Levi-Montalcini (1930): la « Casa d'acciaio » alla V Triennale di Milano, in collaborazione con altri architetti (1933); Direzione generale dei lavori a varie Sezioni della Ia Esposizione aeronautica italiana a Milano (1934); Arredamento degli Uffici di direzione del «Popolo d'Italia» a Milano (1935); Istituto di Fisica della Università di Roma (1932-35); Nuovo padiglione e direzione generale dei lavori della VI Triennale di Milano (1936); Convitto a Biella (1934-36); Elettrotreno Breda (1936); Case d'affitto a Biella, Torino e Trieste.

Come studioso G. P. si è occupato particolarmente della edilizia rurale nel bacino del Mediterraneo e, a questo proposito, à ordinato e allestito, in collaborazione con G. Daniel, una speciale sezione della VI Triennale. Esercita poi assiduamente la critica d'arte con particolare riguardo all'architettura moderna. Dirige dal 1932 « Casabella », rivista di architettura di Milano, nella redazione della quale ebbe a collaboratore, sino alla sua morte, Edoardo Persico. Collabora o à collaborato a « Domus » e a quasi tutte le riviste italiane di architettura, alla « Gazzetta del Popolo », all'« Ambrosiano » e ad altri periodici.

Scritti notevoli. « Del monumentale nell'architettura moderna », in: La Casa bella, n. 40, aprile 1931, pag. 9 - «I materiali nella nuova Architettura » Ibid. n. 41, maggio 1931. pag. 10. - « Il concorso per il palazzo Littorio », in: Casabella, n. 82, ottobre, 1934 - « Repertorio 1934 dei materiali per l'edilizia e l'arredamento », in collaborazione con altri. Milano, Domus, 1934 - « Struttura e architettura », in: Dopo Sant'Elia. Milano, Domus, 1935 - «Architettura rurale italiana», in collaborazione con G. Daniel, Ed. Hoepli, Milano, 1936.

Indicazioni bibliografiche.

ARMANDO MELIS - « L'Esposizione di Torino del 1928 », in: Architettura e Arti decorative, anno VII, 1927-28, vol. II, pag. 372. ROBERTO PAPINI - «7 Padiglioni di Esposizione». Torino, 1929. MARCELLO PIACENTINI - « Architettura d'oggi ». Roma, Cremonese, 1930.

GIGI CHESSA - « La nuova costruzione moderna per uffici, in Torino, sul corso Vittorio Emanuele », in: Domus, giugno 1930.

MAURICE CASTEELS - « L'Art moderne primitif ». H. Jonquières, Parigi, 1930, pag. 15, 59, 114; II, V, X.

- « Die neue Raumkunst ». H. Hoffmann, Stoccarda, 1930.

- « Via Roma-Via Nuova » in: La Casa bella, n. 43, luglio 1931.

A. M. MAZZUCCHELLI - « Stile di una Mostra », in: Casabella, n. 80, Milano, agosto 1934.

G. M. - « Kíallítást rendeznek az olaszok!», in: Tér és Forma. Budapest, giugno 1935, pag. 179.

G. C. PALANTI - Op. cit., pag. 8, 9, 44, 64, 65, 115.

ROBERTO ALOI - Op. cit., pag. 478.

BRUNO MORETTI - « Ville », pag. 146, 147.

RAFFAELLO GIOLLI - « VI Triennale di Milano: Il nuovo padiglione », in: Casabella, n. 102-103, Milano, giugno-luglio 1936.

ROBERTO PAPINI - « Le Arti a Milano nel 1936-XIV », in: Emporium. Bergamo, agosto 1936.

- « Wasmuths Lexikon der Baukunst », vol. III, pag. 269.

Cfr. inoltre: « Architettura », Roma, 1933, pag. 230, 480, 490, 603, 666, 739; « V Triennale di Milano », fasc. speciale di « Architettura » Roma, 1933, pag. 40, 60, 63, 144, 145.

GIUSEPPE PAGANO. - ARREDAMENTO DELL'ELETTRO-TRENO « BREDA » (1936).

L'elettrotreno leggero è stato costruito dalla Soc. Ernesto Breda secondo le disposizioni e i dati forniti dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato (Servizio materiale e trazione - Ufficio studi locomotive). L'elettrotreno è composto di tre carrozze lunghe, ciascuna, m. 17,50, collegate e intercomunicanti così da formare l'unico complesso volumetrico richiesto dalla configurazione aerodinamica dell'elettromobile, il quale raggiunge complessivamente la lunghezza di m. 62,50; è montato su 4 carrelli, funziona a corrente continua a 3000 Volta e à una velocità oraria di 170 chilometri.

Per l'arredamento dell'elettrotreno l'Ufficio Tecnico della Società Breda si è valso della collaborazione di G. P.

L'elettrotreno comprende 94 posti a sedere, di cui 35 di I cl. e 59 di II cl., un piccolo ufficio postale, una cucina, un bagagliaio, tre depositi per valige, tre gabinetti di toletta e dieci ingressi.

Gli impianti meccanici per la trazione, il riscaldamento ecc. sono interamente occultati nel pavimento. L'arredamento, eccettuate le tinte, è identico nelle due classi. Le pareti interne sono costituite di lastre di « celbes » rivestite con lamina di alluminio di 8/10 di mm. di spessore, verniciata alla nitrocellulosa in color verde-grigio (II cl.) e rosa-grigio chiarissimo (I cl.).

Dal centro del soffitto sporgono gli apparecchi per il condizionamento dell'aria. Le finestre, disposte con un interasse di cm. 185,5, anno vetro infrangibile e non apribile, e contorni, come quelli delle porte, di metallo colorato in nero. Le finiture metalliche sono di ottone cromato o di alluminio lucidato (portabagagli e lampade). Le porte e il pavimento sono rivestiti di linoleum marmorizzato nero-bianco.

I sedili, larghi cm. 75, sono ribaltabili, imbottiti e rivestiti di stoffa ruvida di cotone, verde nella II cl. e rosso-ruggine nella I cl.; ogni posto è dotato di tavolo ribaltabile e asportabile per il servizio di ristorante.

PAGANO. - CONVITTO A BIELLA - PROGETTO. III. 122-23

Questo edificio si sta attualmente costruendo secondo un progetto alquanto modificato rispetto al primitivo che qui si riproduce.

Il progetto primitivo contempla una capacità di 88 convittori, distribuiti in due dormitori da 30 posti ciascuno, in 12 camere da 2 letti ciascuna e in 4 da 1 letto.

Oltre agli 88 convittori l'istituto è destinato ad accogliere altri 40 semiconvittori, il refettorio è quindi di 120 posti.

È previsto l'ampliamento del fabbricato mediante la sopraelevazione di un piano.

I servizi (cucina, bagni, docce, refettorio del personale, spogliatoi, centrale termica, biancheria, sala di scherma, magazzini, ecc.) sono sistemati nel seminterrato.

Al piano rialzato trovano posto, oltre al refettorio, le sale di riunione e di studio per i semiconvittori e la direzione.

Nei piani superiori sono sistemati i dormitori e, all'ultimo piano, gli alloggi per il personale. È inoltre previsto un appartamento per il direttore.

La struttura è a ingabbiatura portante di cemento armato, le coperture sono a terrazza praticabile.

Indicazioni bibliografiche.

- « Progetto di Convitto », in: Casabella, gennaio 1933, pag. 42.

GIORGIO CALZA-BINI

Stazione genovese della Camionale Genova-Serravalle Scrivia.

GIORGIO CALZA-BINI, di Livorno, nacque nel 1908. Addottoratosi presso la R. Scuola Sup. di Architettura di Roma nel 1933, è stato abilitato all'esercizio della professione di Architetto presso il R. Politecnico di Milano.

È assistente presso la Scuola Sup. di Architettura di Roma.

À partecipato, in collaborazione, a vari concorsi nazionali; ricordiamo: il concorso per la Casa dello Studente in Roma (I premio); quello per le chiese della diocesi di Messina (II premio); quello per la sede del Cons. Prov. dell'Economia di Cosenza (I premio); e quelli per i piani regolatori di Aprilia (III premio) e di Savona.

Opere notevoli. Stazione genovese della Camionale Genova Serravalle - Palazzine d'abitazione nei quartieri Monteverde e S. Giovanni a Roma - Casa dello Studente nella città universitaria di Roma (in collaborazione) - Palazzo del Consiglio Prov. dell'Economia Corporativa a Cosenza (in collaborazione); - Arredamento e decorazione interna del «Grande Albergo delle Nazioni» di Bari - Piano regolatore di Guidonia (in collaborazione).

GIORGIO CALZA-BINI. – STAZIONE GENOVESE DELLA CA-MIONALE GENOVA-SERRAVALLE SCRIVIA. III. 120-21

La stazione è sorta, in soli cinque mesi di lavoro, dal giugno all'ottobre 1935, in un vasto spazio immediatamente a monte

della via di Francia, che unisce Genova a Sampierdarena. Il piazzale della stazione è collegato, mediante un sistema di rampe sovrapassanti la via di Francia e gli impianti ferroviari, al porto e, mediante la via Carducci, al centro.

L'edificio è costituito da due corpi di fabbrica: un corpo principale e uno secondario. Nel corpo principale, disposto parallelamente all'andamento del traffico veicolare, si susseguono, al piano terreno, le biglietterie, la direzione, vari uffici e ambienti per i servizi postali, telegrafici e sanitari, per i rifornimenti e per la Milizia stradale; nei due piani superiori trova posto un albergo dotato di 32 camere per il personale; nel piano seminterrato sono sistemati l'albergo diurno e i vari servizi. Il corpo minore, staccatosi ortogonalmente dal principale, valica la pista di traffico; esso contiene un vano unico adibito a ristorante: vi si accede, oltre che dall'interno, da una scala esterna.

Le strutture sono di cemento armato.

Come materiali di rivestimento si sono usati intonaco « Terra- 19 nova » color paglierino per tutto l'esterno, vernici a smalto per i pilastri e le strutture portanti del piano inferiore. Alcuni dei pavimenti sono di lastre di marmo di Trani e di

Grigio reale, altri di comuni marmette.

Si è fatto largo uso di vetrate a telaio metallico (circa 800 mg.), che fasciano completamente la parte inferiore del fabbricato e il corpo del ristorante. La cubatura dell'edificio si aggira sui 13.000 mc. e il costo complessivo intorno al milione e mezzo.

Indicazioni bibliografiche.

MARIO LABÒ - « L'architettura dell'autocamionabile Genova-Valle del Po », in: Rassegna di Architettura. Milano, gennaio 1936, pag. 25. ARMANDO SILVESTRI - « L'autostrade Gênes-Vallée du Pô », in: La Technique des travaux. Parigi, marzo 1936, pag. 133.

SAVERIO MURATORI - « La stazione di Genova dell'autocamionale Genova-Valle del Po», in: Architettura. Roma, aprile 1936, pag. 183.

MARCELLO PIACENTINI

Sistemazione generale della Università di Roma -Palazzo del Rettorato e della Biblioteca alessandrina.

Per M. Piacentini v. pag. 15.

MARCELLO PIACENTINI. - SISTEMAZIONE DELLA UNIVER-SITÀ DI ROMA. III. 125-27

La sede tradizionale dell'Università romana, l'antica « Sapienza », risultava, da tempo, insufficiente di fronte alle nuove necessità dell'insegnamento superiore. Si era così dovuto ricorrere al frazionamento degli istituti, dislocandoli in vari edifici.

Nel 1930, per diretto interessamento del Duce, lo Stato destinava alla erezione della nuova sede dell'Università romana un'area di 220 mila mq., situata a oriente della città, in una delle zone di espansione moderna. Nel 1932 s'iniziava il progetto, che in tre anni di lavoro avrebbe dovuto essere tradotto in realtà.

L'impianto generale della « città universitaria » è impostato secondo lo schema di una grande piazza, definita architettonicamente e volumetricamente, che riprende la concezione dell'agorà e del foro antichi e della piazza del rinascimento italiano. Attorno alla grande piazza a forma di croce immissa sorgono i nove edifici principali che sono sede del Rettorato e delle Facoltà di Lettere e Filosofia, di Giurisprudenza e Scienze politiche, dell'Istituto di Mineralogia, Geologia e Paleontologia, della Scuola di Matematica, degli Istituti di Fisica, di Chimica, di Igiene e Batteriologia, della Clinica ortopedica e traumatologica. Ai lati del piazzale, che si apre dietro il Rettorato, sorgono la sede degli Istituti di Istologia, Fisiologia generale, Antropologia e Psicologia sperimentale, e la sede dell'Istituto di Botanica e Chimica farmaceutica. Attorno agli edifici principali trovano posto il Circolo dei professori e il Dopolavoro universitario, la caserma della Milizia universitaria, la casa dello Studente, il campo sportivo, le serre e l'orto botanico. Così nella nuova città universitaria ànno la loro sede tutte le Facoltà, esclusion fatta soltanto per quelle di Ingegneria, di Architettura, di Scienze economiche e di Magistero. Entrano a far parte della città universitaria, data l'ubicazione e la destinazione, pure gli edifici preesistenti del Policlinico e della facoltà di Medicina. Gravitano poi, naturalmente, su questo centro di studi anche gli altri istituti di coltura che, in maggioranza, anno le loro sedi nelle vicinanze (ricordiamo:

l'Istituto Eastman, l'Istituto di Sanità pubblica, gli Istituti Scientifici dell'Aeronautica, la Scuola di guerra aerea, l'Istituto delle Ricerche, ecc.).

S'è detto che l'area totale della città universitaria è di mg. 220 mila; di questi, 42 mila sono coperti dalle costruzioni, 60 mila sono destinati alle strade e ai viali, e gli altri 118 mila sono occupati da giardini e portici.

L'asse longitudinale principale, lungo le mediane della piazza e del Rettorato, fra via delle Scienze e viale della Regina. misura m. 490; l'asse trasversale, secondo le mediane dell'istituto di Mineralogia e dell'istituto di Matematica, misura metri 450.

Il viale principale di accesso, che costituisce il ramo inferiore della croce immissa, è largo m. 60; la piazza centrale davanti al Rettorato misura m. 682×240, avvicinandosi così alle dimensioni e alle proporzioni dell'antico Circo agonale (piazza Navona).

Il costo complessivo delle opere ammonta a circa L. 87.000.000. La città universitaria di Roma fu inaugurata dal Duce il 31 ottobre 1935.

Indicazioni bibliografiche.

G. P. P. - « Registro (Dell'Università di Roma) », in: Casabella. Milano, gennaio 1933, pag. 39.

RENATO PACINI - « La città universitaria di Roma », in: Architettura. Roma, agosto 1933, pag. 475.

- « Catalogo ufficiale della V Triennale di Milano » a cura di Agnoldomenico Pica. Milano, 1933, pag. 230.

- « La città universitaria di Roma », fasc. speciale di « Architettura ». Roma, 1935, con scritti di Pietro de Francisci e Marcello Piacentini.

MARCELLO PIACENTINI - « La città del Sapere », in: Sapere, anno I, vol. II, n. 21. Roma, 15 novembre 1935.

GIUSEPPE PAGANO - « Architettura italiana dell'anno XIV », in: Casabella, n. 95, novembre 1935.

AGNOLDOMENICO PICA - « Studium Urbis », in: L'Ambrosiano, 14 gennaio 1936.

AGNOLDOMENICO PICA - « Edilizia universitaria », in: Casabella, n. 99, marzo 1936, pag. 28.

GAETANO MINNUCCI - « Studium Urbis », in: Edilizia Moderna, n. 19-20, Milano, ottobre 1935 - marzo 1936, pag. 9.

- « Studium Urbis ». Ed. Mediterranea, Roma.

NICOLA SPANO - « L'Università di Roma ». Ed. Mediterranea, Roma. - « La Città Universitaria di Roma », in: Rassegna di Architettura, anno VIII, n. 6. Milano, giugno 1936, pag. 181.

ALEXANDRE PERSITZ - « La cité universitaire de Rome », in: L'Architecture d'aujourd'hui, n. 6, giugno 1936, pag. 12.

LUIGI LENZI - « Die neue Universitätsstadt in Rom », in: Monatshefte für Baukunst und Städtebau, giugno 1936, pag. 225.

MARCELLO PIACENTINI. - IL RETTORATO. III. 128-31

Il palazzo del Rettorato contiene, oltre gli uffici del Rettorato stesso, l'Aula magna e la Biblioteca universitaria (Biblioteca alessandrina). Questo edificio - centro ideale ed effettivo della composizione urbanistica e architettonica della città universitaria - sorge di fronte al vialone centrale e - insieme agli edifici delle Facolià di Lettere e di Giurisprudenza che gli si saldano ai lati, costituisce il lato maggiore della piazza trasversale. Il blocco dei tre edifici costituisce un complesso unitario avente una fronte di circa m. 200. Il solo palazzo del Rettorato à una fronte di m. 100 e un'altezza massima di m. 25, una cubatura di mc. 91.200 e una superficie coperta di mq. 3.700.

L'edificio contiene ampi locali e uffici, per segreterie di Facoltà, archivi, amministrazioni, ecc.; al secondo e al terzo
piano trova posto la biblioteca con le sue sale di lettura e gli
ambienti per gli schedari. Il terzo e ultimo piano, che non à
finestre verso la piazza ma è illuminato dalla parte opposta,
costituisce un ambiente unico di mq. 1.100 capace di circa
600.000 volumi sistemati in una scaffalatura metallica a tre piani
avente uno sviluppo lineare complessivo di circa 20 km.
L'Aula Magna è situata sullo stesso asse dell'atrio monumen-

L'Aula Magna è situata sullo stesso asse dell'atrio monumentale e del successivo vestibolo. Essa copre un'area di mq. 900 ed è capace di 3000 persone. La pianta è a settore circolare aperto a ventaglio; la forma della sala, dalle pareti alla copertura, è configurata a riflettore acustico così da ottenere la migliore diffusione del suono.

Il fabbricato del Rettorato à fondazioni su pali « Simplex », la cui applicazione è stata resa necessaria dalla natura del terreno. Le strutture in elevazione sono a ingabbiatura di cemento armato.

Indicazioni bibliografiche.

Oltre gli scritti di carattere generale già citati, si vedano:

« Edificio del Rettorato - Aula Magna e Biblioteca », in: La città universitaria di Roma, fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1935, pag. 8. GAETANO MINNUCCI - « Rettorato - Aula Magna e Biblioteca », in: Edilizia Moderna, n. 19-20, ottobre 1935-marzo 1936, pag. 22. N. B. R. - « Il palazzo del Rettorato », in: Rassegna di Architettura. Milano, giugno 1936, pag. 189.

GAETANO RAPISARDI

Università di Roma: Edificio della Facoltà di Lettere e Filosofia – Edificio della Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze politiche.

GAETANO RAPISARDI nacque nel 1893 a Siracusa. Frequentati, fra il 1908 e il '12, i corsi di Disegno, Pittura e Plastica della R. Scuola d'Arte di Siracusa, G. R. completò gli studi, fra il 1915 e il '17, presso l'Accademia di B. A. di Firenze, donde uscì diplomato in Architettura nel 1919; ottenne in seguito l'iscrizione all'Albo degli Architetti.

Nel settembre 1919 fu inviato in viaggio d'istruzione a Ravenna dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Partecipò alla grande Guerra dal '15 al '18; ritornato all'arte, nel 1920 si stabilì a Roma, dove tutt'ora lavora.

Negli anni 1927-'29 fu pensionato nazionale di Architettura e nel settembre del '30 fu inviato in Germania per un viaggio d'istruzione dal Min. dell'Educazione Nazionale.

Si è particolarmente dedicato alla teoria della Geometria descritiva.

Prese parte a una ventina di concorsi nazionali; ricordiamo quelli per le opere seguenti: per l'Ospedale Civile di Gallipoli (lº premio); per la Casa del Fascio di Siracusa (lº premio); per il palazzo di Giustizia di Pisa (lº premio); per la

Palazzata di Messina (2º premio); per il palazzo di Giustizia di Milano; per il Palazzo del Littorio in Roma (prescelto per la II gara); si deve pure ricordare la partecipazione di G. R. al concorso internazionale per il palazzo della S. d. N. in Ginevra (3º premio ex aequo).

Opere notevoli. Case di abitazione a Roma: della S.E.R.A. in Piazza Istria, De Zanetti in via Civinini, Bonanno-Ceccarelli sul Lungotevere Marzio, Serventi in via del Pigneto, Murialdi in via Appia Nuova; Stabilimento dell'O'M'I' (Ottico-meccanica italiana) a Messina; Casa Quattrocchi a Siracusa; «Pantheon» dei Caduti siracusani; Sede della Facoltà di Lettere e Filosofia e Sede delle Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze politiche in Roma.

GAETANO RAPISARDI. – EDIFICIO DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA. III. 132

Questo edificio esattamente simmetrico, nella parte anteriore, a quello della Facoltà di Giurisprudenza e Scienze politiche, fa corpo — come s'è detto — con il palazzo del Rettorato e si compone architettonicamente con questo, sì da costituire un unico ritmo chiuso. Sulla fronte, nel grande spazio pieno che è a sinistra, Corrado Vigni à modellato in altorilievo un grande dioscuro sopra tre fasci littori.

Il fabbricato, elevato su fondazioni a pali « Simplex », è a struttura portante mista di cemento armato e muratura; à complessivamente un volume di mc. 66.000 e copre una superficie di mq. 4150.

Comprende 206 ambienti, fra cui la grande aula semicircolare capace di 500 posti a sedere e altre 14 minori capaci ciascuna di 100 allievi.

L'edificio contiene inoltre altri 180 ambienti destinati a 12 diversi istituti.

Nel seminterrato, fra l'altro, trova posto la grande gipsoteca che occupa una superficie di circa 3000 mq.

Indicazioni bibliografiche.

« Edificio delle Facoltà di Lettere e Filosofia », in: La città universitaria di Roma, fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1935, pag. 55. GAETANO MINNUCCI - « Studium Urbis », pag. 28.

GAETANO RAPISARDI. – EDIFICIO DELLA FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA E DI SCIENZE POLITICHE. III. 133

La parte avanzata di questo edificio simmetrizza esattamente con quello della Facoltà di Lettere, mentre l'altro corpo, arretrato, à movimento planimetrico e ritmo indipendenti. In pianta l'edificio è costituito da due parti chiaramente distinte: una parte per la facoltà e gli istituti, e una parte per le grandi aule servite da uno speciale scalone.

Il fabbricato, a ossatura portante mista di cemento armato e muratura, poggia su fondazioni a pali « Simplex ». La cubatura dell'edificio è di 36.000 mc.; la superficie coperta di 5300 mq. Le strutture di cemento armato furono studiate in modo da consentire al fabbricato un ampliamento di 50.000 mc.

L'edificio comprende 276 ambienti, fra questi una grande aula capace di oltre 750 persone e due con 250 posti ciascuna.

Indicazioni bibliografiche.

« Facoltà di Giurisprudenza e Scienze politiche », in: La città universitaria di Roma, fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1935, pag. 60. GAETANO MINNUCCI - « Studium Urbis », pag. 28.

ARNALDO FOSCHINI

Università di Roma: Ingresso monumentale – Edificio della Clinica ortopedica e traumatologica – Istituto di Igiene e Batteriologia.

ARNALDO FOSCHINI, nato a Roma nel 1884, si laureò in Architettura l'anno 1909. Si dedicò, sin dagli inizi della carriera, all'insegnamento: fu dapprima professore ordinario nel R. Istituto Superiore di Belle Arti in Roma, indi professore ordinario per la Composizione nella Facoltà di Architettura della Università di Roma. È accademico di merito della Reale Insigne Accademia di S. Luca e accademico della Pontificia Accademia dei virtuosi al Pantheon.

Partecipò sin dal 1906 alle discussioni e agli studi per la istituzione delle Scuole Superiori di Architettura e per l'organizzazione della classe degli architetti.

Diresse per un anno la Rivista « Architettura e Arti Decorative » di Roma.

A. F. partecipò a parecchi concorsi; non ricordiamo che i più importanti: Concorso per la trasformazione del Tempio di Santa Rosa di Viterbo (Iº premio); Concorso per l'Ingresso d'onore dell'Esposizione del 1911 in Roma, in collaborazione (Iº premio); Concorso per il Palazzo della Cassa di Risparmio in Torino (chiamato alla IIª gara); Concorso per il Palazzo del Littorio, in collaborazione (scelto per la IIª gara); Concorso per la sistemazione delle adiacenze della Fontana di Trevi, in Roma, in collaborazione (Iº premio).

Opere notevoli. Completamento dei lavori della Basilica di S. Paolo in Roma.; Supercinema a Roma, in collaborazione; Cinema Augusteo a Napoli; Istituto Sup. di odontoiatria « George Eastman » a Roma; Restauro del palazzo di Pio IV in Roma; Palazzo della Cassa Naz. del Notariato in Roma; Tomba del Card. Ferrata; Ossario a Foggia; Sala papale nel Convento di Assisi; Ingresso monumentale e Istituti d'Igiene e di Ortopedia della Università di Roma (1935); Sistemazione urbanistica e studio dei nuovi edifici del Corso del Rinascimento in Roma, in via di esecuzione (1936); Sistemazione del centro di Udine, in collaborazione.

Indicazioni bibliografiche.

MARCELLO PIACENTINI - « Architettura d'oggi ». Roma, Cremonese. 1930.

BRUNO MORETTI - « Ospedali ». Milano, Hoepli, 1935, pag. 196.

- « Enciclopedia Italiana », vol. XV.

Cfr. inoltre le riproduzioni e gli articoli apparsi in « Architettura e Arti decorative », anno VII, pag. 348, pag. 496; « Rassegna di Architettura », Milano, giugno 1933, maggio e dicembre 1934; « Monatshefte für Baukunst und Städtbau », ottobre 1933; « L'Illustrazione Vaticana », anno II, n. 14; « Wasmuths Lexikon der Baukunst », volume III, pag. 266, 267.

ARNALDO FOSCHINI. - INGRESSO MONUMENTALE - EDI-FICIO DELLA CLINICA ORTOPEDICA - ISTITUTO DI IGIENE E BATTERIOLOGIA.

Questi tre edifici — come quelli del Rettorato, della Facoltà di Lettere e della Facoltà di Giurisprudenza — si saldano in un unico blocco.

L'alto porticato di ingresso dà adito al grande viale centrale interno, è fiancheggiato verso l'esterno (viale delle Scienze) da due grandi fontane e reca sulla trabeazione la seguente scritta commemorativa: « Victorio Emmanuele III regnante Benito Mussolini rem italicam moderante Vetus Urbis Studium in hanc sedem romana magnificentia dignam translatum est ».

Il paramento esterno è di mattoni di litoceramica color giallo dorato; i pilastri, le cornici, le fascie sono di travertino.

Alla destra di chi entra sorge l'edificio della Clinica Ortopedica e Traumatologica. L'edificio à strutture in elevazione di muratura portante su fondazioni a pozzi, la cubatura è di 51.000 mc. e l'area coperta di 2.500 mq., così da poter ricoverare in un primo tempo 120 ammalati.

Nel seminterrato trovano posto, oltre all'ambulatorio, i vari servizi; al pianterreno l'aula maggiore e i locali per la radiografia, la fisioterapia, i gessi. Nei piani superiori sono sistemate le 4 corsie da 12 malati distribuiti in camere da 2, 4 e 6 letti ciascuna.

La sala operatoria è al secondo piano: essa è provvista di una grande cupola vetrata che consente agli studenti di assistere all'atto operatorio stando fuori della sala nel locale soprastante; un dispositivo del tutto analogo è stato adottato da Dunzo Yamaguti per la clinica odontoiatrica di Tokio. Il funzionamento della Clinica è completamente autonomo.

L'Istituto di Igiene e Batteriologia fu costruito con strutture in elevazione a muratura portante su fondazioni a pali « Simplex ». La cubatura è di 42.000 mc. e l'area coperta di 2.000 metri quadrati. L'edificio comprende 231 ambienti, dei quali 23 — destinati a laboratori vari — raggiungono notevoli dimensioni.

L'aula maggiore, al pianoterra, è capace di 200 possi. Pure al pianoterra trova posto l'istituto antirabbico; al primo e al secondo piano sono sistemati i grandi laboratori per esercitazioni collettive. Nell'ultimo piano arretrato sono disposte le stalle per gli animali e la sala per le sezioni.

Indicazioni bibliografiche.

« Ingresso alla città universitaria - Edificio della Clinica ortopedica - Istituto di Igiene e Batteriologia », in: La città universitaria, fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1935, pag. 25.

GAETANO MINNUCCI - « Studium Urbis », pag. 22.

— « Ingresso - Istituto di Igiene e Clinica di Ortopedia e Traumatologia », in: Rassegna di Architettura. Milano, giugno 1936, pag. 183.

Università di Roma: Istituto di Chimica.

PIETRO ASCHIERI, nato a Roma il 26 marzo 1889, studiò disegno sotto la guida del padre, scultore, seguendo contemporaneamente gli studi regolari. Si laureò in Ingegneria civile nel 1913 presso la R. Scuola di Applicazione per gli Ingegneri in Roma.

Partecipò a tutta la Guerra rimanendo al fronte dal 1914 al 1918 in qualità di ufficiale del Genio. È uno dei cinque ufficiali che nel 1917, rimasti di propria iniziativa sul Montello con pochi uomini di truppa, costruirono in tre giornate, tutte quelle opere di difesa che contribuirono validamente a fermare l'avanzata austriaca.

À fatto parte di molte giurie per concorsi; è stato membro del Direttorio Nazionale del Sindacato Fasc. Architetti, della Commissione edilizia del Governatorato di Roma e della Commissione per il riconoscimento del titolo professionale di architetto.

Nel 1933 collaborò attivamente con il Direttorio della V Triennale di Milano per l'organizzazione della Mostra internazionale di Architettura moderna.

Si occupa principalmente di edilizia civile e di urbanistica e, saltuariamente, di scenografia teatrale e cinematografica.

P. A. à partecipato a molti concorsi, citiamo i seguenti: Pensionato Stanzani per l'Architettura, (I premio) 1914; Concorso per l'ossario dei Caduti romani, 1920 (ammesso alla gara di II grado che venne poi annullata); Concorso per la sistemazione della testata del ponte V. E. a Roma, 1923 (I premio); Concorso per il monumento ai Caduti di Bologna, 1924 (ammesso alla gara di II grado); Concorso per il ponte della Vittoria di Verona, 1925; Concorso per il quartiere dell'artigianato in Roma, 1926 (I premio); Concorso per il piano regolatore di Milano, in collaborazione, premio di L. 10.000, 1927; Concorso per il piano regolatore di Brescia. in collaborazione, 1927 (I premio); Concorso per il Palazzo postale di Napoli, 1928 (ammesso alla gara di II grado); Concorso per la Stazione di Firenze (1933); Concorso-appalto per la Stazione marittima di Napoli, 1934.

Opere notevoli. Scenografie per spettacoli all'aperto al Palatino (1921) - Piano regolatore di Fregene e piccole costruzioni nella stessa località (1925) - Tomba Bandini a Savona (1926) - Pastificio Pantanella a Roma (1927) - Case condominiali in via Reno (1928) e in via N. Fabrizi (1929) a Roma - Tomba Zeitum (1929) a Roma - Casa di lavoro dei ciechi di guerra a Roma (1930) - Casa d'affitto in piazza della Libertà a Roma (1930) - Case popolari alla Garbatella in Roma (1930) - Gruppo di case economiche in via Taranto a Roma (1933) - Istituto di Chimica nella Città universitaria di Roma (1934-35) - Villa Coen e Villa Marinella a Roma (1934) - Piano regolatore di Sulmona (1934).

Indicazioni bibliografiche.

pag. 268.

FILLIA - « La Nuova Architettura ». U.T.E.T., Torino, 1931.

— « Pietro Aschieri ». in: Quadrivio. 1935.

Cfr. inoltre: « Architettura », Roma, 1933, pag. 63, 217, 398, 480, 666; « V Triennale di Milano », fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1933, pag. 140, 141, 145; « Wasmuths Lexikon der Baukunst », vol. III.

PIETRO ASCHIERI. - ISTITUTO DI CHIMICA.

III. 137

La costruzione è a ossatura di cemento armato su fondazioni a pali « Simplex ». Il rivestimento esterno è in parte di litoceramica, in parte a intonaco.

La cubatura del fabbricato raggiunge gli 80.600 mc., l'area coperta è di 5.300 mq., l'edificio comprende 271 ambienti, fra cui laboratori assai vasti per esercitazioni collettive e capaci, nel complesso, di 100 posti. È prevista la possibilità di ulteriori ampliamenti.

Questo edificio ospita gli Istituti di Chimica generale, Chimica inorganica, Geochimica e Chimica fisica.

Al pianoterra si trovano i laboratori per la Chimica qualitativa e fisica; al primo piano, oltre la grande aula di 500 posti, sono collocati i laboratori della Geochimica e della Chimica organica. Al secondo piano sono sistemati i laboratori di Chimica inorganica, di Chimica fisica e di ricerche, la Biblioteca e la direzione dell'Istituto. Il terzo piano è interamente occupato da laboratori di ricerche.

Speciale cura si è dovuta avere nello studio delle strutture, per rendere possibili gli attraversamenti in ogni senso delle tubature numerosissime, degli scarichi e dei canali ad aspirazione meccanica delle cappe dei laboratori.

Tutte le tubazioni principali sono raccolte in una intercapedine accessibile situata sotto il piano terreno.

Indicazioni bibliografiche.

— « Istituto di Chimica », in: La Città universitaria di Roma, fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1935, pag. 34.

GAETANO MINNUCCI - « Studium Urbis », pag. 26.

Cfr. pure: « Rassegna di Architettura », Milano, luglio 1936, pag. 230.

GIUSEPPE PAGANO

Università di Roma: Istituto di Fisica.

Per G. Pagano v. pag. 17.

GIUSEPPE PAGANO. – ISTITUTO DI FISICA DELL'UNIVER-SITÀ DI ROMA.

La struttura è a muratura portante su fondazioni a pali « Simplex ». L'intero rivestimento esterno è di litoceramica. L'edificio cuba 72.500 mc. e copre una superficie di 3.400 mq. Il numero degli ambienti è di 237 di cui 20 destinati a laboratorio.

La grande aula, di forma quadrangolare, è capace di 350 posti; essa è provvista di una caratteristica illuminazione a lampade completamente incassate nel soffitto.

24 Fra le altre aule va notata quella per l'insegnamento della Fisica superiore, capace di 200 posti. L'edificio è stato provvisto, in alcune parti, di strutture antivibrative, isolanti o per il calore o per l'elettricità.

Quasi tutti i laboratori ànno finestre e porte provviste di sicuramento.

Indicazioni bibliografiche.

« Istituto di Fisica », in: La città universitaria di Roma, fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1935, pag. 39.

GAETANO MINNUCCI - Op. cit., pag. 24.

ROBERTO PAPINI - « Logica e architettura », in: Casabella, n. 99, marzo 1936.

GIUSEPPE PAGANO - « L'Istituto di Fisica », in: Casabella, n. 99, marzo 1936.

ENRICO DE SMAELE - « Descrizione tecnica » (dell'Istituto di Fisica), in: Casabella, n. 99, marzo 1936.

Cfr. pure: « Rassegna di Architettura », Milano, luglio 1936, pag. 232.

GIO PONTI

Università di Roma: Scuola di Matematica.

Per Gio Ponti v. pag. 16.

GIO PONTI. – SCUOLA DI MATEMATICA DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA. III. 142-44

L'ossatura dell'edificio è di cemento armato, le fondazioni sono a pali «Simplex».

La cubatura raggiunge i 40.000 mc. su un'area coperta di 3.600 mg.

L'edificio, comprendente 150 ambienti, è costituito da un corpo anteriore a pianta rettangolare e di notevole altezza, di due ali curve, a due soli piani, che circoscrivono un cortile e collegano il corpo anteriore al corpo posteriore avente pianta a ventaglio ed elevazione di oltre 26 m.

Nel corpo anteriore trovano posto gli ambienti destinati all'insegnamento della Matematica pura, alla biblioteca e al ritrovo dei professori. Nelle due ali curve sono sistemate quattro aule da disegno capaci, ciascuna, di oltre 200 posti. Il corpo posteriore comprende quattro grandi aule per i corsi di matematica del biennio preparatorio per gli ingegneri. Dette aule ànno, appunto come il corpo di fabbrica che le contiene, pianta a ventaglio; la copertura di esse è conformata secondo una razionale curva acustica. Due di queste aule contengono 450 posti e le altre due 250 ciascuna. La Biblioteca è capace di 100.000 volumi.

Indicazioni bibliografiche.

— « Scuola di Matematica », in: La Città universitaria di Roma, fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1935, pag. 45.

GAETANO MINNUCCI - « Studium Urbis », pag. 28.

ARMANDO MELIS - « La Scuola di Matematica alla R. Università di Roma », in: L'Architettura italiana. Torino, agosto 1936.

Cfr. anche: « Rassegna di Architettura », Milano, luglio 1936, pag. 228.

GIOVANNI MICHELUCCI

Università di Roma: Sede degli Istituti di Mineralogia, Geologia e Paleontologia. Sede degli Istituti di Fisiologia generale, Psicologia e Antropologia.

GIOVANNI MICHELUCCI, di Pistoia, nacque l'anno 1891. Conseguito il diploma di Professore di Disegno architettonico presso l'Accademia di B. Arti di Firenze, G. M. ottenne l'iscrizione all'Albo degli architetti e, in seguito, la libera docenza in Architettura generale e in Composizione architettonica. Insegna presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze. À fatto parte, quale rappresentante del Sindacato, della Commissione organizzatrice della Mostra internaz. di Architettura alla VI Triennale.

È autore di vari scritti di architettura pubblicati in diverse riviste — come «Fantastica», «Arte mediterranea», «Architettura» — e in alcuni quotidiani.

G. M. à partecipato ai concorsi nazionali per il monumento ai Caduti di Ancona (scelto per la II gara, che non ebbe poi luogo); per il Giardino italiano — in occasione della Mostra fiorentina del Giardino italiano — (1º premio); per la Stazione di Firenze, S. Maria Novella, in collab. con il « Gruppo Toscano » (1º premio); per il piano regolatore di Pistoia, in collaborazione con A. Susini ed E. Fuselli, 1935 (1º premio).

Opere notevoli. Villa Valiani a Roma, sulla via Prenestina (1930) e parecchie altre ville; Scuole ad Arezzo; Sede degli Istituti di Mineralogia, Geologia e Paleontologia e Sede degli Istituti di Fisiologia, Psicologia e Antropologia della Università di Roma (1935); Stazione di Firenze, S. Maria Novella, in collaborazione (1935); Sistemazione esterna della Fiera dell'Artigianato a Firenze (1936). Numerosi arredamenti.

Indicazioni bibliografiche.

P. M. BARDI - « Una Villa romana », in: La Casa bella, n. 49, gennaio 1932.

G. C. PALANTI - Op. cit., pag. 85, 86.

— « Catalogo Ufficiale della V Triennale di Milano », a cura di Agnoldomenico Pica. Milano, 1933, pag. 71, 205, 227, 230.

Cfr. inoltre: « Architettura », Roma, 1933, pag. 196, 201, 202, 205, 230, 480, 490, 739.

G. MICHELUCCI. – ISTITUTI DI MINERALOGIA, GEOLOGIA E PALEONTOLOGIA DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA. III. 145-47

L'ossatura dell'edificio è di cemento armato su fondazioni a pozzi; esso cuba 39.400 mc. su un'area coperta di 2.900 mq. e comprende 200 ambienti. Il rivestimento è a lastre di travertino per i prospetti principali, a intonaco per gli altri. Le collezioni sono sistemate su due piani e ànno ingresso indipendente; esse occupano un'estensione complessiva di 3.000 mq. Esiste un'aula maggiore di 250 posti in comune per i tre Istituti; ciascuno di questi dispone poi di aule minori, tra cui una da 40 e una da 80 posti. Le tre biblioteche, provviste di scaffalatura metallica, possono accogliere 35.000 volumi.

GIOVANNI MICHELUCCI. - ISTITUTI DI FISIOLOGIA GENE-RALE, PSICOLOGIA E ANTROPOLOGIA DELLA UNIVERSITÀ DI ROMA. III. 148-49

L'edificio che accoglie questi istituti fronteggia la piazza che si stende dietro il palazzo del Rettorato. La pianta è lunata ad ampia curvatura avente la convessità verso la piazza; l'edificio risulta costituito di due corpi di fabbrica indipendenti aventi in comune unicamente il piano rialzato. La struttura del fabbricato è a ossatura portante di cemento armato su fondazioni a pozzi: la cubatura complessiva è di 40.000 metri cubi su una superficie coperta di 2.700 mg.; gli ambienti sono in numero di 247, fra cui un'aula di 80 posti, due aule di 150 posti ciascuna, e una ad anfiteatro di 180 posti.

I laboratori per gli studenti dispongono di 180 posti, i laboratori per ricerca invece sono capaci di 30 posti.

L'Istituto di Fisiologia generale è distribuito in 3 piani e nel seminterrato.

Al piano rialzato sono allestiti i laboratori per la Chimica fisica applicata alla Biologia, per la Fisiologia, per la Chimica fisiologica, per lo studio del Metabolismo e dell'Istologia. La grande aula ad anfiteatro è nel centro dell'edificio così da comunicare equalmente con i due corpi.

Nei piani superiori sono sistemati i laboratori di ricerca, la direzione e la biblioteca.

Dell'Istituto fanno parte le stalle per gli animali, una serra per le ricerche di Fisiologia vegetale, l'acquario e il forno crematorio, situati all'ultimo piano.

L'Istituto di Psicologia sperimentale e Antropologia occupa il seminterrato e il piano rialzato del corpo di fabbrica di destra. Nel secondo piano è sistemato il museo su un'area che supera i 600 mg. Accanto a questo sono distribuiti gli ambienti per la direzione, e i laboratori per gli assistenti.

Al primo piano sono installati i laboratori di antropometria, radiografia, microscopia, fotografia.

Le tre biblioteche contengono circa 20.000 volumi.

Indicazioni bibliografiche.

- « Istituto di Mineralogia, Geologia e Paleontologia » e « Istituti di Fisiologia generale, Psicologia e Antropologia », in: La Città universitaria di Roma, fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1935, pa-

GAETANO MINNUCCI - « Studium Urbis », pag. 26 e 30.

Cfr. pure: « Rassegna di Architettura », Milano, luglio 1936, pag. 225, 226.

GIUSEPPE CAPPONI

Università di Roma: Sede degli Istituti di Botanica e di Chimica Farmaceutica.

GIUSEPPE CAPPONI, morto immaturamente a Capri nel 1936, era nato a Cagliari il 13 febbraio 1893.

Studiò presso la Scuola di Applicazione per gli Ingegneri in Roma e frequentò, nel medesimo tempo i corsi universitari di Architettura; tornato agli studi, dopo la parentesi guerriera del 1915-18, si laureava in Ingegneria civile a Roma 25 nel 1920.

Fu tra i primi a partecipare al moto di rinnovamento e alle polemiche che caratterizzarono la vita dell'architettura italiana di guesti ultimi anni.

Approfondi i problemi tecnici dell'architettura e, nel medesimo tempo, si occupò di arredamento, di decorazione, di allestimenti cinematografici e persino di pittura.

Non credeva nei concorsi e, che si sappia, non vi prese mai parte.

Opere notevoli. Casa signorile sul Lungotevere Arnaldo da Brescia a Roma (1930); Villa a Capri; Scuola tedesca, clinica tedesca e circolo tedesco in Roma; Palazzo del Consiglio prov. dell'Economia Corporativa a Sassari; Sede degli Istituti di Botanica e Chimica farmaceutica dell'Università di Roma (1932-35); Allestimenti scenici per il film: «La Voce lontana »: Numerosi arredamenti a Roma e fuori.

Pubblicò vari articoli d'architettura in giornali (La Tribuna di Roma ecc.) e in riviste italiane ed estere e dedicò studi particolari agli elementi dell'architettura mediterranea meridionale.

Indicazioni bibliografiche.

- « Prima Esposizione italiana di Architettura razionale », Catalogo della Mostra tenutasi a Roma nel 1928. Ed. De Alberti, Roma, 1928-VI. MARCELLO PIACENTINI - « Architettura d'oggi ». Ed. Cremonese. Roma, 1930.

LEADER - « Una casa in Roma », in: Casabella, n. 37, gennaio 1931. BRUNO MORETTI - « Ville ». Milano, Hoepli, 1934, pag. 138, 139.

G. CAPPONI. - SEDE DEGLI ISTIT. DI BOTANICA E DI CHIIMICA FARMACEUTICA DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA. III. 150-51

L'edificio sorge sul piazzale a tergo del Rettorato, di fronte all'edificio degli Istituti di Fisiologia e Psicologia coi quali à in comune la pianta ad andamento curvilineo.

Il fabbricato si compone di un corpo centrale a pianta curva e di due ali laterali a pianta rettangolare.

La struttura portante è di cemento armato su fondazioni a pozzi; la cubatura complessiva è di 31.000 mc. su un'area di 2.800 mq., gli ambienti sono 230, fra cui due aule da 220 posti e laboratori per 150 allievi.

I musei e gli erbari sono sistemati nella parte a nord delle due torri vetrate centrali, che dalla parte opposta contengono la scala, i vestiboli e le piccole serre sperimentali. Le grandi serre occupano una superficie di 700 mg. e si aprono al pianterreno sulla fronte posteriore del corpo centrale.

Nelle due ali trovano posto le due grandi aule di Botanica e di Chimica farmaceutica.

La biblioteca è capace di 20.000 volumi.

Dietro l'edificio si stende un vasto spazio destinato alla creazione di serre e di un orto botanico.

— « L'Istituto di Botanica e Chimica farmaceutica », in: La Città universitaria di Roma, fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1935, pag. 65.

GAETANO MINNUCCI - « Studium Urbis », pag. 28.

Cfr. pure: « Rassegna di Architettura », Milano, luglio 1936, pag. 234.

GAETANO MINNUCCI

Università di Roma: Circolo del Littorio.

GAETANO MINNUCCI, nato a Macerata l'anno 1896, studiò presso la R. Scuola di Applicazione per gli Ingegneri in Roma. Prese parte alla Guerra europea in qualità di ufficiale di Fanteria, prima, di Marina poi.

Laureatosi nel 1920 in Ingegneria civile a Roma, si dedicò con particolare interesse allo studio di taluni aspetti prevalentemente tecnici del problema architettonico, quali la tecnologia edilizia, l'acustica delle costruzioni, gli schemi distributivi degli edifici, l'urbanistica.

Conseguì poi la libera docenza in Architettura tecnica presso la R. Università di Roma.

Partecipò, sempre in collaborazione, a vari concorsi di carattere urbanistico, ricordiamo quelli per i piani regolatori di: Brescia (II premio); Terni (II premio); Perugia (I premio).

Opere notevoli. Villini e case di abitazione a Roma; Casa del Balilla « Castello dei Cesari » a Roma; Casa del Balilla a Montesacro a Roma; Accademia dei Marinaretti in Brindisi; Dopolavoro Universitario a Roma; Caserma della Milizia universitaria a Roma, in collaborazione con l'arch. E. Montuori.

Redattore della rivista « Architettura » di Roma, G. M. è autore di numerosi scritti di carattere tecnico, critico ed estetico, pubblicati nella Enciclopedia Italiana e in riviste italiane come, oltre ad « Architettura », « Bibliografia Fascista », « L'Ingegnere », « L'Organizzazione scientifica del lavoro » e altre molte.

Scritti notevoli. «La casa popolare moderna nell'architettura contemporanea olandese». Ed. Libr. di Scienze e Lettere, Roma, 1926 - «Le Scuole». Ed. Hoepli, Milano, 1936 - «Edilizia cittadina e piani regolatori», in: Architettura e Arti decorative, fasc. 2, Roma, 1924 - «Moderna Architettura olandese», in: Architettura e Arti decorative, fasc. 11, Roma, 1924 - «L'Architettura e l'estetica degli edifici industriali», in: Architettura e Arti decorative, fasc. 10, 1926 - «Iª Esposizione italiana di architettura razionale». Roma, 1928, VI, Prefazione al Catalogo, in collaborazione con A. Libera. Roma, De Alberti, 1928 - «La costruzione metallica delle piccole case», in: L'Ingegnere, fasc. 3, Roma, 1930 - «Per un Centro nazionale di studi di Tecnologia edilizia». Relazione presentata al II Congresso Nazionale degli Ingegneri in Roma, aprile 1931.

Indicazioni bibliografiche.

— « Prima Esposizione italiana di architettura razionale ». Roma, Ed. De Alberti, 1928-VI.

Cfr. « Architettura », Roma, 1933, pag. 474, 482, 490, 666.

GAETANO MINNUCCI. – SEDE DEL DOPOLAVORO UNIVER-SITARIO E DEL CIRCOLO DEL LITTORIO DELLA UNIVER-SITÀ DI ROMA. III. 152

Per questo edificio si sono utilizzate le vecchie fondazioni di una clinica, la cui costruzione era stata tralasciata. La cubatura è di 12.690 mc. su un'area di 1.120 mq.

Il Dopolavoro è sistemato al piano del giardino e comprende un'aula da 250 posti provvista di palcoscenico e di cabina per cinema sonoro, sale di convegno, di lettura, da bigliardo, da ginnastica e scherma, mescita e servizi vari.

Il Circolo del Littorio, di cui fanno parte i professori e gli assistenti, è collocato al piano superiore.

Al secondo piano sono sistemati il ristorante con i servizi relativi e l'abitazione del custode.

Indicazioni bibliografiche.

— « Dopolavoro e Circolo del Littorio », in: La Città universitaria di Roma, fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1935, pag. 73.
GAETANO MINNUCCI - « Studium Urbis », pag. 30.

GIORGIO CALZA-BINI - FRANCESCO FARIELLO - SAVERIO MURATORI

Università di Roma: Casa dello Studente.

Per G. Calza-Bini v. pag. 18.

FRANCESCO FARIELLO, nato nel 1910 a Paternopoli (Avellino), si laureò nel 1933 presso la R. Scuola Superiore di Architettura di Roma.

À partecipato ai seguenti concorsi: per la Vicequestura del quartiere Aventino in Roma; per l'« Auditorium » di Roma, in collaborazione con Muratori e Quaroni, 1935; per il piano regolatore di Aprilia, in collab. con Muratori, Quaroni e Tedeschi, 1936; per l'ospedale di Avellino (I premio); per la Prefettura di Livorno.

Opere notevoli. Casa dello studente alla città universitaria in Roma, in collaborazione con G. Calza-Bini e S. Muratori (1935); Palazzina Maffei in via Fratelli Ciocca in Avellino; Casa di abitazione in via Principe di Piemonte in Avellino; Cappella Muscetta nel Cimitero di Avellino; Palazzina Ricciardi e Clinica Aufiero in costruzione ad Avellino.

Scritti notevoli. «L'attività edilizia ed il problema dell'Abitazione in Italia», in: Architettura. Roma, - «L'Urbanistica e l'abitazione in Russia», in: Architettura. Roma.

À pure pubblicato vari articoli (« Demografia e piani regolatori », « Gli Standards e l'architettura » ecc.) nel bollettino del Sindacato Naz. Architetti; e nel settimanale « Roma fascista » (« Nuovi sviluppi dell'urbanistica », ecc.).

SAVERIO MURATORI, di Modena, nacque nel 1910. Compiuti gli studi classici, studiò Architettura presso la Scuola Superiore di Roma, donde usci laureato nel 1933. Collabora assiduamente alla rivista « Architettura » di Roma, per la quale svolge pure mansioni redazionali.

À partecipato, sempre in collaborazione con altri colleghi, ai concorsi nazionali per la Casa dello Studente in Roma, 1931 e 1932 (1º premio); per la Stazione di Firenze, 1933; per il Palazzo del Littorio in Roma, 1934; per la Vicequestura del Quartiere Aventino in Roma, 1934; per l' « Auditorium » di Roma, 1934–35; per la Stazione di Venezia, 1935; per il piano regolatore di Aprilia, 1936; per l'edificio delle Preture riunite di Roma, 1936; per il Palazzo del Governo di Livorno, 1936.

Opere notevoli. Casa dello Studente presso l'Università di Roma, in collaborazione con G. Calza-Bini e F. Fariello (1935).

GIORGIO CALZA-BINI, FRANCESCO FARIELLO, SAVERIO MURATORI. – CASA DELLO STUDENTE PRESSO L'UNIVER-SITÀ DI ROMA.

Questa casa à una cubatura di 20.408 mc. su un'area coperta di 2.000 mq. L'edificio consiste essenzialmente in tre corpi di fabbrica, due di 4 piani contenenti gli alloggi e i servizi relativi, e uno di un solo piano destinato interamente al ristorante, capace di 500 posti. I tre corpi di fabbrica sono collegati al pianterreno.

Ogni camera è fornita di acqua corrente ed è razionalmente arredata.

La disposizione planimetrica, a pettine, consente l'eventuale aggiunta di nuovi blocchi per gli alloggi; attualmente la casa è attrezzata in modo da ospitare 160 studenti e da fornire i pasti a 400 giovani circa.

Indicazioni bibliografiche.

— « La Casa dello Studente », in: La Città universitaria di Roma, fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1935, pag. 78.

GAETANO MINNUCCI - « Studium Urbis », pag. 32.

PARTE TERZA

DANIELE CALABI

Osservatorio astrofisico della Università di Padova, progetto.

DANIELE CALABI, nato a Verona nel 1906, si laureò in Ingegneria civile nel 1929 presso la R. Università di Padova, ottenne quindi l'abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere presso la Scuola d'Ingegneria di Bologna; successivamente, l'abilitazione all'esercizio della professione di architetto presso il Politecnico di Milano.

Lavorò per qualche tempo a Parigi e poi a Padova dove si è particolarmente occupato di edilizia universitaria.

À costruito le Case del Fascio di Abano, di S. Giorgio in Bosco, di Mestrino, di Sant'Angelo in Piove, tutte nella provincia di Padova e sta attualmente costruendo l'Osservatorio astrofisico di cui in appresso si parla.

À partecipato al concorso per l'Istituto di Chimica dell'Università di Padova (2º premio); e al concorso a inviti per la Colonia Marina Principe di Piemonte della Fed. Fasc. di Padova (1º premio).

Indicazioni bibliografiche.

NINO GALLIMBERTI - « Concorso per la sistemazione edilizia della R. Università di Padova », in: L'Architettura Italiana. Torino, marzo 1934, pag. 75.

ALBERTO SARTORIS - « Gli elementi dell'Architettura funzionale ». Milano, Hoepli, II ediz. 1935, pag. 356.

A. G. «Case del Fascio nella Provincia di Padova», in: L'Architettura italiana. Torino, gennaio 1936, pag. 1.

DANIELE CALABI. – L'OSSERVATORIO ASTROFISICO DELLA UNIVERSITÀ DI PADOVA.

L'osservatorio astrofisico dell'Università di Padova è una delle opere previste per il rinnovamento edilizio, che di quell'Università si va attuando sotto la guida del Magnifico Rettore Carlo Anti, con il concorso dello Stato e degli Enti locali.

L'osservatorio attualmente (1936) in cosrtuzione, sorgerà sull'altipiano di Asiago, a quota 1048, in una zona scelta dal Direttore, professor Silva, come particolarmente adatta per condizioni altimetriche, morfologiche e meteorologiche.

Sarà costituito da due fabbricati destinati rispettivamente all'osservazione e all'abitazione.

Il primo di questi sarà formato essenzialmente dalla sala d'os-

servazione coperta dalla cupola girevole, e conterrà il grande riflettore che le officine Galileo di Firenze, assistite dall'Istituto Nazionale dl Ottica, stanno costruendo insieme con tutta l'attrezzatura ottica, meccanica, elettrica.

Questo riflettore, con lo specchio principale di m. 1,20 di diametro utile, dividerà, con quello di Berlino, il primato di grandezza tra i riflettori d'Europa.

La forma del fabbricato deriva dalla funzione particolarissima cui è destinato e dagli strumenti che dovrà accogliere.

Il fabbricato delle abitazioni si svolge attorno alla cupola, su una pianta curvilinea determinata dalle curve di livello, dall'orientazione, dalla direzione dei venti dominanti. Questo fabbricato comprende tre appartamenti, in serie, per l'abitazione di tre astronomi, e alcune stanze per laboratorio, biblioteca e studi.

A piano terreno un porticato — quasi chiostro attorno al cortile di soggiorno — collega gli appartamenti e gli studi. Al primo piano tutte le stanze di abitazione sono allineate verso sud. Tutti i locali di servizio sono rivolti verso nord.

La maggior parte delle opere verrà costruita con materiali locali.

I muri saranno di pietra in vista a corsi irregolari, o di pietrame e intonaco.

I solai e i tramezzi (che formeranno armadi) delle abitazioni saranno di legno.

La copertura, a una sola falda, sarà di legno rivestito con lastre di lamiera zincata o di rame, opportunamente fissate. Il costo complessivo dei due fabbricati si aggirerà sulle lire 700.000 senza contare, s'intende, il grande riflettore con tutti i suoi accessori.

GIUSEPPE MERLO

Istituto di Chimica farmaceutica e tossicologica dell'Università di Padova, progetto.

GIUSEPPE MERLO nacque a Carrara l'anno 1899; conseguito nel 1920 il diploma di professore di Disegno architettonico presso la R. Acc. di B. A. di Milano, otteneva in seguito l'iscrizione all'Albo degli architetti.

Si è dedicato particolarmente a studi urbanistici e alla edilizia scolastica.

Vari sono i concorsi ai quali G. M. à preso parte; ricordiamo qui i seguenti: concorso per la Camera di Commercio di Alessandria (1º premio); per l'Ospedale di Milano (3º premio); per l'Ist. di Ingegneria dell'Università di Padova (1º premio); per l'Ist. industr. di Biella (2º premio); per la Banca di Lodi (1º premio ex aequo).

G. M. à poi partecipato in collaborazione con l'ing. C. Chiodi e con altri a vari concorsi di carattere urbanistico; ricordiamo i seguenti per i piani regolatori: di Milano (3º premio); di Verona (1º premio); di Grosseto (1º premio); di Pisa (2º premio).

Di G. M. vanno infine ricordate le costruzioni dell'Orfanotrofio maschile di Grosseto e dell'Ist. di Chimica Farmaceutica della Università di Padova. Indicazioni bibliografiche.

Cfr. le note e le riproduzioni pubblicate in: Architettura. Roma, 1933, pag. 52, 53, 58, 512, 516, 517, 518, 678.

G. MERLO. - IST. DI CHIMICA FARMACEUTICA E TOSSICO-LOGICA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA - PROGETTO. III. 155

La costruzione di guesto edificio, attualmente in corso (1936), fu affidata a G. M. in seguito a concorso svoltosi nel 1934. L'edificio si compone di un corpo frontale e di due ali, a pianta rettangolare e normali al corpo precedente, che circoscrivono un cortile parzialmente aperto; queste due ali sono collegate, al pianoterreno, dall'aula magna. Le coperture sono a terrazza con pluviali verso l'interno del fabbricato.

Il volume lordo complessivo, dal piano di spiccato al pavimento della terrazza, è di 22.892 mc. su una superficie coperta di 1.994 mg. Il costo complessivo si aggirerà sulle L. 1.477.880 e cioè sulle L. 64,50 per mc. circa.

Indicazioni bibliografiche.

NINO GALLIMBERTI - « Concorso per la sistemazione edilizia della R. Università di Padova », in: L'Architettura italiana. Torino, marzo 1934, pag. 75. - « Concorso per la sistemazione edilizia della R. Università e del R. Istit. d'Ingegneria di Padova », in: Rassegna di Architettura. Milano, maggio 1934, pag. 203.

AGOSTINO ZADRA - GUGLIELMO ZADRA

Scuola elementare del Comune di Belluno.

AGOSTINO ZADRA nacque a Belluno l'anno 1889. Laureatosi nel 1918 in Ingegneria presso la R. Università di Padova, entrava nel 1921 a far parte dell'Ufficio tecnico del Comune di Belluno di cui diventava in seguito Ingegnere capo; in tale veste A. Z. à compiuto per conto del Comune numerosi lavori, fra cui l'edificio scolastico urbano costruito in collaborazione con il fratello Guglielmo.

GUGLIELMO ZADRA, nato a Belluno nel 1903, si addottorò in Ingegneria civile nel 1926 presso la R. Scuola di Ingegneria di Padova. À partecipato ad alcuni concorsi; ricordiamo quello per il piano regolatore di Belluno del 1935 e quello per l'ospedale di Belluno del 1936.

À costruito, oltre alle scuole comunali di Belluno progettate in collaborazione col fratello A. Z., la casa Boranga a Belluno e il villino De Toni a Colle S. Lucia presso Belluno.

AGOSTINO ZADRA, GUGLIELMO ZADRA. - SCUOLA ELE-MENTARE DEL COMUNE DI BELLUNO. III. 158-59

La costruzione, iniziata nel 1933 e compiuta nel 1934, è situata nel piazzale della vecchia stazione. L'edificio, attrezzato in modo da accogliere 1000 scolari, è destinato a riunire tutte le scuole elementari della città. Il fabbricato si compone di due bracci disposti ortogonalmente e collegati da un corpo avente asse inclinato di 45º rispetto ai precedenti; in quest'ultimo corpo trovano posto l'atrio, la portineria, lo scalone, l'ambula- 29 torio medico, gli uffici della direzione e dell'ispettorato.

Nei due bracci, a due piani, trovano posto 25 aule comuni, oltre a 5 aule speciali per i lavori manuali e femminili, per il museo, per la biblioteca dei maestri, per le proiezioni, per il canto.

L'aula magna è situata al piano superiore. Tutte le aule sono servite da un unico corridojo di disimpegno e sono orientate verso Mezzogiorno o verso Tramontana. L'edificio è dotato di un impianto capace di 50 docce simultanee, di quattro gruppi di 10 gabinetti e 40 lavabi ciascuno e di spogliatoi.

Nel seminterrato, oltre le docce, trovano posto la lavanderia, il refettorio, i locali per le lezioni di giardinaggio e di economia domestica.

La palestra — sistemata in un fabbricato separato, collegato al precedente mediante un passaggio coperto - misura, in pianta, m. 24 x m. 13; è servita da annessi spogliatoi, gabinetti e magazzini e prospetta su un campo di gioco di 3.100 mq. Le aule sono illuminate da ampie vetrate a saliscendi, i pavimenti sono di linoleum, il riscaldamento è ottenuto per mezzo di apparecchi a piastra liscia tipo «Rayard» installati sotto i davanzali.

I davanzali sono bassi tanto da permettere, ai ragazzi seduti, di vedere fuori dalla finestra.

L'edificio à uno sviluppo di m. 175, una cubatura di mc. 35.830 e una superficie coperta di 2.750 mg. La copertura, a terrazza, è praticabile ed è destinata ad esercizi collettivi. Il costo — compreso l'arredamento completo — è di L. 2.400.000

cioè di L. 67 per mc.

Indicazioni bibliografiche.

« Scuole elementari a Belluno », in: L'Architettura italiana. Torino, marzo 1935, pag. 79.

S. M. «Nuovo edificio scolastico a Belluno», in: Architettura. Roma, ottobre 1935, pag. 588.

GIUSEPPE TOMBOLA

Edifici della Fiera di Padova. Villa, progetto.

GIUSEPPE TOMBOLA, nato nel 1909 a Padova, à studiato presso la R. Scuola Sup. di Architettura di Venezia; à poi conseguito il diploma di professore di Disegno nel 1934. Oltre agli ingressi alla Fiera di Padova, sorti nel 1933, G. T. à costruito, nel cimitero di Padova, l'edicola funeraria Domenichelli.

GIUSEPPE TOMBOLA. - GLI INGRESSI ALLA FIERA DI PA-DOVA. 111. 160

I nuovi ingressi della Fiera, costruiti nel 1933, anno carattere temporaneo. La costruzione, eseguita parte in muratura e parte in legname rivestito di graticcio e malta di calce, ricopre gli ingressi preesistenti.

Di muratura furono costruite le parti più delicate (basamento

30 fino a m. 4,00, pilastri, biglietterie, ecc.) di legname e graticcio il resto. Tutta la costruzione è rivestita di intonaco color bianco avorio.

Indicazioni bibliografiche.

« La XV Fiera Campionaria di Padova dell'arch. G. Tombola », in: Architettura. Roma, settembre 1933, pag. 539.

« La Fiera di Padova », in: Casabella. Milano, ottobre 1933, pag. 20

GIUSEPPE TOMBOLA. - PROGETTO DI VILLA. 111. 161

Dall'ingresso posto sul lato ovest si accede a una galleria che dà adito, a destra, alle sale di soggiorno e da pranzo, di fronte, allo scalone del primo piano; e a sinistra a uno studio padronale.

Sul lato est trovano posto i servizi e cioè: gabinetto e toletta padronali, camera di servizio con annesso gabinetto, cucina con dispensa e credenza.

Al centro della costruzione una scala di servizio conduce al sotterraneo e al primo piano.

Pure al sotterraneo conduce la scala esterna. Le sale di soggiorno e da pranzo e le salette di ritrovo comunicano col giardino.

Al primo piano si trova la sala delle feste servita dalla scala rotonda che la mette in diretta comunicazione con il giardino. La camera matrimoniale è separata dalle altre ed è servita da gabinetto, bagno e spogliatoio. Adiacente a questa e in diretta comunicazione con la galleria è situata la biblioteca. A sinistra dello scalone si allineano le camere per i forestieri con gabinetto e bagno, per i ragazzi con studio e per le ragazze con studiolo e loggetta coperta.

Tutte e tre sono in comunicazione, per mezzo di un terrazzo, con una scala che dà direttamente in giardino.

I serramenti si aprono spostandosi lateralmente mediante speciali dispositivi a rullo; l'ampiezza delle lastre di alcuni di essi richiede l'impiego di lastre Securit.

GIUSEPPE ROSSO

Casa-torre in Genova, progetto.

GIUSEPPE ROSSO è nato nel 1898 a Pezzana (Vercelli), si è laureato in Architettura civile nel 1926 presso il Politecnico di Torino e à ottenuto l'abilitazione professionale presso il Politecnico di Milano.

- G. R. aderisce al movimento futurista italiano: si è occupato di costruzioni di teatri e di cinema; à ottenuto il primo premio nel concorso per il teatro Civico di Vercelli e in quello per la Casa Littoria di Biella, ai quali concorsi prese parte in collaborazione con altri.
- G. R. à costruito il Teatro Civivo, il teatro G. B. Viotti e il palazzo Zumaglini a Vercelli, il palazzo di Via XX Settembre 8 a Genova e sta attualmente costruendo la casa-torre che si riproduce in questo quaderno.

GIUSEPPE ROSSO. - CASA-TORRE IN PIAZZA DANTE A GENOVA. III. 167

L'edificio, destinato ad alloggi, raggiunge l'altezza di 56 m. dallo spiccato stradale. I piani - compreso il terreno sono 21 - La pianta, a forma di L nei piani inferiori (sino al settimo), assume poi nei piani superiori forma di U.

Gli alloggi sono serviti da cinque scale aventi ingressi indipendenti dalla strada.

L'ossatura portante è di cemento armato e per essa è previsto l'impiego di cemento ad alta resistenza, di sabbia serpentinosa di fiume in unione con pietrisco di frantoio ricavato da ciottoli duri scelti. Le proporzioni granulometriche vennero ricavate con una curva di Fuller.

Si tenne conto di una spinta orizzontale del vento di 120 Kg. per mg. in tutte le direzioni.

Poichè una soluzione rigorosa del problema, data la natura così complessa della struttura, avrebbe portato a centinaia di incognite, vale a dire sarebbe stata praticamente insolubile, vennero fatte alcune ipotesi semplificative, fra cui quella di considerare la costruzione semindefinita in altezza. Si è seguito cioè in gran parte il metodo usato per il calcolo del 90% dei grattacieli americani.

La struttura di fondazione è costituita principalmente da una platea a travi rovesce. A queste venne data la massima rigidità allo scopo di rendere minime le frecce della curva elastica e avvicinarsi il più possibile alla uniformità di pressione. Con opportuni bracci sporgenti si sono inoltre ridotte al minimo le torsioni dei pilastri di perimetro a causa della inflessione delle travi di fondazione.

Il terreno è composto di una marna poliocenica ottima e risulta caricato a meno di 3 Kg. cmg. Tale carico aumenta alquanto allorchè la costruzione è sollecitata dal vento.

Indicazioni bibliografiche.

FILLIA - « L'Architettura di Giuseppe Rosso », in: Stile futurista novembre 1935, pag. 6.

S. C. - « Il grattacielo di Genova », ibid., pag. 7.

MARIO LABÒ

Chiesa delle Suore crocefisse a Genova. Stabilimento balneare a Sestri Levante, progetto.

MARIO LABÒ, nato a Genova nel 1884, si addottorò in Architettura presso il Politecnico di Torino nel 1910.

All'infuori dei corsi regolari fu discepolo di Annibale Rigotti. Si è occupato specialmente della costruzione di teatri e cinema e di stabilimenti balneari, e dell'arredamento di ambienti pubblici e privati. Si è pure occupato largamente di studi storici ed estetici.

Opere notevoli. Tomba della famiglia Arturo Toscanini nel Cimitero maggiore di Milano, in collaborazione con Leonardo Bistolfi - Monumento a Giosuè Carducci a Bologna, in collaborazione con Leonardo Bistolfi - Genova, Cinematografo Vittorio; Rimodernamento del Politeama Genovese

(1932); Cinematografo Odeon (1932) - Albissola Capo, Villa Rosselli (1932) - Genova, Staglieno, Tomba Pellerano (1933) - Stazzano (Serravalle), Tomba Monti (1934) - Genova, Chiesa delle RR. Suore Crocefisse (1935) - Pegli, Bagni Mirasole (1935) - Paraggi, Bagni Sud-Ovest (1935) - Genova, Sistemazione della Biblioteca universitaria e restauro della sua sede nella chiesa di S. Francesco Saverio.

M. L. è poi autore di numerosi arredamenti; citiamo i maggiori: Genova, Caffè del Teatro Carlo Felice (1929); Uffici della Soc. Florio di Navigazione - Roma, Caffè del Parlamento (1930) - Genova, Oreficeria Croce (1932); Polleria Leone (1934); Negozio Broggi (1934); Bar della Scala (1934); Bar P.N.F. a Rivarolo (1934); Sede Soc. An. Infortuni; Uffici C.I.T. (1935); Bar Accademia (1935).

Scritti notevoli. All'attività di studioso di M. L. si debbono, oltre a numerosissimi articoli relativi a questioni d'arte antica e moderna in riviste italiane e straniere («L'Arte», «Dedalo», «Gazzette des Beaux Arts», «L'Art vivant», «Art et Décoration», ecc.) e in opere di consultazione come l'«Enciclopedia italiana» e il «Künstler Lexikon», le seguenti opere: «I palazzi di Genova», Alinari, Firenze; «G. B. Castello architetto», S.E.A.I., Roma; «Architettura e arredamento del negozio», Hoepli, Milano 1936.

Indicazioni bibliografiche.

BRUNO MORETTI - « Ville ». Hoepli, 1934, pag. 155.

ROBERTO ALOI - Op. cit., p. 528.

FILLIA - « Gli ambienti della nuova architettura ». UTET, 1935.

ALBERTO SARTORIS - « Gli elementi dell'architettura funzionale ».

Seconda edizione, Hoepli, 1935, pag. 376.

Cfr. inoltre le note e le riproduzioni apparse in: « Domus », novembre 1929, ottobre 1930, aprile 1934, agosto 1935; « Casabella », marzo 1930, aprile 1933, giugno e settembre 1935; « Architettura e Arti decorative », luglio 1930; « Quadrante », novembre 1933; « Rassegna di Architettura », 1936.

MARIO LABÒ. – LA CHIESA DELLE SUORE CROCEFISSE A GENOVA. III. 162

La chiesa delle Suore Crocefisse, eretta nel 1935, sorge presso il Forte del Castellaccio, in uno dei classici punti panoramici di Genova; appunto per questo, al fine di non ostacolare la vista del paesaggio, l'edificio fu mantenuto entro limiti di altezza assai modesti.

Tuti gli alberi circostanti furono scrupolosamente rispettati. All'ingresso fu collocato un antico portale del Rinascimento, qià nella sede originaria delle Suore.

Tutto il fabbricato del convento, che si è sviluppato in due ali, ai lati di un'antica villa, è tinteggiato a colori chiarissimi, grigio e giallino.

La sola chiesa è bianca, con il cornicione di cemento naturale. Il campanile è rivestito con paramento di mattoni di grès ceramico, rosso scuro.

La struttura della chiesa è di cemento armato, con riempimento di pietrame e mattoni. L'edificio, su una superficie di circa mq. 230, raggiunge la cubatura di mc. 2.275, compreso il tamburo. MARIO LABÒ. – STABILIMENTO BALNEARE A SESTRI LE-VANTE - PROGETTO.

Lo stabilimento balneare è progettato per una spiaggia molto ampia, di dolce pendenza. È a struttura mista; cioè in parte stabile, di cemento armato, e in parte smontabile, su palafitte e tavolati di legno. Anche le cabine sono di vario tipo, a seconda del noleggio, a ciclo orario o stagionale; fra quelle di muratura, cinquantaquattro sono di tipo normale, aperte su ballatoio comune; diciotto ànno davanti una tenda privata; altre cinquanta sono di legno. Le dimensioni fissate sono molto larghe (da m. $2,50 \times 2$ a $2 \times 1,50$) e si potrebbero anche ridurre, aumentando il numero delle cabine, con poca spesa. Molti passaggi e scale facilitano gli spostamenti da un punto all'altro dello stabilimento.

La soletta di imposta per la parte di muratura misura mq. 850 circa; il tavolato, mq. 550.

LUIGI CARLO DANERI

Sistemazione della spiaggia di Paraggi. - Villa Venturini a Genova. - Chiesa parrocchiale a Genova.

LUIGI CARLO DANERI è nato a Borgo Fornari (Genova) nel 1900. Si è laureato nel 1923 presso la Scuola superiore di Ingegneria di Roma e à ottenuto l'iscrizione nell'Albo degli Architetti dal 1929.

L. C. D. si è dedicato in modo particolare a studi di urbanistica, à preso parte a varie competizioni; ricordiamo: il concorso per la Cattedrale della Spezia, in cui ottenne il 3º premio nel concorso di IIº grado; il concorso per il piano regolatore del centro di Genova in cui fu classificato 2º; il concorso per la zona a Levante di Genova e quello per la zona alla Foce in cui ottenne rispettivamente il 1º e il 2º posto.

Opere notevoli. Adattamenti della Villa Origone e della Villa Oberti a Genova; Palazzo Contardo; Stabilimento delle Saponerie riunite; Chiesa parrocchiale di N. S. Addolorata e Villa Venturini; Arredamento e giardino pensile di casa Navone sempre a Genova. Villa Foppiano a Pieve Ligure; restauro del Castello di Gaglianico presso Biella.

L. C. D. à pubblicato, in collaborazione con altri Colleghi, alcuni opuscoli a illustrazione di progetti presentati a concorsi di carattere urbanistico; citiamo: « Genova 1950: Piano regolatore della zona levante »; « Genuensis ergo Mercator: Piano del centro di Genova »; « Città nuova: Piano della zona alla Foce ».

Indicazioni bibliografiche.

ALBERTO SARTORIS - Op. cit., II ediz. 1935, pag. 367-68.

LUIGI CARLO DANERI. – SISTEMAZIONE DELLA SPIAGGIA DI PARAGGI - PROGETTO.

Paraggi attualmente non è che un caotico gruppo di case d'affitto, di case private, di stabilimenti balneari disposti casualmente lungo la spiaggia e sugli scogli. Questo progetto pre-

Casa del Fascio di Asti.

OTTORINO ALOISIO è nato a Udine nel 1902. A 23 anni si è laureato in Architettura presso la R. Scuola Sup. di Roma, e a 33 anni à conseguito, presso l'Università di Roma, la libera docenza in « Composizione architettonica ». Si è dedicato in modo particolare allo studio delle costruzioni sportive. Dal 1929 al '35 à collaborato con l'ing. Tedesco-Rocca in Torino.

O. A. à preso parte a 29 concorsi; ricordiamo: i concorsi sportivi banditi in occasione delle Olimpiadi di Amsterdam; il concorso-appalto per la stazione Marittima di Napoli (in collab.) 1935, il concorso per il Palazzo del Littorio in Roma (in collab.) 1934, i concorsi per i palazzi governativi di Asti, per lo stadio di Reggio E. e per lo Stadio di Torino.

Fra le sue opere notevoli ricordiamo: le case Moro a Milano e Gandolfo a Torino, la Casa del Fascio e la Palestra di Asti, la Villa Gay e la Tomba Salietti a Torino; inoltre molti arredamenti e lavori di minore importanza.

Indicazioni bibliografiche.

R. ALOI - Op. cit., pag. 478.

ARMANDO MELIS - « Dopo il concorso per la via Roma a Torino », in: Urbanistica. Torino, marzo-aprile 1934.

Si vedano inoltre: Architettura. Roma, ottobre 1934 pag. 602 e novembre 1934, pag. 662; Casabella. Milano, ottobre 1934; L'Architettura italiana. Torino, 1934, pag. 365.

O. ALOISIO. - LA CASA DEL FASCIO DI ASTI. III. 168-69

La casa del Fascio di Asti costituisce il risultato del concorsoappalto bandito nel dicembre 1934 e vinto da O. A. con un progetto per cui era prevista una spesa di L. 3.300.000.

L'edificio era destinato a ospitare gli Uffici del Governo, dell'Amministrazione Provinciale, della Federazione Provinciale Fascista, del Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa.

I lavori, iniziati nel maggio 1935, furono conclusi nell'ottobre dello stesso anno e nel novembre l'edificio veniva completamente arredato, su progetto dello stesso architetto.

L'edificio è, in parte, un adattamento della vecchia « Alla » (mercato dei cavalli) di Asti costruita nel 1845. Soltanto la parte centrale della navata principale del vecchio edificio, che presentava notevolissimo interesse architettonico, è stata conservata. Davanti alla Casa littoria si apre una vasta estensione, di circa 30.000 mg., che abitualmente serve per il mercato e - una volta all'anno - a maggio - per il Palio. Data la conformazione dell'area e le necessità del traffico locale, non era possibile occupare la piazza se non con un corpo frontale di ampiezza limitatissima. A queste difficoltà di ordine pratico se ne aggiunsero altre di ordine estetico in quanto, non solo era necessario tener conto del collegamento ambientale con gli edifici della piazza Alfieri, ma il desiderio del Committente, espresso dal bando, imponeva soluzioni di una certa castigatezza e di una tal quale pienezza di masse. Ne è venuta un'architettura che evita soluzioni di spiccato estremismo, ma che — con ritmi che sono caratteristici nell'A. — si rifà ad elementi tipici dell'architettura mendelsoh-

L'edificio si compone di due corpi di fabbrica convergenti verso la piazza Emanuele Filiberto; alla convergenza sorge la torre alta m. 42.60.

Fra i due corpi di fabbrica fu sistemato il salone delle adunanze capace di 1200 persone.

La cubatura totale dell'edificio è di mc. 16.800, torre compresa. Il costo, escluse le decorazioni e le pitture, compresi gli impianti, ammonta a L. 175.000 con un prezzo unitario di circa L. 70 al mc. La spesa per l'arredamento e la decorazione raggiunse circa L. 200.000.

I locali destinati a ufficio sono 40 delle dimensioni di m. $4 \times 5,50$ in media. Oltre a questi locali l'edificio comprende servizi, gallerie, ingressi, il salone delle adunanze, la palestra e l'abitazione del custode.

Nel piano seminterrato si ricavarono spaziosi ambienti per depositi, che, in considerazione della loro ampiezza, furono in un secondo tempo sistemati a sale di scherma, lotta e pugilato, casermaggio per avanguardisti, depositi di armi.

Gli scavi per le fondazioni presentarono qualche difficoltà in quanto che nella zona preesistevano le fondazioni delle mura della città, fondazioni che, talora, raggiungevano uno spessore di 2 m. per una profondità di 4 m.

Le fondazioni del nuovo fabbricato furono eseguite a piastra continua di cemento armato e in corrispondenza della torre furono posti 58 pali per la costipazione del terreno, dopo asportazione completa di ogni residuo di costruzioni anteriori; I muri portanti sono di mattoni pieni, e tutti gli orizzontamenti di cemento armato.

La copertura è a terrazzo, sulla parte anteriore, e a tegole comuni sui due corpi di fabbrica interni.

La torre, con ossatura di cemento armato, presenta la caratteristica di avere la parte inferiore, compresa nella costruzione, completamente indipendente da questa; nella parte libera superiore, lo sviluppo planimetrico dei piani della torre è maggiore che in quella inferiore, e ottenuto con elementi a sbalzo verso la parte anteriore aperta.

Per l'effetto prospettico dell'insieme, alla parte di piano terreno rivestita di travertino fu data una inclinazione a « piè di torre » di 15 cm.; mentre la torre nella parte anteriore presenta una rastremazione, dalla base al vertice, di 60 cm.

Indicazioni bibliografiche.

MA. PA. - « Concorso per la Casa Littoria di Asti », in: Architettura. Roma, ottobre 1934, pag. 602.

ARMANDO MELIS - « Concorso per la Casa Littoria di Asti », in: L'Architettura italiana. Torino, aprile 1934, pag. 111.

ETTORE SOT-SAS, ALFIO GUAITOLI

Colonia marina della Federazione fascista di Torino, progetto.

ETTORE SOT-SAS nacque nel 1892 a Nave San Rocco in provincia di Trento; studiò presso l'Accademia di B. A. di Vienna ottenendone un attestato assolutorio; iscrittosi poi alla Scuola Superiore di Architettura di Roma, ne usci laureato nel 1918. À svolto una notevole attività di progettista partecipando a 34 concorsi e riuscendo primo in 8 di questi. Fra i concorsi più recenti ricorderemo quelli per la Stazione di S. M. Novella a Firenze, per la Casa del Fascio di Asti, per la Colonia marina della Fed. Fasc. di Torino.

Opere notevoli. Alcune scuole elementari nel Trentino; il palazzo municipale di Merano, progettato nel 1927 e compiuto solo nel 1932; il cinema e albergo diurno « Savoia » ad Aosta (1932-33); il lido di Bolzano, studiato in collaborazione con l'arch. Weyhenmeyer (1934); la casa del Fascio di Moncalieri; l'Orfanotrofio di Moncalieri; una casa d'affitto a Torino in Via 11 Febbraio; la casa-ricovero e la stazioncina di Predazzo, un'osteria rustica a Brescia, una villa a Canazei; la Chiesa di Tezze, oltre a varie case di abitazione.

Indicazioni bibliografiche.

ARMANDO MELIS - « Concorso per la Casa littoria di Asti », in: L'Architettura italiana. Torino, aprile 1934, pag. 111.

G. C. PALANTI - Op. cit., pag. 60, 118.

R. ALOI - Op. cit., pag. 478.

Inoltre si vedano le note pubblicate in: Architettura. Roma, marzo 1933, pag. 166; aprile 1933, pag. 207 e pag. 230; ottobre 1933, pag. 603; novembre 1933, pag. 695.

ALFIO GUÀITOLI, che è nato a Carpi (Modena) nel 1898, à conseguito il diploma di Professore di Disegno architettonico presso il R. Ist. di B. A. di Modena nel 1921 e à poi ottenuto, nel 1929, la regolare iscrizione nell'Albo degli architetti. Si è occupato di svariatissimi temi edilizi, fra l'altro di restauri a monumenti storici, di arredamento, di costruzioni popolari e rurali.

Opere notevoli. A. G. à costruito case popolari a Soliera di Modena e a Carpi, case coloniche nei dintorni di Carpi, la sede della Cantina Sociale, le palazzine Vellani, Magotti e Gilioli a Carpi; à arredato, a Torino, oltre a numerosi appartamenti privati, la Sede del Gruppo rionale « Luigi Scaraglio », la Sede della Federazione Fascista e la R. Prefettura; à poi curato i restauri della settecentesca Villa Benassi in S. Croce di Carpi.

A. G. à pubblicato una monografia su « L'arte della scagliola a Carpi nel XVII e XVIII sec. » e, negli anni 1922-25, diversi articoli di argomento urbanistico su « Il falco », organo del P. N. F. della Federazione Modenese.

ETTORE SOT-SAS, ALFIO GUÀITOLI. – COLONIA MARINA DI RICCIONE DELLA FEDERAZIONE PROV. FASCISTA DI TORINO - PROGETTO.

Questo progetto, benchè sia stato prescelto nel concorso bandito dalla Fed. Prov. F. di Torino nel 1934, non fu poi attuato. La colonia marina è — in questo progetto — concepita come una piccola città indipendente.

La colonia si può considerare suddivisa in tre zone: a Nord

i sei edifici per i dormitori, orientati in direzione Nord-Sud, per le sale di ricreazione, l'infermeria e l'astanteria, il padiglione di isolamento. Nel centro, alle due estremità Est e Ovest del piazzale d'onore, sono sistemati i servizi centrali, e cioè il padiglione per la « bonifica », la lavanderia e l'alloggio del personale, l'edificio per la scuola, il padiglione per le riunioni conformato planimetricamente a ventaglio, l'edificio per il refettorio, le cucine e il magazzino.

Finalmente nella zona meridionale, verso il mare, trovano posto i servizi per i bagni e cioè gli spogliatoi, l'alloggio per i bagnini, le tettoie da spiaggia.

Fra la zona centrale e quella meridionale, in un pittoresco folto d'alberi, è sistemato il padiglione di ingresso dominato da un'alta torre con scala a chiocciola esterna.

L'ingresso e i vari padiglioni sono tutti collegati da un passaggio coperto; il funzionamento è tale che i bambini, provenienti dal casello ferroviario della linea adriatica, devono passare — prima di entrare in colonia — attraverso i locali del padiglione di « bonifica » dove vengono sottoposti a cure igieniche e a osservazioni antropometriche e dove lasciano gli indumenti personali, che vengono passati alla lavanderia, capace quotidianamente di 1.000 Kg. di biancheria.

I padiglioni dei dormitori sono a tre piani, ogni piano è capace di 4 squadre di 28 bambini ciascuna oltre alla sorvegliante, cioè di 112 bambini; la capacità di ogni padiglione è quindi di 336 bambini e quella complessiva dell'intera colonia è di 2.016 bambini.

Per ogni letto si à una superficie di mq. 5,30. Si ànno un gabinetto ogni dieci bambini e un lavabo ogni due. È pure prevista una centrale termica per rendere possibile anche il funzionamento invernale della colonia.

Indicazioni bibliografiche.

« Concorso per il progetto della Colonia marina di Riccione della Federaz. Prov. Fascista di Torino », in: L'Architettura italiana. Torino, gennaio 1935, pag. 3.

« Colonia marina a Riccione », in: Architettura. Roma, gennaio 1935, pag. 37.

ETTORE SOT-SAS - WILLI WEYHENMEYER

Stabilimento balneare di Bolzano.

Per E. Sot-Sas v. pag. 34.

WILLI WEYHENMEYER nacque nel 1889 a Calw in Germania. Laureatosi in Architettura presso il Politecnico di Stoccarda, W. W. ebbe occasione di partecipare, talvolta con fortuna, a numerosi concorsi.

È suo il progetto per un vasto complesso sportivo destinato alle competizioni internazionali, comprendente aeroporto, idroscalo, lago artificiale, accademia ginnastico-sportiva, ecc.; l'idea di codesto polisportivo, che si sarebbe dovuto costruire a Innsbrück-Völs, fu poi abbandonata.

W. W. à costruito, oltre al lido di Bolzano progettato ed eretto in collab. con E. Sot-Sas, vari altri edifici di carattere privato e sportivo, ed è inoltre autore di numerosi arredamenti.

36 ETTORE SOT-SAS, WILLI WEYHENMEYER. - LO STABILI-MENTO BALNEARE DI BOLZANO. III. 174-76

Lo stabilimento è situato a Sud della città, lungo la riva destra dell'Isarco, non lontano dalla confluenza con la Talvera.

Sul greto sabbioso del fiume fu sistemata un'ampia spiaggia. Lo stabilimento dispone di una piscina di m. 50 x m. 20 riservata ai nuotatori esperti, di una seconda piscina di m. 25 x m. 18 destinata agli inesperti e di una vasca per bimbi di m. 17 x m. 19. La profondità della prima piscina varia da m. 1,70 a m. 2,50 e giunge a m. 4.40 in corrispondenza del trampolino per i tuffi; la profondità della seconda piscina varia da m. 0,80 a m. 1,30, quella, infine, della vasca per i bimbi passa da m. 0,20 a m. 0.35.

La piscina per nuotatori comprende 6 corsie provviste di plinti di partenza: le 4 corsie interne sono larghe m. 3. le 2 esterne, disturbate dalle onde battenti sui fianchi, sono larghe 4 m.

Nelle pareti della piscina maggiore sono installati speciali riflettori Zeiss, modello U. G. 7, per l'illuminazione subacquea. La struttura delle piscine è di cemento armato, dietro alle pareti longitudinali si è ricavata una galleria d'ispezione per l'impianto illuminante.

Nella parte più bassa della piscina maggiore, e cioè in corrispondenza del trampolino, fu disposto un sistema di « casse vuote » e ghiaia funzionante a modo di «troppopieno » al fine di evitare, in caso di piena, il sollevamento del fondo.

Lungo il bordo delle piscine è disposto un canaletto nettapiedi largo m. 1,50 e profondo m. 0,15, con marciapiedi laterali pavimentati con piastrelle quadrate di porfido.

Sopra questo canaletto sono installate varie docce ad acqua tiepida.

Per l'inumidimento e il raffreddamento dell'aria si è provveduto installando dei polverizzatori d'acqua che gettano una finissima pioggia sopra gli arenili e le piscine. Il trampolino per i tuffi à un ponte di m. 3, uno di m. 5 e uno di m. 8 per salti da 1 m. e da 3 m.

Le parti murarie a contatto con l'acqua furono intonacate con cemento puro mescolato con idrofugo « Impermeabilit ».

L'acqua di alimentazione per le piscine viene estratta da un pozzo di 20 m. di profondità e sollevata, a mezzo di pompa verticale, in una vasca di intiepidimento di 1125 mc. di capacità.

Questa massa d'acqua è sufficiente per rinnovare quotidianamente 1/6 dell'intero volume d'acqua.

L'edificio è configurato, in pianta, ad L e si estende lungo due lati dell'area così da aver doppia esposizione per le terrazze: a Mezzogiorno e a Levante.

Nell'angolo verso il piazzale d'ingresso, dove i due corpi che compongono la grande L si saldano, esiste un corpo centrale comprendente, al pianterreno, l'atrio, la biglietteria, locali per il barbiere e per il fotografo, gli uffici della Direzione e la mescita.

Al primo piano di codesto corpo centrale sono sistemati il ristorante con i servizi relativi e una sala per la Società di nuoto. Al secondo piano trova posto l'alloggio del direttore.

Nel corpo di fabbrica parallelo al lato lungo delle piscine, sono ricavati, su due file, gli spogliatoi e le cabine, divisi in due reparti, maschile e femminile. Complessivamente lo Stabilimento dispone di 164 cabine singole e di 30 cabine multiple con 1200 posti di deposito. Il passaggio dalle cabine alle piscine avviene esclusivamente attraverso un apposito locale provvisto di docce e di vaschette nettapiedi.

Al piano superiore, dietro le terrazze per il bagno di sole, si sono ricavate altre 56 cabine singole, nella parte opposta si sono sistemati 110 spogliatoi con armadietto, e nella parte sopra il locale della pulizia preliminare si sono installati 2 spogliatoi collettivi per 40 ragazzi ciascuno. Tutti gli spogliatoi superiori sono collegati al locale della pulizia preliminare. Completano lo stabilimento sale di massaggio, di riposo e

locali per il pronto soccorso. La capacità normale dello Stabilimento è di 1700 bagnanti.

Indicazioni bibliografiche.

- « Lo stabilimento balneare della città di Bolzano », in: Architettura. Roma, maggio 1934, pag. 257.

MARIO DEZZUTTI

Stazione della funicolare del Cervino a Museroche.

MARIO DEZZUTTI, nato a Torino nel 1892, si è addottorato in Ingegneria nel 1920 presso il Politecnico di Torino.

À partecipato all'intera campagna contro l'Austria dal 1915 al 1918, è Iº capitano di complemento del Genio minatori. À fatto parte del Direttorio del Sindacato interprovinciale Architetti del Piemonte.

À preso parte, in collaborazione, al concorso per il piano regolatore di Verona (3º premio); per la sistemazione di via Roma a Torino (2º premio); à pure partecipato al concorso-appalto per la stazione marittima di Napoli.

Si è occupato di edilizia privata (ville, case d'abitazione), di edilizia sportiva, pubblica (cinema, stazioni ecc.) e industriale (stabilimenti, ponti).

À pubblicato un opuscolo sulla costruzione della «Biblioteca Civica per una grande città ».

Indicazioni bibliografiche.

G. C. PALANTI - Op. cit., pag. 58, 59, 147.

Si vedano inoltre le note e gli articoli apparsi in: « Architettura », Roma, agosto 1933, pag. 512; « V Triennale di Milano », fasc. speciale di Architettura, Roma, 1933, pag. 68; « L'Architettura Italiana », Torino, febbraio 1934, pag. 52.

MARIO DEZZUTTI. - LA STAZIONE DELLA FUNIVIA DEL CERVINO A MUSEROCHE. III. 170

Nella conca italiana del Cervino sta sorgendo una funivia che, quando sarà completata collegherà il piano del Breuil con Zermatt attraverso il colle S. Teodulo, con oltre quindici chilometri di teleferica e con una stazione a m. 3350 sul livello del mare.

Il primo tronco, attualmente in costruzione (1936) sul versante italiano, porterà tra qualche mese i turisti dal piazzale Museroche a m. 2032,70 (allacciato con strada carrozzabile a Valtournanche) al Plan Maison a m. 2550 sul livello del mare. Le autorità locali ànno prescritto che l'edificio contenente la stazione e i servizi relativi dovesse mantenere il carattere prettamente alpino, evitando qualunque contrasto con le casette del sottostante villaggio del Breuil. E perciò la costruzione è eseguita con pietra e legname e con le murature a intonaco ruvido di cemento.

Oltre ai locali per le macchine, gli ancoraggi delle funi e i piani di movimento dei carrelli, al piano terreno sono sistemati: un ampio atrio di sosta con negozio, mescita e attigua veranda rivolta al Cervino. Tale piano sarà, in seguito, ampliato allo scopo di permettere l'installazione di un ristorante. Nel seminterrato trovano posto i servizi, i depositi e gli 37 impianti. Nel primo piano sono sistemate sette camere con relativi servizi, in parte per il personale, e in parte per i turisti. Un terrazzo corrisponde alla veranda sottostante. Nel secondo piano altre sette camere e un camerone sono predisposti, sia per il personale della stazione, sia per comitive.

Indicazioni bibliografiche.

« Funivia Breuil-Teodulo (Cervino). Stazione di partenza (Museroche) », in: L'Architettura italiana. Torino, ottobre 1935, pag. 354.

PARTE QUARTA

CESARE MAZZOCCHI -MAURIZIO MAZZOCCHI

Laboratorio chimico sperimentale a Cesano Maderno. Quartiere di case popolari « Bossi», a Milano.

CESARE MAZZOCCHI è nato a Milano nel 1876 e à studiato all'Accademia di B. A. della stessa città presso la quale ottenne il diploma di Professore di Disegno architettonico nel 1902. Iscrittosi in seguito nell'Albo degli Architetti, si è occupato in modo particolare di edilizia sociale e industriale e della istruzione tecnico-professionale.

È direttore del Consorzio per l'Istruzione tecnica nella provincia di Milano; per conto del quale à redatto, dal 1924, le annuali relazioni; à pure pubblicato nella Rassegna di Architettura di Milano (15 settembre 1931) un saggio su Josef Gorar

À partecipato a molti concorsi; ricordiamo i seguenti: per il palazzo di Giustizia di Sofia (acquisto del progetto); per il monumento ai Caduti di Milano (chiamato alla gara di 2º grado); per il quartiere popolare « M. Bossi » di Milano, in collab. col figlio Maurizio (1º premio); per le case popolari di Bari, in collab. col figlio Maurizio (1º premio).

Opere notevoli. Ingresso del Cimitero di Lecco; Palazzi per uffici delle ditte Gondrand, Cucirini e Cusini a Milano; Case economiche per i ferrovieri e case popolari per l'Ist. C. P. di Milano; Stabilimenti chimici a Cengio, Ferrania, Vado, La Spezia, Linate, Cesano (in collab. col figlio Maurizio); Neviadou (Polonia).

MAURIZIO MAZZOCCHI, figlio del precedente, è nato a Milano nel 1908. Si è addottorato presso la Facoltà di Architettura del R. Politecnico di Milano nel 1932 e à poi ottenuto l'abilitazione all'esercizio professionale presso la Scuola Sup. di Architettura di Roma.

È dal 1933 assistente incaricato presso la Facoltà di Architettura del R. Politecnico di Milano; è collaboratore della « Rassegna di Architettura » di Milano e redattore del « Bollettino » del Sindacato interprov. Architetti di Milano; à curato, con l'arch. Bottoni e l'ing. Leonarduzzi, la redazione del catalogo della « Mostra della casa popolare » edito a Milano, nel 1936, per conto della Reale Società italiana di Igiene.

À preso parte a vari concorsi fra cui notiamo i seguenti: per il quartiere di Case popolari « M. Bossi » a Milano, in collab. con il padre Cesare (1º premio); per le case popolari di Bari, in collab. con il padre Cesare (1º premio); per le Scuole elementari di Varese (2º premio); per le Case popolari di Bologna (3º premio).

Opere notevoli. Quartiere popolare «M. Bossi» a Milano, in collab. con il padre Cesare; Casa Weiss in Via della Sila 2 a Milano; Casa Oikos in piazza Irnerio 8 a Milano; Laboratorio chimico sperimentale in Cesano Maderno per la Soc. A. C. N. A. in collab. con il padre Cesare.

CESARE e MAURIZIO MAZZOCCHI. – LABORATORIO CHI-MICO SPERIMENTALE A CESANO MADERNO. III. 178-79

Questo edificio non è destinato ad impianti di produzione, ma al controllo della normale produzione e più specialmente allo studio dei nuovi prodotti dello stabilimento A.C.N.A. di Cesano Maderno.

La pianta, a simmetria assiale, è ad « U » formata da un lungo corpo con orientamento Nord-Sud, che accoglie gli uffici dei chimici, e da due corpi laterali coperti a denti di sega con orientamento Nord, in cui sono disposti i laboratori di tintoria sperimentale.

L'edificio consta di: piano terreno, primo piano e, solo per il corpo principale, di un secondo piano destinato a magazzino per il campionario completo.

Dati i carichi eccezionali, le strutture sono state calcolate per sollecitazioni verticali che oscillano da 500 a 1000 Kg.mq.; è stato poi necessario stabilire luci da sei sino a dieci metri di solaio.

L'incorniciatura del corpo principale è rivestita di litoceramica verde antico, lo zoccolo centrale à un rivestimento di litoceramica grigio perla.

I corpi con copertura a dente di sega sono intonacati a grosso rinzaffo e ànno lo zoccolo di travertino, come pure di travertino sono i davanzali delle finestre.

Nell'interno tutti i locali sono rivestiti di piastrelle ceramiche bianche sino all'altezza di due metri.

I pavimenti sono: al piano terreno, parte di cemento e parte di marmette, al primo piano di mattoni di grès negli uffici e nei laboratori, di mosaico di cipollino nella sala d'esposizione, di marmette nell'ampia galleria centrale, a piastrelle di cemento al secondo piano.

I serramenti dell'ampia vetrata Nord sono costruiti con profilati speciali e le aperture a bilico funzionano su speciali copiglie di bronzo.

Al piano terreno, in un'ala del fabbricato, sono situati ampi servizi per gli operai e, in un reparto speciale, gabinetti da bagno per i chimici.

CESARE e MAURIZIO MAZZOCCHI. – QUARTIERE DI CASE POPOLARI « M. BOSSI » A MILANO. III. 180-82

Il quartiere popolare dedicato alla memoria della Medaglia d'oro Maurilio Bossi, è sorto per iniziativa dell'I.C.P. di Milano, in seguito a un concorso a inviti bandito dall'Istituto stesso il 31 agosto 1932.

L'area, di complessivi mg. 26.900, à configurazione trapezoidale ed è compresa fra la via Faà di Bruno, il viale Molise. la via degli Etruschi e la piazza Vincenzo Cuoco. Secondo il progetto definitivo, non ancora attuato che per circa metà, i sette corpi di fabbrica principali, sono disposti parallelamente al viale Molise con orientamento Nord-Sud, così da procurare la migliore insolazione a tutti gli alloggi; 5 corpi minori ànno invece orientamento Est-Ovest normale ai precedenti: in questi corpi - che accolgono gli appartamenti di 27 mg. — si è adottata la soluzione a ballatoio, sistemando a Nord esclusivamente i servizi, a Mezzogiorno le stanze di soggiorno e da letto.

Un terzo corpo, lungo la via Faà di Bruno, à orientamento

Fra un corpo di fabbrica e l'altro sono interposti ampi spazi a giardino. A metà del corpo di fabbrica che costeggia la via Faà di Bruno sorge l'asilo. Quasi nel mezzo del lotto, che à accesso attraverso un ampio sottopassaggio, dal piazzale Insubria, è sistemato il Centro di Maternità e Infanzia destinato ad accogliere i bimbi minori di tre anni di tutto il quartiere. All'infuori di un fabbricato del Iº lotto, che per ragioni extratecniche fu costruito con muratura portante di mattoni, tutti gli edifici del quartiere sono stati realizzati o previsti a struttura di cemento armato. Le cortine perimetrali sono a doppio tavolato formante triplice camera d'aria. I solai sono misti di cemento armato e cotto dei tipi « Reali » o « Excelsior » fino a 5 m. di luce e « Duplex » o « Stimip » fino a 7 m. di luce. La copertura dei fabbricati è a due pioventi con capriate di cemento armato: soltanto i cinque corpi di fabbrica del tipo a ballatoio ànno copertura a terrazza con un'ampia intercapedine avente funzione di isolante termico. L'impermeabilizzazione fu eseguita con tre strati di feltri bitumati protetti da pietrini di cemento. Le scale, costruite a soletta di cemento armato, sono rivestite di marmo.

Attualmente (1936) sono compiuti i lavori relativi al I e al II lotto, corrispondenti, a circa metà dell'intero quartiere.

Riportiamo qui, rilevandoli dal progetto definitivo, alcuni dati numerici, che si riferiscono all'intero quartiere:

Area complessiva mg. 26.900 - Area coperta mg. 10.700 -Area sistemata a cortile mg. 16.200 - Area abitabile mg. 9.400 Volume complessivo degli edifici mc. 186.000 - Numero degli alloggi 923 - Numero dei locali 1.739 - Edificio della « Maternità e infanzia » mc. 1.500 - Edificio dell'asilo mc. 2.450 -Bagni e lavatoi mc. 1.200.

I 923 alloggi sono di carattere popolarissimo, con bagni in comune; i tipi degli alloggi sono 4: di 27 mg., di 30 mg., di 43 mg. e — in percentuale minima — di 50 mg.

L'alloggio di 27 mg. è costituito da un solo locale (letto e soggiorno) divisibile mediante una tenda; al locale sono annessi la cucinetta, il gabinetto, un terrazzino e una piccola anticamera; il locale è orientato a Mezzogiorno ed è servito da un ballatoio; i servizi sono a Nord.

L'alloggio di 30 mq. comprende il soggiorno, la camera da letto e la cucinetta comunicante col soggiorno e situata in maniera che la mamma possa sorvegliare i bimbi, sia che si trovino nel soggiorno, sia che giochino sul terrazzino.

L'alloggio di 43 mg. è analogo al precedente con l'aggiunta 39 di un'altra camera da letto di 8 mg.

Per gli esterni si è fatto largo uso di intonachi speciali colorati in malta del tipo « Pietranova ». Le testate verso piazzale Cuoco e gli zoccoli furono rivestiti con «litoceramica» di color « rosso fiammato ».

Indicazioni bibliografiche.

- « Progetto dell'architetto Cesare Mazzocchi in collaborazione col figlio Maurizio Mazzocchi », in: Progetti di massima pel nuovo quartiere medaglia d'oro Maurilio Bossi in viale Molise. Supplemento alla: Rassegna di Architettura. Milano, febbraio 1933, pag. 113 e pag. 122.

- « Il nuovo quartiere popolare Med. d'oro Maurilio Bossi dell'Istituto per le Case popolari di Milano », in: Rassegna di Architettura, Milano, giugno 1935, pag. 205.

- « Mostra della casa popolare », a cura di Bottoni, Leonarduzzi e Mazzocchi. Milano, R. Soc. It. di Igiene, 1936, pag. 35-41.

Cfr. inoltre le note e le riproduzioni pubblicate in: « Moderne Bauformen », agosto 1933; « La Rivista del Comune di Milano », ottobre 1933; « La Construction Moderne », 1 dicembre 1935; « Case d'oggi », Milano, aprile-maggio 1936.

CARLO ALBERTO SACCHI

Casa dell' O. N. B. di Pavia.

CARLO ALBERTO SACCHI nacque nel 1900, in provincia di Pavia a Fossarmato; ventiquattro anni più tardi si laureò in Ingegneria civile presso il Politecnico di Milano. Si è cimentato in alcuni concorsi nazionali: per il piano regolatore di Pavia, in collaborazione con gli architetti Reggiori e Sabbioni (2º premio); per la Casa del Fascio di Voghera (2º premio ex aeguo); per gli edifici annonari di Pavia.

A Pavia à costruito la Casa dell'O.N.B., il palazzo Castelli. l'Istituto magistrale « Maddalena di Canossa » e à arredato il « Circolo Littorio »; a Cecima (Pavia) à costruito la chiesa e a Ruino, le Scuole.

A comento di suoi progetti C.A.S. à pubblicato una monografia sugli erigendi edifici annonari di Pavia e, in collaborazione con Ferdinando Reggiori e Umberto Sabbioni, « Papia mirabilis » (Milano, Esperia, 1933), relazione del concorso per il piano regolatore di Pavia.

Indicazioni bibliografiche.

AGNOLDOMENICO PICA - « Pavia », in: L'Ambrosiano. Milano, gennaio 1934.

AGNOLDOMENICO PICA - « Il piano regolatore di Pavia », in: L'Architettura. Roma, marzo 1934.

X. Y. - « Il concorso per il piano regolatore di Pavia », in: Rassegna d'architettura. Milano, 1934, pag. 250.

- « Concorso per la Casa del Fascio a Voghera », in: L'Architettura italiana. Torino, agosto 1934, pag. 264.

C. A. SACCHI. - LA CASA DEL BALILLA A PAVIA. III. 183

La costruzione sorge sull'area del vecchio tiro a segno, alla convergenza dei due viali Città di Fiume e Belgio, ampie arterie alberate, da pochi anni ricavate dalla demolizione dei bastioni spagnoli prospicenti il Ticino.

Nell'edificio ànno sede gli Uffici del Comitato provinciale, della Presidenza, della Direzione ginnico-sportiva, dell'ammi40 nistrazione e dei Comandi dell'Opera; inoltre vi trovano posto i refettori, le foresteria e i magazzini vari per le armi e il vestiario.

Nello studio delle piante si son voluti dividere nettamente i locali destinati all'educazione fisica dagli altri destinati a uffici, pur mantenendo fra di essi un opportuno collegamento. Sono stati a tal fine predisposti due ingressi; il principale conduce all'atrio centrale, alla biblioteca, alla sala di riunione e di proiezione e agli uffici superiori; l'altro, coperto da una pensilina, immette nell'atrio dei locali destinati all'educazione fisica; questi sono: il consultorio medico, gli spogliatoi e le docce adiacenti alla grande palestra e, con essa, direttamente comunicanti. Dall'atrio secondario, per una scala a giorno, gli allievi possono salire agli uffici dei comandi e alla direzione ginnico-sportiva.

Gli esterni sono rivestiti prevalentemente con paramento di litoceramica rossa, il portale principale, centinato, è rivestito con grandi lastre di guarzite scabra.

Nella parete esterna del corpo a forma absidale che è sul fianco destro dell'edificio, si svolge una teoria di atleti modellati in litoceramica da Giuseppe Ursi.

La palestra è di 550 mq. e di 5000 mc. misurando, in pianta, m. 40 per 13,80 e m. 9 di altezza; essa è situata all'estremità Ovest dell'edificio, in diretta comunicazione con un campo di 6000 mq. destinato alle manifestazioni all'aperto.

L'aula per le adunanze è risultata a pianta trapezoidale in conseguenza della deviazione d'angolo dei due viali, e risponde perciò a favorevoli condizioni di visibilità e di acustica. Un portico, con copertura di vetrocemento, immette direttamente nell'aula dall'esterno. Sotto l'aula, nel seminterrato, sono sistemati il refettorio, la cucina, i magazzini e gli impianti termici.

La costruzione è a ossatura di cemento armato e poggia su fondazioni a pali Franchi, l'uso dei quali fu consigliato dal fatto che la costruzione sorge su un terreno di riporto di circa otto metri di spessore, che a sua volta insiste sul vecchio greto del fiume. I solai sono misti di cemento armato e forati. I ritti cilindrici della pensilina e i sostegni intermedi delle finestre a grande sviluppo orizzontale sono di tubi di acciaio. I serramenti sono, in tutto l'edificio, a telaio metallico.

La costruzione, che fu eseguita nel 1934, in 350 giorni, copre un'area di 1.700 mq. e raggiunge un volume di circa 16.000 mc. L'esecuzione dell'opera à importato una spesa complessiva di L. 1.200.000.

Indicazioni bibliografiche.

« Casa del Balilla di Pavia», in: L'Architettura italiana. Torino, giugno 1934, pag. 202.

FERDINANDO REGGIORI - « La Casa del Bali'la in Pavia », in: Rassegna di Architettura. Milano, agosto-settembre 1936, pag. 284.

GIOVANNI PELLEGRINI

Villa Salvi a Tripoli.

GIOVANNI PELLEGRINI, nato a Milano nel 1908, si laureò in Architettura civile presso il R. Politecnico di Milano nel 1931; ottenuta poi l'abilitazione all'esercizio professionale presso la R. Scuola Superiore di Roma si stabilì a Tripoli dove si occupa specialmente di edilizia civile e di urbanistica coloniale.

Partecipò al concorso « Boito » bandito dalla R. Accademia di Brera per la sistemazione del piazzale Musocco a Milano (2º premio ex aequo), al concorso per le chiese della diocesi di Messina (1º premio ex aequo), a e vari altri concorsi, fra cui quelli per la facciata del S. Petronio a Bologna e per l'« Auditorium » a Roma.

A Tripoli à costruito le ville Bonura e Salvi, la casa Zard, la casa La Vecchia e à arredato, fra l'altro, la casa Notaro Sinoni e alcuni ambienti destinati a Museo nel Castello di Tripoli.

Indicazioni bibliografiche.

G. B. - « Concorso per il progetto dell'Auditorium in Roma », in: Rassegna di Architettura. Milano, dicembre 1935, pag. 434.
BRUNO MORETTI - « Ville ». Ed. Hoepli, Milano, pag. 160.
Si vedano inoltre le note in: Rassegna di Architettura. Luglio 1934, pag. 280; marzo 1935, pag. 89; gennaio 1936, pag. 6.

G. PELLEGRINI. - LA VILLA SALVI A TRIPOLI III. 186

La villa Salvi è stata costruita da G. P. in collaborazione con l'ing. V. Agujari.

La distribuzione planimetrica degli ambienti è tale da costituire tre gruppi distinti e disimpegnati secondo la funzione, destinati rispettivamente all'abitazione notturna, al soggiorno (parte centrale dell'edificio) e ai servizi.

L'edificio à un solo piano oltre il sotterraneo; è costruito a muratura portante con aperture di sezione non eccessiva, date le speciali condizioni climatiche del luogo.

Indicazioni bibliografiche.

« Nuove costruzioni a Tripoli», in: Rassegna di Architettura. Milano, gennaio 1936, pag. 6.

PIERO PORTALUPPI

Padiglione della riunione adriatica di Sicurtà alla Fiera di Milano.

PIERO PORTALUPPI, di Milano, nacque l'anno 1888. Compiuti gli studi superiori presso l'Accademia di B. A. e il Politecnico di Milano con la guida di Gaetano Moretti, conseguiva il titolo di Professore in Disegno architettonico e si laureava, quindi, in Architettura civile nel 1910.

Nel 1914 conseguiva, presso il Politecnico milanese la libera docenza in « Architettura superiore » svolgendo, su proposta del Ministero, il tema: « L'Architettura del Rinascimento nell'ex Ducato di Milano. 1450-1500». Dal 1914 fa parte del Corpo insegnante della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano.

Ebbe più volte occasione di contribuire ai lavori di Commissioni ministeriali, comunali e sindacali; à fatto parte del Consiglio Superiore per le Belle Arti, della Commissione edilizia del Comune di Milano, di moltissime Giurie di concorsi. Sugli inizi della sua carriera professionale ebbe a dedicarsi in modo speciale alla costruzione di centrali elettriche e di

alberghi di montagna, per lo più sulle Prealpi lombarde; in seguito la sua attività si estese ai temi più svariati, giungendo sino alla sistemazione urbanistica e al restauro, pur rimanendo prevalentemente rivolta all'edilizia signorile.

Non fu mai un frequentatore di concorsi, così che è possibile, a malapena, ricordare la sua partecipazione a due o tre di queste pubbliche gare: il concorso per la « Fonte Angelica » a Torino, il concorso a inviti per il nuovo palazzo della Cassa di Risparmio in Milano, il concorso per il piano regolatore di Milano; in quest'ultimo, al quale partecipò nel 1927 con M. Semenza, ottenne la palma.

Disegnatore facile e caustico P. P. fu, per qualche tempo fra gli illustratori del « Guerin Meschino » di Milano.

Opere notevoli. Sede della Soc. dei Cascami in via S. Valeria a Milano; Centrale idroelettrica di Crevoladossola (1924); Sede della Soc. Metallurgica italiana in via Leopardi a Milano (1925); Rifugio Milano all'Ortler (1925); Villa Norah ai Miogni di Varese (1925); Centrale termoelettrica della S. G. E. dell'Adamello a Piacenza (1925); Centrale elettrica di Cadarese della Soc. Edison (1925); Padiglione Alfa-Romeo poi Puricelli alla Fiera di Milano (1925); Padiglione Pirelli alla Fiera di Milano (1926); Padiglione dell'A.G.I.P. alla Fiera di Milano (1926); Palazzo della Soc. « Buonarrotti-Carpaccio-Giotto » in Corso Venezia a Milano (1926): Tomba Caminada nel Cimitero Maggiore di Milano (1926); Albergo Cascata del Toce in Val Formazza (1926-29); Palazzo di A. Crespi in corso Venezia a Milano (1927); Padiglione italiano all'Esposizione internazionale di Barcellona (1928); Casa d'affitto Bassanini a Milano (1928); « Wagristoratore » in Val Formazza (1930); Palazzo della Soc. Imm. via degli Omenoni in contiguità del Palazzo della Banca Commerciale presso S. Fedele a Milano (1928); Negozio Stipel in Galleria a Milano (1928); Planetario Hoepli a Milano (1929); Casa d'affitto in via Aldrovandi a Milano (1929); Palazzo Crespi in piazza Crispi a Milano (1928-30); Casa del Sabato per gli sposi alla V Triennale di Milano, in collaborazione con L. B. di Belgioioso e altri (1933); Sede del Gruppo rionale Fasc. Montegani a Porta Ticinese a Milano: Padiglione della Riunione Adriatica di Sicurtà (1934); Villa Camperio a Milano (1935); Palazzo dell'I. N.A. in piazza Diaz a Milano (1933-36).

Restauro della Casa degli Atellani a Porta Magenta in Milano (1921-22); Restauro del Palazzo Durini in via Durini a Milano; Restauro di Villa Giulia, già Perelli-Paradisi a Premeno (1926); Restauro della Fagianaia nel Parco di Monza (1928); Restauro della Chiesa di S. Maria delle Grazie in Milano (1935-37).

Scritti notevoli. Oltre a: «Aedilitia Iº» (1927), «Milano com'è ora, come sarà », «Aedilitia IIº» (1930), che illustrano rispettivamente le opere di P. P. dal 1915 al '24, il progetto per il P. R. di Milano e le opere dal 1925 al '30, P. P. à pubblicato: «L'Architettura del Rinascimento nell'ex ducato di Milano, 1450-1500 ». Tip. Rizzoli e C., Milano, 1914 -«La casa de gli Atellani in Milano». Ed. Bestetti e Tumminelli, Milano, 1922 - « Il Palazzo e la Famiglia Durini in due secoli di vita milanese 1648-1848 », in collaborazione con Raffaele

Calzini, Ed. Bestetti e Tumminelli, Milano, 1923 - « La Basilica 41 porziana di S. Vittore al Corpo », in collaborazione con Agnoldomenico Pica, Tip. Esperia, Milano, 1934.

Indicazioni bibliografiche.

Si sono già citate le fonti migliori che sono: « Aedilitia I » e « Aedilitia II » pubblicate dallo stesso P. P. Si cfr. inoltre:

PAOLO MEZZANOTTE - « ., Aedilitia ., di Piero Portaluppi », in: Architettura e Arti decorative. Roma 1924-25 (IV), pag. 391-406. ARMANDO MELIS - « Piero Portaluppi », in: L'Architettura italiana. Torino, 8 agosto 1926.

MARCELLO PIACENTINI - « Il concorso nazionale per lo studio di un progetto di piano regolatore e di ampliamento per la città di Milano », in: Architettura e Arti decorative, 1927-28 (Anno VII, vol. I), pag. 132. MARCELLO PIACENTINI - « Architettura d'oggi ». Roma, Cremonese, 1930.

ROBERTO ALOI - Op. cit. pag. 436, 451, 646, 680.

ALBERTO SARTORIS - Op. cit. II ed. Milano, 1935, pag. 357-58. Cfr. inoltre: « Architettura ». Roma 1933, pag. 264, 309, 336, 464, 641,

- « V Triennale di Milano », fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1933, pag. 41, 42.
- « Rassegna di Architettura ». Milano, 1929-'36.
- « La Rivista del Popolo d'Italia ». Milano. 1927.
- « Enciclopedia italiana », vol. XXVII.
- Wasmuths Lexikon der Baukunst », vol. III.

P. PORTALUPPI. - IL PADIGLIONE DELLA RIUNIONE ADRIA-TICA DI SICURTÀ ALLA FIERA DI MILANO III. 184-85

Questo padiglione fu costruito a scopo propagandistico per la Soc. di Assicurazioni «Riunione adriatica di Sicurtà» e per la sua affiliata «L'Assicuratrice italiana», nel 1934, in occasione della XV Fiera di Milano.

Il padiglione consta essenzialmente di due vasti ambienti sovrapposti e collegati da una scala a chiocciola.

La configurazione planimetrica è data da un rettangolo absidato sul davanti. La struttura mista di ferro e cemento armato permette l'ardita soluzione del piano superiore che, nella parte curva, è costruito con notevole sbalzo, mentre il solaio del 1º piano e la soletta di copertura sono retti da sei pilastri cilindrici d'acciaio, arretrati rispetto al vivo della fronte, e da tre altri pilastri situati nel centro.

Tutta la parte superiore à una cortina esterna di vetrocemento costruita con piastrelle « Nevada » della « Sacil Vetrocemento » collegate mediante tondini di ferro di sezione minima e malta di cemento.

Dato il particolare impiego di questo padiglione - usato esclusivamente nel periodo della Fiera, vale a dire in aprile per la ventilazione si sono ritenute sufficienti le 13 piccole finestre, munite di una speciale griglia regolabile di alluminio, che si susseguono al sommo della parete.

Indicazioni bibliografiche.

« Il padiglione della " Riunione Adriatica di Sicurtà ,, alla XV Fiera Campionaria di Milano », in: Rassegna di Architettura. Milano, giugno 1934, pag. 248.

Cfr. anche: Rassegna di Architettura. Milano, maggio 1934, pag. 193, 195.

Il Polisportivo di Ankara. - La piscina comunale coperta dell'Aquila.

PAOLO VIETTI-VIOLI nacque nel 1882 a Grandson, nella Svizzera francese, e studiò Architettura a Ginevra e a Parigi all'« Académie des Beaux Arts », donde uscì col diploma di Architetto, convalidato in seguito dalla laurea conseguita presso il R. Politecnico di Milano.

P. V. V. si è specializzato nello studio e nella direzione di costruzioni sportive delle quali à infatti dato un grande numero di esempi sia in Italia che all'estero.

À partecipato a numerosissime gare; per non ricordare che le maggiori, citeremo quelle per il Policlinico di Pavia (1911); per la nuova stazione delle FF. SS. di Milano (1911); per la basilica di S. Croce a Milano (1912); per l'Ippodromo di S. Siro a Milano, in collab. con E. Havboldt (1914, 1º premio); per il Palazzo delle B. A. di Genova (1915); per la Sede della Soc. Nafta di Genova (1926); per il centro Polisportivo di Roma (1926); per le case rurali della provincia di Milano (1930).

Opere notevoli. Casa Cantoni-Pisa a Milano (1910); Ippodromo di S. Siro a Milano, eretto con la collaborazione di E. Havboldt in seguito al risultato di un concorso internazionale (1914-1920); Palazzo dello Sport a Milano (1921); Ingresso e padiglioni degli orafi alla Fiera di Milano (1921); Ippodromo del Trotto e scuderie della Soc. S.I.R.E. a Milano (1924); Ippodromo delle Capannelle a Roma (1924); Campo Sportivo di S. Martino d'Albaro a Genova della Soc. « Nafta » (1925); Casa Mazza a Macugnaga, in collab. con l'arch. P. Portaluppi (1925); Villa Locatelli a Milano (1925); Ippodromo di Agnano a Napoli (1926); Casa Guzzi a Milano (1930); Ippodromo del Trotto a Bologna (1930); Casa rustica Pozzo al Colle dei Giovi, Genova, in collaborazione con gli architetti Delfico e Gomez (1930); Sede del Gruppo rionale «Sciesa » a Milano (1930); Tomba Martinelli (1930); Casa d'ab. della Soc. S. Gobain a Milano (1930); Casa Castoldi a Domodossola (1930); Campo sportivo comunale dell'Aguila degli Abruzzi (1928-30); Casa e campo sportivo dell'O. N. B. di Saronno (1932-33); Polisportivo di Ankara (1934-35); «Sciesopoli», colonia alpina di Selvino in provincia di Bergamo (1935); Piscina comunale coperta dell'Aquila degli Abruzzi.

Indicazioni bibliografiche.

RAFFAELE CALZINI - « Paolo Vietti-Violi ». Ed. Les archives internationales. Ginevra, 1932.

DE FINETTI - « Stadi ». Ed. Hoepli, Milano, pag. 61-62-63, 79-80-81, 122-123.

BRUNO MORETTI - « Ospedali ». Ed. Hoepli. Milano, pag. 269. pag. 168.

GAETANO MINNUCCI - « Scuole ». Milano, Hoepli, 1936, pag. 197 e pag. 216.

Cfr. inoltre: Rassegna di Architettura. Milano, novembre 1934, pag. 439; Der Baumeister. Monaco, settembre 1935, pag. 308.

Si tratta di un centro sportivo di particolare ampiezza e complessità. Il Polisportivo di Ankara, tutt'ora in corso di compimento, comprende un ippodromo di vasto sviluppo provvisto di tribune coperte e di tutti i servizi relativi, uno stadio olimpionico per il gioco del calcio con tribune coperte, un velodromo con tribune scoperte, 11 campi per il gioco della racchetta, uno dei quali provvisto di gradinate per gli spettatori, sei piscine scoperte e una coperta, due campi di allenamento per il calcio.

Le tribune dell'Ippodromo sono disposte con lieve angolo rispetto all'asse principale della pista, in direzione NNO-SSE così da non avere mai il sole in faccia dopo le primissime ore del mattino; eguale orientamento à la tribuna principale coperta dello stadio per il calcio. Quest'ultimo è interamente circondato da gradinate capaci di circa 20.000 spettatori e à forma planimetrica inconsueta, che deriva dalla correzione della forma normale ottenuta raccordando i due tratti paralleli con due tratti simmetrici ad andamento mistilineo.

L'anfiteatro del velodromo presenta un notevole aumento di gradinate in corrispondenza dell'asse minore e cioè nei punti di migliore visibilità, secondo una disposizione già adottata per il « Rose Bowl » di Pasadena. L'anfiteatro del velodromo è retto da una ingabbiatura portante di cemento armato, con ampia disponibilità di spazi utilizzabili sotto gli spalti.

Di cemento armato, dati il calore e l'aridità del clima, è pure la pista, che è lunga, alla «corda», m. 250 e à un'inclinazione tale da consentire una velocità oraria di 125 Km.

Indicazioni bibliografiche.

RICCARDO ROTHSCHILD - « Lo stadio moderno », in: Rassegna di Architettura, novembre 1934, pag. 439.

GIUSEPPE DE FINETTI - « Stadi ». Milano, Hoepli, pag. 122, 123.

PAOLO VIETTI-VIOLI - LA PISCINA COMUNALE COPERTA DELL'AQUILA. III. 187

L'edificio della piscina à l'asse longitudinale coincidente con la direzione Nord-Sud in modo da godere di una buona insolazione per l'intera giornata.

L'edificio, a ossatura antisismica di 2º grado, sorge su pianta rettangolare ed è costituito, essenzialmente, da sette portali di cemento armato aventi l'intradosso conformato secondo un arco mistilineo e l'estradosso secondo una poligonale a 5 lati; i portali sono collegati, nel senso longitudinale da due travate rettilinee che reggono le nervature della copertura, la quale risulta formata da specchiature di vetrocemento a sezione coincidente con l'intradosso dei portali.

Le 14 finestre, che, sui lati lunghi, si aprono fra l'uno e l'altro portale, sono provviste di doppi serramenti metallici vetrati a saliscendi.

i due ingressi sono ricavati nei lati brevi del rettangolo, lati che sono chiusi da un unico serramento metallico a vetri, suddiviso in 5 parti, di cui due minori fisse, e tre, centrali eguali, apribili, come i primi, a saliscendi.

L'ingresso principale è rivestito di marmo nero, mentre il

resto della costruzione, esternamente, è rivestito con intonaco «Terranova» rosso; i serramenti ànno i telai verniciati a smalto color blu-Savoia e le pareti interne sono tinte in avorio lavabile.

La struttura della vasca è interamente indipendente, onde evitare le conseguenze di eventuali cedimenti; essa, la vasca, misura m. 25×16 , consente una profondità d'acqua variabile, secondo i punti, da m. 0.80 a m. 3.50 ed è internamente rivestita di piastrelle di maiolica color verdemare.

Il trampolino dei salti è regolamentare consentendo tuffi da m. 1, 3 e 5. Attorno alla vasca si sviluppano le gradinate capaci di circa 1000 posti.

Gli spogliatoi e i servizi sono divisi in due reparti, maschile e femminile; esistono pure spogliatoi per i giocatori di racchetta, data la prossimità di 4 campi per racchetta. Completano i servizi, oltre le cabine a rotazione, una mescita e un locale di pronto soccorso.

Il riscaldamento degli ambienti avviene in parte a termosifone, in parte ad aria calda ed è combinato con l'impianto di ventilazione.

L'acqua viene riscaldata a 23°-24°; l'impianto per il condizionamento idrotermico è combinato con quello di sterilizzazione e purificazione dell'acqua che avviene secondo il sistema «Zerolit» con rotazione completa in 6 ore.

Nelle pareti della vasca sono praticati degli oculi per la illuminazione dell'acqua, e delle spie per sorvegliare, durante gli allenamenti e le gare, il comportamento della parte immersa del corpo dei nuotatori.

Esternamente un largo spiazzo è sistemato a spiaggia, che, d'estate, mediante l'apertura dei vasti serramenti, viene messa in diretta comunicazione con la vasca, essendo evitato il pericolo dell'insabbiamento e dell'insudiciamento dell'acqua mediante la disposizione di canaletti nettapiedi.

Il costo totale è di circa L. 1.800.000.

PIER GIULIO MAGISTRETTI

Teatro anatomico dell'Università di Milano.

PIER GIULIO MAGISTRETTI nacque l'anno 1891 a Milano, studiò presso il R. Politecnico di Milano uscendone con la laurea in Architettura civile nel 1914. Si è particolarmente dedicato all'edilizia privata risolvendo moltissime volte, nella prassi quotidiana della vita professionale, il problema della casa di abitazione; à pure affrontato, talvolta, il tema della villa o del palazzo signorile e, più raramente, il problema del restauro di edifici storici.

Opere notevoli. Palazzo in Piazza Duse 3, a Milano; Case della « Aedes » in via Conservatorio a Milano; Palazzo Bolchini in piazza Crispi a Milano; Villa Maino in via Cremona 27, a Milano; Villa del Principe Torre e Tasso a Sistiana presso Trieste; Varie case di civile abitazione in Milano; Cartiera di Tolmezzo; Aula Magna e Teatro anatomico della R. Università di Milano; Istituti di farmacologia e anatomia della R. Università di Milano; restauro della Villa Serbelloni di Bellagio; restauro del Castello di Duino.

Indicazioni bibliografiche.

MARIO LABÒ - « Architettura e arredamento del negozio », pag. 93. Cfr. inoltre le note e le riproduzioni apparse in: « Rassegna di Architettura ». Milano, aprile e giugno 1935.

PIER GIULIO MAGISTRETTI. – L'ANFITEATRO ANATOMICO DELLA R. UNIVERSITÀ DI MILANO. III. 191

L'aula è capace di 520 studenti, con 410 posti a sedere.

La disposizione dei posti fu studiata in modo che nessuno si trovasse lontano dal tavolo anatomico più di 12 metri e che le condizioni di visibilità fossero per tutti buone. A tale scopo fu adottata la forma ad anfiteatro e fu necessaria la costruzione della balconata superiore.

Il letto anatomico è disposto su di un ascensore che sale dalle celle frigorifere sottostanti.

Per ovviare alle scarse qualità acustiche di questa forma di aula si fece ricorso a una serie di speciali accorgimenti tecnici: così le pareti furono intonacate con granuli di pomice; il soffitto fu staccato completamente dalla copertura piana soprasiante ed eseguito a lastre di « Eraclit », intonacate pur esse con granuli di pomice; le scale e i pavimenti furono rivestiti di linoleum. Si ottenne così un buon rendimento acustico.

La ventilazione artificiale venne trascurata, dato che l'aula da maggio a novembre non viene occupata. Fu invece studiata e attuata, con buon risultato, l'areazione naturale e permanente dell'anfiteatro, usando il sistema d'areazione differenziale « Knapen ». Un tale sistema fu ritenuto conveniente agli effetti di un buon ricambio d'aria perchè, come è noto, le aule ad anfiteatro sono quanto mai difettose, sotto questo rapporto, risultando normalmente areate solo nella parte superiore, mentre nell'imbuto formato dai banchi, l'aria tende a stagnare e a inquinarsi tanto maggiormente quanto più lunga è l'occupazione.

L'impianto di riscaldamento è indiretto, con batterie di elementi a termosifone disposti sotto le scale radiali in celle che aspirano aria pura dall'esterno e la immettono nell'aula mediante bocche disposte nelle alzate dei gradini radiali.

L'illuminazione è ottenuta a mezzo di diffusori semi incassati nel soffitto. L'epidiascopio per le proiezioni è disposto in apposita cabina molto aperia sul davan.i onde permettere al docente di parlare all'occorrenza anche stando presso gli oggetti da riprodurre.

Gli studenti entrano dagli spogliatoi esistenti al primo piano del palazzo e da questi nella galleria sotto la balconata.

L'afflusso degli studenti avviene dall'alto in basso, in modo che la zona cattedra-tavolo anatomico sia riservata al professore e all'operatore.

I serramenti esterni sono «wasistas» orizzontali e, per ragioni acustiche, furono eseguiti di legno. Tutte le aperture esterne sono munite di tende di oscuramento, azionate a mezzo di un motore unico.

Le pareti dell'aula sono in giallo-arancio chiaro; il soffitto è bianco; i serramenti sono di color grigio chiaro; il linoleum

44 dei pavimenti e delle scale è del tipo striato, color grigio azzurro chiaro. I banchi sono metallici con sedili ribaltabili e schienale di legno compensato.

Indicazioni bibliografiche.

Cfr.: « Casabella », 1935; « Rassegna di Architettura », Milano, marzo 1936, pag. 94.

PAOLO CHIOLINI - LUIGI MANFREDI -PAOLO MEZZANOTTE - FAUSTO NATOLI

Padiglione per concerti a Merano.

PAOLO CHIOLINI, nato a Milano nel 1907, si laureò nel 1930 in Ingegneria civile presso il R. Politecnico di Milano e ottenne, l'anno seguente, l'abilitazione all'esercizio professionale.

P. C. si è occupato di edilizia civile, in genere, di arredamento signorile e, particolarmente, di urbanistica. À partecipato, in collaborazione, a numerose gare; ricordiamo qui i concorsi per i piani regolatori di Novara (2º premio), di Monza (1º premio), di Vigevano (1º premio) e il concorso per l'aeroporto di Milano-Linate (2º premio ex aequo).

Opere notevoli. Case di abitazione a Milano in viale Lombardia 10, in via Bassini 40, 49 e 53, in via Moscati 18, in via Clericetti 52; edificio industriale in via Bassini 52, a Milano; Stabilimento enologico a Grottaglie (Taranto); Chiosco per concerti a Merano, in collaborazione.

P. C. à pubblicato, in collaborazione, le relazioni allegate ai progetti presentati ai concorsi per i piani regolatori di Novara, Monza e Vigevano e al concorso per l'aeroporto di Milano-Linate; è poi autore, personalmente, di una memoria sui « Quartieri autonomi nei piani di ampliamento » presentata al III Congresso Naz. degli Ingegneri.

Indicazioni bibliografiche.

— « Mostra della casa popolare », a cura di Bottoni, Leonarduzzi e Mazzocchi. R. Soc. It. di Igiene, Milano, 1936, pag. 67.

Per il piano regolatore di Monza cfr.: « Rivista di Monza », 1934; « Case d'oggi », Milano, giugno 1934.

Per il piano regolatore di Novara, cfr.: « Case d'oggi », maggio 1934; « Casabella », febbraio 1934.

LUIGI MANFREDI nacque a Milano nel 1887. Laureatosi in Ingegneria industriale nel 1910 presso il Politecnico di Milano, si dedicò in modo particolare all'edilizia e alla costruzione di acquedotti.

Ebbe a collaborare continuatamente, fra il 1912 e il '30, con E. A. Griffini occupandosi unicamente, nell'attività svolta in collaborazione con questi, della parte strettamente tecnica. Attualmente lavora in Somalia, dove si dedica, dal 1935, a lavori di carattere edilizio.

PAOLO MEZZANOTTE nacque a Milano l'anno 1878; ventidue anni dopo si laureava in Ingegneria civile nel R. Politecnico di Milano, presso lo stesso Politecnico conseguiva, nel 1916, la libera docenza in Architettura, e nel 1926 otteneva la iscrizione nell'Albo degli architetti.

Accanto a un'intensa attività strettamente professionale P. M. à coltivato assiduamente gli studi teorici e critici dedicandosi in modo particolare alla storia dell'arte, all'urbanistica e all'architettura acustica; d'altro canto si è pure dedicato all'incisione all'acquaforte.

À partecipato a numerose gare; di queste sono da ricordare le seguenti: per l'ospedale di Luino, nel 1904 (1º premio); per l'Ippodromo di S. Siro a Milano, nel 1912, in collaborazione con l'arch. Baroncini (3º premio); per le ricostruzioni nelle zone invase, bandito da T. C. I. nel 1919 (1º premio); per le chiese delle zone invase — bandito dall'Opera di Soccorso per le zone invase nel 1920 — in collaborazione con l'arch. Griffini (1º premio); per il monumento al Fante sul San Michele, nel 1920-21, in collaborazione con l'arch. Griffini (invitato, con altri 4 alla gara di 2º grado e poi classificato ex aequo con gli altri); per l'acquaforte, 1925 (1º premio); per i piani regolatori: di Busto Arsizio, 1935, in collaborazione (1º premio); di Gallarate, 1936, in collaborazione (2º premio) e di Varese 1936, in collab. (2º premio).

Opere notevoli. Chiesa dei Cappuccini a P. Monforte in Milano (1914); Case d'abitazione a Milano in corso Italia 50, in via Bianca di Savoia 6, ecc.; Sede del Gruppo rionale fascista F, Baracca a Milano (1925); Palazzo del Fascio a Milano in via del Fascio (1926); Palazzo delle Borse in Milano (1932); Casa dell'O.N.B. di Gallarate (1932); Chiesa di Pietra Ligure (1932), Chiesa di S. Pietro all'Olmo (1932-33); Chiesa di Carugo (1933); Chiesa di Laveno (1934-35); Chiesa di Rovello Porro (1936); Padiglione per concerti a Merano, in collaborazione (1936).

Scritti notevoli. Come studioso d'arte antica P. M. à pubblicato numerosi opuscoli, articoli e memorie; si ricordano qui i più importanti: « Gli archi di Porta Romana », in: Archivio Storico lomb., 1910 - « La Cappella trivulziana presso S. Nazaro », ibid., 1912 - « La casa dei Medici di Nosiggia e il Palazzo di Pio IV in Milano », in: Rassegna d'Arte, Anno XIV, n. 6, 1914 - « Apparati architettonici per nozze auguste », ibid., 1915 - « Il Teatro di Corte in Milano », in: Atti del Collegio degli Ingegneri, Milano, 1915 - « Luigi Cagnola », nei « Quaderni » del Sindacato architetti, Milano, 1932 - « La Chiesa claustrale di S. Paolo in Milano e il suo recente restauro », in: Per l'arte sacra, maggio-agosto 1936.

Indicazioni bibliografiche.

E. A. MARESCOTTI - « Una nuova Chiesa », in: Ars et labor, 15 gennaio 1909.

RAFFAELE CALZINI - «Il monumento al Fante», in: Illustrazione italiana, 26 giugno 1921.

ED. GARRICK - « The fascist architecture in Italy », in: The Architect's Journal, agosto-settembre 1928.

E. C. - «La casa dei Fasci di Milano», in: Il Politecnico, gennaio 1928. PIETRO PIAZ - « Paolo Mezzanotte », in: Arte e decorazione, 1928, N. 4. IL BATTISTRADA - « La casa dei fasci », in: Problemi d'arte attuale. 1927, N. 3.

- « Il palazzo delle Borse», in: Rassegna di Architettura, gennaio 1929. NOEL WINDERLING - « Il palazzo delle Borse», in: Rassegna di Architettura, 15 marzo 1932.

PAOLO MEZZANOTTE - « Il nuovo palazzo delle Borse in Milano», in: Natura, 4 aprile 1932.

BRAMANTINO - « Milano che si rinnova », in: Illustrazione italiana, 24 aprile 1932.

- « Casa dei Balilla di Gallarate », in: Rassegna di Architettura, no-

SERGIO TOFANELLI - « Le opere del Fascismo », 1933, pag. 428. RAFFAELE CALZINI - « Ventennio ». Milano, 1934.

- « Il nuovo padíglione per l'orchestra sinfonica », in: Merano. Rivista del Comune, 1935.

Cfr. inoltre le note e gli articoli apparsi a varie riprese in: Rassegna d'Architettura. Rivista della città di Milano. Architettura e Arti deconative. Urbanistica.

FAUSTO NATOLI nacque a Bellinzona nel 1907 di famiglia italiana; studiò presso il R. Politecnico di Milano dove si addottorò successivamente in Ingegneria civile, nel 1930, e in Architettura nel 1935.

Si è specializzato nello studio delle strutture di cemento armato seguendo i corsi della Scuola Pesenti per il cemento armato presso il Politecnico di Milano e si è dedicato a particolari studi urbanistici, compiendo a tale scopo una serie di viaggi in Europa (Germania, Olanda, Belgio, Svizzera).

À partecipato, in collaborazione con l'arch. Alberto Morone, ai concorsi che qui enumeriamo: Concorso-appalto per il Mercato di Como; Concorso per le case popolari di S. Siro a Milano (2º premio ex aequo); per la Stazione di S. M. Novella a Firenze; per le Case economiche di Bologna (2º premio); per le Case ultrapopolari di Bari, categoria D (1º premio) e categoria C (unico premio assegnato); per la Casa del Fascio e le Scuole di avviamento al lavoro di S. Angelo Lodigiano (1º premio); per l'« Auditorium » di Roma.

F. N. à pure partecipato a parecchi concorsi urbanistici; ricordiamo i seguenti: per il piano regolatore di Novara, in cui
presentò un progetto preparato in collaborazione con gli
ingegneri Chiolini, Dodi, Guglianetti, Morone, Putelli, Venturini (2º premio); per il piano regolatore di Monza, con gli
ingegneri Chiolini, Morone, Putelli (1º premio); per il piano
regolatore di Como con l'ing. A. Morone (3º premio); per il
piano regolatore di Mantova, con gli architetti e ingegneri
Andreani, Columbo, Morone, Perelli (1º premio); per il piano
regolatore di Belluno (rimborso spese) e di Pordenone (2º
premio).

Opere notevoli. Quasi tutte studiate e dirette in collaborazione con l'arch. A. Morone: Scomparto propagandistico alla Fiera di Milano, 1932; Arredamento di casa W. a Milano, 1932; Sistemazione del Palazzo Comunale di S. Angelo Lodigiano, 1933; Case popolari del Quartiere « Milite Ignoto » a Milano, 1934-35; Tomba di mons. G. a Cave di Lavagna, 1935; Casa del Fascio di S. Angelo Lodigiano (1935); Scuola di avviamento al lavoro di S. Angelo Lodigiano (1935).

Inoltre, in collaborazione con gli architetti e ingegneri Chiolini, Manfredi e Mezzanotte: il padiglione per Concerti di Merano (1935). Indicazioni bibliografiche.

PLINIO MARCONI - « Il Concorso per il P. R. di Novara «, in: Architettura. Roma, marzo 1935.

ARMANDO MELIS - « Il piano regolatore di Monza », in: Urbanistica. Torino, febbraio 1934.

GIORGIO RIGOTTI - « Il piano regolatore di Como », in: Urbanistica. Torino, gennaio 1935.

FERDINANDO REGGIORI - « Il piano regolatore di Mantova », in: Urbanistica. Torino, aprile 1935.

— « Sistemazione e rifacimento del Municipio di S. Angelo Lodigiano », in Rassegna di Architettura, maggio 1935.

CESARE ALBERTINI - « Concorso per il P. R. di Mantova », in: Rassegna di Architettura, 1935.

Cfr. inoltre: « Rassegna di Architettura », Milano, giugno e ottobre 1934, giugno e dicembre 1935, maggio 1936; « Casabella », Milano, febbraio 1934; « Architettura », Roma, maggio e dicembre 1934, ottobre 1935; « Urbanistica », Torino, marzo 1934.

P. CHIOLINI, L. MANFREDI, P. MEZZANOTTE, F. NATOLI. – IL PADIGLIONE PER CONCERTI DI MERANO.

Il padiglione fu studiato in conformità dei più recenti studi intorno al rendimento acustico delle costruzioni.

Al progetto di esecuzione si è fatto precedere, da parte dell'Ufficio Tecnico della città di Merano, uno studio dei dispositivi analoghi eseguiti all'estero, a Lipsia, a Wiesbaden, a Francoforte, a Bad-Reichenhall.

Furono eseguite visite e rilievi in luogo. Ma il problema nei casi esaminati era essenzialmente diverso, trattandosi quasi ovunque di diffondere il suono di un'orchestra in una zona rettangolare antistante, con l'asse maggiore normale al podio. Gli autori ànno esaminato alcune altre strutture americane e inglesi (Cincinnati, ecc.); anche tali padiglioni non sono molto dissimili dai sopra accennati. Nel caso di Merano invece il suono di piena orchestra deve essere diffuso lungo la Passeggiata Regina Elena, in un vasto spazio allungato, avente l'asse maggiore parallelo al podio compreso fra il Passirio e il Casino di Cura: occorreva poi tener stretto conto dell'esistenza di vaste pareti fronteggianti l'orchestra, che, senza apposito procedimento, potevano dar luogo ad echi fastidiosi.

Il padiglione, che nei casi precedenti assumeva la figura di nicchia o di conchiglia, à quindi assunto una forma geometrica completamente diversa, arieggiante il proscenio dei teatri d'opera.

Il podio è destinato normalmente a un'orchestra di 70 elementi; ma può essere ampliato con l'applicazione di un palco mobile, così che l'orchestra può essere portata, come nei maggiori teatri, a 120 elementi. Sul podio, fiancheggiato da torrette poligonali contenenti gli accessi al sotterraneo, si volta la copertura curva, che à funzione di riflettore acustico. Essa è distinta in due zone: l'inferiore con cassa risonante è costruita con legno d'abete poggiante su armatura isolante; essa raccoglie e riflette le onde sonore rinforzate (1º onde riflesse), specialmente nelle zone comprese fra il podio e il Casino, e à profilo verticale formato dal raccordo di tratti ellittici e pianta leggermente convessa; la zona superiore cilindrica, a direttrice policentrica e generatrici rettilinee, è

46 destinata a diffondere il suono e nella zona precedente (2º onde riflesse), e nelle zone laterali.

La struttura portante è di cemento armato con rivestimento di varia natura, a seconda delle particolari funzioni acustiche dei vari tratti di superficie.

GIOVANNI MUZIO

Collegi «Ludovicianum» e «Augustinianum» della Università Cattolica di Milano.

GIOVANNI MUZIO nacque a Milano l'anno 1893; compì gli studi di Architettura presso il R. Politecnico di Milano, donde uscì laureato nel 1915; prese quindi parte, come ufficiale d'artiglieria, alla grande Guerra dal 1915 al '18. Nel 1930 conseguiva la libera docenza in Edilizia cittadina. À coltivato. accanto a un'intensa attività professionale, studi teorici e critici, dedicandosi specialmente alla storia dell'architettura e all'urbanistica, della quale ultima disciplina tiene attualmente un corso presso il Politecnico di Milano.

È stata una delle principali personalità del movimento che tra il 1920 e il '30 — culminò nella attività del « gruppo degli architetti urbanisti di Milano ». È stato membro di molte Giurie di concorsi di architettura e di urbanistica e, per alcuni anni, segretario dell'Associazione dei Cultori di Architettura, trasformatasi poi in Circolo di Coltura del Sindacato Architetti.

Presente nelle maggiori manifestazioni d'arte (IV Triennale di Monza, 1930; V e VI Triennale di Milano, 1933-1936), G. M. à pure partecipato ad alcuni concorsi nazionali; ricordiamo: il concorso per il Tempio di Padova, 1920; il concorso per il Tempio di Tortona, 1925; e ancora i concorsi: per il monumento ai caduti di Milano; per il piano regolatore di Milano, in collab. con gli architetti Alpago-Novello, Buzzi, Cabiati, De Finetti, Ferrazza, Gadola, Lancia, Marelli, Minali, Palumbo, Ponti, Reggiori, 1927 (2º premio); per il piano regolatore di Bolzano, 1930 (1º premio ex aequo); per la Casa del Sindacato prov. dei lavoratori dell'Industria a Milano, 1930; per il piano regolatore di Pisa, 1930; per il piano regolatore di Verona, in collaborazione con gli architetti Alpago-Novello, Cabiati e Poggi, 1933 (2º premio ex aequo).

Opere notevoli. Casa d'abitazione in via Moscova a Milano, in collab. con l'arch. Colonnese (1923); Tempio di Diano Marina (1925); Palazzina e piscina del «Tennis Club» di Milano (1923-29); Monumento ai Caduti in guerra, a Milano, in piazza S. Ambrogio, in collaborazione con gli arch. Alpago-Novello, Buzzi, Cabiati, Ponti (1927-29); Adattamento del palazzo di via S. Agnese a Milano per l'Università Cartolica; Nuovo palazzo degli Uffici; adattamento e restauro del convento cistercense di S. Ambrogio per l'Università Cattolica di Milano, in collab. con l'ing. Barelli (1929-32); palazzo dell'Arte nel Parco di Milano (1932-33); Collegi dell'Università Cattolica, in collab. con l'ing. Barelli (1933-34); Tomba Tadini a Bergamo (1932); casa d'affitto in via Giuriati, 5 a Milano (1930); Chiesa di S. Maria in Chiesa Rossa a Milano (1932); Villa a Sirmione; Casa a Milano in via Longhi, 7; Casa economica a Campione d'Italia; Stazione di servizio a Lodi; Direzione generale dei lavori della Mostra dello Sport nel palazzo dell'Arte di Milano (1934).

Scritti notevoli. «Milano intorno all'ottocento », in: Emporium, I.A.G., Bergamo, 1921 - « Ville italiane: la Rotonda e la villa Valmarana in Vicenza », in: Emporium, I.A.G., Bergamo, 1925 - « Forma urbis Mediolani ». In collab. con Giuseppe De Finetti. Milano, 1928 - « Forme nuove di città moderne », in: Atti del Sindacato ingegneri di Milano. Milano, 1930 - « Memoria sui progetti per il piano regolatore di Milano ». Milano, 1930 - « Alcuni architetti d'oggi in Lombardia », in: Dedalo, 1931 - « Architetti e Architetture di Lombardia. Studio storico », Milano, 1933.

Indicazioni bibliografiche.

MARCELLO PIACENTINI - « Il concorso nazionale per lo studio di un progetto di piano regolatore e di ampliamento per la città di Milano», in: Architettura e Arti decorative, 1927-28 (Anno VII, vol. I), pag. 132. MARCELLO PIACENTINI - « Architettura d'oggi ». Roma, Cremonese, 1930.

ROBERTO PAPINI - « Le Arti d'oggi ». Bestetti e Tumminelli. Milano-Roma, 1930, Tav. XXXVII, LXXXIV, CXXV.

PIERO TORRIANO - « Giovanni Muzio ». Ed.: Les Archives internationales. Ginevra, 1931.

ANTONIO NEZI - « Giovanni Muzio», in: Emporium. Bergamo, 1931. - « Catalogo ufficiale della V Triennale di Milano », a cura di Agnoldomenico Pica. Milano, pag. 45, 46, 71, 128, 199, 200, 211, 222, 238, 305, 453, 463, 699, 701, 703, 705, 707.

FERDINANDO REGGIORI - « Il palazzo dell'arte », in: V Triennale di Milano, fasc. speciale di: Architettura. Roma, 1933.

BRUNO MORETTI - « Ville ». Milano, Hoepli, 1934, pag. 124, 125, 126. EDOARDO PERSICO - « Razionalismo di Muzio », in: Casabella, agosto 1934, pag. 36.

VINCENZO CARDARELLI - « Incontro con un architetto », in: Quadrivio. Roma, 1935.

VINCENZO CARDARELLI e FERDINANDO REGGIORI - « Architetture di Giovanni Muzio». Collezione: I grandi architetti. Milano-Ginevra, 1936.

GIUSEPPE GORGERINO - « Architetture di Muzio », in: L'Ambrosiano, Milano 31 agosto 1936.

Cfr. inoltre le note apparse in: « Rassegna di Architettura », Milano, ottobre 1934, pag. 392 e 394, aprile 1935; « Architettura », Roma, giugno 1935.

GIOVANNI MUZIO. - I COLLEGI DELL'UNIVERSITÀ CAT-TOLICA DI MILANO. III. 194-95

I collegi « Augustinianum » e « Ludovicianum », sorti fra l'ottobre del 1933 e l'ottobre del 1934, integrano quel complesso di edifici antichi e nuovi che costituiscono la sede dell'Università cattolica di Milano e vanno naturalmente considerati come una parte di guesto insieme architettonico e urbanistico, che à il suo cuore nella Basilica ambrosiana.

I due collegi sorgono nell'antico orto monastico sull'asse dei due chiostri bramanteschi dell'antico convento cistercense, oltre la nuova via di piano regolatore, che si stacca normalmente dalla via S. Valeria. Lo spazio circostante, ricco di antichi alberi, fu sistemato a campi di gioco.

I due collegi « Augustinianum » e « Ludovicianum », destinati rispettivamente agli studenti laici e ai religiosi, sono costituiti, in sostanza, da due alti corpi doppi disposti perpendicolarmente alla nuova strada e, quindi, parallelamente alla via S. Valeria. Verso la nuova strada i due corpi sono collegati da un fabbricato basso preceduto dal portico d'ingresso; i due corpi ànno profondità diversa contenendo il primo 100, e il secondo 50 camerette. Il corpo basso anteriore comprende, oltre gli ingressi, le sale di ricevimento, le portinerie e, al primo piano, l'alloggio delle monache; dalla parte opposta all'ingresso, verso Nord-Est, è disposta la Cappella a pianta rettangolare, così che fra guesta, i due corpi alti e il corpo anteriore basso, rimane circoscritto un corrile rettangolare. I due corpi alti che contengono le camerette degli studenti ànno orientazione NE-SO così da essere soleggiati da ogni lato.

I servizi centrali (cucina, lavanderia, quardaroba, refettorio per gli impiegati, palestra, bagni, docce, caldaie, magazzini) trovano posto nel seminterrato.

Al pianterreno sono sistemati i locali collettivi (sale di riunione, da pranzo, di lettura, di studio, ecc.).

I cinque piani dei due fabbricati alti sono serviti da scale e da ascensori: ogni piano à una doppia fila di camerette di 8 mg. ciascuna (m. 2.90 x m. 2.80) aventi un'altezza di m. 3,30 e prospettanti su una corsia centrale di disimpegno larga m. 1.50. Date queste minime dimensioni il corpo doppio è risultato largo m. 8,10 e si è quindi potuto costruire senza appoggi intermedi.

Ogni cameretta è arredata con letto, inginocchiatoio, armadiocassettone, tavolo allungabile, libreria pensile, lavabo, attac-

La cappella è suddivisa, mediante una iconostasi di marmo rosso con grata di bronzo, in due parti destinata l'una agli studenti laici. l'altra, nel presbiterio, ai religiosi.

Sopra l'altare si eleva, su 4 colonne, un ciborio a pianta quadrata che regge, a sua volta il tiburio.

Le pareti del presbiterio sono rivestite di noce sino al livello dell'iconostasi e, di sopra, a intonaco ruvido bianco.

La fabbrica è a scheletro portante di cemento armato; le scale sono pure di cemento armato con rivestimento di marmo di Valdagno.

Per gli esterni si è fatto largo uso del rivestimento di mattoni a vista (corpo d'ingresso, cappella, cortile centrale, gabbie scalari, testate a loggia delle corsie) e di intonaco ruvido di cemento a rinzaffo.

Tutti i locali sono areati con il sistema differenziale Knapen. L'impianto termico è a termosifone con circolazione accelerata e caldaie a nafta: il condizionamento dell'aria è perfezionato mediante l'umidificazione prodotta da radiatori provvisti di bacinelle evaporatrici.

Un impianto speciale a vapore alimenta i servizi generali di lavanderia, cucina, ecc.

Indicazioni bibliografiche.

« I collegi dell'Università cattolica a Milano », in: Rassegna di Architettura. Milano, aprile 1935, pag. 128.

FERDINANDO REGGIORI - « I collegi dell' Università cattolica del Sacro Cuore a Milano », in: Architettura. Roma, giugno 1935, pag. 321. VINCENZO CARDARELLI e FERDINANDO REGGIORI - Op. Cit., pag. 39 e seg.

CESARE CATTANEO - CARLO ORIGONI - 47 LUIGI ORIGONI

Istituto d'Igiene Sociale in Como, progetto.

CESARE CATTANEO, nato a Como nel 1912, si è laureato in Architettura nel 1935 presso la Facoltà di Architettura del R. Politecnico di Milano.

À partecipato ai Littoriali dell'arte e della coltura dell'anno XIII e ai concorsi per il piano regolatore di Como, in collaborazione col gruppo « C. M. 8 » (1º premio); e per l'Istituto di Igiene Sociale della provincia di Como, in collaborazione con ali ina. C. e L. Origoni (1º premio).

In collaborazione con gli ing. C. e L. Origoni sta ora costruendo l'asilo infantile di Asnago (Como), mentre, con il pittore Radice, à in corso di esecuzione la fontana di Camerlata, costruita, in via di esperimento, nel parco di Milano in occasione della VI Triennale.

CARLO ORIGONI nacque a Pavia l'anno 1873; a ventiquattro anni si laureava in Ingegneria civile presso il R. Politecnico di Milano. Sino al 1901 diresse i lavori di Cherasco; in seguito - fra il 1901 e il 1927 - lavorò presso l'Ufficio Tecnico Provinciale di Como in qualità di ingegnere capo-reparto.

Nel 1927 veniva pensionato avanti il termine per la separazione della provincia di Varese.

À partecipato al concorso per il monumento ai Caduti di Como e, in collaborazione con il figlio Luigi e con l'arch. C. Cattaneo, al concorso per l'Istituto di igiene Sociale di Como. À costruito un guartiere di case popolari a Milano e à diretto i lavori della diga di Cherasco.

LUIGI ORIGONI, figlio del precedente, nacque a Como nel 1911. Si è laureato in Ingegneria civile nel 1934 presso il R. Politecnico di Milano e à poi seguito, presso il medesimo Istituto, il Corso di specializzazione per il cemento armato. À collaborato con l'ing. A. Terragni e con l'arch. G. Terragni; è stato poi assunto, nell'ottobre 1935, dall'Ufficio urbanistico del Comune di Como, in qualità di ingegnere straordinario con l'incarico di collaborare alla redazione del piano regolatore esecutivo.

À partecipato, in collaborazione, al concorso per l'Istituto di Igiene Sociale di Como (1º premio) e ai concorsi per le Scuole comunali di Castelvecchia (1935) e per il piano regolatore di Belluno (1935).

À costruito la nuova sede dell'« Orfanotrofio femminile dell'Immacolata » di Como a Camerlata e, in collaborazione con il padre Carlo e con l'arch. C. Cattaneo, sta ora costruendo (1936) l'Asilo « Giuseppe Garbagnati » di Asnago (Como).

CESARE CATTANEO, CARLO ORIGONI, LUIGI ORIGONI. -L'ISTITUTO PROVINCIALE D'IGIENE SOCIALE IN COMO -PROGETTO. III. 193

Nell'agosto 1933 l'Amministrazione provinciale di Como bandiva un concorso per un progetto di Istituto provinciale di Igiene sociale, destinato ad accogliere il Dispensario provin48 ciale antitubercolare, il Consultorio per la maternità e l'infanzia. e il Consultorio per le malattie mentali, il Laboratorio provinciale di Igiene e Profilassi, e il Laboratorio provinciale di Chimica. Secondo il progetto vincitore del concorso i corpi di fabbrica si sviluppano in modo da non danneggiarsi a vicenda e da mantenere, dagli edifici circostanti, distanze sufficienti per l'areazione e l'illuminazione degli ambienti.

Dal corpo di fabbrica doppio centrale si stacca a Sud un corpo semplice della lunghezza di soli 10 metri, onde evitare di ombreggiare eccessivamente l'edificio.

Ai locali sanitari e scientifici, che richiedono in generale l'esposizione a Nord, è riservato il corpo semplice a Nord, che permette un'areazione più completa e immediata, e un miglior isolamento dai disturbi del traffico.

Si sono tenuti ben distinti gli ingressi ai vari reparti, e specialmente quello al reparto maternità e infanzia, dal dispensario antitubercolare.

Una scala centrale sale sino al 3º piano ed è riservata ai medici e al personale dei vari gruppi; guesta scala, che è arretrata e orientata a N-O, è illuminata mediante una sola superficie vetrata, distaccata di 25 cm. dal limite esterno delle rampe. Al dispensario antitubercolare gli ammalati accedono dal cancello a Nord passando dietro un muro alto m. 2,40 e raggiungendo guindi l'ingresso del dispensario al piano rialzato.

Così i tubercolotici entrano lateralmente e raggiungono lo schedario centrale inosservati.

I medici e gli assistenti entrano dalla scala centrale e trovano i loro locali nel corpo Sud del piano rialzato, completamente disimpegnato dal reparto degli ammalati.

La struttura dell'edificio è a scheletro di cemento armato, con travi principali periferiche e lungo il corridoio del corpo doppio.

I solai sono del tipo «Stimp» con soletta laterizia.

La pavimentazione è stata prevista, nei laboratori, a piastrelle di grès; nei gabinetti e, in genere, nei locali di servizio, a marmette di cemento, mentre nei locali di direzione, di studio, di attesa, di visita ecc. sarà di linoleum.

Le pareti interne, in generale, saranno intonacate con tinte unite e chiare. I tipi e le dimensioni dei serramenti saranno, il più possibile, normalizzati,

Non si è creduto opportuno di dotare l'edificio di un impianto di ventilazione meccanica data l'elevata spesa iniziale e di esercizio, ritenendo sufficiente la ventilazione ottenuta con canne verticali nel corpo doppio, e con areazione orizzontale nei corpi semplici.

Per il riscaldamento è previsto un impianto di termosifone a nafta. Vicino ai radiatori saranno collocate nei muri di periferia bocchette regolabili di areazione per gli ambienti.

Il progetto esecutivo, compiuto entro il marzo 1935, stabilisce per il complesso dell'edificio una cubatura lorda di 16.000 mc. e un costo di L. 1.200.000, vale a dire di L. 75 al mc.

Indicazioni bibliografiche.

- « Ing. Carlo Origoni, Luigi Origoni, Cesare Cattaneo: Istituto di Igiene Sociale », in: Casabella, n. 79, luglio 1934.
- G. GIUSSANI « L'istituto provinciale di Igiene Sociale in Como », in: Rassegna di Architettura, ottobre 1934, pag. 396.

CESARE SCOCCIMARRO

Casa rionale dell' O. N. B. a Milano, progetto.

CESARE SCOCCIMARRO nacque a Udine nel 1897, Intrapresi i corsi di Architettura della R. Acc. di B. A. di Venezia, doveva interromperli nel 1916 per partecipare, con il grado di tenente dei bombardieri, alla Guerra europea. Ripresi gli studi a guerra finita, si diplomava presso la R. Acc. di B. A. di Venezia nel 1921. Svolse dapprima l'attività professionale a Bucarest, dove lavorò dal 1921 al '24; trasferitosi poi a Udine vi lavorò sino al '31, anno in cui si stabilì a Milano. Si è occupato, dal '27 in poi, in modo speciale di arredamento.

A partecipato, in collaborazione con l'arch. P. Zanini di Udine, al concorso per la sistemazione della Piazza Oberdan di Trieste (1º premio) e al concorso per l'Ospedale Maggiore di Milano (4º premio).

Presente in varie mostre d'arte, à esposto alla IV Triennale di Arti decorative e industriali di Monza, 1930 (arredamento); alla V Triennale di Architettura e Arti decorative e industriali di Milano, 1933 (La casa dell'aviatore, arredamenti vari, un progetto di Casa Balilla e fotografie di interni); alla Esposizione universale di Brusselle, 1935 (nella Sezione « Architettura italiana »); alla VI Triennale di Milano (nella Sezione « Architettura italiana »); alla Ia e alla IIa fiera dell'Artigianato in Firenze.

Opere notevoli. Villa Rossi a Bucarest; Villa Tullo in Tarcento (Udine); Palazzo municipale di Pordenone; Casa Fischetto a Udine; Villa di Maurizio Scoccimarro a Tarcento; « Casa dell'aviatore » (in collaborazione con P. Zanini e E. Midena) alla V Triennale di Milano, 1933; Ingresso alla pista e ristorante dell'Autodromo di Monza; Arredamento e adattamento interno dei ristoranti « Hagy » e « Cabari » in Milano; Arredamento della Casa di Mode Ferrari e del negozio «Calze Fama» in Milano; Sistemazione del Cinema «Italia » di Milano; « Brasserie Odéon » a Nizza; Villa Della Torre a Pordenone.

C. S. à inoltre lavorato assai - come già si è detto - per arredamenti privati e à disegnato vari « modelli » per l'E. N.A.P.I.

Indicazioni bibliografiche.

GUIDO MARUSSIG - «II Bar-ristorante-dancing Hagy in Milano», in: Rassegna di Architettura. Milano, aprile 1932, pag. 174.

ANTONIO CASSI-RAMELLI - « Nuovi negozi milanesi », in: Rassegna di Architettura. Milano, maggio 1933, pag. 223.

- Catalogo Ufficiale della V Triennale, Milano 1933, a cura di Agnoldomenico Pica - Casa dell'Aviatore, pag. 621; cfr. inoltre le note e le riproduzioni a pag. 196, 234, 250, 311, 373, 380, 739.
- « Casa dell'Aviatore », in: Viviendas, gennaio 1934.
- « Negozio delle Calze Fama », in: Casabella. Milano, aprile 1934. G. C. PALANTI - Op. cit., pag. 12.

ROBERTO ALOI - Op. cit., pag. 217, 439, 508-9, 645, 703.

CANESI e CASSI-RAMELLI - « Architetture Iuminose ». Hoepli, Milano, pag. 78.

ALBERTO SARTORIS - « Gli elementi dell'architettura funzionale ». Milano, Hoepli, II ediz. 1935, pag. 360-62.

MARIO LABO - « Architettura e arredamento del negozio ». Milano, Hoepli, 1936, pag. 56, 57, 58.

CESARE SCOCCIMARRO. - CASA PER L'O. N. B. DEL GRUPPO «F. BARACCA» DI MILANO - PROGETTO.

Il fabbricato - studiato nel 1933-34 - è costituito essenzialmente di due corpi di fabbrica di diversa altezza, allineati sul filo stradale. Nel corpo di fabbrica più alto (4 piani) trovano posto, oltre agli uffici e alla sala per le riunioni, una biblioteca, un'aula e un vasto refettorio.

Nel corpo più basso (3 piani) sono sistemate — una per piano - le tre palestre di m. 27 x 13 ciascuna.

Dalle palestre, mediante ballatoi e rampe esterne, si accede alla piscina che è sistemata a tergo della casa e parallelamente

Una vetrata a tutta altezza illumina la scala del corpo destinato agli uffici, la quale scala è l'unica dell'edificio essendo le palestre servite normalmente dalla rampa di cui si è detto.

Indicazioni bibliografiche.

Cfr. « Rassegna di Architettura ». Milano, agosto-settembre 1934, pagina 353.

ENRICO A. GRIFFINI

Istituto medico-patologico « B. Granelli » dell'Università di Milano.

ENRICO A. GRIFFINI nacque a Venezia l'anno 1887; nel 1910 si laureava in Ingegneria industriale presso il R. Politecnico di Milano; addottoratosi in seguito, per titoli, in Architettura è, ora docente nel R. Politecnico e nella R. Facoltà di Architettura di Milano dove svolge corsi di « edilizia popolare ». E. A. G. à partecipato, solo o in collaborazione, a ventidue concorsi nazionali e internazionali, ottenendo dodici volte il massimo riconoscimento della giuria o l'assegnazione del lavoro. Fra le gare più notevoli ricorderemo: il concorso per la ricostruzione delle chiese nelle zone invase, in collab. con P. Mezzanotte, 1920 (1º premio); il concorso per il Monumento al Fante sul S. Michele, con P. Mezzanotte, 1920-21 (prescelto per la gara di 2º grado e poi class. ex aequo); il concorso Falck per gli edifici a struttura d'acciaio, in collab. con G. Manfredi ed E. Faludi, 1932 (2º premio); il concorso per l'« Auditorium » di Roma, con Cavaglieri ed E. Faludi, 1935. À pure partecipato in collaborazione con vari architetti, e più spesso con P. Bottoni e E. Faludi, a numerosi concorsi di carattere urbanistico: ricordiamo quelli per i piani regolatori di Verona e di Gallarate.

E. A. G. à svolto una notevole attività professionale a Milano e in Lombardia, dedicandosi ai temi edilizi più svariati: chiese, ville e case signorili, costruzioni economiche e popolari, asili, restauri di monumenti storici, ecc.; ricordiamo nell'elenco seguente alcune sue opere, limitandoci alle più notevoli e recenti.

Opere notevoli. Quartiere operaio della Fontana a Mi- 49 lano (1927); Villa Catenacci a Milano (1928); Casa di civile abitazione a Milano (1929); Casa economica a Milano (1929); Case operaie a Rozzano, Milano (1930); Elementi di casa popolare (in collab. con P. Bottoni) e gruppo di 5 case per Vacanza (con P. Bottoni ed E. Faludi) alla V Triennale di Milano (1933); Istituto per la fanciullezza abbandonata di Lodi, con E. Faludi (1932-33); Padiglione « B. Granelli » a Milano (1933); Casa d'affitto nei giardini di via Annunciata a Milano (1935); Stazione di auto-servizio a Milano (1935).

Come studioso E. A. G., oltre all'opera di docente, cui si accenna più sopra, svolge un'assidua attività di teorico di cui sono frutto numerose pubblicazioni relative a questioni storiche, critiche o strettamente tecniche dell'architettura.

Scritti notevoli. «La costruzione razionale della casa ». Hoepli, Milano, 1932 - « Dizionario dei nuovi materiali per edilizia », Hoepli, Milano, 1934. Inoltre numerose relazioni illustranti progetti di piano regolatore (Verona, Gallarate ecc.).

Indicazioni bibliografiche.

ALBERTO SARTORIS - « Gli elementi dell'architettura funzionale. » Hoepli, Milano, 1932, pag. 329, 330, 337, 338, 339. II ediz. della medesima opera, 1935, pag. 350, 351-55.

- « Catalogo Ufficiale della V Triennale di Milano », a cura di Agnoldomenico Pica. Milano, 1933, pag. 75, 218, 224, 227, 236, 241, 247, 300, 603, 651, 666, 667, 737, 745, 747.

P. M. BARDI - « Belvedere dell'architettura italiana d'oggi ».

RAYMOND Mc GRATH - « Twentieth-Century Houses », pag. 184, tav. 111.

F. R. S. YORKE - « The modern house », The Architectural Press. Londra, 1934, pag. 196, 197.

ROBERTO ALOI - Op. cit., pag. 540, 670.

- « Istituto per l'Infanzia abbandonata a Lodi », in: Rassegna di Architettura. Milano, novembre 1934, pag. 419.

CANESI e CASSI-RAMELLI - Op. cit., pag. 116, 144, 154, 155, 161. BRUNO MORETTI - « Ville ». Hoepli, Milano, pag. 164, 165.

AGNOLDOMENICO PICA - « Progetti per un Auditorium in Roma », in: Casabella, n. 91, luglio 1935.

- « Mostra della casa popolare ». Reale Soc. It. di Igiene. A cura di P. Bottoni, M. Leonarduzzi, M. Mazzocchi.

- « Casa in Milano nei giardini Annunciata », in: Rassegna di Architettura, Milano, marzo 1936, pag. 69.

- « Tettoie per ricovero di Automobili con distributori di carburante ». in: Rassegna di Architettura, giugno 1936, pag. 202.

ENRICO A. GRIFFINI. - IL PADIGLIONE BRUNO GRANELLI DELL' OSPEDALE MAGGIORE DI MILANO. III. 197-99

Il padiglione, donato da Ezio Granelli a memoria del figlio Bruno, sorge nella zona dei padiglioni fra le vie F. Sforza. S. Barnaba, Commenda, Lamarmora e il corso Roma. Esso è destinato all'Istituto di Patologia medica della R. Università di Milano. Fu inaugurato il 23 ottobre 1933. Il padiglione, che può ospitare 80 malati di forme mediche, è a 5 piani e sorge su pianta a forma di T, costituita da due corpi doppi ad assi normali. Il corpo frontale contiene la sezione ospitaliera, l'ala. posteriore è destinata invece ai laboratori e termina con l'anfiteatro per le lezioni.

Nel corpo frontale si trovano dunque, al piano terreno, la direzione, gli ambulatori, la sala dei medici, la biblioteca, capace di 15.000 volumi con un solaio calcolato per 600 kg. al mq.; nei piani superiori sono disposte le 10 infermerie (due da 6 letti, 4 da 3, e 4 da 2); i locali per infermeria ànno l'altezza netta di m. 4,25, per ogni letto è disponibile una superficie media di 8 mg.

L'ala di fabbricato destinata ai laboratori comprende: un locale per il servizio e la preparazione delle materie, il laboratorio di Sierologia, quello di Batteriologia con annessi locali per gli animali in osservazione e la cella termostatica; il laboratorio di Istologia, il laboratorio per la Microfotografia, un locale per il dirigente e uno per l'assistente.

Il secondo piano comprende: un locale per l'inserviente, un vasto laboratorio per la chimica, uno per l'elettromeccanica un laboratorio per i gas, uno per le misure elettriche, due locali per il dirigente e l'assistente e uno per le bilance di precisione.

All'ultimo piano del corpo frontale sono disposti due ampi solari provvisti di grandi vetrate scorrevoli di facile manovra. L'aula ad anfiteatro, sistemata in fondo al corpo di fabbrica dei laboratori, contiene 150 posti a sedere cioè, calcolando anche i posti in piedi, circa 250.

La costruzione è a muratura portante di mattoni con solai a struttura di colmo di cemento armato. Le finiture delle pareti esterne sono in gran parte a intonaco. Si è fatto uso di marmo per la breve gradinata di accesso, per alcuni rivestimenti interni e per le scale, lo zoccolo è di pietra.

La superficie coperta è di circa mq. 1.300 e la cubatura lorda è di mc. 29.000 circa.

Il costo al mc. risultò di L. 100, escluso l'arredamento.

L'ala dei Laboratori comprende: un Laboratorio per il ricambio basale con celle frigorifere, un laboratorio per la dimostrazione, un Museo per i pezzi anatomici, alcuni vani per gabbie di piccoli animali, per le operazioni, un locale per il dirigente e uno per l'elettrocardiografo.

Tutti i laboratori sono provvisti di acqua calda e fredda, gas, vapore, corrente elettrica continua e trifase e della conduttura del vuoto.

Le caldaie di riscaldamento a termosifone presentano una superficie complessiva di mq. 64; quelle per la produzione di vapore, mq. 14. La superficie radiante è di circa mq. 1000. L'impianto è completato da due pompe per le caldaie a termosifone, da una pompa per l'acqua calda, da una pompa per l'impianto automatico di alimentazione, da un bollitore per l'acqua calda da 20.000 litri-ora, da un riscaldatore per condizionamento termico delle sale operatorie nel periodo estivo.

Indicazioni bibliografiche.

PLINIO MARCONI - « Istituto di patologia medica B. Granelli a Mi-Jano», in: Architettura. Roma, febbraio 1934.

BRUNO MORETTI - «Ospedali». Hoepli, Milano, 1935, pag. 118. CANESI e CASSI-RAMELLI - Op. cit., pag. 116.

Cfr. inoltre le note, le riproduzioni e gli articoli pubblicati nei seguenti

periodici: « L'Architecture d'aujourd'hui », Boulogne s. Seine, n. 9, 1934; « L'Ospedale Maggiore », Milano, marzo 1934; « The Architectural Record », New York, n. 5, 1934; « Sinkentiku », Tokio, n. 3, 1934; « La Construction Moderne », Parigi, 6 maggio 1934; « Edilizia Moderna », Milano, n. 12; « Natura », Milano, 31 gennaio 1934; « L'Illuminazione Razionale », Milano, gennaio 1934; « Quadrante », Milano, febbraio 1934; « Case d'Oggi », Milano, luglio 1934; « Costruzioni civilie industriali illustrate », Roma, maggio 1934; « L'Osservatore Medico », Catania, gennaio 1934; « Rinascita », Messina, marzo-aprile 1934; « Rassegna di Architettura », Milano, gennaio 1934; « Casabella », Milano, 1936; « La Casa », Milano, settembre 1934; « Edilizia Moderna », luglio, 1936; « L'Ospedale Maggiore », ottobre 1935; « Domus », Milano, agosto 1934,

PIERO BOTTONI

Casa d'affitto in via Mercadante a Milano Villa a Livorno - Casa a Reggio Emilia.

PIERO BOTTONI nacque a Milano l'anno 1903. Conseguito il titolo di professore di Disegno architettonico presso la R. Acc. di B. A. di Milano, si laureava poi — nel 1926 — in Architettura presso la Facoltà di Architettura del R. Politecnico di Milano.

Si è dedicato in modo speciale a studi sulla edilizia popolare e sull'urbanistica; è tra i fondatori del M.I.A.R. (Movimento Italiano per l'Architettura Razionale); à organizzato, a Roma con A. Libera, la II^a Mostra italiana di Architettura razionale e a Milano, nel 1936, con M. Pucci e F. Natoli, la Sezione urbanistica alla VI Triennale. P. B. fu delegato italiano del C.I. R.P.A.C. nei Congressi internazionali di Francoforte (1929), Brusselle (1930), Atene (1933); lavorò a Francoforte e a Parigi, svolse poi notevole attività di progettista per varie imprese costruttrici.

P. B. à partecipato, a tutt'oggi, a una quindicina di concorsi; ricordiamo i concorsi per i piani regolatori di Genova (1º premio); di Verona (1º premio); di Piacenza (1º premio ex aequo); di Como (1º premio); per la sistemazione della nuova Fiera di Bologna (1º premio); concorsi tutti, questi, ai quali P. B. prese parte in collaborazione con altri. Ricordiamo ancora i concorsi per il Municipio di Spilamberto (1º premio ex aequo), per l'ospedale di Modena, per le case popolari di Milano.

Opere notevoli. Cappella nella chiesa di Ottobiano; Servizi igienici e Cucina della « Casa elettrica » alla IV Triennale di Monza, 1930; Gruppo di elementi di casa popolare (in collab. con E. A. Griffini) alla V Triennale di Milano, 1933; Casette per vacanza (in collab. con E. A. Griffini ed E. Faludi) alla V Triennale di Milano, 1933; Villa Pagani a Clusone; Villa Dello Strologo a Livorno; Villa Davoli a Reggio E.; Casa d'abit. in via Mercadante a Milano; Edifici rustici a Imola; Vari arredamenti; Allestimento della sezione « Scuole » nella Mostra aeronautica del 1934 a Milano e della sezione « Urbanistica » (in collab.) alla VI Triennale di Milano, 1936.

P. B. svolge una vivace attività di pubblicista come autore di articoli tecnici e critici riguardanti questioni di architettura e di tecnica attuali; è collaboratore di vari periodici (« Rassegna di Architettura » Milano, « Quadrante » Roma, ecc.).

Scritti notevoli. « Cromatismi architettonici », in: Architettura e Arti decorative, Roma Anno VII, 1927-28. Vol. I, pagina 80 - « Naturismo e nuove tendenze dell'architettura in Germania », in: Le Vie d'Italia, Milano 1932 - « L'arredamento alberghiero », in: L'Albergo in Italia - « Architettura della luce » in: Illuminotecnica, Milano, 1928-29 - « Appunti di moderna urbanistica », in: Rass. di Arch., Milano, 1932, pag. 84 - « Parigi, 1931 », in: Rassegna di Arch., Milano, 1932, pag. 145 - « Atene, 1933 », in: Rass. di Arch., Milano, 1933, pag. 374 - « La standardizzazione dell'abitazione collettiva ». Relazione presentata al Congresso degli Architetti del 1935, in: Quadrante, n. 29, settembre 1934 - « Educazione al vivere nella casa popolare », in: Quadrante, n. 33, gennaio 1936.

Indicazioni bibliografiche.

ALBERTO SARTORIS « Prima Esposizione italiana di Architettura razionale ». Roma, De Alberti, 1928.

- Op. cit., pag. 337-342. II ediz. della medesima opera 1935, pag. 350, 351-53.
- « Catalogo Ufficiale della V Triennale di Milano », a cura di Agnoldomenico Pica, pag. 75, 237, 252, 297, 300, 603, 651, 653, 655, 657, 659, 737, 745, 747.
- G. C. PALANTI Op. cit., pag. 5-7, 61, 82, 118-19, 147-48.
- ROBERTO ALOI Op. cit., pag. 374, 412, 540, 670, 685, 687.
- RAYMOND Mc GRATH « Twentieth-Century Houses », pag. 184, tav. 111.
- F. R. S. YORKE «The Modern House». Londra, 1934, pag. 196. CANESI e CASSI-RAMELLI - Op. cit., pag. 118, 135.
- BRUNO MORETTI « Ville ». Hoepli, Milano, pag. 161, 165.
- MARIO LABÒ « L'architettura e l'arredamento del negozio ». Hoe pli Milano, 1936, pag. 156.
- « Progetto per il nuovo policlinico di Modena », in: Quadrante, n. 12, aprile 1934.
- Cfr. inoltre: « Architettura », Roma, 1933, pag. 57, 512, 530, 641, 667, 739; « La V Triennale di Milano », fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1933, pag. 54, 55, 57, 66; « Rassegna di Architettura », Milano, 1933, pag. 77, 126, 217, 267, 343, 374, 528.

P. BOTTONI. - VILLA DELLO STROLOGO, LIVORNO. 111, 202-03

Questa villa è destinata all'abitazione di una famiglia composta dai genitori e da un figlio sposato; lo studio della pianta presentava perciò speciali esigenze di disimpegno fra i vari locali o gruppi di locali. La villa sorge nel retroterra in una zona appartenente a un antico giardino; si è avuto cura di rispettare integralmente la flora preesistente di lecci e pini marittimi. La villa è arretrata m. 3,50 rispetto al filo stradale; essa à dalla strada due ingressi, l'uno carraio e di servizio, l'altro pedonale. L'autorimessa è ubicata all'estremità Sud del terreno e à accesso diretto dalla strada; all'estremità opposta sono situate la serra (orientata a Sud) e la lavanderia. Il pianterreno rialzato comprende tre distinti gruppi di locali: a) la camera da letto dei nonni, quella della istitutrice e i servizi relativi; b) la camera matrimoniale del figlio sposato, le due camere dei bimbi e i servizi relativi; c) la cucina, la sala da pranzo, lo studio, l'ingresso padronale. I tre gruppi sono disposti attorno al locale di soggiorno.

Il primo piano comprende una camera per due ospiti, la guardaroba la camera delle donne di servizio, un grande locale per quadreria illuminato, sia da finestre laterali, sia da una specchiatura di vetrocemento nel soffitto.

Tutti i servizi sono orientati a Nord, le camere da letto a Levante e Sud-Est, il locale di soggiorno e la terrazza coperta a Mezzogiorno, l'ingresso padronale, lo studio e la sala da pranzo a Tramontana.

La costruzione è a muratura portante di pietrame e di mattoni coi solai misti di cemento armato e tavelloni con isolamenti termici di sughero. Per le scale e le spalle delle porte e delle finestre si sono posti in opera marmi toscani. Le porte sono a telaio interno con specchiatura completa di « okoumé » e faggio lucidati.

Indicazioni bibliografiche.

- « Una casa in Livorno », in: Quadrante, n. 29, settembre 1934.
- P. Ma. « Villa di un professionista a Livorno », in: Architettura. Roma, febbraio 1936, pag. 65.

P. BOTTONI. - CASA DAVOLI A REGGIO EMILIA. III. 204

La casa, destinata a residenza estiva e autunnale di una sola famiglia, sorge tra i filari di olmi e di viti di un podere della campagna reggiana.

Al fine di godere, dall'interno della casa, la serenante veduta dei coltivi, le stanze di soggiorno e da pranzo furono fuse in un ambiente unico, aperto, per due finestre amplissime, sulla campagna. Attorno al nucleo soggiorno-pranzo si raccolgono, al pianterreno: la cucina, la credenza, l'anticamera, lo studio e i servizi. Al primo piano, attorno all'atrio di arrivo della scala, si distribuiscono le camere da letto, per i genitori, per i figli, per gli ospiti e per la cameriera, tutte con i relativi servizi.

Una balconata, affacciata verso l'interno del vestibolo, porta al terrazzo, che si svolge sopra al portico ricorrente, al pianterreno, lungo la fronte Sud-Ovest della casa.

Una scala a chiocciola dà accesso al terrazzo di copertura, che è praticabile.

La struttura è di muratura portante di mattoni con i solai di cemento armato.

L'esterno, in parte, è a mattoni a vista e, in parte, intonacato e tinto a calce.

La costruzione fu compiuta nel periodo 1934-35.

PIERO BOTTONI. - CASA DI ABITAZIONE IN VIA MERCA-DANTE A MILANO. III. 200-01

La casa di via Mercadante 11 a Milano, destinata ad abitazioni d'affitto medio-borghesi, è stata studiata in vista di uno sfruttamento massimo dell'area. I piani sono sei, compreso il pianoterreno, escluso il seminterrato; in ogni piano sono possibili combinazioni di alloggi da 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 locali.

Le scale sono due, disposte verso corte, e servono ciascuna 1, 2 o 3 appartamenti per piano a seconda della combinazione adottata. Ogni appartamento à i due ingressi di servizio e padronale sul medesimo pianerottolo; tuttavia la disposizione dell'ascensore con accesso indipendente dal vano della scala

52 lascia a quest'ultima, in pratica, unicamente le funzioni di servizio.

Ogni appartamento è dotato di balconi di servizio verso corte e di terrazza-veranda verso strada.

Nel piano seminterrato trovano posto locali per studio la cui illuminazione normale è resa possibile dall'abbassamento sotto la quota stradale del giardinetto che fronteggia la via privata.

Oltre questi locali, il seminterrato comprende gli impianti centrali per l'acqua calda e il termosifone e una serie di cantine, sotto alle quali si svolge una seconda serie di ambienti per ripostiglio facilmente trasformabili in ricovero antiaereo. Il pianoterra comprende, oltre l'atrio, il vestibolo, la portineria e la camera del portinaio, due appartamenti.

Nei piani superiori esistono come si è detto, appartamenti a numero di locali variabile; ogni appartamento, di più che 3 locali, è dotato di doppi servizi. Nel meniano che forma l'angolo della casa è ricavato un vasto locale pentagonale con finestre ai due estremi e un angolo cieco, onde consentire un conveniente sfruttamento delle pareti.

Il V piano è arretrato, dispone quindi, in corrispondenza della strada, di un terrazzo, ed è dotato in corrispondenza del mediano, di una finestra panoramica lunga m. 6 e protetta da pensilina.

La costruzione fu eseguita a scheletro portante di cemento armato con solai misti di forati e cemento armato. La muratura di riempimento è di mattoni pieni di 25 cm. di spessore, ai quali vanno aggiunti gli 8 cm. di spessore delle lastre di pietra pomice applicate internamente, su tutta la cortina perimetrale, onde migliorare l'isolamento.

Il corpo centrale è rivestito esternamente con lastre di pietra di Vicenza, il resto con intonaco Terranova.

Le scale sono di cemento armato rivestito di marmo, le pareti del vano sono a stucco lucido per tutta la loro altezza. La costruzione, iniziata nel 1934, fu compiuta nel '35.

EUGENIO FALUDI

Padiglione della S.N.I.A. alla Fiera di Milano del 1935. Padiglione della S.N.I.A. alla Esposizione Universale di Brusselle del 1935.

EUGENIO FALUDI nacque a Budapest nel 1899. Laureatosi presso la Scuola Superiore di Architettura di Roma nel 1927, conseguiva poi l'abilitazione all'esercizio della professione presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. Iscrittosi al Sindacato Fasc. Architettti, E. F. si è stabilito in Italia dove svolge intensa attività professionale dedicandosi ai temi più vari e, specialmente, alle costruzioni teatrali. À partecipato, in collaborazione con altri, a moltissimi concorsi, ricordiamo i concorsi per: il piano reg. di Brescia, 1928 (2º premio); il piano regolatore di S. Pellegrino, 1929 (1º premio); il piano regolatore di Verona, 1932 (1º premio); l'asilo d'infanzia a Lodi, con E. A. Griffini, 1932 (1º premio); un magazzino e una casa di abitazione a struttura d'acciaio, concorso

Falk, 1933 (2º premio); l'Auditorium di Roma (fra i primi sei); il piano regolatore di Aprilia, con E. A. Griffini e Bianchetti. E. F. è autore di un opuscolo su l'« Architettura rusticana in Capri »; à pure pubblicato — insieme con i suoi collaboratori — varie relazioni illustranti progetti presentati a concorsi (P. R. di Verona, Auditorium di Roma, P. R. di Aprilia).

Opere notevoli. Sede dell'Accademia ungherese in Roma; Villa Rossi a Mestre; Villa Tortoli e Villa Prandi a Milano; Asilo d'infanzia a Lodi (in collab. con E. A. Griffini); Trasformazione e ripristino dei teatri « Excelsior », « Lirico », « Olimpia », « Manzoni » a Milano; ripristino del « Civico teatro Faraggiana » di Novara; negozi « Triplex » e « Nuovi tessili » a Milano; Sezione del paracadute alla Esposizione aeronautica italiana del 1934 a Milano; padiglioni pubblicitari (S.N.I.A., Italraion, Tessili) alle Fiere di Milano, Padova e Bari (1934-35-36); Padiglioni della S.N.I.A., dei tessili italiani, dell'aeronautica italiana alla Esposizione universale del 1935 a Brusselle; Teatro all'aperto della VI Triennale di Milano (1936).

Indicazioni bibliografiche.

- « Areoporto in Roma », in: L'Architettura Italiana. Torino, dicembre 1927.
- « Teatro popolare», in: L'Organizzazione scientifica del lavoro, aprile 1928 — « 1ª Esposizione italiana di Architettura razionale». Roma, De Alberti, 1928.
- ROBERTO PAPINI « Le Arti d'oggi ». Bestetti e Tumminelli. Milano-Roma, 1930, Tav. LXXXVII.
- « Architetture pubblicitarie », in: Rassegna d'Architettura. Milano, febbraio 1932.
- G. C. PALANTI Op. cit., pag. 36, 114.
- « Casa di vacanza al mare », in: Casabella. Milano, giugno 1933. — « Asilo per l'Infanzia abbandonata a Lodi », in: Rassegna d'Architettura. Milano, aprile 1933.
- « Teatro all'aperto nel cortile dell'Università Cattolica di Milano », in: Comoedia, agosto 1933.
- « Teatro Excelsior in Milano », in: Sinkentiku. Tokio, ottobre 1934.
- « Il Teatro Lirico e il Teatro Excelsior a Milano », in: L'Architettura Italiana. Torino, dicembre 1934.
- BRUNO MORETTI « Ospedali ». Hoepli, Milano, 1934, pag. 245. « Teatro Excelsior a Milano », in: Architectural Record. New York, gennaio 1935.
- « Auditorium a Roma », in: Mimar. Istanbul, maggio 1935.
- ALBERTO SARTORIS Op. cit., II ed., 1935, pag. 350.
- « Civico Teatro Faraggiana Novara », in: Ideal Kinema, giugno 1936.

EUGENIO FALUDI. – PADIGLIONE DELLA « SNIA-VISCOSA » ALLA XVI FIERA CAMPIONARIA DI MILANO.

Il padiglione è destinato alla presentazione dei prodotti della Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa, e specialmente dello « Sniafiocco ». L'edificio è stato concepito come uno stabilimento dimostrativo con l'aggiunta di una sala di esposizione dei prodotti finiti e lavorati. Il fabbricato si compone di tre parti: ingresso e torre, sala di lavorazione, sala di esposizione.

1º L'ingresso e la torre costituiscono la parte essenzialmente reclamistica formata da un avancorpo circolare in cui si aprono gli ingressi. A lato di questo avancorpo si alza la torre che porta una grande scritta luminosa. Nell'interno della orre, che è costruita con ossatura metallica ed è, in gran parte, vetrata si avvolgono due grandi spire di stoffe delle più varie gamme di colori. La torre è alta 35 m.

2º Nella sala di lavorazione, di mq. 650, funziona un completo impianto di macchine, che permette ai visitatori di seguire la lavorazione dello « Sniafiocco » attraverso tutte le fasi, dal fiocco al filato, al tessuto. Su di una parete della sala, Giaci Mondaini à eseguito una composizione illustrante le diverse attività della Snia-Viscosa, sia nel campo industriale che in quello assistenziale.

3º Dalla sala di lavorazione si accede alla sala d'esposizione, che à una superficie di mg. 100.

Tanto il padiglione che la torre sono costruiti a struttura metallica portante formata di laminati normali e da elementi saldati, composti in officina, montati poi in luogo con bulloni per raggiungere la massima leggerezza e permetterne il facile smontaggio. Il peso dei laminati impiegati per l'intera costruzione, che copre circa mq. 900 e à un volume lordo di circa mc. 9.000, è di 83 tonnellate.

Le zone di riposo a pareti piene sono di laterizi leggeri nella parte bassa del padiglione, a lastre di Eraclit nella torre. Vaste vetrate permettono di vedere anche dall'esterno il lavoro che si svolge nella sala delle macchine. Esternamente le pareti sono intonacate con « Silitinto » di color verde pisello e le pareti della torre sono colorate di bianco avorio.

L'illuminazione interna è ottenuta a mezzo di diffusori apposita mente studiati, mentre per l'illuminazione esterna si è provveduto mediante una batteria di riflettori. Indicazioni bibliografiche.

— « Nuovi padiglioni alla Fiera di Milano», in: L'Architettura Italiana. Torino, aprile 1935, pag. 115.

E. FALUDI. - PADIGLIONE DELLA «SNIA-VISCOSA» ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI BRUSSELLE, 1935.

Il padiglione è sorto nel grande parco di Laaken, entro il recinto dell'Esposizione, su un'area particolarmente accidentata e ricca di alberi che non si potevano abbattere. La presenza del folto d'alberi à imposto lo sviluppo verticale della costruzione.

Il fatto poi che l'area non fronteggiava direttamente uno dei viali principali, à consigliato l'adozione di una forma spiccatamente reclamistica perchè il padiglione fosse facilmente notato e costituisse, con le sua ampie vetrate, un richiamo per il pubblico che transitava nel grande viale delle Nazioni. La costruzione, che copre una superficie di circa mq. 100, è costituita da un'ossatura metallica smontabile che à permesso un rapidissimo montaggio; questo padiglione può essere considerato come una grande vetrina nella quale ànno trovato posto e risalto tutti i prodotti filati e tessuti della Snia-Viscosa. Le parti piene sono date da cortine di laterizi leggeri, intonacati in color rosa; le ampie vetrate dànno una particolare leggerezza all'intera costruzione. Il fabbricato, che à potuto essere compiuto in circa due mesi di lavoro, è costato circa 250.000 franchi belgi.

PARTE QUINTA

FRANCO ALBINI

Padiglione dell' I. N. A. alla Fiera di Milano del 1935.

FRANCO ALBINI nacque a Robbiate (Como) l'anno 1905. Compiuti gli studi di Architettura presso la Facoltà di Architettura del R. Politecnico milanese, ne usciva laureato nel 1929 e conseguiva quindi l'abilitazione all'esercizio professionale presso la R. Scuola Sup. di Architettura di Roma. F. A. à partecipato, in collaborazione, a numerosi concorsi; ricordiamo: il concorso bandito dall'Istituto per le case popolari di Milano nel 1932 (2º premio ex aequo); il concorso per il piano regolatore della Fortezza di Savona, bandito nel 1933; quello per le Scuole di Busto Arsizio, svoltosi nel 1934 e quello bandito nel medesimo anno dall'Ist. per le Case popolari di Bologna (1º premio).

Opere notevoli. Oltre al padiglione dell'I.N.A. alla Fiera di Milano, F. A. à costruito, per lo stesso Ist., il padiglione della Fiera del Levante a Bari e à allestito a Milano, a Bari, a Venezia, varie mostre.

F. A. si è inoltre occupato di arredamento: sono suoi gli interni di parecchi appartamenti a Milano (appartamento Ferrarin nel palazzo Castiglioni, ecc.) e in Lombardia (Villa a Urio ecc.). Alla V Triennale partecipò, in collaborazione, alla costruzione della « Casa di Acciaio »; alla mostra dell'Aeronautica italiana (Milano, 1934) allesti la sala dell'Aerodinamica e alla VI Triennale (1936) ambientò, con G. Romano, la mostra dell'antica oreficeria italiana, occupandosi pure, in collaborazione con altri, della « mostra dell'abitazione ».

Indicazioni bibliografiche.

AGNOLDOMENICO PICA - « Getti d'Arte ». Catalogo della Fonderia milanese di acciaio Vanzetti, luglio 1931.

G. C. PALANTI - Op. cit., pag. 1, 5.

ROBERTO ALOI - Op. cit., pag. 94-99, 502.

Cfr. le note e le riproduzioni pubblicate in: « Architettura », Roma, 1933, pag. 43, 46, 53; « V Triennale di Milano », fasc. speciale di « Architettura », 1933, pag. 60 e 63: « Rassegna di Architettura », Milano, 1933, pag. 217.

— « La Sala dell'oreficeria » (alla VI Triennale), in: Domus, n. 103, luglio 1936, pag. 24.

FRANCO ALBINI. - PADIGLIONE DELL'I.N.A. ALLA FIERA DI MILANO DEL 1935.

L'edificio è costituito da due corpi; uno basso, sul davanti, a due piani; uno alto a vano unico.

Il piano superiore si affaccia sul vano del salone, per tutta la larghezza, con una balconata. Esso contiene i servizi igienici, un gabinetto medico, ripostigli per stampati, oggetti vari, scope ecc., una piccola cabina per il quadro elettrico, una galleria d'attesa, tre salottini da ricevimento.

L'illuminazione a luce indiretta è ottenuta con tre gole luminose sospese che attraversano il salone per tutta la sua lunghezza, giungendo sino a metà del piano superiore.

Concetto informatore, nella costruzione di questo padiglione da esposizione, è stato il proposito di ottenere un vano facilmente trasformabile e quindi adatto ai periodici cambiamenti di volto cui le mostre, sempre rinnovantisi, lo chiamano.

La normalizzazione delle misure secondo moduli costanti, facilita i mutamenti; è per questo che il padiglione è stato organizzato secondo un modulo di 80 cm. Riferito al modulo assunto, il volume del padiglione risulta diviso in gruppi di 4 moduli ciascuno; l'interasse dei pilastri è di 4 moduli; la larghezza del salone di 12 moduli; l'altezza dell'ingresso di 4 moduli; l'altezza del piano superiore pure di 4 moduli; l'altezza del salone di 12 moduli, corrispondendo così a tre volte l'altezza dell'ingresso (ciò anche nelle eventualità di una mostra completamente sospesa al soffitto o a mezza altezza). Il pavimento è diviso in lastre di marmo quadrate di 80 cm. di interasse con giunto largo cm. 1½ incavato che serve per fissaryi gli elementi della mostra.

Al soffitto è appesa un'orditura di ferri a L accoppiati a due a due e distanziati di cm. $1\frac{1}{2}$ in modo da lasciare una fessura che corrisponde alle verticali alzate dai giunti del pavimento. Nel soffitto ribassato del locale d'ingresso sono state disposte in costruzione staffe di ferro forate, così da costituire altrettanti punti di facile attacco.

All'esterno, sottili barre di ferro tese verticalmente sulle facciate e distaccate dalla parete formano un appoggio per gli elementi pubblicitari.

La struttura è di cemento armato; fu usato cemento ad alta resistenza. I solai sono di cemento armato e laterizio con intradosso piano; il solaio del salone è del tipo « Ridelta Frazzi » con travi allargate agli appoggi; la muratura di riempimento è di mattoni pieni e forati.

I serramenti sono di ferro, le parti fisse sono di profilati normali composti.

La scala è portata da una soletta a ginocchio di cemento armato.

Indicazioni bibliografiche.

- « Nuovi padiglioni alla Fiera di Milano », in: L'Architettura Italiana. Torino, aprile 1935, pag. 115.

— « Il padiglione dell' I.N.A. alla Fiera di Milano del 1935 », in: Casabella. Milano, 1935.

SAVERIO MURATORI - « Padiglione dell'Istituto Nazionale Assicurazioni alla Fiera di Milano », in: Architettura. Roma, agosto 1935, pag. 495.

GIANCARLO PALANTI

Casa d'affitto in via Pacini a Milano. -Riforma di una vecchia villa a Livorno.

GIANCARLO PALANTI nacque a Milano nel 1906; laureatosi a 23 anni presso la Facoltà di Architettura del R. Politecnico di Milano, conseguiva poi presso la R. Scuola Superiore di Architettura di Roma l'abilitazione all'esercizio professionale. Si è dedicato, oltre che all'edilizia, all'arredamento e agli allestimenti per esposizioni.

À partecipato — in collaborazione — ai concorsi: per le case popolari di Milano, nel 1932 (2º premio ex aeguo); per le case popolari di Bologna (1º premio); per il piano regolatore di Gallarate: per il Salone d'onore della VI Triennale (1º premio) e ad altre gare.

Opere notevoli. À costruito la Villa Mathon a Livorno: alcuni padiglioni - fra cui quello dell'Italrayon con E. Faludi - alle fiere di Milano e di Bari; una casa d'affitto in via Pacini a Milano.

Alla V Triennale (1933) collaborò per la costruzione della « casa d'acciaio »; alla Mostra Aeronautica italiana nel 1934, allesti la Sezione « Raids-Records », alla VI Triennale di Milano (1936) à trasformato, in collaborazione, il Salone d'onore in «Sala della Vittoria » e à pure lavorato per la Mostra dell'Abitazione, G. C. P. è autore di vari arredamenti.

Scritti notevoli. « Mobili tipici moderni ». Ed. Domus, Milano - G. C. P. è stato redattore di «Domus » e, poi, di « Casabella » sulle quali due riviste à pubblicato vari articoli, ricordiamo: « Rifacimenti » in: Casabella, n. 75, Milano, marzo 1934 - « Nota sulle case popolari », in: Casabella, n. 78, giugno 1934 - « Aeroporti », in: Casabella, n. 80, agosto 1934.

Indicazioni bibliografiche.

ROBERTO ALOI - Op. cit., pag. 343, 603, 660.

M. O. FLORENZ - « Die Mailänder Triennale », in: Innen Dekoration, settembre 1936, pag. 305.

Cfr. inoltre: « Architettura », Roma, 1933, pag. 53, 56, 594; « V Triennale di Milano», fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1933, pagine 43, 44, 46, 60, 63.

GIANCARLO PALANTI. - CASA D'AFFITTO IN VIA PACINI 23 A MILANO (1934-35). III. 216

La costruzione è costituita da un corpo doppio verso strada e da un corpo semplice interno. I due corpi di fabbrica sono serviri dai pianerottoli opposti della stessa scala e perciò esiste uno spostamento di mezzo piano fra gli alloggi del corpo interno e quelli dell'esterno.

Nel corpo verso strada sono ricavati due alloggi uguali, ad ogni piano, con ingressi padronali e di servizio, composti di: anticamera, camera di soggiorno e pranzo con grande terrazza di m. 4,40 x 1,85, camera da letto matrimoniale, altra camera da letto, bagno e cucina con terrazzino di servizio sul quale è sistemato lo scarico per le immondizie. Nel corpo di fabbrica interno è ricavato, a ogni piano, un alloggio composto di: anticamera, cucina con terrazzino di 55 servizio, bagno, camera da letto e stanza di soggiorno e pranzo con terrazza. Al piano terreno di questo corpo sono sistemate due autorimesse e due gabinetti.

La costruzione è di tipo normale, con struttura portante di cemento armato e muratura di riempimento di laterizi, solai misti di cemento armato e cotto, copertura a due falde sul corpo verso strada e a terrazza sul corpo interno. La facciata è rivestita di litoceramica verde-azzurra, salvo la parte centrale delle terrazze, che è rivestita di intonaco pietrificante grigio chiaro. La scala è di cemento armato con rivestimento di marmo Bardiglio; le pareti della gabbia scalare sono tinteggiate con « Arsonia » verde-chiaro. L'atrio e i pianerottoli delle scale sono pavimentati a mosaico di marmo bianco e l'androne d'ingresso a lastre di guarzite.

I pavimenti degli alloggi sono parte di legno, e parte di marmette a graniglia di cemento bianche, nere e grige. L'area complessiva è di mq. 471 di cui soltanto mq. 274 coperti, risulta quindi una percentuale di area coperta pari al 58%

Il volume complessivo dal piano di terra alla linea di gronda è di mc. 7.038. Il costo per metro cubo è risultato di L. 80. L'altezza dei piani, netta da pavimento a soffitto, è, per il piano terreno di m. 3.50, per i piani superiori di m. 3.30, per l'ultimo piano di m. 3.

Il numero dei locali è di 71 più 19 bagni e 19 anticamere, 2 autorimesse e la portineria.

Gli alloggi sono 19: 13 di 4 locali e bagno, 6 di 3 locali e bagno. Il riscaldamento è centrale a termosifone; nell'edificio sono installati un'ascensore e, oltre agli impianti usuali, un'impianto di prevenzione degli incendi con idranti sui pianerottoli delle scale a apertura automatica delle finestre alla sommità della scala.

Indicazioni bibliografiche.

- « Casabella », n. 96, Milano, dicembre 1935.
- « Domus », Milano, aprile 1936.
- « Rassegna di Architettura », Milano, luglio 1936.

GIANCARLO PALANTI. - RIFORMA DI UNA VECCHIA VILLA A LIVORNO (1933-34). III. 214-15

Il compito affidato all'Architetto consisteva nell'adattare la villa costruita per un solo inquilino e con sotterraneo parziale, all'abitazione di due inquilini. L'interno della villa è stato perciò interamente rifatto; al posto dell'appartamento unico se ne sono ricavati due uguali sovrapposti, mediante opportuni spostamenti di tramezze e aggiunta di un nuovo corpo di fabbrica. Il sotterraneo è stato ampliato, si è inoltre provveduto alla sottomurazione di alcune parti e al rafforzamento delle strutture.

L'esterno della villa preesistente è stato rispettato. Il giardino, che aveva carattere romantico-pittoresco « all'inglese », ' è stato mutato, pur rispettando la flora arborea, in giardino di carattere italiano, organizzato secondo una norma architettonica.

- « Casabella », Milano, settembre 1935.
- « Domus », Milano, dicembre 1935.
- « Rassegna di Architettura », Milano, giugno 1936.

FRANCO ALBINI - RENATO CAMUS GIANCARLO PALANTI

Progetto per un quartiere di case popolari a Milano,

Per Albini e Palanti v. pag. 54 e 55.

RENATO CAMUS nacque nel 1891 in Istria, a Pisino. Laureatosi nel 1929 presso la Facoltà di Architettura del R. Politec. nico di Milano, conseguiva subito dopo l'abilitazione all'esercizio professionale presso la R. Scuola Superiore di Architettura in Roma.

È dal 1934 assistente presso la Facoltà di Architettura di Milano e dirige dal 1933 l'ufficio tecnico della Triennale di Milano. À partecipato, in collab. con F. Albini e G. C. Palanti al concorso per le Case popolari dell'I.C.P. di Milano (2º premio ex aequo), al concorso per le case popolari di Bologna (1º premio) e a quello per il piano regolatore di Gallarate.

Opere notevoli. À lavorato come progettista per varie imprese; alla V Triennale (1933) collaborò alla costruzione della « Casa d'acciaio » e costruì il « Padiglione delle Scuole d'Arte », alla Mostra aeronautica italiana di Milano (1934) allesti la Sezione delle « Costruzioni aeronautiche » e, alla VI Triennale di Milano (1936), la « Galleria delle arti decorative e industriali »; nella medesima Triennale à pure collaborato per la mostra dell'Abitazione e per la sistemazione generale della Esposizione.

Indicazioni bibliografiche.

— « Catalogo Ufficiale della V. Triennale di Milano », a cura di Agnoldomenico Pica, pag. 238, 240, 373, 375, 543, 563, 663, 731, 733, 749.
 — « Architettura », Roma, 1933, pag. 43, 53, 56.

- « V Triennale di Milano », fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1933, pag. 60.

F. ALBINI, R. CAMUS, G. C. PALANTI, IN COLLABORAZIO-NE CON L. V. KOVACS. - PROGETTO PER UN QUARTIERE DI CASE POPOLARI A MILANO (1932).

Questo progetto fu presentato al concorso bandito dall'I.C.P. di Milano per il quartiere « F. Baracca » a S. Siro nel 1932 e, non essendo stato assegnato il $1^{\rm o}$ premio, fu classificato $2^{\rm o}$ ex aequo.

Il progetto prevedeva, per il nuovo quartiere, le caratteristiche che qui brevemente esponiamo.

La planimetria del quartiere è stata studiata in modo da ottenere un notevole sfruttamento dell'area disponibile, data la località in cui i terreni ànno considerevole valore.

L'orientazione Nord-Sud dei corpi di fabbrica permette a tutti gli alloggi di essere abbondantemente soleggiati.

L'unico corpo di fabbrica orientato da Est a Ovest è semplice, allo scopo di evitare per tutti gli ambienti d'abitazione la esposizione a Nord.

Per l'Opera Maternità e Infanzia e per l'Asilo si è previsto un fabbricato indipendente di due e tre piani in considerazione del considerevole numero di abitanti del quartiere (circa 4.000 persone).

Anche per i bagni si è prevista una centrale unica per tutto il guartiere.

I bagni ànno potuto essere convenientemente sistemati nel sotterraneo di alcuni elementi.

I lavatoi, invece, sono sistemati a gruppi, per ogni portineria, nei sotterranei di alcuni elementi.

Il quartiere è costituito nella quasi totalità di elementi a tipo normalizzato. Si contano 54 elementi di tipo A, 1 elemento di tipo B, 4 elementi di tipo C, un corpo a ballatoio contenente in ogni piano 16 alloggi uguali, e 2 elementi di tipo E. Il numero di letti che possono essere convenientemente sistemati nei vari alloggi è il seguente: negli appart. di 25 mq. letti 2; negli appart. di 33 mq. letti 3; negli appart. di 40 mq. letti 4; negli appart. di 50 mq. letti 6.

In ognuno di questi alloggi è poi facilmente sistemabile una culla o un lettino per bambini.

Complessivamente il quartiere contiene 954 alloggi nella proporzione seguente:

Il numero totale dei letti, secondo gli schemi previsti di disposizione degli alloggi, è di 3.700 con possibilità di allogare ancora almeno una culla o lettino per ogni alloggio; con un massimo raggiungibile di circa 4600 abitanti per tutto il quartiere. La costruzione è prevista, in massima, con muri perimetrali portanti, di mattoni e ossatura di cemento armato nel centro. Fondazioni e muri del sotterraneo di calcestruzzo.

Le scale ànno gradini di beola.

Il piano terreno è rialzato sul piano stradale di circa m. l, il che dà la possibilità di ventilare convenientemente i sotterranei.

I solai sono di cemento armato e laterizi forati.

La copertura è a terrazzo ed è costituita di una gettata di cemento armato, uno strato di 4 cm. di caldana e uno di 2 cm. di asfalto. Una camera d'aria di cm. 50 divide il soffitto dell'ultimo piano dalla soletta di copertura.

La superficie totale del terreno è di 32.000 mq., l'area coperta è di 12.000 mq., il volume lordo complessivo dei fabbricati è di 192.150 mc. il costo totale delle opere raggiunge la somma di L. 11.185.241; il costo medio del quartiere per mc. risulta quindi di L. 58,20.

Indicazioni bibliografiche.

- « Il concorso per il nuovo quartiere Medaglia d'oro Francesco Baracca a San Siro », in: Rassegna di Architettura, fasc. speciale. Milano, febbraio 1933.
- « Mostra della casa popolare ». Reale Soc. It. di Igiene, a cura di P. Bottoni, M. Leonarduzzi e M. Mazzocchi. - Milano, gennaio 1936, pag. 49, 51.

Cfr. pure: « Domus », Milano, novembre 1932.

PAOLO CLAUSETTI - GIOVANNI ROMANO

Scuola elementare a Lecco.

PAOLO CLAUSETTI nacque a Napoli nel 1906, si laureò presso la Facoltà di Architettura del R. Politecnico di Milano nel 1929 e ottenne quindi, presso la R. Scuola Sup. di Roma, l'abilitazione all'esercizio professionale.

Si è dedicato in modo particolare all'edilizia scolastica, partecipando ad alcuni concorsi banditi per temi di questo genere. (cfr. la biografia di G. Romano).

Opere notevoli. Con Giovanni Romano allesti, alla Mostra aeronautica italiana di Milano (1934) la sala del « volo di massa»; à — sempre con Giovanni Romano — costruito la Scuola di Lecco (1934), à studiato il progetto e diretto i lavori per la nuova Sede milanese (via Ugo Foscolo) della Casa ed. Hoepli (1935) e à attuato alcuni arredamenti; a Padova, in collab. con G. Romano e P. Masera allesti la Mostra della Scuola moderna. Alla VI Triennale à collaborato per l'ordinamento della Mostra dell'Abitazione.

Indicazioni bibliografiche.

MARIO LABÒ - « Architettura e arredamento del negozio ». Hoepli, Milano, 1936, pag. 130.

- « Mostra della Casa popolare ». Reale Soc. It. di Igiene, Milano, 1936. A cura di P. Bottoni, M. Leonarduzzi, M. Mazzocchi, pag. 29.

GAETANO MINNUCCI - « Scuole ». Milano, Hoepli, 1936, pag. 146, 253, 255, 257.

Cfr. inoltre: « Rass. di Architettura ». Milano, novembre 1932; « Architettura », Roma, 1933, pag. 53, 58, 373, 376 e marzo 1936.

GIOVANNI ROMANO nacque nel 1905 ad Acqui. Laureatosi nel 1931 presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, conseguiva poi l'abilitazione all'esercizio professionale presso la R. Scuola Sup. di Architettura di Roma.

È insegnante presso le Scuole professionali dell'Umanitaria di Milano e presso l'Istituto Sup. per le Industrie artistiche di Monza (Sez. del mobile).

À partecipato, in collab. con P. Clausetti, ad alcuni concorsi. Ricordiamo: il concorso per le Scuole elementari di Lecco (1º premio); il concorso dell' I.C.P. di Milano per un quartiere popolare (2º premio ex aequo); il concorso per le Scuole professionali e il Liceo di Busto Arsizio.

Opere notevoli. G. R., in collab. con Paolo Clausetti, à costruito la scuola elementare di Lecco (1934), à allestito la sala del « volo di massa » nella Mostra aeronautica di Milano del 1934, à adattato i locali a terreno dell'isolato fra via Ugo Foscolo, via S. Raffaele e piazza S. Fedele a Milano per la nuova Sede della Casa ed. Hoepli (1935). Con P. Clausetti e P. Masera, G. R. ordinò la mostra della Scuola moderna a Padova (1934) e, con F. Albini, à allestito alla VI Triennale (1936) la sala dell'antica oreficeria italiana; infine, in collab. con F. Albini e con altri, à lavorato per la Mostra dell'Abitazione della VI Triennale.

Indicazioni bibliografiche.

G. C. PALANTI - Op. cit., pag. 86, 119.

MARIO LABÒ - « Arredamento e architettura del negozio». Hoepli, Milano, 1936, pag. 130.

— « Mostra della Casa popolare » Reale Soc. It. di Igiene. A cura di P. Bottoni, M. Leonarduzzi, M. Mazzocchi, pag. 29.

GAETANO MINNUCCI - « Scuole ». Milano, Hpepli, 1936, pag. 146, 253, 255, 257.

Cfr. inoltre: « Architettura », Roma, 1933, pag. 53, 373, 376.

P. CLAUSETTI, G. ROMANO. – SCUOLA ELEMENTARE DEL COMUNE DI LECCO (1934).

L'edificio, destinato a 900 alunni, consta di due fabbricati uguali, contenenti le due sezioni, maschile e femminile; e di un corpo centrale in cui sono disposti i locali comuni, e cioè: palestra, locale per la visita medica, docce e spogliatoi, uffici, biblioteca, museo, sala di projezione.

I fabbricati delle due sezioni comprendono ciascuno: 9 aule della capacità media di 50 alunni, con relativi servizi; un'aula per gli insegnamenti speciali; un ricreatorio coperto (mq. 450); una terrazza per la scuola all'aperto (mq. 500) un cortile di ricreazione e ginnastica (900 mg.).

La cubatura dell'edificio è di 19.000 mc., la superficie media di aula per alunno è di mq. 1,5; il volume d'aria per alunno è, nelle aule, di mc. 7 e, nella palestra, di mc. 23.

Le aule ànno finestre panoramiche che occupano l'intera lunghezza della parete; si è così ottenuta una superficie illuminante pari a ½ della superficie del pavimento.

La regolazione della luce è ottenuta a mezzo di tende esterne avvolgibili; i serramenti delle finestre sono a telaio metallico con profilati speciali a camera d'aria, e ànno apertura a ribalta verso l'interno.

I pavimenti sono di linoleum nelle aule, nei corridoi, negli uffici, nella biblioteca, e nel museo; si è usato linoleum sughero per la palestra; grès ceramico per gli atri, le aule speciali e i gabinetti.

Accanto alla palestra è sistemato l'impianto per le docce, con 25 posti.

La struttura portante è di cemento armato con riempimenti esterni e divisori interni di lastre di cemento-pomice e intonachi interni speciali antiacustici.

Le coperture sono a terrazza praticabile allo scopo di permettere l'istituzione di corsi all'aperto. Il rivestimento esterno è di intonaco Terranova. Lo zoccolo, le scale e i ripiani esterni sono di litoceramica.

Indicazioni bibliografiche.

- « Scuola elementare a Lecco », in: Casabella. Milano, novembre 1933.

LUCIANO BALDESSARI

Casa d'affitto in via Pancaldo a Milano. Chiosco a Taliedo-Milano.

LUCIANO BALDESSARI, nato nel 1896 a Rovereto di Trento, lavorò per alcuni anni a Berlino e a Parigi; ritornato in Italia, si laureò, nel 1922, presso la Facoltà di Architettura del R. Politecnico di Milano e fu tra i primi fautori della nuova architettura italiana.

À particolarmente studiato il problema del teatro, sia dal punto di vista costruttivo, sia dal punto di vista della scenotecnica. Si è pure dedicato alla pittura pubblicitaria, all'allestimento di negozi e allo studio dei costumi teatrali.

Si è procurata una speciale conoscenza tecnica circa la costruzione di studi cinematografici e di sale per proiezioni; a questo proposito ebbe a studiare nel 1934 il progetto per una « città cinematografica » che poi non ebbe seguito. Si è anche dedicato all'arredamento.

Opere notevoli. Libreria Notari in via Montenapoleone a Milano, 1927; Allestimento dell'Esposizione nazionale della seta a Como, 1927; Appartamento Frua a Milano; Stabilimento De Angeli-Frua a Milano, 1930-32 (in collab. con L. Figini e G. Pollini); Caffè Craja a Milano (in collab. con L. Figini e G. Pollini); Padiglione della Stampa alla V Triennale di Milano, 1933; Nido « Emilia Rossi » a Mortara, in collab, con G. Daniel, 1934; Fabbrica Cima a Milano, in collab. con G.Ponti; Appartamenti Spadaccini e Fossati a Milano; Negozio « Ultimoda » a Milano; Casa in via Pancaldo a Milano; Nido a Brescia; Nido a Roma; Villa Cima-Levi; Chiosco Pensuti a Taliedo-Milano; Arredamenti per la principessa Alexandra di Grecia, per J. W. Harris a Londra, per G. Mariani e per De Angeli-Frua; Sezione dedicata a «Il Fascismo e l'Aviazione » alla Mostra aeronautica del 1934 a Milano; Padiglione di esposizione alla Esposizione Universale di Brusselle nel 1935.

Indicazioni bibliografiche.

— « 1ª Esposizione italiana di Architettura razionale ». De Alberti, Roma, 1928.

ALBERTO SARTORIS - « Gli Elementi dell'architettura funzionale. Hoepli, Milano, 1932, pag. 327. II ed. della stessa opera 1935, pag. 338-39. — « Catalogo Ufficiale della V Triennale di Milano », a cura di Agnoldomenico Pica, pag. 71, 131, 218, 232, 234, 256, 299, 383, 717, 729. G. C. PALANTI - Op. cit., pag. 2-4, 41, 58, 82, 83, 89.

DODEDTO ALOI O -'t --- FAT FOO OLA

ROBERTO ALOI - Op. cit., pag. 515, 598, 614.

MARIO LABÒ - « Architettura e arredamento del negozio», pag. 92, 201.

— « Thirteen years of Fair-Building Reviewed in current exhibit», in: The architectural Record, luglio 1936, pag. 2.

LUCIANO BALDESSARI. – CASA D'AFFITTO IN VIA PAN-CALDO A MILANO.

Questa casa sorge all'incrocio del Viale Regina Giovanna con la Via Pancaldo. Si tratta di una casa d'affitto a sette piani oltre il pianoterreno e il seminterrato, servita da due scale e da tre ascensori.

La casa comprende 140 locali raggruppati in 30 appartamenti da 4 e 5 locali più servizi. I locali di soggiorno sono, generalmente, allineati lungo le vie; i locali di servizio e le scale sono, per lo più, verso il cortile, che è comune con l'edificio confinante. Al pianoterreno, la portineria, arretrata, dà luogo a un ingresso di singolare ampiezza e dà modo al portiere di controllare gli ingressi, principale, di servizio e dell'autorimessa. La struttura dell'edificio è a ossatura portante di

cemento armato e insiste su una fondazione costituita da una trave rovescia perimetrale. Il rivestimento esterno è a intonaco «Terranova » nelle zone laterali, a paramento di mattoni in vista nella parte centrale, a lastre di travertino lucidato nello zoccolo; il grande portale di ingresso è rivestito di marmo nero.

La cubatura complessiva dell'edificio è di circa 14.000 mc., il costo di circa L. 80-85 al mc.

LUCIANO BALDESSARI. - CHIOSCO PENSUTI A TALIEDO-MILANO. 111. 217

Si tratta di un piccolo chiosco destinato all'attesa per i viaggiatori. È costruito di muratura portante con copertura ad ossatura di legno, a due pioventi disposti a conversa e sporgenti in modo da costituire, su due fronti, degli spazi riparati dal sole e dall'acqua. Da notarsi l'uso dei travetti di legno della copertura lasciati in vista sotto la gronda, secondo un modo tipico di certe costruzioni per così dire « giardiniere » o campagnole, come lo « chalet » svizzero o il « cottage » inglese.

I pilastrini della finestra angolare sono rivestiti con paramano rosso, il resto è a intonaco bianco. La cubatura è di circa mc. 550.

LUCIANO BALDESSARI - GIO PONTI

Fabbrica Cima a Milano.

Per L. Baldessari e G. Ponti v. pag. 16 e pag. 57.

LUCIANO BALDESSARI, GIO PONTI. – FABBRICA CIMA A MILANO.

Lo stabilimento « Cima » è destinato alla fabbricazione della cioccolata; esso consta di un corpo di fabbrica principale isolato a pianta rettangolare, di una portineria isolata, di una tettoia di deposito.

Il fabbricato principale è a tre piani, più un 4º piano parziale. La lavorazione è organizzata secondo il sistema « a caduta », le materie prime, cioè, vengono sollevate, mediante montacarichi, al 4º piano e da questo discendono, passando attraverso le varie lavorazioni. Nel 4º piano parziale, sono installati un molino per zucchero, una pulitrice per cacao, un frantoio, una tostatrice e una tramoggia per cacao.

Al secondo piano avviene la lavorazione del prodotto in una grande sala macchine di 29 m. ×12 m. nella quale sono sistemati un molino per la macinatura del cacao, un mescolatore, due conche circolari, due conche longitudinali, una vasca per il burro, una tramoggia per lo zucchero, 4 laminatoi; dalla sala macchine la pasta passa nelle sale per la modellazione, che viene praticata in due ambienti distinti, secondo che avvenga a mano o a macchina; di qui il prodotto passa, a mezzo di un montacarichi, al piano sottostante per la confezione.

Al primo piano sono sistemati appunto, oltre l'ufficio del direttore, gli ambienti per la confezione del prodotto, cioè il magazzino (semibuio onde evitare lo scolorimento delle carte colorate), la sala per l'«incarto», la sala per l'imballo e la spedizione, una galleria di carico e scarico, servizi vari.

Il pianterreno comprende un vasto magazzino di circa 420 mq., un refettorio per gli operai, il deposito del carbone, una grande caldaia, un'autorimessa e impianti vari.

La costruzione, a ossatura portante di cemento armato con pilastri arretrati rispetto al vivo del muro perimetrale, à consentito l'uso di finestre continue, le quali, dalla parte dei laboratori, sono protette dai raggi solari da una soletta messa a schermo, quasi con funzione di ciglia.

Speciale studio si è dedicato alle solette destinate a portare le macchine così da evitare, in ciascuna soletta, la sincronizzazione delle vibrazioni che sarebbe stata dannosa agli effetti statici. Alcuni ambienti adibiti a refrigerante sono stati rivestiti di sughero e muniti di vetri isolanti speciali composti di una doppia lastra racchiudente nell'interstizio una camera d'aria parzialmente occupata da filamenti vetrosi.

Gli intonachi esterni sono dei tipi « Terranova » e « Durasite ». La cubatura complessiva dell'edificio è di circa 12.000 mc. con un prezzo unitario di L. 65 al mc.

Indicazioni bibliografiche.

- « Uno Stabilimento industriale moderno a Milano», in: Casabella. Milano, marzo 1933, pag. 43.
- « Catalogo Ufficiale della V Triennale », a cura di Agnoldomenico Pica. Milano, 1933, pag. 224.

FILIPPO BELTRAMI -GIOVANNI PESTALOZZA

Casa popolare al Ronchetto presso Milano.

FILIPPO MARIA BELTRAMI, nato a Cireggio di Omegna (Novara) nel 1908, si laureò in Architettura presso la Facoltà di Architettura del R. Politecnico di Milano nel 1931. À partecipato a vari concorsi; ricordiamo: il concorso per la Scuola elementare di Valle-Olona in collab. con G. Pestalozza (1º premio); il concorso per la sistemazione di piazza Monte Grappa a Varese, in collab. con F. Albanese, G. Pestalozza e G. Mazzoleni (invito alla gara di IIº grado, 1º classificato secondo una relazione di minoranza); concorso per una Sede rionale delle Regie Poste a Roma, in collab. con G. Minoletti; concorso per la sistemazione di via Roma a Torino con G. Minoletti.

À costruito, in collab. con G. Pestalozza, la Scuola elementare di Valle-Olona (Varese); una casa di abitazione economica a Milano e la casa popolare di Ronchetto sul Naviglio (Milano).

GIOVANNI PESTALOZZA, nato a Milano nel 1907, si è laureato presso la Facoltà di Architettura del R. Politecnico milanese nel 1932.

À preso parte ad alcuni concorsi fra cui i seguenti: per la Scuola elementare di Valle-Olona, in collab. con F. Beltrami (1º premio); per la sistemazione dell'ex fortezza di Savona, in collab. con F. Albanese; per la sistemazione della piazza Monte

Grappa di Varese, in collab. con F. Albanese, F. Beltrami, G. Mazzoleni (invito alla IIⁿ gara e 1º classificato secondo la relazione di minoranza).

G. P. à costruito in collab. con F. Beltrami, come si è detto parlando di quest'ultimo, la Scuola elem. di Valle-Olona, una casa economica a Milano e la casa popolare di Ronchetto sul Naviglio (Milano).

FILIPPO M. BELTRAMI, G. PESTALOZZA. – CASA POPOLARE DI RONCHETTO SUL NAVIGLIO (MILANO). III. 222-23

Con F. M. B. e G. P. à collaborato alla redazione del progetto e alla direzione dei lavori l'ing. E. Frisia.

La casa sorge al Ronchetto, tra via S. Colombano e via Ludovico il Moro, lungo le rive del Naviglio Grande, nel punto dove questo si volge con ampia curva, verso Corsico.

L'edificio consta essenzialmente di un corpo doppio servito da due scale. L'orientamento Nord-Sud del fabbricato garantisce un'ottima insolazione in ogni stagione. L'edificio è a 5 piani, comprende appartamenti di 2 e 3 locali più servizi, distribuiti a 8 per piano (7 di 2 locali e 1 di 3). La struttura è mista di cemento armato e muratura portante, i rivestimenti sono di pietra per lo zoccolo, di litoceramica per il pianoterra e l'avancorpo di testa, e, per il resto, a intonaco. Tutti gli appartamenti sono dotati di balconi.

Il volume lordo complessivo del fabbricato è di circa 11.500 mc. e il costo totale si aggira sulle 700.000 lire.

Indicazioni bibliografiche.

— « Mostra della Casa popolare ». Reale Società Italiana di Igiene,
 Milano 1936, a cura di P. Bottoni, M. Leonarduzzi, M. Mazzocchi;
 pag. 73-75.

MARIO ASNAGO - CLAUDIO VENDER

Villa Marelli a Cantù. - Istituto ottico a Milano.

MARIO ASNAGO, nato a Barlassina (Milano) l'anno 1896, si laureò presso la Facoltà di Architettura del R. Politecnico di Milano nel 1922. Si dedicò particolarmente alla costruzione di scuole primarie e di abitazioni civili, e all'arredamento sia di appartamenti privati, sia di ambienti pubblici (negozi ecc.). Si è anche occupato, e tutt'ora si occupa, dell'insegnamento professionale e del miglioramento della produzione artigiana.

M. A. svolge la sua attività pofessionale in costante collaborazione con l'arch. Claudio Vender; è con lui che à partecipato ai seguenti concorsi: per il Monumento ai Caduti di Como (1º premio); per l'ingresso monumentale alla Fiera di Milano (1º premio); per la piscina natatoria presso l'Arena di Milano (2º premio); per una caserma di Artiglieria a Milano (2º premio); Concorso dell'Artigianato per l'arredamento (fra i primi cinque); Concorso per il Palazzo del Governo a Sondrio; per il Mercato coperto di Como; per la Stazione di Firenze.

Opere notevoli. (Sempre in collab. con C. Vender): Scuola-Asilo di Barlassina; Villa Puricelli in via Faruffini a Milano; Casa Rivolta in via Mac-Mahon, 40 a Milano; Scuola di Cesano Maderno (Milano); Casa Fumagalli in via Mac-Mahon a Milano; Stabilimento Strada a Cesano Maderno (Milano); Villa Colombo a Cantú (Como); Villa C. Marelli a Cantú; Villa A. Marelli a Cantú; Casa Urbani in via Caracciolo 6 a Milano; Scuola comunale di Barlassina; Casa d'abitazione Hesperia in via Euripide a Milano; Casa Pavesi in piazzale Fiume a Milano; Tomba Bozzano al Cimitero maggiore di Milano; Negozio « Città di Como », in via Manzoni a Milano; « Istituto Ottico » in piazza Cordusio a Milano; Pasticceria Panarello in corso Magenta a Milano. Vari arredamenti privati a Milano e a Cantú.

Indicazioni bibliografiche.

MARIO LABÒ - « Architettura e arredamento del negozio ». Hoepli, Milano, 1936, pag. 20, 74, 147, 148, 149, 172.

— « V Triennale di Milano », fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1933, pag. 83, 161.

CLAUDIO VENDER, nato a Milano nel 1904, iniziava la sua carriera professionale, come Architetto, nel 1922, e la proseguiva collaborando assiduamente con l'arch. M. Asnago, alla biografia del quale, perciò, rimandiamo per quanto riquarda i concorsi fatti e le opere compiute.

 C. V. si è occupato particolarmente di costruzioni scolastiche, di edifici di civile abitazione e di arredamento.

Indicazioni bibliografiche.

MARIO LABÒ - « Architettura e arredamento del negozio ». Hoepli, Milano, 1936, pag. 20, 74, 147, 148, 149, 172.

— « V Triennale di Milano », fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1933, pag. 83, 161.

M. ASNAGO, C. VENDER. - VILLA M. A CANTÙ. III. 224

La villa, isolata, si compone di un unico corpo di fabbrica a tre piani. Al pianterreno si sono creati due cannocchiali sulle due mediane del rettangolo, attraverso l'ingresso e il soggiorno divisi da un unico, grande cristallo, da una parte; e attraverso il salotto, il soggiorno e la sala da pranzo, dall'altra parte.

Sull'ingresso si apre il vano della scala con la parete esterna completamente vetrata sino alla gronda. La struttura delle rampe è isolata. Il gruppo dei servizi si compone di: credenza cucina, acquaio, dispensa disimpegnata direttamente con la scala di accesso al semi-sotterraneo, gabinetto di servizio e lavanderia.

L'accesso e l'uscita della villa sono chiusi da cristalli interi con una parte scorrevole.

I serramenti, di ferro e legno, sono smaltati di bianco.

Il soggiorno è completato da una mescita disimpegnata dalla sala da pranzo.

Al Iº piano trovano posto, attorno a un ambiente di disimpegno illuminato da un finestrone panoramico, le camere del « gruppo padronale ».

Il gruppo padronale, formante appartamento separato, si compone di: spogliatoio con mobili immurati, camera da letto e bagno, camera dei ragazzi con annessa doccia. Le altre camere sono complete di servizi indipendenti e comunicano direttamente con la loggia.

Nel IIIº piano si è ricavato un grande locale panoramico semicircolare, con accesso diretto dalle terrazze, destinato alla ginnastica.

Il gruppo di servizio, avente accesso indipendente, è formato da due camere con bagno e gabinetto.

La struttura della villa è a ossatura portante di cemento armato, i solai sono misti del tipo « Brifer », le coperture impermeabili furono eseguite a quattro strati. Il marciapiede perimetrale è di beola; lo zoccolo esterno, le scale di accesso, i pavimenti dell'ingresso e del soggiorno, la scala interna, gli zoccoli interni delle stanze, il camino del salotto, il vano per la doccia dei ragazzi sono rivestiti di Botticino.

M. ASNAGO, C. VENDER. - ISTITUTO OTTICO A MILANO (1933).

L'« Istituto ottico » è un negozio per la vendita di articoli di ottica e fotografia, che M. A. e C. V. ànno ricavato entro i vani di uno stabile preesistente in piazza Cordusio a Milano. All'esterno, le vetrine sono costituite da cristalli entro telai di ferro trafilato, verniciato a smalto bianco semilucido, con parti rivestite di anticorodal.

I due ingressi sono incorniciati da laminotti di 4 cm. di spessore per 40 cm. di profondità, che formano quasi una cassa attorno ai battenti di cristallo e anticorodal. La zona superiore delle vetrine è parzialmente apribile a farfalla per l'areazione; l'illuminazione delle mostre è ottenuta mediante un architrave di legno cavo sistemato a mezza altezza che regge nella sua parte inferiore le lampade e le piastrelle « holophane » a rifrazione. I piani e le pareti delle vetrine sono rivestiti di linoleum. Nell'interno i pavimenti sono di linoleum blu, le pareti sono a stucco e cementite grigia chiara, salvo una parete che è tinta in arancione vivo. La scala, al centro del locale, sale a elica.

I banchi di vendita sono di noce lucidato, i mobili a muro sono di acero naturale lucidato a spirito, le vetrinette isolate sono di ottone cromato.

Indicazioni bibliografiche.

- « Un negozio a Milano », in: Casabella, novembre 1933, pag. 28.

LUIGI FIGINI - GINO POLLINI

Casa a ville sovrapposte in Milano.

LUIGI FIGINI, nato a Milano nel 1903, studiò presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, donde uscì laureato nel 1926. Fu tra i primi fautori del rinnovamento architettonico italiano e, in tal senso, collaborò attivamente coi colleghi del « Gruppo 7 » per la diffusione del gusto nuovo. Partecipò ad alcuni concorsi: ricordiamo per tutti quello vinto da lui con G. Pollini, per la scrivania da ufficio bandito dalla VI Triennale nel 1936 e quello per il Palazzo del Littorio in Roma (1934) al quale L. F. partecipò in collab. con G. Pollini, A. Danusso e altri quattro colleghi. Ultimamente à studiato, con G. Pollini e altri, un vasto piano regolatore regionale per la Valle d'Aosta.

Opere notevoli. La « casa elettrica » alla IV Triennale di Monza (1930), in collab., come sempre con G. Pollini; Stabilimento De Angeli-Frua e « Bar Craja » a Milano, in collab. con L. Baldessari e G. Pollini; « Casa-studio per un artista » alla V Triennale (1933) di Milano, con G. Pollini; Casa a ville sovrapposte, in via Annunciata a Milano, con G. Pollini; sala dei «Precursori» alla Mostra aeronautica di Milano (1934), in collab. con G. Pollini; Villa per sè medesimo a Milano (1935). Vari arredamenti e mobili singoli.

Indicazioni bibliografiche.

- « Prima esposizione italiana di Architettura razionale ». Roma. De Alberti, 1928.
- ALBERTO SARTORIS « Gli elementi dell'architettura funzionale ». Milano, Hoepli, 1932, pag. 327, 340-42. Il ed. della stessa opera 1935. pag. 333-41.
- G. C. PALANTI Op. cit., pag. 42, 88.
- « Catalogo Ufficiale della V Triennale di Milano ». Milano, 1933. a cura di Agnoldomenico Pica, pag. 131, 218, 219, 249, 250, 299, 300, 310, 397, 639, 743.
- « V Triennale di Milano », fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1933, pag. 31, 32.
- P. M. BARDI « Belvedere dell'Architettura italiana d'oggi ».
- ROBERTO ALOI Op. cit., pag. 405, 416, 574, 598.
- « Concorso per il Palazzo del Littorio », fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1934, pag. 58.
- BRUNO MORETTI « Ville ». Milano, Hoepli, 1934, pag. 166.
- MARIO LABÒ « Architettura e arredamento del negozio ». Milano, Hoepli, 1936, pag. 129.
- ADRIANO OLIVETTI « Architettura al servizio sociale », in: Casabella, n. 101, Milano, maggio 1936.

GINO POLLINI nacque a Rovereto di Trento l'anno 1903; 61 compiuti gli studi di Architettura presso la Facoltà di Architettura del Politecnico milanese, ne usciva laureato nel 1926. Partecipò alle prime avvisaglie dell'attuale rinnovamento architettonico italiano collaborando attivamente con il « Gruppo 7 » di Milano, prima, con il M.I.A.R. (Movimento italiano per l'Architettura razionale) e con il gruppo degli architetti di « Quadrante » poi. È primo delegato italiano in seno ai C.I.R. P.A.C. e, come tale, ebbe a organizzare con P. Bottoni, la mostra dei C.I.R.P.A.C. alla V Triennale di Milano (1933).

À fatto parte di numerose Commissioni sindacali, di Giurie, di Commissioni di studio ecc.

Quanto alla sua partecipazione ai concorsi nazionali ricorderemo, oltre quelli già citati parlando di L. Figini, quello per il piano regolatore di Bolzano, al quale si presentò in collaborazione con A. Libera.

Quanto alla sua attività di costruttore e di arredatore rimandiamo alla biografia di L. Figini, con il quale, da anni, G. P. collabora costantemente.

Indicazioni bibliografiche.

- « Prima Esposizione italiana di architettura razionale ». Roma, De Alberti, 1928.

ALBERTO SARTORIS - Op. cit., pag. 327, 340-342, 346-47. II ed. della stessa opera 1935, pag. 333-341.

G. C. PALANTI - Op. cit., pag. 11, 42, 88, 121.

- « Catalogo Ufficiale della V Triennale di Milano ». Milano, 1935, a cura di Agnoldomenico Pica, pag. 75, 131, 218, 219, 249, 250, 299, 300, 311, 397, 639, 743.

- « V Triennale di Milano », fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1933, pag. 31, 32, 34, 36.

P. M. BARDI - « Belvedere dell'Architettura italiana d'oggi ». ROBERTO ALOI - Op. cit., pag. 405, 416, 545, 574, 598.

- « Concorso per il Palazzo del Littorio », fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1934, pag. 58.

BRUNO MORETTI - « Ville ». Milano, Hoepli, 1934, pag. 166.

MARIO LABÒ - « Architettura e arredamento del negozio ». Milano, Hoepli, 1936, pag. 129.

ADRIANO OLIVETTI - « Architettura al servizio sociale », in: Casabella, n. 101, Milano, maggio 1936.

Cfr. inoltre: « Architettura ». Roma, 1933, pag. 641, 666.

L. FIGINI. G. POLLINI. - CASA A VILLE SOVRAPPOSTE IN VIA ANNUNCIATA A MILANO (1933-1936). III. 226-28

Questa casa « a ville sovrapposte » è stata progettata partendo dal concetto base di sfruttare lo spazio piuttosto secondo la verticale, che in estensione planimetrica, allo scopo di rispettare il più possibile la flora arborea circostante che è ricca e antica, sorgendo la casa entro l'area di un vecchio parco milanese. I piani sono sei, oltre il sotterraneo; l'ultimo comunica con il terrazzo di copertura che è sistemato a giardino. Ogni piano costituisce un solo appartamento di 11 locali, è tuttavia divisibile in due appartamenti di 6 e 5 ovvero di 7 e 4 locali. I servizi sono collocati a Nord, verso strada, e sono serviti da ascensore e da balconi indipendenti. Le stanze di abitazione sono disposte verso il parco. Nelle pareti delle camere da letto e dei servizi sono ricavati alcuni armadi

a muro; le pareti che separano i locali di soggiorno sono scorrevoli così che sia sempre possibile ottenere vani più vasti. La costruzione è a scheletro portante di cemento armato con murature di riempimento e copertura a terrazza con intercapedine di 50 cm. La cubatura lorda è di circa mc. 8.300 su un'area coperta di circa 360 mg.

Indicazioni bibliografiche.

— « Architetti G. Pollini - L. Figini: Edificio a ville sovrapposte », in: Casabella, n. 76, Milano, aprile 1934, pag. 18.

SAVERIO MURATORI - « Casa di abitazione in via Annunciata a Milano », in: Architettura. Roma, gennaio 1936, pag. 11.

GIUSEPPE TERRAGNI

Casa del Fascio di Como.

GIUSEPPE TERRAGNI nacque a Meda (Milano) nel 1904. Compiuti gli studi di Architettura presso il Politecnico di Milano e laureatosi nel 1926, iniziava la sua carriera professionale partecipando vivacemente, anche prima del legale compimento degli studi, al moto di rinnovamento della giovane architettura italiana.

Fu tra i componenti del battagliero « Gruppo 7 » di Milano con Figini, Pollini, Frette, Larco, Rava e Libera, e con questi stessi colleghi partecipò alla I^a Esposizione italiana di Architettura razionale tenutasi a Roma nel 1928.

Si dedicò per qualche tempo anche alla pittura ed espose un autoritratto dipinto secondo i modi del primo « novecento », Non svolge attività continuativa di scrittore, è tuttavia da ricordarsi qualche suo scritto saltuario di carattere polemico come « Architettura Arte di Stato », in: L'Ambrosiano, Milano, 1931 - « Polemica sull'Architettura », in: Il Giornale d'Italia, Roma, 1931 e i suoi scritti apparsi recentemente nell'« Italia Letteraria », 1936 circa la ricostruzione della Cupola juvarriana del Duomo di Como bruciata nel 1935.

Prese parte a vari concorsi, ricordiamo quello per il Monumento ai Caduti comaschi, (1º premio) 1926, risoltosi poi con l'annullamento e con l'incarico dato appunto a G. T. di tradurre in pietra a memoria dei Caduti, in cospetto del Lago, uno schizzo del caduto comasco Antonio Sant'Elia.

Partecipò pure al concorso per il Palazzo del Littorio in Roma (1934) con due progetti redatti in collaborazione con A. Carminati, P. Lingeri, E. Saliva, L. Vietti, M. Nizzoli e M. Sironi, ottenendo l'invito alla gara di IIº grado. Più recentemente prese parte col Gruppo « C. M. 8 » al concorso per il piano regolatore di Como (1934) ottenendo il primo premio e l'incarico definitivo; e, da solo, al concorso per le scuole medie di Busto Arsizio, 1934.

Fra i molti progetti notevoli che, per varie ragioni non furono eseguiti o attendono tuttora la traduzione in tangibile realtà vanno ricordati: un'officina per la produzione del gas (1928); una fonderia di tubi (1928); l'Asilo d'Infanzia per il rione Sant'Elia in Como (1935-36); la Casa A. Bianchi in Rebbio presso Como (1935-36); una villa sul Lago di Como (1935).

Opere notevoli. Monumento ai Caduti di Erba (1927-32) Casa d'affitto della «Novocomum» in Como (1927-1928); Interno del Monumento ai Caduti di Como e realizzazione dell'insieme su disegno di Sant'Elia (1931-33); Sala del « 1922 » alla Mostra della Rivoluzione fascista in Roma (1932); Monumenti funerari (1929-30-31); Vari arredamenti; Negozio « Vitrum » a Como (1930).

« Casa di un artista sul lago » alla V Triennale di Milano (1933) in collaborazione con Lingeri, Cereghini e altri Colleghi. Monumento alla Medaglia d'oro Roberto Sarfatti su Cima Ruggi, Col d'Echer, prov. di Vicenza (1935); Casa Pedraglio a piccoli appartamenti in Como (1935); Casa del Fascio di Como (1932-36).

In collaborazione con P. Lingeri: Sala della Motonuatica e sala del Canottaggio alla Mostra dello Sport in Milano (1934); Casa Rustici a Milano (1935); Casa Ghiringhelli a Milano (1935); Casa Lavezzari in Milano (1935); Casa Toninello in Milano (1935).

Indicazioni bibliografiche.

« 1ª Esposizione italiana di Architettura razionale ». De Alberti. Roma, 1928.

ALBERTO SARTORIS - « Gli elementi dell'architettura funzionale ». Milano-Hoepli, 1932, pag. 333-37.

IIª Ed. della stessa Op. 1935, pag. 343-49.

DINO ALFIERI-LUIGI FREDDI - « Mostra della Rivoluzione fascista ». Roma 1933, pag. 176.

P. M. BARDI - « Belvedere dell'architettura italiana d'oggi ».

— « Catalogo ufficiale della V Triennale di Milano » a cura di Agnoldomenico Pica. Milano, 1933, pag. 217, 220, 251, 300, 681, 751.

AGNOLDOMENICO PICA - « Il piano regolatore di Como », in: « Architettura ». Roma, dicembre 1934.

MARIO LABO' - « Architettura e Arredamento del negozio ». Milano-Hoepli 1935, pag. 112-116.

— * Mostra della casa popolare ». Reale Soc. italiana di Igiene. Milano, 1936, a cura di P. Bottoni, M. Leonarduzzi e M. Mazzocchi. pag. 83, 85, Cfr. inoltre: * Architettura ». Roma 1933, pag. 7, 9, 14, 374, 376, 726, 730.

« V Triennale di Milano », fasc. speciale di « Architettura ». Roma 1933. pag. 34.

« Concorso per il Palazzo del Littorio », fasc. speciale di « Architettura ». Roma 1934, pag. 35.

G. TERRAGNI. - LA CASA DEL FASCIO DI COMO. III. 242-45

La Casa del Fascio di Como, progettata sin dal 1932 ma compiuta soltanto nel 1936, sorge nel vecchio centro della città a oriente del Duomo e del Broletto e cioè lievemente spostata rispetto al vecchio asse della vita cittadina secondo quella linea appunto che è risultata essere la direttrice normale dello sviluppo avvenire del conglomerato urbano.

L'edificio sorge su pianta conformata a quadrato di 33 m. di lato; tutto l'edificio si svolge attorno al salone dei raduni, situato nella parte centrale, che corrisponde a due piani del fabbricato, misura in pianta m. 16×14 e prende luce dall'alto attraverso il solaio che è costituito da grandi specchiature di vetrocemento. Il resto dell'edificio è occupato dagli uffici, che sono così distribuiti: al piano rialzato trovano posto il grande atrio che dà adito al « Sacrario dei Martiri » e al salone, la portineria, la guardaroba, gli uffici per la delegazione dei Fasci

femminili, dell'Ass. Naz. Combattenti, dell'Ente Opere Assistenziali. Al primo piano sono sistemati gli uffici del Segretario Federale e del suo Segretario particolare, della Segreteria politica, dei Fasci Giovanili di Combattimento, oltre a una sala per le riunioni del Direttorio, e locali per le Associazioni dipendenti, per l'Ass, del Pubblico impiego, per le spedizioni e per i vari servizi. Al secondo piano, oltre alla Biblioteca (m. 14 × 9) e all'Archivio, trovano posto gli uffici per il Fascio comasco di Combattimento e per il suo Direttorio, per l'Opera Naz. Dopolavoro, per l'Amministrazione, per il Segretario Federale Amministrativo, per la Segreteria Amministrativa, per l'Ufficio Sportivo, per la Commissione di Disciplina. Altri uffici e servizi sono allogati al terzo piano che è parziale essendo, per la massima parte, adibito a terrazza scoperta.

L'edificio, del volume di circa 17.400 mc., è costruito a ossatura portante di cemento armato costituita da 56 pilastri collegati dai relativi orizzontamenti che, nella copertura del salone, acquistano sezione notevole data l'ampiezza della portata che, come s'è detto, è di 14 m.

Il rivestimento esterno dell'edificio è a lastre di Botticino, il motivo della fronte principale verso la Piazza Castello è dato dalle quattro logge sovrapposte che si appoggiano, sulla destra, alla grande parete piena destinata a essere interamente occupata da una decorazione a « mosaico fotomeccanico » studiata da Marcello Nizzoli.

In tutta la costruzione si è fatto largo uso di vetrocemento, di lastre di vetro retinato per i parapetti e di lastre di cristallo nero per il rivestimento della scala.

Indicazioni bibliografiche.

Cfr. # Quadrante #, n. 35, 1936.

PIERO LINGERI

Casa Cattaneo e Alchieri in Como.

PIERO LINGERI nacque a Tremezzo (Como) nel 1894. Iniziato un corso di studi commerciali, fu costretto a tralasciarlo nel 1914 per prestare il servizio militare che doveva prolungarsi, con l'attività del combattente, sino al '19. A guerra finita, nel 1920, P. L. si iscriveva ai corsi di Architettura dell'Accademia di Belle Arti di Brera, donde usciva diplomato nel 1925; ottenuta in seguito la regolare iscrizione all'Albo degli architetti, P. L. iniziava la sua carriera professionale specializzandosi nella costruzione di sedi per società sportive.

Fautore sin dagli inizi del moto di rinnovamento dell'architettura italiana, fu tra i fondatori della rivista « Quadrante ». P. L. ottenne il 1º premio ex aequo nel concorso per il Monumento ai Caduti di Como e il 1º premio assoluto nel concorso per il piano regolatore di Como al quale aveva presentato un progetto frutto della collaborazione sua con P. Bottoni, G. Terragni, e altri colleghi; ebbe pure a partecipare, in collaborazione con G. Terragni, A. Carminati, L. Vietti e altri, al concorso per il Palazzo del Littorio in Roma (1934),

ottenendo l'invito a quella gara di II grado che non ebbe 63 poi luogo.

Fra i progetti studiati da P.L. e non ancora realizzati, meritano singolare rilievo quelli per la sistemazione generale dell'Isola Comacina e per il Lido di Campione d'Italia.

Opere notevoli. Sede dell'Associazione motonautica A. M.I.L.A. a Tremezzo; Villa Silvestri a Lenno; Lido di Bellagio (ancora incompleto); Sistemazione dell'Albergo Manin in Milano: Casa di abitazione Cattaneo-Alchieri in Como: Arredamento della « Galleria del Milione »; Negozio di guanti « P. A.M. » a Milano; Negozio di Mode maschili « Principe di Piemonte » in corso V. E. a Milano e molti altri negozi.

In collaborazione con G. Terragni: Casa di abitazione Rustici in Milano; Casa di abitazione Ghiringhelli in Milano; Casa di abitazione Toninello in Milano: Casa di abitazione degli Eredi Lavezzari in Milano; Allestimento della Sezione del Canottaggio e della Motonautica alla Mostra dello Sport in Milano (1934). In collaborazione con G. Terragni, M. Cereghini, G. Giussani e altri architetti di Como: Villa per un artista sul Lago, alla V Triennale di Milano (1933).

Indicazioni bibliografiche.

LEADER - « Un Club sul Lago di Como dell'Arch. Piero Lingeri », in: Casabella, n. 48, dicembre 1931.

ALBERTO SARTORIS - Op. cit., pag. 325-326. Ila ed. della stessa opera 1935, pag. 331-32, 345-49.

- « Catalogo Ufficiale della V Triennale di Milano ». A cura di Agnoldomenico Pica, pag. 131, 199, 205, 217, 238, 248, 300, 681, 751.

P. M. BARDI - « Belvedere dell'Architettura italiana d'oggi ».

G. C. PALANTI - Op. cit., pag. 81, 116.

BRUNO MORETTI - « Ville ». Hoepli, Milano, 1934, pag. 148-49.

MARIO LABÒ - « Architettura e arredamento del negozio ». Milano, Hoepli, 1936, pag. 68, 69, 127.

Cfr. inoltre: « Architettura », Roma, 1933, pag. 464; « V Triennale di Milano », fasc. speciale di Architettura, Roma, 1933, pag. 34, 36, 137; « Rass. di Architettura », Milano, 1933, pag. 218, 223; « L'Architettura italiana », Torino, 1934, pag. 201, 392; « Concorso per il Palazzo del Littorio », fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1934, pag. 35.

PIERO LINGERI. - LA CASA CATTANEO E ALCHIERI IN COMO. III. 246-47

Si tratta di una casa d'affitto ad appartamenti di 4-5-6 locali con autorimessa e servizi. L'area è di forma rettangolare e à la fronte verso via Mentana. La ristrettezza della sezione stradale à suggerito l'arretramento di circa otto metri dando così luogo a una zona verde lungo la fronte. L'orientamento a Sud-Ovest impose la protezione degli ambienti dagli eccessi derivanti da tale esposizione solare. Di qui l'utilità di creare gli sbalzi che la struttura metallica mista a laterizi à permesso di risolvere in modo del tutto conveniente.

Al piano terreno trovano posto i locali del portiere, le rimesse, la lavanderia, gli ambienti per le caldaie, le doccie per la servitù, piccoli ripostigli e le camerette per gli autisti.

L'impostazione planimetrica dei piani superiori è simmetrica. L'ingresso e l'atrio ricavato nel piano terreno, per la sua limitata altezza à suggerito di rivestire il soffitto di vetro nero 64 nell'intento di accentuare l'impressione del vuoto alzando così, illusionisticamente, il vano. Una scala centrale con ascensore disimpegna i due appartamenti di ogni piano.

La struttura della casa è a ossatura metallica, orizzontale per tutto il fabbricato, verticale per gli sbalzi dei terrazzi. Il rimanente è di muratura di mattoni con rivestimento a intonaco di cemento « duralbo » color rame-chiaro. I parapetti sono di profilati di acciaio, le superfici vetrate della scala sono esequite con vetrocemento. I serramenti sono, parte metallici e parte di larice.

La casa, su un'area disponibile di mg. 1.470 copre soltanto 354 mg. lasciando il resto al giardino. Il volume della costruzione è di 6.000 mc. al prezzo unitario di 66 lire per mc. che grava, in media, per 9.000 lire su ciascuno dei 44 locali.

PIERO LINGERI -GIUSEPPE TERRAGNI

Casa Ghiringhelli in piazzale Lagosta a Milano. Casa Lavezzari a Milano. - Casa Rustici in corso Sempione a Milanc.

Per P. Lingeri e G. Terragni v. pag. 62 e pag. 63.

P. LINGERI, G. TERRAGNI. - CASA GHIRINGHELLI A MI-LANO. III. 248-49

Questa casa comprende 24 appartamenti da pigione di 2-3-4 e 5 locali, 4 negozi al pianterreno, e un appartamento di 7 locali per il proprietario, all'ultimo piano,

L'area, di forma trapezoidale, è delimitata dallo sbocco di due grandi arterie sul piazzale Lagosta. La fronte è ortogonale all'asse del nuovo viale Zara e determina, in pianta, due angoli diversi con gli assi delle due strade confluenti. Queste difficoltà furono risolte portando la fronte a sbalzo sul piazzale e creando così un motivo dominante che elimina la irregolarità dei due fianchi divergenti; il piano terreno, per necessità imposte dal regolamento edilizio e dal piano regolatore, segue il perimetro determinato dalle strade.

L'arretramento all'ottavo piano à consentito di creare scomparti indipendenti dal ritmo della facciata e di sistemare lo studio per un pittore con annesso un appartamento a villa, un giardino pensile, terrazzi e balconi.

L'ossatura portante del fabbricato è di cemento armato con muri di riempimento a pannelli di ital-pomice e interposta camera d'aria.

L'esterno è protetto da intonaco speciale « Duralbo » color avena chiaro levigato. Il piano terreno, data la sua funzione di piano d'appoggio dello sbalzo, si stacca dal resto della facciata per il colore e la qualità del rivestimento che è di pietra serpentina nera; gli sbalzi e le logge sono tinti in grigio e ànno parapetti di acciaio e vetro colato.

L'atrio è rivestito di rosso delle Alpi e nero del Belgio a riquadri alternati a grandi pannelli di intonaco affrescati dal pittore Virginio Ghiringhelli.

Una statua di Lucio Fontana completa la decorazione dell'atrio. Dell'area disponibile, che era di 730 mg., la costruzione occupa 645 mg. lasciando i rimanenti 85 mg. al cortile (comune con lo stabile attiquo).

Il volume lordo è di 17.500 mc.; essendo il costo al mc. pari a L. 51 e comprendendo lo stabile 120 locali risulta un prezzo di L. 7.500 per locale.

Indicazioni bibliografiche.

- « Quattro case in Milano degli Architetti Lingeri e Terragni », in: Casabella, n. 85, gennaio 1935, pag. 14.

P. LINGERI, G. TERRAGNI. - CASA LAVEZZARI. III. 250-51

La casa Lavezzari à 5 piani, oltre al pianterreno, e comprende appartamenti d'affitto di 3-4 e 5 locali e al pianterreno 2 negozi. L'area è di forma trapezoidale con scarso sviluppo frontale verso piazzale Morbegno; l'orientamento a Est impose una soluzione a V; La sistemazione del lotto fu risolta con la creazione di due corpi doppi staccati in profondità, onde evitare i cortili chiusi e ottenere un buon orientamento dei locali di abitazione.

Il fabbricato si sviluppa maggiormente sulle vie Varanini e Oxilia orientate rispettivamente a S.E. e a N.E. Lo sbalzo di una parte del fabbricato sui due fianchi permette una migliore insolazione degli ambienti che si affacciano, con vetrate, agli orientamenti intermedi di S. E. per la fronte su via Varanini e N.E. per la fronta su via Oxilia.

Per l'illuminazione e la ventilazione naturale degli ambienti si è provveduto, in ciascun locale, con una finestra orizzontale da parete a parete ad altezza normale e con una seconda finestra alta, a soffitto, pure da parete a parete, la quale seconda finestra garantisce un'ottima illuminazione e ventilazione del locale.

I balconi diventano così una prosecuzione all'esterno del pavimento e del soffitto del locale.

Le facciate sono rivestite di piastre di cemento « Duralbo » levigate; i serramenti sono di ferro profilato e i parapetti di acciaio.

Le botteghe si aprono con vetrine sino a m. 2,40 dal pavimento, e ànno superiormente una parete di vetrocemento. Dei 306 mg. disponibili, 290 sono occupati dalla costruzione e 26 dal cortile aperto. Il volume lordo dello stabile è di 6.960 mc. con un costo di L. 93 per mc., i locali sono 70, ne risulta un prezzo unitario per locale di L. 9.200.

Indicazioni bibliografiche.

- « Quattro case in Milano degli architetti Lingeri e Terragni », in: Casabella, n. 85, gennaio 1935, pag. 14.

P. LINGERI, G. TERRAGNI. - CASA RUSTICI IN CORSO SEM-PIONE A MILANO. 111. 252-55

Si tratta di una casa d'affitto ad appartamenti di 3-4-5-6-7 locali. L'area trapezoidale rettangolare è delimitata dall'incrocio di corso Sempione con via Procaccini e con il nuovo viale che, seguendo il tracciato della linea ferroviaria ora soppressa, taglierà di sghembo il corso. Codesta area è stata occupata da due corpi di fabbrica staccati, su pianta rettangolare, quello a Levante, su pianta a T, quello a Ponente; in que-

sto modo tutte le facciate prospettano o si affacciano di scorcio sui viali e sul corso.

Per proteggere gli ambienti orientati a Sud-Ovest, che prospettano sul corso Sempione, dalla eccessiva insolazione, si sono escogitate le lunghe balconate che, proseguendo a ponte fra un corpo e l'altro, ne stabiliscono il collegamento in tutti i piani.

Le strutture portanti sono rese evidenti all'esterno dal rivestimento che è di colore diverso da quello dei muri di riempimento.

Nel piano seminterrato trovano posto alcuni uffici che prendono luce dal giardinetto laterale e le autorimesse alle quali si accede per mezzo delle due rampe gemelle poste ai fianchi della breve rampa centrale d'ingresso all'edificio.

La pianta dei piani superiori, rialzato compreso, è simmetrica, salvo per l'avancorpo aggiunto all'ala che guarda il giardinetto. Il piano rialzato riunisce gli ingressi padronali e quelli di servizio in uno spazioso atrio che è sorvegliato dalla cabina del portiere, situata sull'asse dell'edificio. Ognuno dei due corpi di fabbrica è servito da scala propria, con ascensore e apposito montacarichi, cui si giunge da un ingresso di servizio separato.

L'imbocco della rampa di scala padronale è stato appositamente internato onde evitare interferenze e promiscuità.

Analogamente il piano tipico contiene due gruppi di tre alloggi, collegati in facciata dalla passerella lineare che protegge col proprio sbalzo gli ambienti di soggiorno.

I servizi di ogni appartamento occupano, in pianta, 30 mg. L'ossatura portante è di cemento armato, i muri di riempimento sono a pannelli di ital-pomice con interposte camere d'aria. Le strutture e il basamento sono rivestiti di marmo bianco. Gli spazi fra le strutture sono a intonaco « Duralbo » di colore arancio chiaro.

I parapetti sono di profilati d'acciaio rettangolari e tondi. Le grandi superfici vetrate sono eseguite in vetrocemento. I serramenti sono a saliscendi ribaltabili.

Dei 1.012 mg. d'area disponibili, 662 furono attribuiti alla costruzione e 350 furono lasciati sgombri per il cortile aperto da due parti.

Il volume della costruzione è di 19.550 mc. a un costo di 105 lire il mc.; ora, essendo i locali in numero di 185, ne è risultato un costo unitario per locale di L. 11.000.

Indicazioni bibliografiche.

- « Quattro case in Milano degli architetti Lingeri e Terragni », in: Casabella, n. 85, gennaio 1935, pag. 14.

ALBERICO BARBIANO DI BELGIOIOSO LODOVICO BARBIANO DI BELGIOIOSO

Casa Feltrinelli in Via Manin a Milano. Villa del Dott. Ferrario in Milano.

ALBERICO BARBIANO DI BELGIOIOSO nacque a Milano l'anno 1879. Compiuti gli studi di Architettura civile presso l'Istituto Tecnico Superiore (Politecnico) di Milano, si laureava nel 1904.

Si occupa, oltre che della normale attività professionale, del- 65 l'insegnamento tecnico ed è presidente della « Scuola d'Arte applicata all'Industria » del Comune di Milano.

À costruito, in Milano, la casa d'angolo fra via Carducci e via S. Vittore e la casa di via Monforte 36: in Lombardia le Scuole di Gargnano; le Scuole di Remedello Inferiore (Brescia); le Ville Feltrinelli a Gargnano, Mapelli a Casatenuovo, Ravizza ad Arcore; alcune cappelle funerarie; ancora a Milano, le due case Feltrinelli in via Andegari 4 e in piazza Fiume; la Villa del dr. Ferrario (le ultime due in collab, con il figlio Lodovico).

LODOVICO BARBIANO DI BELGIOIOSO, figlio del precedente. nacque a Milano nel 1909. Si laureò presso la Facoltà di Architettura del R. Politecnico di Milano nel 1932 e conseguì poi, presso la Scuola Sup. di Roma, l'abilitazione all'esercizio professionale.

Si è occupato di studi urbanistici e a questo proposito à pubblicato (in collaborazione con G. L. Banfi, E. Peressutti ed E. N. Rogers) alcuni studi su l'« urbanistica corporativa » e la « città corporativa » in: « Quaderni di segnalazione », « Quadrante », « Atti del congresso internaz, degli Architetti in Roma 1935 ».

Collabora a vari periodici; ricordiamo: « Domus », « Libro e Moschetto », « Atti del Sindacato fasc. Architetti di Lombardia ».

À fatto parte di alcune commissioni e, attualmente, è membro del Direttorio del Sind. Fasc. Arch. di Lombardia, e rappresentante dello stesso in seno alla Commissione edilizia del Comune di Milano.

À partecipato, in collaborazione con altri colleghi, ai Littoriali di architettura del 1932 (1º premio) e - sempre in collaborazione - ai concorsi: per il piano regolatore di Pavia; per il Palazzo littorio in Roma, 1934; per il negozio Galtrucco, 1934 (1º premio).

Opere notevoli. Casa del Sabato per gli Sposi, in collaborazione con P. Portaluppi, E. Peressutti, E. Rogers e altri, alla V Triennale di Milano, 1933; Casa Feltrinelli in piazza Fiume a Milano - in collab. con il padre A. - 1935-36; Ospedale « Principessa Jolanda » in via Sassi a Milano, in collab. con il padre A., 1936; Villa Ferrario a Milano, in collab.; Sala dei primi voli alla Mostra aeronautica di Milano, 1934, in collaborazione; Sale della tecnica sportiva alla Mostra dello Sport italiano a Milano, 1935, in collab.; Una villa nella Venezia Giulia, in collaborazione; Sala « coerenza » e arredamento alla VI Triennale di Milano (1936) in collaborazione.

Indicazioni bibliografiche.

ROBERTO ALOI - Op. cit., pag. 656-80.

ALBERTO SARTORIS - Op. cit., IIa ed. 1935, pag. 340-41, 357-58. Per la « città corporativa » cfr. AGNOLDOMENICO PICA - « II XIII Congresso internazionale degli architetti a Roma », in: Casabella, n. 94. ottobre 1935.

La casa è a sviluppo eminentemente verticale, comprendendo. nei suoi m. 40,15 di altezza, undici piani, di cui uno seminterrato oltre alla cantina. I piani terreno e seminterrato sono adibiti a uffici e studi, ad abitazione i piani superiori: di questi 7 sono suddivisi in 2 appartamenti di 8 locali ciascuno e due, il 4º e l'ultimo, formano un solo appartamento di 17 locali. L'appartamento del 4º piano dispone di una galleria vetrata che occupa tutta la larghezza della fronte verso via Manin: l'appartamento dell'ultimo piano, adibito in parte a studio per pittore, dispone di una terrazza parzialmente scoperta. Negli appartamenti tipo si sono tenuti distinti i tre nuclei, dei servizi, con ingresso a parte, delle camere da letto con anticamera speciale, e degli ambienti di soggiorno, che, negli appartamenti verso i giardini, comprendono la veranda e in quelli verso il piazzale Fiume gravitano sul locale d'angolo. Il terrazzo di copertura è sistemato a giardino con uno strato di 30 cm. di terra sovrapposto all'asfalto, con prato, aiuole, zona di sabbia, una vasca d'acqua e una parete curva destinata a creare una zona d'ombra e un riparo contro il vento. La struttura dell'edificio è a ingabbiatura metallica, costituita da elementi (montanti e travi) di ferro a doppio T saldati elettricamente. I plinti di fondazione e le scale sono di cemento armato, i solai sono del tipo « Alpha » misto di ferro e cemento armato. Le cortine murarie di riempimento sono a mattoni pieni, verso l'esterno, e vuoti, verso l'interno, con interposto strato isolante di cellulite (cemento soffiato). I tavolati interni sono di forati e di pomice.

Il rivestimento esterno è di pietra di Mazzano (Brescia), e di granito rosa di Baveno per la parte inferiore.

Data l'ampiezza delle aperture, si è rivolta particolare cura ai serramenti. I serramenti esterni sono a telaio metallico, con cristalli « Securit » nella veranda; tutte le finestre sono dotate di tende esterne e interne e di tapparelle a sporgere; i serramenti delle finestre normali sono a libro, quelli della veranda sono scorrevoli; i termosifoni sono sistemati sotto le finestre, mentre piastre radianti e tubi con circolazione di acqua calda sono collocati in corrispondenza dei parapetti delle verande. L'altezza della casa à imposto particolari accorgimenti per gli impianti idraulici, ai quali si è dovuto procurare la necessaria pressione onde superare l'altezza inconsueta, e à consigliato una velocità superiore alla normale per gli ascensori padronali (m. 1,80 al secondo).

Il volume lordo complessivo dell'edificio è di circa 18.000 mc. sopra un'area coperta di 470 mg. Il costo, in sede di preventivo, fu stabilito in L. 150 per mc.

Indicazioni bibliografiche.

- G. L. B. « Una casa a Milano », in: Quadrante, n. 21, gennaio 1935, pag. 24, 25, 29.
- « Carattere di un nuovo edificio d'abitazione in costruzione a Milano », in: Domus, n. 90, giugno 1935, pag. 8.
- « Une maison de rapport en acier à Milan », in: L'Ossature metallique, 1935.

FAUSTO MASI - « Una casa a scheletro metallico », in: Edilizia moderna, n. 18, luglio-settembre 1935, pag. 22.

A. e L. BARBIANO DI BELGIOIOSO. - VILLA DEL D.r FER-RARIO IN MILANO (1935-36).

Questa villa è stata costruita nel giardino di una vecchia casa di via Crocefisso a Milano, allo scopo di allargare un appartamento al piano terreno.

Al fine di mantenere l'atmosfera del giardino nella sua ampiezza primitiva e di dare nel medesimo tempo all'ambiente di soggiorno il massimo respiro, si è provveduto alla divisione mediante un solo diaframma trasparente, in modo che il chiuso, il portico e l'aperto, costituissero un unico ambiente con tre toni di luce, di aria e di colore,

Un piccolo patio verso Nord completa, sul lato opposto al giardino, l'ambiente di soggiorno.

Le due camere da letto, per i genitori e per le bambine, si aprono al primo piano sul giardino, con una parete a doppia vetrata, arretrata rispetto al filo della fronte per essere meglio protetta dalle intemperie.

La copertura è a terrazza praticabile. I serramenti sono a telaio metallico, le parti apribili delle grandi vetrate sono a

Una galleria coperta unisce il nuovo edificio al vecchio appartamento.

Indicazioni bibliografiche.

- « Tre recenti lavori degli arch. Banfi, Belgioioso, Peressutti e Rogers », in: Domus, n. 101, Milano, maggio, 1936, pag. 8-11.

VITO LATIS

Osservatorio nautico sulla Riviera Ligure.

VITO LATIS, nato a Firenze nel 1912, si laureò presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano nel 1935.

V. L. partecipò in collab. con F. Longoni ai Littoriali dell'anno XII ottenendo il 2º premio nel concorso per la Casa del Ba-

V. L. à curato la trasformazione della casa E. R. in via Poerio a Milano, à disegnato e fatto eseguire vari arredamenti di carattere signorile e si è pure occupato di allestimenti scenici (Teatro della Moda alla Fiera di Milano, 1934-35); à allestito la Mostra dei tessuti comaschi a Cernobbio nel 1936 e à costruito l'Osservatorio nautico presso La Spezia e alcuni monumenti funerari. Alla VI Triennale di Milano (1936) à partecipato con un arredamento nella « Mostra dell'Abitazione ».

VITO LATIS. - OSSERVATORIO NAUTICO SULLA RIVIERA LIGURE (1935-36). III. 232-33

Questo osservatorio è destinato a luogo di studio e di riposo per un appassionato cultore di cose nautiche.

La costruzione sorge su di uno sperone di roccia, sostenuto da un muraglione, a 20 m. sul livello del mare, sulla sponda di un piccolo golfo presso La Spezia.

L'edificio è a due piani e l'ingresso principale è al piano superiore; da esso di accede a un piccolo atrio, illuminato dal-

l'alto, sul quale si aprono lo studio, una piccola camera da letto con relativi servizi annessi, e una cameretta per ospiti. Per una scala a elica, si scende al piano sottostante, in una ampia veranda (aperta sulla grande terrazza coperta, ricavata sotto lo studio). Un angolo della veranda è riservato al tavolo da pranzo ed è in diretta comunicazione con i locali di servizio consistenti in una cucina e un locale per il personale, con relativo w. c. Nel vivo del monte, sotto la grande terrazza, è ricavata una piccola cantina di disimpegno.

L'area del piano superiore è di mg. 117 in totale, e rispettivamente mg. 94 abitabili e mg. 23 di terrazzi. L'area del piano inferiore è di mg. 125,20 divisi in mg. 56,20 abitabili e mg. 69 di terrazzi. L'altezza totale dell'edificio verso mare, (dal piano del pavimento inferiore alla gronda) è di m. 7,40 e verso monte (dal piano del terreno alla gronda) di m. 3,50. L'altezza netta dei locali è rispettivamente di m. 3,00 al piano superiore e di m. 3,60 al piano inferiore.

La struttura portante dell'edificio è di cemento armato. Detta struttura, calcolata dall'ing, arch. M. Cavallè, presenta qualche particolarità.

Nella parte posteriore, per una lunghezza di m. 7,50, essa è formata da una comune intelaiatura a pilastrini e travi, poggiante su fondazioni di misura corrispondente; la parte anteriore invece, per una lunghezza di m. 8,00 (quella cioè che comprende al piano sup. lo studio) è costituita da una struttura a sbalzo, poggiante su di un travone centrale posto longitudinalmente sull'asse dell'edificio e sostenuto da tre pilastri, posti nel terrazzo sottostante. Parte di guesto sbalzo è ammarrata posteriormente a un muro di sostegno di pietra, posto a monte e seminterrato.

Data la presenza del muraglione esterno, e il fatto che parte del carico totale, pur essendo di lieve entità, è concentrato sui pilastri anteriori, la fondazione di detti pilastri è stata resa solidale a una trave a mensola di fondazione, collegata al muro posteriore, in modo da formare una struttura ad anello rigida tra pilastro, fondazione, muro posteriore e trave superiore; tale struttura impedisce qualsiasi cedimento e ripartisce maggiormente il carico verso l'interno del monte. Le spinte, in questo modo, non agiscono più unicamente sul muraglione e non ne compromettono la stabilità.

Il solaio di copertura e il pavimento del piano sup. sono di laterizio armato a travi incrociate, sistema « Duplex ». La copertura, essendo piana e praticabile, è formata con strati sovrapposti di Populit, cemento e asfalto. Un secondo solaio leggero di Populit è sospeso sotto la soletta. Per la muratura di riempimento si è fatto largo impiego di mattonelle di pomice. Esternamente l'edificio è rivestito di intonaco ruvido bianco, i gocciolatoi e i davanzali sono di ardesia locale.

L'impianto di riscaldamento permette di riscaldare l'acqua della piscina, preventivamente pompata direttamente dal mare. A evitare la corrosione da parte della salsedine, queste condutture sono state eseguite con acciaio inossidabile. La cucinetta, la ghiacciaia, un secondo riscaldatore d'acqua, funzionano elettricamente.

Il costo medio per mc., compresi l'arredamento e gli impianti, è di L. 170.

GIAN LUIGI BANFI - ENRICO PERESSUTTI - 67 ERNESTO N. ROGERS

Villa nella Venezia Giulia.

GIAN LUIGI BANFI, nato a Milano nel 1910, si laureò presso la Facoltà di Architettura del R. Politecnico milanese nel 1932. consegui poi presso la Scuola Sup. di Roma l'abilitazione all'esercizio professionale.

Si è occupato di studi urbanistici e, a questo proposito, à pubblicato (in collaborazione con L. Barbiano di Belgioioso, E. Peressutti ed E. N. Rogers) alcuni saggi intorno a l'« urbanistica corporativa » e la consequente « Città corporativa » in « Quaderni di segnalazione », « Quadrante », « Atti del congresso internazionale degli architetti in Roma 1935 », collabora a « Quadrante », « Ottobre », « L'Italia letteraria », « Domus ». À partecipato, in collaborazione, a vari concorsi; fra questi ricordiamo i Littoriali di architettura del 1932 (1º premio); i concorsi per il piano regolatore di Pavia; il Palazzo del Littorio in Roma, 1934; il negozio Galtrucco in Milano, 1934 (1º premio).

Opere notevoli. Casa del Sabato per gli sposi alla V Triennale di Milano, 1933, in collaborazione con P. Portaluppi, E. Peressutti, E. N. Rogers e altri; Arredamenti vari (solo o in collaborazione) a Milano, Genova, Trieste; Sezione dei primi voli alla Mostra aeronautica italiana a Milano nel 1934 (in collaborazione); Sezione della tecnica sportiva alla Mostra dello Sport in Milano, 1935, in collaborazione; Sala «coerenza» e arredamento alla VI Triennale di Milano, 1936 (in collab.); Mostra del Mare a Trieste (in collab.) nel 1933 e 34: Un padiglione pubblicitario (in collaborazione) alla XIII Fiera Campionaria di Milano, 1936. Per le Indicazioni bibliografiche rimandiamo alle indicazioni date a proposito di L. B. di Belgioioso.

ENRICO PERESSUTTI, nacque nel 1908 a Pinzano al Tagliamento. Laureatosi nel 1932 presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e conseguita, nel medesimo anno, l'abilitazione all'esercizio professionale, E. P. si è dedicato, oltre che alla fotografia e alla cinematografia, a studi urbanistici. A questo proposito à pubblicato - in collaborazione coi suoi colleghi L. Barbiano di Belgioioso, G. L. Banfi ed E. N. Rogers - qualche saggio sull'« urbanistica corporativa » e sulla « città corporativa » in « Quaderni di segnalazione », « Quadrante », « Atti del XIII Congresso internaz. degli architetti in Roma », 1935.

Per le opere, normalmente compiute in collaborazione coi colleghi B. di Belgiojoso, Rogers e Banfi rimandiamo alla biografia di guest'ultimo e alle indicazioni bibliografiche date a proposito di L. B. di Belgioioso.

ERNESTO N. ROGERS, nato a Trieste nel 1909, si laureò a 23 anni presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. Si è dedicato in modo particolare a studi di urbanistica e di estetica e svolge, accanto alla pratica professionale, 68

una continua attività di pubblicista; in tale veste à collaborato o collabora a « Le Arti plastiche » (Critica delle mostre milanesi dal 1929 al '32); a « L'Italia letteraria »; ai « Quaderni di segnalazione »; a « Realtà »; ecc.

Quanto all'attività più strettamente professionale, essendo questa praticata da E.N.R. in normale collaborazione con B. di Belgioioso, E. Peressutti e G. L. Banfi, rimandiamo alle biografie di questi ultimi per quanto riguarda la partecipazione ai concorsi, le opere costruite e le indicazioni bibliografiche.

G. L. BANFI, E. PERESSUTTI, E. N. ROGERS. – UNA VILLA NELLA VENEZIA GIULIA, (1935).

Questa villa sorge al margine di una borgata carsica; la natura circostante à un'aspetto selvaggio e rude. La «bora» soffia violenta, in questa regione, per molti giorni all'anno. Il giardino è delimitato da una cancellata parte di pietra del Carso a «opus incertum» e parte di ferro; entro il recinto piante, prati, cespugli sono rimasti quali erano; solo un viale, conduce alla villa, indi all'autorimessa offrendo vari punti di vista interessanti.

La posizione della villa e il suo orientamento sono in funzione della difesa più efficace contro la bora, così da porre

tutti i locali di soggiorno e le camere da letto nelle migliori condizioni di insolazione e di tranquillità. Si è così innalzata sotto vento la grande parete senza aperture, che è di pietra del Carso a « opus incertum ».

La grande parete, oltre a proteggere tutta la costruzione come una diga contro il vento, si prolunga a sud, per creare un patio pure riparato sul quale si apre la sala di soggiorno, e risvolta a Nord per difendere dal vento anche l'ingresso di servizio.

Le camere da letto, rivolte a S. O., sono collegate le une alle altre da una terrazza sopraelevata sul terreno, la cui balaustra è costituita da una fascia di fiori. Da questa parte, riparata, solo il basamento è di pietra carsica, il resto delle pareti è rivestito di intonaco. I servizi sono tutti a Nord. Sporgenza di gronda, spessore e materiale dei serramenti, particolari tipi di chiusure, sono tutti elementi il cui impiego fu imposto dalle speciali condizioni climatiche del luogo.

A Nord della villa è l'autorimessa, essa pure protetta analogamente da un muro a « opus incertum ».

Indicazioni bibliografiche.

— « Tre recenti lavori degli arch. Banfi, Belgioioso, Peressutti e Rogers », in: Domus, n. 101, maggio 1936, pag. 3-7.

PARTE

SETTIMA L'edificio si compone del piano terreno e di tre piani so- 69 prastanti. Nell'ultimo piano ànno sede gli uffici direttoriali e quelli amministrativi.

Sopra la copertura è ricavata una grande terrazza-giardino

con caffè e mescita.

Sulle due fronti principali si aprono grandi finestre continue, e su quella secondaria, esposta ai venti dominanti, ampie finestre permettono una razionale areazione.

MIRKO BUCCIANTI

Sede di grandi magazzini di vendita a Beirut, progetto.

MIRKO BUCCIANTI nacque nel 1906 ad Alessandria d'Egitto di famiglia italiana e si laureò nel 1932 presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano.

Partecipò al concorso per il nuovo ponte dell'Accademia a Venezia nel 1932 in collaborazione con A. D. Pica e. per i calcoli, con A. De Rizzardi.

À costruito in Alessandria d'Egitto la villa al Rond-Point ed è autore di vari arredamenti privati.

Indicazioni bibliografiche.

CORRADO TUMIATI - « Ritorno alle zattere », in: Corriere della Sera, aprile 1933.

GIUSEPPE PAGANO - « Un ponte a Venezia », in: Casabella, aprile 1933, pag. 26.

P. M. BARDI - « Belvedere dell'architettura italiana d'oggi ». Cfr. pure: « Il Ventuno ». Venezia, marzo 1933.

MIRKO BUCCIANTI. - SEDE DI GRANDI MAGAZZINI A BEI-RUT - PROGETTO. III. 236

L'area di mg. 719, destinata alla nuova fabbrica, è di forma assai irregolare. Le esigenze di questa costruzione possono essere così sintetizzate: minimo ingombro dei pilastri nel centro dell'edificio, massimo sviluppo delle vetrine sulle due strade principali e un'areazione ottenuta tenendo conto dei venti dominanti nella regione.

La struttura di calcestruzzo armato fu adottata al posto di quella metallica unicamente per ragioni di economia.

Sulle fronti principali i pilastri si sono tenuti arretrati per permettere un più libero sviluppo delle vetrine e delle ampie finestrate.

Nel piano terreno si aprono due ingressi principali: uno sulla via secondaria e uno sulla strada principale, sotto alla galleria d'esposizione, con libero accesso pedonale.

Una grande scalea e una batteria di ascensori, collocata tra i due ingressi conducono ai piani superiori.

Dietro un ingresso di servizio, verso una delle due strade secondarie, che delimitano l'edificio, sono sistemati un montacarichi e una scala che conducono al sottosuolo. Nello strozzamento terminale sono collocati una scala e un ascensore di servizio per i piani superiori e i servizi.

GABRIELE MUCCHI

Casa in condominio a Milano.

GABRIELE MUCCHI, nato a Torino l'anno 1899, si laureò in Ingegneria civile nel 1923, presso la Scuola di Applicazione per gli ingegneri di Bologna.

À combattuto sul Piave nel 1918, à lavorato nella Sila, per la costruzione di acquedotti nel 1925; à poi lavorato come architetto a Milano, nel 1927, a Berlino nel periodo 1929-31, a Parigi nel periodo 1931-34 e poi di nuovo a Milano.

À partecipato ai concorsi per le piccole chiese della Diocesi di Messina (1º premio nel IV concorso).

Si è dedicato, oltre che all'attività professionale, alla pittura: sono suoi gli affreschi della cappella del Sudario a Moglia di Mantova. Come pittore si è pure presentato a varie Mostre: ricordiamo, per tutte, la V (1933) e la VI (1936) Triennale di Milano e la XX (1936) Biennale di Venezia.

Opere notevoli. Cappella del Sudario a Moglia di Mantova (1928); Arredamento della casa Plaut a Berlino; Arredamento della casa Lucca a Milano; Casa Mona a Somma Lombardo (1931); Casa d'abitazione in Milano (1934), con la collaborazione dell'ing. Prearo; Sezione dell'« Hokey » alla Mostra dello Sport del 1935, in Milano; Collaborazione alla Mostra dell'Abitazione alla VI Triennale di Milano (1936).

GABRIELE MUCCHI. - CASA DI ABITAZIONE IN CONDO-MINIO A MILANO. III. 237-39

Questa casa, che sorge nei pressi di piazza Fiume a Milano (via Marcora, 11) fu costruita nel 1934-35 da G. M. con la collaborazione dell'ing. G. Prearo.

Nello studio delle piante è stato previsto un appartamento di 12 locali per piano, divisibili in due appartamenti di 6 locali ciascuno, o in uno di 5 e uno di 7 locali. Il pianterreno è composto di due gruppi di ambienti destinati a uso ufficio. della portineria e dell'abitazione dei portinai.

Allo scopo di illuminare bene gli uffici si è creata una striscia di finestre che forma come un'unica vetrata su tutto il pianterreno. La chiusura di sicurezza di queste finestre è ottenuta per mezzo di cancelli riducibili. L'abitazione dei portinai è composta di una stanza matrimoniale, di una stanza da soggiorno e letto, di una piccola cucina e di un bagno. La portineria è ridotta a un solo locale, messo in posizione tale che tutto il via vai della casa cade sotto il diretto controllo del portinaio. Il passaggio di servizio avvia il personale all'ascensore di servizio.

70 La divisione fra atrio, portineria e scale è ottenuta per mezzo di una vetrata con due porte a ventola e una parte scorrevole. La scala è illuminata da una grande parete continua di vetrocemento. I gradini e i ripiani sono rivestiti di gomma.

La soluzione del piano tipico a un solo appartamento è pensata per una famiglia composta di genitori, figlia e figlio, con una camera per gli ospiti e uno studio. Allo studio è annessa una biblioteca che funziona da saletta di attesa. Lo studio, il locale di soggiorno e la sala da pranzo possono essere separati da vetrate scorrevoli, ma possono funzionare, guando le vetrate siano aperte, come un solo locale di soggiorno. L'esistenza di un bagno e di una doccia divisi da pareti a mezza altezza, e di un gabinetto separato, permette che almeno tre persone possano lavarsi contemporaneamente. Il gabinetto con lavabo, posto nella parte degli ambienti di soggiorno, è destinato agli invitati. Le stanze delle persone di servizio formano con la cucina e con la guardaroba un complesso a sè, separato dalla vita della famiglia.

La soluzione dei piani 6º e 7º a un solo appartamento è destinata a una famiglia composta di suoceri, genitori e figlio, con una camera per gli ospiti e uno studio. Questa soluzione prevede una distribuzione tale, fra gli ambienti abitati dalla famiglia e quelli abitati dai suoceri, che, pur avendo un'unica cucina e i locali di soggiorno in comune, essi formano come due appartamenti distinti.

La costruzione è a struttura portante di cemento armato con murature leggere di riempimento e solai a nervature incrociate. La cubatura lorda dell'edificio è di circa mc. 12.785 su un'area coperta di circa 410 mg.

Indicazioni bibliografiche.

GIUSEPPE PAGANO - « Cantiere di Milano: Via Marcora 11 », in: Casabella, n. 97, Milano, gennaio 1936, pag. 18. GIO PONTI - « Le Vie della città », in: Domus, n. 100, aprile 1936, pag. 2.

GIULIO MINOLETTI

Casa d'affitto in piazzale Istria a Milano.

GIULIO MINOLETTI, nato a Milano nel 1910, si laureò nel 1931 presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano; conseguì poi a Roma, presso la R. Scuola Sup. di Architettura l'abilitazione all'esercizio professionale.

G. M. à insegnato (1933) nella Scuola professionale serale di Monza; è stato poi direttore (1934) della Scuola professionale serale di Mariano Comense (1934); è, dal 1933, assistente presso il R. Politecnico di Milano. È membro del gruppo urbanistico del Sindacato Architetti di Lombardia.

À fatto parte di varie commissioni sindacali.

G. M. à partecipato ai seguenti concorsi: per un giardino all'Italiana, in collaborazione con A. Cingria, 1931 (1º premio ex aequo); concorso Falck per costruzioni a struttura d'acciaio, con G. Mazzoleni e M. Cavallè, 1932 (1º premio); concorso per il piano regolatore di Busto Arsizio, con P. Mezzanotte e altri, 1933 (1º premio); per la sistemazione della via Roma a Torino (con F. Beltrami); per il piano regolatore di Gallarate, con P. Mezzanotte e altri, 1934 (2º premio); per la piazza Monte Grappa a Varese, con P. Mezzanotte, 1934 (2º premio); per la Torre di piazza del Duomo a Milano; per un'autorimessa del « Raci ». 1934 (1º premio).

Opere notevoli. Casa d'acciaio alla V Triennale (1933), in collab. con altri: Sezione della Psicofisiologia alla Mostra aeronautica di Milano; Cappella nella colonia della Mutualità scolastica a Cervia (1935); Colonia marina per 350 bimbi della Mutualità scolastica a Formia, attualmente in costruzione (1936); Giardino dei piccoli nel parco di Milano con Mazzoleni (1936); Collaborazione alla Mostra dell'Abitazione e sala da pranzo (con Palanti e Mazzoleni) alla VI Triennale (1936).

Indicazioni bibliografiche.

- « Trentasei progetti di ville di architetti italiani ». Ed. Bestetti e Tumminelli, 1930.

NELLO TARCHIANI - « Il giardino ideale di due studenti », in: L'Ambrosiano. Milano, 26 marzo 1931.

MARIO TINTI - « La mostra del giardino italiano », in: La Casa bella. Milano, maggio 1931. ERNESTO N. ROGERS - « Un giardino italiano moderno », in: Le

Arti Plastiche. Milano, 1 maggio 1931.

MARIO LABÒ - « La casa d'acciaio », in: Il Lavoro. Genova, 21 maggio 1932.

GIUSEPPE PAGANO - « Il concorso Falk », in: Architettura, luglio

Cfr. inoltre: « Edilizia Moderna », Milano, agosto e ottobre 1932; « Moderne Bauformen », Stoccarda, agosto 1933; « Casabella », Milano, luglio e settembre 1935; « Urbanistica », Torino, maggio 1934 e gennaio 1935; « Emporium », Bergamo, agosto 1936.

GIULIO MINOLETTI. - CASA D'AFFITTO IN PIAZZALE ISTRIA A MILANO (1935).

Questa casa, realizzata con la collaborazione tecnica dell'ing. Cesare Marescotti, rappresenta l'unica parte sinora concretata di una complessa sistemazione studiata da G. M. e interessante i 4 lotti in cui è suddiviso l'intero piazzale Istria. La sistemazione dei 4 lotti, secondo questo progetto, prevede l'apertura di 8 strade private e l'erezione di 15 edifici di equale altezza, salvo i due collocati all'imbocco del viale Zara, verso il centro, studiati a modo di case torri. A sistemazione avvenuta il complesso degli edifici d'abitazione offrirebbe un totale di 7.000 vani abitabili.

La costruzione realizzata, che qui si riproduce, sorge su pianta curva, ai nn. 4, 6, 8 di piazzale Istria; essa comprende 43 appartamenti; ogni appartamento è costituito da: 3, 4 o 5 locali, oltre ai seguenti servizi: anticamera, tinello, piccola cucina, bagno e gabinetto di servizio; bagno e gabinetto padronale. Oltre agli appartamenti e alle relative scale trovano posto nello stabile 4 negozi.

Tutti i servizi e parte delle camere da letto sono rivolti verso la via privata (Est e Sud-Est); tutti i locali di soggiorno sono rivolti verso la piazza (Sud-Ovest e Ovest). Il riscontro d'aria reso possibile in ogni appartamento.

Le parti di servizio, la dimora notturna e il soggiorno

diurno sono reciprocamente disimpegnati. L'area media per locale è di mg. 20.

Ogni appartamento è dotato di impianti per l'acqua calda e fredda, termosifoni, ascensori, citofoni; i serramenti sono

I pavimenti sono di linoleum, a piastrelle o di legno. L'isolamento acustico fra appartamento e appartamento è ottenuto mediante doppio tavolato a piastrelle di pomice.

La costruzione è di cemento armato con murature di riempimento di forati. L'ultimo piano arretrato è costruito con mattonelle di pomice.

I rivestimenti esterni sono a intonaco « Terranova » rossoarancio scuro e grigio perla chiaro: lo zoccolo è di litoceramica nocciola o rosso fiammato.

Le incorniciature, le soglie, ecc. sono di marmo bianco di Carrara. Gli atri e i vani scalari sono rivestiti di «soliplastico» bianco, rosso arancio o verde oliva.

Indicazioni bibliografiche.

- « Casa d'abitazione in Milano, Piazzale Istria », in: Rassegna di Architettura. Milano, gennaio 1936, pag. 2.

AGNOLDOMENICO PICA

Casa del Sindacato dei lavoratori dell'Industria di Lecce. - Casa condominiale in Fiume d'Italia.

AGNOLDOMENICO PICA nacque a Padova nel 1907. Compiuti gli studi classici si iscrisse alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, frequentando contemporaneamente i corsi di Estetica e di Archeologia della Facoltà di Belle Lettere, pure di Milano.

Laureatosi in Architettura nel 1931, conseguiva lo stesso anno, presso la Scuola Superiore di Architettura in Roma, l'abilitazione all'esercizio professionale.

À fatto parte, come segretario, delle Commissioni per le Mostre internazionali di Architettura moderna della V (1933) e della VI (1936) Triennale di Milano; à ordinato - per conto della Triennale - la Sezione italiana della Mostra di Architettura Moderna alla Esposizione Universale di Brusselle (1935). È dal 1934 professore incaricato per l'insegnamento della Storia dell'Arte presso l'Istituto Sup. per le Industrie artistiche di Monza.

À fatto parte di varie commissioni sindacali e di alcune giurie di concorsi; è membro del Gruppo storico del Sindacato Architetti. Si occupa, oltre che del lavoro professionale, di critica e storia dell'arte con speciale riguardo all'architettura.

È, o è stato, collaboratore fisso od occasionale di numerosi periodici (« Il Popolo d'Italia », « L'Ambrosiano », « L'Italia Letteraria », « Le Vie d'Italia », « Emporium », « La Rassegna Marchigiana », « Belvedere », « Poligono », « Casabella » e quasi tutte le riviste italiane di architettura).

À partecipato a vari concorsi; si ricordano qui: il concorso per le porte di bronzo del Duomo di Orvieto (il progetto di A.D.P. con le sculture di L. Lodi fu prescelto fra i primi 4; il lavoro non ebbe seguito); per una fontana celebrativa in onore di G. Grandi a Milano, collaboratore per la scultura L. Lodi

(invito alla gara di Il grado); per il monumento ai Marinai 71 d'Italia in Brindisi; per il ponte dell'Accademia a Venezia, in collaborazione con M. Buccianti e, per il calcolo, con A. De Rizzardi, 1932; per il Palazzo del Littorio in Roma, 1934, per una casa d'affitto per impiegati, in viale Zara a Milano (concorso appalto); per la colonia della Montecatini a Marina di Ravenna (concorso a inviti); per il piano regolatore di Pistoia, in collaborazione con gli ing. F. Niccolai e L. Manfredini, 1935, quest'ultimo progetto è entrato a far parte delle Collezioni della «Fortequerriana» in Pistoia, dove è esposto in permanenza.

Opere notevoli. Tomba Locatelli (1932) nel Cimitero maggiore di Milano; Sala degli orafi e libreria di Architettura alla V Triennale di Milano (1933); Trasformazione di un'aula del padiglione della stampa nel parco di Milano e allestimento dello stesso per le sezioni di aerocartografia, aerofotografia e bibliografia della Esposizione aeronautica italiana (1934); Tomba dell'editore Nino Vitagliano nel Cimitero maggiore di Milano (1934): Casa condominiale a Fiume d'Italia. in collaborazione (1934-35-36); Sala dell'O.N.D. alla Mostra dello Sport in Milano (1935); Galleria italiana e galleria internazionale di Architettura alla VI Triennale di Milano (1936); Cappella della Madonna in S. M. del Suffragio a Milano (1936): Arredamenti vari a Milano e presentazioni reclamistiche alla Fiera campionaria e del libro di Milano (Scomparti ecc.).

Scritti notevoli. «Il Duomo di Milano». Lissoni, Milano, 1924 - « La chiesa di Ludovico il Moro ». S.A.I.S., Torino, 1929 -«Il tempio dei Malatesti». S.A.I.S., Torino, 1930 - «L'ultima dimora degli Atellani ». Milano, 1931; - « La basilica porziana di S. Vittore al Corpo » (in collab. con P. Portaluppi). Esperia. Milano, 1934 - « Illustrazione del progetto per il palazzo del Littorio in Roma ». Milano. 1934 - « Andrea Mantegna ». Bietti. Milano, 1934.

« S. Maria Bianca di Casoretto », in: Per l'Arte Sacra, Milano -« Esaltazione di un capolavoro », in: Per l'Arte Sacra, Milano, maggio-giugno 1928 - « Fanum Fortunae », in: Rassegna Marchigiana, XI-XII, 1929 - «Gli antichi visti dai moderni: Bramante », in: Casabella, febbraio 1933, pag. 27 - « Comento a Bramante », in: L'Ambrosiano, 13 settembre 1934 - « Spirito e forma in Arnolfo di Cambio », in: Le vie d'Italia, 1934 -« Ferrara anno XII: La deserta bellezza », in: L'Ambrosiano, 10 giugno 1934 - « Schemi urbanistici del Rinascimento », in: Casabella, aprile 1934 - « La città di Leonardo », in: Casabella, n. 93, settembre 1935.

« Allarme per S. Petronio », in: Belvedere, Milano, 1929 -« Le Sagome del Redentore », in: Belvedere, Milano, 1929 -« Allarmi bolognesi », in: L'Ambrosiano, 12 luglio 1934.

« La Mostra grafica a Monza », in: La Casa bella, maggio 1930 -« Architetti di tutto il mondo alla V Triennale di Milano », in: Casabella, giugno 1933 - «Stadi», in: L'Ambrosiano, 25 aprile 1934 - «Il marmo», Ibid., 30 agosto 1934 - « Genova anno XII: I progetti, i cantieri e le opere ». Ibid., 30 giugno 1934 - « Prolusioni alla nuova architettura », in: Dopo Sant'Elia, Ed. Domus, Milano, 1935 - « Nascita e fortune dell'architettura La casa dell'O.N.B. di Ventimiglia fronteggia il mare dal quale è separata soltanto dal lungomare e da un campo di giochi ad essa annesso. L'organismo di questa costruzione risulta dall'unione di due corpi ad assi normali, l'uno più vasto e alto per la palestra e le sale di lettura e riunione, l'altro più piccolo e basso, per gli uffici. Ne è venuta una pianta a L in cui il disimpegno generale è affidato a un'ampia galleria a gomito, che è aperta per una serie di grandi vetrate sul mare.

La struttura è mista con murature portanti di pietrame e di laterizi e solai di cemento armato e laterizi. Per la copertura delle sale (palestra ecc.), che ànno 13 m. di luce, si sono impiegate travi di ferro saldato poste a interassi di 1 m. Per l'isolamento della terrazza si è provveduto mediante uno strato di asfalto e una pavimentazione protettiva a tavelle laterizie pressate. L'alto pilastro, che fiancheggia la facciata verso terra, è di cemento armato rivestito con lastre di travertino di Finale Liqure.

Il costo complessivo della costruzione, compresi gli impianti, si è aggirato sulle 500.000 lire.

Indicazioni bibliografiche.

GIUSEPPE PAGANO - « Case balilla costruite dagli architetti Mansutti e Miozzo », in: Casabella. Milano, dicembre 1933, pag. 36-38.

MANSUTTI, MIOZZO. - CASA DELL'O.N.B., BELLUNO. III. 267-69

La casa dell'O.N.B. di Belluno sorge in un'area rettangolare di 5.000 mq. circondata da strade ai quattro lati; più che metà della vasta zona è adibita a campo di giochi. L'edificio è costituito da tre corpi paralleli collegati da una galleria di testa; ne risultano una pianta a pettine e una netta distinzione delle funzioni cui la casa è chiamata: i tre corpi, infatti, sono destinati rispettivamente agli uffici e al gabinetto medico, alla sala di riunione e lettura, alla palestra. La palestra comunica con gli spogliatoi e le docce; fra la palestra e la sala di lettura è sistemata una capace guardaroba.

Le fondazioni sono di muratura di pietrame, le strutture in elevato, fuor di terra, sono a muratura laterizia di 40 cm. di spessore con intercapedine. I solai normali sono a struttura mista di cemento armato e laterizi, quelli più ampi delle sale furono armati con travi di ferro saldato.

Le tinteggiature dell'esterno sono a cementite color giallo limone chiaro, quelle degli interni sono pure a cementite color arancio chiaro nella galleria di testa e nei locali di servizio, sono invece a colla e chiarissime negli altri ambienti. Per la scala e per gli stipiti delle finestre si sono usate pietre carsiche di Aurisina.

A fianco della facciata si erge un'alta stele rammemorante i Bellunesi caduti nella guerra 1915-18, ai quali la Casa è dedicata. La stele, costruita di cemento armato, à una sezione orizzontale di cm. 30×120 ed è rivestita di lastre di neronube di Aurisina di 3 cm. di spessore.

Indicazioni bibliografiche.

GIUSEPPE PAGANO - « Case balilla costruite dagli architetti Mansutti e Miozzo », in: Casabella. Milano, dicembre 1933, pag. 34-36.

GAETANO MINNUCCI - « Scuole », Milano, Hoepli, 1936, pag. 51, 214-15

F. MANSUTTI, G. MIOZZO. – CASA DELLA GIOVANE ITA-LIANA IN PADOVA.

La costruzione comprende, oltre al piano rialzato, un seminterrato, nel quale trovano posto i servizi, un vasto deposito, una cucina con refettorio e altri locali per gli insegnamenti pratici di economia domestica.

Il piano rialzato si divide in due corpi disposti a L, separati e, nello stesso tempo, uniti dal portico d'ingresso.

I due corpi sono rispettivamente destinati all'educazione fisica, quello a levante, e all'educazione intellettuale, quello a ponente. Il corpo a levante comprende una palestra servita da ampi spogliatoi, il corpo a ponente comprende 4 aule destinate rispettivamente all'insegnamento musicale, alla lettura, alle conferenze, ai lavori femminili. Le 4 aule sono separate da tende e schermi asportabili così che è possibile ottenere un ambiente unico. Una galleria di testa disimpegna sia le aule che la palestra e l'abitazione del custode.

Dal portico d'ingresso, che serve di centro di smistamento, si passa direttamente al giardino interno o, per lo scalone centrale, al seminterrato.

Di fianco alla gradinata di accesso si innalza un pilone di cemento armato rivestito con lastre di marmo che reca il fascio littorio, l'antenna per la bandiera e la scritta: « Casa della Giovane italiana ».

Il pavimento delle aule è di linoleum, di linoleum-sughero quello della palestra, di cotto greificato quello dei servizi, a lastre di marmo quello della galleria di testa. Le finestre ànno riquadri di marmo in lastra di 5 cm. Le finestre sono provviste di serramenti di legno e, sulla fronte meridionale, di tende a sporgere.

Il volume lordo complessivo, compreso il seminterrato, è di circa 5.000 mc. e il costo di circa 350.000 lire.

Indicazioni bibliografiche.

GIUSEPPE PAGANO - « Case balilla costruite dagli architetti Mansutti e Miozzo », in: Casabella. Milano, dicembre 1933, pag. 38. GAETANO MINNUCCI - « Scuole ». Milano, Hoepli, 1936, pag. 50, 221, 236-37.

ALZIRO BERGONZO

Monumento ai Caduti fascisti di Bergamo, progetto.

ALZIRO BERGONZO, nato a Bergamo nel 1906, si laureò 26 anni più tardi presso la Facoltà di Architettura del R. Politecnico di Milano, conseguendo, subito dopo, l'abilitazione all'esercizio professionale presso la Scuola Sup. di Architettura in Roma.

Si è specializzato nel calcolo delle strutture di cemento armato, sequendo il corso relativo presso il Politecnico di Milano. À partecipato alla campagna di Etiopia (1935-36), come ufficiale della Milizia V. S. N.

À preso parte ai concorsi per: il Palazzo degli uffici statali di Bergamo; la sede del Consiglio dell'Economia Corporativa di Pesaro; il Palazzo comunale di Pesaro; la colonia Marina per la Federazione di Vercelli.

Opere notevoli. Casa dell'O.N.B. di Nembro; Colonia elioterapica di Palazzolo sull'Oglio; Case del Fascio di Caravaggio, di Ponte Valtellina, di Fontanella; Monumento ai Caduti Fascisti di Bergamo (in costruzione).

ALZIRO BERGONZO. - MONUMENTO AI CADUTI FASCISTI DI BERGAMO - PROGETTO (1935-36). III. 256

Il monumento ai Bergamaschi caduti per la Rivoluzione è concepito come un vastissimo podio, posto in fregio al « Sentierone » della Bergamo nuova, destinato a servire di palco, di pulvinare si potrebbe dire, per i gerarchi durante le sfilate, le riviste, le cerimonie. Il podio misura m. 3,50 di altezza, m. 23 di lunghezza e m. 6 di larghezza; vi si accede per una scalea di altrettanta larghezza, lunga m. 4,80. A fianco del podio s'innalza un cippo isolato e massiccio a sezione rettangolare di m. 6,50 di altezza, largo m. 4,70 su un lato e m. 2.10 sull'altro.

Su una fronte del cippo è scolpita in rilievo, a grandi lettere, l'orazione detta dal Duce nel giorno in cui i Caduti Fascisti fiorentini furono tumulati nella Cripta di S. Croce.

Torno torno al podio ricorre, in tutta l'altezza dello zoccolo, un'alta fascia di bassorilievi nei quali Leone Lodi rievoca plasticamente i fasti del Fascismo, dalla grande Guerra e dalla lotta per la conquista dello Stato, all'Impero.

Sia il podio che il cippo sono previsti con struttura di cemento armato rivestita di lastre di zandobbio grigio-rosato chiaro.

ALBERTO SARTORIS

Casa Morand-Pasteur a Saillon (Vallese, Svizzera).

ALBERTO SARTORIS nacque a Torino l'anno 1901. Studiò Architettura presso l'« Ecole des Beaux-Arts » di Ginevra, indi presso l'« Ecole des Beaux-Arts » di Parigi, donde usci diplomato nel 1923.

Si è dedicato particolarmente alla costruzione di edifici religiosi, alla trasposizione nell'architettura dei sistemi propri della pittura astratta e allo studio delle origini e degli sviluppi dell'architettura contemporanea; a quest'ultimo proposito à scritto numerosi saggi e vari articoli su periodici italiani ed esteri.

Fu, nel 1928, fra gli iniziatori del movimento razionalista italiano; è membro fondatore dei « Cirpac » (congressi internazionali per la risoluzione del problema architettonico contemporaneo) presso i quali è stato anche delegato del Governo italiano. Appartiene dal 1920 al movimento futurista italiano. È stato presente nella V e VI Triennale di Milano e in molte

altre esposizioni di architettura; nel 1932 si presentò alla «galleria del Milione» a Milano con una mostra personale di architettura.

À partecipato a vari concorsi nazionali e internazionali in collaborazione con Raimondo D'Aronco e con Annibale Rigotti,

Opere notevoli. Teatro a Torino (1924-25); Edificio delle comunità artigiane fasciste a Torino (1927-28); Sala delle stampe a Venezia (1927-28); Chiesa cattolica di Lourtier, nella Svizzera francese (1932); Casa Moret a Martigny (1932); Cappella funeraria Ciucci a Orte (1932); Casa popolare a Losanna (1932-33); Edificio della S.I.M.F. a Vevey (1932-33); Studio di Ferrare a Ginevra (1933); Edificio del « Cercle de l'Ermitage » a Espesses (1933-34-35); Libreria Selhofer a Losanna (1934); Istituto musicale a Aigle (1934); Casa del viticultore Morand-Pasteur a Saillon (1934-35); Sedi della S. A. « Eclipse » a Ginevra, 1935, e a Zurigo, 1936.

Scritti notevoli. «Robert Mallet-Stevens architecte». Parigi, 1930 - «Antonio Sant'Elia». Milano, 1930 - Sistema dell'Urbanismo», in: La Casa bella, n. 28, aprile 1930 - «Il vetro nell'architettura moderna», Ibid., n. 33, settembre 1930 - «Gli elementi dell'architettura funzionale». Hoepli, Milano, 1932 - «Baldo Guberti pittore». Milano, 1932 - «Architettura razionale». Milano, 1935 - «Introduzione all'architettura moderna». Buenos Aires, 1936 (Cfr. «Nuestra Arquitectura». Buenos Aires, 1936) - «Vincere in salita». Milano, 1936. Inoltre numerosissimi articoli in riviste e periodici.

Indicazioni bibliografiche.

GUSTAV ADOLF PLATZ - « Die Baukunst der neuesten Zeit ». Phaidon Verlag, II ed. 1930, pag. 144.

A. KOHLER - « Alberto Sartoris », 1931.

EDMOND HUMEAU - « La Chapelle de Lourtier ». Impr. Kundig, Ginevra, 1932.

P. M. BARDI - « Architetti di trent'anni: Alberto Sartoris », 1932. M. SEUPHOR - « Alberto Sartoris », 1933.

P. BUDRY - « Alberto Sartoris », 1933.

P. M. BARDI - « Mostra dell'architettura italiana d'oggi », 1933.

BRUNO MORETTI - « Alberto Sartoris », 1934.

RAFFAELLO GIOLLI - « Alberto | Sartoris ». Ed. Campografico, Milano, 1935.

G. LINZE - « Alberto Sartoris », 1936.

ALBERTO SARTORIS. – CASA DEL VITICULTORE MORAND-PASTEUR A SAILLON (1934-35). III. 270-71

Questo edificio è il risultato di una soluzione minima del problema dell'abitazione. Nel sotterraneo sono sistemati il deposito di carbone, la dispensa, il magazzino dei vini.

Al pianoterreno sono sistemate una stanza di soggiorno, una cucina-laboratorio, un'autorimessa. Al primo piano trovano posto due camere da letto (di cui una con pergola e l'altra con terrazza), e un bagno.

Le stanze da letto ànno pavimenti di legno (materiale locale), la cucina e il bagno sono rivestiti a piastrelle di grès ceramico. La costruzione è a ossatura portante di cemento armato, con 76 pareti di riempimento di 32 cm. di spessore con intercapedine di 6-8 cm. La copertura è a terrazza di cemento armato con protezione di rame, di isolanti speciali e di due strati di asfalto.

La cucina è elettrica e tutti i radiatori dell'impianto di riscaldamento sono di rame.

MARIO CEREGHINI

Casa provinciale dell' O. N. B. di Milano.

MARIO CERECHINI, nato nel 1903 a Lecco, si laureò nel 1928, presso la Facoltà di Architettura del R. Politecnico di Milano. Appassionato della montagna, è stato campione universitario di sci e detentore dello sci d'oro del Re; è poi autore di una raccolta di poesie montanine: « Sotto le rocce » (Ed. « Libro e Moschetto »).

À partecipato nel '22 alla marcia su Roma, à ricoperto cariche pubbliche, fra cui quella di Vice-Podestà di Lecco. Attualmente (1936) è membro del Direttorio naz. della Fed. italiana Sport invernali ed è Presidente del Direttorio provinciale di Como della Fed. stessa.

Si è dedicato in modo speciale alle costruzioni alpine; à partecipato al concorso per le scuole del rione Malpensata a Lecco (3º premio).

Opere notevoli. Scuole e asilo di Prato in Valtellina (Sondrio); Villa a Madesimo in Valtellina; Albergo al Breuil in Valtournanche (Aosta): Una casa con annesso pastificio a Lecco; Quattro case di abitazione a Lecco; Stazione di servizio a Lecco; Distributore di benzina a Colico (Sondrio); Casetta per vacanza in Brianza; Piano regolatore del Breuil (Aosta); Casa provinciale dell'O.N.B. a Milano.

Indicazioni bibliografiche.

G. C. PALANTI - Op. cit., pag. 43, 150. BRUNO MORETTI - « Ville ». Hoepli, Milano, 1934, pag. 159. ALBERTO SARTORIS - Op. cit., II ed. 1935, pag. 345-49.

MARIO CEREGHINI. - CASA PROVINCIALE DELL'O.N.B. A MILANO (1935-36). III. 276-78

La costruzione sorge in Milano a Porta Monforte, presso la via Conservatorio, su un piazzale interno, chiuso fra il verde di un giardino.

In avvenire la casa si troverà a fronteggiare la nuova via di piano regolatore (larga m. 30) che è destinata a collegare il quartiere di Porta Monforte con la piazza di S. Babila. Questa casa è destinata a ospitare la direzione provinciale e i servizi centrali dell'O.N.B. di Milano; qui ànno sede, oltre al Comitato provinciale, il Patronato scolastico, gli Uffici stampa e propaganda, i Comandi delle organizzazioni giovanili maschili e femminili, i magazzini del materiale per i campeggi, l'ambulatorio principale, gli uffici di direzione e amministrazione e una grande sala per riunioni e cinema, infine una biblioteca con sala di lettura.

All'esterno l'edificio è caratterizzato da una serie di tre logge

sovrapposte, costituenti la fronte del fabbricato degli uffici. Queste logge si legano al corpo pieno che accoglie il salone e la biblioteca.

Sopra il fabbricato, una grande pensilina a sbalzo di metri 6, lunga m. 20. protegge il solarium sistemato sopra la copertura a terrazza dell'edificio.

L'entrata principale è nel centro in corrispondenza dell'unione dei due blocchi di costruzione facilmente individuabili: il teatro, da una parte, e, dall'altra, gli uffici e l'ambulatorio. A questi ultimi si accede appunto dall'ingresso centrale, che non è altro se non un portico aperto sulla via, che dà adito al cortile interno. Sette gradini di serpentino e marmo di Carrara portano nella loggia del piano rialzato in fondo alla quale il pittore Dal Prato à affrescato degli avanguardisti in marcia. La loggia à pavimentazione chiara e i pilastri rettangolari sono rivestiti di serpentino verde scuro-lucido, mentre le tavole delle balaustre sono di lastroni di marmo di Carrara di cm. 8 di spessore. Le pareti sono di litoceramica e il soffitto parte a vetrocemento e parte a stucco bianco, con gli apparecchi di illuminazione nascosti nell'interno.

Dalla loggia si entra nell'anticamera principale sulla quale si affacciano la portineria, le scale, e l'ingresso dell'ambulatorio. Questo occupa tutto il piano rialzato del fabbricato uffici e comprende dieci locali, oltre alle docce e ai vari servizi.

Al primo piano trovano posto gli uffici della Segreteria, la Presidenza, la sala del Consiglio, i vari uffici dell'Amministrazione.

Il secondo piano à la stessa pianta e disposizione del primo; in esso ànno sede le organizzazioni varie: propaganda, stampa, coltura militare, ecc.

In ogni piano vi è un archivio e, oltre ai servizi igienici, anche un piccolo vano per la distribuzione della luce, per i telefoni, ecc.

Il salone è costruito secondo le speciali prescrizioni vigenti, à uscita di sicurezza e scale calcolate per circa 600 persone; la cabina cinematografica è completamente isolata ed è dotata di impianto sonoro.

La scala di accesso dell'operatore dà direttamente all'esterno. Ai lati delle due entrate sono state ricavate due quardarobe con servizi. Il pavimento è di linoleum-sughero chiaro, le pareti sono di blocchi di italpomice grigio, non intonacati e legati con stilatura filettata di verde scuro. Il soffitto della balconata è bianco lucido con apparecchi di illuminazione incassati.

Il soffitto à le travature in vista con fianchi colorati; ai lati della sala si trovano le porte di uscita e superiormente le finestre. L'area assegnata, tenuto conto del terreno perduto in previsione dell'apertura della nuova arteria di metri 30 di larghezza, è di mg. 1830 circa.

Al piano terreno l'edificio occupa un'area di mq. 1250 circa - mq. 600 circa di cortili -; l'altezza massima dell'edificio è di m. 19 da terra.

La cubatura generale si aggira sui 19.000 mc.

La struttura è di cemento armato con solai misti di laterizi e cemento armato.

I cementi adoperati sono del tipo 450 per i solai e 600 per i pilastri, le travi e le fondazioni a travi rovesce.

Lo scavo generale è stato di oltre 6.000 mc.

Nella costruzione vennero impiegati oltre 1500 mc. di calcestruzzo e Ql. 2200 di ferro.

GIANNI MANTERO

Casa dell' O. N. B. di Como.

GIANNI MANTERO, nato nel 1897 a Novi Ligure (Alessandria), si laureò in Ingegneria civile nel 1921 presso il R. Politecnico di Milano. Si è occupato specialmente della costruzione di case di abitazione e di edifici sportivi.

Opere notevoli. Casa Barazzoni a Como (1925-26); Casa Mantovani a Como (1928-29); Sede della « Canottieri Lario » a Como (1931); Casa dell'O.N.B. di Como con annessa piscina: Vari arredamenti; Ville e case di affitto in Como.

Indicazioni bibliografiche.

ALBERTO SARTORIS - Op. cit., pag. 349. II ed. della stessa opera 1935, pag. 345-49, 372.

GIOVANNI ROCCO - « La Sede della Canottieri Lario », in: Rassegna di Architettura. Milano, gennaio 1932.

CARLO A. FELICE - « Gianni Mantero ingegnere ». Ed. Hermes, Merano, 1933.

G. C. PALANTI - Op. cit., pag. 10, 126.

ROBERTO ALOI - Op. cit., pag. 638.

BRUNO MORETTI - « Ville ». Hoepli, Milano, 1934, pag. 153. Cfr. inoltre: « Como », Rivista del Comune, novembre 1930; « La Tecnique des travaux », Parigi, dicembre 1931; « The Architectural Record », New York, luglio 1932; « Architettura », Roma, marzo e giugno 1932; "The Architect Journal", Londra, 24 agosto 1932.

GIANNI MANTERO. - CASA DELL' O.N.B., COMO. III. 274-75

L'edificio sorge a ridosso dello stadio dell'O.N.B., è a pianta rettangolare ed è per un lato addossato al fabbricato delle tribune coperte mentre per gli altri tre è libero e guarda o sulla via o sul campo sportivo.

La parte principale dell'edificio è occupata dalla piscina coperta. La vasca della piscina à le dimensioni di m. 25 x 12 e una profondità variabile da m. 1 a m. 3,70. La profondità massima corrisponde alla fossa dei tuffi e permette i tuffi da m. 5 sul pelo d'acqua; si sono installati dispositivi speciali per facilitare l'insegnamento del nuoto ai piccoli.

L'edificio è a struttura portante di cemento armato; la copertura a terrazza è sostenuta da grandi portali. Le finestre sono provviste di vetrate a telaio metallico con profilati speciali e con aperture a bilico.

L'esterno è scompartito da lesene di marmo di Musso corrispondenti ai pilastri dei portali; le grandi finestre orizzontali, incorniciate pure di marmo di Musso, forano, a intervalli equali, la parete che è interamente rivestita di intonaco rosso. Una grande vetrata semicircolare a Sud forma, attorno al trampolino di cemento armato, quasi un'abside pensile dalla quale, attraverso un'apertura centrale a saliscendi, si può uscire sulla terrazza che circonda due lati della piscina e serve da « solarium ».

All'interno trovano posto, oltre alla vasca, le gradinate e due 77 ballatoi che servono da tribuna, il trampolino e i servizi vari. La vasca e il pavimento sono rivestiti con mosaico ceramico avorio e azzurro. Le pareti sino all'altezza dei ballatoi sono rivestite di marmo di Lasa, e la parte alta è a intonaco normale con tinta avorio.

I portali portanti di tutta la struttura sono lisciati a gesso e tinteggiati con Edilite color verde chiaro.

La piscina è completata da speciali impianti per il riscaldamento dell'acqua della vasca e delle docce, il riscaldamento e la ventilazione dell'ambiente, la purificazione dell'acqua, ecc.

Indicazioni bibliografiche.

CARLO A. FELICE - Op. cit., pag. 4, 64-75.

CAMILLO MAGNI - BENO OPOCZYNSKI -ALESSANDRO PASOUALI

Casa del Fascio di Bollate.

CAMILLO MAGNI, nato a Milano nel 1911, si laureò in Architettura presso la Facoltà relativa del R. Politecnico di Milano, nel 1933, conseguendo nel medesimo anno l'abilitazione all'esercizio professionale presso la Scuola Sup. di Architettura di Roma.

Si è occupato di perizie di incendi. Svolge la sua attività professionale in costante collaborazione con gli architetti B. Opoczynski e A. Pasquali; con questi à costruito la Casa del Fascio di Bollate, una villa a Celle Ligure, vari arredamenti e architetture pubblicitarie.

BENO OPOCZYNSKI nacque a Kudno, in Polonia, nel 1909. Laureatosi presso la Facoltà di Architettura del Politecnico milanese nel 1933, conseguiva nello stesso anno, a Roma. presso quella Scuola Sup. l'abilitazione all'esercizio della professione di architetto.

À pubblicato, in « Architektura Budownietwa » di Varsavia, un saggio sui progetti presentati al concorso per il Palazzo del Littorio di Roma.

Per le opere costruite rimandiamo alla biografia precedente.

ALESSANDRO PASQUALI nacque a Torino nel 1909: laureatosi nel 1933 a Milano presso la Facoltà di Architettura del R. Politecnico, conseguiva subito dopo l'abilitazione all'esercizio professionale in Roma, presso la Scuola Sup. di Architettura. Collabora con articoli tecnici e teorici alle riviste « Casabella » e « Domus » di Milano. À pubblicato in « Dopo Sant'Elia » (Ed. Domus, Milano) un saggio sulla « Scuola di Architettura ».

Vinse il concorso per l'allestimento scenico dell'« Aida » bandito dalla Scala di Milano.

À allestito, in collaborazione con A. Bianchetti e C. Pea, la sala dedicata dalla VI Triennale di Milano (1936) al « Programma dell'abitazione moderna ».

Per le altre opere compiute rimandiamo alla biografia di C. Magni.

Questo edificio ospita nel primo piano — al quale si accede da una scalinata esterna — e nel secondo piano gli uffici del Fascio serviti da due scale interne, una delle quali riservata agli uffici dei segretari politico e amministrativo. Tale scala à sullo sfondo una grande pittura murale del pittore Mantica raffigurante la sottomissione dei sudditi del nuovo Impero. Accanto all'ingresso si apre la cappella votiva dei Martiri Fascisti, decorata da un affresco del pittore Dal Pozzo.

Nel piano terreno, che è di poco interrato, trovano posto i locali del Dopolavoro con saletta e piccolo teatro-cinematografo, una palestra e i locali destinati alle opere assistenziali e all'armeria della Milizia.

L'edificio è costruito con struttura di cemento armato e rivestito all'esterno con intonaco pietrificante a spruzzo di color verdazzurro chiarissimo. Il costo della costruzione, la cui cubatura supera i 3700 metri cubi, è contenuto nella cifra di 250.000 lire, arredamento compreso, con un costo medio inferiore, quindi, alle 68 lire per mc.

LUIGI VIETTI - IGNAZIO GARDELLA

Casa del Fascio di Oleggio, progetto.

LUIGI VIETTI, nato a Novara l'anno 1903, si laureò a 25 anni presso la Scuola Superiore di Architettura di Roma, consequendo quindi l'abilitazione all'esercizio professionale.

Si è dedicato a studi teorici e ad applicazioni di urbanistica; ebbe occasione di occuparsi dello studio particolare di piani regolatori in rapporto alla legislazione sulla conservazione dei monumenti e del paesaggio, durante la sua permanenza — fra il 1930 e il '33 — alla R. Sopraintendenza alle B. A. per la Liguria.

À pubblicato alcuni saggi sui piani regolatori, sulle case collettive, sui regolamenti edilizi; alcune illustrazioni di progetti redatti da lui stesso (da ricordare, per la notevole parte teorica circa gli studi acustici, la relazione a stampa allegata al suo progetto di Megateatro per Roma). È inoltre autore di una serie di articoli apparsi sul « Messaggero » di Roma e sul « Secolo XIX » di Genova (« Viaggio al Nord », « Romanzo della verità architettonica », « Viaggio al Sud »).

L. V. à partecipato a vari concorsi; ricordiamo quelli per: il Faro colombiano della « Panamerican Union » nella Repubblica Domenicana (1928); il piano regolatore della zona orientale di Genova, in collaborazione (1º premio); il piano regolatore di Novara, in collaborazione (3º premio); il Palazzo del Littorio in Roma, in collaborazione con G. Terragni, Lingeri, Carminati e altri, 1934; l'Auditorium (Megateatro) di Roma, 1935.

Opere notevoli. Stazione marittima «A. Doria» a Genova, 1932; Sede del Gruppo Giordana a Genova, 1932; Casa dello sciatore alla V Triennale di Milano, 1933; Casa a struttura metallica, in collaborazione con L. C. Daneri, alla V Trien-

nale di Milano, 1933; Casa del Fascio di Intra; Villa « la Roccia » a Cannobio; Casa « il Ronco » a Pedemonte di Gravellona; Mostra del Mare a Genova, 1936.

Indicazioni bibliografiche.

 — « Prima Esposizione italiana di architettura razionale ». De Alberti, Roma, 1928.

PLINIO MARCONI - « Mostra romana del concorso per il faro alla memoria di Cristoforo Colombo », in: Architettura e Arti decorative. Roma, 1929, anno IX, vol. I, pag. 120.

— « Catalogo Ufficiale della V Triennale di Milano », 1933, a cura di Agnoldomenico Pica, pag. 255. 300. 595, 669, 674, 735, 749.

ALBERTO SARTORIS - Op. cit., II ed. 1935, pag. 365-68.

AGNOLDOMENICO PICA - « Progetti per un Auditorium in Roma », in: Casabella, n. 91, Milano, luglio 1935.

Cfr. anche: « Architettura », Roma, 1933, pag. 688; « Quadrante », dicembre 1934, pag. 22; « Architettura », Roma, marzo 1935.

IGNAZIO GARDELLA nacque a Milano, nel 1905, da una famiglia in cui l'esercizio dell'architettura è ormai una tradizione, che, iniziata dal primo Ignazio G. allievo, in Genova, del Barabino, si è mantenuta viva e operante per quattro generazioni senza interruzione.

I. G. laureatosi in Ingegneria civile nel 1929 presso il Politecnico di Milano è, attualmente (1936) laureando in Architettura presso lo stesso Politecnico.

I. G. si è dedicato specialmente alla edilizia ospitaliera e sanatoriale; prese parte, in collaborazione con L. Vietti, al concorso per la Casa del Fascio di Oleggio, (2º premio), e, da solo, al concorso per la Torre littoria di piazza del Duomo a Milano.

Opere notevoli. Trasformazione del Teatro sociale di Busto Arsizio (1934); Ampliamento e sistemazione della Villa Borletti a Milano (1935-36); Dispensario antitubercolare di Alessandria, attualmente in costruzione (1936); Oggetti di metallo esposti alla V e alla VI Triennale di Milano.

Indicazioni bibliografiche.

GIAN ALBERTO DELL'ACQUA - « Una torre », in: Casabella, n. 90, giugno 1935, pag. 28.

EDOARDO PERSICO - « Un teatro », in: Casabella, n. 90, giugno 1935, pag. 36.

L. VIETTI, I. GARDELLA. - LA CASA DEL FASCIO DI OLEG-GIO - PROGETTO. 111. 284-85

Secondo questo progetto la Casa del Fascio di Oleggio dovrebbe sorgere sulla piazza del Mercato fronteggiando la corrente principale del traffico che, attraversando questa piazza, unisce la Stazione al centro di Oleggio.

Secondo quanto è previsto da questo studio, l'edificio si compone essenzialmente di due corpi saldati insieme; l'uno, anteriore, sorge su pianta a ventaglio con parete frontale curva e contiene il vaso della sala maggiore che à conformazione di teatro con balconate e palcoscenico; il secondo corpo, posteriore, s'innalza su pianta rettangolare per tre piani, oltre il piano terreno, e comprende gli uffici del Partito (sala

della Consulta, studio del Segretario Federale e 5 uffici della Federazione, uffici per i combattenti, ecc.).

Il piano terreno, sorgendo l'edificio su pilastri, è interamente libero secondo un modo che, per essere tipico della costruzione di cemento armato e caratteristico in Le Corbusier, non è per questo meno tradizionale e, diremmo, famigliare, da noi, come insegnano i palazzi dei liberi comuni lombardi e delle città emiliane e piemontesi, dal Broletto di Como all'Arengario di Monza e dal palazzo della Ragione di Milano al palazzo comunale di Piacenza.

L'ossatura portante dell'edificio è prevista di cemento armato; i pilastri, per comodità d'esecuzione, ànno forma ottagonale regolare, il lato di questo ottagono determina la larghezza delle travi. La grande fronte piena e curva, verso la piazza del Mercato, è prevista a cortina muraria di riempimento costituita da ciottoli di fiume legati da ricorsi di mattoni.

Dalla fronte curva, un poco più basso del solaio del portico terreno, sporge, protendendosi verso la piazza, l'arengo. L'arengo è costituito da un'ampia soletta di cemento armato a pianta lunata con curvatura inversa a quella della fronte. La collocazione dell'arengo è stata consigliata dall'ubicazione della vasta zona dei giardini che, stendendosi davanti alla fronte curva dell'edificio, consente, da questa parte, grandi ammassamenti di folla.

Indicazioni bibliografiche.

MARIO PANICONI - « Casa littoria ad Oleggio », in: Architettura. Roma, dicembre 1934, pag. 737.

LUIGI VIETTI

Stazione marittima «Andrea Doria» a Genova. Villa «la Roccia» a Cannobio sul Lago Maggiore.

Per Luigi Vietti v. sopra.

LUIGI VIETTI. – LA STAZIONE MARITTIMA « ANDREA DO-RIA » A GENOVA.

La stazione, costruita per i grandi transatlantici, consta di un terrazzo di approdo, su cui trovano posto il portico di sbarco e un corridoio destinato alla visita doganale, un salone centrale per la visita ai bagagli della la classe, un secondo salone per la 3^a classe, e altri locali destinati ai vari servizi.

Il terrazzo di approdo misura m. 180×10 ed è situato a m. 6,50 circa sopra il piano di calata. Il corridoio di sbarco, per la visita doganale della 2^a classe, misura m. $170\times8,40$. Il salone doganale per la 1^a classe è di m. $29,20\times30,60$, mentre il salone doganale per la 3^a classe misura m. $48,50\times17,70$

Tutta la struttura del fabbricato, della passerella autocarreggiabile e del piazzale è di cemento armato.

L'ingresso alla stazione è protetto da una pensilina a sbalzo di m. 4,40. Due ampi cristalli dello spessore di 12 mm. riparano l'ingresso dal vento di tramontana. In fondo al corridoio d'imbarco una scala elicoidale esterna, priva di perno centrale, porta alla terrazza di copertura che è praticabile. Il costo complessivo della costruzione si aggira sui 7 milioni di lire.

Indicazioni bibliografiche.

N. d. R. - « Stazione marittima Andrea Doria a Genova dell'arch. Luigi Vietti», in: Architettura. Roma, novembre 1933, pag. 679.

UGO NEBBIA - « La Stazione del ponte Doria a Genova », in: Casabella. Milano, gennaio 1934.

HERBERT HOFFMANN - « Genuas neue Hafenstation », in: Moderne Bauformen. Stoccarda, aprile 1934, pag. 173.

ALBERTO SARTORIS - Op. cit., II ed. 1935, pag. 363-64.

LUIGI VIETTI. - « LA ROCCIA » VILLA A CANNOBIO SUL LAGO MAGGIORE.

La villa sorge a Cannobio sul Lago Maggiore; la pianta circolare si adatta alla piattaforma di roccia che, da una parte si eleva, con diretta imminenza, sull'acqua del lago e, dall'altra, si affaccia sulla strada costiera.

La struttura portante di cemento armato à consentito gli arditi sbalzi delle due balconate circolari verso il lago e l'amplissima apertura panoramica dell'ambiente di soggiorno. Il serramento di codesta apertura, a libro, è mobile su guide e riducibile alle due pareti estreme, così da non lasciare il minimo ingombro e da consentire una perfetta fusione dell'ambiente di soggiorno con la balconata, che, in effetto, non è altro se non la continuazione scoperta di quello. La sala di soggiorno occupa pressochè l'intero pianterreno; sotto di esso esiste un seminterrato che à luce dalla parte del lago; sopra, al primo piano, sono disposte le camere da letto con i relativi servizi. Verso Sud la villa è riparata dall'eccessiva insolazione mediante una quinta muraria curva, che è data dal prolungamento del muro perimetrale esterno.

L'arredamento, pure studiato da L. V., è composto di mobili di legno, con sedie normali impagliate e sedie con schienale e sedile di lastra di compensato curvo molleggiato su balestre di legno secondo il tipo finlandese escogitato da Aalto. Nel vasto locale di soggiorno, un ampio camino con sedili laterali interni e cappa conica, riprende, in ritmi moderni, una vecchia tradizione alpigiana e prealpina.

A proposito di questa villa si deve ricordare, per l'evidente analogia e per le interessanti varianti, un precedente studio di L. V. per una « Villa su roccia a sperone », studio che fu esposto alla V Triennale di Milano (1933).

PARTE OTTAVA

PIER LUIGI NERVI - CESARE VALLE

Stadio massimo di Roma, progetto.

PIER LUIGI NERVI, nato a Sondrio l'anno 1891, si laureò in Ingegneria civile nel 1913 a Bologna, presso la R. Scuola di Applicazione per gli ingegneri.

Si è occupato dell'organizzazione di cantiere in qualità di costruttore edile; si è poi dedicato particolarmente al calcolo delle strutture di cemento armato e allo studio di edifici sportivi. À partecipato — in collaborazione con I. Guidi e C. Valle — al concorso per l'« Auditorium » di Roma, nel 1935, riuscendo fra i primi 6.

Opere notevoli. Stadio Giovanni Berta a Firenze (1929-1932); Struttura di cemento armato per il teatro Augusteo di Napoli e altre numerose strutture di cemento armato.

Scritti notevoli. «Banca d'America e d'Italia a Firenze», in: Architettura. Roma, 1933, pag. 639 - «Considerazioni tecniche e costruttive sulle gradinate e pensiline per stadi», in: Casabella. Milano, dicembre 1933 - «Problemi della realizzazione architettonica», in: Casabella, n. 74. Milano, febbraio 1934 - «Una casa girevole», in: Quadrante, n. 13. Roma, maggio 1934. Altri articoli nelle riviste citate e nella Rivista del Sindacato Ingegneri.

Indicazioni bibliografiche.

GIOVANNI MICHELUCCI - « Lo Stadio Giovanni Berta in Firenze », in: Architettura. Roma, marzo 1932.

- « Catalogo Ufficiale della V Triennale di Milano », 1933, a cura di Agnoldomenico Pica, pag. 200 e 219.

P. M. BARDI - « Lo Stadio di Firenze », in: Casabella, aprile 1933, pag. 5.

GIUSEPPE PAGANO - « Ing. Pier Luigi Nervi: Stadio Comunale Giovanni Berta a Firenze », in: Casabella, aprile 1933, pag. 38.

GIUSEPPE DE FINETTI - Op. cit., pag. 65, 100.

C. B. - « Tre progetti per l'Auditorium di Roma », in: Quadrante. Roma, maggio 1934.

ALBERTO SARTORIS - Op. cit., IIa ed. 1935, pag. 311-15.

AGNOLDOMENICO PICA - « Progetti per un Auditorium in Roma », in: Casabella, n. 91, Milano, luglio 1935.

P. M. BARDI - « Belvedere dell'Architettura Italiana d'oggi ». Direz. Gen. degli Italiani all'estero, 1934.

Cfr. pure: « Quadrante », 1935, n. 25.

CESARE VALLE nacque a Roma nel 1902. Si laureò nel 1924 in Ingegneria civile presso la R. Scuola di Applicazione per gli Ingegneri di Roma.

Si è dedicato in modo speciale agli studi urbanistici, alle costruzioni di carattere sportivo e all'edilizia ospitaliera e scolastica.

À collaborato, saltuariamente, alle tre riviste romane: «L'Ingegnere», «Capitolium» e «Architettura».

À partecipato a numerosi concorsi; ricordiamo quello per l'edificio della R. Questura nel quartiere Milvio a Roma, 1934 (1º premio); e, inoltre, i seguenti concorsi ai quali C. V. partecipò in collaborazione con altri: per i piani regolatori di Brescia, Foggia, Arezzo, Cagliari, Pisa, Perugia, Padova, Aprilia; per l'Ospedale psichiatrico di Forlì, 1935 (1º premio); per l'« Auditorium » di Roma, 1935 (fra i primi 6); per l'Ospedale civile di Avellino, 1936 (1º premio).

Opere notevoli. Case di abitazione per la cooperativa Ala in Roma (1929); Casa signorile al Lungotevere Marzio in Roma (1932); Casa dell'O.N.B. « Arnaldo Mussolini » a Forli (1935); R. Liceo-Ginnasio in corso Trieste a Roma (1936).

P. L. NERVI, C. VALLE. - LO STADIO MASSIMO DI ROMA -PROGETTO. III. 288-90

Lo stadio è caratterizzato dalla semplicità delle strutture che sono, quanto più possibile, normalizzate e dalla sovrapposizione delle gradinate che raddoppia, a parità di area, il numero dei posti. L'accennata sovrapposizione consente la copertura di un numero rilevante di posti, che nel nostro caso sono 30.000, una minor distanza media degli spettatori dal campo di gioco, economia intrinseca di costruzione, economia di superficie coperta rispetto a uno stadio a gradinata unica e di equal numero di posti.

Altra caratteristica di questo progetto è la disposizione radiale delle scale esterne, che sono costruite a ponte e congiungono direttamente il piano stradale con il primo ripiano di smistamento, permettendo così di illuminare e areare direttamente una serie di locali distribuiti perimetralmente al piano terreno, ove sono disposti spogliatoi, gabinetti medici, locali per atleti, uffici, ecc.

L'uscita può avvenire sia per cammino inverso a quello tenuto per entrare, sia continuando il movimento di discesa che porta, mediante comunicazioni dirette, alla grande galleria interna del piano terreno.

Lo sviluppo delle gradinate è di m. 52.000, la capacità effettiva è di 100.000 posti a sedere oltre a 20.000 posti in piedi. I posti coperti a sedere sono — come s'è detto — 30.000. Le scale esterne sono 19 di m. 10 di larghezza. Le scale interne a diretta illuminazione e retilinee sono 40, larghe m. 5. Il tempo teorico di sfollamento dello stadio attraverso le scale interne ed esterne risulta, arrotondando, di circa 5 minuti

primi; infatti
$$\frac{100.000}{190 \times 2 \times 60} = 4,4$$

Il rapporto tra l'altezza e la distanza dal campo dell'estremità superiore delle gradinate, è tale da permettere la disposizione perimetrale di fari per la illuminazione notturna del campo di gioco, con buon angolo minimo di incidenza di luce.

Il costo dell'opera completa è di L. 23.500.000, pari a circa L. 200 per spettatore.

Indicazioni bibliografiche.

GIUSEPPE DE FINETTI - Op. cit., pag. 125 e seg. Cfr. inoltre: « Architettura », Roma, novembre 1933, pag. 705.

CESARE VALLE

Casa dell' O. N. B. « Arnaldo Mussolini » di Forlì.

Per Cesare Valle v. pag. 80.

C. VALLE. - LA CASA DELL'O.N.B. DI FORLÌ. III. 286-87

La costruzione comprende tre nuclei, corrispondenti alle principali attività dell'O.N.B., costituiti dalla palestra, dalla piscina, e dal cinema-teatro, collegati fra di loro e con i rispettivi servizi. Due ingressi distinti servono per l'accesso al reparto ginnico-sportivo e al reparto culturale.

La palestra, delle dimensioni di m. 32 x 16, consente lo svolgimento contemporaneo degli esercizi collettivi di più squadre. È munita di una galleria per il pubblico. Quasi tutta la parete di fondo, opposta alla galleria, è vetrata, in modo da poter godere della vista del campo sportivo; il pavimento è di linoleum sughero; una scaletta elicoidale di cemento armato collega la galleria alla palestra.

La sala di scherma, della superficie di mg. 160, consente gli esercizi contemporanei di cinque coppie di schermidori. La piscina coperta occupa un locale gemello a guello della palestra; contiene una vasca di nuoto delle dimensioni di

m. 25 x 12, che consente la disposizione di quattro corsie di nuotatori; il fondo della vasca è diviso in due zone di diversa profondità. La vasca è costruita di cemento armato rivestito con lastre di marmo di Carrara. Un trampolino d'acciaio serve per i tuffi.

Le pareti dell'ambiente sono di color verde chiaro, il pavi-

mento, è di guarzite grigia.

Una vetrata lunga m. 26 e alta m. 8, occupa tutta una parete del locale; essa può essere completamente aperta essendo costituita da un certo numero di intelaiature verticali, sospese e scorrevoli entro apposite guide e collegate fra di loro mediante cerniere disposte alternativamente all'esterno e all'interno.

Il cinema-teatro, capace di circa 600 posti a sedere, è accessibile direttamente dall'esterno e dall'interno. È provvisto di cabina completa per l'impianto di cinema sonoro, e di palcoscenico e relativi spogliatoi per le rappresentazioni teatrali. Una grande galleria, con gradoni di muratura rivestiti di Linoleum rosso, occupa parte della sala.

Nei seminterrati, oltre ai vari impianti, sono stati ricavati i locali per l'abitazione del custode, gli ambienti di ricreazione e di lavoro per i Balilla, gli ambienti per l'assistenza igienicosanitaria, magazzini e depositi vari. E infine, sotto la palestra, 81 la grande sala-refettorio per 500 giovani, con impianti completi di cucina e dispense e con accessi indipendenti.

La cappella votiva, ricavata entro la torre e dedicata alla memoria di Arnaldo Mussolini, è costituita da due locali: l'anticappella destinata alla custodia dei gagliardetti, e il sacrario. Esternamente le facciate sono rivestite con intonaco speciale Terranova, di color rosso per le zone verso strada e di color avana chiaro per quelle verso il campo. Gli aggetti e le cornici sono di pietra artificiale bianca.

Il campo sportivo che si estende per una superficie di oltre 20.000 mg. lungo tutta la fronte interna dell'edificio, comprende un campo regolamentare per il gioco del calcio, le piste per le corse podistiche, campi per il gioco della racchetta e della palla canestro, e per gli esercizi con gli attrezzi all'aperto, oltre alle sedi per i salti e per i lanci.

La costruzione è a struttura portante di cemento armato, con murature laterizie di riempimento. Il costo è di circa L. 95 per mc.

Indicazioni bibliografiche.

PAOLO MASERA - « La Casa del Balilla in Forlì », in: Edilizia Moderna, n. 19-20, Milano, ottobre 1935-marzo 1936.

Cfr. inoltre: « Architettura », Roma, luglio 1936, pag. 332; « L'Ingegnere », Roma, giugno 1936.

IGNAZIO GUIDI

Scuola elementare G. ed E. Garroni al lido di Roma.

IGNAZIO GUIDI, nato a Roma nel 1904, si laureò nel 1929 presso la R. Scuola Sup. di Architettura di Roma. Presso il medesimo Istituto si specializzò negli studi urbanistici da lui assiduamente coltivati anche in seguito.

Come architetto dell'Ufficio tecnico del Governatorato di Roma à progettato e diretto numerose costruzioni, occupandosi specialmente di edilizia scolastica.

I. G. à presentato a vari concorsi progetti redatti in collaborazione con altri; appartengono a questa categoria i progetti per i piani regolatori di Catania (2º classificato), di Casteldisangro (2º classificato), di Aprilia (segnalato), per l'Auditorium di Roma (segnalato fra i primi sei).

Ad altri concorsi I. G. si presentò isolato, così al concorso per tre edifici scolastici in Napoli (invito alla II gara), così al concorso per le case coloniche in Somalia (1º premio).

Opere notevoli. Scuola «Rosa Maltoni Mussolini» in Roma: Scuola « Mario Guglielmotti » in Roma; Scuola « Giuseppe ed Eugenio Garroni » al lido di Roma; Dispensario antitubercolare « Regina Elena » in Roma; Caserma centrale dei Vigili del Fuoco in via Piacenza a Roma; Palazzo degli uffici del Governatorato di Roma.

Indicazioni bibliografiche.

P. M. BARDI - « Una scuola elementare », in: Casabella, n. 59, novembre 1932.

— « Catalogo Ufficiale della V Triennale di Milano », a cura di Agnoldomenico Pica, pag. 131, 187, 218.

P. M. BARDI - « Belvedere dell'architettura italiana d'oggi », 1934. MARIO PANICONI - « Colonia antitubercolare a piazza degli Eroi in Roma », in: Architettura, febbraio 1935.

Cfr. pure: « Quadrante », n. 25, maggio 1935.

GAETANO MINNUCCI - « Scuole ». Milano, Hoepli, 1936, pag. 40, 41, 64, 220-24.

IGNAZIO GUIDI. - SCUOLA GIUSEPPE ED EUGENIO GAR-RONI AL LIDO DI ROMA. III. 291-93

Il nuovo edificio scolastico, costruito per conto del Governatorato di Roma, riunisce tre distinti insegnamenti, elementare, ginnasiale e di avviamento professionale.

La planimetria, a scaglioni, à permesso di ottenere una maggiore superficie ben orientata per le aule, con l'abolizione di cortili chiusi, e di provvedere alle distinte scuole proporzionali campi di gioco.

Gli ingressi, quello principale della scuola elementare e quello del ginnasio, non si aprono su la via direttamente, ma su una piazzetta di sosta, rialzata sul livello stradale onde evitare l'intralcio del traffico durante l'uscita dei ragazzi. L'ingresso alla scuola d'avviamento al lavoro si apre invece su una via secondaria.

Le aule sono 44; di queste, 10 sono destinate al ginnasio, 10 alla scuola di avviamento al lavoro e 24 alla scuola elementare; quest'ultima à anche un ampio refettorio, e 3 aule per gl'insegnamenti integrativi.

Il pronto soccorso, unito alla scuola, à un ingresso indipendente, così da poter funzionare anche, quando la scuola è chiusa, per le necessità sanitarie del quartiere.

La palestra, che all'occorrenza può trasformarsi in sala di proiezione con relativi servizi, è completata da spogliatoi e docce e à un ingresso indipendente sulla piazzetta di sosta. I muri divisori tra le aule e i corridoi sono stati studiati in modo che diano luogo verso l'aula a piccoli armadi per l'insegnante e verso il corridoio a spogliatoi per i ragazzi.

Le scale e gli impianti igienico-sanitari sono distribuiti in modo da servire a tre o quattro aule; inoltre tutte le tubature dei gabinetti sono sistemate all'esterno in appositi cavedi ben arieggiati, onde facilitare le riparazioni ed evitare gli attraversamenti di tubazioni negli ambienti stessi.

Indicazioni bibliografiche.

— « Scuola di avviamento al lavoro al lido di Roma », in: Rassegna di Architettura. Milano, febbraio 1934, pag. 67.

GAETANO MINNUCCI - « Scuole ». Milano, Hoepli, 1936, pag. 46, 47.

ADALBERTO LIBERA

Scuola elementare a Trento. Palazzine al lido di Roma (Ostia).

ADALBERTO LIBERA, nato nel 1903 a Villalagarina (Trento), si laureò nel 1929 presso la R. Scuola Sup. di Architettura di Roma. Fu tra i primi fautori del movimento per l'architettura razionale, e cioè moderna, in Italia; fu tra i fondatori del

M.I.A.R. (Movimento italiano per l'Architettura razionale) collaborò con G. Minnucci per organizzare la Iª esposizione italiana di Architettura razionale in Roma (1928) e organizzò poi, a Firenze in collaborazione con P. Bottoni, la IIª Mostra di Architettura razionale italiana. Fa parte dei « Cirpac » (Congressi internazionali per la risoluzione del problema architettonico contemporaneo).

Aderì al « Gruppo \overline{I} » di Milano e, in collaborazione coi componenti di questo, pubblicò alcuni scritti programmatici nella « Rassegna Italiana » (cfr. fasc. di dicembre 1926, febbraio e marzo 1927 della « Rassegna italiana »).

Si è occupato in particolare del problema urbanistico e à studiato, senza che i suoi disegni avessero un seguito pratico, il piano regolatore di Castel Fusano e la sistemazione delle adiacenze del castello del Buon Consiglio a Trento.

Con G. Pollini prese parte al concorso per il piano regolatore di Bolzano (1º premio); partecipò pure — solo o in collaborazione — a numerosi altri concorsi; ricordiamo il concorso per: la Palazzata di Messina (4º premio); la Piazza della Cattedrale di Tripoli (3º premio); per l'edificio postale del quartiere Aventino in Roma, con la collaborazione di M. De Renzi (1º premio); per gli edifici scolastici di Bolzano (2º premio) e di Trento (1º premio); per il Palazzo del Littorio in Roma, 1934 (chiamato alla II gara); per l'« Auditorium » di Roma, in collaborazione con M. De Renzi e G. Vaccaro, 1935 (fra i primi 6); per il padiglione italiano di Brusselle, 1935 (concorso a inviti, 1º premio); per il piano regolatore di Aprilia; per alcuni bozzetti di scenografie per il teatro Reale dell'Opera (invitato alla 2ª gara).

Opere notevoli. Torre pubblicitaria della S.C.A.C. alla Fiera di Milano, 1928; quattro palazzine al lido di Roma (Ostia) 1933; Casa dell'O.N.B. a Porto Civitanova (Macerata).

In collaborazione con M. De Renzi: Mostra della Rivoluzione fascista in Roma (1932); Edificio postale del quartiere Aventino in Roma; Padiglione ufficiale italiano alla Esposizione di Chicago, 1933; Padiglione ufficiale italiano alla Esposizione universale di Brusselle, 1935.

In collaborazione con A. Valente: Il Sacrario dei Martiri nella Mostra della Rivoluzione Fascista a Roma (1932.)

Indicazioni bibliografiche.

— « Prima Esposizione italiana di architettura razionale ». De Alberti, Roma, 1928.

ALBERTO SARTORIS - Op. cit., pag. 340-347.

P. M. BARDI - « Belvedere dell'architettura italiana d'oggi », 1934. GAETANO MINNUCCI - « Scuole ». Milano, Hoepli, 1936, pag. 98-9. Cfr. inoltre: « Architettura », Roma, 1933, pag. 2-19, 316-8, 398, 461-3, 474, 637-39.

ADALBERTO LIBERA. - SCUOLA A TRENTO. III. 294-97

L'edificio sorge a Trento in piazza Raffaello Sanzio, in un ambiente ricco di motivi monumentali e storici, come il palazzo Salvadori del sec. XVIII sul lato Sud, la torre dugentesca sul lato Ovest, e — verso Est — il Castello del Buon Consiglio con le sue sovrastrutture d'epoche diverse che variano dal-

l'età augustea (il nucleo della torre centrale) al Cinquecento. Questi vicini ànno indotto nelle forme del nuovo edificio talune particolari inflessioni formali, tendenti a stabilire una tal quale « simpatia volumetrica » fra le vecchie e la nuova fabbrica.

L'edificio à una conformazione planimetrica simile al trapezio, fronteggia la piazza della Mostra con un lato di m. 62 ed è costituito di due soli piani. Le due sezioni, maschile e femminile, sono nettamente separate, ciascuna è composta di 10 aule oltre i servizi generali.

Nel sotterraneo trovano posto i servizi comuni: un locale per 60 docce e 6 bagni, un refettorio per 60 alunni, cucina, impianti di riscaldamento ecc.

La palestra comunica indipendentemente con l'esterno. L'edificio è costruito con muratura di pietrame e solai Frazzi

Le fronti esterne sono rivestite con intonaco Terranova; gli zoccoli esterni sono di granito violaceo lucidato; le finestre ànno riquadri di « bianco di Pola »; i portali d'ingresso sono di granito bianco di Valsucana.

La palestra è a struttura portante di cemento armato con copertura di vetrocemento. Il vano scalare è decorato da una pittura di Gino Pancheri.

Indicazioni bibliografiche.

PLINIO MARCONI - « Edificio scolastico a Trento », in: Architettura. Roma, agosto 1935.

GAETANO MINNUCCI - « Scuole ». Hoepli, Milano, 1936, pag. 42, 43.

ADALBERTO LIBERA. - PALAZZINE AL LIDO DI ROMA 111. 298-300 (OSTIA).

Queste palazzine rappresentano il risultato di un concorso bandito alla fine del 1932 fra gli architetti e gli ingegneri di Roma dalla Società Immobiliare Tirrena, proprietaria degli stabili.

Le palazzine furono costruite, oltre che da A. L., del quale presentiamo 2 tipi, dagli architetti L. Botti e A. Energici in collaborazione con Monaco.

Le palazzine sorgono a Ostia sul Lungomare Duilio; sono costruite a scheletro portante di cemento armato, intonacate esternamente e tinteggiate a colori chiarissimi.

La palazzina tipo A comprende 6 appartamenti d'affitto in tre piani. Ogni piano è diviso in 2 appartamenti serviti da una scala centrale, dotati di un grande balcone d'angolo e composti, ciascuno di: soggiorno, cucina, dispensa, 2 camere da letto e servizi. L'ultimo piano è dotato, oltre che dei balconi, di una vasta loggia.

La palazzina tipo B comprende 10 appartamenti in 5 piani.

Gli appartamenti sono serviti da una scala centrale ad andamento elicoidale, sono dotati di un grande balcone ciascuno e, quelli dell'ultimo piano, di un vasto terrazzo coperto. I balconi sono su mensole di cemento armato e ànno uno sbalzo di m. 2,50, e le pensiline che coprono i terrazzi superiori ànno uno sbalzo di m. 3,60.

L'appartamento tipico è composto di: soggiorno, 2 stanze da 83 letto, cucina e servizi.

Indicazioni bibliografiche.

Cfr. « Architettura », Roma, novembre 1932 e gennaio 1935.

ADALBERTO LIBERA - MARIO DE RENZI

Padiglione del Littorio alla Esposizione Universale di Brusselle del 1935. - Palazzo postale del Rione Aventino (S. Paolo) a Roma.

Per Adalberto Libera v. pag. 82.

MARIO DE RENZI, nato a Roma nel 1897, conseguì il diploma di Professore di Disegno architettonico a Roma nel 1920 e. successivamente, nel 1928, ottenne l'iscrizione all'Albo degli Architetti.

À dedicato particolari studi all'arredamento delle chiese barocche napoletane, all'arredamento in genere e alle tecniche della decorazione. Fu assistente dal 1923 al '30 presso la R. Scuola Sup. di Architettura di Roma: dal 1930 è incaricato per l'architettura degli interni, l'arredamento e la decorazione presso la Facoltà di Architettura della R. Università di Napoli.

M. D. R. à partecipato a numerosi concorsi: ricordiamo, per tutti, quello per il Palazzo del Littorio in Roma del 1934 (invitato alla gara di II grado) e guello per l'Auditorium di Roma del 1935, in collab. con A. Libera e G. Vaccaro (fra i primi 6).

Opere notevoli. Gruppo di case di abitazione e cinema di proprietà Federici in Roma; Scuola elementare a Fano; Palazzo Castelli a Roma; Scuola tecnica a Roma; Sede del Consiglio dell'Economia corporativa di Cosenza, in collaborazione con G. Calza-Bini. In collaborazione con A. Libera: Mostra della Rivoluzione Fascista a Roma (1932), Padiglione d'Italia alla Esposizione di Chicago (1933), Padiglione del Littorio alla Esposizione di Brusselle (1935), Palazzo postale del quartiere Aventino in Roma.

Indicazioni bibliografiche.

J. POSENER - « Concours du Palais du Licteur à Rome », in: L'Architecture d'aujourd'hui, n. 8, 1934, pag. 77, 88. Cfr.: « Architettura », Roma, 1933, pag. 2, 3, 5, 6, 7, 10, 11, 12, 316, 318, 461, 607, 608, 609; « Urbanistica », Torino, marzo-aprile 1935, pag. 116.

ADALBERTO LIBERA E MARIO DE RENZI. – IL PADIGLIONE DEL LITTORIO ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI BRUS-SELLE (1935). 111. 302-03

Il Padiglione consta essenzialmente di un corpo frontale a forte sviluppo verticale, che contiene l'atrio ed è preceduto da una scalea, e di un corpo posteriore assai esteso planimetricamente, basso, con copertura a dente di sega, il quale ospita le vaste sale delle mostre destinate a rappresentare le molteplici attività dell'Italia fascista. Per la fronte si è riI 4 fasci sono costruiti di lamiera ondulata nera applicata su ossatura metallica. Le accette sono di lastre di vetro su ossatura metallica. La mole della torre è costruita con ossatura metallica rivestita di travertino romano lucido e lastre di vetro. Queste ultime servono per illuminare di giorno l'interno della torre e per dare nella notte un effetto esterno suggestivo per la luce che filtra dall'interno.

Indicazioni bibliografiche.

SAVERIO MURATORI - « L'Esposizione internazionale di Bruxelles », in: Architettura. Roma, ottobre 1935, pag. 561.

- « Art et Décoration », 1935.

ADALBERTO LIBERA, MARIO DE RENZI. – IL PALAZZO PO-STALE DEL RIONE AVENTINO A ROMA. III. 301

L'edificio postale del quartiere Aventino rappresenta il risultato concreto di uno dei quattro concorsi banditi — per volontà di Costanzo Ciano Ministro delle Comunicazioni — e scaduti nel giugno 1933.

Il fabbricato sorge su pianta conformata a U rigorosamente simmetrica: il corpo maggiore e più lungo si affaccia sulla via secondaria; da questo si staccano le due ali laterali che terminano, in testa, con due scale dalle quali gli Autori ànno tratto il tipico motivo esterno a losanghe dato dall'incrociarsi, con le rampe di scala lasciate in vista, di travi inclinate inversamente di un angolo equale.

I corpi di fabbrica perimetrali ànno tre piani fuori terra e uno seminterrato, che contengono gli uffici. Nel centro del corpo maggiore, illuminato da una parete translucida a blocchetti di vetro e di pietra, è sistemato il grande salone della distribuzione, che corrisponde a due piani. Al piano terreno sono i saloni destinati al pubblico; il salone maggiore si è ricavato nello spazio lasciato libero dalla grande U formata dai corpi perimetrali. Il grande salone è diviso longitudinalmente in tre navate da pilastri cilindrici metallici ed è illuminato da un alto tamburo, che si eleva sopra la navata centrale ed è costituito da una parete translucida a blocchetti di vetro inseriti nella cortina muraria.

Un ampio portico precede, quasi pronao, l'edificio e dà accesso per un'ampia e bassa scalea all'accennato salone centrale per il pubblico.

Indicazioni bibliografiche.

- « Il concorso nazionale per i palazzi postali di Roma », in: Architettura. Roma, ottobre 1933, pag. 603.

MARIO DE RENZI

Scuola elementare a Fano.

Per Mario De Renzi v. pag. 83.

MARIO DE RENZI. - LA SCUOLA ELEMENTARE DI FANO (1932-35). III. 304-06

La nuova scuola elementare «Filippo Corridoni» di Fano sorge su un vasto appezzamento triangolare delimitato dalle vie Montegrappa e Malagodi e dal viale Umberto I°.

L'edificio è costituito da due ali simmetriche disposte lungo due lati del triangolo e saldate a un corpo centrale; le due ali contengono le aule, che sono 16 disposte su due piani e orientate a SSE e a OSO così da essere in buone condizioni di insolazione. Le aule sono destinate metà alla sezione maschile e metà a quella femminile.

Ogni aula à una superficie di poco superiore ai 45 mq. ed è capace di 48 alunni; la capacità complessiva della scuola è, quindi, di 768 alunni. Le aule sono disimpegnate da una galleria larga 3 m. nella quale sono disposti gli armadi per i ragazzi.

Nel corpo centrale trovano posto, in due torrette laterali simmetriche, le scale che portano dal vestibolo del pianterreno alle gallerie e alle aule del piano superiore, dove — fra i due pianerottoli di arrivo — si è sistemata un'aula maggiore di m. $11,20 \times 5,60$. Nel corpo centrale trovano anche posto la direzione, la segreteria e due sale per gl'insegnanti.

I servizi sono sistemati in due brevi corpi di fabbrica che si staccano normalmente dalle estremità delle due ali laterali. Le fronti verso strada sono a cortina di mattoni; quelle verso l'interno a intonaco chiaro.

La cubatura lorda complessiva è, all'incirca di 75.000 mc.

Indicazioni bibliografiche.

PLINIO MARCONI - « Scuola elementare a Fano », in: Architettura. Roma, febbraio 1936, pag. 49.

GAETANO MINNUCCI - « Scuole ». Milano, Hoepli, 1936, pag. 218.

ETTORE ROSSI

Istituto di Chimica farmaceutica e Tossicologica della Università di Padova, progetto. – Ospedale di Bolzano, progetto.

ETTORE ROSSI, nato a Fano l'anno 1894, studiò all'Accademia di Belle Arti di Roma donde usci diplomato nel 1917. Vinse il pensionato nazionale nel 1915, frequentò i corsi della R. Scuola archeologica italiana in Atene.

Combattente durante la grande Guerra, fu due volte ferito e due volte decorato al valore. Partecipò alla Marcia su Roma. Si è occupato specialmente, nella pratica professionale e in alcuni scritti tecnici pubblicati in varie riviste, di edilizia ospitaliera, della costruzione di collegi e di alberghi.

À partecipato a vari concorsi. Ci limiteremo a ricordare quelli per gli Ospedali di Viterbo, di Modena e di Bolzano in cui ebbe il massimo riconoscimento e quello per il Palazzo del Littorio in Roma, al quale presentò un progetto redatto in collaborazione con altri (invitato alla II gara).

Opere notevoli. Collegio Americano del Nord in Roma; Collegio pontificio scozzese in Roma; Collegio pontificio del

Verbo divino in Roma; Palazzo Zingone in Roma; Villa Bigelow in Roma; Villa Boschi a Roma; Sede dell'Azienda Monopoli a Roma; Clinica Anglo-americana a Roma; Sistemazioni varie nelle ambasciate d'Inghilterra, d'America ecc. a Roma: Padiglioni dell'Ottica, della Chimica e del Turismo italiani alla esposizione universale di Brusselle (1935).

Indicazioni bibliografiche.

BRUNO MORETTI - « Ospedali », pag. 44-50.

Cfr.: « Architettura », Roma, 1933, pag. 463, 678 a; « L'Architettura italiana », Torino, 1934, pag. 147, 342, 390.

ETTORE ROSSI. - L'ISTITUTO DI CHIMICA FARMACEUTICA E TOSSICOLOGICA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA. III. 308

Massima importanza à lo sviluppo delle « Stanze per esercitazioni » destinate agli studenti. È quì e nell'aula di lezione che si svolge la vita dell'Istituto; s'è quindi fatto in modo di ottenere un felice aggruppamento di guesti due elementi al fine di rendere quanto più compatto possibile il collegamento fra un reparto e l'altro, pur conservando a ognuno di essi piena autonomia.

Si è cercato così di ridurre il più possibile gli spostamenti degli studenti e dei Professori e di ottenere una maggiore

efficenza nei servizi di sorveglianza.

Si è avuto cura di rendere facile e semplice il sistema di distribuzione dell'acqua, del gas, dell'energia, ecc. e guello di ventilazione per gli ambienti e di aspirazione per le cappe. Ogni reparto didattico, sebbene sia costituito da vari elementi (laboratorio, stanza bilance, ecc.), è concepito, in quanto riquarda il suo funzionamento, come un complesso unico.

Speciale attenzione si è dedicata all'orientamento dei locali e alle dimensioni e disposizione delle finestre. I laboratori, situati a Nord, sono illuminati da ampie finestre; i banchi di lavoro sono poi disposti su di un'unica fila in maniera che tutti gli studenti godano la migliore illuminazione.

I locali volti a Sud ànno finestre di tipo appropriato per assicurare buona illuminazione e ventilazione.

Ogni piano è corredato dei normali servizi generali in coppia per studentesse e studenti.

Questo progetto, presentato al concorso nazionale, non ebbe seguito alcuno.

ETTORE ROSSI. - L'OSPEDALE CIVILE DI BOLZANO - PRO-GETTO. III. 309

Il progetto è del tipo a « monoblocco » su sette piani che ospitano, oltre tutte le specialità medico-chirurgiche, anche il complesso dei servizi, veramente grandiosi, data la capacità dell'Ospedale, che è prevista per circa 900 conviventi fra infermi e personale di assistenza. La separazione degli elementi che costituiscono il centro ospitaliero, è rigorosamente applicata con la creazione delle zone « Degenza », «Filtro» e «Servizi».

Questa particolarità diligentemente studiata, permette la fetice soluzione degli importanti problemi generati dal traffico relativo ai vari servizi, le molte specialità e i numerosi reparti. 85 In questo progetto viene raggiunta una delle condizioni base a cui deve corrispondere un ospedale monoblocco e cioè, la creazione di traffici verticali e orizzontali indipendenti. ma fra di loro tangenzialmente combacianti.

Indicazioni bibliografiche.

LUIGI PICCINATO - « Concorso per l'ospedale di Bolzano », in: Architettura, Roma, febbraio 1936.

ENRICO DEL DEBBIO

Colonia elioterapica al Foro Mussolini in Roma. - Foresterie del Foro Mussolini. - Casa Madre dell' O. N. B. in Roma, progetto.

ENRICO DEL DEBBIO nacque a Carrara l'anno 1891, studiò presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara, indi, vinto nel 1913 il pensionato «Dal Monte» per l'Architettura, passò a Roma dove, nel 1921 consegui il titolo di Professore di Disegno architettonico presso la R. Accademia di Belle Arti; in seguito fu iscritto nell'Albo degli Architetti.

Vinse nel 1914 il Pensionato nazionale di Architettura e fu nominato nel 1917 pofessore onorario dell'Acc. di B. A. di Carrara. Dal 1921 è incaricato presso la Facoltà di Architettura della R. Università di Roma per l'insegnamento del « disegno architettonico » e del « rilievo dei monumenti ». Dal 1930 è Accademico di S. Luca; più volte membro del Consiglio Superiore per le Belle Arti, della Consulta ministeriale per la tutela del Paesaggio e delle Bellezze naturali, della Commissione edilizia del Governatorato di Roma, della Commissione di Arte e edilità delle Colonie, di Giurie di vari concorsi.

E. D. D. à ricoperto la carica di Segretario regionale del Sindacato Belle Arti del Lazio, di Presidente della Associazione artistica di Roma, di membro del Direttorio nazionale del Sindacato Naz. Architetti, del quale è attualmente Commissario Nazionale.

E. D. D. à avuto occasione di dedicarsi in modo speciale, nella sua attività professionale, alle costruzioni di carattere sportivo e agli edifici per le organizzazioni dell'O.N.B. Si occupa anche di pittura ed è rappresentato con un'opera nella Galleria Mussolini di Roma.

À partecipato a vari concorsi nazionali, ricordiamo i seguenti: per le case popolari di Parma, 1918, per il monumento ai Caduti di Anagni (1º premio); per il monumento ai Caduti di Roma, 1922 (invitato alla II gara, che non ebbe luogo); per il monumento a N. Sauro in Capodistria, in collaborazione. per la scultura con A. Selva, 1925 (1º premio); per il Palazzo del Littorio in Roma, in collaborazione con A. Foschini e Morpurgo (invitato alla gara di II grado, che non ebbe luogo). Partecipò alla Iª Biennale Romana d'Arte (1921), alla IV Triennale di Monza (1930), alla V (1933) e alla VI (1936) Triennale di Milano, alla Mostra di Architettura della Esposizione di Brusselle (1935).

Si è principalmente occupato di costruzioni di carattere sportivo e sociale. À esposto alla V (1933) e alla VI (1936) Triennale di Milano. À partecipato, ottenendo una menzione onorevole, ai concorsi di Architettura sportiva indetti in occasione delle Olimpiadi del 1936 a Berlino.

Opere notevoli. Casa centrale dell'O.N.B. a Torino: Casa rionale dell'O.N.B. a Torino (Vanchiglia); Casa dei Marinaretti a Torino: Case dell'O.N.B. a Chivasso, a Pinerolo, a Biella, a Mondovì, a Mantova; edifici negli aeroporti di Cadimare (La Spezia) e Orbetello: Monolite del Foro Mussolini in Roma; Campi sportivi; Campi e Stadi per il gioco della racchetta al Foro Mussolini in Roma; varie case civili di abitazione.

Indicazioni bibliografiche.

- « Catalogo Ufficiale della V Triennale di Milano », 1933, a cura di Agnoldomenico Pica, pag. 219.

GIUSEPPE PAGANO - « L'obelisco Mussolini », in: Casabella, Milano, gennaio 1933.

C. COSTANTINI. - LO STADIO PER IL GIOCO DELLA RACCHETTA AL FORO MUSSOLINI IN ROMA (1933-34). III. 318

Il gruppo edilizio destinato al gioco della racchetta nel Foro Mussolini è formato da uno stadio olimpionico di carattere monumentale, da un altro stadio contenente sei campi di allenamento, e da una palazzina che contiene i servizi dei due stadi. Il complesso, compiuto nel periodo 1933-34, copre un'area di circa 20.000 mg.

Il fatto che, nella località, il piano di campagna è prossimo al livello di massima piena del Tevere, à imposto la sopraelevazione delle strade da 3 a 5 m. e di conseguenza degli edifici circostanti per i quali, come in questo caso, sono state necessarie fondazioni assai alte.

Lo stadio olimpionico à una struttura portante di cemento armato rivestita con lastre di marmo di Carrara, e di bardiglio nelle pareti verticali verso il campo. Le statue che circondano, in alto, lo stadio sono dello scultore Eugenio Baroni. Il campo, di m. 56 × 26, è preparato con sottofondo a scheggioni e calcinaccio alto, 0,90 con sovrapposto strato di terra rossa battuta; il terreno è sistemato con pendenze trasversali verso il centro e con pendenze longitudinali di tutto il campo verso il collettore di fondo.

Le gradinate possono ospitare 4.000 spettatori. Lo Stadio Olimpionico è collegato allo stadio per gli allenamenti e alla palazzina dei servizi a mezzo di una galleria di 70 metri di lunghezza. Lo stadio per gli allenamenti contiene sei campi del tipo « Morgan Green Tennis Courts »; sotto il piano esiste un vespaio di tufo dell'altezza di m. 1: il terreno è sistemato in pendenza per il naturale scolo delle acque verso il collettore centrale.

I campi sono colorati in verde indelebile, preparati con « Morgan Surfacing », materia dotata della proprietà di lasciar filtrare immediatamente le acque piovane nei sottostanti canali di drenaggio, lasciando sempre i campi asciutti e pronti per il gioco.

Le gradinate sono costituite da cigli di travertino portati dalla 87 ossatura di cemento armato, mentre il resto della superficie dei gradoni è a tappeto verde piantato nel terreno di riporto. Lo stadio à una capacità di circa 10.000 persone.

Nella palazzina trovano posto le centrali dei vari impianti. spogliatoi, docce, gabinetti, sale di ritrovo, mescita, biblioteca e servizi vari.

Anche la palazzina è costruita con ossatura portante di cemento armato e murature di riempimento.

La galleria di comunicazione fra i due stadi è di cemento armato e misura 70 m. di lunghezza, 3 di larghezza e 2.50 di altezza.

Si riferiscono qui alcuni dati relativi alla quantità dei vari materiali impiegati nella costruzione: calcestruzzo di fondazione mc. 5.200; cemento armato mc. 5.666; ferro per cemento armato t. 500 pari a 800 chilometri di tondini del diametro di 10 mm.; marmo in blocchi mc. 70; marmo in lastra mg. 3.500; travertino in blocchi e lastre mc. 443; tufo impiegato per i drenaggi dei campi e delle gradinate mc. 20.000; tubazioni per i drenaggi di cemento m. 3.000; tubazioni speciali di ferraccio per gli scarichi m. 1.000; ghiaia di selce e ghiaia fina per il fondo dei campi mc. 3.000.

Indicazioni bibliografiche.

Cfr.: « Architettura », Roma, febbraio 1935. GIUSEPPE DE FINETTI - Op. cit., pag. 71, 72.

MARIO PANICONI - GIULIO PEDICONI

Scuola italiana a Salonicco.

- g----

MARIO PANICONI, nato a Roma l'anno 1904 e laureatosi pure a Roma presso la R. Scuola Sup. di Architettura nel 1930, conseguì la regolare abilitazione all'esercizio professionale a Milano, presso la Facoltà di Architettura del R. Politecnico. Fu membro del Direttorio Naz. del Sindacato Architetti (1932-33) e del Direttorio del Sindacato regionale Architetti del Lazio (1931-33). È stato assistente presso la R. Scuola di Applicazione degli Ingegneri dal 1932 al '34. È dal 1933 redattore di « Architettura » di Roma. Ebbe occasione di dedicarsi particolarmente all'arte sacra e all'urbanistica.

À partecipato a molti concorsi, ricordiamo i più notevoli; in collaborazione con G. Pediconi: Concorso per la Cassa di Risparmio di Foligno, 1930 (1º premio); per il palazzo degli Uffici finanziari di Bari, 1932 (3º premio); per le Chiese della diocesi di Messina, 1932 (1º premio); per il Palazzo dell'Economia corporativa di Pesaro (1º premio); per l'Edificio della Vicequestura del quartiere Nomentano a Roma (1º premio). In collaborazione con G. Pediconi e altri: Concorsi per i piani regolatori di Pisa (1º premio), Perugia (2º premio), Verona (2º premio ex aequo), Pistoia (2º premio).

Opere notevoli. Casa Sebastiano Del Grande a Roma (1929); Piano regolatore di Fiuggi (1930-31); Casa Ceradini a Roma (1934).

In collaborazione con G. Pediconi: Restauro del palazzo Di Brazzà a Roma (1930); Chiesa parrocchiale a Centocelle 88

(1932); Arredamento della Direzione Generale degli italiani all'estero, Roma (1933); Colonia marina a Tirrenia (1934); Scuola italiana a Casablanca (1934); Ginnasio italiano a Salonicco (1934); Scuola professionale italiana a Salonicco (1934); Casa dell'O.N.B. a Pescara (1934); Fontana monumentale al Foro Mussolini (1935).

In collaborazione con G. Pediconi, L. Moretti e altri: Casa per un uomo di studio alla V Triennale di Milano (1933).

Indicazioni bibliografiche.

G. C. PALANTI - Op. cit., pag. 65, 66, 116.

BRUNO MORETTI - « Ville ». Milano, Hoepli, 1934, pag. 162.

GIULIO QUIRINO GIGLIOLI - « Fontana marmorea al Foro Mussolini in Roma », in: Architettura, marzo 1935, pag. 129.

Cfr. inoltre: « Architettura », Roma, 1933, pag. 200, 231, 233, 237, 321-326, 512, 523, 524, 603, 620, 621, 666, 719.

GIULIO PEDICONI, nato a Roma nel 1906, si laureò in Architettura nel 1930 a Roma presso la R. Scuola Sup. di Architettura e conseguì l'abilitazione all'esercizio professionale presso il R. Politecnico di Milano.

È assistente al Biennio preparatorio per gli Ingegneri a Roma, è radattore della «Rassegna di Architettura» di Milano. Svolge la sua attività professionale in costante collaborazione con M. Paniconi, alla biografia del quale si rimanda per i concorsi, per le opere eseguite e per le indicazioni bibliografiche.

MARIO PANICONI, GIULIO PEDICONI. – LICEO-GINNASIO « UMBERTO Iº » A SALONICCO.

Il R. Liceo-Ginnasio « Umberto Io » è dotato di: 12 aule per lezioni normali, un'aula ad anfiteatro per la Fisica e la Chimica, un'aula per la Storia naturale, una palestra, gabinetti scientifici, biblioteca e sale di lettura, sala dei professori e servizi.

Un'ampia pensilina protegge l'ingresso dalla strada. L'esterno è a intonaco bianco interrotto da fasce blu Savoia.

Indicazioni bibliografiche.

— « Tre Scuole all'estero », in: Architettura, agosto 1935, pag. 463. GAETANO MINNUCCI - « Scuole ». Hoepli, Milano, 1936, pag. 151.

FRANCESCO FARIELLO - ENRICO LENTI -SAVERIO MURATORI - FRANCO PETRUCCI

Colonia marina XXVIII Ottobre della Federazione Fascista dell'Urbe, progetto.

Per F. Fariello e S. Muratori v. pag. 26 e 27.

ENRICO LENTI, nato a Roma l'anno 1909, si laureò in Ingegneria a 23 anni presso la R. Scuola di Applicazione per gli Ingegneri in Roma e conseguì quindi l'abilitazione all'esercizio professionale presso la Scuola di Applicazione di Bologna. Si è poi diplomato in « Urbanistica » seguendo il relativo corso superiore di questa materia presso la Scuola di Architettura di Roma.

Prese parte, con progetti suoi o redatti in collaborazione, ai seguenti concorsi; per le Chiese di Messina; per il liceoginnasio dell'Aquila (1º premio); per le scuole del rione Materdei in Napoli (3º premio); per le case rurali, indetto dal Sindacato ingegneri (1º premio); per le case rurali, ai Littoriali dell'anno XIII (1º premio); per il piano regolatore di Aprilia (rimborso spese).

Opere notevoli. Ufficio del centro turistico del Gran Sasso, nell'Aquila. Chiesetta della Madonna della neve, a Campo Imperatore sul Gran Sasso.

FRANCO PETRUCCI nacque l'anno 1905 a Tuscania (Viterbo). Nel 1931 si laureò presso la Scuola Sup. di Architettura di Roma e ottenne, a Milano presso il R. Politecnico, l'abilitazione all'esercizio professionale.

Si è occupato in modo speciale di tecnica ospitaliera. À partecipato a vari concorsi; ricordiamo quelli: per il Pensionato Nazionale di Architettura; per le Chiese della diocesi di Messina (1º e 2º premio); per un palazzo postale a Roma (2º premio); per l'ospedale clinico di Modena (4º premio ex aequo); per il Palazzo del Littorio in Roma, in collaborazione con il « Guf » dell'Urbe, 1934; per la stazione di Venezia, 1935. Collaborò per l'allestimento della Mostra dei Littoriali nel 1935 a Roma; collaborò per la mostra dell'abitazione alla VI Triennale di Milano.

Indicazioni bibliografiche.

Cfr.: « Architettura », Roma, 1933, pag. 603, 616, 617, 752, 754, 755; Ibid., 1935, pag. 631; « L'Architettura italiana », Torino, 1934, pag. 147, 387; « L'Architecture d'ajourd'hui », n. 8, 1934, pag. 77, 80.

FARIELLO, LENTI, MURATORI, PETRUCCI. – COLONIA MARINA DELLA FED. FASC. DELL'URBE (1934).

L'edificio della Colonia si compone, secondo questo progetto, di 5 corpi di fabbrica articolati, in pianta, ad angolo retto, che si raggruppano attorno a due cortili aperti.

Sulla fronte verso il mare s'innalza, coi suoi sei piani, il corpo di fabbrica delle camerate che sono 4 con un insieme di 160 letti per piano e circa 600 complessivamente.

L'ultimo piano è occupato da un vasto solarium e dalle camere del personale stabile di servizio.

Dietro l'ala delle camerate si sviluppano gli altri corpi di fabbrica, e cioè un corpo a due piani, ad essa normale, interamente destinato alle infermerie e ai servizi medici; un terzo corpo, assai vasto e a un solo piano, che contiene il ricreatorio ampio 650 mq. con annesse la cappella e la cabina del cinema; un quarto corpo contenente i servizi generali (cucine, stirerie, depositi ecc.); un quinto corpo coassiale al quarto e con esso allineato, a due piani, riservato agli uffici, ai locali di ritrovo e alle camere dei dirigenti e, finalmente, un sesto corpo a un solo piano, che si salda da una parte al ricreatorio e, dall'altra, all'ala dei dormitori, e che contiene unicamente il refettorio di circa 550 mq.

I servizi occupano complessivamente circa 1000 mq. L'infermeria dispone, su due piani, di circa 800 mq. In ogni piano delle camerate sono riservati ai servizi generali circa 60 mg.

Indicazioni bibliografiche.

ENRICO TEDESCHI - « La Colonia marina XXVIII Ottobre della Federazione dell'Urbe », in: Architettura. Roma, giugno 1935, pag. 341.

MARIO TUFAROLI-LUCIANO

Casa d'affitto in Roma.

MARIO TUFAROLI-LUCIANO nacque a Napoli nel 1903, si laureò nel 1926 presso la R. Scuola Sup. di Architettura di Roma. Si è dedicato a studi urbanistici partecipando assiduamente, in collaborazione con altri, ai numerosi concorsi per piani regolatori di questi ultimi tempi, fra i quali ricordiamo quelli di Foggia (2º premio), Cagliari (3º premio), Pisa (1º premio), Perugia (2º premio), Verona (2º premio), Aprilia (1º premio).

Partecipò inoltre al concorso per le case degli impiegati dello Stato in Roma (1º premio).

Opere notevoli. Nuova Sede della Soc. degli Autori in Roma; Palazzine in via Panama a Roma; Case d'abitazione in piazza dei Prati Strozzi; Villa Nunes-Vais presso Roma; Casa di campagna per un uomo di studio, alla V Triennale di Milano, in collaborazione con L. Moretti e altri; Villino all'Acquatraversa a Roma; Palazzina in via Archimede 79 a Roma; Vari arredamenti.

Indicazioni bibliografiche.

ARCH. - « Una villa nei dintorni di Roma », in: Domus, ottobre 1932, pag. 586.

G. C. PALANTI - Op. cit., pag. 10, 66, 68.
BRUNO MORETTI - « Ville », pag. 150, 151, 162.

MARIO TUFAROLI-LUCIANO. - CASA D'AFFITTO IN ROMA (1933-34).

Questa casa, destinata ad abitazioni di carattere economico, è sorta a Roma in via Grabau, tra la fine del 1933 e il 1934. L'edificio è a 10 piani, compresi un seminterrato e due piani successivamente arretrati; si compone essenzialmente di un corpo doppio servito da una scala centrale. Il piano-tipico è composto di tre appartamenti da 2 o 3 locali; ogni appartamento à una o più logge verso strada, data la particolare soluzione della facciata a logge.

L'ossatura è di cemento armato con muri di riempimento. La zona basamentale è rivestita di travertino di Rapolano scuro; le due zone laterali e la fascia superiore sono rivestite di cortina greificata chiarissima; le logge sono intonacate con Terranova paglierino; gli infissi sono verniciati in giallo cromo. L'area coperta è di mq. 270 e la cubatura dell'edificio è di mc. 9.500.

Indicazioni bibliografiche.

Cfr.: « Architettura », Roma, luglio 1935, pag. 394.

GIORGIO GUIDI

Casa popolare dell' I. C. P. di Roma.

GIORGIO GUIDI, di Roma, nacque nel 1891. Conseguito il diploma di Professore di Disegno architettonico presso l'Accademia di B. Arti di Roma, otteneva più tardi, nel 1928, l'iscrizione nell'Albo degli architetti.

Partecipò, in collaborazione con altri, al concorso per il Teatro comunale di Molfetta (1º premio ex aeguo).

Dal 1924 lavora per conto dell'Istituto autonomo per le Case popolari di Roma, occupandosi principalmente della costruzione di case popolari, e della sistemazione di borgate residenziali e rurali.

Opere notevoli. G. G. à costruito case nei quartieri popolari di S. Ippolito, di Ponte Lungo, di Villa Fiorelli, della Garbatella a Roma, oltre a numerose altre costruzioni di carattere economico.

G. GUIDI. - CASA POPOLARE DELL'I.C.P. DI ROMA. III. 331

Questa casa sorge in via Luigi Orlando, nel quartiere giardino della Garbatella.

La pianta à forma di settore di corona circolare; gli alloggi, di due e tre locali oltre una cucinetta, sono 27 distribuiti nei quattro piani fuori terra. Il piano seminterrato è in parte abitabile, in parte destinato alla lavanderia. I vani effettivi dello stabile sono 72 oltre a due stenditoi ricavati sulla terrazza di copertura.

Il vano medio à una superficie lorda di mq. 21,50 e un'area utile di mq. 18,26, la differenza è dovuta, nella misura del 9,60%, all'ingombro dei muri e, nella misura del 6,80%, all'ingombro dei vani scalari.

La costruzione è a ingabbiatura normale di cemento armato; le cortine murarie di riempimento furono eseguite con blocchi forati e con lastre a struttura cellulare di conglomerato di pomice. Pure i tramezzi interni sono di lastre o tavelle di conglomerato di pomice e i solai sono costituiti di speciali tavelloni di pomice retinata, appoggiati sulle travi di ferro. L'area totale del lotto è di mq. 1.200, la superficie coperta dello stabile è di mq. 414, il volume lordo complessivo è di mc. 7.200.

Indicazioni bibliografiche.

Cfr.: « Architettura », Roma, febbraio 1936, pag. 88.

LUIGI COSENZA

Scuola media per il Comune di Napoli, progetto.

LUIGI COSENZA, nato a Napoli nel 1905, vi si addottorò in Ingegneria, presso quel Politecnico, nel 1928; nello stesso anno conseguì l'abilitazione all'esercizio professionale presso il R. Politecnico di Milano.

Prese parte al concorso per il Palazzo del Littorio in Roma, 1934, al concorso per l'Auditorium di Roma, 1935 (classificato fra i primi 6), al concorso per una Scuola media a Napoli (invitato alla gara di 2º grado).

Opere notevoli. Mercato Ittico a Napoli; Villa a Posillipo, in collab. con B. Rudofski; Villa a Napoli.

Indicazioni bibliografiche.

GIUSEPPE PAGANO - « Il concorso per il Palazzo del Littorio », in: Casabella, n. 82, Milano, ottobre 1934.

AGNOLDOMENICO PICA - « Progetti per un Auditorium in Roma », in: Casabella, n. 91, Milano, luglio 1935.

GIUSEPPE PAGANO - « Un architetto: Luigi Cosenza », in: Casabella, n. 100, Milano, aprile 1936.

L. COSENZA. - SCUOLA A NAPOLI - PROGETTO. III. 332-33

Il fabbricato per questa scuola media dovrebbe sorgere al Ponte di Casanova in Napoli.

L'area è orientata col suo asse minore con 15º di spostamento verso Est sulla direzione Sud, e quindi approssimativamente di 33º sempre verso Est dalla direzione dell'asse eliotermico. I vari corpi di fabbrica che compongono l'edificio ànno forma rettangolare allungata, rapportata a un modulo costante di m. 9; i piani sono a sbalzo su due file di pilastri arretrati dal fronte m. 2,65 e portano i muri perimetrali di chiusura, Questi muri sono di natura diversa a seconda dell'orientamento della fronte: di materiale trasparente (cristallo) sulle fronti esterne, di materiale opaco (mattone) sulle fronti interne e laterali. Tutte le coperture sono sistemate a solarium, salvo quella del gruppo vestiboli che è di vetrocemento.

L'edificio si arretra rispetto alle strade circostanti, salvo dalla parte Nord, lungo la quale si allunga un corpo di fabbrica basso, che delimita i giardini interni ed è percorso da una fascia di cristallo a tre metri da terra. Intorno, all'ingresso, sistemato sulla via Casanova, si raggruppano i tre padiglioni principali delle aule scolastiche, creando, con l'arretramento del corpo centrale, un giardino alberato, e delimitando nettamente, con i due fianchi pieni, le prospetive laterali.

L'edificio complessivamente comprende: un'aula magna contenente tutti gli alunni in piedi (piano terra); 28 aule per 40 alunni ciascuna (n. 14 al 1º piano e n. 14 al 2º piano); 5 aule per il gabinetto di fisica, per il gabinetto di scienze naturali, per un gabinetto di geografia (al piano terreno e al 1º piano); due locali per aule di disegno capaci di 40 tavoli (al piano delle terrazze); due locali per la biblioteca (al piano terra); 3 aule per l'insegnamento della musica e canto corale (al 2º piano); 6 stanze per la presidenza, la segreteria ecc. (al 1º piano); due stanze per deposito (al piano terra); 3 stanze per gli spogliatoi delle alunne (al 1º piano e al 2º piano); un giardino d'infanzia composto di 4 locali (al piano terra); un appartamento per il custode (al piano terreno).

Tale distribuzione è resa possibile, su due piani soli, dalla struttura stessa a sbalzo di tutto l'edificio, per la quale, pur rispettando le zone libere del giardino, i corpi di fabbrica sorretti dai sottili tronchi di cemento armato dei pilastri, scavalcano gran parte del terreno.

L'ossatura portante è di cemento armato. Due file di pilastri arretrati, come si è detto, di m. 2,65 rispetto alla fronte e aventi un interasse costante di 9 m., sono collegati nelle direzioni ortogonali da due ordini di travi, e determinano così il traliccio portante delle piastre dei solai. Le pareti laterali di chiusura, dove esistono, sono portate dagli sbalzi dei solai e irrigidite tra due di essi.

Il costo dell'opera è di circa due milioni di lire corrispondenti a L. 1.820 circa per alunno.

Indicazioni bibliografiche.

Cfr.: « Casabella », n. 100, Milano, aprile 1936.

GIUSEPPE VACCARO - GINO FRANZI

Palazzo delle Regie Poste in Napoli.

GIUSEPPE VACCARO nacque a Bologna l'anno 1896. Laureatosi in Architettura nel 1920 presso la R. Scuola di Applicazione per gli Ingegneri di Bologna, fu assistente nella medesima Scuola negli anni 1920-21; trasferitosi poi a Roma, vi conseguiva nel 1934, la libera docenza in Architettura tecnica presso quella Università.

È accademico Clementino.

Ebbe a collaborare in varie riprese con M. Piacentini.

Presentò progetti e proposte a numerose gare di architettura; ricordiamo fra i più notevoli i concorsi nazionali: per la sistemazione di Piazza Balduina in Roma, 1923 (1º premio); per il monumento ai Caduti di Bologna, 1924 (1º prem.o); per il Palazzo delle Regie Poste in Napoli, in collaborazione con G. Franzi (1º premio); per la Cattedrale della Spezia (invito alla gara di II grado); per il palazzo delle Corporazioni in Roma (concorso a inviti, 1º premio ex aequo); per l'Aula magna della Università di Bologna; per il Palazzo del Littorio in Roma, 1934 (invito alla gara di II grado, che poi non ebbe seguito).

G. V. prese parte, in collaborazione con Broggi e Franzi, al concorso internazionale per il Palazzo della Società delle Nazioni a Ginevra, 1927 (1º premio ex aequo).

Opere notevoli. Sede dell'Associazione dei Mutilati in Bologna, in via Parigi (ricavata dall'adattamento di vecchi edifici); Case di abitazione della Cooperativa dei Mutilati di Bologna a S. Isaia, fuori Porta Lame e in altre zone, a Bologna; Monumento ai Caduti a S. Giovanni in Persiceto (Bologna); Casa del Fascio di Vergato (Bologna); collaborazione con altri architetti di varie nazioni per il Palazzo della Soc. delle Nazioni a Ginevra; Ministero delle Corporazioni a Roma, in collaborazione con M. Piacentini; Scuola di Ingegneria di Bologna (1933-35); Palazzo delle Poste di Napoli, in collaborazione con G. Franzi (1932-36).

Sistemazione del centro urbano di Lugo (in corso di esecuzione).

Scritti notevoli. « Schemi distributivi di Architettura ». Ed. Maylender, Bologna, 1933 - « Concorsi e costruzioni pubbliche ». Relazione presentata al XIII Congresso degli Architetti. Roma, 1935. - Vari altri articoli in quotidiani e riviste. Indicazioni bibliografiche.

NINO BERTOCCHI - « Giuseppe Vaccaro ». Ed. « Les Archives internationales », Ginevra.

MARCELLO PIACENTINI - « Architettura d'oggi ». Roma, Cremonese, 1930.

MARCELLO PIACENTINI - « Opere di Giuseppe Vaccaro », in: Architettura. Roma, ottobre 1932, pag. 513.

Cfr. « Architettura », Roma, 1933, pag. 603, 666; « V Triennale di Milano », fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1933, pag. 134, 143.

GINO FRANZI, nato a Pallanza (Novara) nel 1898, si laureò in Architettura presso il R. Politecnico di Torino nel 1924. Partecipò a molti concorsi per temi svariatissimi. Ricordiamo qui il concorso internazionale per il palazzo della Soc. delle Nazioni a Ginevra, in collaborazione con Broggi e G. Vaccaro, 1927 (1º premio ex aequo); il concorso nazionale per il Palazzo delle Poste di Napoli, in collaborazione con G. Vaccaro, 1928 (1º premio); il concorso per una rotonda balneare a Senigallia (medaglia d'oro); i concorsi per i 4 palazzi postali di Roma, 1933 (2º premio); il concorso per la Colonia marina della Fed. Fasc. di Vercelli, in collab. con Martelli e Torri, 1933; il concorso per la Casa del Fascio con teatro di Oleggio (Novara), in collaborazione con gli ingegneri Martelli e Torri, 1933 (1º e 2º premio); il concorso per il piano regolatore di Novara, in collaborazione con Ceresa, Martelli e Torri, 1933 (4º premio).

Opere notevoli. Istituto di Frutticoltura e di Elettrogenetica sulla via Cassia a Roma, 1927; Villa Lloyd all'Alpino (Stresa), 1929: Palazzina Mora e Martini in via Archimede a Roma. 1931: Palazzo delle Poste di Napoli, in collaborazione con G. Vaccaro, 1928-36; Teatro e Casa del Fascio di Oleggio (Novara), in collab. con gli ing. Martelli e Torri; arredamento della Sede Centrale del « Raci » in via Po 14 a Roma, 1931: arredamento della Presidenza dell'Enit in via Marghera 2 a Roma, 1933; arredamenti del circolo Aquilano all'Aquila, 1933 e della Presidenza della Soc. Montecatini in Roma, 1936.

Indicazioni bibliografiche.

ROBERTO PAPINI - « La casa di un architetto serio », in: Architettura. Roma, maggio 1933, pag. 265.

BRUNO MORETTI - « Ville », pag. 143-45.

Cfr. anche: Ibid., 1933, pag. 603, 649.

GIUSEPPE VACCARO, GINO FRANZI. - PALAZZO DELLE POSTE A NAPOLI. III. 319-23

L'edificio, che copre un'area di circa mq. 6.000, si addossa nella parte posteriore all'antico Chiostro di Monteoliveto, completamente ripristinato. La fronte principale prospetta sulla nuova Piazza delle Poste, centro di tutto il rinnovato quartiere della Carità. Questa fronte si svolge lungo una linea iperbolica, allo scopo di avere la curvatura minima agli estremi dove essa confina con fronti rettilinee, e massima al centro.

Il grande vestibolo che si apre sul centro della facciata occupa l'altezza dei tre piani, che sono disimpegnati da ballatoi in vista e collegati dalla scala centrale e dai due ascen- 91 sori laterali.

Nel centro del vestibolo sorge un pilone cavo contenente il fascio dei cavi telegrafici, che convergono al centro del salone degli apparati dell'ultimo piano e collegano questo con il sottosuolo, dove i cavi stessi si diramano.

L'edificio contiene i servizi pubblici postali e telegrafici e la Direzione provinciale di Napoli.

Nel piano terreno sono ricavate le tre grandi sale a sportelli per il pubblico (telegrafi, poste, vaglia), tutte facenti capo all'atrio centrale, insieme ai servizi minori (casellario americano, sala di scrittura, sala dei conti correnti e scala di accesso alla Direzione provinciale).

Dietro a ogni batteria di sportelli, sono sistemati i corrispondenti locali di smistamento.

Al 1º e 2º piano trovano posto la Direzione provinciale e i servizi dipendenti o secondari. Al 3º piano è disposto il grande salone degli apparati telegrafici, a forma di martello (lunghezza m. 130), tutto controllabile dal centro, il refettorio per gli impiegati e gli uffici del Direttore e dipendenti.

Nel piano seminterrato: (piano terreno sulla via laterale A. Diaz) sono disposti l'accesso dei furgoni postali, la sala pacchi. la sala corrispondenze militari, i locali per il Dopolavoro, per la Milizia postelegrafonica e per la « Provvida ».

Le fondazioni sono a solaio rovescio diviso in 9 lotti separati da giunti di dilatazione. L'ossatura portante è a gabbia di cemento armato. In talune parti (salone dei vaglia, salone degli apparati telegrafici) l'ossatura è mista di cemento armato e ferro (colonne portanti) onde evitare l'eccessivo ingombro degli elementi verticali. I solai sono di tipo misto di cemento armato e cotto.

Il riscaldamento è centrale a termosifone, con applicazione parziale di termoconvettori. Per i saloni del pubblico e degli apparati telegrafici, il riscaldamento è ad aria. Si sono inoltre installati impianti per la posta pneumatica, trasformatori meccanici a nastro per l'impostazione, trasportatori di dispacci nella sala degli apparati telegrafici e orologi elettrici a comando centrale, che funzionano nei principali uffici.

Per il rivestimento esterno e per quello dei saloni pubblici si sono impiegati: marmo di Valle Strona, Diorite di Anzola, Rosso del Monte Amiata, marmo di Vitulano, pietra di Bellona. Il rivestimento della volta della sala dei vaglia, della pensilina esterna e altri elementi, sono eseguiti con vetro « Desagnat » (Fontana).

Si sono fatte varie applicazioni di vetrocemento (scala principale, ecc.). Gli infissi esterni sono a telaio metallico rivestito di acciaio inossidabile, le finestre sono munite di tende esterne avvolgibili.

L'isolamento termico delle coperture a terrazza si è ottenuto con strati di cellulite e con controsoffittature di graticcio

I pavimenti di gran parte dei locali (mg. 20.000 circa) sono di « linoleum », e così pure le zoccolature dei corridoi.

Indicazioni bibliografiche.

GIUSEPPE VACCARO - « Edificio per le Poste e Telegrafi di Napoli », in: Architettura. Roma, agosto 1936, pag. 353.

La Scuola di Ingegneria di Bologna.

Per G. Vaccaro v. pag. 90.

GIUSEPPE VACCARO. - LA SCUOLA DI INGEGNERIA DI BOLOGNA (1933-35).

L'ubicazione della Scuola è veramente eccezionale. Essa sorge alle falde dell'amena collina dell'Osservanza, nell'antico parco della villa Cassarini, che supera in superficie i 60.000 mq. ed è ricco di vegetazione secolare. Da questa posizione si domina, a N, il panorama della città che si adagia nella pianura, a S, quello della collina verdeggiante e dolce. L'edificio, caratterizzato dalle vetrate amplissime, si svolge secondo il ritmo orizzontale delle sue masse chiare per l'intonaco Terranova. Le sole accentuazioni verticali si riscontrano in corrispondenza dei locali di rappresentanza e nella torre.

La disposizione dei corpi di fabbrica è a pettine. Ogni piano di ciascun elemento del pettine è destinato a una materia, con aula, studio del professore e dell'assistente, sala per i modelli ecc. Ogni materia è quindi completamente indipendente dall'altra. Nel corpo di collegamento, disposto normalmente all'asse eliotermico, si trovano, oltre i corridoi di disimpegno e i gruppi di latrine collocati fra i bracci laterali, le aule da disegno. Queste ànno orientamento a NNE. e sono munite di vetrate continue della lunghezza di m. 35 completamente apribili mediante un dispositivo elettrico. Al disopra di tale vetrata è disposta una fila di telai a « Wasistas » per l'areazione parziale. Il riscaldamento delle aule da disegno è ottenuto a mezzo di areotermi collocati in una canalizzazione situata nello spazio compreso fra le vetrate e i pilastri portanti, che sono da esse arretrati di circa 1 metro.

I tavoli da disegno sono metallici e muniti di lampade individuali con presa di corrente nel pavimento. Lungo la parete opposta alle finestre sono disposti i mobili con i cassetti per i disegni.

All'estremità occidentale del corpo di collegamento, si trova l'ingresso principale della scuola, attorno al quale si raggruppano i locali amministrativi e rappresentativi. Nel primo tratto del braccio di collegamento sono ricavati il vestibolo, la scala e, sopra, l'Aula Magna e la Sala del Consiglio dei Professori che è anche sala di lettura della biblioteca. Il magazzino di questa, capace di oltre 60.000 volumi, è collocato

in una torre alta 45 metri, posta sull'ingresso e in diretto contatto con la sala di lettura. La torre è munita di scaffalature metalliche a ripiani spostabili disposte in 12 ordini dell'altezza di m. 2,40 ciascuno: i piani sono disimpegnati da una scaletta metallica e da un ascensore. La torre è inoltre utilizzata come osservatorio geodetico. Essa è illuminata da una serie di larghe finestre a N, cui fanno riscontro a S. piccole finestrelle allo scopo di stabilire correnti d'aria, evitando l'insolazione dannosa ai libri. La parete E. della torre è costruita di vetrocemento e illumina la scala.

L'ingresso è preceduto da un'ampia pensilina di cemento armato.

L'ingresso di servizio dell'edificio si trova al lato opposto (E.) in corrispondenza di una via secondaria. Il deposito di combustibili è collocato nel sotterraneo in posizione tale da rendere facile il rifornimento da questo ingresso.

Tutti i laboratori sperimentali sono collocati al piano terreno e disposti in modo che ogni laboratorio viene a trovarsi in posizione verticalmente corrispondente a quella delle aule della relativa materia, cui è collegato con apposite scale, Notevole è l'impianto idroelettrico sperimentale, per cui si è utilizzato la collina retrostante. L'impianto comprende un serbatoio di mc. 60, una condotta forzata con salto di m. 30 e una condotta di ricupero, munita di pompa.

La capacità della Scuola è di 300 allievi.

L'ossatura portante è tutta di cemento armato con disposizione di pilastri a interassi costanti di m. 5, salvo per alcuni locali di eccezionali dimensioni.

Le murature di riempimento sono di mattoni e i solai sono misti di cemento armato e laterizi. La copertura, che è a terrazzo, potrà essere utilizzata per ricreazioni sportive. L'area coperta è di circa 5.000 mq. La cubatura complessiva è di circa 100.000 mc. Il costo si aggira sulle L. 80 al mc. vuoto per pieno fuori terra.

La costruzione, iniziata nel dicembre 1933, è stata terminata e inaugurata il 28 ottobre 1935.

Indicazioni bibliografiche.

AGNOLDOMENICO PICA - « Bologna, anno XII: Demolire, rinnovare, edificare », in: L'Ambrosiano, Milano, 4-5 agosto 1934.

GIUSEPPE VACCARO - « L'edificio per la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna », in: Architettura, Roma, marzo 1936, pag. 97.

GIO PONTI - « Capovolgimenti », in: Domus, n. 102, Milano, giugno 1936, pag. 18.

PARTE NONA

UFFICIO TECNICO DELL' I. N. A.

Autorimessa di Venezia.

UFFICIO TECNICO DELL'I.N.A. - L'AUTORIMESSA DI VENEZIA (1933-34).

La grande autorimessa di Venezia sorge sul piazzale Roma al punto d'arrivo, cioè, del nuovo ponte lagunare del Littorio in città.

L'edificio è capace di 1000 macchine e offre posto ad altre 300 sui terrazzi, allo scoperto. Capacità che, date le strutture impiegate, potrà, all'occorrenza, essere agevolmente raddoppiata. I vari ripiani sono disimpegnati da due rampe elicoidali dello sviluppo di m. 500 ciascuna, una per le macchine che salgono, l'altra per quelle che scendono; le rampe sono larghe m. 4,80, di cui m. 1,20 corrispondenti a una banchina pedonale, ànno una pendenza variabile dal 10,66% all'8,12%. L'edificio è suddiviso in lotti indipendenti con interposti giunti di dilatazione. Le rimesse per le macchine sono alte m. 2,60, escluso lo spessore della trave.

Accanto ai più completi servizi per la manutenzione delle macchine (verniciatura, prova e registrazione dei freni, lavaggio, distribuzione di lubrificanti, ecc.) trovano posto nell'edificio locali per negozi, gabinetti, bagni, agenzie turistiche, caffè, ecc. L'impianto termico è a termosifone per gli uffici e i negozi, ad aria calda per gli altri ambienti.

La struttura è a ossatura portante di cemento armato e sorge su fondazioni poggianti su uno strato di terreno palificato a rifiuto. Le solette, a nervature in vista, furono calcolate per un sovraccarico di 1000 kg.mq. La cubatura complessiva è di mc. 126 073 su una superficie coperta di mq. 9 456.

Indicazioni bibliografiche.

UGO NEBBIA - « Autorimessa a Venezia », in: Casabella, n. 83, Milano, novembre 1934.

- « Autorimessa a Venezia », in: Architettura. Roma, gennaio 1935, pag. 19.

Cfr. pure « Moderne Bauformen », 1934.

ANTONIO MARCHI

Sede di una Società di Canottieri a Venezia, progetto.

ANTONIO MARCHI, nato a Venezia nel 1911, studiò presso l'Accademia di Belle Arti e la Scuola Superiore di Architettura di Venezia, indi presso la Scuola Sup. di Architettura di Firenze e l'Università di Innsbruck.

Si è occupato particolarmente di progetti di studi cinematografici e di edifici sportivi, di scenografia e di pittura pubblicitaria.

À collaborato o collabora a numerosi periodici; ricordiamo: «Il Ventuno» di Venezia; «Quadrante» di Roma; «La Gazzetta di Venezia»; «L'Unione di Tunisi»; «49ª Legione S. Marco», fasc. speciale pubblicato nel 1935-XIII dalla M.V.S.N. di Venezia.

À partecipato più volte a concorsi nazionali, fra i quali citiamo: il Concorso-Mostra di Architettura a Venezia, 1933 (1º premio); i Littoriali di Firenze, 1934; il concorso per il « Sacrario del Martirologio Adriatico », 1935 (1º premio ex aequo). À preso parte alla Mostra naz. di Architettura di Bologna nel 1932, alla Mostra naz. di Architettura di Venezia nel 1933. alla prima Mostra naz. di Architettura marinara a Trieste nel 1934, alla VI Triennale di Milano nel 1936.

Opere notevoli. Arredamento di casa B. Sbrissa, Venezia (1934); arredamento di casa M. Marchi, Verona (1934); arredamento dell'appartamento di V. Dallari a Milano (1935); Cappella Carraro nel cimitero di Mirano presso Venezia.

Indicazioni bibliografiche.

ERRINO M. FONTANA - «Manifestazioni artistiche a Venezia» in: L'Italia Letteraria, giugno 1933.

U. APOLLONIO - « Architettura marinara » in: Il Corriere Padano, Ferrara 26 giugno 1934.

G. L. DORIGO - «Scenografía e Teatro» in: La Gazzetta di Venezia, Venezia, 3 maggio 1934.

Cfr. pure gli articoli di P. M. Bardi in: L'Ambrosiano del 2 e 8-6 1932; F. Pasinetti in: II Ventuno, n. 6, 1932; R. F. Selvatico: ibid, n. 15, 1933; C. Savoia in: L'Assalto, Bologna, 18-6-1932; V. Querèl in: II Secolo XIX, 5-4-1933, 7-6-1933 e L'Impero, 8-4-1933, 26-5-1933; E. Padoan in: La Gazzetta di Venezia, 21-4-1933, 24-2-1936.

ANTONIO MARCHI. – SEDE PER UNA SOCIETÀ CANOT-TIERI IN VENEZIA. - PROGETTO (1935). III. 334-35

La località destinata all'edificio è alle Zattere. L'area necessaria alla costruzione è di circa 3.200 mq. di cui 2.650 sull'acqua.

L'edificio è costituito di due corpi: l'uno quadrangolare a 3 piani, l'altro rettangolare a 2 soli piani.

Al piano terreno sono collocati i vari servizi: il calafataggio coperto che occupa un'area di mq. 80, un deposito di imbarcazioni da corsa capace di 50 barche — su di un'area di mq. 300 — e uno per barche da passeggio capace di 30 barche.

Gli spogliatoi per uomini con guardaroba, docce, lavabi e ritirate, per 330 persone, occupano un'area di mg. 140.

È prevista una sezione femminile separata per 50 signore su un'area di mq. 45 e un'officina per piccole riparazioni immediate.

Dal terrazzo, che si protende nella laguna, si accede alla biglietteria. Da questa, attraverso il vestibolo, si passa al piano superiore nel quale trovano posto: la segreteria, la direzione, la sala del Consiglio e delle riunioni (mq. 182), la sala di lettura, la biblioteca, la sala per le riunioni femminili e una sala da gioco.

Nel corpo laterale rettangolare, al piano terra, si trova la piscina di allenamento con bacino di mq. 300. Attiguo a questa

94 è il locale per l'ambulanza e il pronto soccorso; il piano superiore è occupato dalla palestra ginnastica di allenamento.

Comunicante con questa, è l'abitazione del custode che è sistemata su un solettone poggiante su due pilastri di cemento armato ed è accessibile direttamente mediante una scala esterna.

La piscina è in parte coperta a vetri.

La scala, che dall'ingresso al piano terra immette agli uffici, comunica anche col terzo piano dove si sono ricavati un salone con ristorante e mescita, e, verso la laguna, un'ampia terrazza coperta da una pensilina a sbalzo. L'edificio è previsto a ossatura di cemento armato con solai misti e coperture a terrazza.

IGNAZIO GARDELLA

Riordino e ampliamento della Villa di un Collezionista in Milano.

Per I. Gardella v. pag. 78.

IGNAZIO GARDELLA. - RIORDINO E AMPLIAMENTO DELLA VILLA DI UN COLLEZIONISTA IN MILANO. III. 339-41

Scopo delle opere eseguite, oltre che l'ampliamento delle sale, è stato quello di creare un ambiente meglio adatto alla singolarità della funzione di questa villa che è destinata ad accogliere, fra ricche collezioni d'arte antica, il normale svolgimento della vita odierna.

Demoliti tutti i tavolati preesistenti, si è liberata la struttura portante e si è soppresso, nella parte corrispondente al piano terreno, il muro di facciata verso Sud, che era solamente muro di riempimento, ampliando da questo lato la villa.

Il corpo aggiunto è, in pianta, una striscia rettangolare chiusa lateralmente da due muri che, insieme coi pilastri intermedi, portano il solaio di copertura a terrazzo. Al piano terreno, dietro alla struttura portante dei pilastri e indipendente da essa, è una vetrina costituita da due pareti racchiudenti una striscia della larghezza di cm. 60, continua per tutta la fronte, destinata ad accogliere fiori, piante e oggetti d'arte.

Delle due pareti, quella esterna è in parte a zone vetrate e in parte a diaframmi di lastre lucide di granito del Boden, quella interna è tutta vetrata. Un modulo costante determina lo scomparto delle vetrate, gli intervalli dei diaframmi, la riquadratura delle lastre di marmo e anche tutte le dimensioni della sistemazione interna.

Nell'interno si è ricavata un'anticamera di disimpegno: da questa, una porta immette nel soggiorno.

Qui, come si è detto, demoliti tutti i tavolati preesistenti, si è ottenuto un unico ambiente suddiviso in zone dalle porzioni di muratura portante lasciate libere. Un diaframma sottile di marmo delimita la zona destinata a sala da pranzo, che è servita indipendentemente.

Due pareti a vetri escludono dall'ambiente di soggiorno le zone perimetrali irregolari, che vengono così sfruttate per disporvi le collezioni di oggetti d'arte, costituendo - torno, torno alla sala - come una fascia suggestiva e preziosa.

Il soggiorno è stato dotato di impianto di condizionamento

dell'aria. Il pavimento del soggiorno è completamente a lastre quadrate di marmo bianco di Lasa, le pareti sono rivestite di intonaco grigio chiarissimo, il soffitto è lisciato a gesso color azzurro chiaro. Il diaframma interno è rivestito di lastre lucide di granito grigio del Boden. Le vetrate sono intelaiate con profilati di ferro verniciati con smalto opaco bianco. Nelle zone perimetrali, al di fuori delle vetrate, il pavimento è a lastre di serpentino e le pareti sono rivestite di lacca lucida color rosso scurissimo. Pure a lastre di serpentino sono pavimentate l'anticamera e la scala del portico, mentre il portico d'ingresso è a lastre quadrate di beola segata. All'esterno del corpo aggiunto i muri laterali sono rivestiti di sassi bianchi tondi del Ticino, e i diaframmi intervallati alle vetrate sono di lastre di granito del Boden; il resto, pi-

Indicazioni bibliografiche.

lastri e architrave, è a intonaco naturale.

RAFFAELLO GIOLLI - « Sistemazioni nuove », in: Casabella, n. 101, Milano, maggio 1936.

PLINIO MARCONI - « Sistemazione di una villa in Milano », in: Architettura. Roma, luglio 1936, pag. 322.

GUIDO FRETTE

Villa in collina, progetto,

GUIDO FRETTE, nato nel 1901 a Viareggio, si diplomò in Disegno architettonico presso la R. Accademia di Belle Arti di Milano, indi, nel 1926 e sempre a Milano, si laureò presso la Facoltà di Architettura del R. Politecnico.

Fu tra i primi fautori del movimento italiano per l'architettura razionalista e, come tale, appartenne al « Gruppo 7 ». Partecipò al concorso dell'I.C.P. per case popolari a Milano, nel 1928, indi - in collaborazione - al concorso per l'ingresso al parco dei divertimenti della Fiera Campionaria di Milano (1º premio).

Opere notevoli. Interni della «Casa elettrica» alla IV Triennale di Monza, in collaborazione (1930); Ville signorili; Case popolari; Cappelle funerarie; Numerosi negozi e arredamenti privati a Milano; Saletta di D'Annunzio alla Mostra aeronautica italiana del 1934: Sezione del ciclismo nella Mostra dello Sport, tenutasi a Milano nel 1935; Collaborazione per l'allestimento della Mostra dei materiali edilizi alla VI Triennale di Milano, 1936.

Indicazioni bibliografiche.

- « 1ª Esposizione italiana di Architettura razionale ». De Alberti, Roma, 1928.

ALBERTO SARTORIS - Op. cit., pag. 331, 332, 340-342.

ROBERTO ALOI - Op. cit., pag. 81.

MARIO LABÒ - « Architettura e arredamento del negozio », pag. 110 e pag. 111.

G. FRETTE. - VILLA IN COLLINA - PROGETTO (1935). III. 342

Ouesta villa - attualmente in costruzione - sorgerà sulla sommità di una collina presso Tortona, in località amenissima. La costruzione si compone di due piani, uno sopraelevato, e uno seminterrato; nel primo sono sistemati tutti i locali di abitazione e qualche servizio, nel secondo i servizi più tipici. Le camere da letto padronali sono tutte orientate a Est, mentre i servizi del piano rialzato sono sistemati a Ovest. Il soggiorno guarda su tre lati, Est-Sud-Ovest; esso dà sulla terrazza che, spingendosi in direzione Ovest, dove il terreno discende, crea una specie di belvedere. La terrazza sarà protetta sulla fronte Sud da grandi tende.

Davanti all'autorimessa si svolge un portico sotto al quale trova posto il lavatoio (a Nord-Est); di qui si accede pure ai locali di servizio.

Le pareti esterne sono rivestite di intonaco bianco spugnoso e ruvido mescolato a polvere di marmo. La pavimentazione della terrazza è a mattoni disposti a spina di pesce. Le finestre avranno tapparelle di legno colorate in verde pallido, le porte saranno di faggio lucido a telaio interno. I pavimenti della sala di soggiorno, delle camere da letto e dello studio saranno di rovere.

A destra della scala di accesso, sulla fronte Est, verrà collocato un altorilievo di Arturo Martini rappresentante l'« Ospitalità ».

Indicazioni bibliografiche.

- « Una casa in collina dell'arch. Guido Frette », in: Domus, marzo 1936, pag. 16.

GUARNIERO DANIEL - ANGELO SIRTORI

Stabilimento «Triplex» a Milano, progetto

GUARNIERO DANIEL nacque a Berlino nel 1898, si laureò in Architettura successivamente presso il Politecnico di Berlino, nel 1922, e presso il R. Politecnico di Milano nel 1933. Si è dedicato a particolari studi e a ricerche sulla casa rurale; a questo proposito à ordinato, in collaborazione con G. Pagano, la mostra dell'architettura rurale della VI Triennale di Milano (1936).

Collabora normalmente alla rivista «Bauwelt» di Berlino. À partecipato a parecchi concorsi; ricordiamo qui quelli per il grattacielo della Freidrichstrasse di Berlino (1º premio), e per la piscina dello stadio di Berlino-Lehrterstrasse (1º premio).

Opere notevoli. Edificio postale a Berlino-Skalitzerstrasse; Piscina dello stadio di Berlino-Lehrterstrasse; Nido Emilia Bossi a Mortara, in collaborazione con L. Baldessari; Stabilimento « Triplex » a Milano in collaborazione con A. Sirtori.

ANGELO SIRTORI, nato a Vignate (Milano) nel 1905, si laureò in architettura presso il R. Politecnico di Milano nel 1932. Si è occupato specialmente dello studio di progetti di sanatori e di stabilimenti industriali. Partecipò, solo o in collaborazione, a vari concorsi nazionali; ricorderemo, per tutti, quello per il Monumento al Marinaio d'Italia in Brindisi.

Opere notevoli. Alcune case di abitazione di tipo civile economico a Milano; Stabilimento « Triplex » (attualmente in costruzione) in collaborazione con G. Daniel.

GUARNIERO DANIEL, ANGELO SIRTORI. – STABILIMENTO « TRIPLEX » A MILANO - PROGETTO (1936).

Lo stabilimento fu studiato in funzione delle necessità della «S. I. Triplex » che fabbrica cucine, fornelli e scaldabagni a gas. Consta di due edifici collegati, di cui il primo a tre piani e seminterrato, e il secondo di un solo piano con copertura a denti di sega. La costruzione fu iniziata ai primi di gennaio 1936.

L'edificio alto conterrà gli uffici e i grandi saloni di montaggio. La struttura è mista di muratura nelle parti terminali, e di cemento armato nella parte restante. I pilastri perimetrali portano le travi rispettive a sbalzo, e pertanto si trovano arretrati dal filo esterno del muro per tutto lo spessore dello stesso. Le finestre vengono messe in opera all'esterno del parapetto e di una pensilina di appoggio per una sporgenza di cm. 12. I pilastri risultano così arretrati, rispetto ai vetri, di 50 cm., dando luogo a finestre lunghe quanto la facciata. Il getto dei pilastri di cemento armato fu eseguito entro tubi di eternit che sono stati mantenuti come rivestimento.

Le due torri terminali e la zoccolatura di facciata sono rivestiti di mattoni a vista; la facciata à un rivestimento di « arcintonaco » spruzzato su intonaco rustico, in modo da ottenere una grana grossissima. Le pensiline sono di cemento armato. All'edificio ora descritto ne è annesso un altro, come si è accennato, di circa mq. 5.500 con copertura a denti di sega per il quale fu adottata la struttura metallica onde abbreviare il tempo di esecuzione.

ALBERTO MARIO PUCCI

Villa a Fidenza.

ALBERTO MARIO PUCCI, di Modena, nacque nel 1902. Laureatosi nel 1925 in Ingegneria civile presso la Scuola di Applicazione di Bologna, è ora (1936) laureando in Architettura presso la Scuola Superiore di Architettura di Roma.

A. M. P. si è dedicato in modo particolarissimo agli studi urbanistici ed è uno dei più assidui frequentatori dei concorsi per piani regolatori, ai quali si è sempre presentato in collaborazione con altri colleghi. Di questi progetti di carattere urbanistico ricordiamo quelli per: S. Pellegrino, 1930 (2º premio); Bolzano, 1931; Genova, 1932 (3ºpremio); Verona (1º premio ex aequo); Piacenza (1º premio ex aequo); Castelfranco Emilia (1º premio); Gallarate (1º premio); Como (1º premio); Rimini (1º premio); Fiera-Esposizione di Bologna (1º premio).

A. M. P. à pure partecipato, in collaborazione con P. Bottoni, al concorso per l'Ospedale policlinico di Modena.

Circa l'intensa attività urbanistica di questo architetto ricorderemo pure la sua collaborazione con P. Bottoni e F. Natoli per l'ordinamento della mostra di urbanistica alla VI Triennale di Milano (1936) e le pubblicazioni da lui fatte, insieme ai Colleghi, circa i progetti di piano regolatore per Verona, Piacenza, Gallarate.

A. M. P. à esposto alla V (1933) e alla VI (1936) Triennale di Milano e alla Esposizione di Brusselle (1935). a collaborare con Le Corbusier e P. Jeanneret nello studio del piano regolatore di Algeri.

G. F. partecipò a una ventina di concorsi d'architettura. Vanno poi segnalati i numerosi progetti studiati da G. F. come applicazione della sua « tensistruttura » (progetto di grattanuvole, progetto di case per scapoli).

Opere notevoli. Nuova Sede della Società dell'Acquamarcia in Roma; varie ville signorili a Roma e sulla riviera ligure; allestimenti scenici cinematografici.

Scritti notevoli. «Tensistruttura», in: Savigliano. Bollettino tecnico delle Officine di Savigliano, gennaio-aprile 1932 - «(Tensistruttura). Progetto di casa di abitazione in serie» - «Lettere a Quadrante: Sul problema della casa», in: Quadrante. Roma, gennaio 1934, pag. 17 e pag. 48 - «Tensistruttura, 1934», in: Casabella, n. 74, febbraio 1934 - «Lezione di Viollet-le-Duc», in: Quadrante, marzo 1934 pag. 40 - «Il falso antico», in: Quadrante. Roma, giugno-luglio 1934, pag. 56 - «Progetto di aeroporto civile», in: Casabella, agosto 1934. - «Per la sistemazione del Mausoleo d'Augusto» in: Quadrante, n. 34, Roma 1936, pag. 9.

Inoltre G. F. è autore di vari altri articoli apparsi, sia nelle riviste già citate, sia in altre, come: « Architettura » e « Quadrivio » di Roma ecc.

Indicazioni bibliografiche.

Cfr.: « Architettura », Roma, 1933, pag. 357, 358, 365, 366.

LE CORBUSIER - « Lettera a G. Fiorini », in: Savigliano, gennaio-aprile 1932.

P. M. BARDI - « Belvedere dell'architettura italiana d'oggi », 1934. ALBERTO SARTORIS - Op. cit., II ed. 1935, pag. 342.

G. FIORINI. - CASA PER SCAPOLI - PROGETTO (1934). III. 351

Questo progetto fa parte dei vari studi compiuti da G. F. come applicazione della sua « tensistruttura ». Mediante la disposizione di questo tipo tutta la zona centrale, longitudinale del fabbricato, compresa fra i pilastri, risulta sollecitata per compressione a causa delle due parti simmetriche, a sbalzo, che sono rette da una serie di tiranti disposti entro le pareti divisorie in piani normali all'asse longitudinale dell'edificio.

Tutto il piano terreno è libero, salvo l'ingombro — ogni 77 m. di sviluppo lineare dell'edificio — di un nucleo chiuso contenente le scale, che servono, ciascuna insieme con una coppia di ascensori, 56 appartamenti. Ognuno di questi nuclei al piano terreno contiene: atrio, guardaroba, centralino telefonico, due sale di ricevimento, toletta per uomini e per signore, cucina, ingresso di servizio, dispensa, credenza e una capace sala da pranzo con mescita.

Nei quattro piani superiori sono disposti gli appartamenti. Ogni piano è alto m. 5.60 essendo diviso in due piani secondari di m. 2,80 di altezza. Gli appartamenti dànno su un ballatoio di disimpegno e sono tutti dotati di terrazza.

Indicazioni bibliografiche.

GUIDO FIORINI - « Progetto di casa in serie per scapoli », in: Quadrante, n. 9, gennaio 1934, pag. 18.

LUIGI MORETTI

Accademia di Scherma al Foro Mussolini in Roma.

LUIGI MORETTI, nato a Roma nel 1907, si laureò nel 1929 presso la Scuola Superiore di Architettura in Roma. Si è dedicato in modo particolare alla costruzione di edifici sportivi, di case per l'O.N.B. e di nuclei edilizi per l'educazione fisica dei giovani.

À poi avuto occasione di studiare dal punto di vista strutturale gli edifici barocchi italiani, e a questo proposito conduce da tempo indagini analitiche destinate a formare la materia di una monografia.

Dal 1930 al '34 L. M. fu assistente presso la Cattedra di Storia e Stili dell'Architettura nella Scuola Sup. di Architettura in Roma, abbinando, dopo il '32, a questa carica quella di assistente alla Cattedra di Restauro dei Monumenti nella medesima Scuola; dal 1931 al '34 fu pensionato nazionale per gli studi romani; dal '33 dirige l'Ufficio tecnico dell'Opera Naz. Balilla in Roma

Studioso di problemi urbanistici, L. M. à affrontato, in collaborazione con altri colleghi, alcune gare per piani regolatori di città italiane; ricordiamo qui quelle per i piani di Faenza (2º premio) e di Perugia (2º premio); ebbe poi a studiare, senza seguito pratico, il piano regolatore del centro turistico di Castel Fusano; alla sua attività di urbanista va pure ascritto un saggio sui progetti per il piano regolatore di Piacenza pubblicato nel 1935 in «Architettura» e lo studio per la sistemazione della zona destinata al Palazzo del Littorio in Roma, studio che l'architetto allegò al suo progetto per il Palazzo stesso.

L. M. si è pure misurato in altri concorsi di carattere più specificatamente architettonico: ricordiamo quelli per le case popolari di Napoli (2º premio) e per il Palazzo del Littorio, 1934 (prescelto per la gara di II grado).

È autore di alcuni articoli apparsi nella « Gazzetta del Mezzogiorno » sul Foro Mussolini e sulle realizzazioni edilizie del Regime fascista.

Opere notevoli. Ripristino del palazzo Muccioli in Roma, di proprietà di S. E. Rennel Rodd; Palazzine di civile abitazione al Lido di Roma; Villa Vallini sulla via Salaria in Roma; Villetta a Tivoli; Casa dell'O.N.B. di Trecate (Novara); Casa dell'O.N.B. di Trastevere in Roma; Accademia di scherma al Foro Mussolini in Roma (1935-36); Piano regolatore definitivo del Foro Mussolini; Casa di campagna per un uomo di studio alla V Triennale di Milano, in collaborazione con M. Paniconi, G. Pediconi, M. Tufaroli-Luciano, I. Zanda.

Indicazioni bibliografiche.

GIO PONTI - « Una bella casa », in: Domus, Milano, ottobre 1932, pag. 582.

G. C. PALANTI - Op. cit., pag. 10.

BRUNO MORETTI - « Ville », pag. 162.

P. M. BARDI - « Belvedere dell'architettura italiana d'oggi », 1934.

— « Catalogo Ufficiale della V Triennale di Milano », a cura di Agnoldomenico Pica, pag. 71, 223, 227, 637, 638, 743.

Cfr. inoltre: « Architettura », Roma, 1933, pag. 512, 523, 524; « V Triennale di Milano », fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1933, pagine 40, 50, 154, 155.

- « Concorso per il Palazzo del Littorio », fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1934, pag. 70.

LUIGI MORETTI. – ACCADEMIA DI SCHERMA AL FORO MUSSOLINI IN ROMA (1935-36).

L'Accademia di Scherma al Foro Mussolini è costituita da due corpi di fabbrica di diversa altezza uniti, in pianta, ad angolo retto. Il corpo più alto comprende il vestibolo d'ingresso, la sala di ritrovo e la scala elicoidale che dà accesso alle gallerie pensili fiancheggianti la sala di scherma; quest'ultima occupa, quasi per intero, il corpo laterale più ampio e basso; l'illuminazione naturale della sala avviene lateralmente e dall'alto. Il soffitto dell'aula di ritrovo à una decorazione a stucco costituita da un fregio di fasci littori composti attorno a una grande M sormontata dall'aquila. La parete che fa da fondale all'accennata scala a elica, è affrescata da Giuseppe Capogrossi. Il rivestimento esterno è a lastre di marmo di Carrara segate contro vena.

L'arredamento interno, interamente disegnato e curato da L. M., è costituito di mobili di legno e tubo d'acciaio cromato, con sedie e poltrone imbottite.

GIUSEPPE SAMONÀ

Edificio postale in via Taranto a Roma-

GIUSEPPE SAMONÀ nacque nel 1898 a Palermo dove, ventiquattro anni più tardi, si laureava in Ingegneria civile presso quel Politecnico.

Nel 1929 a Roma consegui la libera docenza in Architettura generale presso la Scuola Superiore di Architettura. È dal 1930 incaricato per l'insegnamento della Composizione presso la R. Scuola Sup. di Architettura di Napoli.

G. S. partecipò a ventiquattro concorsi; ricordiamo qui i più importanti: concorso per il Palazzo di Giustizia di Campobasso (1º premio ex aequo); Concorso per l'Ingresso e sistemazione della Villa Bellini di Catania (1º premio); e ancora, concorsi per: la Palazzata di Messina (1º premio); la Cattedrale di Milazzo (1º premio); la Chiesa di S. Filippo Neri in Messina (1º premio); la Chiesa rotonda in contrada Paradiso, nella diocesi di Messina (2º premio); la Stazione di Firenze; il Palazzo postale del quartiere Appio, in via Taranto a Roma (1º premio); il Palazzo del Littorio in Roma, 1934 (invitato alla II gara, che non ebbe luogo).

Opere notevoli. Ingresso monumentale e sistemazione della Villa Bellini di Catania; Edicola funeraria Giuffrida a Montevago (Agrigento); Trasformazione e riordino della Sede dell'Ist. Sup. di Commercio di Napoli (1934-35); Palazzo postale del quartiere Appio a Roma (1935-36).

Scritti notevoli. « Tradizionalismo e internazionalismo architettonico », in: Rassegna di Architettura, Milano, dicem-

bre 1929 - « Le funzioni dell'ornato nell'architettura moderna » in: Rass, di Architettura, marzo 1930 - « Famedio », « Palazzo » (per le parti medievale e moderna), « Rococò, stile », Voci della Enciclopedia italiana - «L'influenza medioevale per la formazione degli elementi architettonici del sec. XVI della Sicilia orientale », in: Bollettino d'arte del Ministero della Pubblica Istruzione, maggio 1932 - «L'opera dell'architetto fiorentino Camillo Camilliani in Sicilia alla fine del '500 », in: Rivista del R. Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte, anno IV. fasc. II-III. Roma, Ist. Poligr. dello Stato, 1933 - « Elementi medioevali nell'architettura del sec. XVI in provincia di Messina. Contributo allo studio del Rinascimento ». Napoli, ed. S.I.E.M., 1935 - « Monumenti medioevali nel retroterra di Cefalù ». Napoli, ed. S.I.E.M., 1935 - « La casa popolare. » Napoli. Soc. editr. politecnica del Mezzogiorno. 1935 - « Schemi compositivi di Palazzi napoletani del '500 ». Napoli, ed. Ricciardi, 1936.

Indicazioni bibliografiche.

Cfr.: « Concorso per le chiese della diocesi di Messina », fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1932, pag. 10, 11, 22, 23, 50, 51; « Architettura », 1933, pag. 218, 230, 603, 604, 606, 607; « Rass. di Architettura », Milano, 1933, pag. 285; « Quadrivio », agosto 1934; « Concorso per il Palazzo del Littorio », fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1934, pag. 10.

GIUSEPPE SAMONÀ. – IL PALAZZO POSTALE DI VIA TA-RANTO A ROMA (1933-35). III. 356-57

L'edificio postale di via Taranto accoglie i seguenti servizi: un servizio postale completo, un servizio telegrafico con apparati di trasmissione e recezione, un servizio telefonico interurbano.

Al piano rialzato dell'edificio è sistemato il salone pubblico, che è dotato di 30 sportelli e occupa la zona periferica dell'area occupata dall'intero edificio.

Internamente, nel centro dell'edificio, nello spazio in cui la costruzione è a un solo piano, trovano posto il salone arrivi e partenze delle corrispondenze e quello dei portalettere, illuminati dall'alto con un sistema di coperture a denti di sega.

Sempre al piano terreno, sono sistemati: il salone delle cabine telefoniche, l'agenzia telegrafica di città, il salone pacchi e l'ufficio del Vice-direttore.

Nei piani superiori furono ricavati gli uffici della Direzione postale, i locali del Circolo di costruzioni telefoniche, gli uffici della Direzione telegrafica, il salone apparati.

Nel sotterraneo trovano posto i vari servizi (spogliatoi, docce, lavabi, centrali di ventilazione e di riscaldamento ecc.).

Oltre all'impianto di posta pneumatica, che congiunge l'accettazione telegrafica con la sala apparati, e questa con l'agenzia di città, nel fabbricato sono installati un doppio impianto di circolazione e distribuzione della corrispondenza mediante nastri trasportatori, e un impianto a nastri trasportatori e carrelli per la distribuzione della posta in arrivo ai portalettere, oltre vari altri impianti speciali.

onorario dell'Accademia fiorentina delle Arti del disegno; fu pure membro del Direttorio naz. del Sind. Fasc. Architetti dal 1928 al 1936.

Dal 1929 al 1935 R. F. à preso parte a 10 concorsi nazionali presentando progetti studiati in costante collaborazione con l'ing. E. Bianchini; di questi concorsi ricordiamo quelli per: il piano regolatore di Pisa (1930); il piano regolatore di Faenza, 1931 (1º premio); lo Stadio Mussolini di Torino, in collaborazione oltre che col Bianchini, con l'ing. Ortensi, 1932 (1º premio); lo stadio di Lucca, in collaborazione con E. Bianchini e L. Mannozzi, 1934 (1º premio); la Stazione di Firenze, 1933; la Stazione marittima di Napoli (concorso appalto); la Casa Littoria di Asti (2º premio).

Opere notevoli. Villa del Duca di Villarosa a Montenero di Livorno (1928-29); Orfanotrofio maschile « V. Alfieri » in Asti (1931-32); Stadio Mussolini di Torino, in collaborazione con E. Bianchini e D. Ortensi (1933); Stadio littorio di Lucca, in collaborazione con E. Bianchini e L. Mannozzi (1934-35).

Scritti notevoli. «Lezioni di caratteri degli edifici », 1929. Ed. Univ. Poligr. Firenze - « Orientamenti per gli edifici ospedalieri in Italia ed all'estero », 1930-31, Ed. Univ. Poligr. Firenze - « Gli schemi distributivi degli edifici », Ed. Univ. Poligrafica, Firenze 1931 - « Quartieri artigiani in Italia », 1929 e 1931, Ed. Le Monnier, Firenze - « Per la stazione di Firenze », gennaio 1933, Le Monnier, Firenze - « I Littoriali dell'Architettura », in: Architettura, luglio 1934 - « Pensilina », « Villa », « Villino » voci nella « Enciclopedia italiana » - « Protezione della concezione generale dei progetti e diritto degli Architetti di dirigerne la costruzione » (Comunicazione fatta al Congresso internazionale degli Architetti, Roma, 1935) - « Artigianato e standardizzazione » (Comunicazione fatta al Congresso internazionale degli Architetti, Roma, 1935).

Indicazioni bibliografiche.

— « Catalogo Ufficiale della V Triennale di Milano », a cura di Agnoldomenico Pica, pag. 71, 209, 222, 231.

BRUNO MORETTI - « Ospedali », pag. 248. « Chantiers », Algeri,

GUSTAVO GIOVANNONI - « Vecchie città ed edilizia nuova ». UTET, Torino, pag. 267, 268, 269, 271.

LUIGI LENZI - « Stadio Mussolini in Torino », in: Architettura. Roma, luglio 1933, pag. 403.

GIUSEPPE DE FINETTI - « Stadi ». Hoepli, Milano, pag. 72-77, 101, 107.

ALBERTO SARTORIS - Op. cit., 11a ed. 1935, pag. 373-74.

Cfr. inoltre: « Architettura », 1933, pag. 225, 229, 242, 403, 411-416, 429-434, 641; « V Triennale di Milano », fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1933, pag. 138; « Architettura », Roma, ottobre 1934, pag. 602; Ibid., novembre 1934, pag. 654; « Casabella », dicembre 1933.

RAFFAELLO FAGNONI. - VILLA A CAPRI (1930-34). III. 366

La villa detta « la Prora » sorge nell'Isola di Capri, in località Castiglione, in vista del mare e dei Faraglioni.

La costruzione si protende con un corpo avanzato, coperto a terrazza, verso il panorama circostante. Sotto il corpo avan-

zato sono ricavati due grandi serbatoi separati per l'acqua potabile e per l'acqua destinata ai servizi.

Le coperture in parte a terrazza piana, in parte a volta a padiglione, riprendono motivi tipici dell'architettura locale.

Indicazioni bibliografiche.

Cfr. « Architettura », Roma, novembre 1934, pag. 667; « L'Architettura italiana », gennaio 1935, pag. 18; « The Architectural Review », Londra, aprile 1935, pag. 137.

RAFFAELLO FAGNONI - ENRICO BIAN-CHINI - LEONE MANNOZZI

Stadio di Lucca.

Per Raffaello Fagnoni v. pag. 101

ENRICO BIANCHINI, nato a Robbio in Lomellina l'anno 1903, si laureò, nel 1926 a Roma, in Ingegneria civile specializzandosi nel calcolo delle strutture di cemento armato.

Fu assistente volontario alla Cattedra di Caratteri degli edifici presso la Facoltà di Architettura della R. Università di Firenze. Si occupò particolarmente di strutture di cemento armato, di urbanistica, di costruzioni antiaeree.

Partecipò, in collaborazione, ai concorsi per lo stadio di Torino (1º premio) e per i piani regolatori di Pisa (1º premio) e di Faenza.

Opere notevoli. Stadio Mussolini a Torino, in collaborazione con R. Fagnoni e D. Ortensi (1933); Stadio di Lucca, in collaborazione con R. Fagnoni e L. Mannozzi (1934-35).

LEONE MANNOZZI nacque a Firenze nel 1906, si laureò a Roma, presso la Scuola Sup. di Architettura, nel 1934. Vinto, in collaborazione con R. Fagnoni ed E. Bianchini, il concorso nazionale per lo Stadio di Lucca, ne curò, insieme coi colleghi, l'attuazione avvenuta fra il 1934 e il '35.

R. FAGNONI, E. BIANCHINI, L. MANNOZZI. - LO STADIO DI LUCCA (1935).

Lo stadio è dotato di una tribuna coperta, capace di 2500 spettatori seduti, e di una tribuna popolare rettilinea. La pensilina della tribuna coperta à uno sbalzo di m. 12,50 ed è retta da nervature superiori solidali con le mensole verticali che reggono la gradinata. Le strutture sono di cemento armato. L'attrezzatura sportiva dello stadio comprende, oltre a un campo di calcio regolamentare per partite internazionali, l'anello della pista podistica a sei corsie, le pedane per i salti in lungo e in alto, due campi per pallacanestro, e due per il

gioco della racchetta. Accanto allo stadio è prevista la costruzione di una palestra e relativi servizi.

Indicazioni bibliografiche.

- « Architettura », Roma, novembre 1935, pag. 609.

GHERARDO BOSIO

Circolo dei giocatori di palla-mazza all'Ugolino presso Firenze.

GHERARDO BOSIO nacque a Firenze nel 1903. Laureatosi in Ingegneria civile a Roma, nel 1926, ottenne l'abilitazione all'esercizio professionale presso l'Università di Pisa; dette in seguito, nel 1931, l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di Architetto presso la R. Scuola Sup. di Architettura di Roma.

G. B. si occupa dell'insegnamento, sia professionale che universitario, in qualità di direttore di una Scuola artigiana e di Assistente presso l'Università di Firenze. À pubblicato alcune « Lezioni di storia dell'arredamento » e vari articoli in "Domus » e nella « Illustrazione toscana ».

Opere notevoli. Casa e parco per il gioco della pallamazza all'Ugolino presso Firenze; Villa Benini a Firenze; Villa Ginori a Pomarance: Piscina del Dopolavoro a Roma: Arredamento dell'Istituto italiano di Budapest; Arredamento di casa Della Gherardesca a Firenze; allestimenti vari e arredamenti alla V Triennale di Milano (1933) e alla Fiera dell'artigianato di Firenze (1936).

Indicazioni bibliografiche.

G. C. PALANTI - Op. cit., pag. 3. Cfr. anche: « V Triennale di Milano », fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1933, pag. 81, 158.

GHERARDO BOSIO. - IL GIOCO DELLA PALLA-MAZZA ALL'UGOLINO PRESSO FIRENZE. III. 368-71

Il gioco della palla-mazza (Golf) si stende su circa 50 ettari di terreno ondulato sulle pendici delle prime colline chiantigiane. Su questo terreno, in parte boschivo, sono disposte le 18 buche del gioco con percorso da campionato. Nel mezzo del bosco sorge la Casa « della palla-mazza ».

La costruzione è su tre piani; nel pianterreno, sfruttando il dislivello del poggio, si è ricavato l'ingresso di fronte alla strada di accesso, e pure al pianterreno furono sistemati gli spogliatoi per uomini e per signore: il primo piano è costituito da un'unica grande sala composta in maniera da ospitare separatamente la mescita, il ristorante, il gioco e il soggiorno che si aprono tutti sulla vasta terrazza che li circonda. Al secondo piano trovano posto l'alloggio del segretario, una seconda vasta terrazza, e i servizi, compresa la cucina. Gli spogliatoi ànno le finestre a m. 2 dal pavimento per consentire la collocazione degli armadietti di metallo sopra i quali sono disposti i tubi nervati di riscaldamento. La ventilazione è ottenuta per mezzo di feritoie poste in basso e a mezza altezza per avere un continuo ricambio d'aria senza formazione di correnti veloci. Lo spogliatoio per uomini à la capacità di 150 armadi a un solo piano, quello per le signore di 80, con un totale di 230.

La costruzione della Casa è a struttura portante di cemento armato, con riempimento di mattoni forati e copertura parte piana e parte a tetto. I solai sono misti di cotto e cemento a

travature incrociate in spessore di soletta, a causa delle forti 103 portate e degli alti sovraccarichi. L'isolamento termico e fonico è ottenuto mediante strati di sughero a spessori diversi: l'impermeabilizzazione con doppio manto di asfalto naturale. La piscina scoperta è a invaso di cemento rivestito interamente di tessere ceramiche color celeste. L'acqua d'immissione è potabile e defluisce continuamente a mezzo d'una bocca di erogazione, posta al fondo dell'invaso, che alimenta l'impianto d'irrigazione dei campi di gioco.

Le dimensioni della piscina, di m. 25 x 12.50, sono sufficienti per gare di campionato e a tale scopo il fondo è suddiviso, mediante striscie di color blu scuro, in 6 corsie, La profondità massima in corrispondenza della linea di tuffo essendo di m. 3,75, consente salti di m. 3,50 d'altezza dal trampolino maggiore costruito in cemento fuso.

La piscina à carattere privato ed è perciò provvista soltanto di 8 cabine-spogliatoio costruite in muratura.

Indicazioni bibliografiche.

- « Catalogo Ufficiale della V Triennale di Milano », a cura di Agnoldomenico Pica. Milano, 1933, pag. 225.

PIER LUIGI NERVI - « Il Golf dell'Ugolino a Firenze », in: Casabella, aprile 1935.

Cfr. anche: « Domus », marzo 1935; « The Architectural Review », marzo 1935, pag. 95; « L'Architecture d'aujourd'hui », ottobre 1935, pag. 24, 25, 26, 27.

ALBERTO LEGNANI - LUCIANO PETRUCCI Sede dell'Azienda Comunale del Gas in Bologna.

ALBERTO LEGNANI, nato a Bologna l'anno 1894, conseguiva nel 1914 il diploma di Geometra presso il R. Istituto tecnico; si diplomava quindi nel 1916 in Disegno architettonico presso la R. Accademia di Belle Arti di Bologna.

A. L. partecipò, in qualità di membro, ai lavori di varie Commissioni giudicatrici di concorsi; è stato pure membro della commissione edilizia del Comune di Bologna (1934-35) ed è attualmente Segretario del Sindacato interprovinciale Fascista Architetti di Bologna.

Più volte prese parte a competizioni nazionali di architettura; ricordiamo ora i concorsi seguenti: per edifici rurali da costruirsi nei dintorni di Roma, 1923 (4º premio); per il nuovo Teatro di Budrio, 1924 (1º premio); per il piano regolatore di Castelfranco Emilia, in collaborazione con M. Pucci e altri, 1933 (1º premio); per tipi di case popolari, 1934 (1º premio); per la sistemazione della Fiera di Bologna, in collab. con P. Bottoni e M. Pucci, 1934 (1º premio); per la Sede dell'Azienda del Gas in Bologna, in collab. con L. Petrucci, 1934 (1º premio); per le Case popolari di Bari, 1935 (1º premio).

Opere notevoli. Sede dalla Soc. Gen. delle Messaggerie Italiane in Bologna (1925); Casa popolare a Borgo Panigale, Bologna (1928); Scuola di avviamento in Castelfranco Emilia (1932); Casa del Fascio di Borgo Panigale, in collaborazione con R. Querzoli (1933); Casa Oliverio a Bologna (1934); Casa Giurlani all'Abetone (1935); Sede dell'Azienda Comunale del 104 Gas in Bologna, in collaborazione con L. Petrucci (1936); Palazzo della S. A. Agraria Imm. in via Roma a Bologna, in collab.

Inoltre circa un centinaio di arredamenti.

con L. Petrucci (1936).

Scritti notevoli. « Case coloniche », in: L'Architettura italiana, Torino, novembre 1924 - « Regolamenti e crisi edilizia a Bologna », in: Il Resto del Carlino, 7 aprile 1931; - « Case dell'Avvenire » Ibid., 27 luglio 1931 - « Larghezza delle strade e sicurezza dei pedoni », Ibid., 15 agosto 1931 - « Aspetti pratici dell'abitazione d'oggi », in: Domus, marzo 1932 - « La sistemazione delle piazze del centro di Bologna », in: Il Resto del Carlino, 10 dicembre 1932 - « Sistemazione del centro di Bologna », Ibid., 27 dicembre 1932.

Indicazioni bibliografiche.

GIUSEPPE VACCARO - « Una costruzione e un progetto dell'architetto Alberto Legnani », in: Architettura. Roma, settembre 1933, p. 548. GAETANO MINNUCCI - « Tre edifici dell'arch. Alberto Legnani », in: Architettura, marzo 1936, pag. 119.

GAETANO MINNUCCI - « Scuole », pag. 112, 115, 136, 228, 237.

Cfr.: « Rassegna di Architettura », Milano, aprile 1930; « Domus » Milano, ottobre 1931, luglio 1933, agosto 1934, dicembre 1935; « Moderne Bauformen », luglio 1933; « Architettura », Roma, agosto e dicembre 1934, marzo 1935; « L'Architecture d'aujourd'hui », ottobrenovembre 1933; « Schweizerische Bauzeitung », dicembre 1933; « B. O. E. I. Goteborg », 1934; « Urbanistica », dicembre 1934; « Casabella », novembre 1935.

LUCIANO PETRUCCI, nato a Udine l'anno 1904, si laureò in Ingegneria, presso la Scuola di Applicazione di Bologna, nel 1927. Stabilitosi in Bologna vi lavora in frequente collaborazione con A. Legnani; è con lui che à vinto il concorso per il Palazzo del Gas, ed è pure con lui che à costruito un edificio di abitazione, contiguo al Palazzo del Gas stesso, in via Roma a Bologna.

L. P. à costruito alcune ville e case di abitazione in Bologna, tre Case del Balilla e la Casa dello Studente pure in Bologna; si è pure occupato dell'arredamento di appartamenti privati e di negozi.

A. LEGNANI, L. PETRUCCI – PALAZZO DEGLI UFFICI DELLA AZIENDA DEL GAS, BOLOGNA (1935-36). III. 372-73

L'edificio sorge sulla testata della nuova via Roma, fra questa e la vecchia via di Porta Lame.

L'altezza massima del corpo a sviluppo verticale è di m. 40. L'edificio è dotato di 2 sotterranei: il primo adibito a magazzini e uffici del personale mobile dell'azienda, il secondo a cantine riservate agli inquilini.

Il piano terreno è destinato a negozi per esposizione e vendita. Vi si trova pure il salone centrale per gli impiegati e per il pubblico.

Nell'ammezzato e nel primo piano sono sistemati gli uffici, l'archivio e la direzione dell'Azienda.

I piani superiori sono sfruttati per abitazione.

Sulla testata si è ricavato un locale per caffè con comunicazione diretta, a mezzo di ascensore, con la terrazza coperta.

La costruzione è a struttura portante di cemento armato con

muratura di riempimento e tramezze di laterizi forati. I solai sono di cemento armato a camera d'aria.

All'esterno, lo zoccolo, fino al davanzale delle finestre è rivestito di occhialino. Il corpo di testa sopraelevato è rivestito di lastrame di ceppo del Lago d'Iseo, i corpi laterali sono rivestiti con paramento di mattoni comuni bolognesi.

I serramenti esterni sono di legno nei prospetti laterali, di ferro nel prospetto principale.

I lavori furono iniziati nel marzo 1935 e vennero ultimati entro il settembre 1936.

ALBERTO LEGNANI

La Casa del Fascio di Borgo Panigale (Bologna)

Per A. Legnani v. pag. 103.

ALBERTO LEGNANI. - LA CASA DEL FASCIO DI BORGO PANIGALE, BOLOGNA (1933).

La Casa del Fascio di Borgo Panigale (Bologna) è stata costruita nell'anno 1933, da A. L. con la collaborazione dell'ing R. Querzoli.

Le strutture portanti sono di muratura di mattoni comuni, i solai di travi di ferro e volterrane.

L'esterno è rivestito, in parte, con cortina di mattoni a vista, e in parte con intonaco comune. Nella costruzione si sono usati i mezzi più economici e alla portata di una maestranza saltuaria perchè in parte gratuita.

L'edificio è provvisto di impianto di riscaldamento a termosifone e di moderni impianti igienico-sanitari.

All'esterno il grande bassorilievo di cemento è opera dello scultore Bruno Boari.

Il volume del fabbricato è di 4.800 mc. oltre al teatro, che raggiunge un volume lordo di mc. 5.000.

Il costo complessivo si aggira sulle L. 290.000.

Indicazioni bibliografiche.

Cfr.: « L'Architecture d'aujourd'hui », Parigi, ottobre-novembre 1933; « Domus », Milano, gennaio 1934; « Architettura », Roma, marzo 1936.

ITALO GAMBERINI

Villa a Fiesole.

ITALO GAMBERINI, nato nel 1907 a Firenze, vi studiò Architettura presso la R. Facoltà di Architettura, uscendone laureato nel 1932. Conseguì l'abilitazione all'esercizio professionale presso la Scuola Sup. di Roma. Si è dedicato a studi speciali sulle caratteristiche funzionali delle stazioni ferroviarie.

Riusci vincitore, nel 1932, del concorso per la sistemazione della Fiera dell'artigianato di Firenze; e pure vincitore, insieme coi suoi colleghi del Gruppo toscano, nel 1933, del concorso per la nuova stazione di Firenze.

Prese parte, in collaborazione, al concorso per la stazione di Venezia. Opere notevoli. Sistemazione interna ed esterna della Fiera Naz. dell'Artigianato in Firenze, 1932; Villetta a Fiesole; Caffè in piazza della Signoria a Firenze; Negozi « Montecatini »; Arredamenti vari; Nuova Stazione di Firenze, in collaborazione.

ITALO GAMBERINI. - VILLA A FIESOLE (1933). III. 367

La villetta è stata costruita per il sig. G. S. sulle pendici fiesolane, nel 1933.

La costruzione è di muratura mista e à solai costituiti di piquatte laterizie con gettata cementizia.

Le finiture dei vari ambienti sono realizzate come segue: Pareti tirate a stucco romano, tinteggiate con materiale Dulox dei seguenti colori: prima parte del soggiorno, colore giallo antico, seconda parte color cuoio chiaro; sala da pranzo in grigio pietra, mentre il vano scalare è di color giallo cera; la camera dei coniugi in rosa pesco, la camera della figlia in verde oliva, e la camera del figlio in giallo. L'intonaco esterno è granuloso e verniciato con un colore giallo paglierino, caratteristico toscano.

I pavimenti dell'ingresso e del pianerottolo d'arrivo al primo piano, sono a lastre di marmo verde ricomposto, mentre le sale a piano terreno sono pavimentate con rovere. Le terrazze al piano terreno e al primo piano sono pavimentate con mattoncini pressati, di color giallo e rosso.

La scala è di marmo bianco di Carrara, la copertura del muretto della balaustrata è di marmo verde delle Alpi. La balaustrata è di lamiera di ferro verniciato verde-foresta con sostegni di ottone lucidato, il corrimano è di rovere.

Tutte le porte sono a sistema cellulare, rivestite di noce lucidato mezzo opaco, con finiture di rame.

Tutti i servizi: cucina, gabinetti e bagno, sono rivestiti con vetro colorato sia alle pareti che nei pavimenti.

Indicazioni bibliografiche.

GIO PONTI - « Una villa a Fiesole », in: Domus, maggio 1935.

GIOVANNI MICHELUCCI

Nuovo Mercato agricolo di Firenze, progetto.

Per Giovanni Michelucci v. pag. 24.

GIOVANNI MICHELUCCI. – IL NUOVO MERCATO AGRI-COLO DI FIRENZE. III. 375-77

Questo nuovo mercato agricolo rappresenta una notevole soluzione urbanistica in quanto le nuove fabbriche che costituiscono il complesso edificio sono fortemente incastonate entro l'antica maglia viaria del centro di Firenze.

Il mercato allinea il corpo principale e più alto sulla via de' Neri che viene direttamente da piazza della Signoria, ed è delimitato dalla via Castellani, dalla via dei Saponai e dalla piazza dei Giudici, dove si affaccia con un avancorpo verso l'Arno.

Entro la compagine dei nuovi fabbricati, secondo questo progetto, verrebbero incorporati i palazzi Da Diacceto, Soldani e Bagnesi.

Attorno a sette cortili si svolgono i corpi di fabbrica che, verso le strade perimetrali, mantengono i vecchi allineamenti, salvo, su via de' Saponai, il breve spostamento che dà luogo a una grande fontana.

Il piano terreno è, per la massima parte, a porticato e anche il primo piano è ampiamente dedicato a vasti loggiati che si dipanano attorno ai cortili, offrendo un naturale luogo di sosta ai concitati e contrattanti frequentatori del mercato.

La struttura è mista a murature portanti e solai di laterizio e cemento armato. Le coperture dei due corpi alti, verso la via de' Neri sono a terrazza; quelle degli altri corpi sono a due pioventi. Il pianoterreno è rivestito con lastrame di pietra forte toscana, il resto è intonacato.

PARTE DECIMA LA STAZIONE DI FIRENZE LA CITTÀ DI SABAUDIA

NELLO BARONI - PIER NICCOLÒ BERARDI - ITALO GAMBERINI - SARRE GUARNIERI - LEONARDO LUSANNA - GIOVANNI MI-CHELUCCI

Stazione di Firenze S. Maria Novella.

Per Italo Gamberini e Giovanni Michelucci v. pag. 104 e 24.

NELLO BARONI, nato a Firenze nel 1906, vi si laureò 27 anni dopo presso la R. Scuola Sup. di Architettura di Firenze. Consegui l'abilitazione all'esercizio professionale, nel 1933, presso la R. Scuola Sup. di Architettura di Napoli.

Si è specialmente dedicato allo studio degli aeroporti; nel campo teorico à condotto alcuni studi sulle applicazioni della Geometria descrittiva (Prospettiva, teoria delle ombre, Assonometria, Fotogrammetria).

Partecipò, con il Gruppo toscano, al concorso per la stazione di S. Maria Novella nel 1933 (1º premio) e, con P. N. Berardi, L. Lusanna e L. Gamberini a quello per la Stazione di S. Lucia a Venezia.

PIER NICCOLÒ BERARDI nacque a Fiesole nel 1904; ottenne ventiquattr'anni più tardi la laurea in Architettura presso la Scuola Sup. di Roma e consegul, presso la Facoltà di Architettura del R. Politecnico di Milano, l'abilitazione all'esercizio professionale.

Si è dedicato particolarmente allo studio delle case coloniche toscane e all'arredamento.

À partecipato a vari concorsi in collaborazione con il Gruppo toscano; di queste gare ricordiamo quella vittoriosa per la Stazione di S. M. Novella, il concorso-appalto per lo stadio di Reggio E. (invito al concorso di II grado); il concorso per la Stazione di Venezia.

Opere notevoli. Oltre la Stazione di Firenze, frutto della collaborazione col Gruppo toscano, Cinema Palazzo a Brescia; Villa del dr. B. a Firenze; Villa Bertoni a Firenze; Vari arredamenti; In collaborazione con Baroni, Gamberini e Lusanna: Casa dell'O.N.B. e stadio di Arezzo.

Indicazioni bibliografiche.

— « Un cinema a Brescia dell'architetto Berardi », in: Casabella, marzo 1933, pag. 32.

SARRE GUARNIERI, nato a Firenze nel 1904, si diplomò presso l'Istituto d'Arte di Firenze guadagnandovi il premio Corsini. Fu uno dei primi frequentatori della Scuola Superiore di Architettura di Firenze dove si laureò e dove fu allievo, fra gli altri, di G. Michelucci, in collaborazione con il quale e cou altri colleghi del Gruppo toscano, vinse il concorso e stese il progetto definitivo per la stazione di S. M. Novella a Firenze.

Mancò immaturamente ai vivi e all'Arte il 20 ottobre 1933, avanti che l'opera, cui con i colleghi s'era appassionatamente dedicato, fosse compiuta.

LEONARDO LUSANNA, nato a Palermo nel 1908, si laureò in Architettura nel 1932, a Firenze, presso la Scuola Superiore di Architettura e conseguì, subito dopo, l'abilitazione all'esercizio professionale.

Partecipò con il Gruppo toscano alla fortunata gara per la Stazione di S. Maria Novella e collaborò poi, fra il 1933 e il '35, all'attuazione del progetto vincitore. Presentò anche un progetto, elaborato con P. N. Berardi, N. Baroni e I. Gamberini, al concorso per la nuova stazione di Venezia.

N. BARONI, P. N. BERARDI, I. GAMBERINI, S. GUARNIERI, L. LUSANNA, G. MICHELUCCI. – LA STAZIONE DI FIRENZE S. M. NOVELLA (1933-34).

Il fabbricato viaggiatori della Stazione di Firenze S. M. Novella è, come è noto, il risultato di un concorso nazionale svoltosi nel 1933 e vinto dal « Gruppo toscano ».

La Stazione è di testa, il fabbricato si sviluppa quindi secondo una pianta a U,che circoscrive le testate d'arrivo delle varie linee.

Nel corpo principale, verso la piazza, è sistemato il grande salone partenze, con la sua caratteristica copertura vetrata, preceduto da una galleria per i veicoli. Nel salone partenze si aprono gli sportelli delle biglietterie; a fianco di questo salone sono disposti, da un lato la sala bagagli in partenza, dall'altro, il ristorante, il caffè e i servizi relativi.

Nel corpo di fabbrica che si allunga dalla parte di via Valfonda, è sistemato il gruppo arrivi, preceduto da una grande pensilina per veicoli. Oui, ai lati dell'uscita, sono disposti i locali per i bagagli in arrivo, servizi e uffici vari e, finalmente il Padiglione reale, che si stacca normalmente all'asse del corpo di fabbrica ed è preceduto da una vasca. Nel corpo di fabbrica verso la via Valfonda trovano posto gli uffici direttivi e amministrativi. Dalla grande galleria di testa, che è al livello della piazza e del ferro, partono le pensiline che fiancheggiano le linee per circa 300 metri. La galleria di testa à una copertura (m. 105 × 30), retta da speciali travi di ferro a Z, avente una larga fascia vetrata nella sua parte inclinata, L'edificio, costruito con ossatura portante di cemento armato salvo per alcune parti in cui furono impiegate strutture metalliche, è rivestito esternamente di pietra forte fiorentina. Il salone partenze - come s'è detto - à una copertura e una parete verticale interamente vetrate; esse sono costituite da una struttura di ferro reggente una doppia superficie vetrata (i vetri sono di tipo termolux) che contiene una intercapedine variabile sino a un massimo di m. 2,40 di sezione nella copertura del salone.

Per gli interni si è fatto uso abbondantissimo di marmi italiani; così nel salone partenze il pavimento è di serpentino perlaceo alpino, mentre le pareti sono rivestite di giallo di Siena con i contorni delle aperture di bianco apuano; nella galleria di testa il pavimento è a strisce longitudinali alternate di rosso Amiata e di calacatta; i pilastri che reggono le pensiline sono rivestiti di Chiampo paglierino; il Padiglione reale è rivestito esternamente di marmo fior di pesco carnico, mentre nell'interno à un'alta zoccolatura di marmo rosso di Castel-

Vari artisti anno collaborato al compimento della Stazione fiorentina: di Italo Griselli è il gruppo marmoreo, «l'Arno e la sua valle », posto sulla fronte breve del Padiglione reale; di Ottone Rosai sono alcune pitture murali che adornano il Ristorante e altri ambienti destinati al pubblico.

Indicazioni bibliografiche.

GIUSEPPE PAGANO - « La nuova Stazione di Firenze », in: Casabella, marzo 1933, pag. 2.

N. d. R. - « Il Concorso per la Stazione di Firenze », in: Architettura. Roma, aprile 1933, pag. 201.

BRUNO FUNARO - « Stazioni ferroviarie », in: Architettura. Roma, maggio e settembre 1935.

RENATO PACINI - « La Stazione di Firenze Santa Maria Novella », in: Architettura. Roma, aprile 1936, pag. 145.

AGNOLDOMENICO PICA - « La nuova stazione di Firenze Santa Maria Novella », in: Rassegna di Architettura. Milano, maggio 1936, pag. 133.

- « Railway Station Florence - Italy », in: The Architectural Forum, New York, Settembre 1936, pag. 205.

GINO CANCELLOTTI - EUGENIO MON-TUORI - LUIGI PICCINATO - ALFREDO SCALPELLI

Sabaudia.

GINO CANCELLOTTI nacque l'anno 1896 a Campiglia Marittima (Livorno). Si laureò nel 1924 presso la R. Scuola Sup. di Architettura di Roma. Partecipò alla grande Guerra dal 1917 al '18. Fu tra i primi aderenti al movimento per l'Architettura razionalista italiana e prese parte alla Ia e alla IIa Mostra di Architettura razionale italiana.

È membro del Gruppo Urbanisti romani e, come tale, à svolto, e svolge tuttavia, un'intensa attività urbanistica partecipando a numerosi concorsi.

Fu membro del Direttorio Naz, del Sindacato Fascista Architetti e della Commissione edilizia del Governatorato di Roma ed ebbe a partecipare ai lavori di parecchie altre Commissioni (Giurie, Commissioni sindacali, ministeriali ecc.).

Dei concorsi ai quali G. C. à partecipato ricordiamo ora quello per le case popolari-modello, alla Garbatella in Roma (2º premio); quello per il monumento al Maresciallo d'Italia Armando Diaz in Napoli, con la scultura di Nagni (1º premio); e, infine, quelli affrontati in collaborazione con il Gruppo

Urbanisti romani per i piani regolatori di: Foggia (1º premio), 107 Arezzo (1º premio), Cagliari (1º premio), Pisa (3º premio), Perugia (3º premio).

G. C. prese pure parte, in collaborazione con E. Scalpelli al concorso per il piano regolatore di Tirrenia (4º premio) e, con E. Scalpelli, E. Montuori e L. Piccinato, a quello per Sabaudia (1º premio).

Recentemente, con E. Scalpelli, si è presentato al concorso per l'Auditorium di Roma riuscendo fra i primi 6.

Opere notevoli. Case popolari-modello nel quartieregiardino della Garbatella in Roma; Monumento ad Armando Diaz in Napoli; Sabaudia, in collaborazione.

Indicazioni bibliografiche.

« Prima Esposizione italiana di Architettura razionale ». De Alberti, Roma, 1928.

EUGENIO MONTUORI, nato a Pesaro nel 1907, si laureò nel 1931 presso la Scuola Sup. di Architettura di Roma e ottenne l'abilitazione all'esercizio professionale presso il Politecnico di Milano. Si è specializzato nella teoria e nella pratica urbanistica.

À partecipato attivamente ai concorsi di questi ultimi tempi. E. M. è, con il Gruppo Urbanisti romani, fra i concorrenti per il piano regolatore di Arezzo (1º premio), Cagliari (1º premio). Pisa (3º premio), Sabaudia (1º premio); partecipa, con F. Petrucci, al concorso per le chiese della diocesi di Messina (1º premio); a quello per la stazione di Firenze si presenta in collaborazione con P. Aschieri; da solo invece, partecipa a quello per le chiesette dell'Agro Pontino (1º premio); in collaborazione con L. Piccinato partecipa nel 1934 alla competizione per il Palazzo del Littorio di Roma.

Opere notevoli. Sabaudia, in collaborazione; piano regolatore della Spezia, in collaborazione; Comando della M.V.S.N. alla Città universitaria di Roma, in collaborazione con G. Minnucci.

Indicazioni bibliografiche.

- « Concorso per le chiese della diocesi di Messina », fasc. speciale di « Architettura », Roma, 1932, pag. 27, 28, 29.

Cfr. inoltre: « Rass. di Architettura ». Milano, 1933, pag. 279; « Architettura », Roma, aprile 1933, pag. 201, 230, 474, 482; « L'Architecture d'aujourd'hui », ottobre-novembre 1933, pag. 48.

LUIGI PICCINATO, nacque a Legnago, presso Verona, nel 1899. Laureatosi in Architettura nel 1923 presso la R. Scuola Sup. di Architettura di Roma, si è dedicato con assiduità all'urbanistica, all'edilizia coloniale e alle costruzioni teatrali. Dal 1924 al '29 fu Assistente alla Cattedra di Urbanistica della Scuola Sup. di Architettura di Roma, nel '28 conseguì — presso l'Università di Roma - la libera docenza in Urbanistica, materia per la quale è, dal '29, professore incaricato presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Napoli.

È stato relatore in vari congressi urbanistici nazionali e internazionali.

L. P. à partecipato a numerosi concorsi; da solo egli è pre-

108 sente nel concorso per le case tipiche di Bolzano (1º premio): in collaborazione con E. Montuori, partecipa al concorso per il Palazzo del Littorio in Roma (1934); in collaborazione con vari colleghi, infine, si presenta a molti concorsi urbanistici; ricordiamo quelli per i piani regolatori delle seguenti città: Brescia (2º premio), Foggia (1º premio), Cagliari (1º premio), Arezzo (1º premio), Padova (3º premio), Catania (1º premio). Pisa (2º premio), Sabaudia (1º premio), Treviso (1º premio).

Opere notevoli. Teatro di Bengasi: Case «Incis» a Tripoli; Casa dell'O.N.B. a Benevento; Villa G. a Chianciano; Villa L. a Roma; Palazzina in via Duse a Roma; Sistemazione. del centro e costruzione degli edifici principali di Sabaudia, in collaborazione; La « Casa coloniale » alla V Triennale di Milano.

Scritti notevoli. «L'Architettura del moderno albergo », 1924 - « Sulla trasformazione delle città a carattere storico » - « Zone verdi ed edilizia in Roma » - « Sulla conservazione delle zone verdi e della campagna » - « Il momento urbanistico » - « Risanamento edilizio » - « Il significato urbanistico di Sabaudia », in: Urbanistica, 1934, n. 1.

Indicazioni bibliografiche.

MARCELLO PIACENTINI - « Architettura d'oggi ». Roma, Cremonese, 1930.

- « Catalogo Ufficiale della V Triennale di Milano », a cura di Agnoldomenico Pica. Milano, 1933, pag. 224, 645, 743.

P. M. BARDI - « Belvedere dell'architettura italiana d'oggi », 1934. BRUNO MORETTI - « Ville », pag. 161.

ALBERTO SARTORIS - Op. cit., 11a ed. 1935, pag. 369-70.

CESARE CHIODI - « La città moderna ». Milano, Hoepli, 1935, pagine 268, 273.

Cfr. inoltre: « Architettura », Roma, 1933, pag. 329, 397, 474, 666, 778, 779, 781-88.

ALFREDO SCALPELLI, di Tivoli, nacque l'anno 1898. Dopo la grande Guerra, alla quale aveva partecipato dal 1917 al '18, si laureava nel 1922 presso la R. Scuola Sup. di Architettura di Roma e conseguiva poi a Milano, presso il Politecnico, l'abilitazione all'esercizio professionale.

Appartenne al « M.I.A.R. » (Movimento Italiano per l'Architettura Razionale) e partecipò alla la e alla 2ª Mostra italiana di Architettura razionale.

Si dedica particolarmente all'urbanistica e fa parte, sin dalla fondazione, del Gruppo Urbanisti romani, con il quale à partecipato ai più importanti concorsi nazionali per piani regolatori; di guesti ricordiamo quelli per le seguenti città: Brescia (2º premio); Foggia (1º premio); Arezzo (1º premio); Cagliari (1º premio); Pisa (3º premio); Perugia (3º premio); Tirrenia (4º premio); Sabaudia (1º premio).

A. S. partecipò pure ai seguenti concorsi di architettura: per il monumento a Diaz in Napoli; per il Monumento al Marinaio d'Italia in Brindisi; per la Stazione di Firenze; per l'« Auditorium » di Roma.

A. S. ebbe a collaborare con M. Piacentini nello studio del piano regolatore di Roma e dei Castelli romani (1929) presentato al XII Congresso Intern. dei Piani Regolatori; personalmente A. S. à studiato il piano regolatore di Tivoli e. fra molti altri progetti, quello per una borgata operaia per Ponte Lucano (Tivoli) e quello per la Villa di Attilio Selva.

Opere notevoli. Sistemazione del centro e costruzione dei principali edifici di Sabaudia, in collaborazione; Varie case di abitazione e ville; Piano regolatore di Teramo; Piani regolatori della Spezia e di Assisi (in collaborazione con altri colleghi).

Indicazioni bibliografiche.

- « Prima esposizione italiana di Architettura razionale » Roma, De Alberti, 1928.

P. M. BARDI - « Belvedere dell'Architettura italiana d'oggi ». Cfr. inoltre: « Architettura » Roma 1933, pag. 228, 474.

G. CANCELLOTTI, E. MONTUORI, L. PICCINATO, A. SCAL-PELLI. - SABAUDIA. III. 382-89

Sabaudia sorge all'estremità settentrionale del lago di Sabaudia, già detto di Paola, nella parte meridionale della bonificata regione pontina, fra il territorio di Littoria, la via Appia. il Monte Circeo e il Tirreno. Il comune di Sabaudia, che fa capo alla provincia di Littoria, comprende un'area di circa 144,3 Kmq., con una popolazione stabile di circa 1.800 ab. La prima pietra del centro urbano fu murata il 5 agosto 1933 dal Duce, che il 15 aprile dell'anno successivo inaugurava la nuova città.

Predisposto, in seguito alla vittoria riportata nel concorso nazionale, il piano regolatore esecutivo della nuova città. gli A. ne ànno costruito l'intero centro.

La superficie complessiva del centro urbano di Sabaudia è di 600.000 mg.; di guesti 51.600 mg. sono adibiti a zone verdi. 13.000 mg. sono occupati dalle piazze, 5.000 mg. dalle strade principali e 4.000 mg. dalle strade secondarie di lottizzazione. Sabaudia è direttamente collegata con il suo territorio e con la via Appia dalle strade migliari di bonifica n. 53 e n. 54. Una strada litoranea, proveniente da Fogliano, passerà per Sabaudia operandone l'allacciamento con Terracina e Anzio. La strada principale, il « cardo » della città, si stacca dalla via Appia in direzione normale all'asse di guesta per giungere nella « Piazza della Rivoluzione » avendo sul proprio asse la torre comunale. La Piazza della Rivoluzione - che in effetto è costituita da due grandi piazzali rettangolari, contigui e comunicanti - costituisce il centro politico della città; essa è circondata da bassi edifici porticati ed è dominata dal palazzo e dalla torre del Comune.

La Piazza della Rivoluzione dà origine a una strada, normale al « cardo », sull'asse della quale, alle due opposte estremità, sorgono la Chiesa e la Caserma della Milizia V.S.N.

La Chiesa è a sua volta il cuore di un'altra piazza - il centro religioso — su cui prospettano gli edifici pubblici di carattere religioso o educativo, la Canonica con il chiostro, l'Asilo infantile e il Convento delle monache; isolato in mezzo a questa piazza, a fianco della Chiesa, sorge, secondo l'antico uso cristiano, il Battistero.

Sulla piazza della Rivoluzione, oltre al Palazzo comunale con

la torre e l'arengo, si affacciano la Casa del Fascio, la Sede dell'Opera Naz. Combattenti, la già accennata caserma della M.V.S.N., la caserma dei carabinieri, un cinema teatro, un mercato coperto, un albergo.

In ubicazione meno centrale sono collocati l'Ufficio postale, la casa dell'O.N.B. e la Scuola: alla periferia sono invece sistemati la sede dell'Opera Maternità e Infanzia, l'Ospedale, il campo sportivo, la sede del Circolo nautico, il Serbatoio idrico, il Macello ecc.

Le case di abitazione, costruite generalmente a schiera e orientate, in massima, secondo assi che oscillano di pochi gradi attorno all'asse eliotermico, si allineano lungo le strade alberate di lottizzazione.

Le strade di Sabaudia sono costruite con massicciata di pietra del Circeo e con pietrisco catramato; ànno cigli di travertino e marciapiedi di pietrini di cemento e litoceramica. Data la natura sabbiosa ma sufficientemente compatta, in profondità, del terreno di Sabaudia, le fondazioni degli edifici 109 furono eseguite con piastre di ripartizione di cemento armato. La massima parte degli edifici fu costruita con ingabbiatura portante di cemento armato, solai a struttura mista e murature di riempimento costituite di tufo o di pietra calcarea del Circeo.

Indicazioni bibliografiche.

LUIGI PICCINATO - « Il significato urbanistico di Sabaudia », in: Urbanistica. Torino, 1934, n. 1.

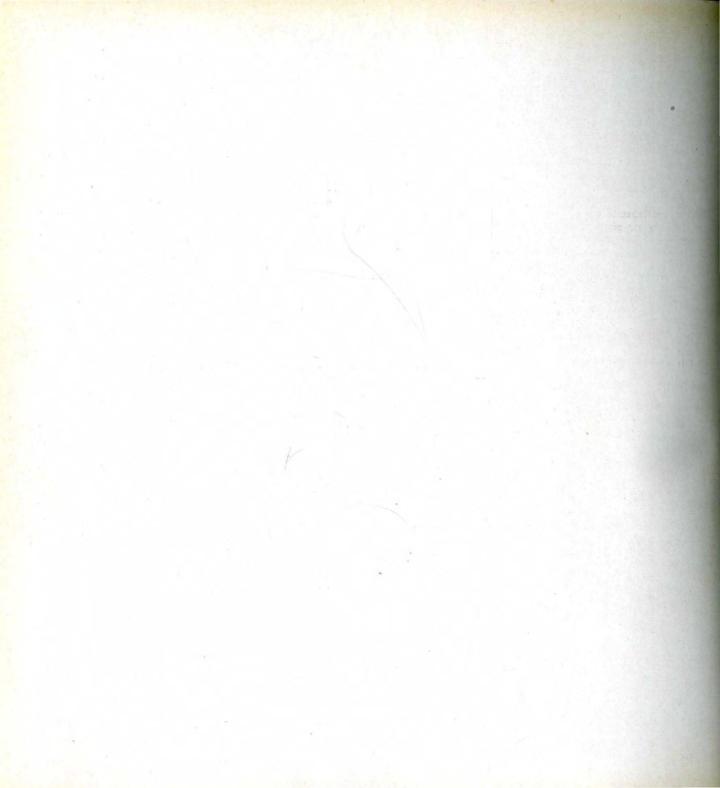
P. M. BARDI - « Belvedere dell'Architettura italiana d'oggi », 1934. MARCELLO PIACENTINI - « Sabaudia », in: Architettura. Roma, giugno 1934, pag. 321.

N. d. R. - « Criteri generali e caratteristiche del piano regolatore di Sabaudia », Ibid., pag. 331.

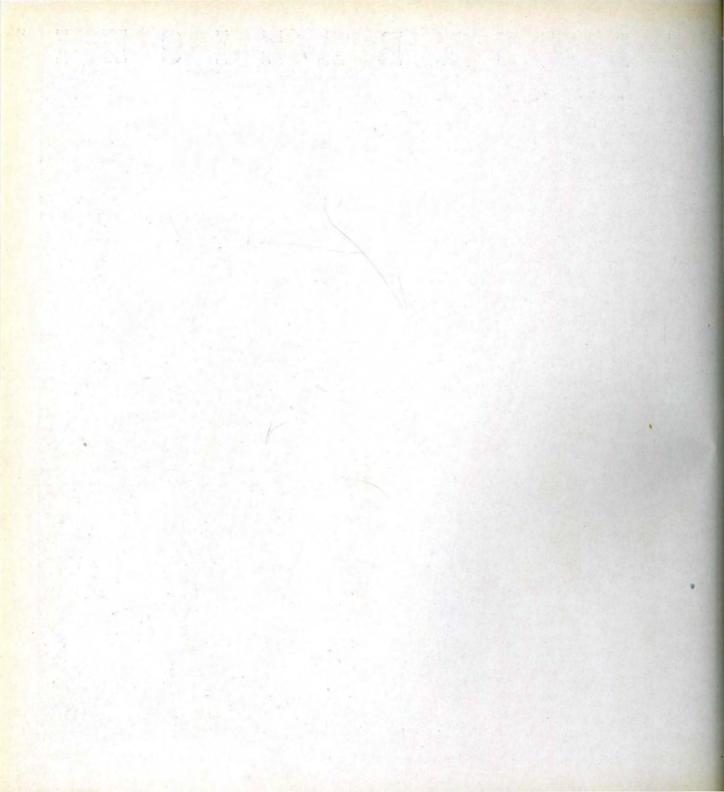
N. d. R. - « Gli edifici principali di Sabaudia », Ibid., pag. 355.

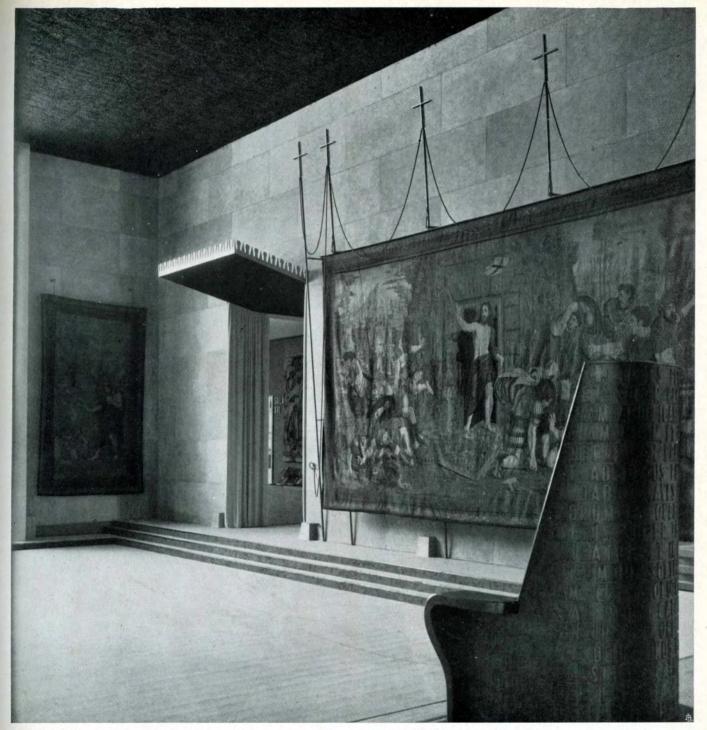
N. d. R. - « Nuovi edifici a Sabaudia », in: Architettura. Roma, settembre 1935, pag. 513.

CESARE CHIODI - « La città moderna ». Hoepli, Milano, 1935, pagine 288, 289, 290.



ILLUSTRAZIONI

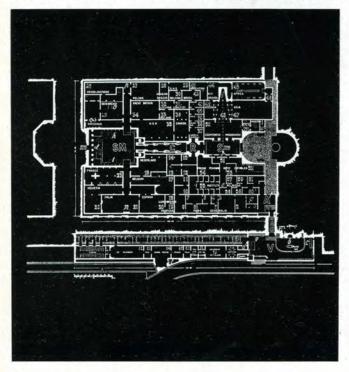




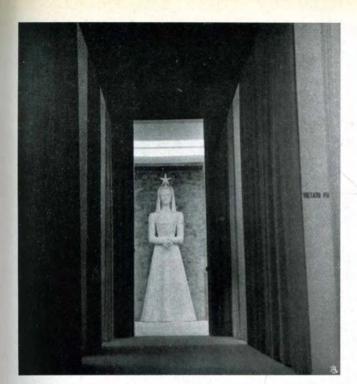
GIO PONTI - Esposizione mondiale della stampa cattolica nella Città del Vaticano 1936-XIV - La sala del Trono papale

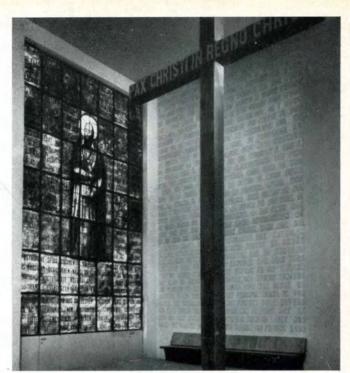


GIO PONTI - Esposizione mondiale della stampa cattolica nella Città del Vaticano 1936 - XIV - Esterni - Planimetria



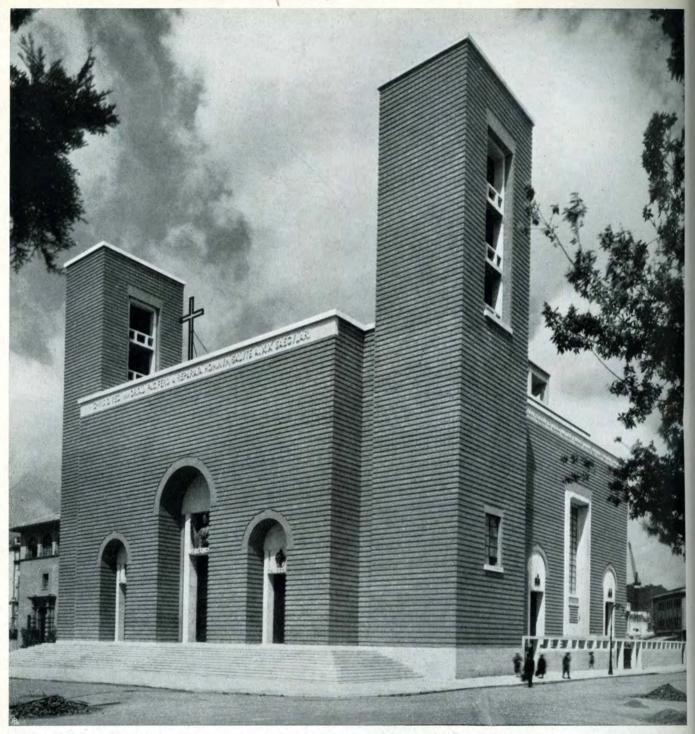






GIO PONTI - Esposizione mondiale della stampa cattolica - Sezione dell'Italia - Vetrata di S. Francesco di Sales - Sala del Trono

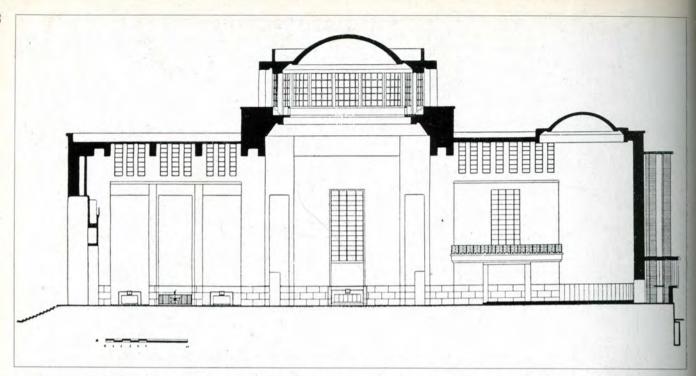




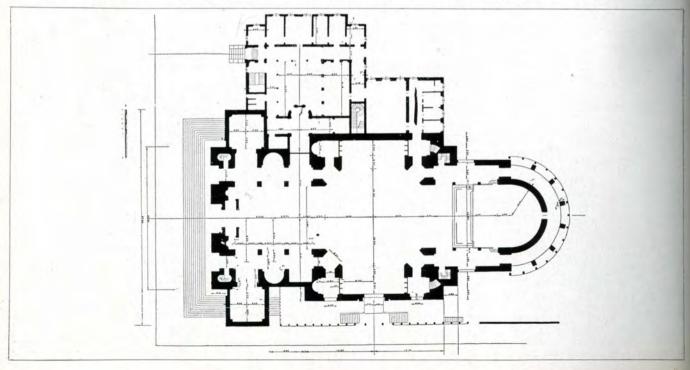
MARCELLO PIACENTINI - Chiesa di Cristo Re in Roma - Scorcio della facciata con le torri campanarie e il fianco



MARCELLO PIACENTINI - Chiesa di Cristo Re in Roma - L'interno del presbiterio con gli affreschi di A. Funi



MARCELLO PIACENTINI - Chiesa di Cristo Re in Roma - Sezione secondo l'asse longitudinale - Pianta a quota 5



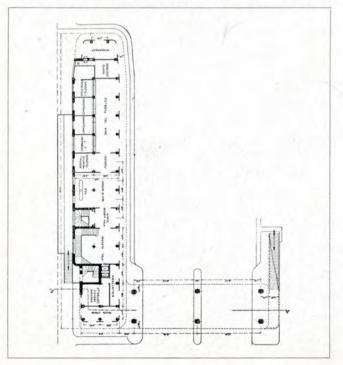


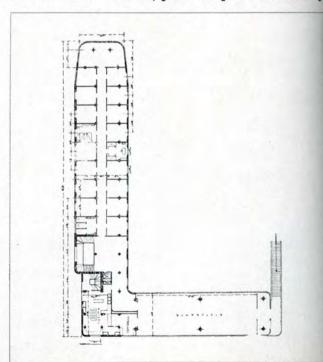
MARCELLO PIACENTINI - Chiesa di Cristo Re in Roma - Interno del presbiterio - Esterno della parte absidale





G. CALZA-BINI - Staz. di Genova dell'Autocamionale Genova-Serravalle Scrivia - Esterno, piante del p. terreno e del 1º p.



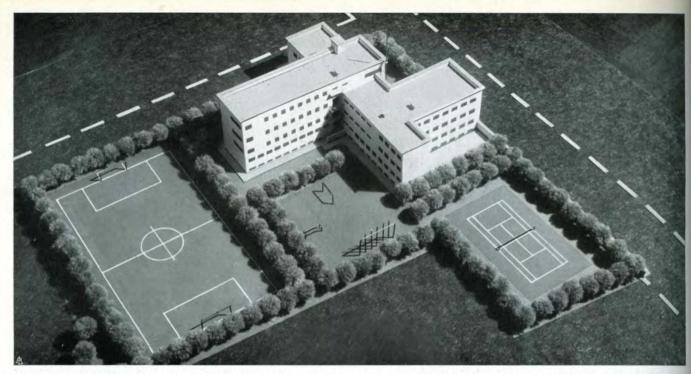




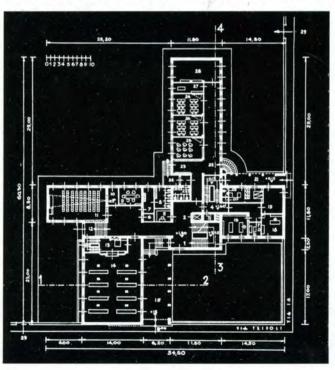


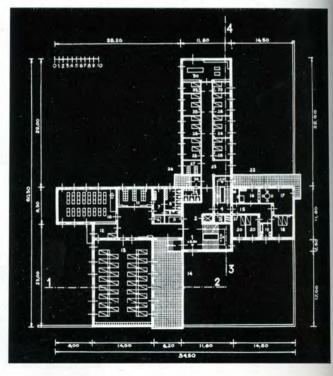
G. CALZA-BINI - Stazione di Genova dell'Autocamionale Genova-Serravalle Scrivia - Pilone d'ingresso e altri particolari

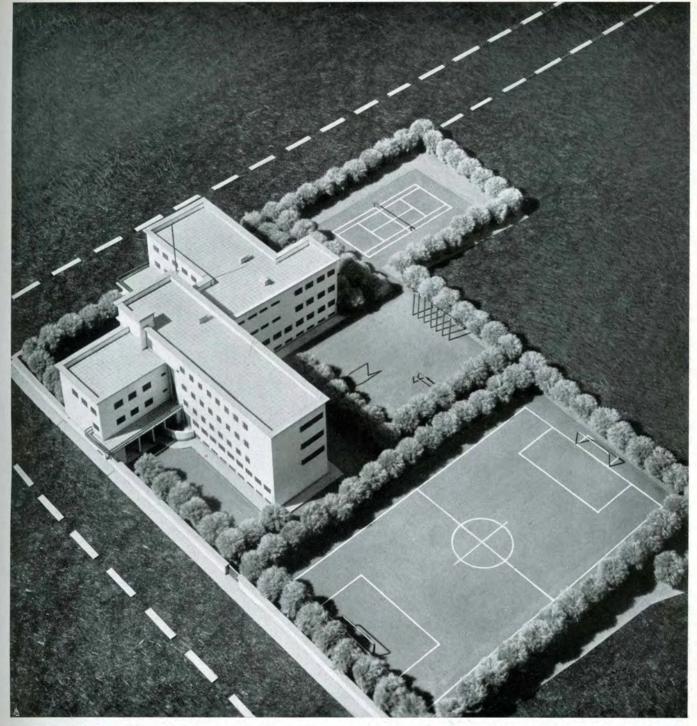




GIUSEPPE PAGANO - Convitto a Biella, progetto - Veduta aerea - Pianta del piano terreno e Pianta dell'ultimo piano







GIUSEPPE PAGANO - Convitto a Biella, progetto - Veduta panoramica dell'edificio coi campi di gioco presa da Sud-Est

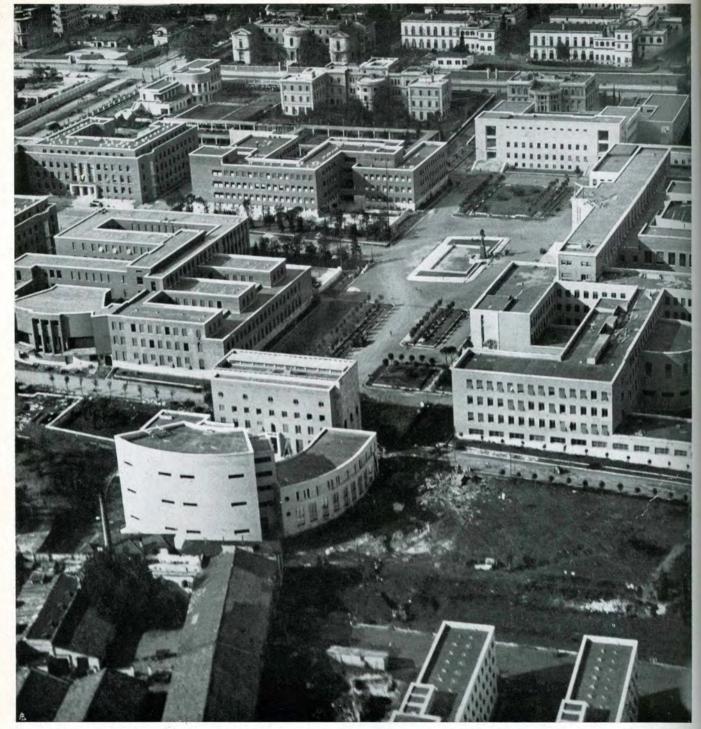


GIUSEPPE PAGANO - Elettrotreno Breda - Vettura di prima classe, particolare dell'arredamento interno

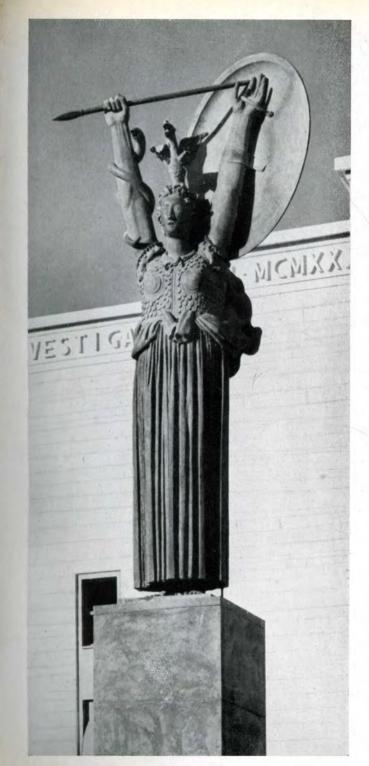


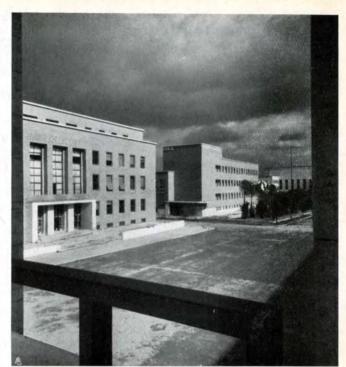
Panorami del nucleo centrale dell'Università di Roma - Vedute prese da Mezzogiorno e da Ponente



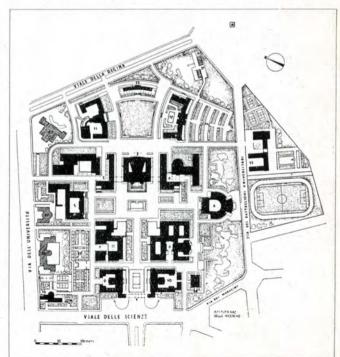


Panorama degli edifici principali e della piazza maggiore della Università di Roma preso da Sud-Est



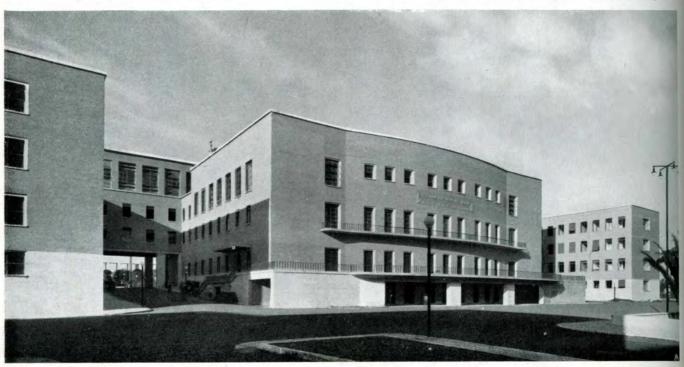


PIACENTINI - Università di Roma - La Minerva di Martini





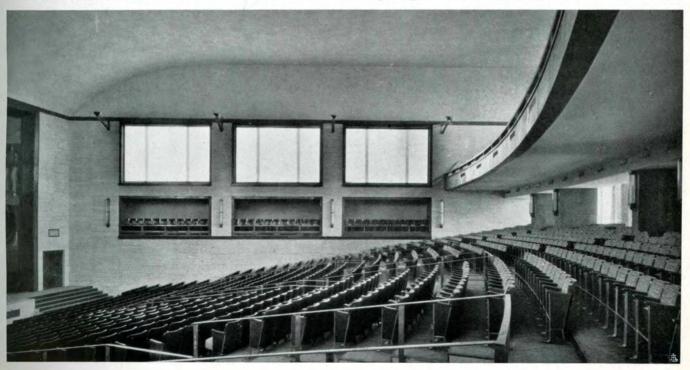
MARCELLO PIACENTINI - Università di Roma, Rettorato - I due prospetti principali sulle due piazze

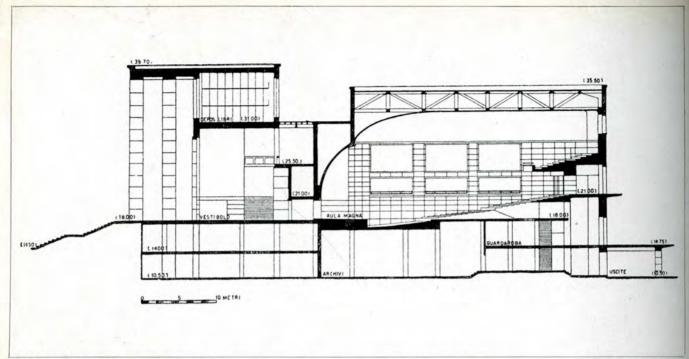




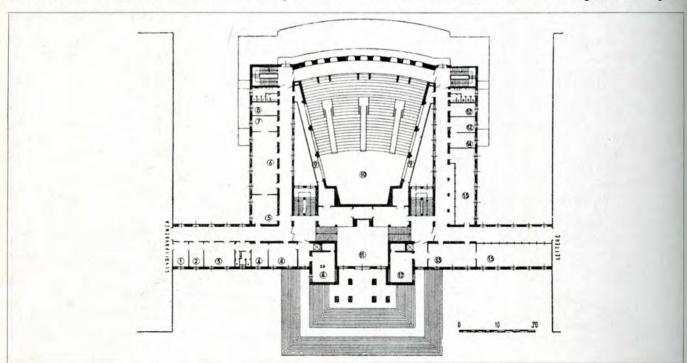


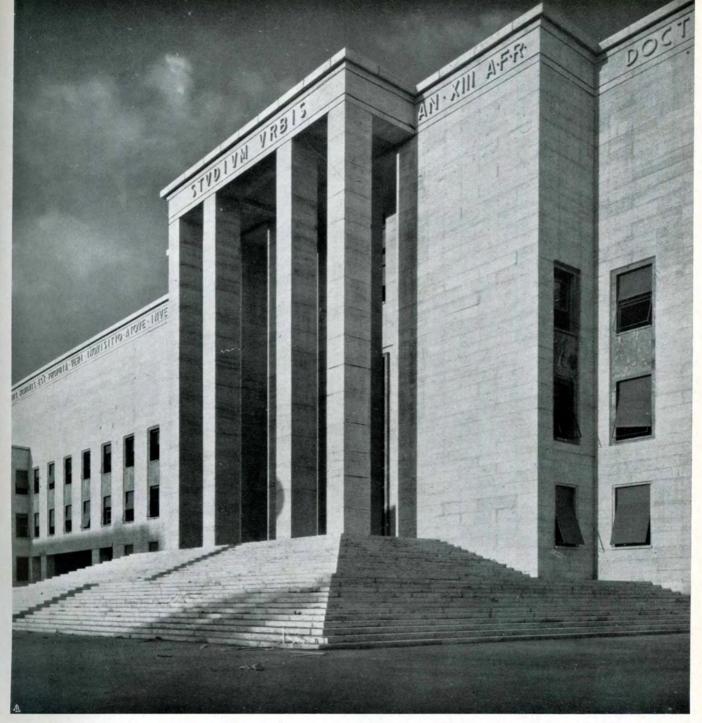
MARCELLO PIACENTINI - Università di Roma, Rettorato - Atrio principale - Deambulatorio perimetrale - Aula Magna





MARCELLO PIACENTINI - Università di Roma, Rettorato - Sezione sull'asse mediano trasversale e pianta del 1º piano



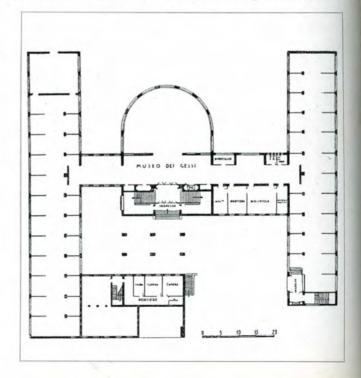


MARCELLO PIACENTINI - Università di Roma - Pronao del Rettorato sull'asse del vialone d'ingresso



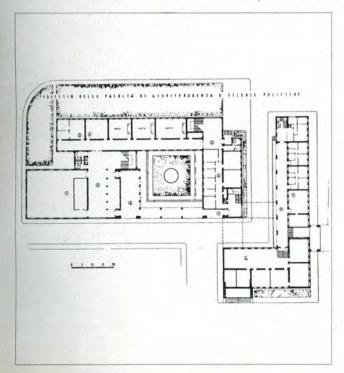
GAETANO RAPISARDI - Università di Roma, Facoltà di Lettere e Filosofia - Facciata - Gipsoteca - Pianta

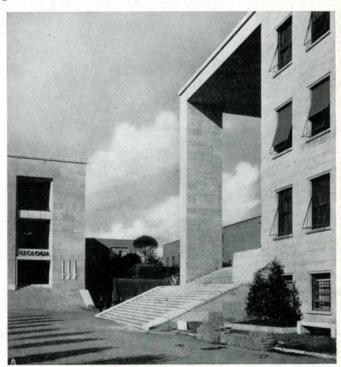


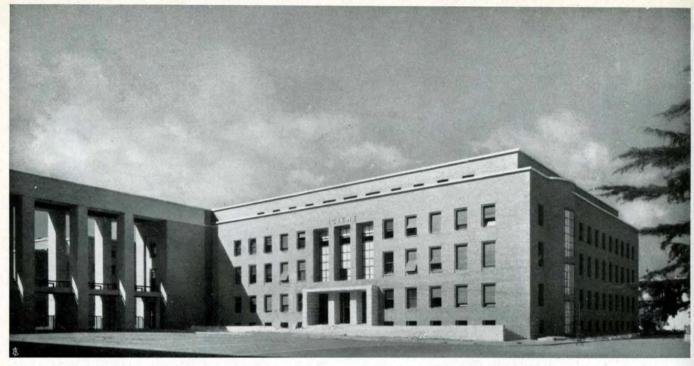




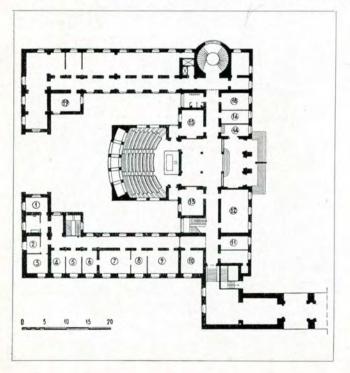
GAETANO RAPISARDI - Università di Roma, Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze Politiche - Esterni - Pianta del p. terr.

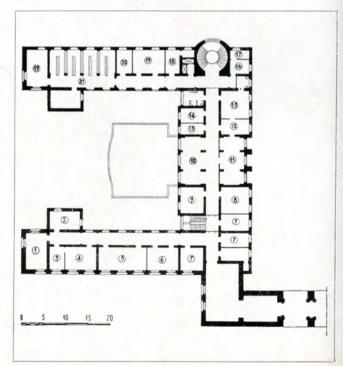






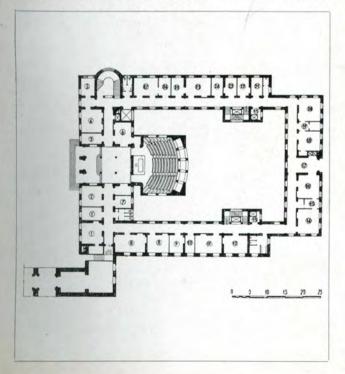
ARNALDO FOSCHINI - Università di Roma, Istituto di Igiene e Batteriologia - Fronte sul vialone - Piante

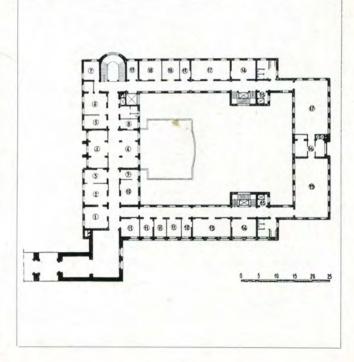






ARNALDO FOSCHINI - Università di Roma, Istituto di Ortopedia e Traumatologia - Fronte sul vialone - Piante





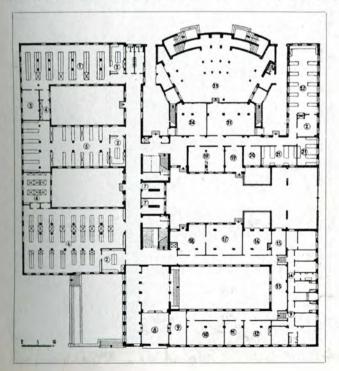


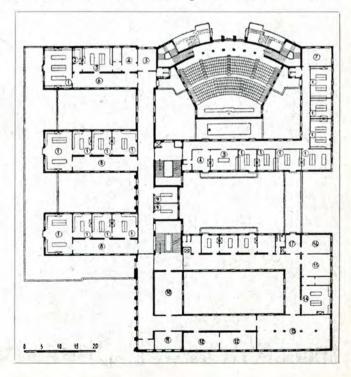
ARNALDO FOSCHINI - Università di Roma, Facoltà d'Igiene - Facciata sul Viale delle Scienze - Esastilo d'ingresso





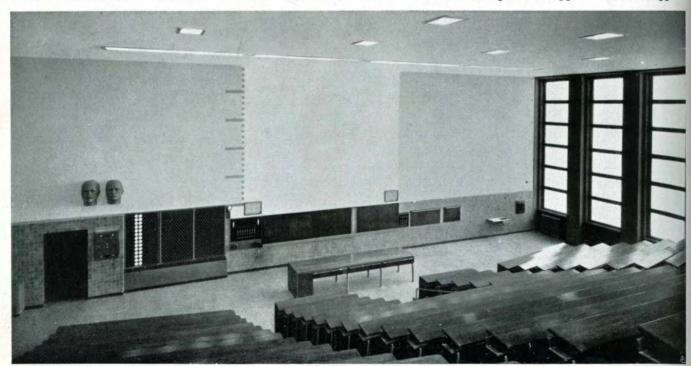
PIETRO ASCHIERI - Università di Roma, Istituto di Chimica - Fronte sulla piazza centrale - Piante





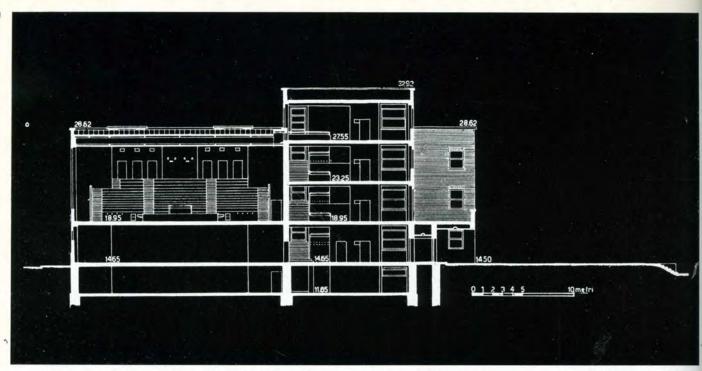


GIUSEPPE PAGANO - Università di Roma - Istituto di Fisica - Facciata sulla piazza maggiore - Aula maggiore

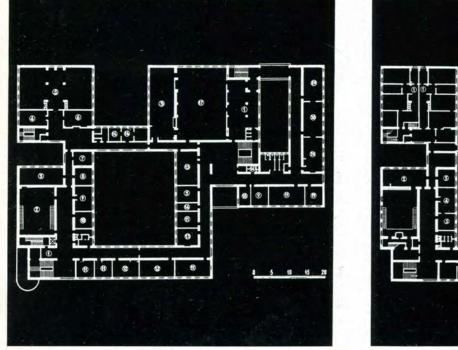


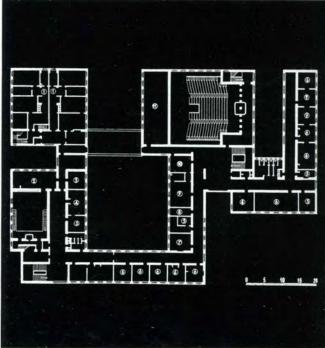


GIUSEPPE PAGANO - Università di Roma, Istituto di Fisica - Fronte sul vialone d'ingr. con scorcio del fianco Sud-Ovest



GIUSEPPE PAGANO - Università di Roma - Istituto di Fisica - Sezione - Piante dei piani terreno e primo



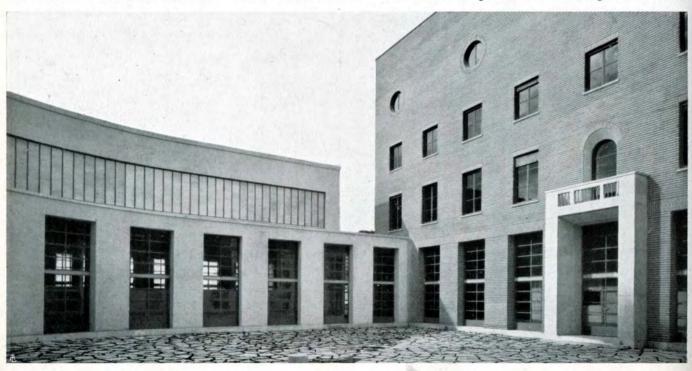


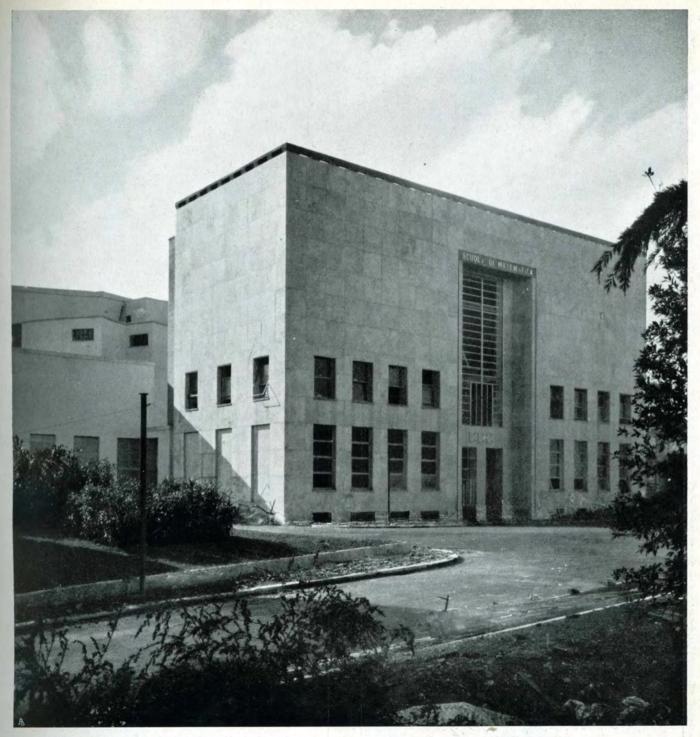


GIUSEPPE PAGANO - Università di Roma, Istituto di Fisica - Particolare del cortile, in primo piano: scultura di C. Vigni



GIO PONTI - Università di Roma - Scuola di Matematica - Una delle due grandi aule di disegno - Il cortile

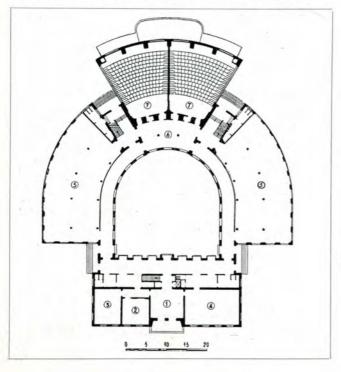


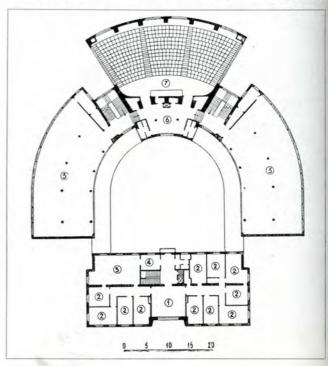


GIO PONTI - Università di Roma - Scuola di Matematica - Scorcio della facciata principale sulla piazza maggiore



GIO PONTI - Università di Roma - Scuola di Matematica - Una delle aule maggiori - Piante del p. terreno e del primo p.

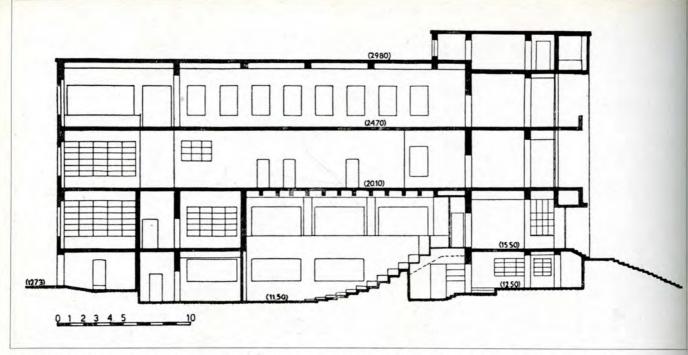




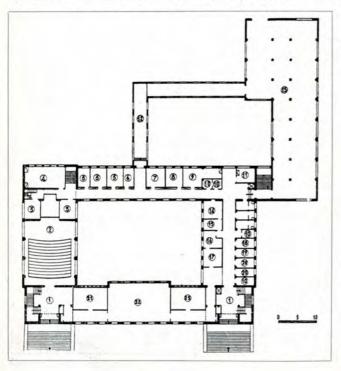


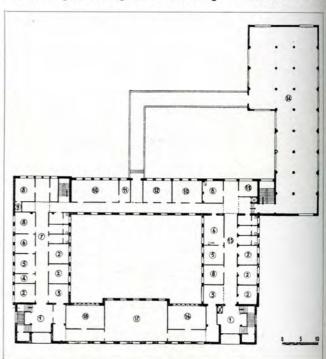
GIOVANNI MICHELUCCI - Università di Roma - Istituto di Mineralogia, Geologia e Paleontologia - Esterni





GIOVANNI MICHELUCCI - Università di Roma - Istituto di Mineralogia, Geologia e Paleontologia - Sezione - Piante









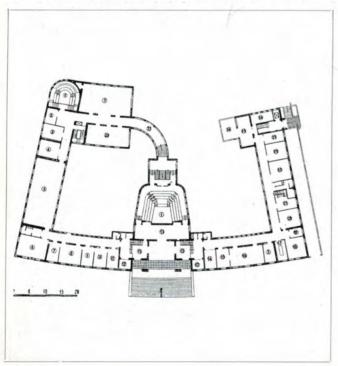
GIOVANNI MICHELUCCI - Università di Roma - Istituto di Mineralogia, Geologia e Paleontologia - Interni

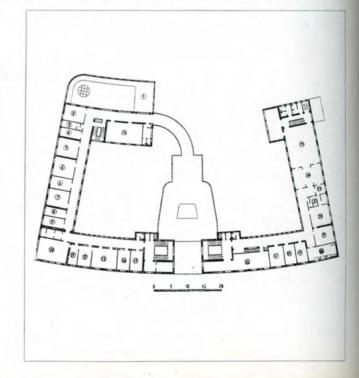


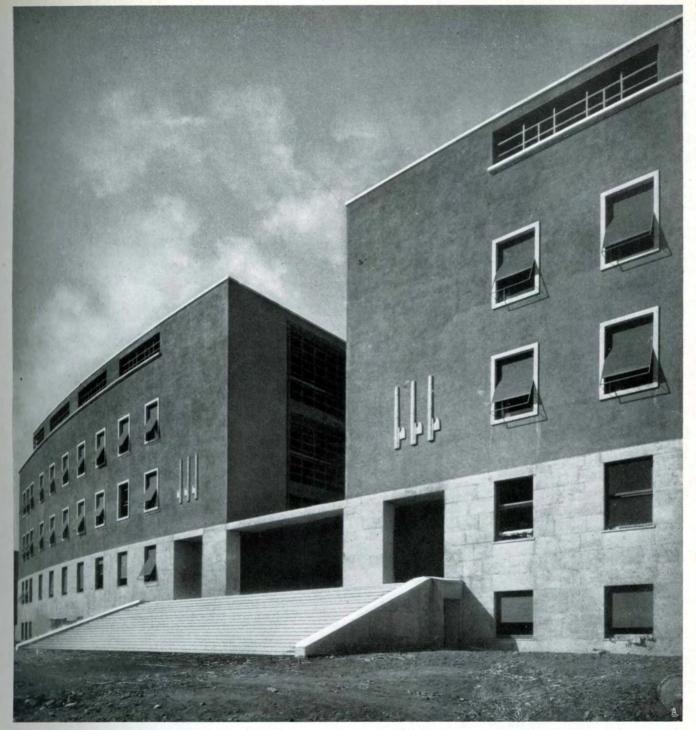




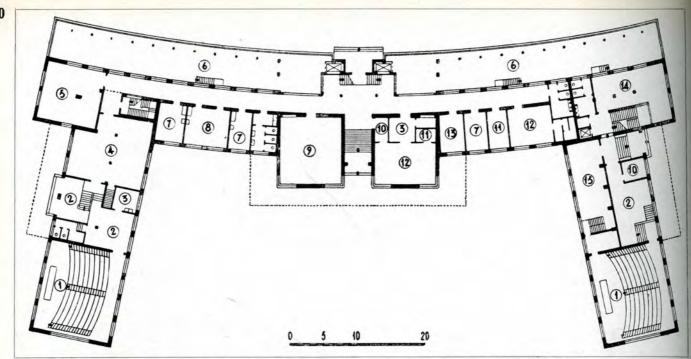
GIOVANNI MICHELUCCI - Università di Roma - Istituto di Fisiologia generale, Psicologia e Antropologia



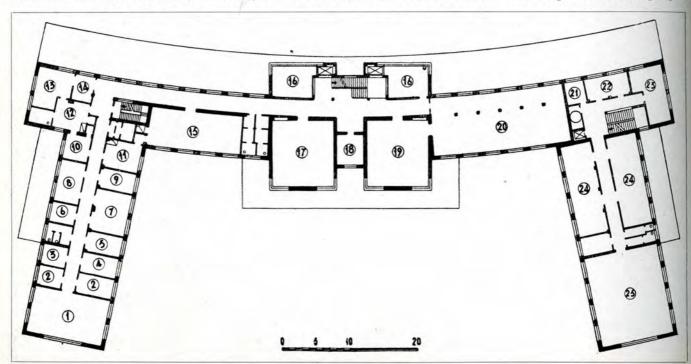




GIOVANNI MICHELUCCI - Università di Roma - Istituto di Fisiologia generale, Psicologia e Antropologia



GIUSEPPE CAPPONI - Università di Roma, Istituto di Botanica e di Chimica farm. - Piante del p. terreno e del p. tipico



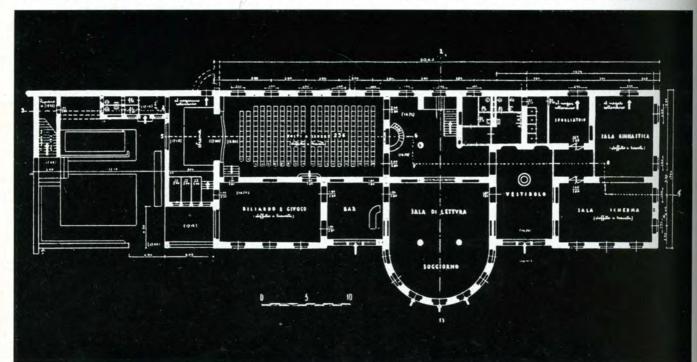


GIUSEPPE CAPPONI - Università di Roma, Istituto di Botanica e di Chimica farmaceutica - Le due fronti maggiori



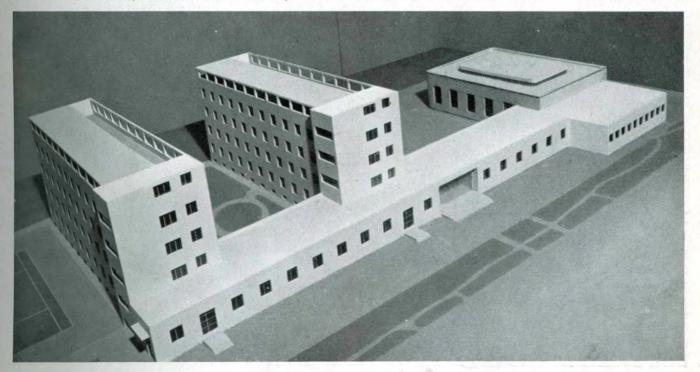


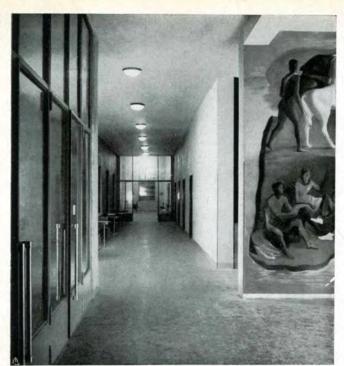
GAETANO MINNUCCI - Università di Roma, Circolo del Littorio - Fronte sul Viale delle Scienze - Pianta





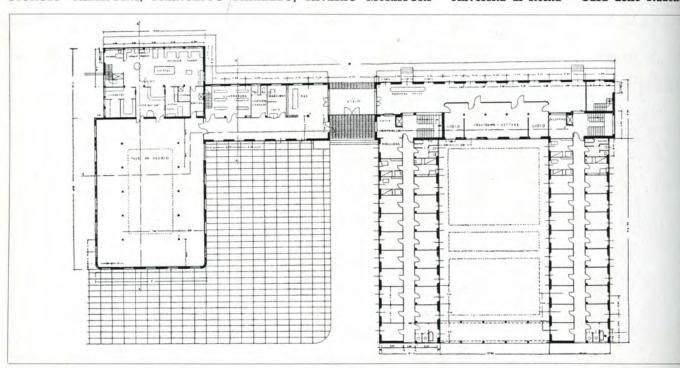
GIORGIO CALZA-BINI, FRANCESCO FARIELLO, SAVERIO MURATORI - Università di Roma - Casa dello Studente

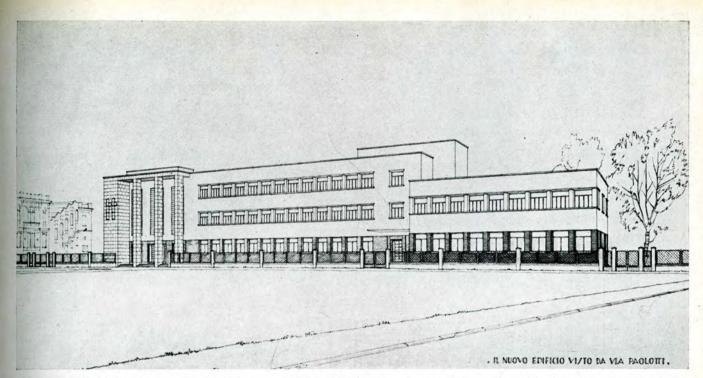




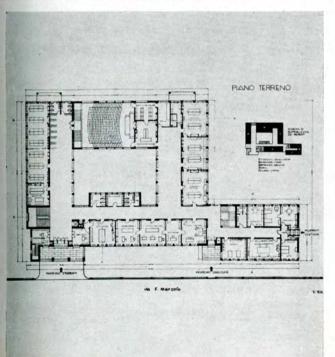


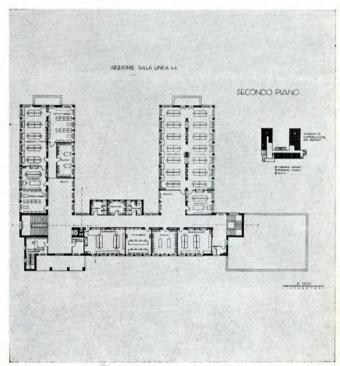
GIORGIO CALZA-BINI, FRANCESCO FARIELLO, SAVERIO MURATORI - Università di Roma - Casa dello Studente

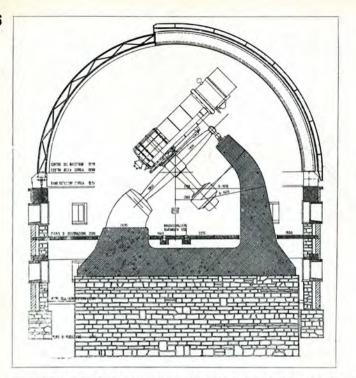


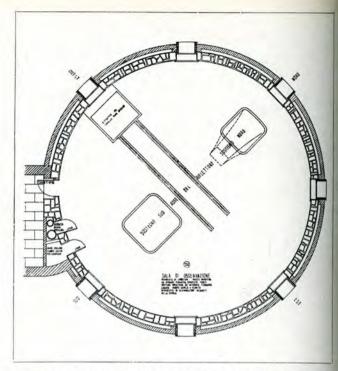


GIUSEPPE MERLO - Università di Padova - Istitu(o di Chimica farmaceutica - Progetto in corso di esecuzione

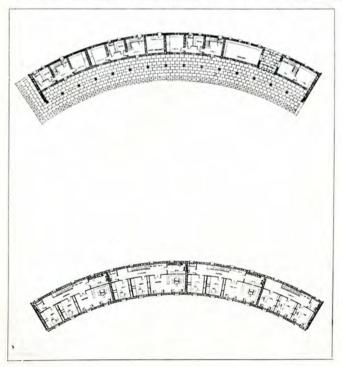


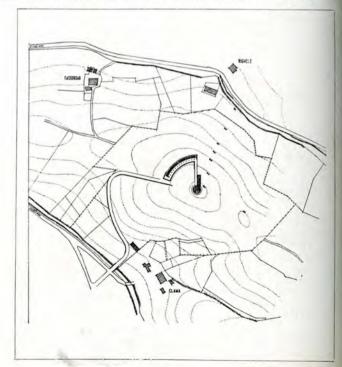


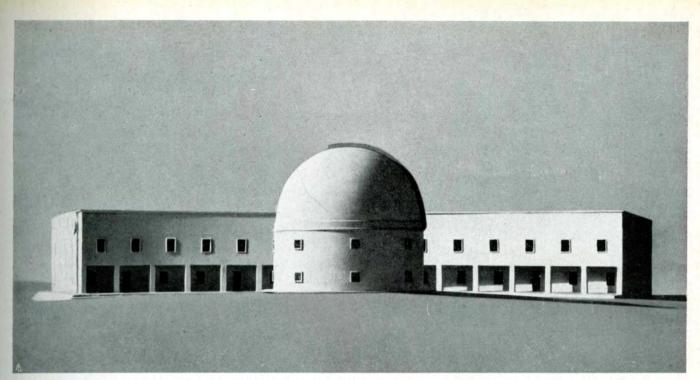




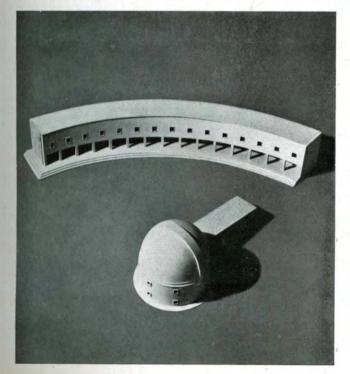
DANIELE CALABI - Osservatorio dell'Univ. di Padova - Sezione e pianta dell'osserv. - Piante delle abitazioni - Planimetria

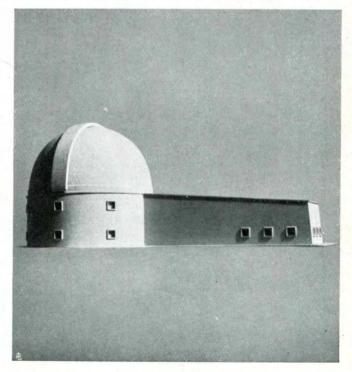






DANIELE CALABI - Osservatorio astrofisico dell'Università di Padova con annesse le abitazioni per gli astronomi

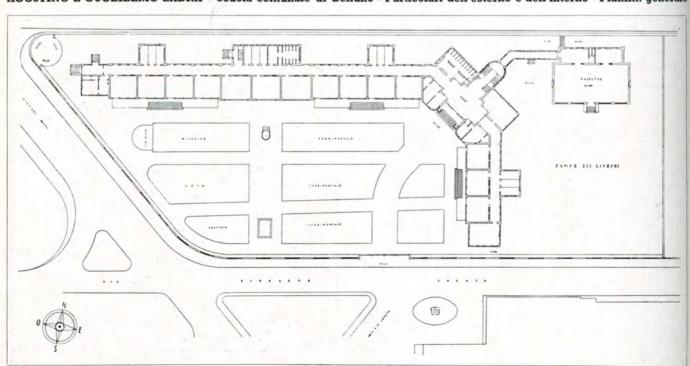


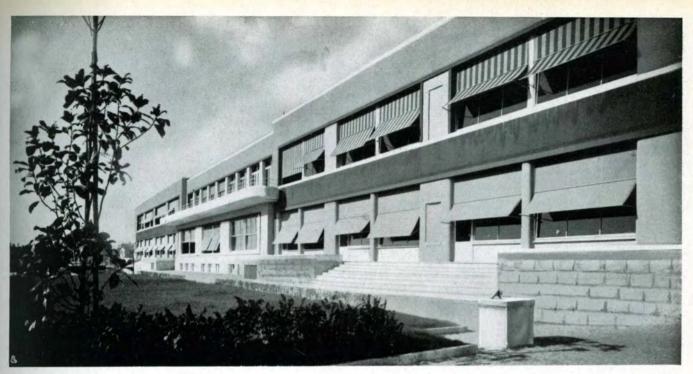




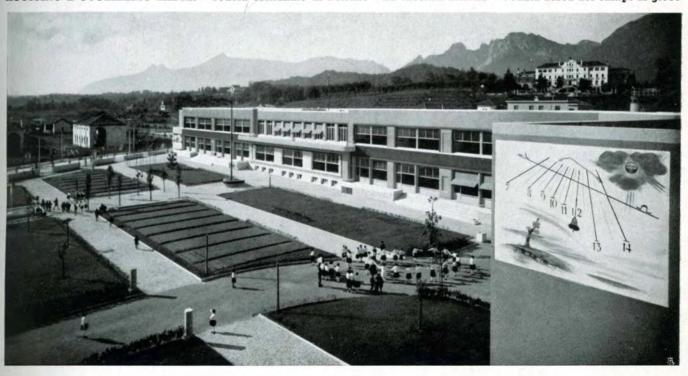


AGOSTINO E GUGLIELMO ZADRA - Scuola comunale di Belluno - Particolari dell'esterno e dell'interno - Planim. generale



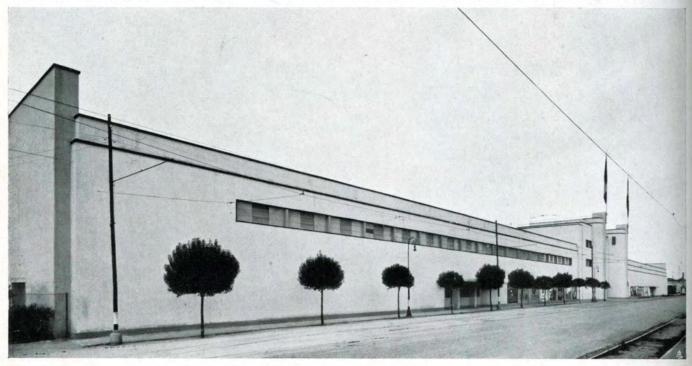


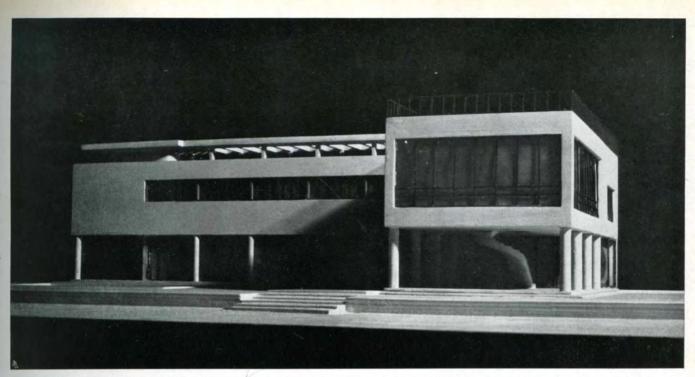
AGOSTINO E GUGLIELMO ZADRA - Scuola comunale di Belluno - La facciata interna - Veduta aerea dei campi di gioco



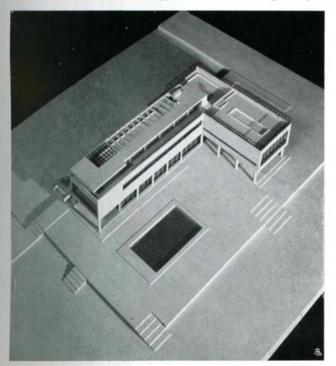


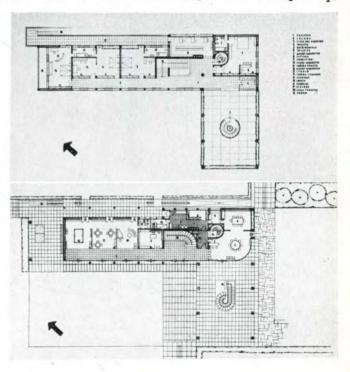
GIUSEPPE TOMBOLA - Edifici provvisori per la Fiera campionaria di Padova - Interno ed esterno della Fiera

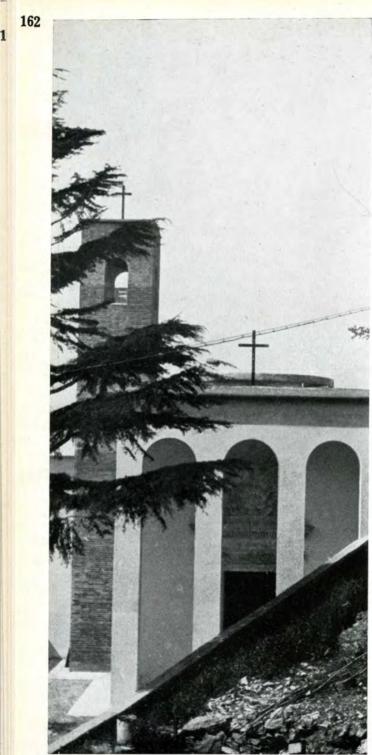




GIUSEPPE TOMBOLA - Progetto di Villa - Prospetto principale - Veduta dall'alto - Piante del p. terreno e del primo p.

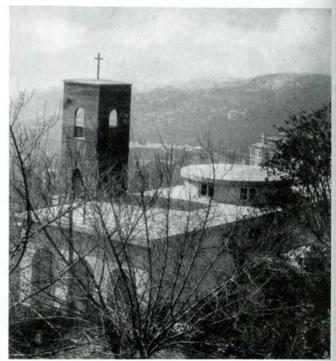


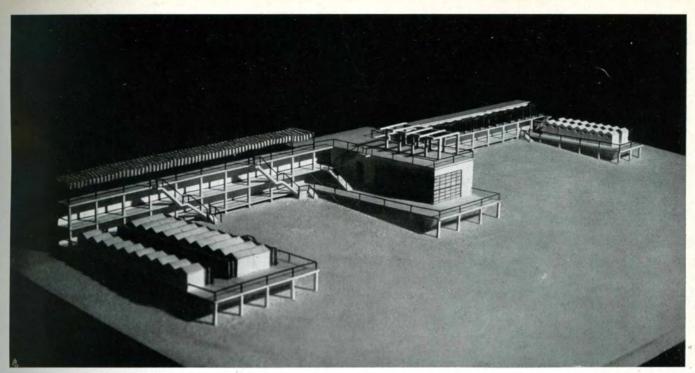




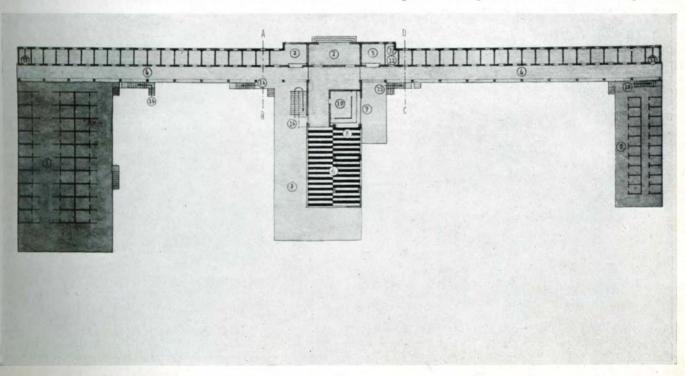


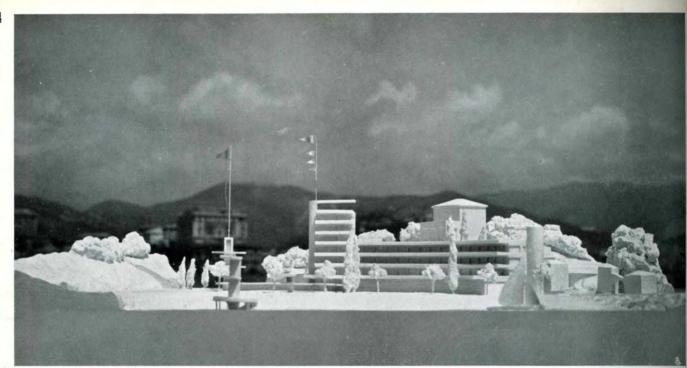
MARIO LABÒ - Chiesa delle Suore Crocefisse in Genova



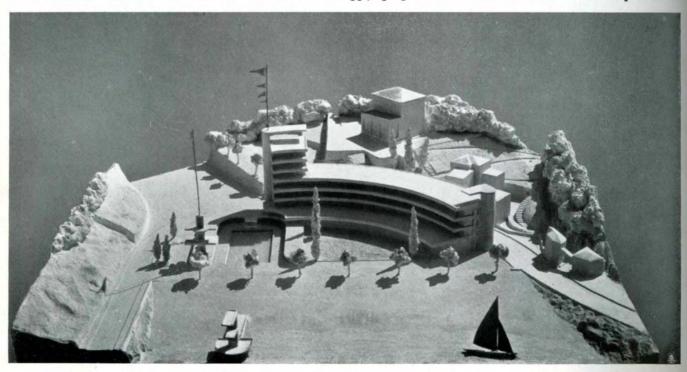


MARIO LABÒ - Stabilimento balneare a Sestri Levante - Veduta panoramica presa dal mare - Pianta generale





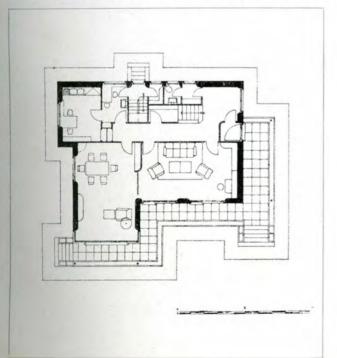
LUIGI CARLO DANERI - Sistemazione del lido di Paraggi, progetto - Vedute dal mare - Veduta panoramica

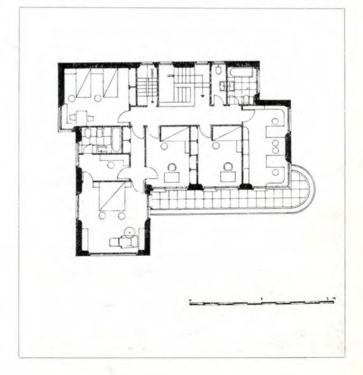


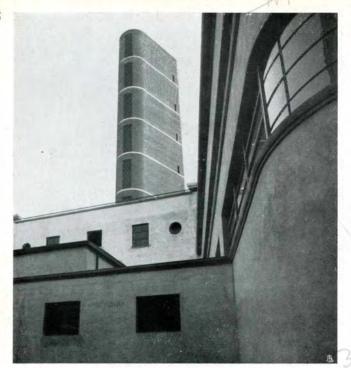




LUIGI CARLO DANERI - Villa Venturini a Genova - Esterni - Piante dei piani terreno e primo

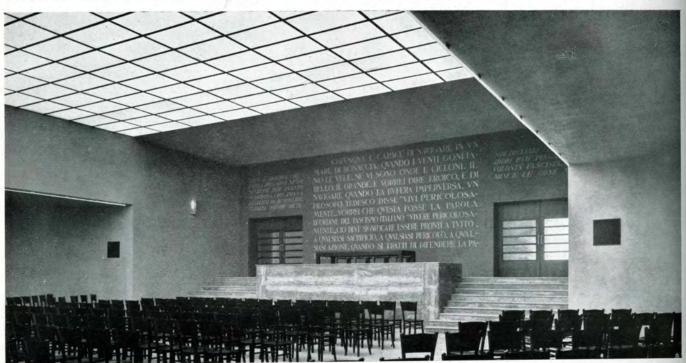


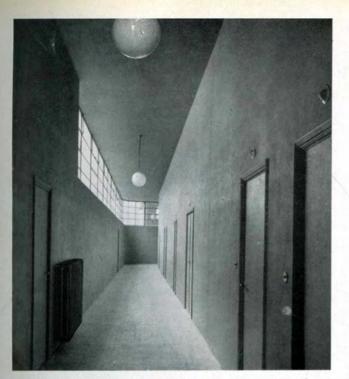


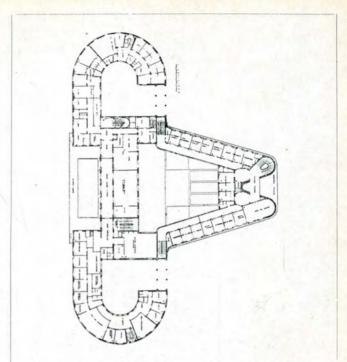




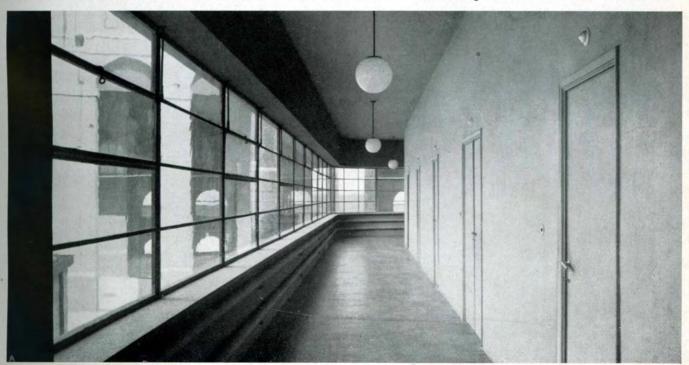
OTTORINO ALOISIO - Casa del Fascio di Asti - Scorcio dal cortile - Facciata - Aula dei raduni

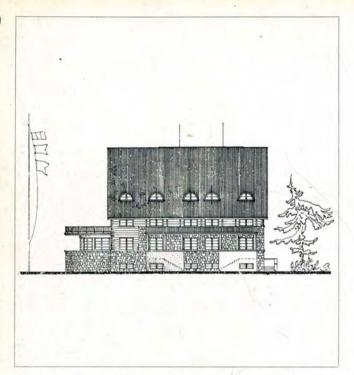


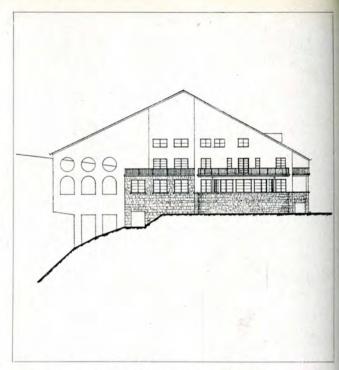




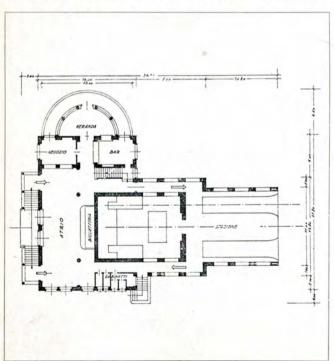
OTTORINO ALOISIO - Casa del Fascio di Asti - Pianta - Particolari con veduta della parte conservata della vecchia «Alla»

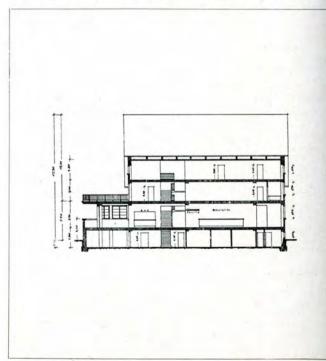


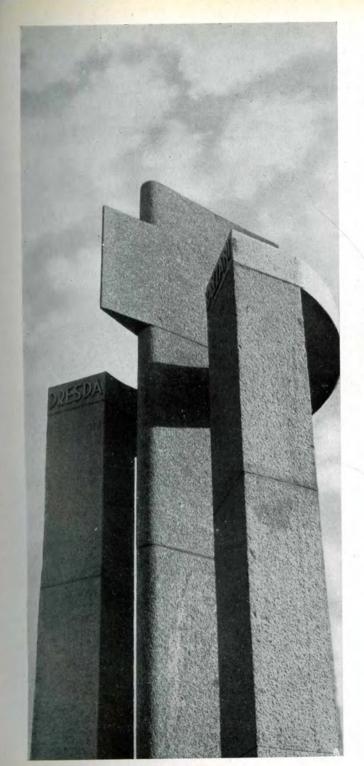




MARIO DEZZUTTI - Stazione della funicolare del Cervino a Museroche - Progetto in esecuzione

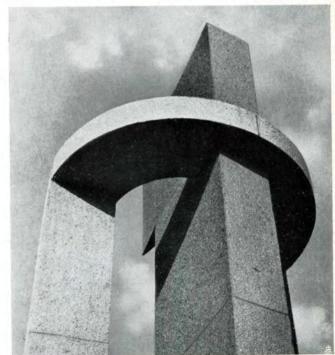


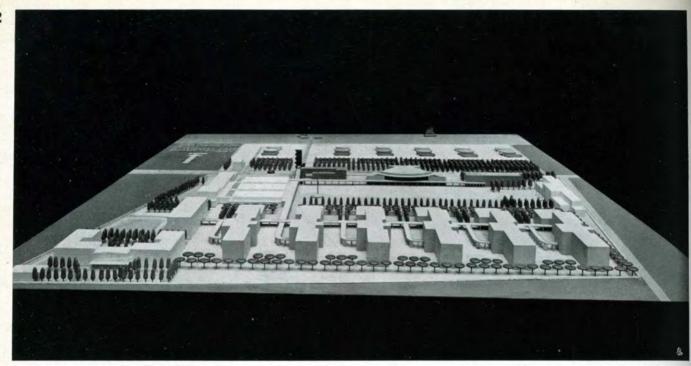




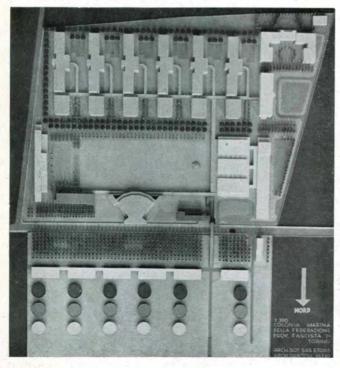


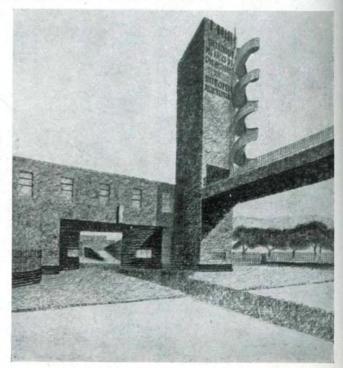
GINO LEVI-MONTALCINI - Monumento in Torino

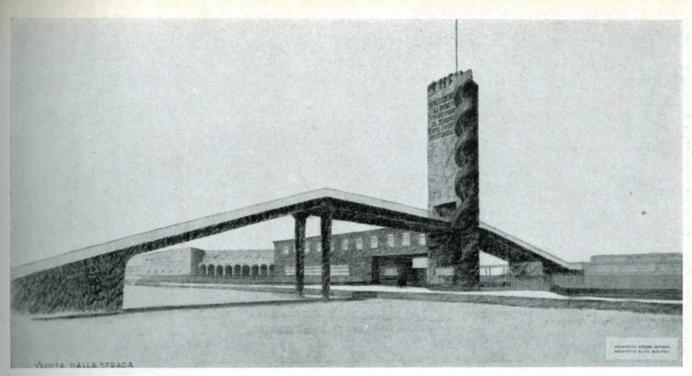




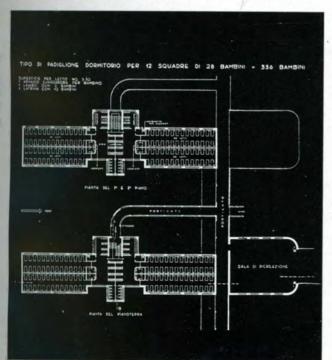
ETTORE SOT-SAS, ALFIO GUAITOLI - Colonia marina della Federazione Provinciale Fascista di Torino - Progetto

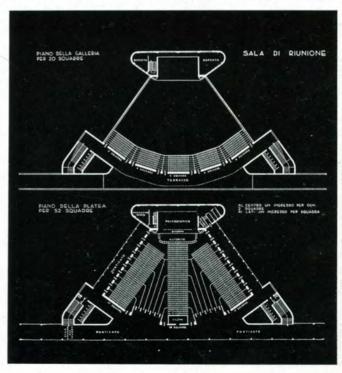






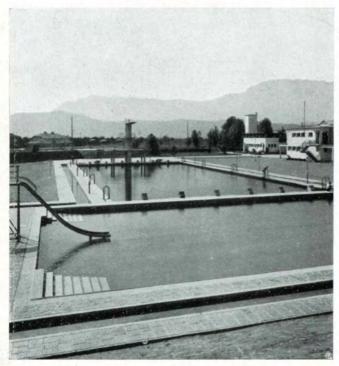
ETTORE SOT-SAS, ALFIO GUAITOLI - Colonia marina della Federazione Provinciale Fascista di Torino - Progetto







ETTORE SOT-SAS, WILLI WEYHENMEYER - Lido di Bolzano - Veduta notturna - Vedute dall'alto





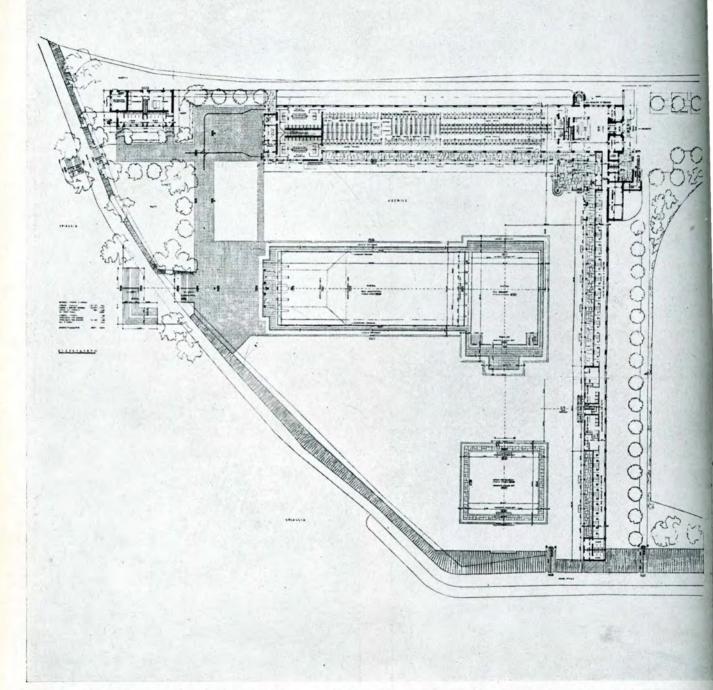




ETTORE SOT-SAS, WILLI WEYHENMEYER - Lido di Bolzano - Sdrucciolo, castello dei salti e altri particolari



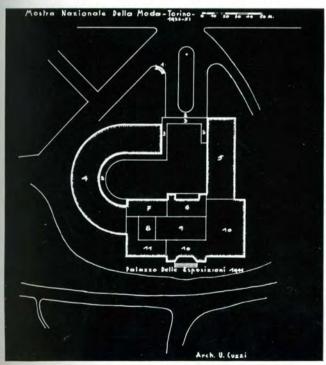


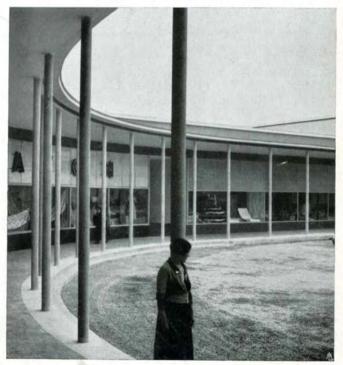


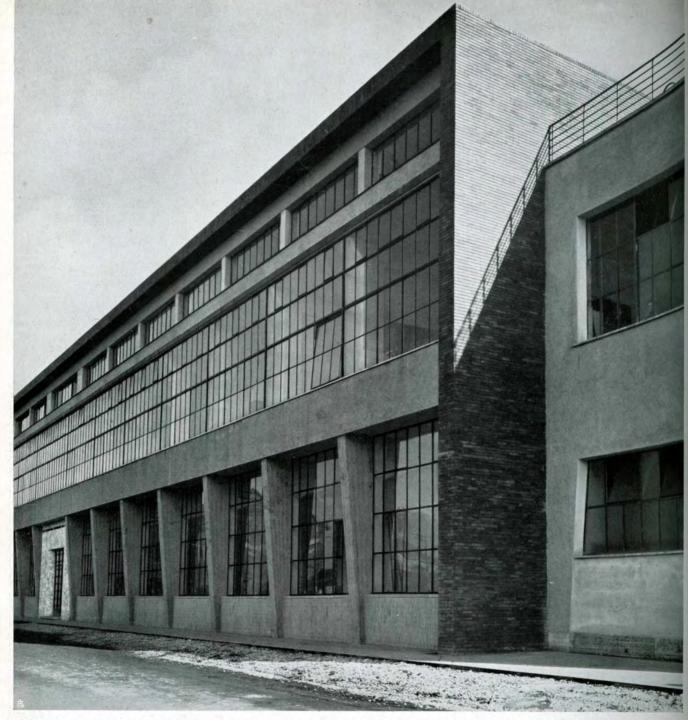
ETTORE SOT-SAS, WILLI WEYHENMEYER - Lido di Bolzano - Planimetria generale dello stabilimento



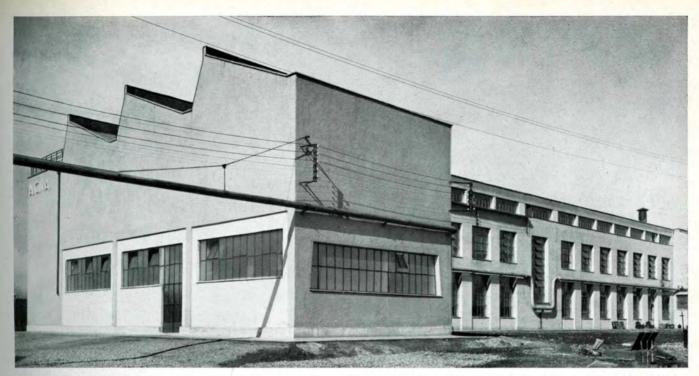
UMBERTO CUZZI - Costruzioni e sistemazioni provvisorie per la Mostra nazionale della Moda a Torino







CESARE E MAURIZIO MAZZOCCHI - Stabilimento chimico sperimentale dell' « Acna » a Cesano Maderno



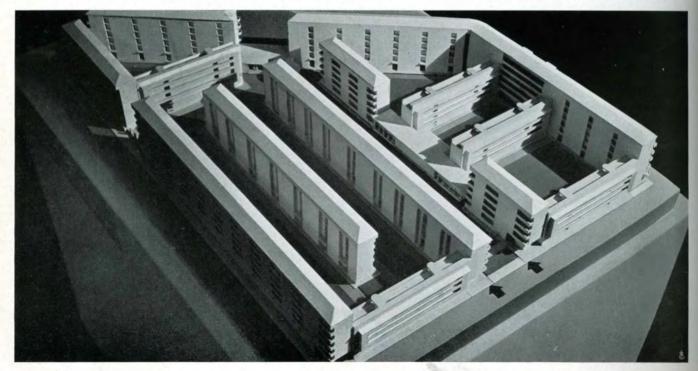
CESARE E MAURIZIO MAZZOCCHI - Stabilimento chimico sperimentale dell' « Acna » a Cesano Maderno



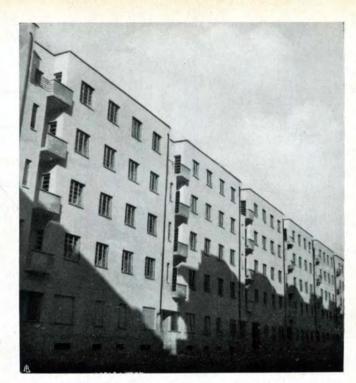




CESARE E MAURIZIO MAZZOCCHI - Quartiere popolare «Medaglia d'oro Maurilio Bossi» a Milano

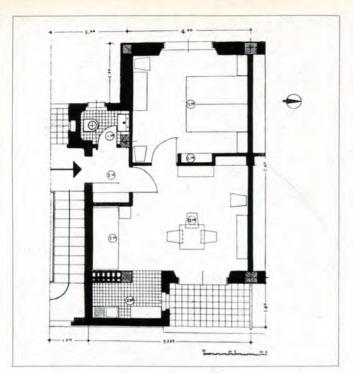


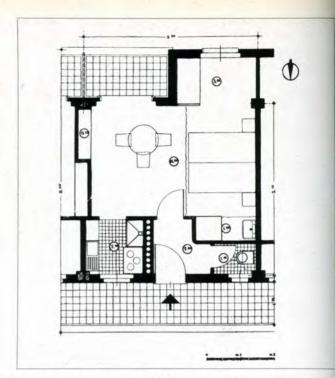




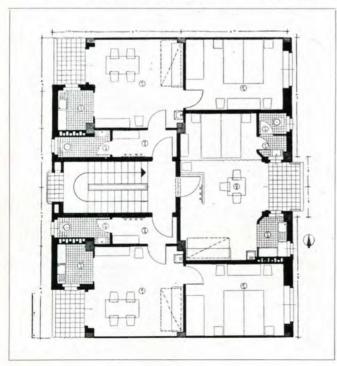
CESARE E MAURIZIO MAZZOCCHI - Quartiere popolare «Medaglia d'oro Maurilio Bossi» a Milano

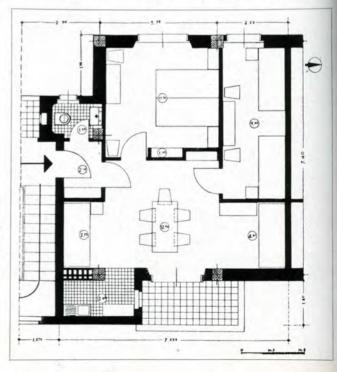






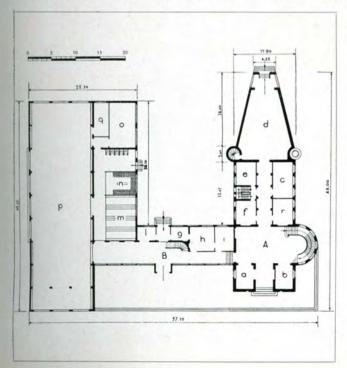
CESARE E MAURIZIO MAZZOCCHI - Quartiere « Bossi » a Milano - Piante di alcuni appartamenti

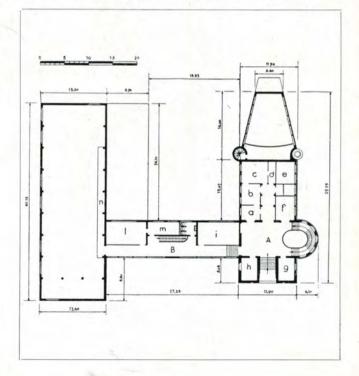






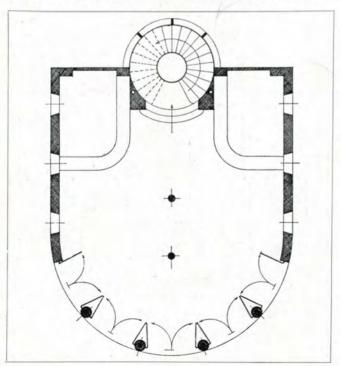
CARLO ALBERTO SACCHI - Casa dell'Opera Nazionale Balilla di Pavia - Fronte principale - Piante

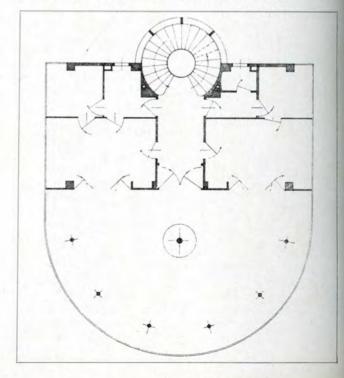






PIERO PORTALUPPI - Padiglione della Riunione Adriatica di Sicurtà alla Fiera di Milano - Interno - Piante





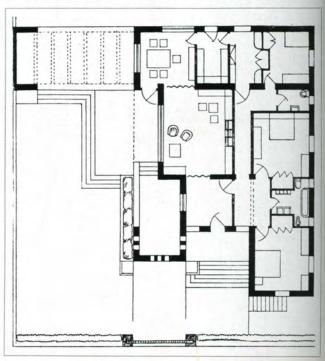


PIERO PORTALUPPI - Padiglione della Riunione Adriatica di Sicurtà alla Fiera di Milano - Fronte principale



GIOVANNI PELLEGRINI - Villa Salvi a Tripoli - Esterno - Particolare del pergolato - Pianta

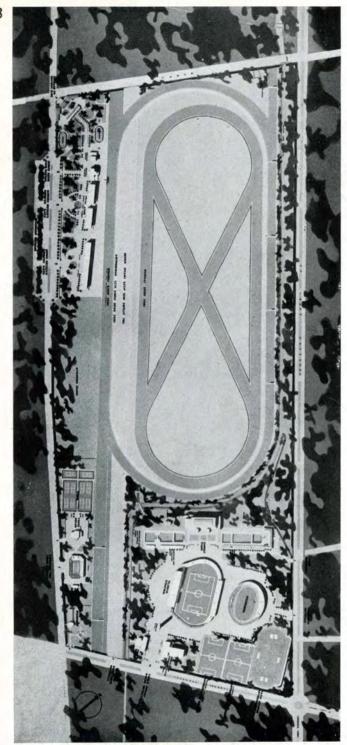






PAOLO VIETTI-VIOLI - Piscina comunale coperta dell'Aquila negli Abruzzi - Esterno - Interno coi serramenti semiaperti

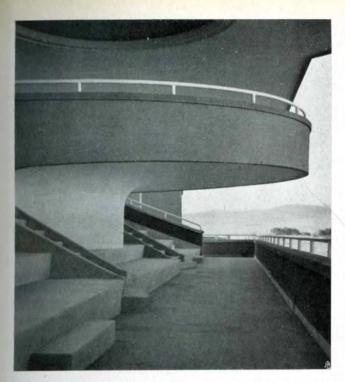






PAOLO VIETTI-VIOLI - Polisportivo di Ankara

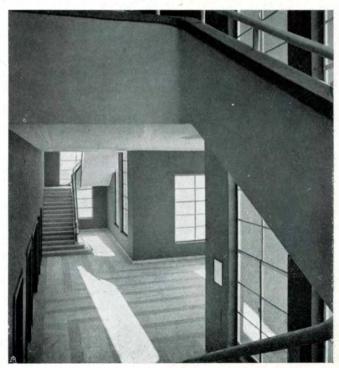






PAOLO VIETTI-VIOLI - Polisportivo di Ankara - Particolari dell'edificio delle tribune coperte dell'Ippodromo

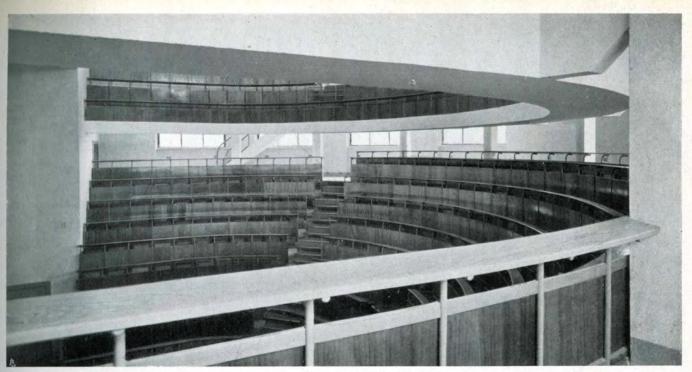






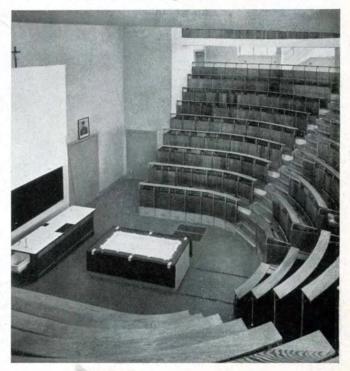
P. VIETTI-VIOLI - Polisportivo di Ankara - Edificio delle tribune coperte dell'Ippodromo, vedute dall'esterno e dal campo





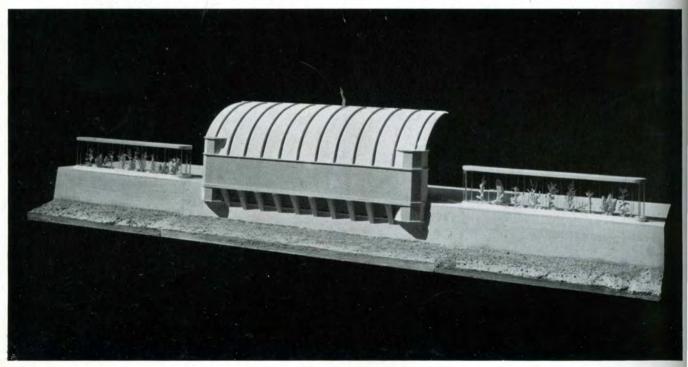
PIER GIULIO MAGISTRETTI - Anfiteatro anatomico della Università di Milano - Galleria superiore - Due vedute dal basso





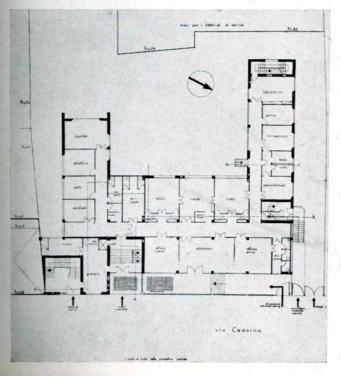


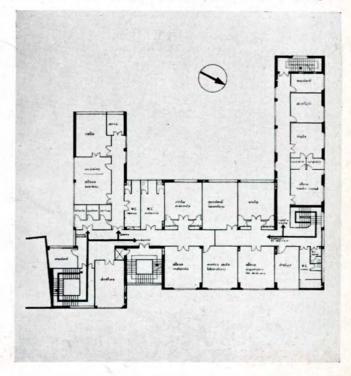
PAOLO CHIOLINI, LUIGI MANFREDI, PAOLO MEZZANOTTE, FAUSTO NATOLI - Chiosco per concerti a Merano

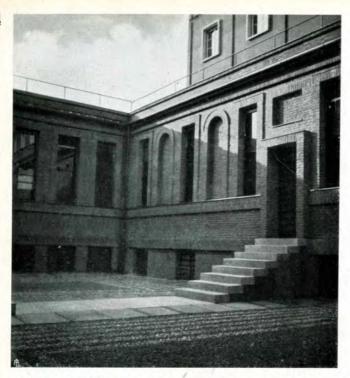


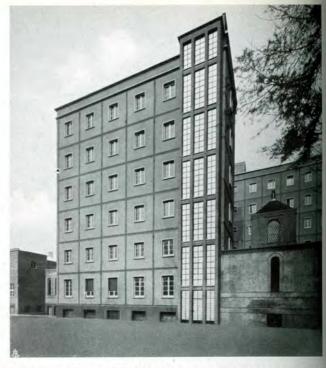


CESARE CATTANEO, CARLO e LUIGI ORIGONI - Istituto di Igiene della Provincia di Como - Progetto

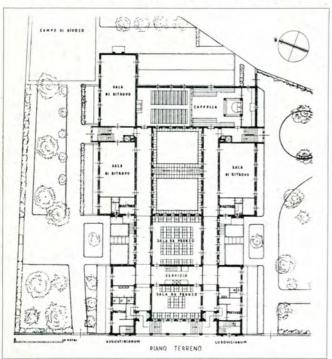


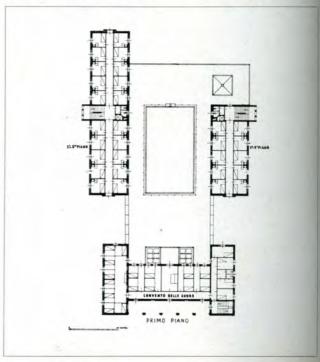






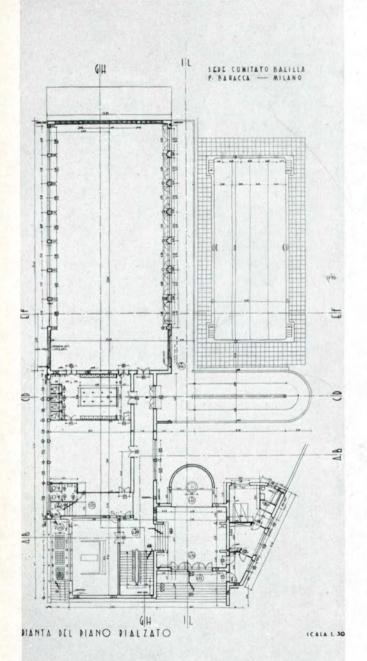
GIOVANNI MUZIO - Collegi « Augustinianum » e « Ludovicianum » dell'Università Cattolica di Milano

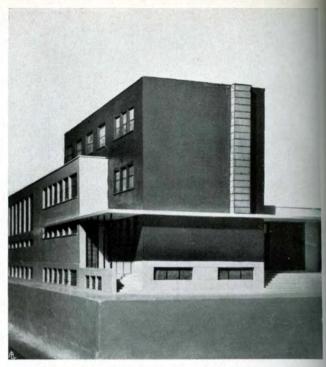






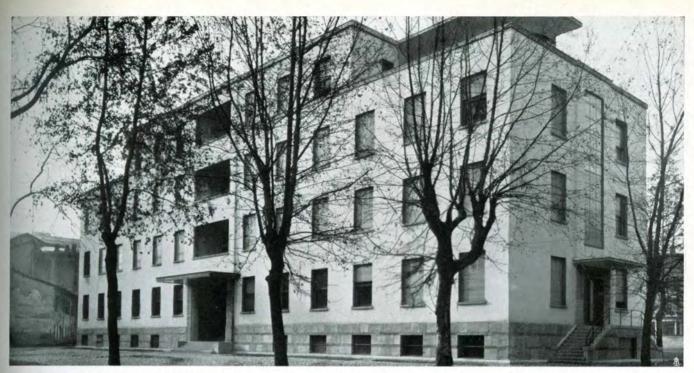
GIOVANNI MUZIO - Collegi « Augustinianum » e « Ludovicianum » dell'Università Cattolica di Milano





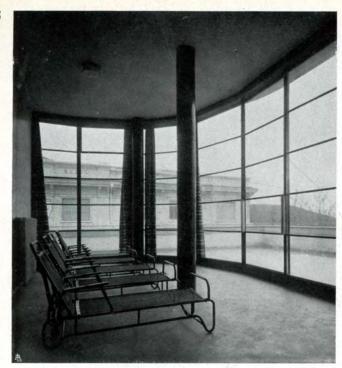
CESARE SCOCCIMARRO - Casa dell' O.N.B. a Milano

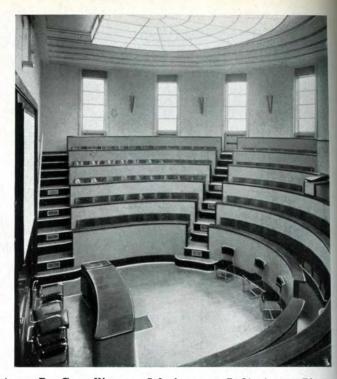




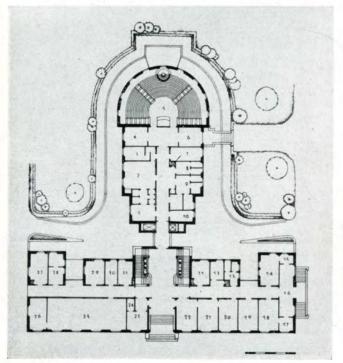
ENRICO A. GRIFFINI - Università di Milano - Istituto medico patologico «Bruno Granelli» - Fronte principale - Fianco

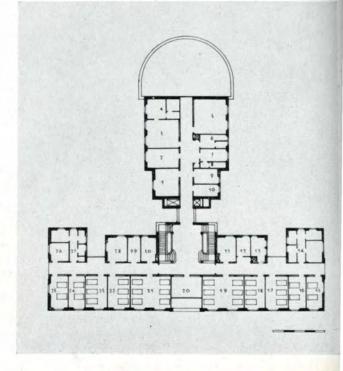






ENRICO A. GRIFFINI - Università di Milano - Istituto « B. Granelli » - Solarium - Anfiteatro - Piante

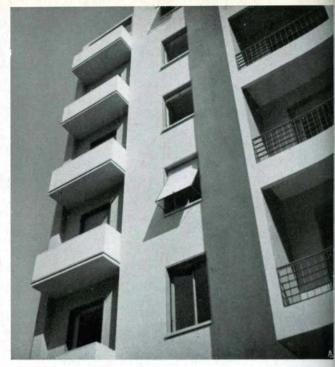




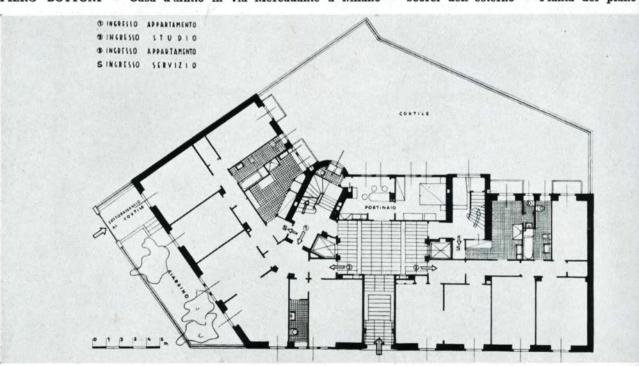


ENRICO A. GRIFFINI - Università di Milano - Istituto medico patologico «Bruno Granelli» - Esterno dell'Anfiteatro





PIERO BOTTONI - Casa d'affitto in via Mercadante a Milano - Scorci dell'esterno - Pianta del piano terreno



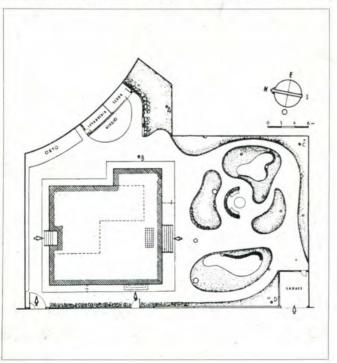


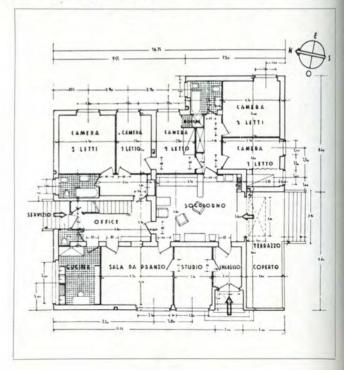
PIERO BOTTONI - Casa d'affitto in via Mercadante a Milano - Veduta d'insieme dell'esterno verso il crocicchio





PIERO BOTTONI - Villa Dello Strologo a Livorno - Esterni - Planimetria generale - Pianta del piano terreno







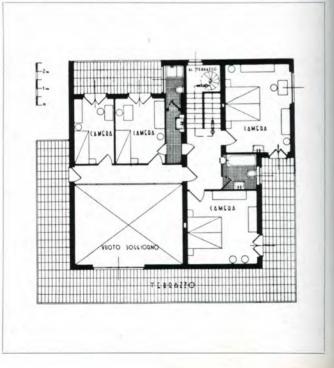
PIERO BOTTONI - Villa Dello Strologo a Livorno - Veduta della villa e del giardino da Sud-Ovest





PIERO BOTTONI - Casa residenziale nella campagna di Reggio Emilia - Esterni - Pianta del p. terreno - Pianta del primo p.









EUGENIO FALUDI - Padiglione della « Snia Viscosa » alla Fiera Campionaria di Milano - Esterno - Interni



EUGENIO FALUDI - Padiglione della «Snia Viscosa» alla Esposizione Universale di Brusselle del 1935



FRANCO ALBINI - Padiglione dell' « Istituto Nazionale delle Assicurazioni » alla Fiera di Milano del 1935-XIII

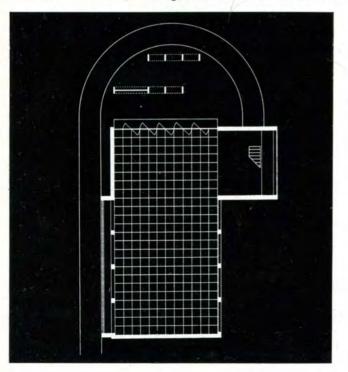




FRANCO ALBINI - Padiglione dell' « I. N. A. » alla



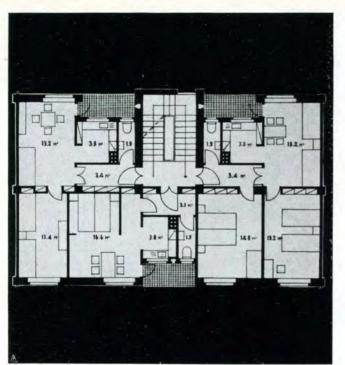
Fiera di Milano - Particolari dell'interno - Pianta

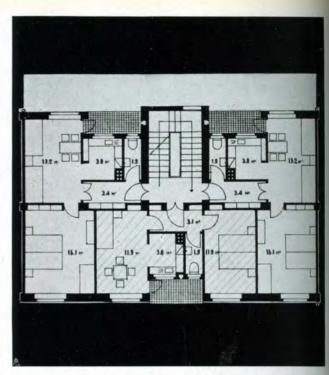




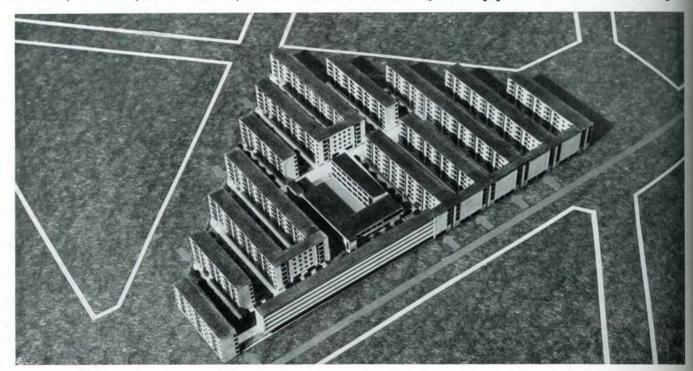


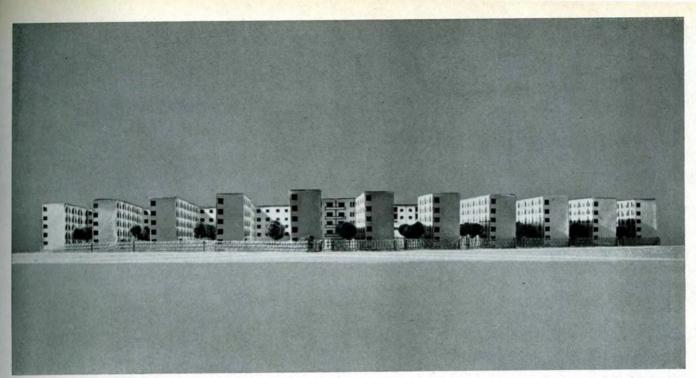
FRANCO ALBINI - Padiglione dell' « I. N. A. » alla Fiera di Milano - Veduta esterna della scala



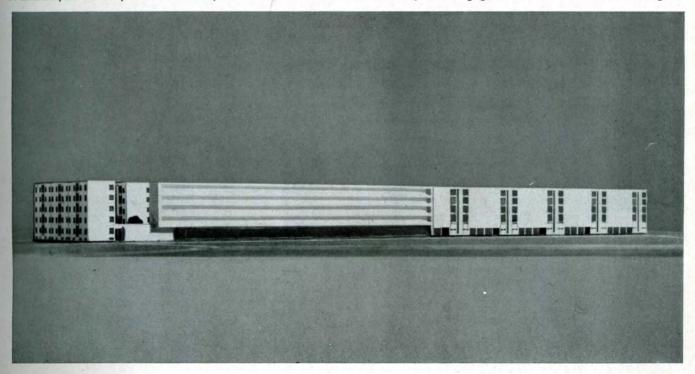


F. ALBINI, R. CAMUS, G. C. PALANTI, con la collab. di L. V. Kovacs - Quartiere popolare di S. Siro a Milano - Progetto





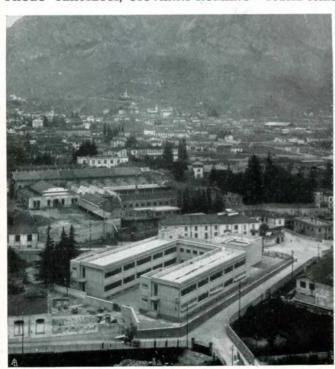
F. ALBINI, R. CAMUS, G. C. PALANTI, con la collab. di L. V. Kovacs - Quartiere popolare di S. Siro a Milano - Progetto

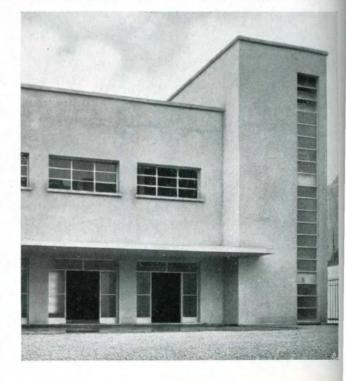






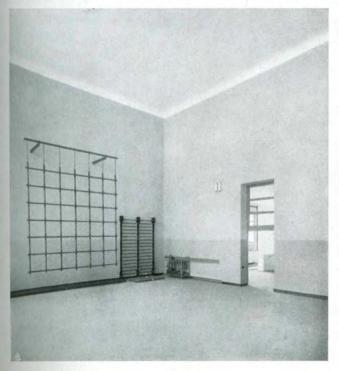
PAOLO CLAUSETTI, GIOVANNI ROMANO - Scuola comunale elementare di Lecco - Interni - Veduta dall'alto - Facciata

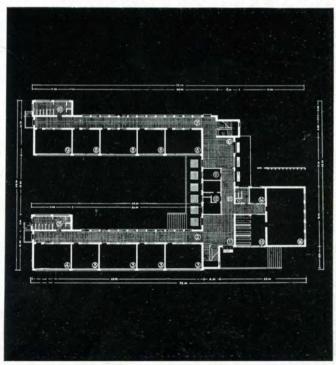






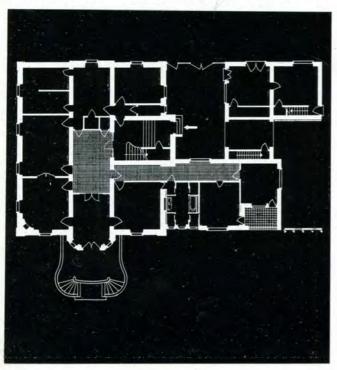
PAOLO CLAUSETTI, GIOVANNI ROMANO - Scuola di Lecco - Un'aula - Palestra - Pianta del piano terreno

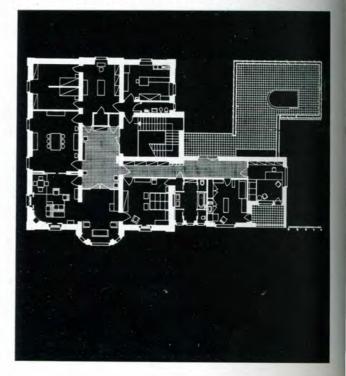






GIANCARLO PALANTI - Riforma di una villa a Livorno - Piante dell'edificio prima e dopo i lavori di adattamento



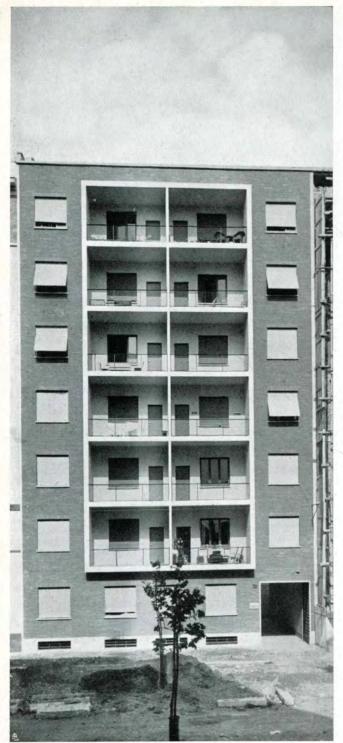


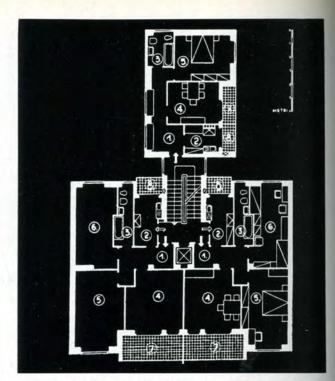




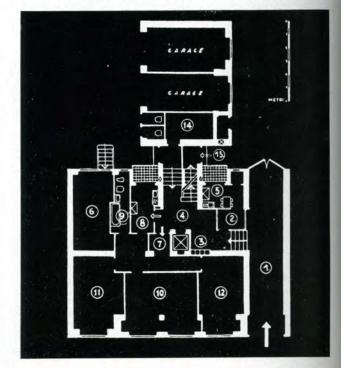
GIANCARLO PALANTI - Riforma di una villa a Livorno - Particolari dell'esterno - Veduta panoramica del giardino





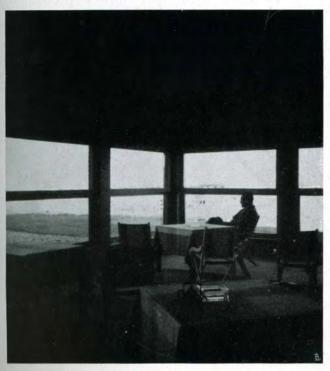


G. C. PALANTI - Casa d'affitto in via Pacini a Milano





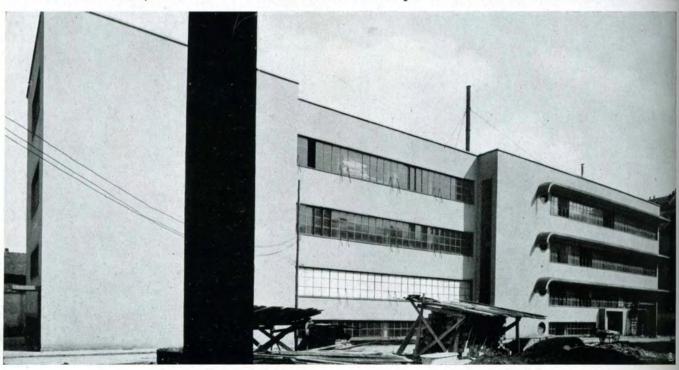
LUCIANO BALDESSARI - Chiosco per i viaggiatori nel campo d'aviaz. di Taliedo a Milano - Esterni - Partic. dell'interno





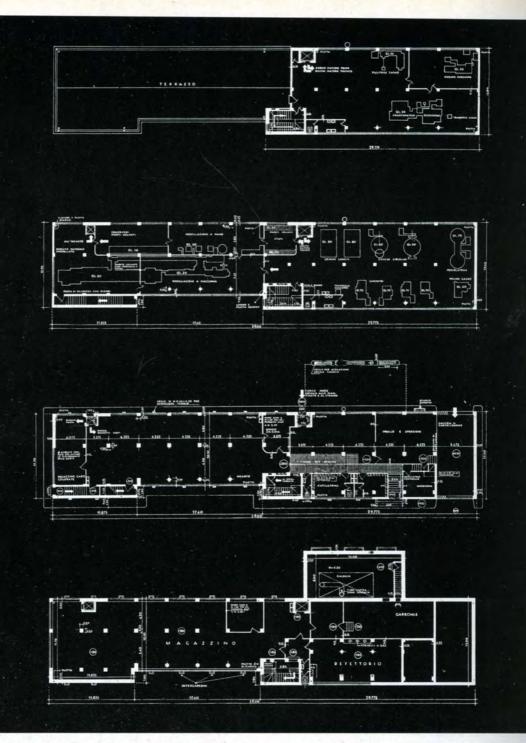


LUCIANO BALDESSARI, GIO PONTI - Stabilimento « Cima » per la fabbricazione della cioccolata a Milano





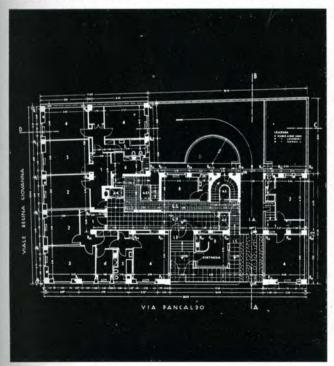
LUCIANO BALDESSARI, GIO PONTI - Stabilimento « Cima » a Milano - Particolare esterno del fabbricato principale

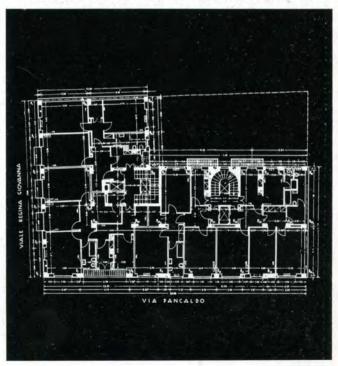






LUCIANO BALDESSARI - Casa d'affitto in via Pancaldo a Milano - Esterno - Ingresso - Piante del p. terr. e del p. tipico







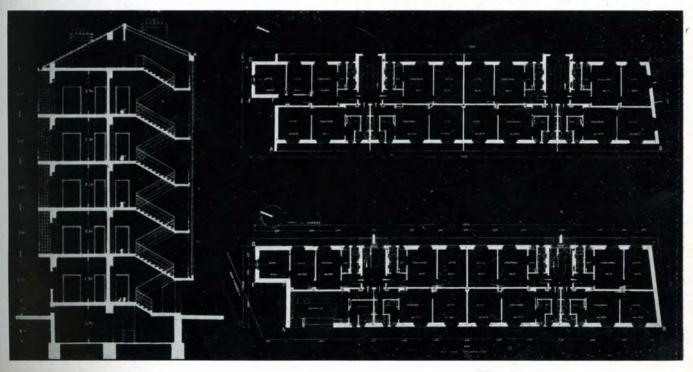


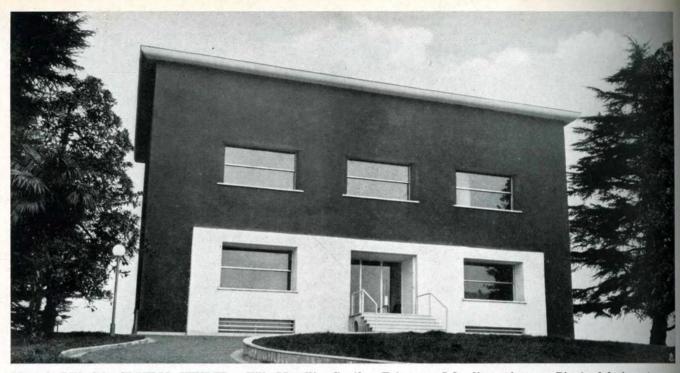
F. BELTRAMI, G. PESTALOZZA - Casa popolare al Ronchetto





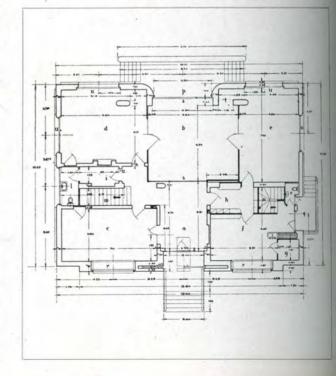
FILIPPO BELTRAMI, GIOVANNI PESTALOZZA - Casa popolare privata al Ronchetto sul Naviglio - Milano

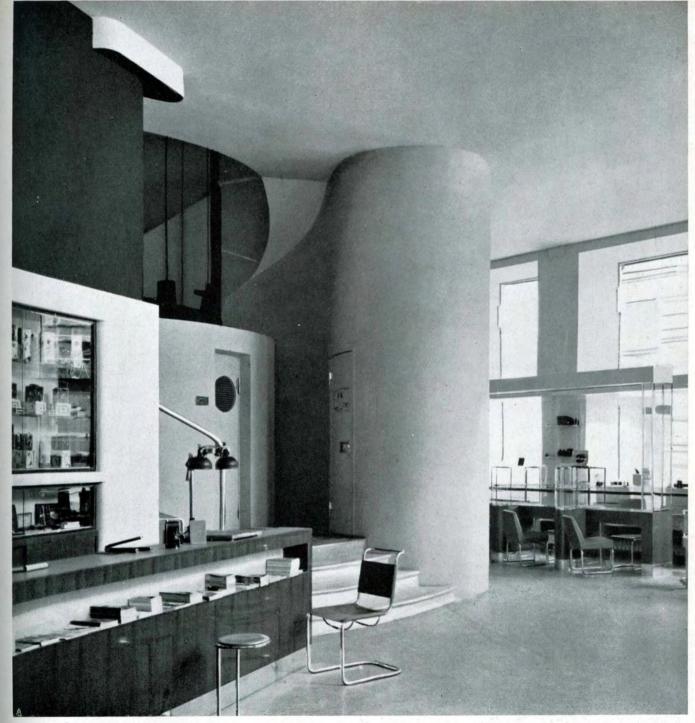




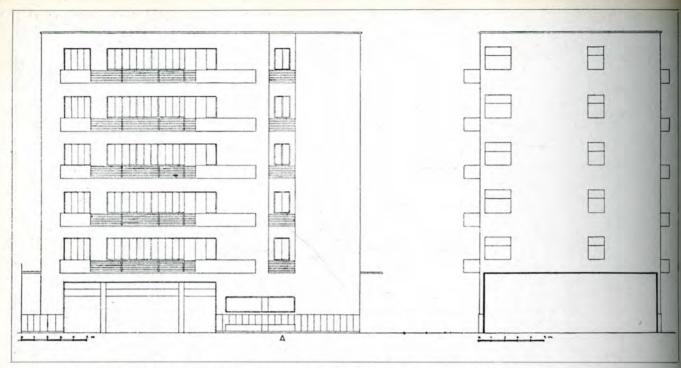
MARIO ASNAGO, CLAUDIO VENDER - Villa Marelli a Cantù - Esterno - Sala di soggiorno - Pianta del piano terreno



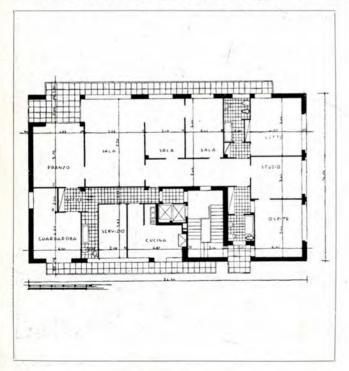


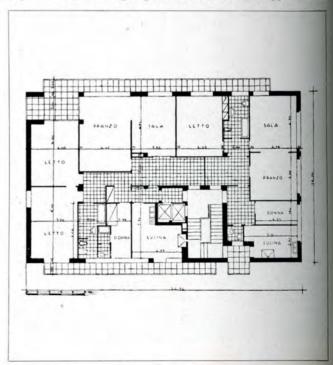


MARIO ASNAGO, CLAUDIO VENDER - Negozio dell' « Istituto Ottico » in Piazza Cordusio a Milano - Interno



L. FIGINI, G. POLLINI - Casa a ville sovrapposte a Milano - Facciate - Piante del p. tipico risolto a 1 e a 2 appartamenti







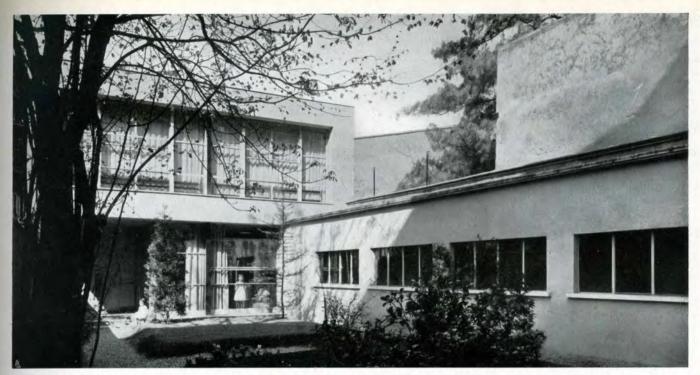
LUIGI FIGINI, GINO POLLINI - Casa a ville sovrapposte in via Annunciata a Milano - Veduta verso il giardino



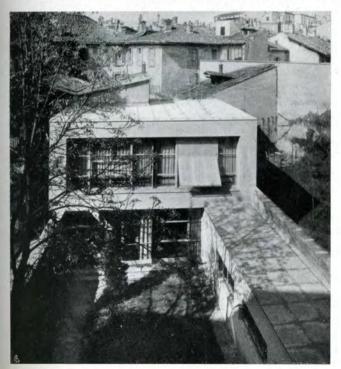
LUIGI FIGINI, GINO POLLINI - Casa a ville sovrapposte in via Annunciata a Milano - Scorci dell'esterno

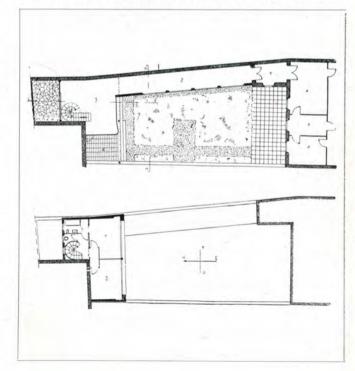




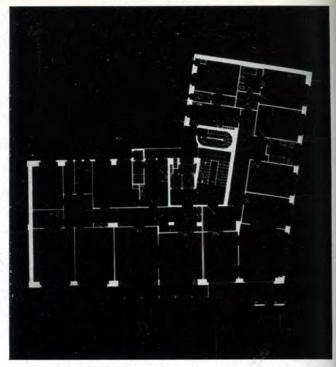


ALBERICO e LODOVICO BARBIANO di BELGIOICSO - Villa del Dott. Ferrario nel giardino della casa di via Gesù 3 a Milano

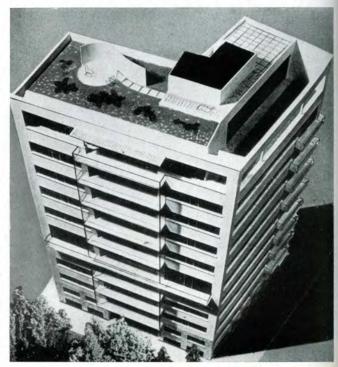






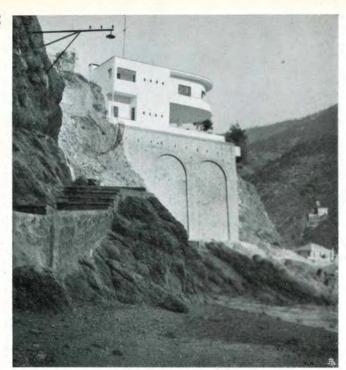


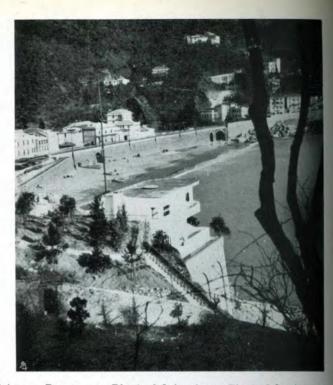
A. e L. B. di BELGIOIOSO - Casa Feltrinelli a Milano



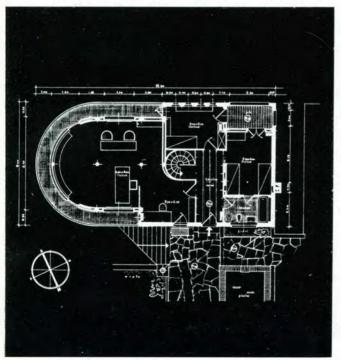


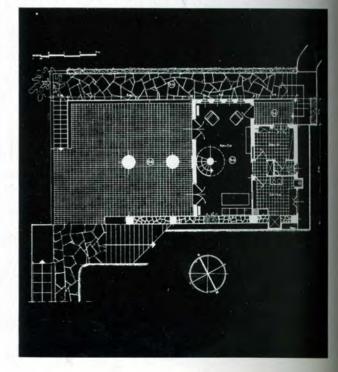
ALBERICO e LODOVICO BARBIANO di BELGIOIOSO - Casa d'abitazione Feltrinelli in via Manin a Milano

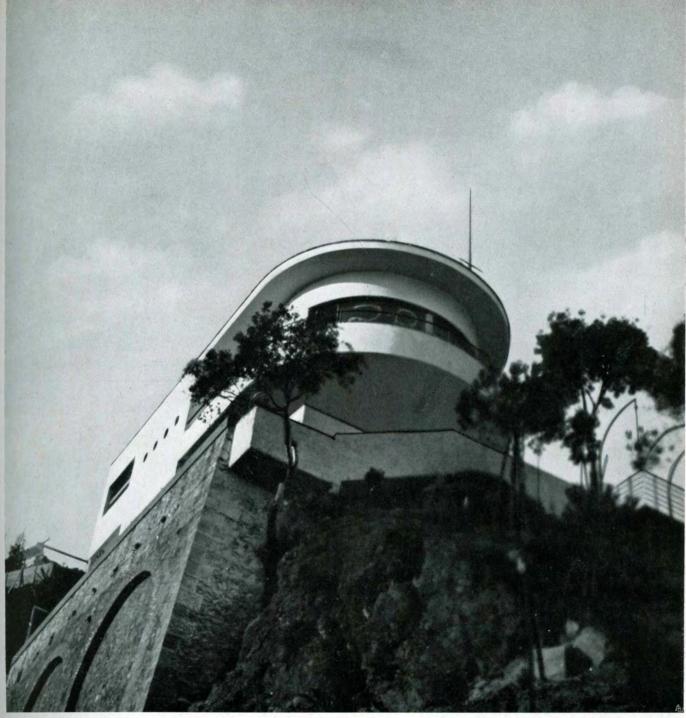




VITO LATIS - Osservatorio nautico sulla Riviera Ligure - Esterno - Panorama - Pianta del 1º piano - Pianta del p. terreno



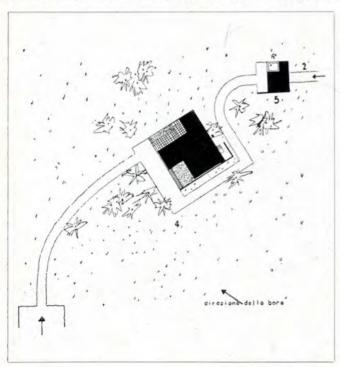


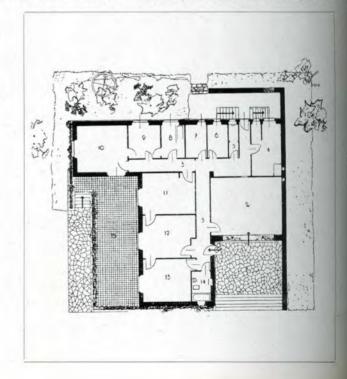


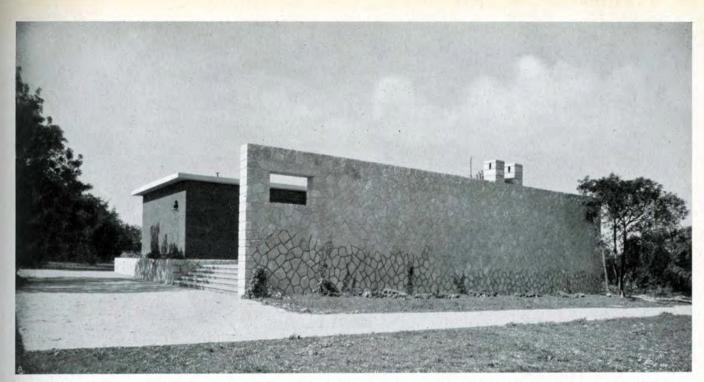
VITO LATIS - Osservatorio nautico sulla Riviera Ligure - Scorcio dell'esterno preso dal mare



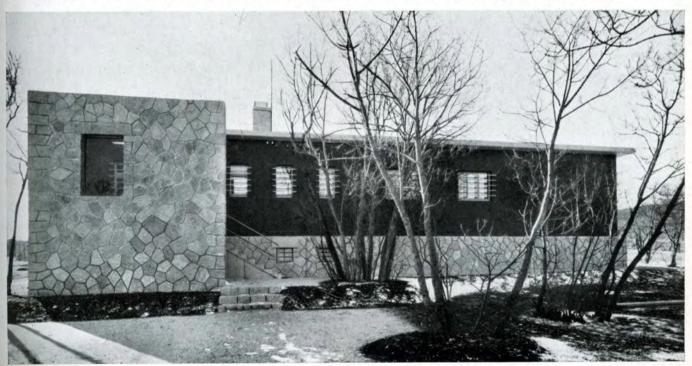
G. L. BANFI, E. PERESSUTTI, E. N. ROGERS - Villa nella Venezia Giulia - Esterno - Planim. gen. della villa e del giardino

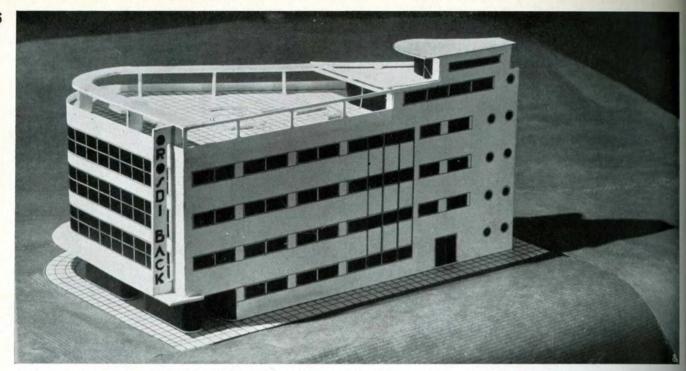






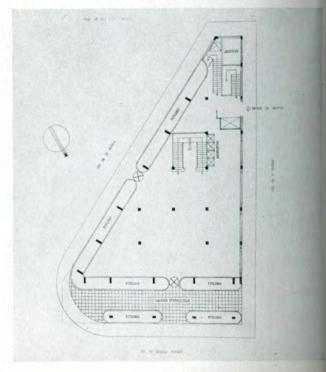
G. L. BANFI, E. PERESSUTTI, E. N. ROGERS - Villa nella Venezia Giulia - Il muraglione contro la bora - Esterno





MIRKO BUCCIANTI - Grandi Magazzini a Beirut, progetto - Vedute dall'alto - Pianta del piano terreno



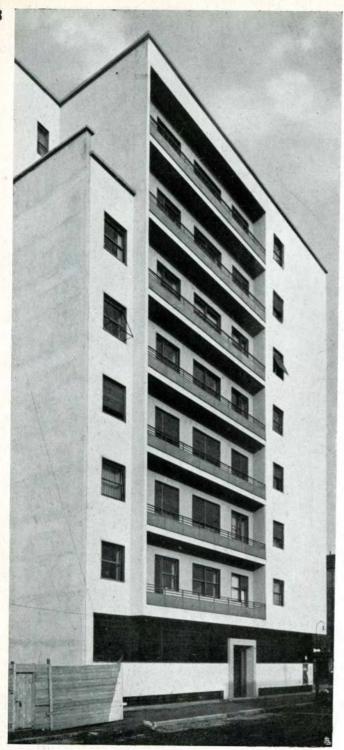




GABRIELE MUCCHI - Casa in via Marcora - Vedute dal piazzale Fiume prese prima che sorgessero le attuali costruzioni



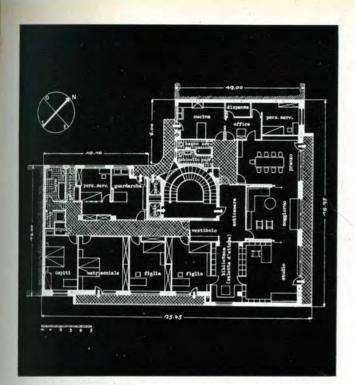






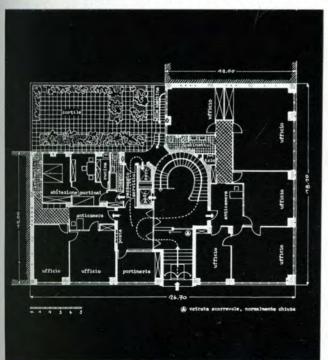
G. MUCCHI - Casa condominiale in via Marcora a Milano

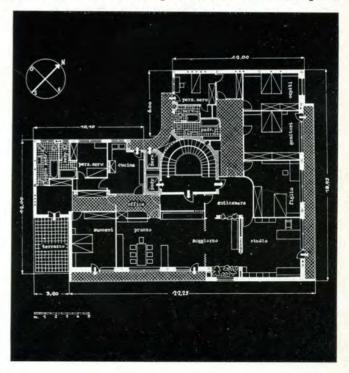


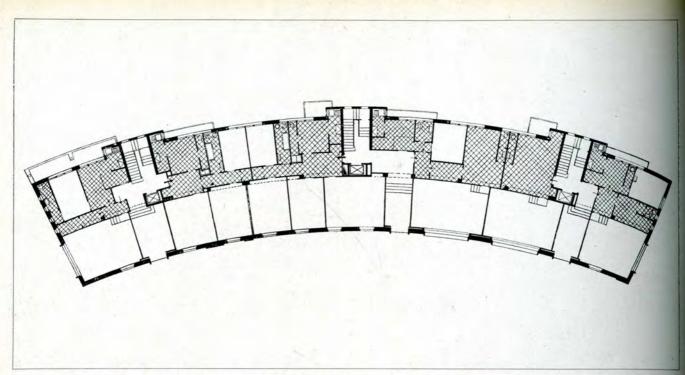




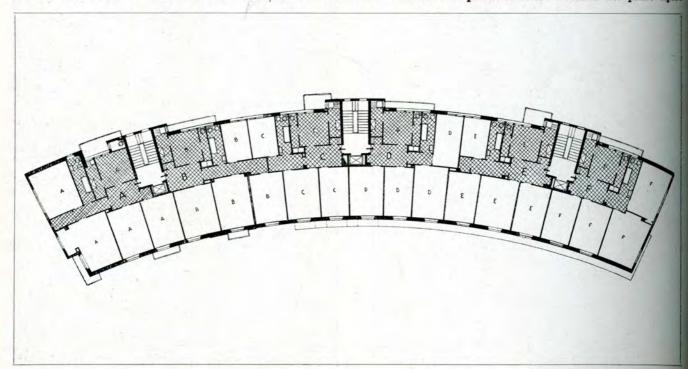
GABRIELE MUCCHI - Casa condominiale a Milano - Atrio - Pianta tipica - Piante del pianterreno e dell'ultimo piano







GIULIO MINOLETTI - Casa d'affitto in Piazzale Istria a Milano - Pianta del piano terreno - Pianta del piano tipico

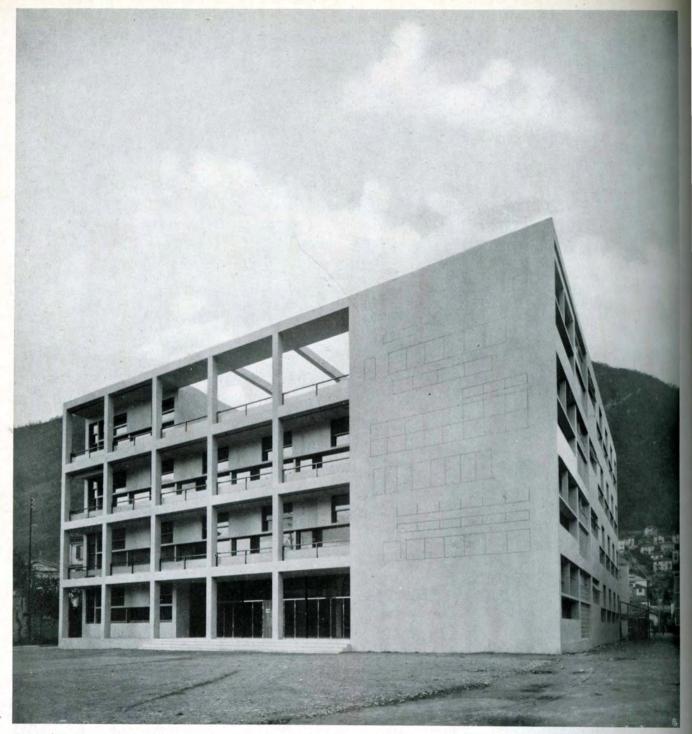




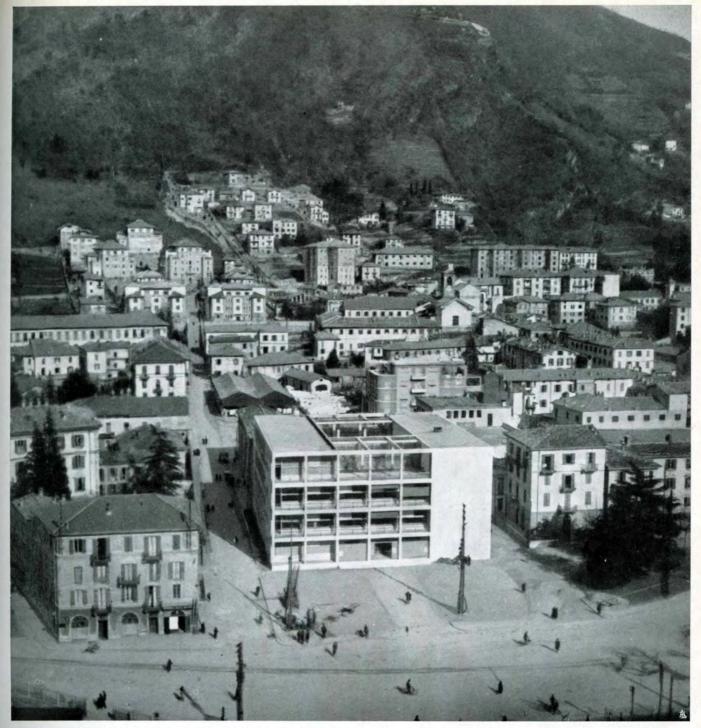
GIULIO MINOLETTI - Casa d'affitto in Piazzale Istria a Milano - Vedute verso il piazzale e verso la via secondaria







GIUSEPPE TERRAGNI - Casa del Fascio di Como - Facciata verso Piazza Castello; le logge e la parete che verrà decorata

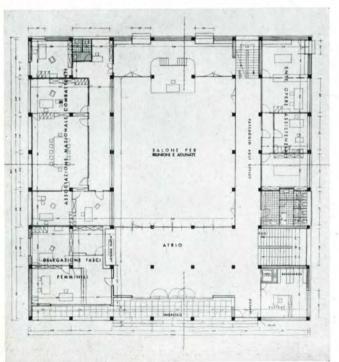


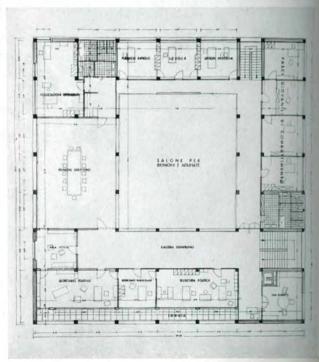
GIUSEPPE TERRAGNI - Casa del Fascio di Como - Veduta panoramica della casa e della zona circostante presa da Ponente





GIUSEPPE TERRAGNI - Casa del Fascio di Como - La scala - La loggia - Piante del pianterreno e dell'ultimo piano





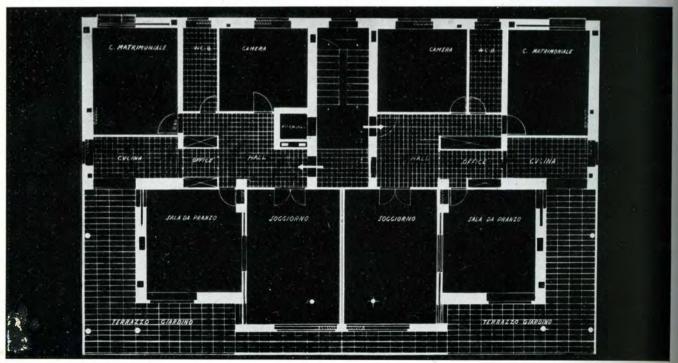


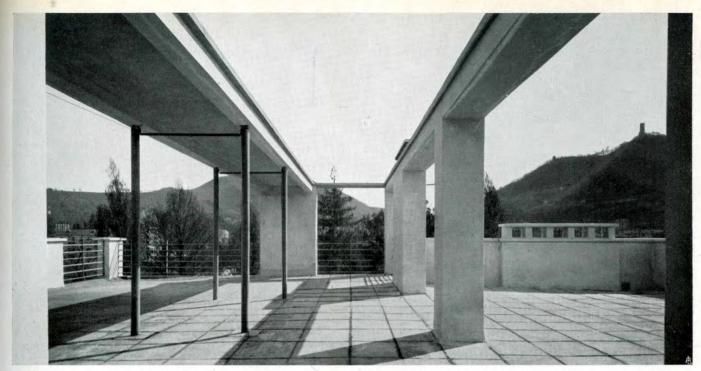
GIUSEPPE TERRAGNI - Casa del Fascio di Como - Esterno verso Piazza Castello - Aula delle adunate





PIERO LINGERI - Casa Cattaneo e Alchieri a Como - Esterno verso la strada - Pianta del piano tipico





PIERO LINGERI - Casa Cattaneo e Alchieri a Como - La terrazza di copertura - Una loggia - L'atrio

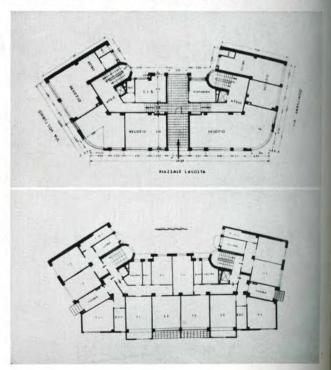






PIERO LINGERI, GIUSEPPE TERRAGNI - Casa Ghiringhelli a Milano - Particolari - Piante del p. terreno e del 1º piano

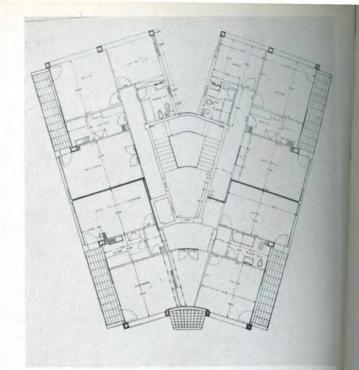




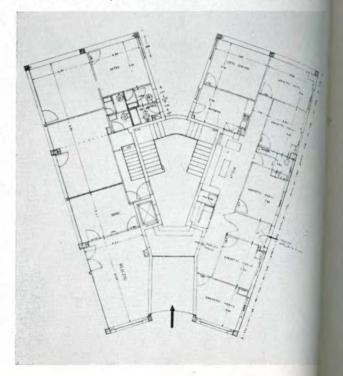


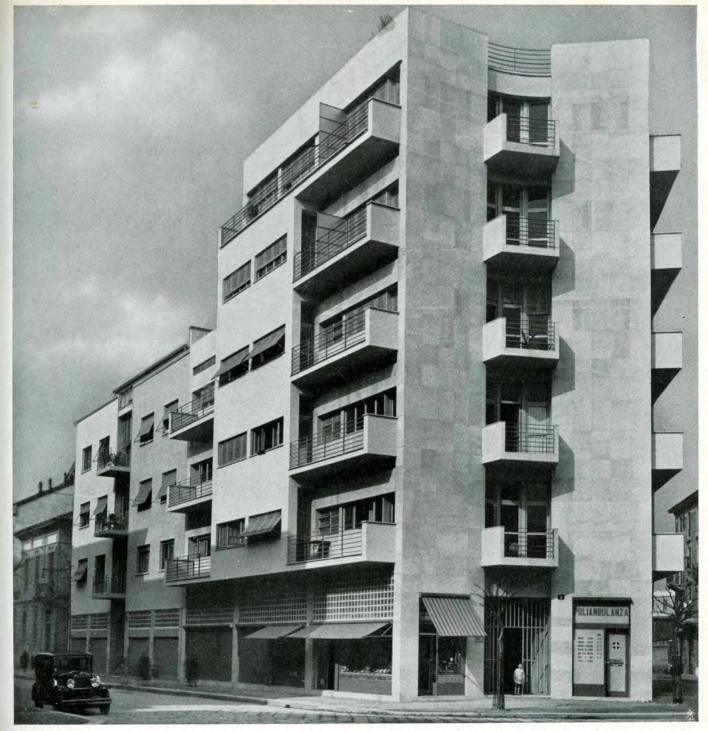
PIERO LINGERI, GIUSEPPE TERRAGNI - Casa Ghiringhelli a Milano - Veduta dal piazzale Lagosta





PIERO LINGERI, GIUSEPPE TERRAGNI - Casa Lavezzari





PIERO LINGERI, GIUSEPPE TERRAGNI - Casa Lavezzari a Milano - Nella pagina di fronte: piante del p. terr. e del 1º p.



PIERO LINGERI, GIUSEPPE TERRAGNI - Casa Rustici in Corso Sempione a Milano - Facciata verso Corso Sempione

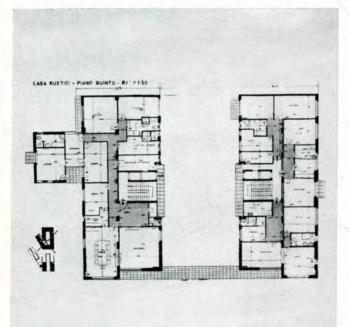


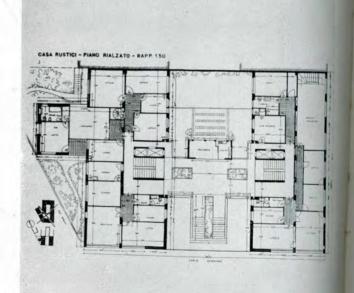
PIERO LINGERI, GIUSEPPE TERRAGNI - Casa Rustici a Milano - Scorcio del cortile con i balconi a ponte fra i due corpi





PIERO LINGERI, GIUSEPPE TERRAGNI - Casa Rustici a Milano - Esterni, piante del p. rialzato e della villa all'ultimo p.



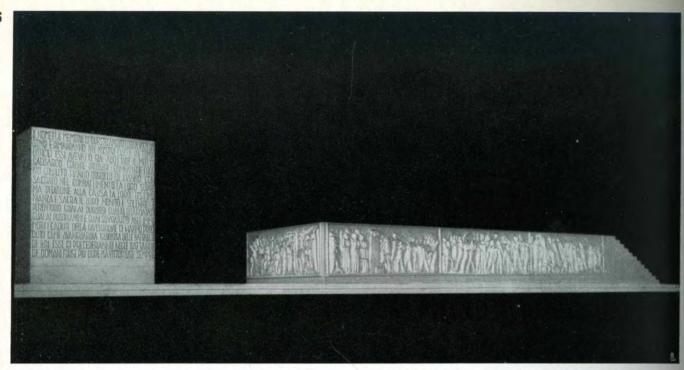




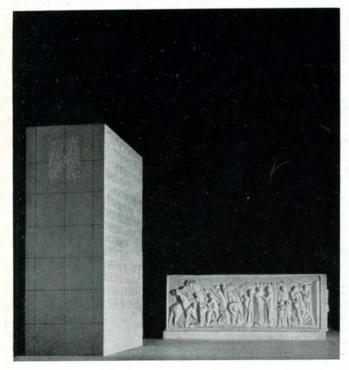
PIERO LINGERI, GIUSEPPE TERRAGNI - Casa Rustici a Milano - La Villa all'ultimo piano - Particolari dell'ingresso

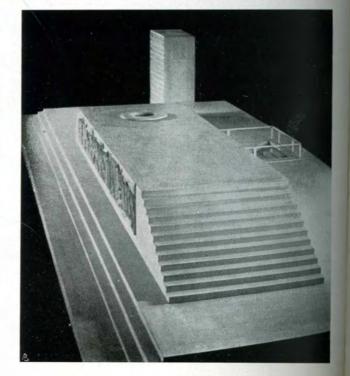


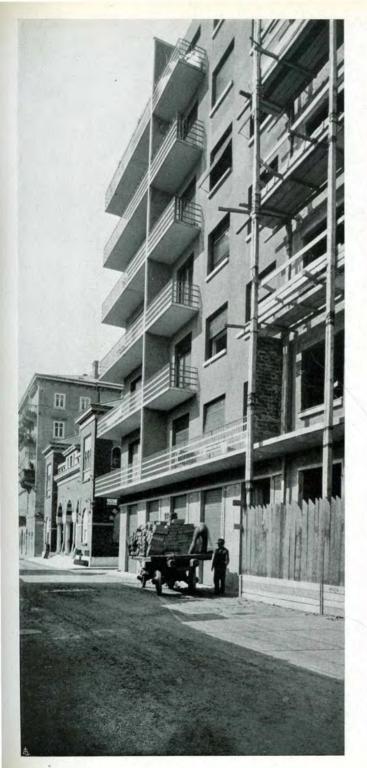




ALZIRO BERGONZO - Monumento ai Caduti fascisti in costruz. sul sentierone di Bergamo - Bassorilievi di Leone Lodi



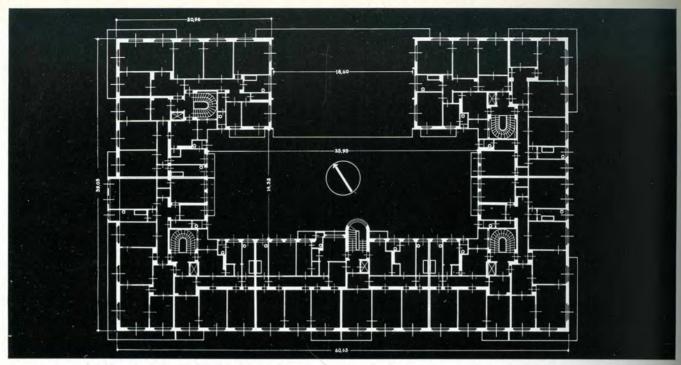




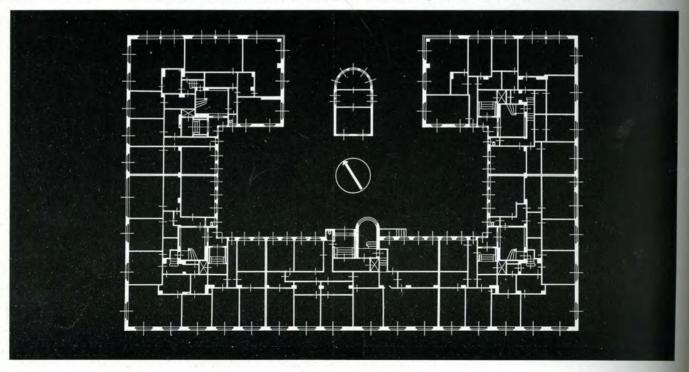


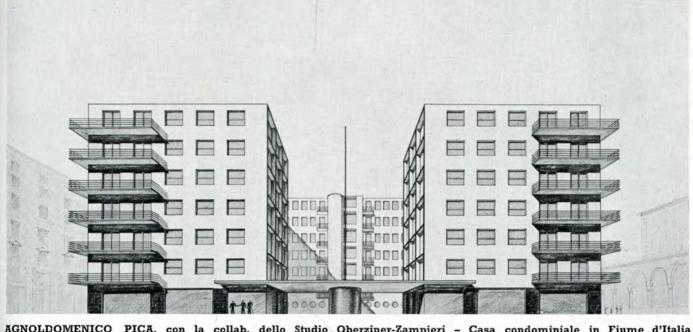
A.D. PICA, St. Oberziner-Zampieri - Casa in Fiume d'Italia



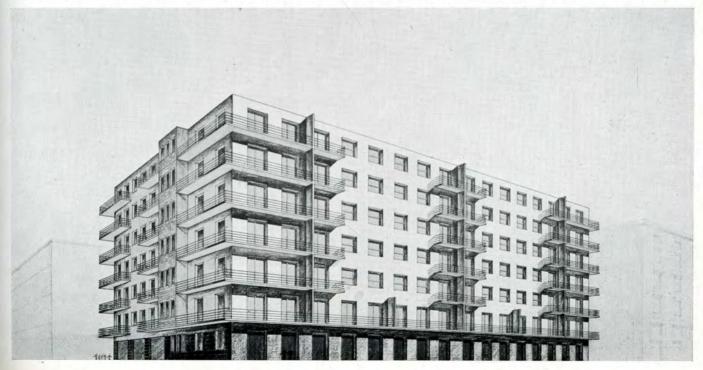


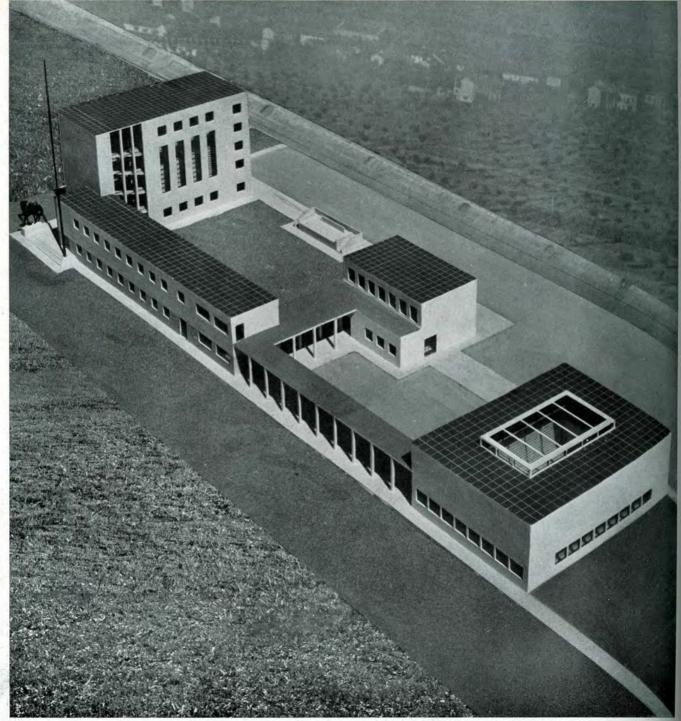
AGNOLDOMENICO PICA, con la collab. dello Studio Oberziner-Zampieri - Casa condominiale in Fiume d'Italia



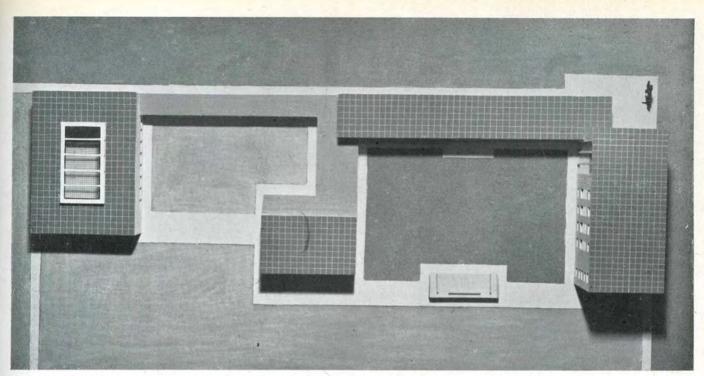


AGNOLDOMENICO PICA, con la collab. dello Studio Oberziner-Zampieri - Casa condominiale in Fiume d'Italia

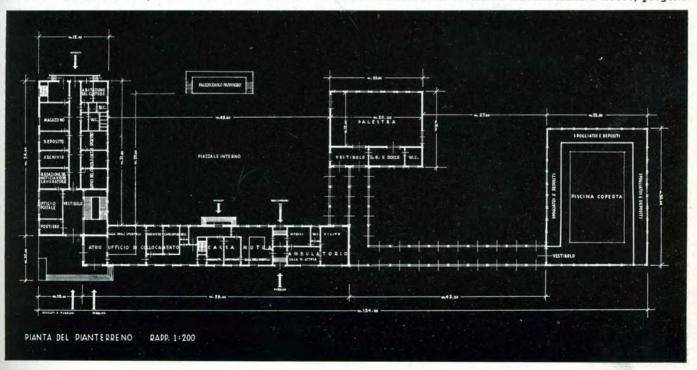


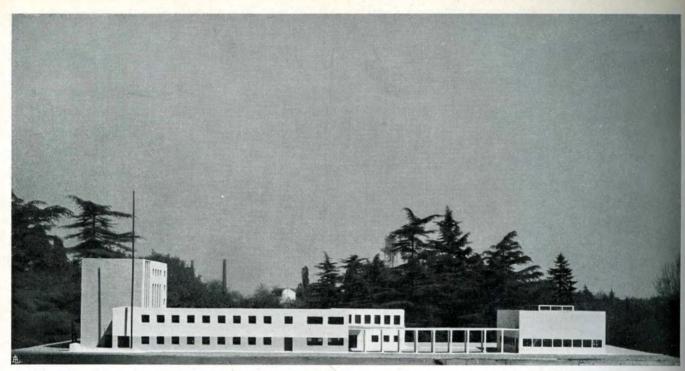


AGNOLDOMENICO PICA, con la collab. di Nino Starace - Casa dei Sindacati dei lavoratori dell'Industria a Lecce, progetto

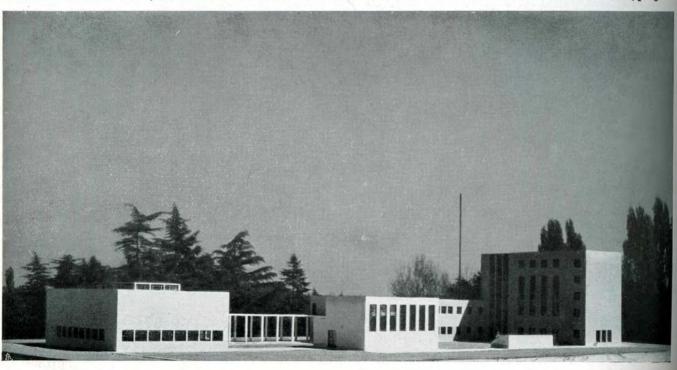


AGNOLDOMENICO PICA, con la collab. di Nino Starace - Casa dei Sindacati dei lavoratori dell'Industria a Lecce, progetto



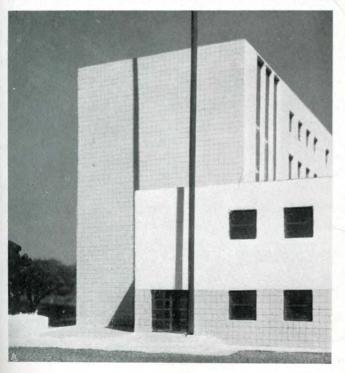


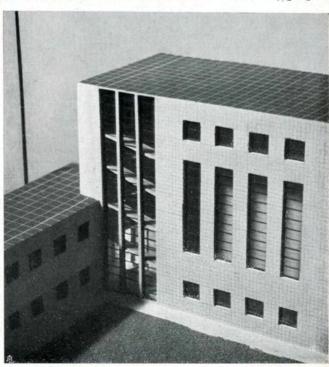
AGNOLDOMENICO PICA, con la collab. di Nino Starace - Casa dei Sindacati dei lavoratori dell'Industria a Lecce, progetto





AGNOLDOMENICO PICA, con la collab. di Nino Starace - Casa dei Sindacati dei lavoratori dell'Industria a Lecce, progetto

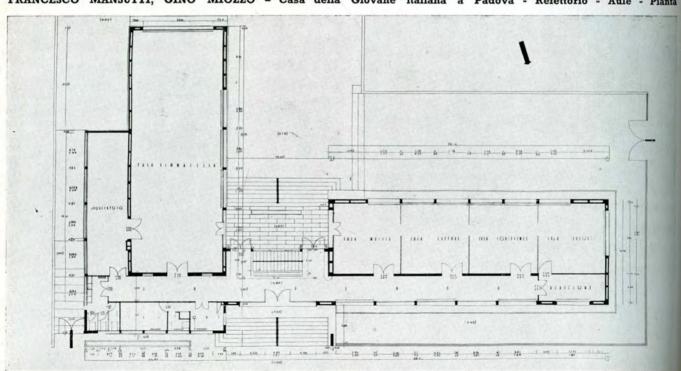






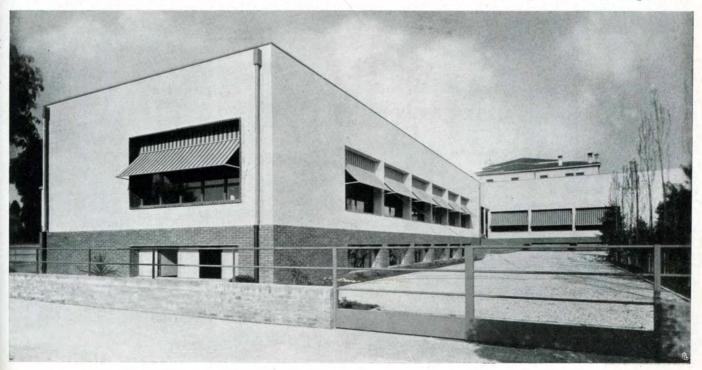


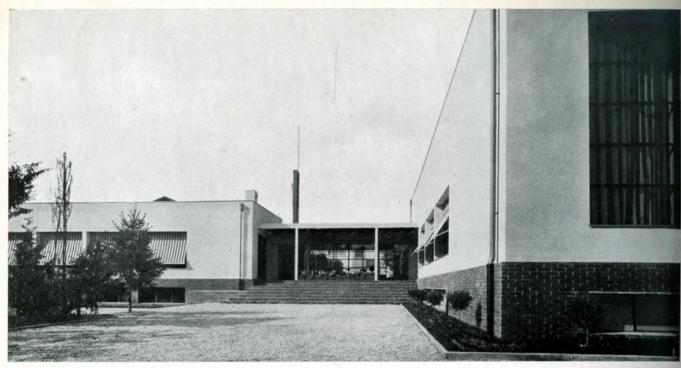
FRANCESCO MANSUTTI, GINO MIOZZO - Casa della Giovane italiana a Padova - Refettorio - Aule - Pianta





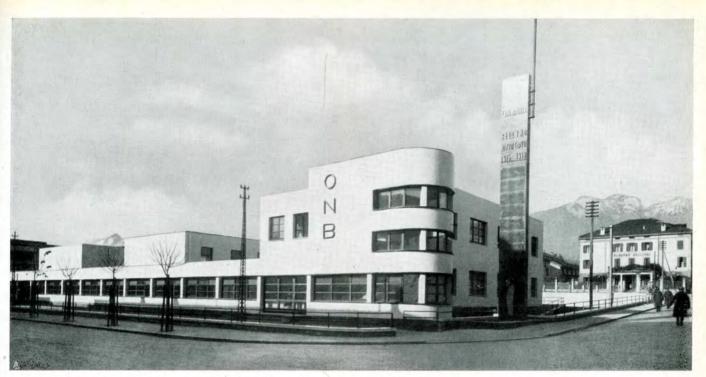
FRANCESCO MANSUTTI, GINO MIOZZO - Casa della Giovane italiana a Padova - Facciata principale - Fronte posteriore





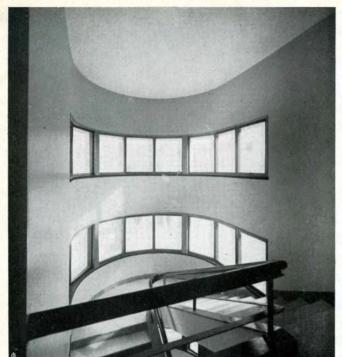
FRANCESCO MANSUTTI, GINO MIOZZO - Casa dell'Opera Nazionale Balilla di Ventimiglia - Fronte a monte - Fronte a mare





FRANCESCO MANSUTTI, GINO MIOZZO - Casa dell'Op. Naz. Balilla di Belluno - Facciata - Panorama da Sud-Ovest

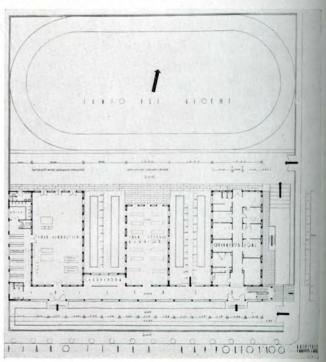






FRANCESCO MANSUTTI, GINO MIOZZO - Casa dell'O.N.B. a Belluno - Scala - Corsia - Particolare dell'esterno - Pianta







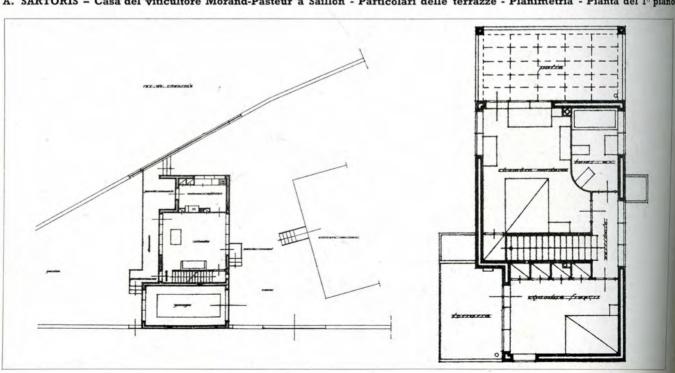
FRANCESCO MANSUTTI, GINO MIOZZO - Casa dell'Op. Naz. Balilla di Belluno - Fronte posteriore - Veduta da Nord-Est

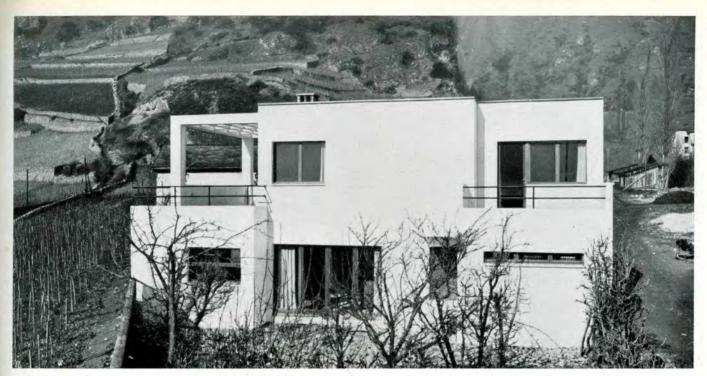




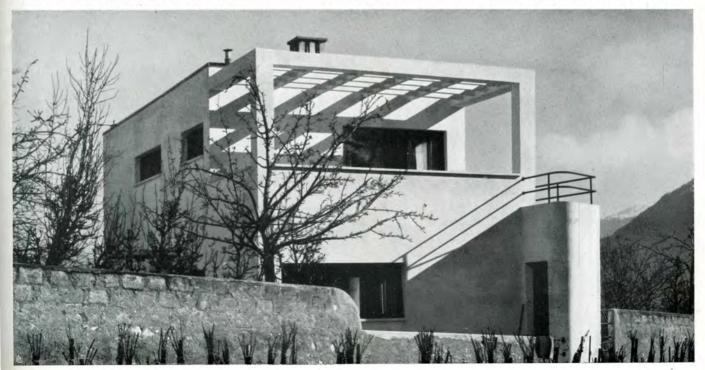


A. SARTORIS - Casa dei viticultore Morand-Pasteur a Saillon - Particolari delle terrazze - Planimetria - Pianta del 1º piano



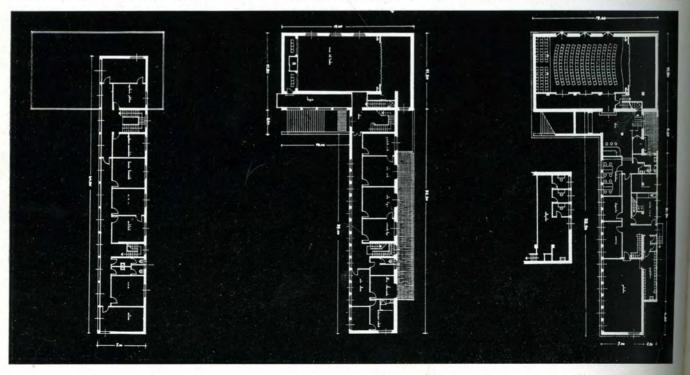


ALBERTO SARTORIS - Casa del viticultore Morand-Pasteur a Saillon nella Svizzera francese - Vedute esterne





CAMILLO MAGNI, BENO OPOCZYNSKI, ALESSANDRO PASQUALI - Casa del Fascio di Bollate - Facciata - Piante

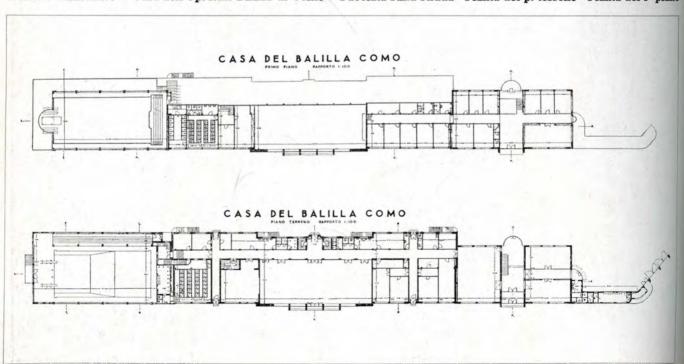




CAMILLO MAGNI, BENO OPOCZYNSKI, ALESSANDRO PASQUALI - Casa del Fascio di Bollate - Particolare dell'esterno



GIANNI MANTERO - Casa dell'Op. Naz. Balilla di Como - Facciata sulla strada - Pianta del p. terreno - Pianta del 1º piano

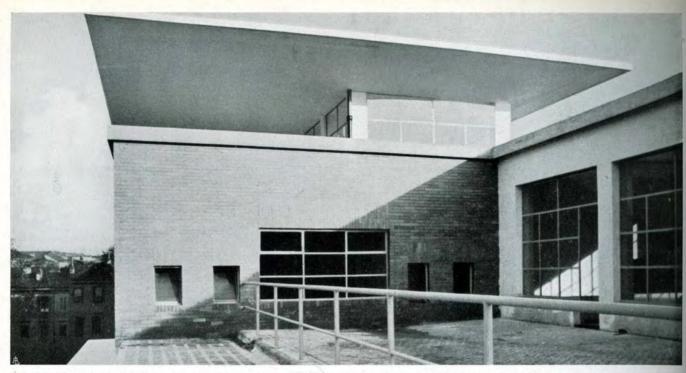




G. MANTERO - Casa dell'Op. Naz. Balilla di Como - La Piscina: Veduta d'insieme, particolare delle balconate, trampolino





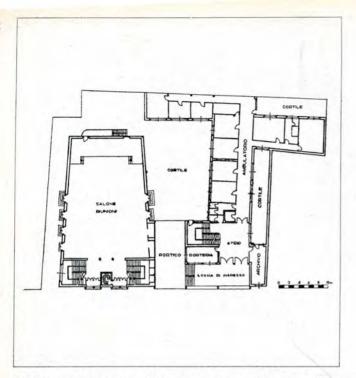


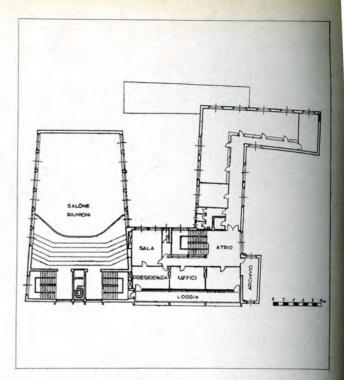
MARIO CEREGHINI - Casa provinciale dell'Op. Naz. Balilla di Milano - Particolare del Solarium - Facciata principale



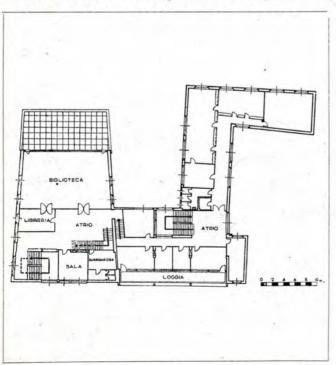


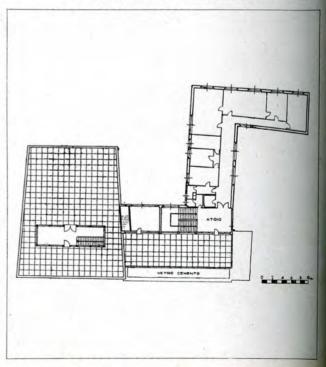
MARIO CEREGHINI - Casa provinciale dell'Op. Naz. Balilla di Milano - Particolare delle logge sulla facciata principale





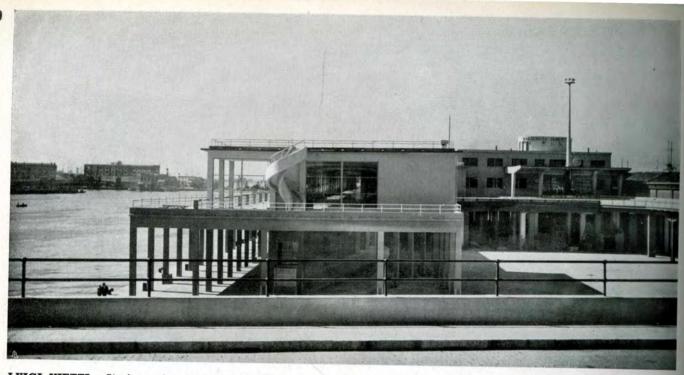
MARIO CEREGHINI - Casa provinciale dell'Op. Naz. Balilla di Milano - Piante del p. terr., del 1º p., del 2º p., dell'ultimo p.



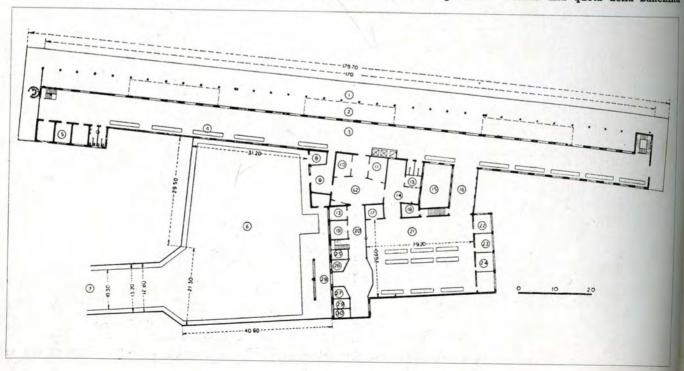


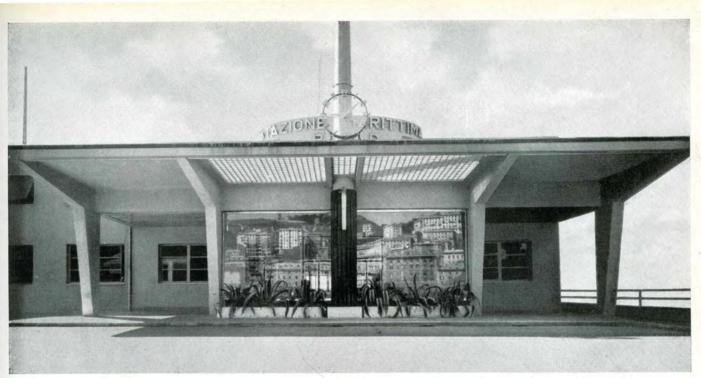


LUIGI VIETTI - Stazione marittima dei viaggiatori del Ponte Andrea Doria a Genova - La banchina di sbarco



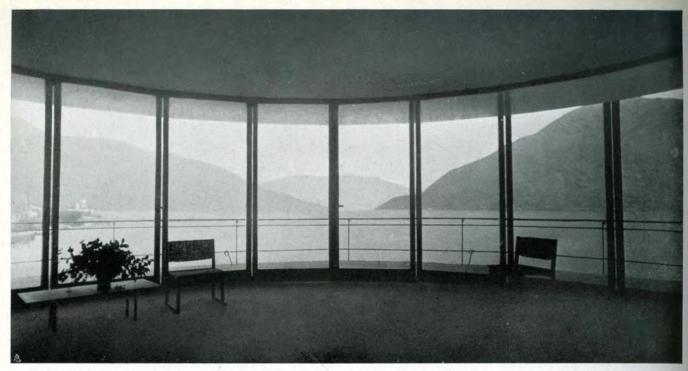
LUIGI VIETTI - Stazione viaggiatori del Ponte A. Doria a Genova - Veduta generale - Pianta alla quota della banchina





LUIGI VIETTI - Stazione viaggiatori del Ponte Andrea Doria a Genova - Facciata verso terra - Portico degli arrivi

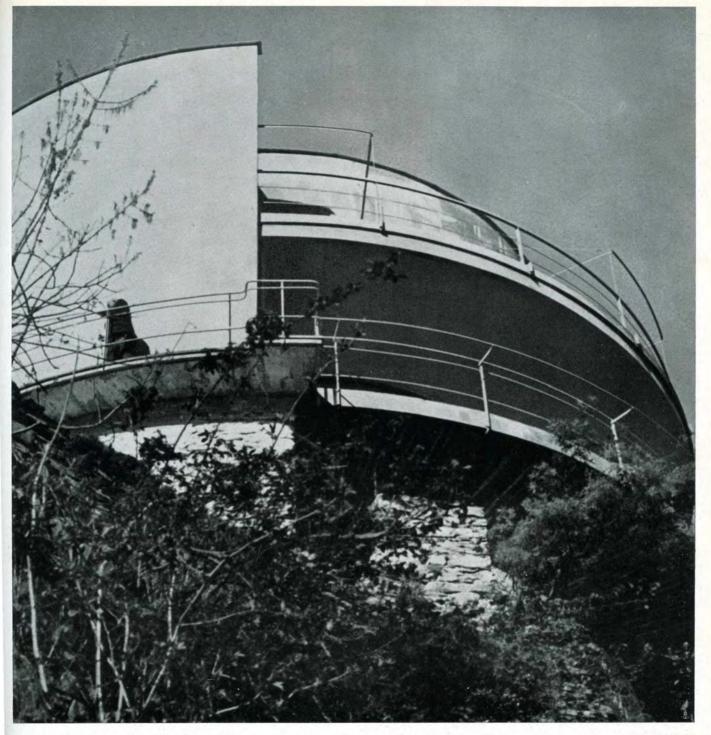




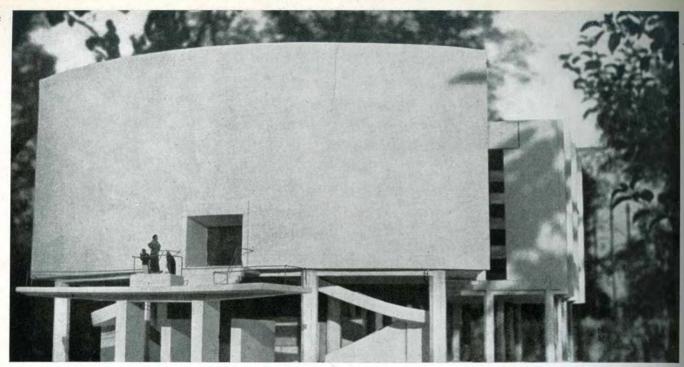
L. VIETTI - Villa « la Roccia » a Cannobio, Lago Maggiore - Stanza di soggiorno - Fronte sulla strada - Fronte sul lago



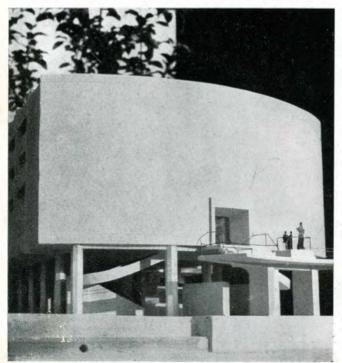


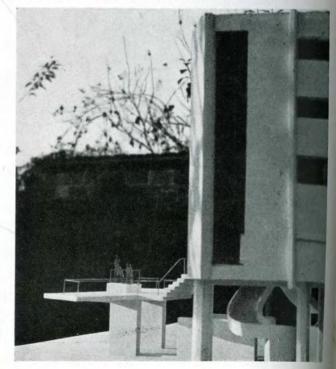


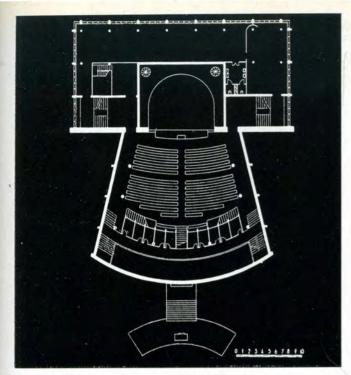
LUIGI VIETTI - Villa « la Roccia » a Cannobio sul Lago Maggiore - Scorcio della facciata verso il lago

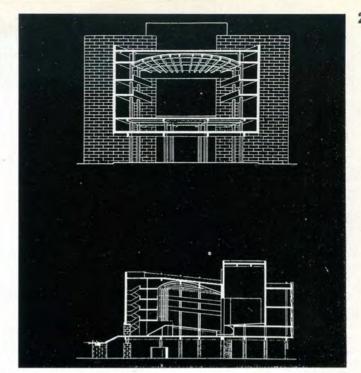


LUIGI VIETTI, IGNAZIO GARDELLA - Casa del Fascio di Oleggio, progetto - Facciata - Arengo - Particolare del fianco

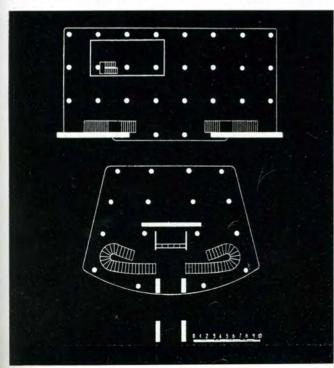


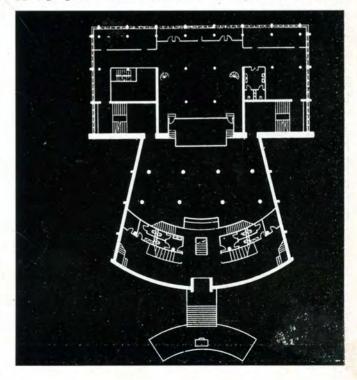






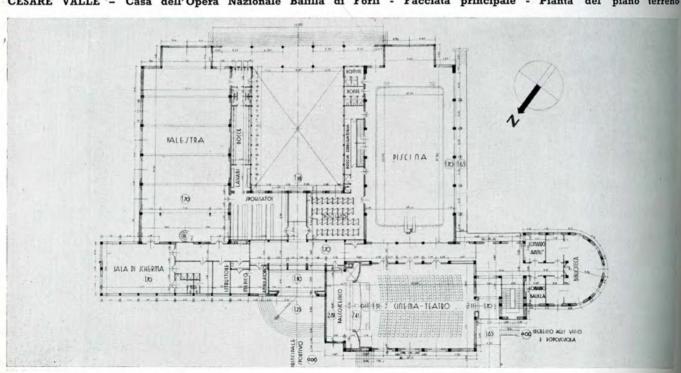
LUIGI VIETTI, IGNAZIO GARDELLA - Casa del Fascio di Oleggio, progetto - Sezioni trasversale e longitudinale - Piante







CESARE VALLE - Casa dell'Opera Nazionale Balilla di Forlì - Facciata principale - Pianta del piano terreno

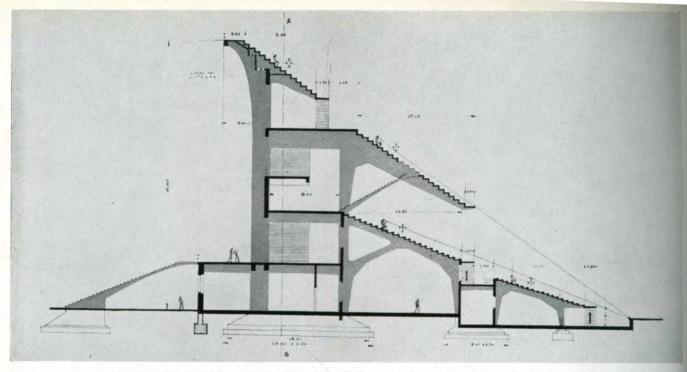




CESARE VALLE - Casa dell'O.N.B., Forlì - Piscina a serramenti aperti - Piscina a serramenti chiusi - Esterno della piscina

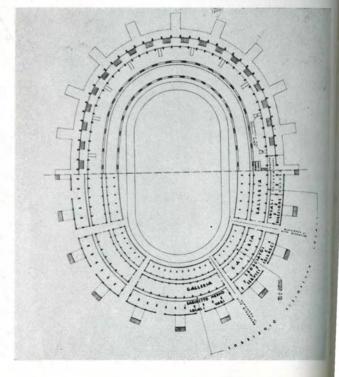


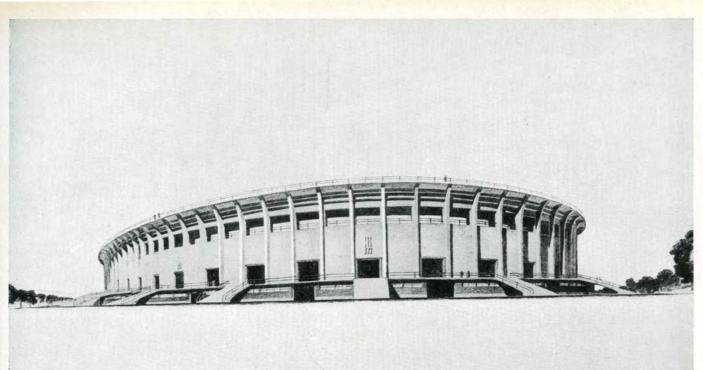




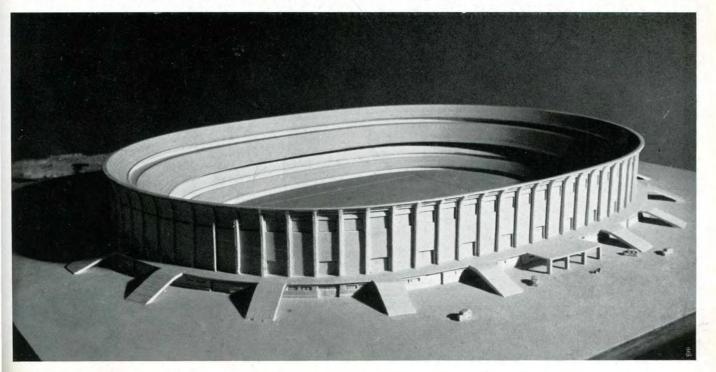
PIER LUIGI NERVI, CESARE VALLE - Stadio Massimo di Roma - Sezione radiale - Particolare del modello - Pianta





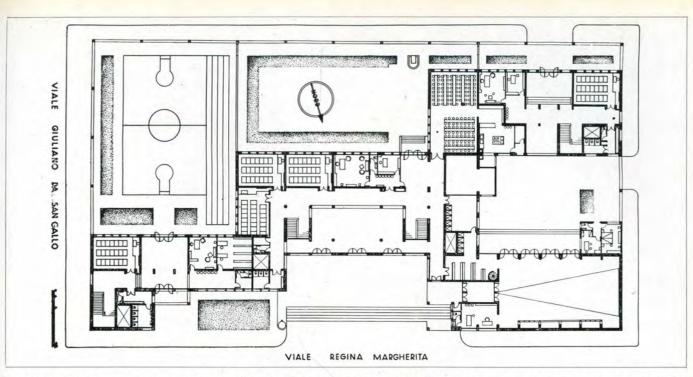


PIER LUIGI NERVI, CESARE VALLE - Stadio Massimo di Roma, progetto - Esterno - Panorama del modello

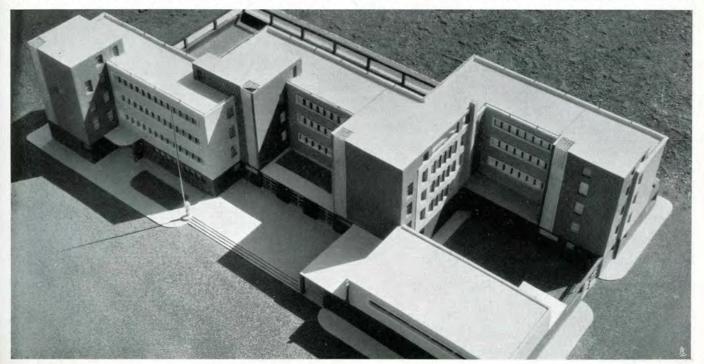




PIER LUIGI NERVI, CESARE VALLE - Stadio Massimo di Roma, progetto - Particolare prospettico dell'esterno



IGNAZIO GUIDI - Scuola mista al Lido di Roma - Pianta del piano terreno - Veduta generale dall'alto







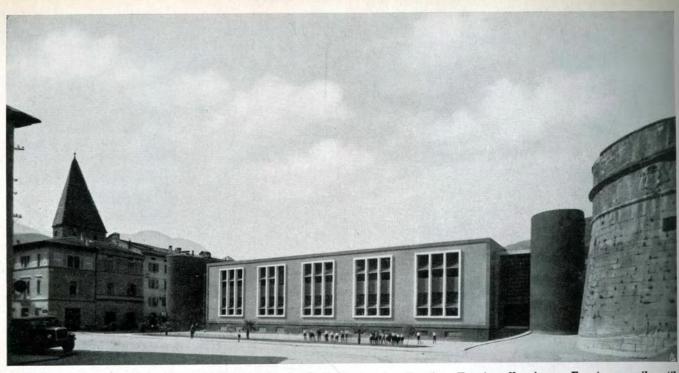
IGNAZIO GUIDI - Scuola al Lido di Roma - Particolari



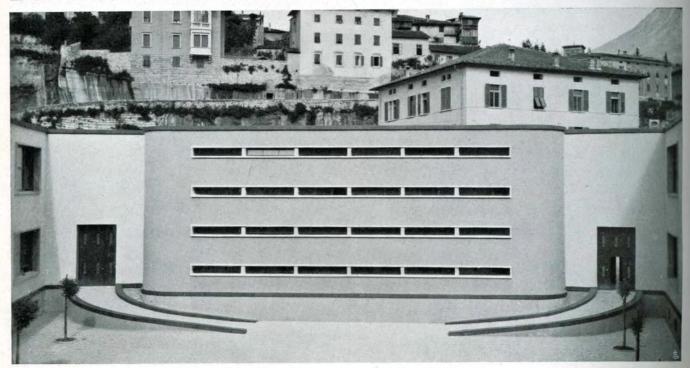


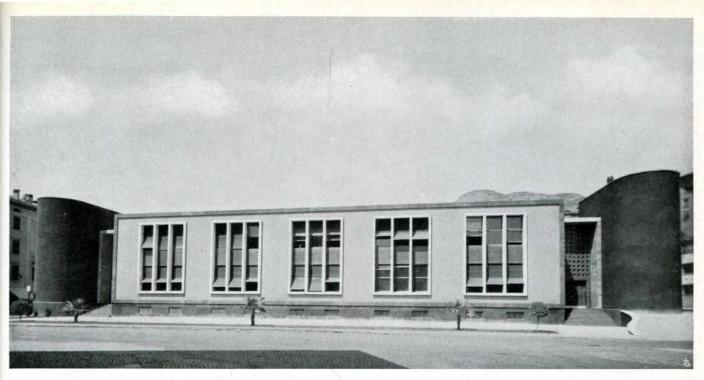
IGNAZIO GUIDI - Scuola mista al Lido di Roma - Facciata settentrionale - Fronte meridionale verso i campi di gioco



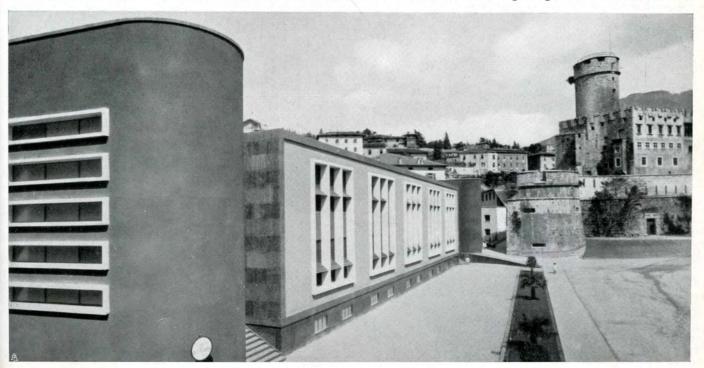


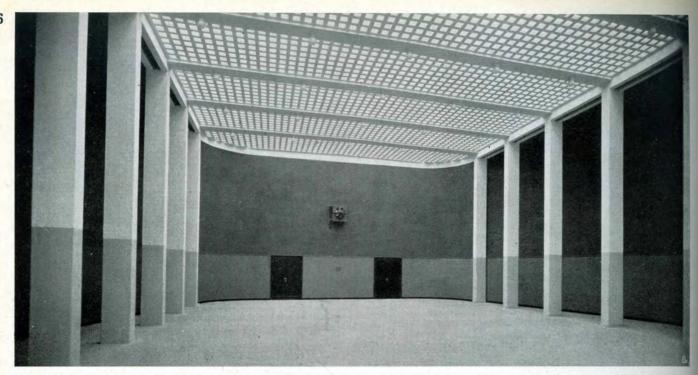
A. LIBERA - Scuola elementare del Comune in P.za Raffaello Sanzio a Trento - Fronte sulla piazza - Fronte verso il cortile



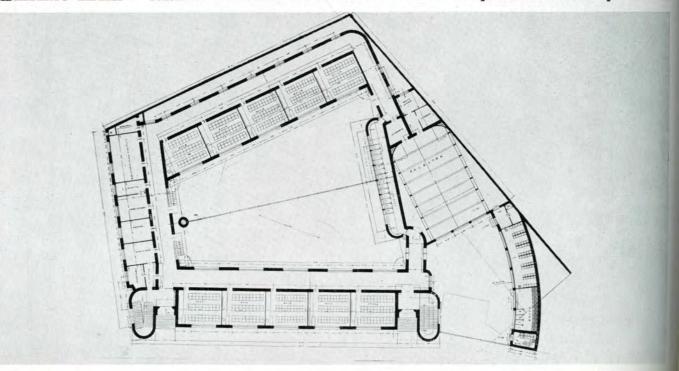


ADALBERTO LIBERA - Scuola del Comune in P.za Raffaello a Trento - Scorcio della fronte principale - Fronte sulla Piazza





ADALBERTO LIBERA - Scuola elementare del Comune di Trento - Interno della palestra - Pianta del piano terreno

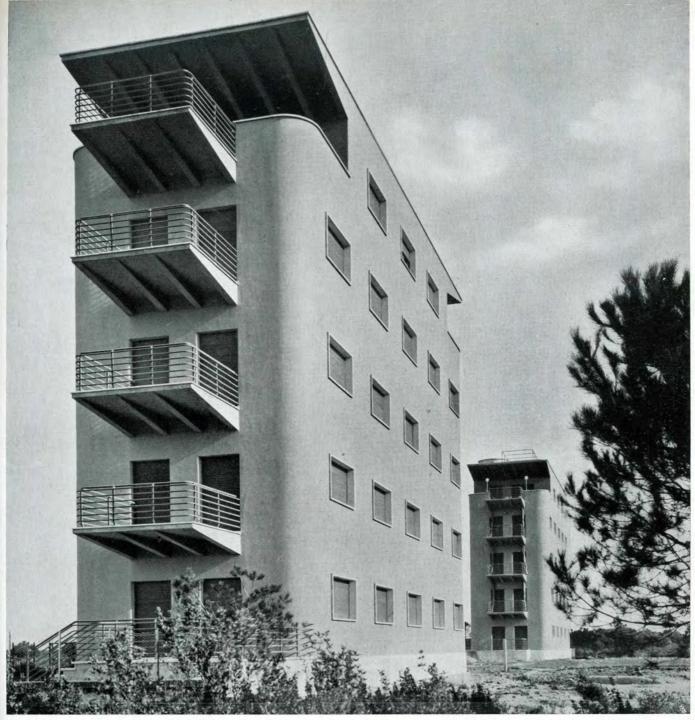




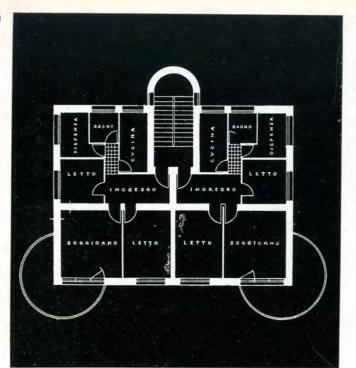
ADALBERTO LIBERA - Scuola del Comune di Trento - Una delle torri scalari che fiancheggiano la fronte sulla piazza

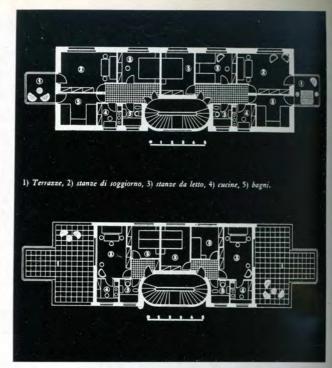


ADALBERTO LIBERA - Palazzine a schiera della Società Immobil. Tirrena al Lido di Roma - Una palazzina di tip

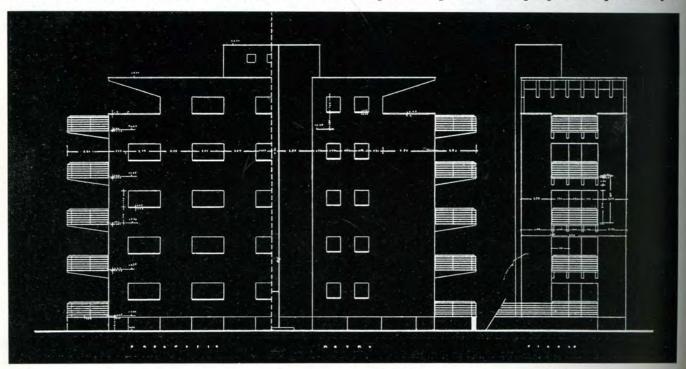


ADALBERTO LIBERA - Palazzine a schiera della Società Imm. Tirrena al Lido di Roma - Veduta delle palazzine di tipo B



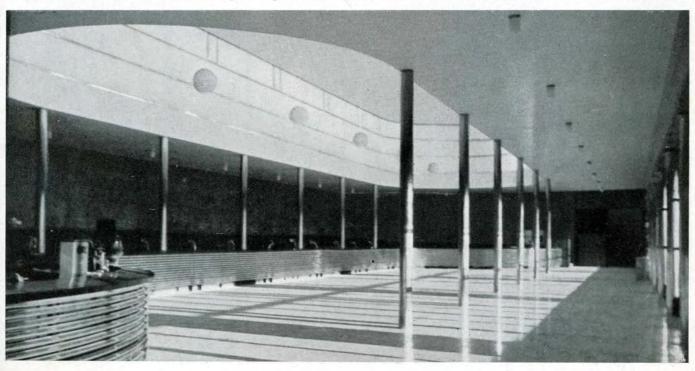


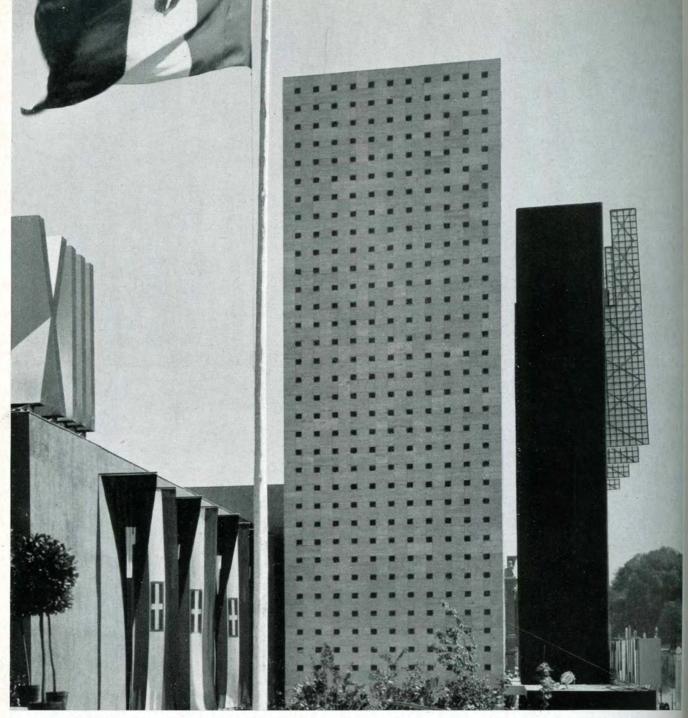
ADALBERTO LIBERA - Palazzine al Lido di Roma - Pianta della palazzina tipo A - Piante e prospetti della palazzina tipo B





A. LIBERA, M. DE RENZI - Edificio postale per il rione S. Paolo a Roma - Facciata principale - Salone del pubblico

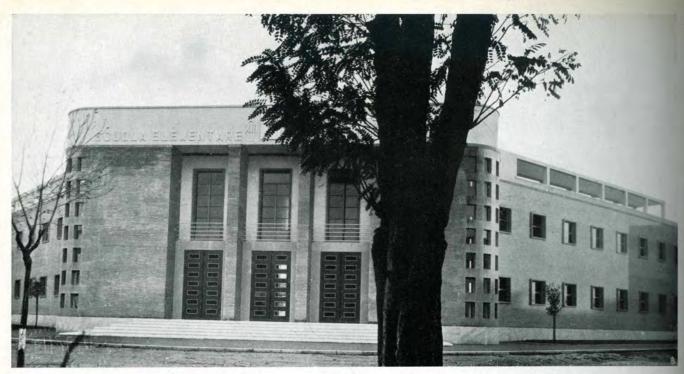




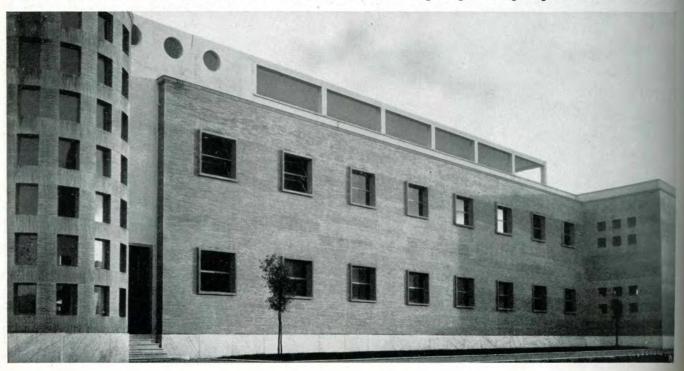
ADALBERTO LIBERA, MARIO DE RENZI - Padiglione del Littorio alla Esposizione Universale di Brusselle del 1935



ADALBERTO LIBERA, MARIO DE RENZI - Padiglione del Littorio alla Esposizione Universale di Brusselle del 1935

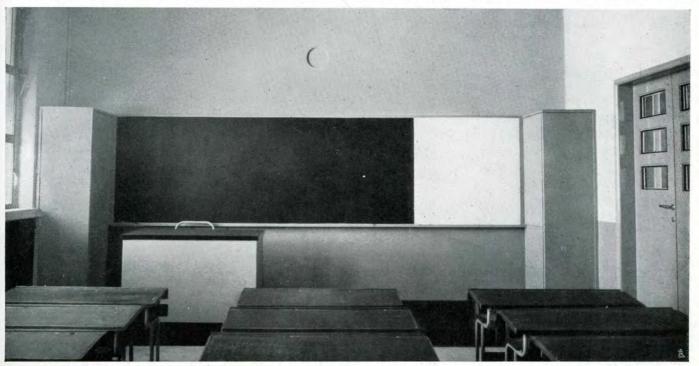


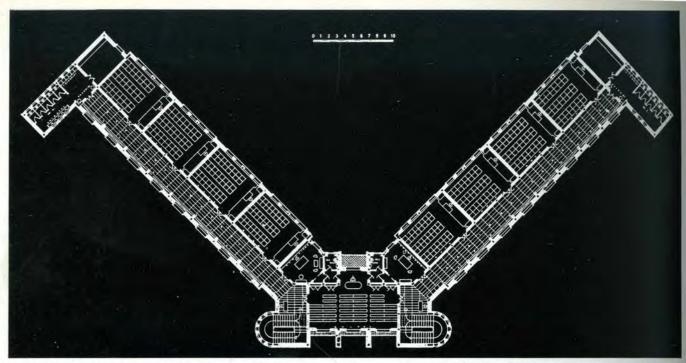
MARIO DE RENZI - Scuola elementare del Comune di Fano - Facciata principale con gli ingressi - Fianco Nord-Ovest



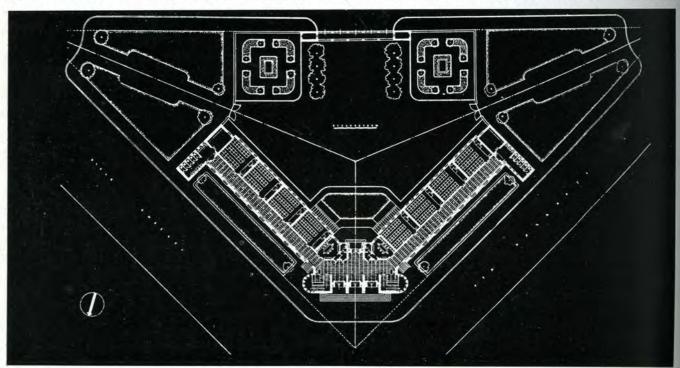


MARIO DE RENZI - Scuola elementare del Comune di Fano - Le fronti verso il cortile - Interno di un'aula



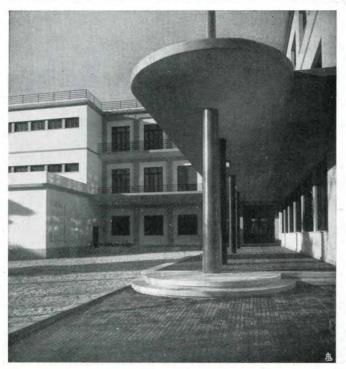


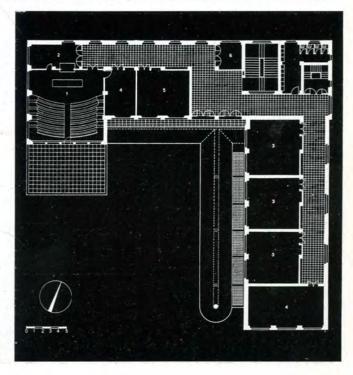
MARIO DE RENZI - Scuola elementare del Comune di Fano - Pianta del 1º piano - Pianta del piano terreno e planimetria gen.

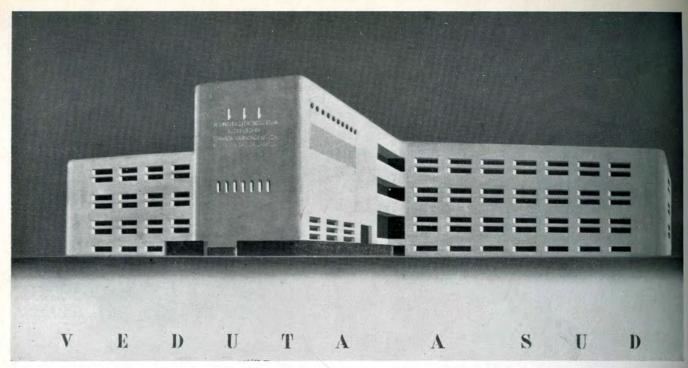




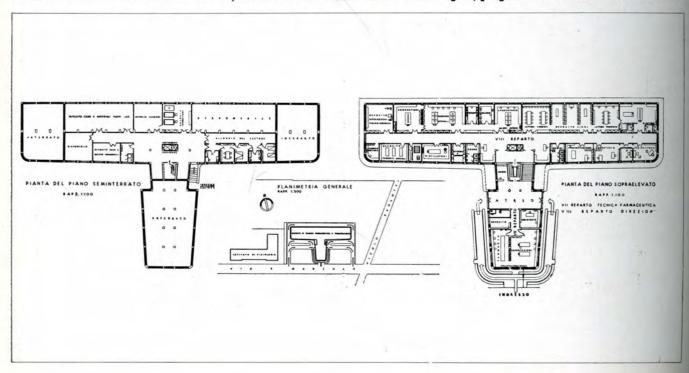
M. PANICONI, G. PEDICONI – Scuola italiana a Salonicco - Insieme - Particolare della pensilina d'ingresso - Pianta del 1º piano

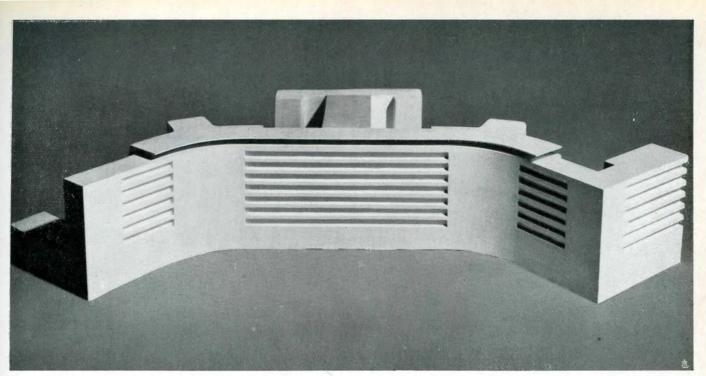




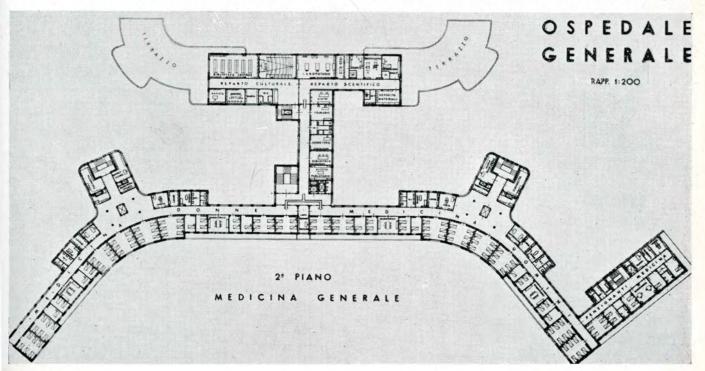


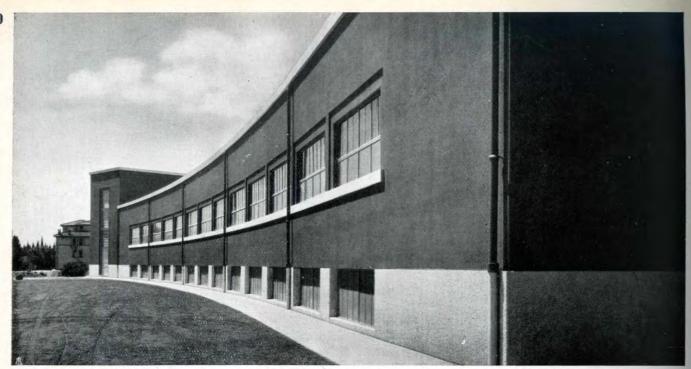
ETTORE ROSSI - Università di Padova, Istituto di Chimica farmac. e tossicologica, progetto - Esterno - Piante - Planimetria



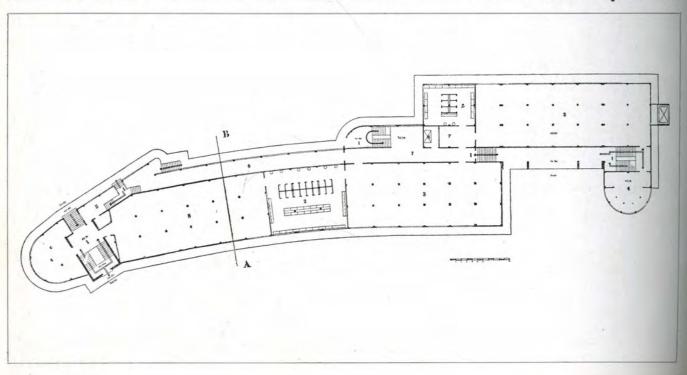


E. ROSSI - Ospedale generale di Bolzano, progetto in corso di esecuzione - Panorama del modello - Pianta del 2º piano





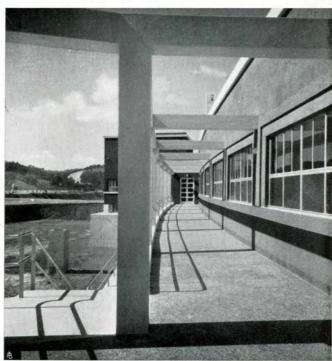
ENRICO DEL DEBBIO - Foresterie del Foro Mussolini a Roma - Veduta d'insieme - Pianta del piano terreno

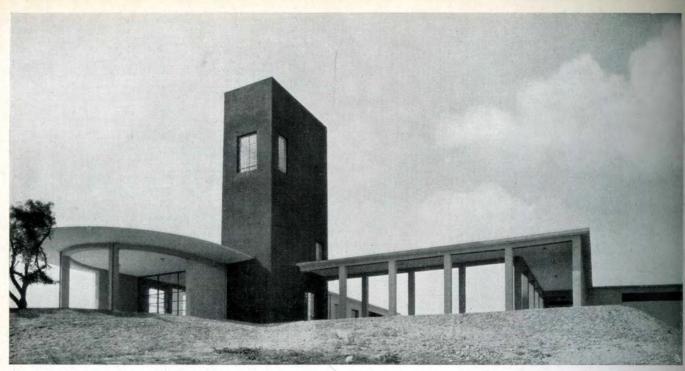




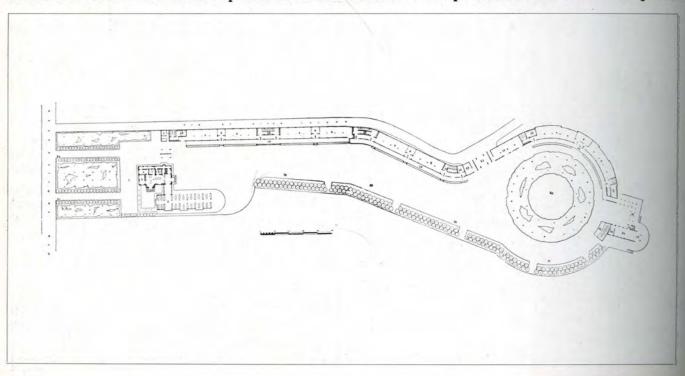
E. DEL DEBBIO - Foresterie del Foro Mussolini in Roma - Insieme - Particolare esterno - Il grande loggiato esterno

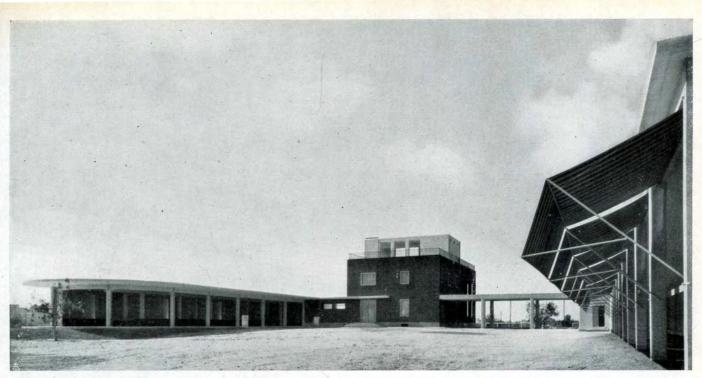




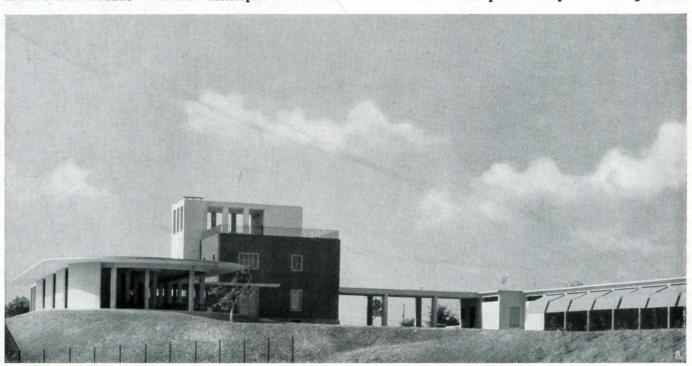


ENRICO DEL DEBBIO - Colonia elioterapica al Foro Mussolini in Roma - Veduta parziale dell'esterno - Planimetria generale



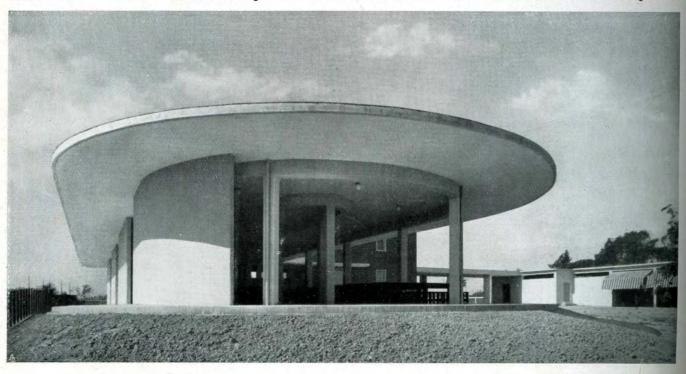


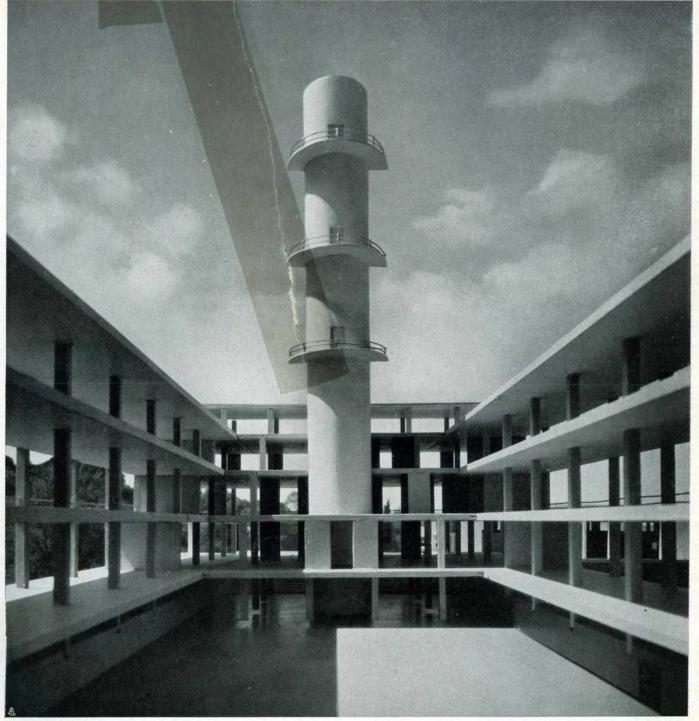
ENRICO DEL DEBBIO - Colonia elioterapica al Foro Mussolini in Roma - Vedute parziali dei porticati e degli edifici



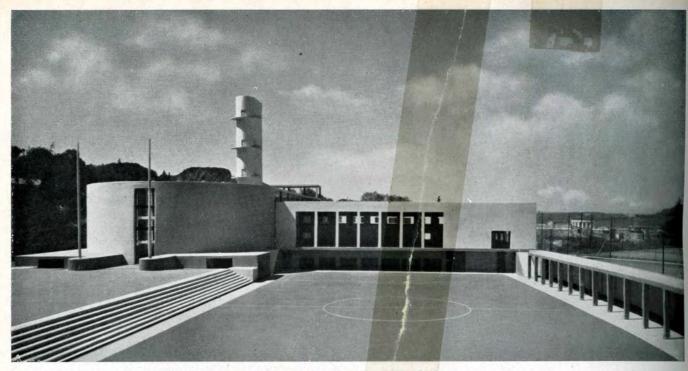


ENRICO DEL DEBBIO - Colonia elioterapica al Foro Mussolini in Roma - Particolari interni ed esterni del porticato

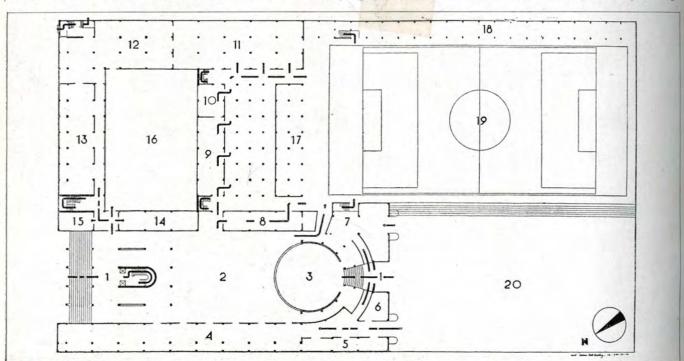


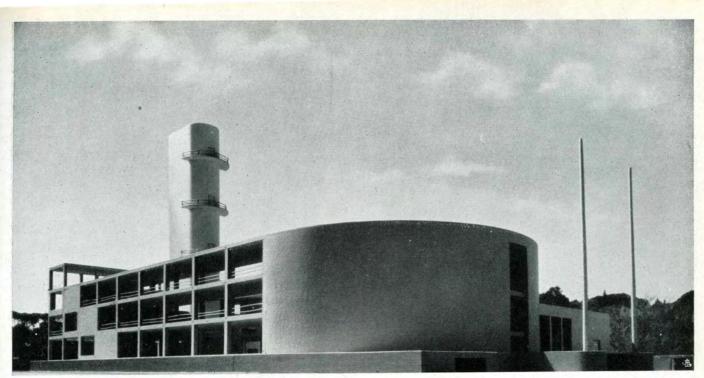


ENRICO DEL DEBBIO - «Casa Balilla Madre» in Roma, progetto - Veduta delle logge sulla piscina e della torre di comando



E. DEL DEBBIO - «Casa Balilla Madre» - Esterno - Pianta: 1, Ingr.; 2, 16, 20, Piazzali; 3, Palcoscenico; 17, Piscina; 19, Campo



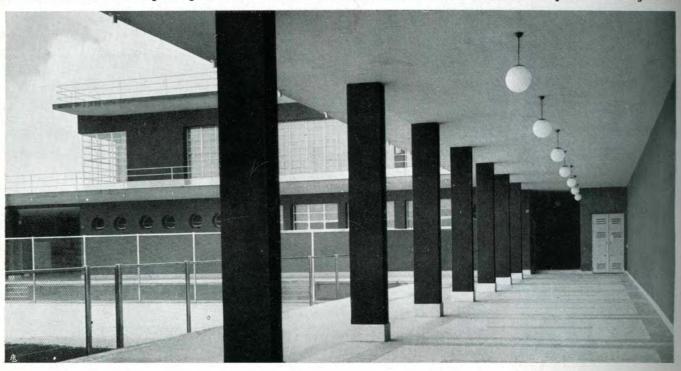


E. DEL DEBBIO - « Casa Balilla Madre » in Roma, progetto - Veduta esterna da Ponente - Veduta esterna da Settentrione



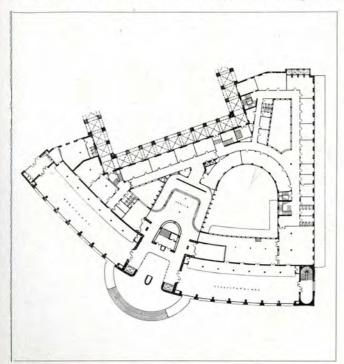


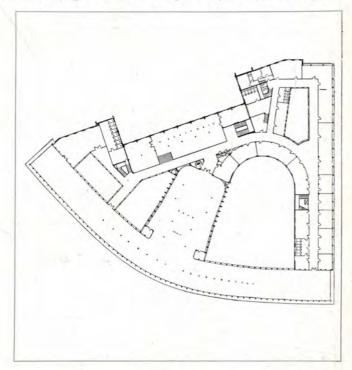
C. COSTANTINI - Stadio per il gioco della racchetta al Foro Mussolini in Roma - Lo Stadio - Il portico di collegamento

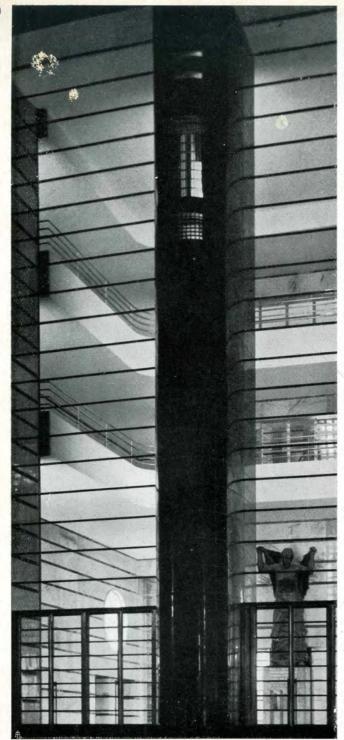




G. VACCARO, G. FRANZI - Palazzo delle Poste di Napoli - Facciata verso la piazza - Pianta del pianterreno e dell'ultimo piano







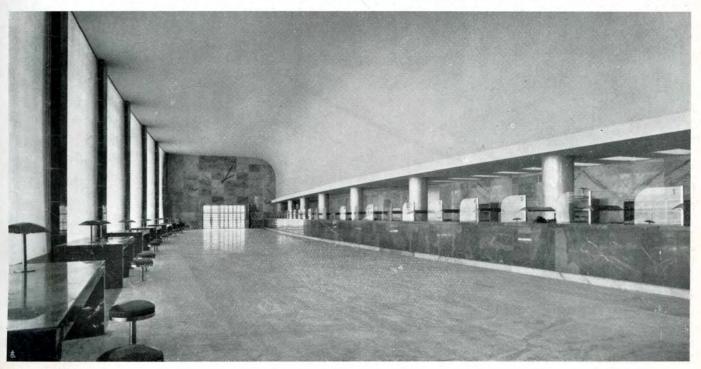


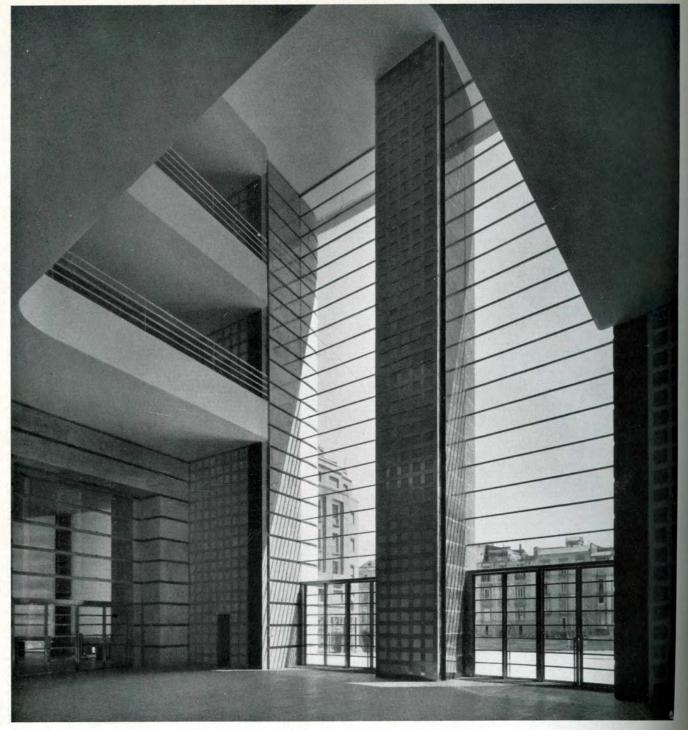
G. VACCARO, G. FRANZI - Palazzo delle Poste di Napoli



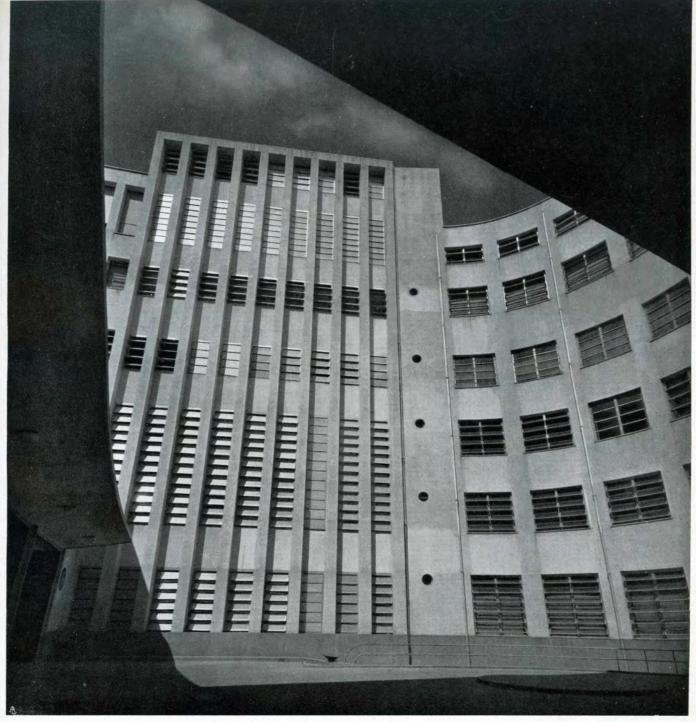


GIUSEPPE VACCARO, GINO FRANZI - Palazzo delle Poste di Napoli - Sala degli apparati - Sala del pubblico





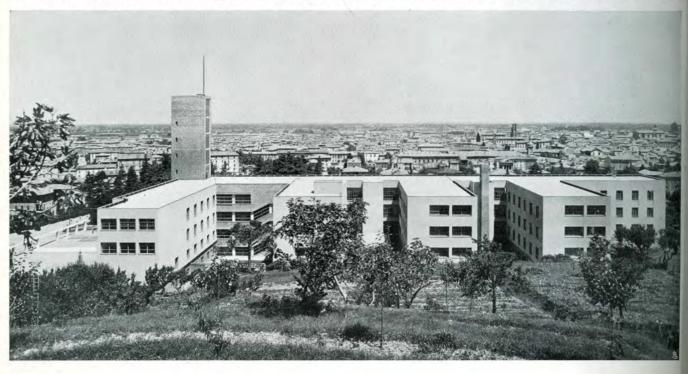
G. VACCARO, G. FRANZI - Palazzo delle Poste di Napoli - L'atrio, visto dall'interno, con il pilone dei cavi telegrafici

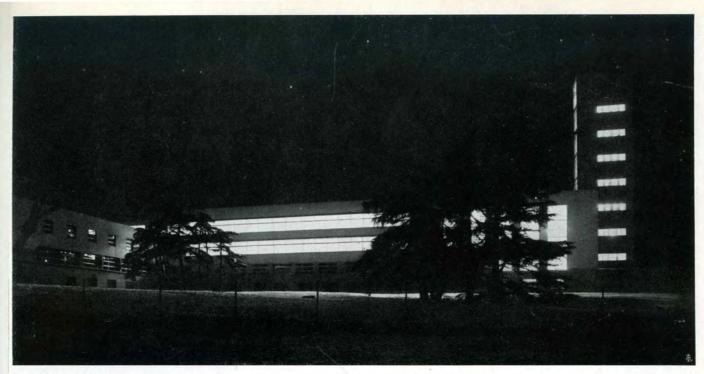


GIUSEPPE VACCARO, GINO FRANZI - Palazzo delle Poste di Napoli - Il cortile maggiore, scorcio di un particolare

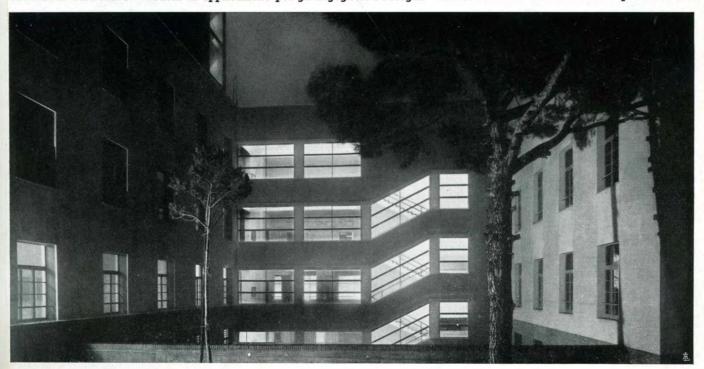


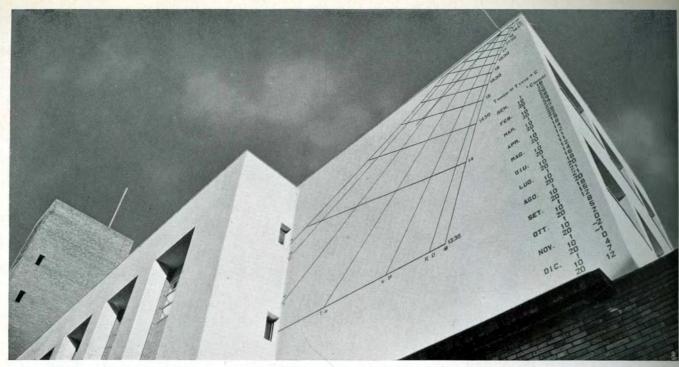
GIUSEPPE VACCARO - Scuola di applicazione per gli Ingegneri a Bologna - Fianco settentrionale - Fianco meridionale



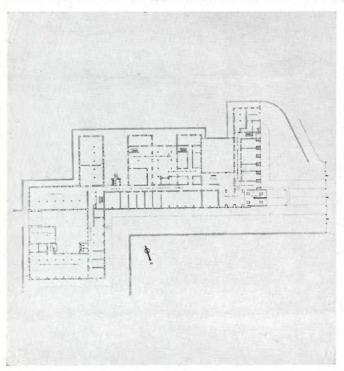


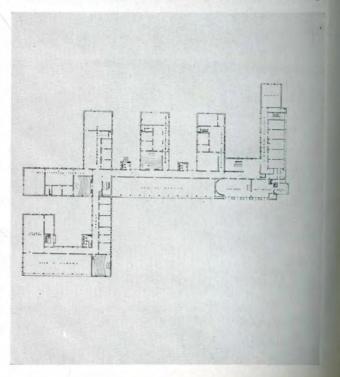
GIUSEPPE VACCARO – Scuola di applicazione per gli Ingegneri a Bologna - Fianco settentr. - Uno dei cortili aperti a monte

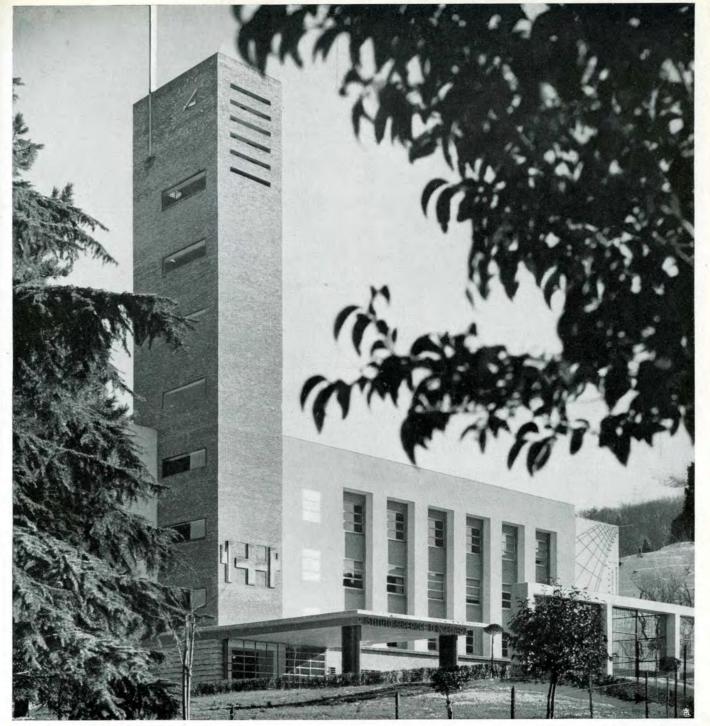




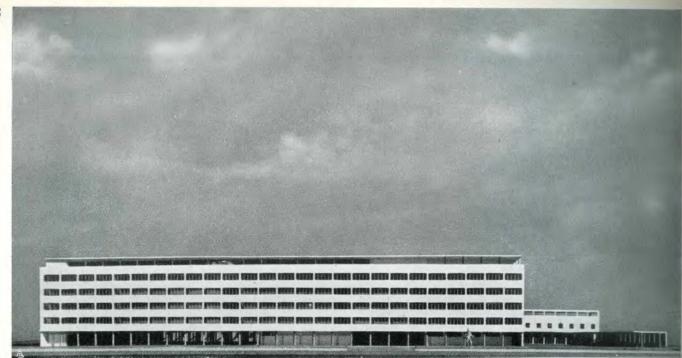
G. VACCARO - Scuola di applicaz. per gli Ingegneri a Bologna - Particolare dell'esterno - Piante del p. terreno e del primo p.



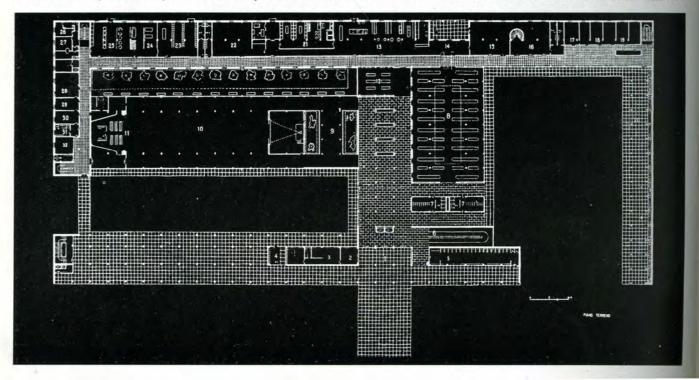




GIUSEPPE VACCARO - Scuola per gli Ingegneri a Bologna - L'ingresso dominato dalla torre della biblioteca



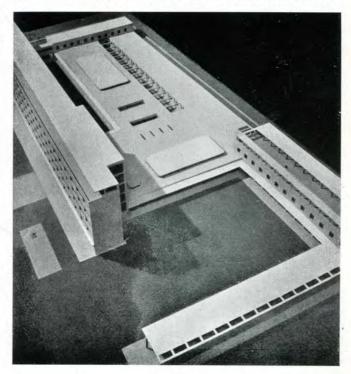
F. FARIELLO, E. LENTI, S. MURATORI, F. PETRUCCI - Colonia Marina XXVIII Ottobre della Feder. Fasc. dell'Urbe



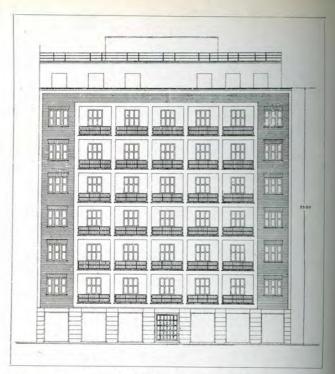


F. FARIELLO, E. LENTI, S. MURATORI, F. PETRUCCI - Colonia Marina XXVIII Ottobre della Feder. Fasc. dell'Urbe

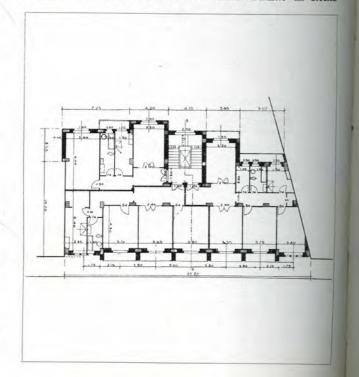




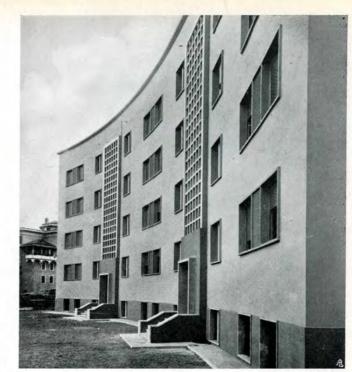




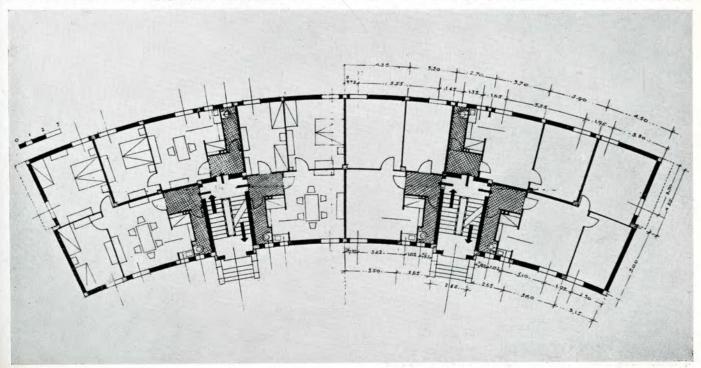
MARIO TUFAROLI-LUCIANO - Casa d'affitto in Roma

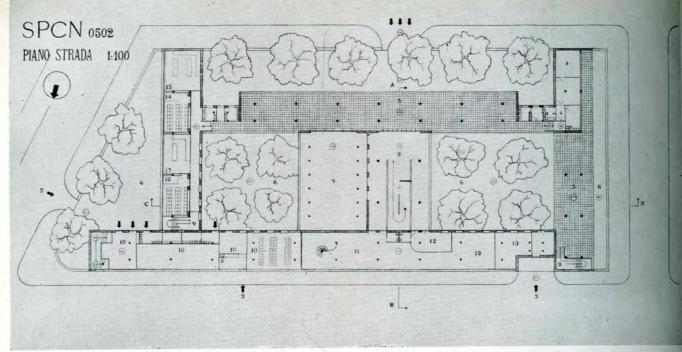




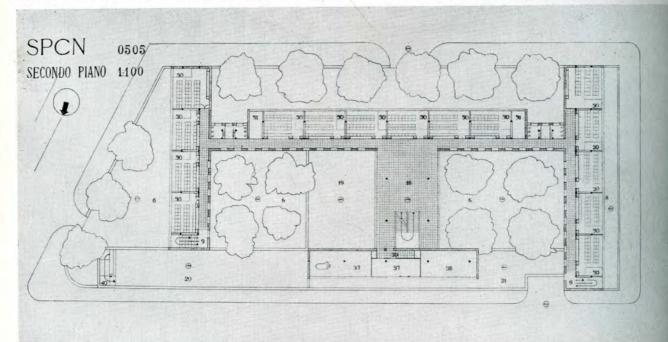


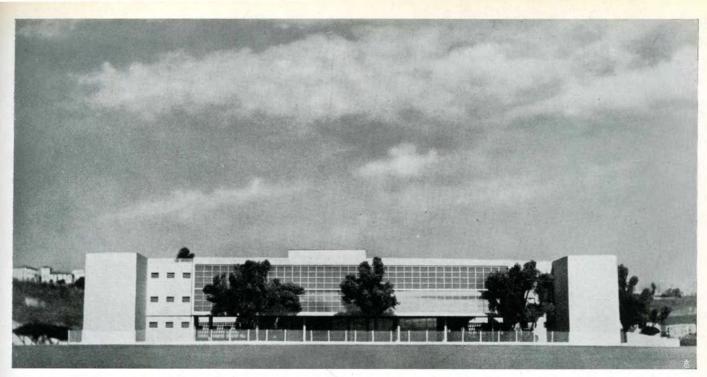
GIORGIO GUIDI - Casa popolare in Roma dell' I. C. P. di Roma - Le due facciate principali - Pianta del piano terreno



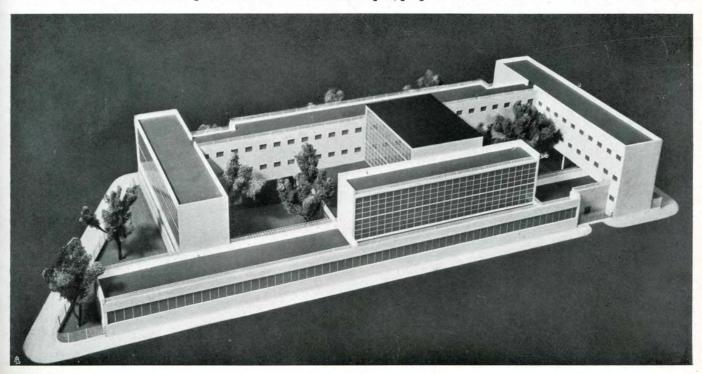


LUIGI COSENZA - Scuola media per il rione di Ponte Nuovo a Napoli, progetto - Pianta del pianterreno - Pianta del 1º piano



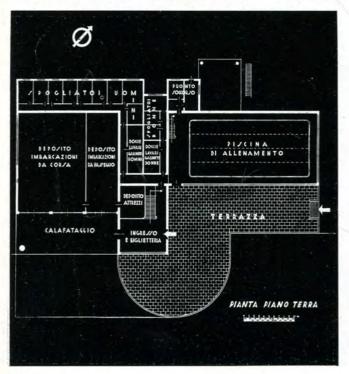


LUIGI COSENZA - Scuola media per il rione di Ponte Nuovo a Napoli, progetto - Facciata merid. - Veduta dall'alto da Nord

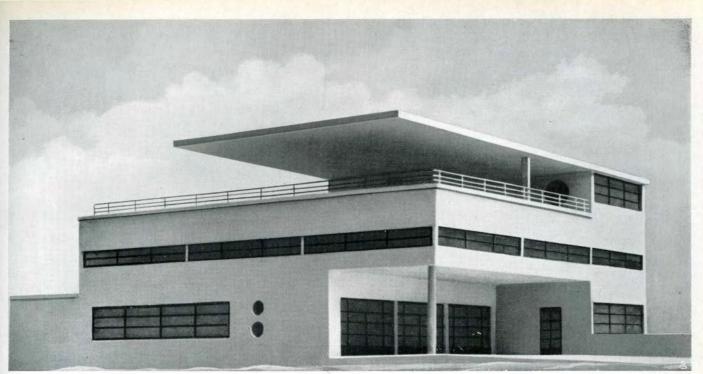




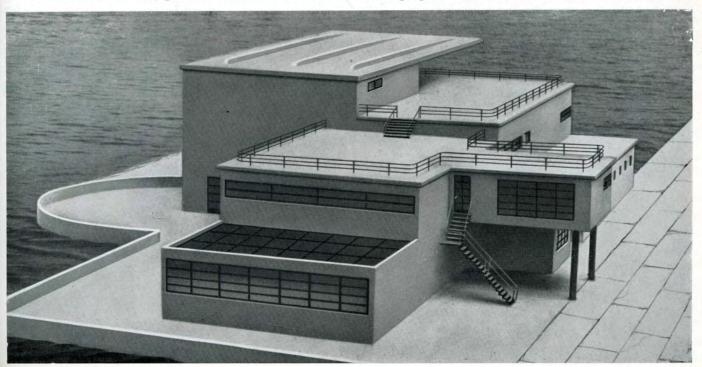
ANTONIO MARCHI - Sede per una Società di Canottieri a Venezia, progetto - Facciata a mare - Pianta - Veduta panoramica







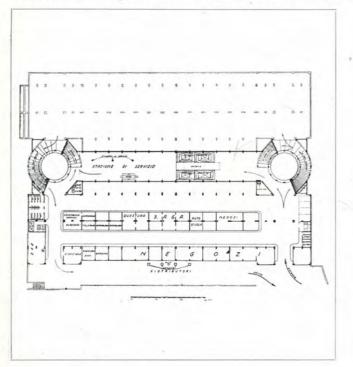
ANTONIO MARCHI - Sede per una Società di Canottieri a Venezia, progetto - Fronte verso il mare - Veduta dall'alto

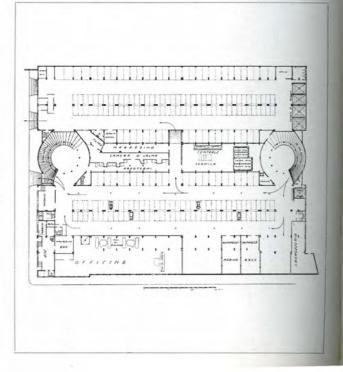






Ufficio tecnico dell' « I. N. A. » - Autorimessa in piazzale Roma a Venezia - Rampa elicoidale - Particolare esterno - Piante







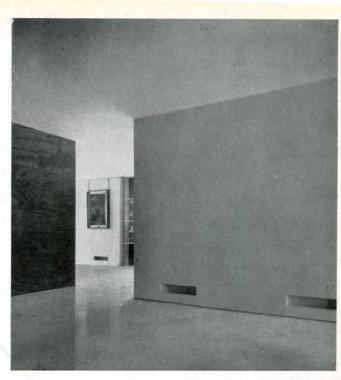
Ufficio Tecnico dell' « I. N. A. » - Autorimessa in piazzale Roma allo sbocco del ponte littorio a Venezia - Vedute dal piazzale



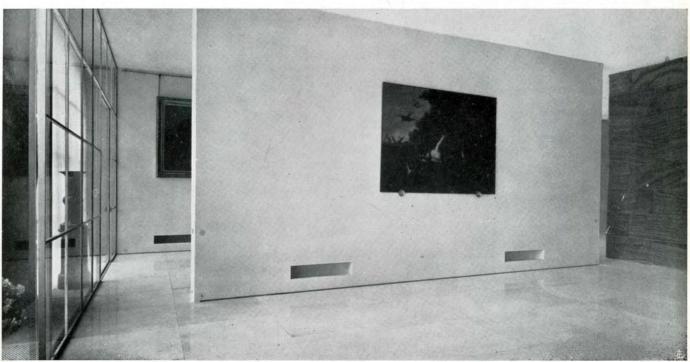


Ufficio Tecnico dell' « I. N. A. » - Autorimessa allo sbocco del Ponte littorio a Venezia - Particolare preso dal piazzale Roma



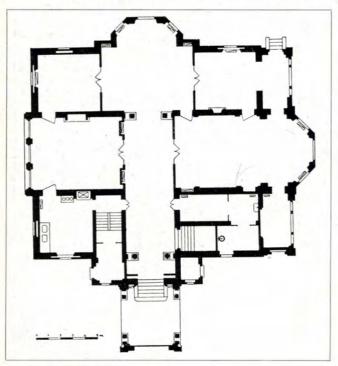


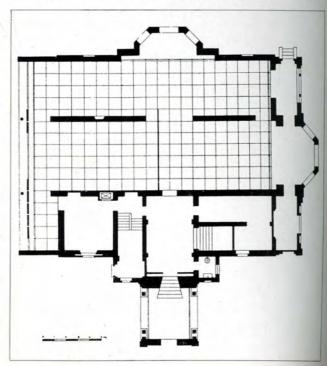
I. GARDELLA - Riforma di una villa in via XX Settembre a Milano - Esterno del corpo aggiunto - Interni della quadreria

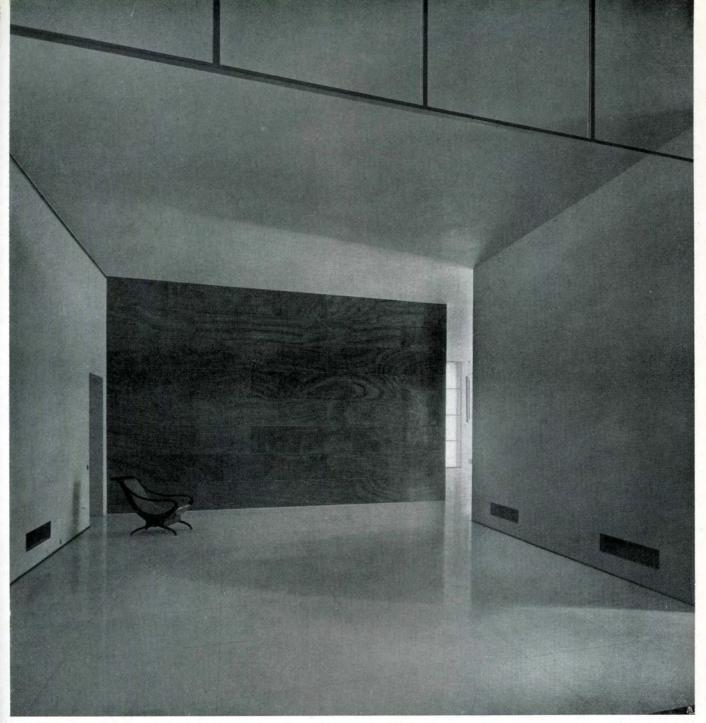




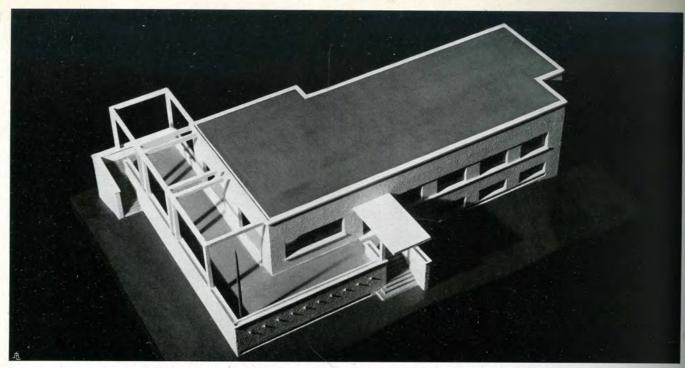
IGNAZIO GARDELLA - Riforma di una villa a Milano - Un interno - La pianta dell'edificio prima e dopo i lavori



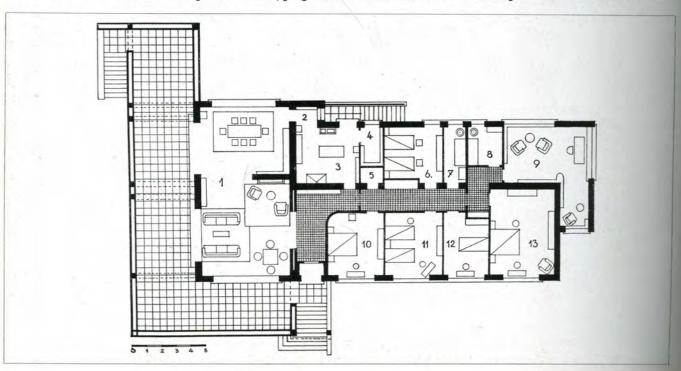




IGNAZIO GARDELLA - Riforma di una vecchia villa in via XX Settembre a Milano - Particolare della quadreria

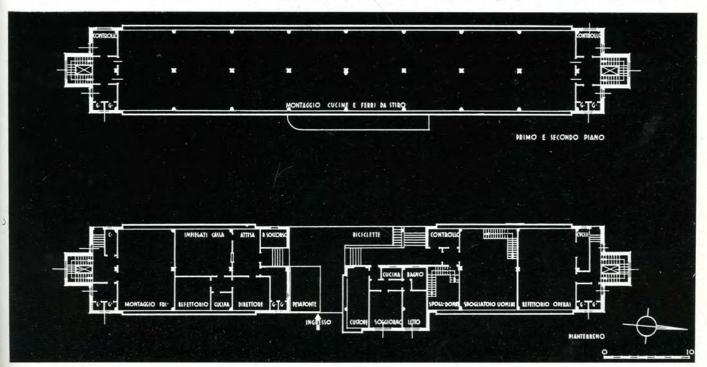


GUIDO FRETTE - Villa in collina presso Tortona, progetto in corso di esecuzione - Veduta panoramica del modello - Pianta





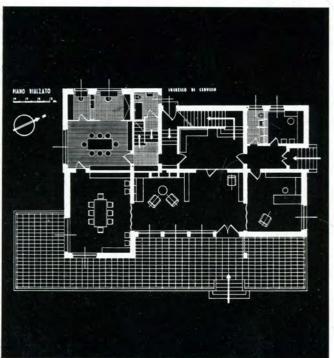
ANGELO SIRTORI, GUARNIERO DANIEL - Stabilimento «Triplex» a Milano, progetto in corso di esecuzione







A. MARIO PUCCI - Villa residenziale a Fidenza - Vedute esterne - Piante del piano rialzato e del primo piano



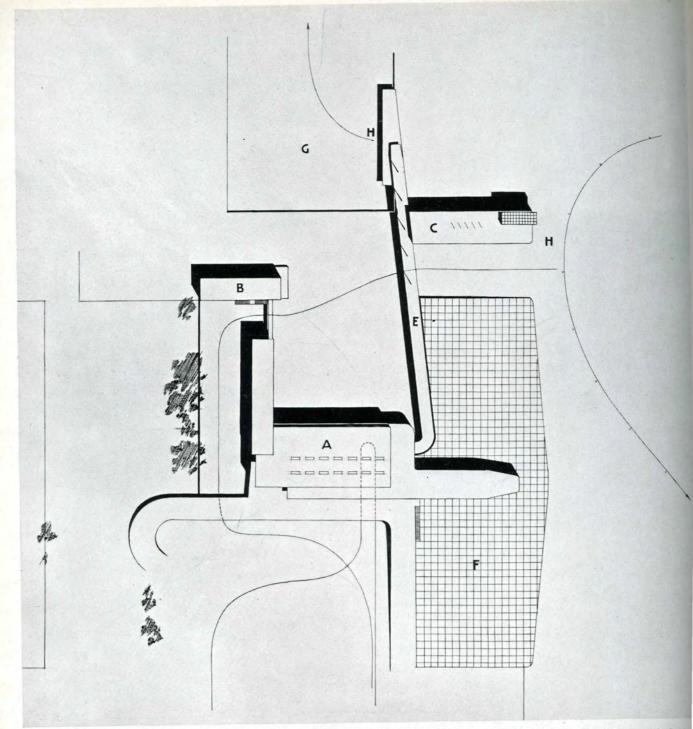




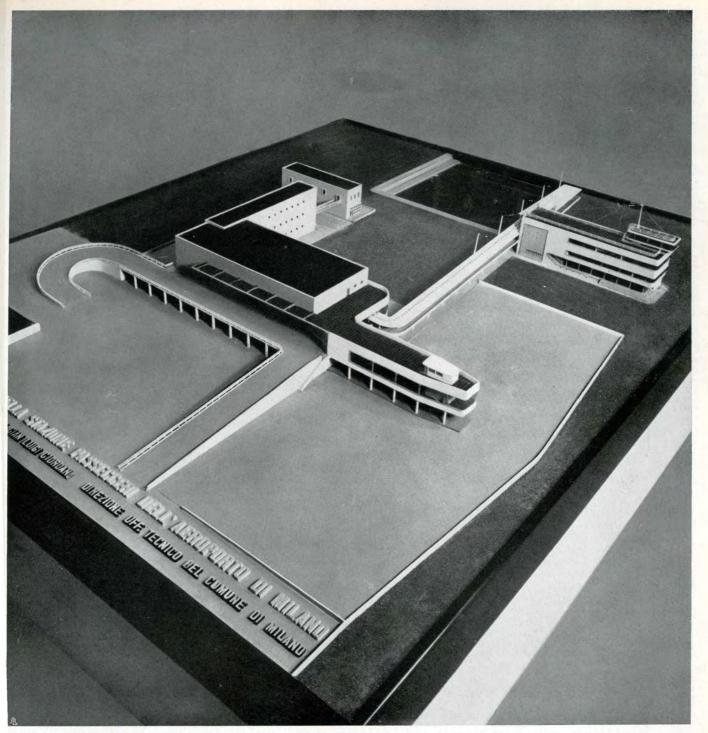
G. L. GIORDANI - Padiglione della Bonifica integrale alla Fiera dell'Agricoltura di Bologna - Esterno - Sale d'esposizione



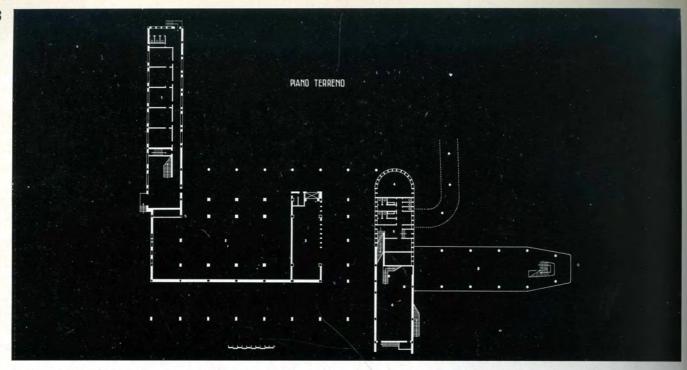




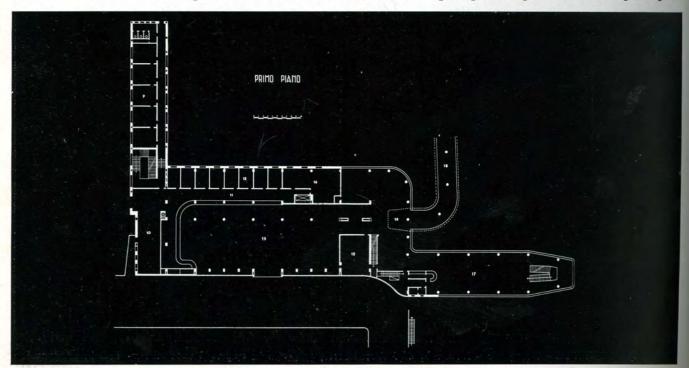
 $\textbf{GIORDANI-Aeroporto di Milano-A,B,C,fabbr. passegg., Direttore, Comando; E, pass. coperto; F, p.zale; G, darsena; H, imbarco, and control of the control$



GIAN LUIGI GIORDANI - Aeroporto e idroscalo di Milano-Linate, progetto in corso di esecuzione - Veduta panoramica

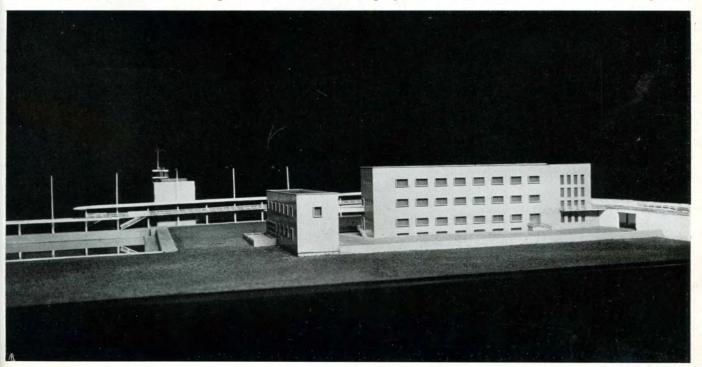


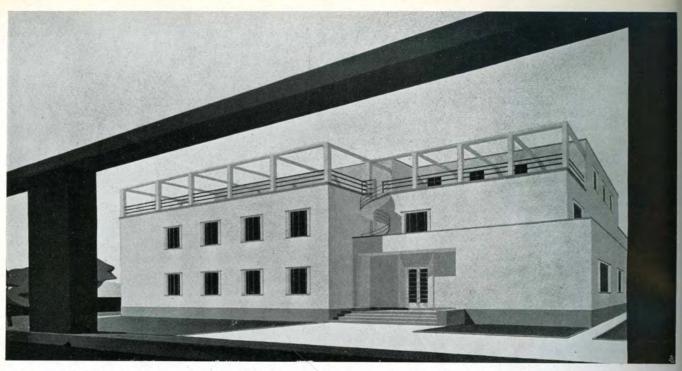
GIAN LUIGI GIORDANI - Aeroporto di Milano-Linate - Piante dell'edificio principale - Il piano terreno - Il primo piano



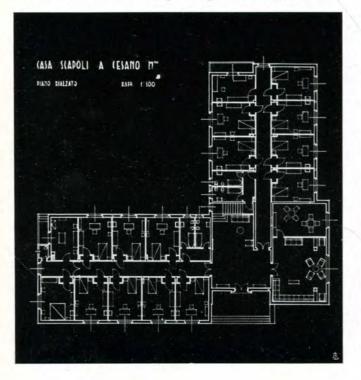


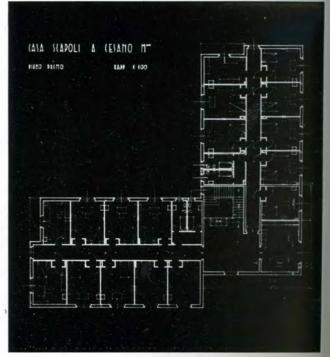
GIAN LUIGI GIORDANI - Aeroporto di Milano-Linate, progetto in corso di esecuzione - Vedute generali

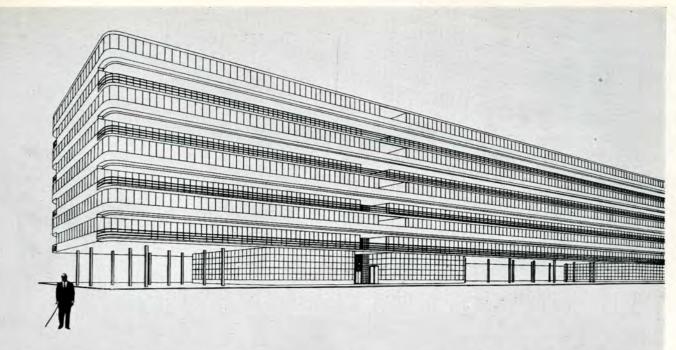




ETTORE RICOTTI - Casa per scapoli della Soc. « Acna » a Cesano Maderno - Esterno - Pianta del p. terr. - Pianta del 1º p.

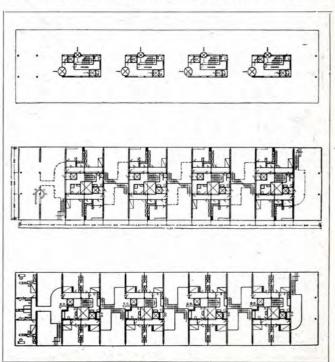


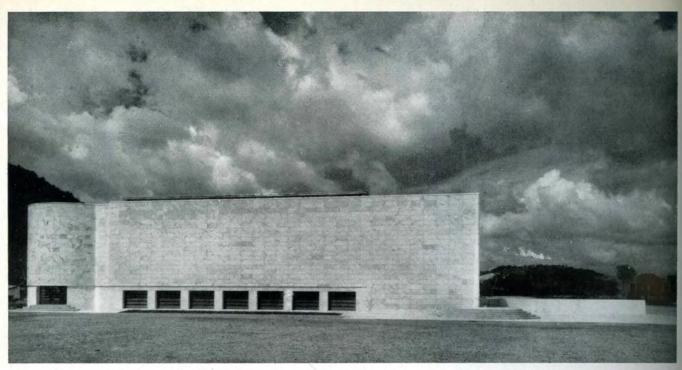




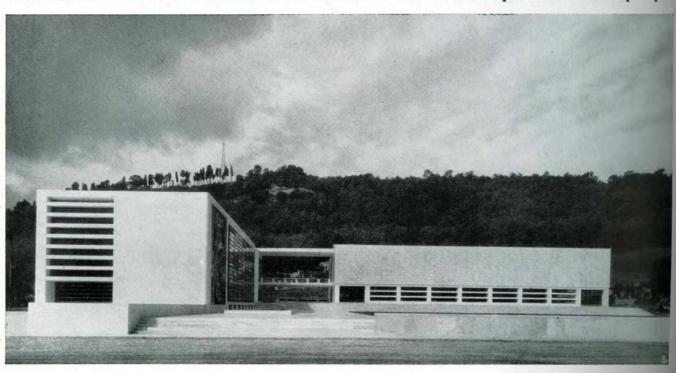
GUIDO FIORINI – Casa per scapoli in tensistruttura - Esterno - Sezione prospettica - Pianta del p. t. - Piante dei p. tipici

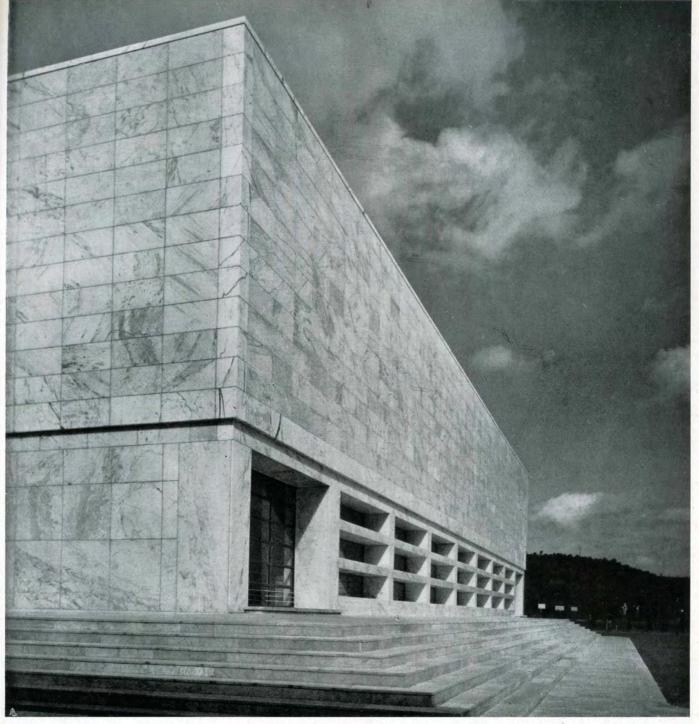




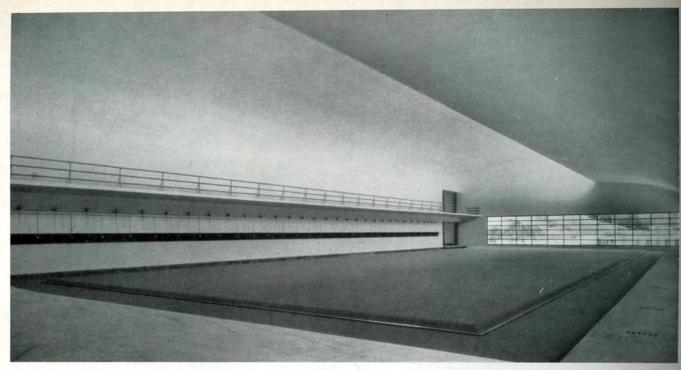


LUIGI MORETTI - Accademia di Scherma al Foro Mussolini in Roma - Facciata posteriore - Facciata principale



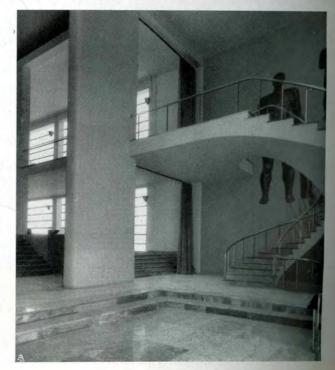


LUIGI MORETTI - Accademia di Scherma al Foro Mussolini in Roma - Particolare della facciata principale



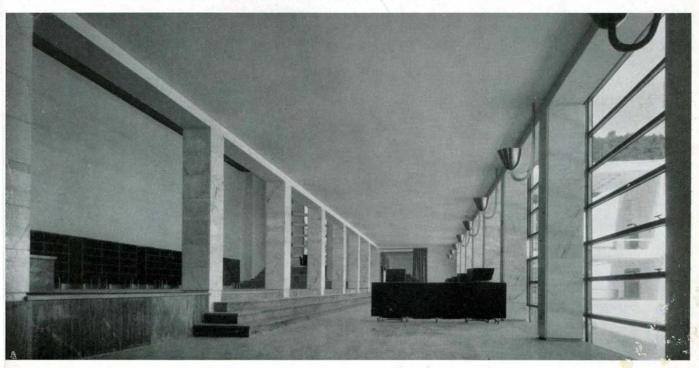
LUIGI MORETTI - Accademia di Scherma al Foro Mussolini in Roma - Sala di scherma - Sala di riunione - Scala







LUIGI MORETTI - Accademia di Scherma al Foro Mussolini in Roma - Sala di scherma - Sala di riunione

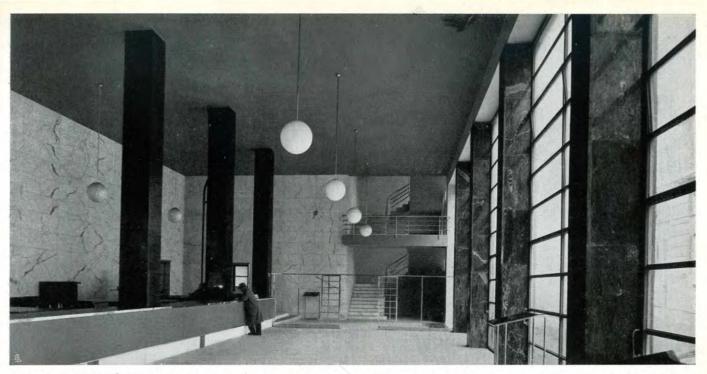




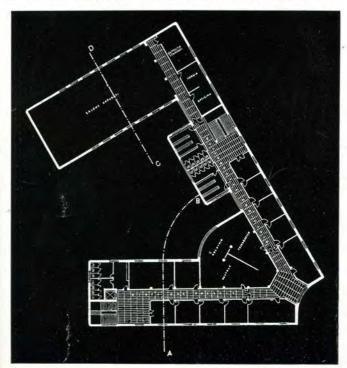
GIUSEPPE SAMONÀ - Palazzo postale in via Taranto a Roma - Esterno - Particolare del salone del pubblico - Fianco

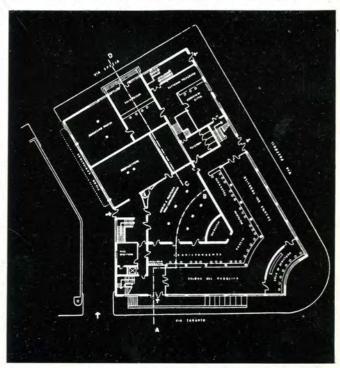


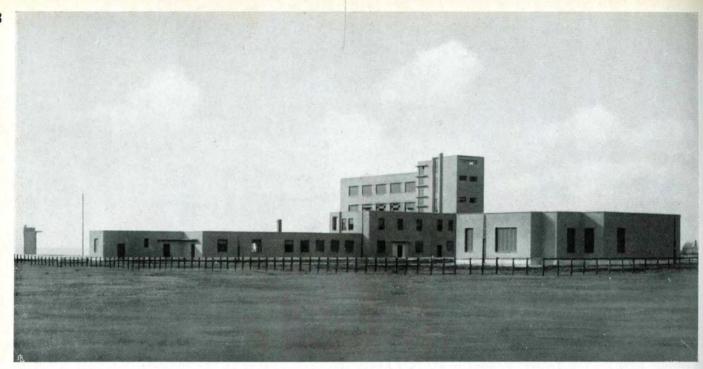




GIUSEPPE SAMONÀ - Palazzo postale in via Taranto a Roma - Salone del pubblico - Pianta del p. terr. - Pianta del 1º p.





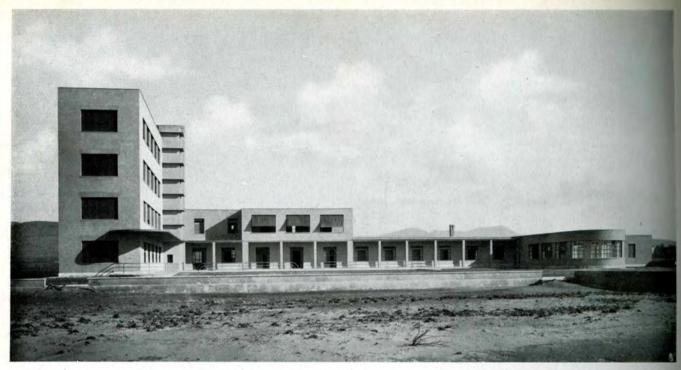


LUIGI LENZI - Colonia marina a S. Severa presso Civitavecchia - Veduta da Levante - Veduta da Sud-Ovest

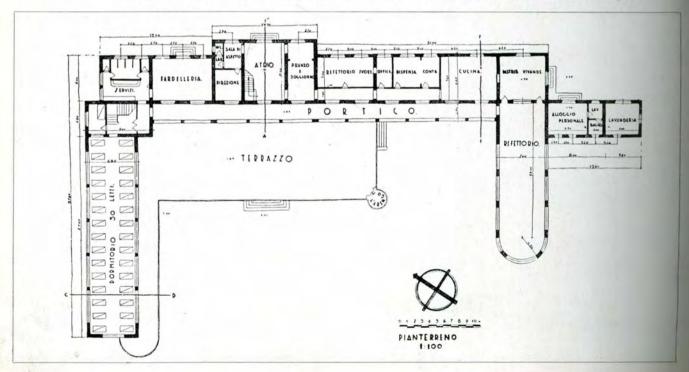




LUIGI LENZI - Colonia marina degli Osp. dell'Ist. di S. Spirito a S. Severa presso Civitavecchia - Veduta panoramica



LUIGI LENZI - Colonia marina a S. Severa presso Civitavecchia - Fronte a mare - Pianta del piano terreno





CLEMENTE BUSIRI-VICI - Scuole italiane a Sciutbra (Cairo) - Particolari prospettici del piazzale interno









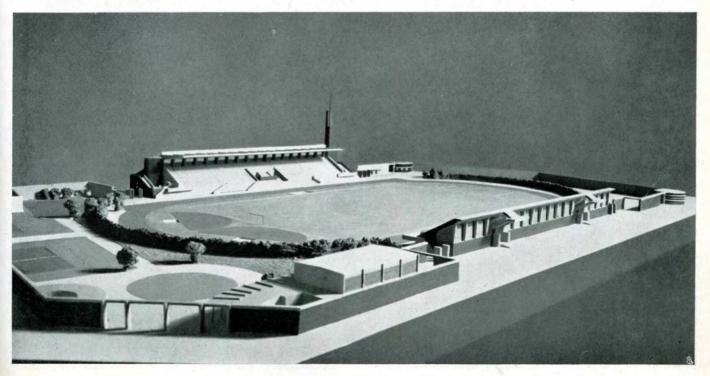
R. FAGNONI, E. BIANCHINI, L. MANNOZZI - Stadio del Littorio a Lucca - La tribuna coperta e la tribuna popolare

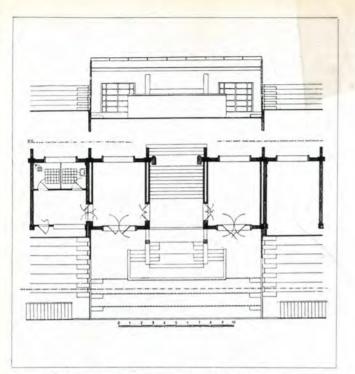


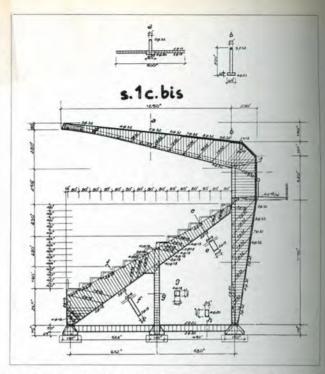




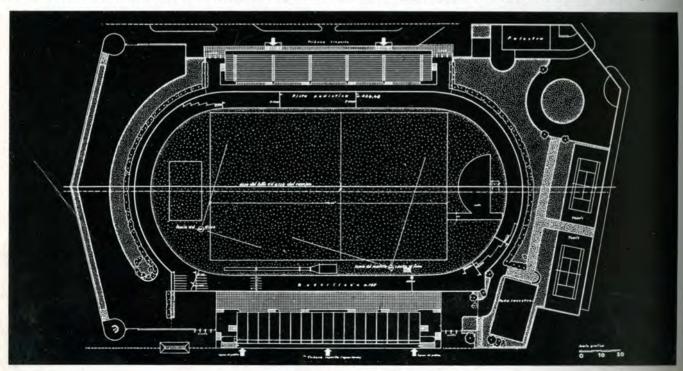
RAFFAELLO FAGNONI, ENRICO BIANCHINI, LEONE MANNOZZI - Stadio del Littorio a Lucca - Facciata - Panorama





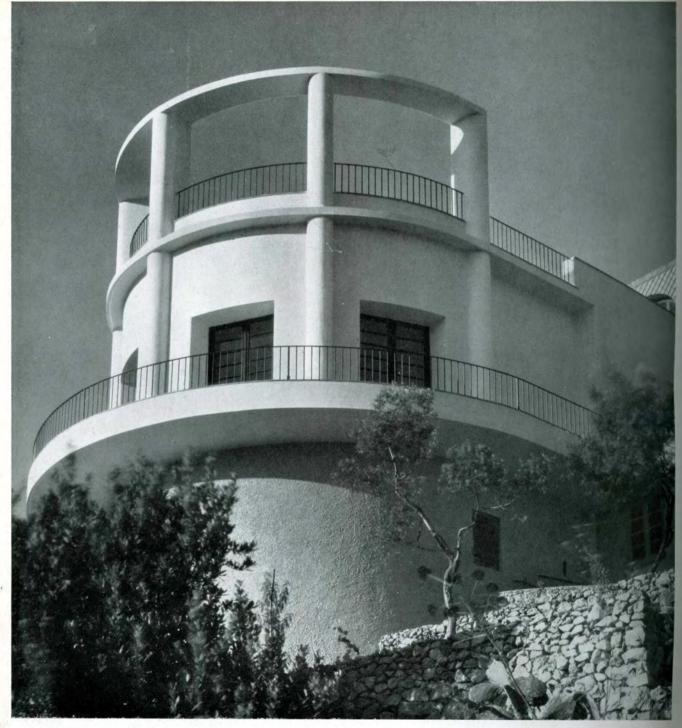


R. FAGNONI, E. BIANCHINI, L. MANNOZZI - Stadio del Littorio a Lucca - Pianta e sezione della tribuna - Pianta generale

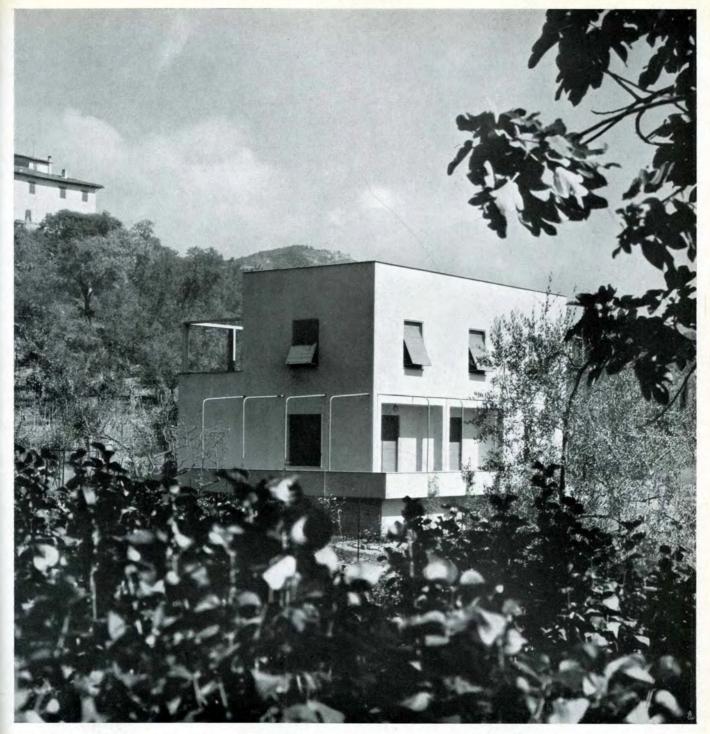




RAFFAELLO FAGNONI, ENRICO BIANCHINI, LEONE MANNOZZI - Stadio del Littorio a Lucca - Fronte principale



RAFFAELLO FAGNONI - Villa «La prora » sopra i faraglioni di Capri - Scorcio della terrazza dal basso



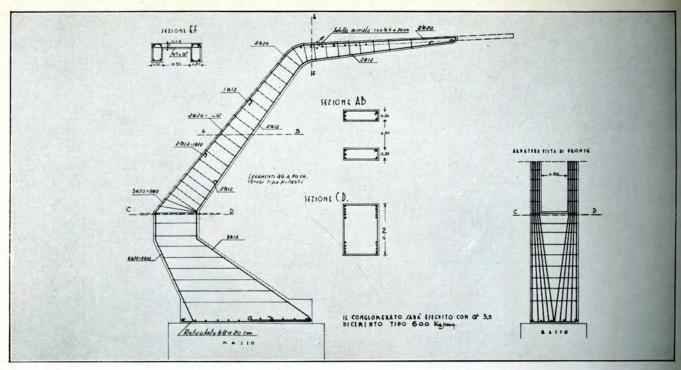
ITALO GAMBERINI - Villa sulla collina di Fiesole sopra Firenze - Veduta dell'esterno presa dal basso



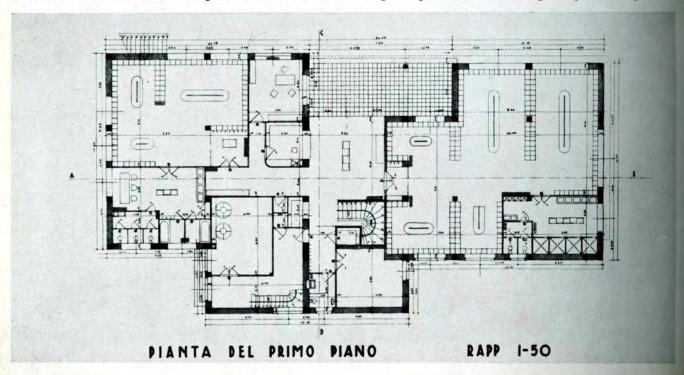
GHERARDO BOSIO - « Casa della palla-mazza » nella tenuta dell'Ugolino presso Firenze - La Piscina fra i cipressi

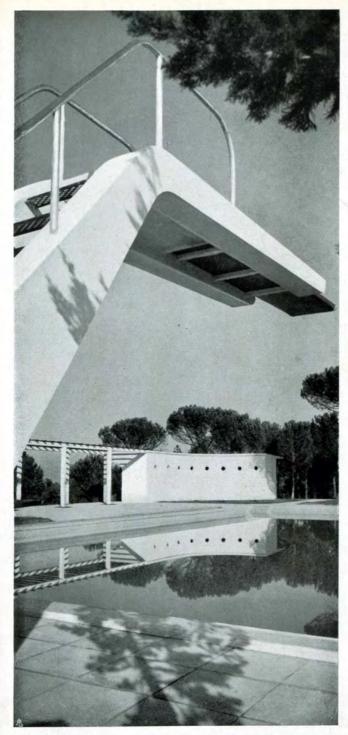


GHERARDO BOSIO - «Casa della palla-mazza» nella tenuta dell'Ugolino presso Firenze - La palazzina



GHERARDO BOSIO - « Casa della palla-mazza » - Sezioni del trampolino per i tuffi - Pianta del primo piano della palazzina





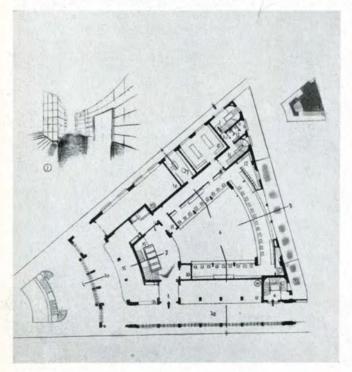


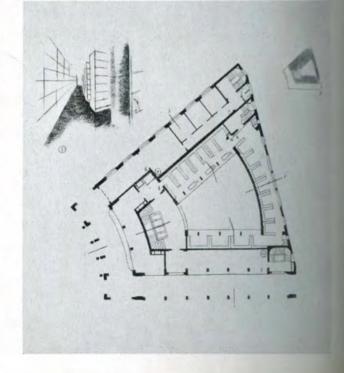
GHERARDO BOSIO - « Casa della palla-mazza » nella tenuta dell'Ugolino presso Firenze - Particolari della piscina e del pergolato





A. LEGNANI, L. PETRUCCI – Palazzo dell'Azienda del Gas in via Roma a Bologna - Esterni - Piante del primo p. e del p. terreno



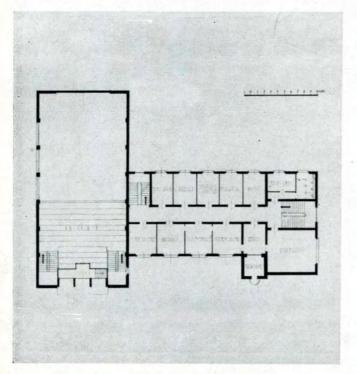


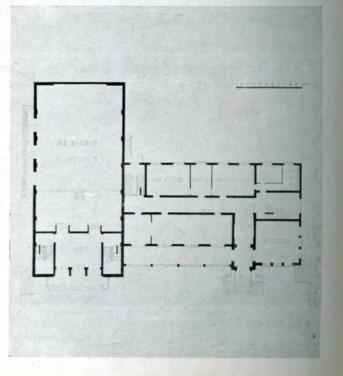


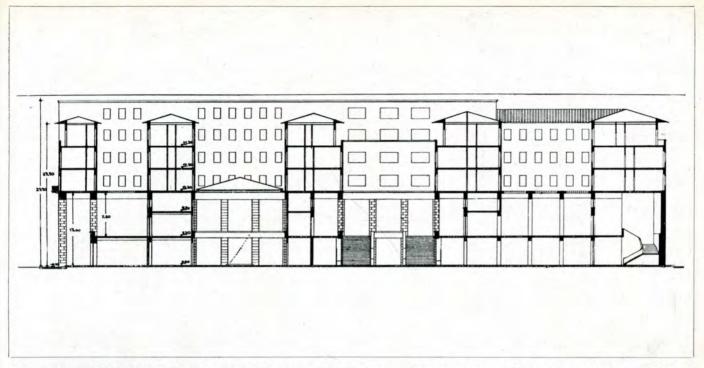
A. LEGNANI, L. PETRUCCI - Palazzo dell'Azienda del Gas alla confluenza di via di Porta Lame con via Roma a Bologna



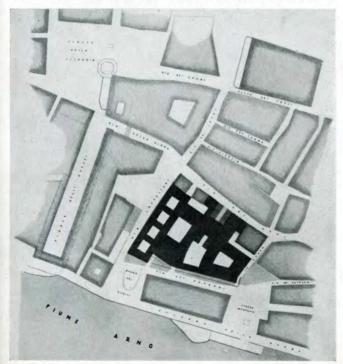
ALBERTO LEGNANI - Casa del Fascio di Borgo Panigale presso Bologna - Facciata - Pianta del 1º piano - Pianta del p. terreno



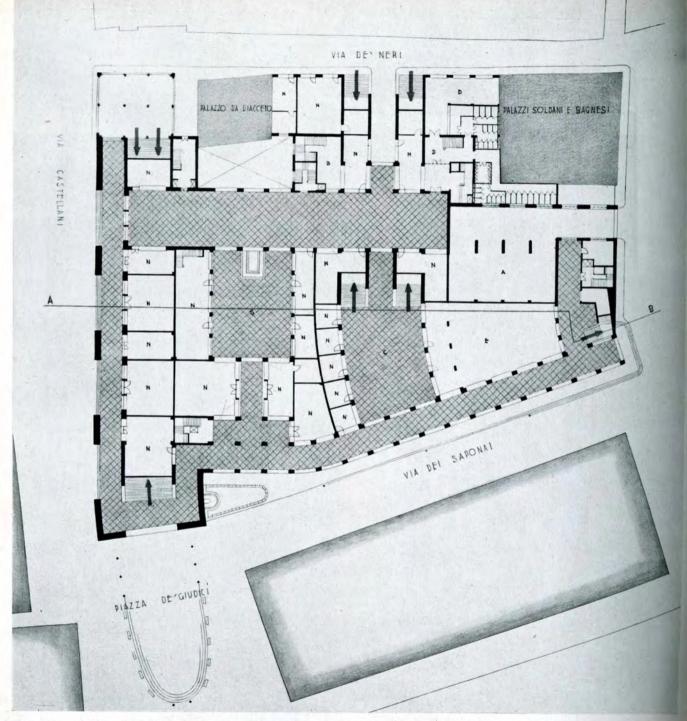




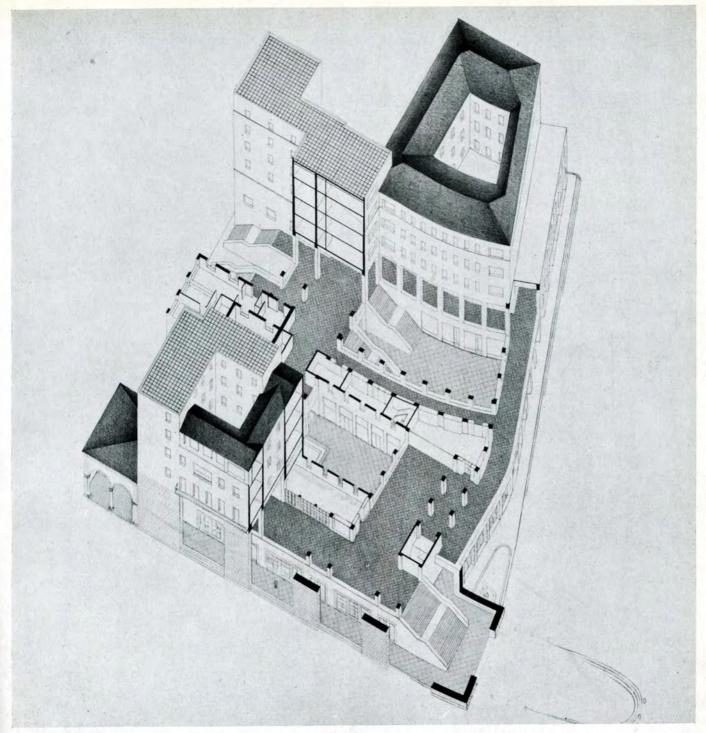
GIOVANNI MICHELUCCI - Nuovo Mercato agricolo di Firenze, progetto - Sezione - Planimetria generale - Panorama



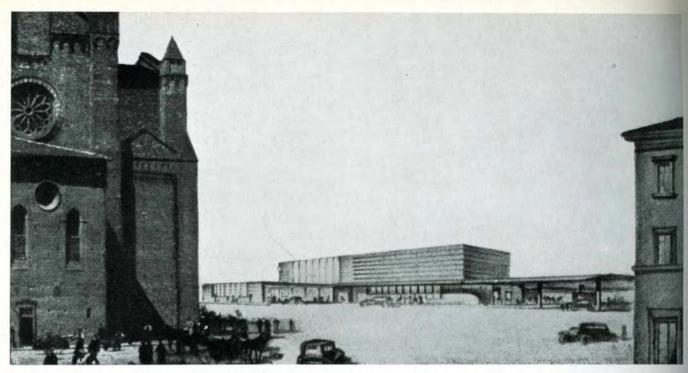




GIOVANNI MICHELUCCI - Nuovo Mercato agricolo di Firenze, progetto - Pianta del piano terreno



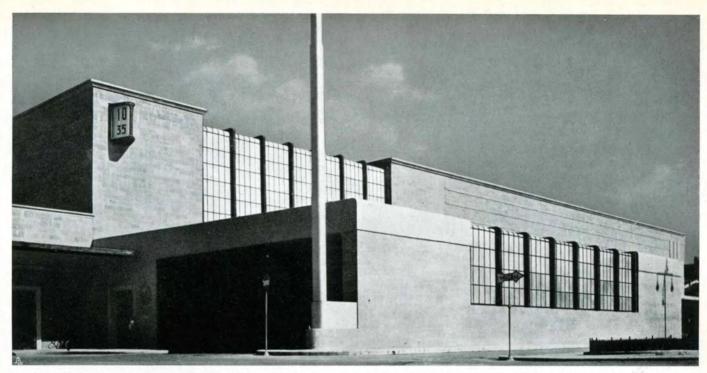
GIOVANNI MICHELUCCI - Nuovo Mercato agricolo nel centro di Firenze, progetto - Sezione assonometrica



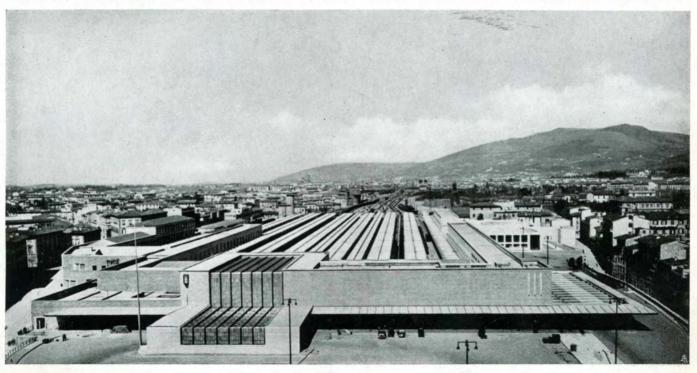
N. BARONI, P. N. BERARDI, I. GAMBERINI, S. GUARNIERI, L. LUSANNA, G. MICHELUCCI – Stazione di S. M. Novella a Firenze

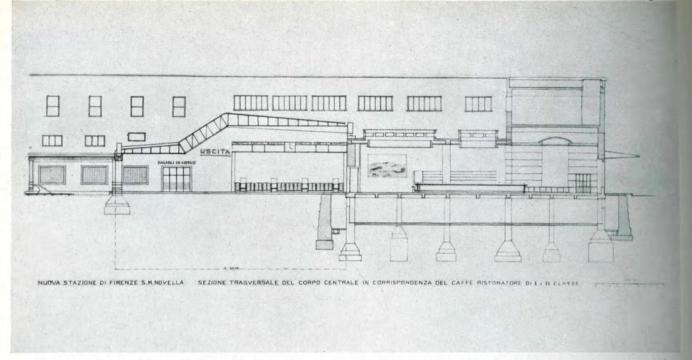




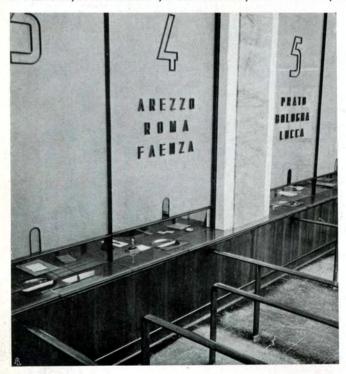


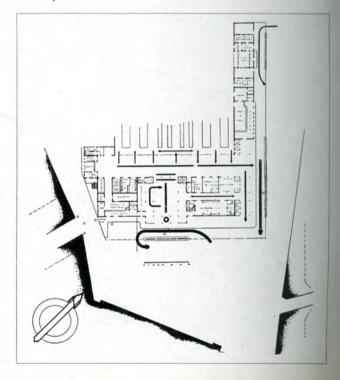
N. BARONI, P. N. BERARDI, I. GAMBERINI, S. GUARNIERI, L. LUSANNA, G. MICHELUCCI - Stazione di S. M. Novella a Firenze





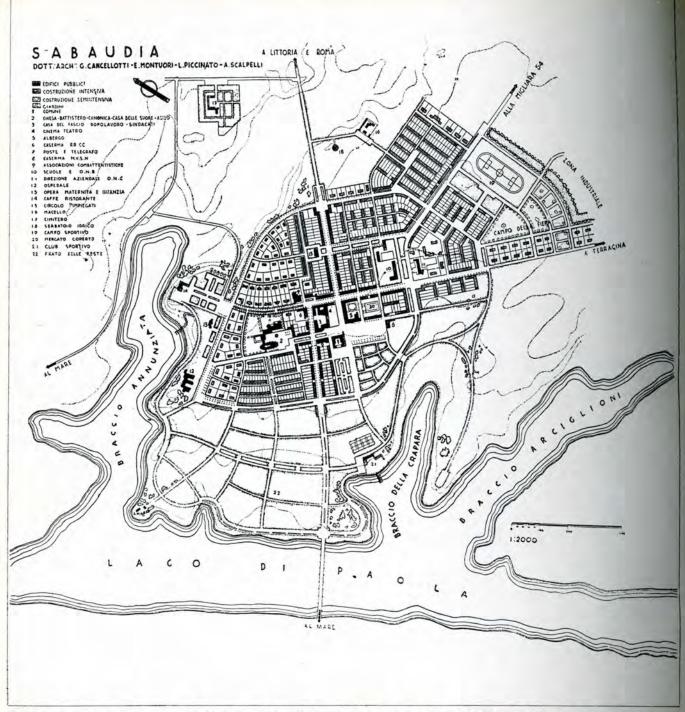
N. BARONI, P. N. BERARDI, I. GAMBERINI, S. GUARNIERI, L. LUSANNA, G. MICHELUCCI - Stazione di S. M. Novella a Firenze







BARONI, BERARDI, GAMBERINI, GUARNIERI, LUSANNA, MICHELUCCI – Stazione di S. M. Novella di Firenze – Galleria di testa



GINO CANCELLOTTI, EUGENIO MONTUORI, LUIGI PICCINATO, ENRICO SCALPELLI - Sabaudia - Planimetria generale

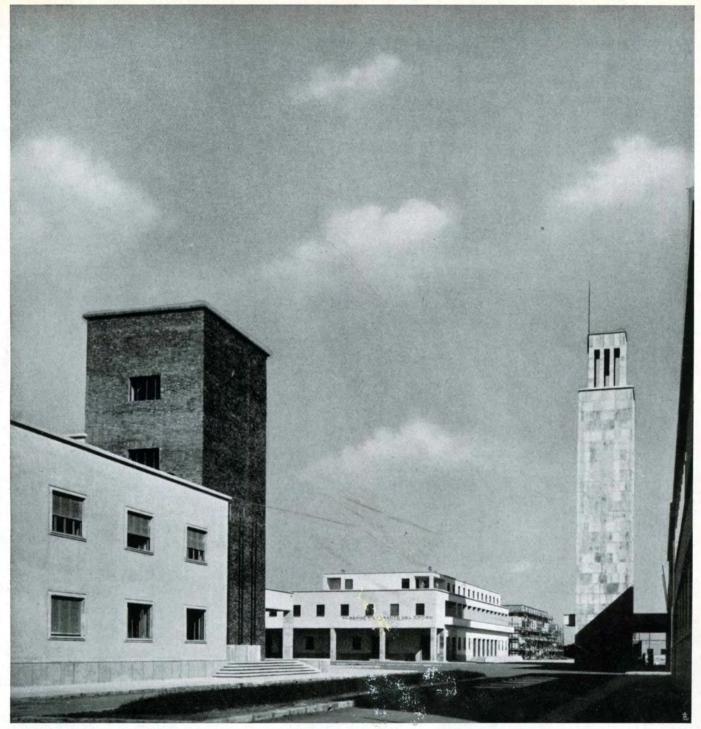


GINO CANCELLOTTI, EUGENIO MONTUORI, LUIGI PICCINATO, ENRICO SCALPELLI - Sabaudia - Vedute panoramiche





CANCELLOTTI, MONTUORI, PICCINATO, SCALFITALI - Sabaudia - La Torre del Comune, vista dalla Piazza della Rivoluzione



CANCELLOTTI, MONTUORI, PICCINATO, SCALPELLI - Sabaudia - Casa del Fascio e Torre del Comune

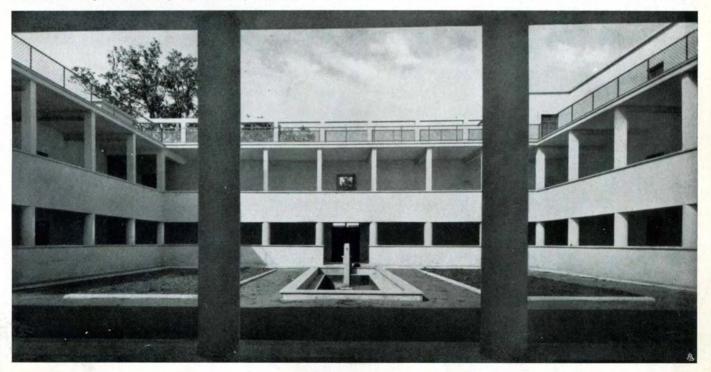


CANCELLOTTI, MONTUORI, PICCINATO, SCALPELLI - Sabaudia - Particolari della Piazza della Rivoluzione





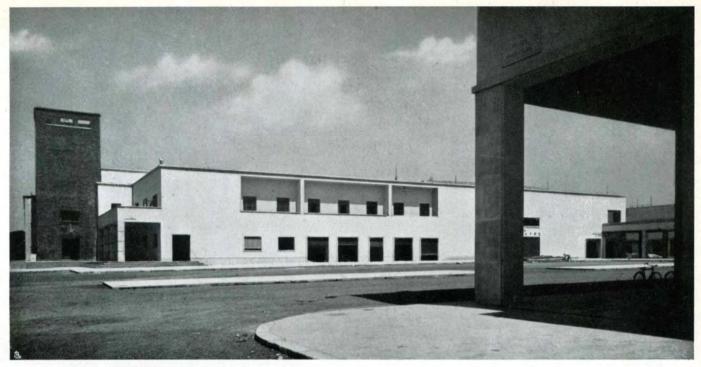
CANCELLOTTI, MONTUORI, PICCINATO, SCALPELLI - Sabaudia - La Chiesa e il Battistero - Il Chiostro della Canonica



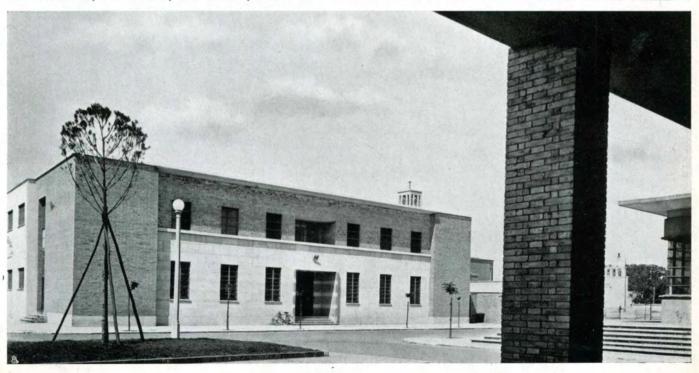


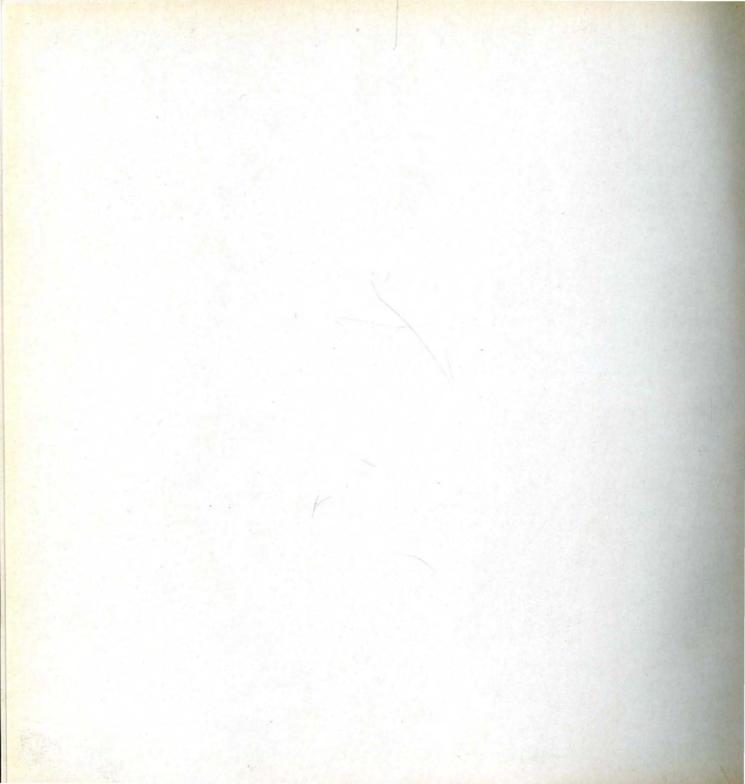
CANCELLOTTI, MONTUORI, PICCINATO, SCALPELLI - Sabaudia - Mercato coperto - Caserma della M.V.S.N.

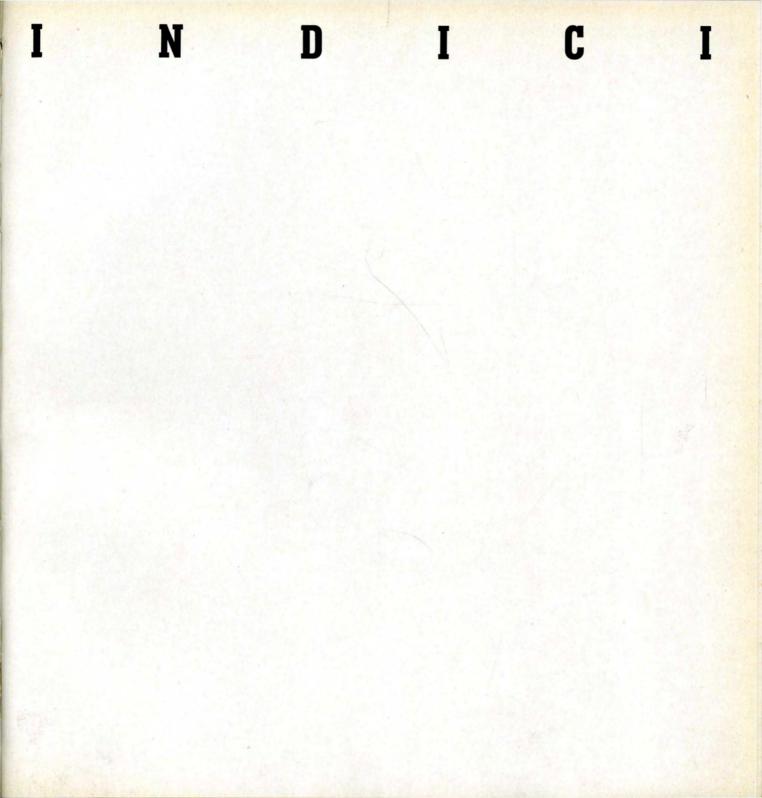


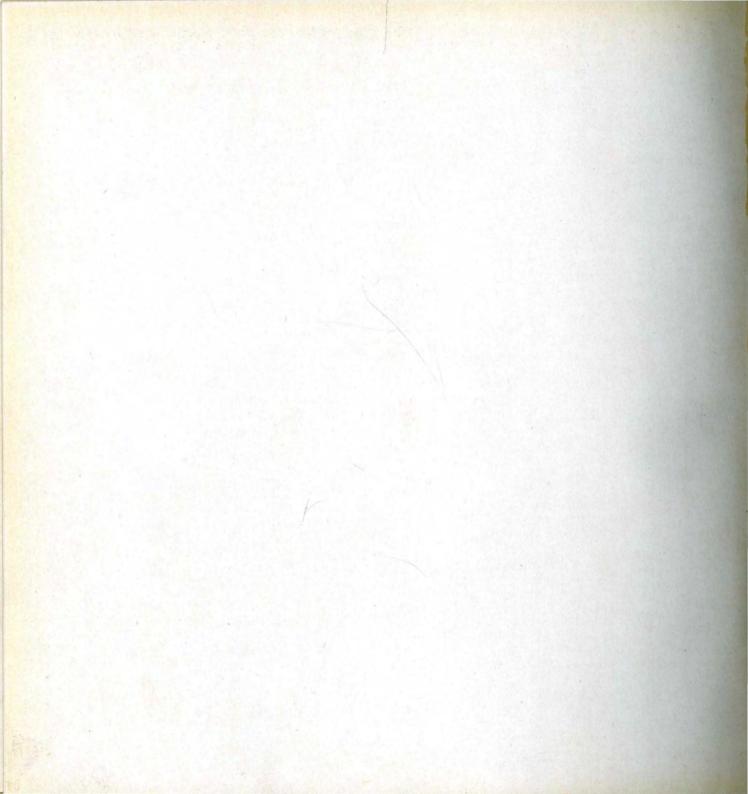


CANCELLOTTI, MONTUORI, PICCINATO, SCALPELLI - Sabaudia - Casa del Fascio - Caserma dei RR. Carabinieri









INDICE ALFABETICO DEGLI ARCHITETTI E DEI COLLABORATORI

I NUMERI IN NERETTO INDICANO LE PAGINE CONTENENTI LA BIOGRAFIA DELL'AUTORE CITATO, GLI ALTRI NUMERI SI RIFERISCONO ALLE PAGINE CONTENENTI SEMPLICI CITAZIONI

Acmiari (V.)	Cobiati (Ottonia)
11941,411	Cabiati (Ottavio)
Albanese (Francesco)	Calabi (Daniele)
Albini (Franco) 54, 56, 57, 207, 208, 209, 210, 211	Calza-Bini (Giorgio) 18, 26, 27, 83, 120, 121, 153, 154
Alessandrini (A.)	Cameli (Corrado)
Aloisio (Ottorino) 17, 34, 168, 169	Camus (Renato)
Alpago-Novello (Alberto)	Cancellotti (Gino) 107, 108, 382, 384, 385, 386, 387, 388, 389
Andreani	Capogrossi (Giuseppe)
Aschieri (Pietro)	Capponi (Giuseppe)
Asnago (Mario) 59, 60, 224, 225	Carboni (Erberto)
	Carminati (Antonio)
Baldessari (Luciano) 57, 58, 61, 95, 217, 218, 219, 220, 221	Cattaneo (Cesare)
Banfi (Gian Luigi) 65, 67, 68, 234, 235	Cavaglieri (G.)
Barabino (Carlo)	Cavallè (Mario)
Barbiano di Belgioioso (Alberico) 65, 66, 229, 230, 231	Cereghini (Mario) 62, 63, 76, 276, 277, 278
Barbiano di Belgioioso (Lodovico) 65, 66, 67, 229, 230, 231	Ceresa
Baroncini	Cervellati
Baroni (Nello) 106, 378, 379, 380, 381	Chiappelli (Aldo)
Beltrami (Filippo) 59, 70, 222, 223	Chiodi (Cesare)
Berardi (Pier Nicolò) 106, 378, 379, 380, 381	Chiolini (Paolo)
Bergonzo (Alziro)	Cingria (Alessandro) 70
Biagini (Alfredo)	Clausetti (Paolo)
Bianchetti (Angelo)	C. M. 8 (Gruppo) 47
Bianchini (Enrico) 102, 362, 363, 364, 365	Columbo
Bistolfi (Leonardo)	Cosenza (Luigi) 89, 90, 332, 333
Boari (Bruno)	Costantini (Costantino)
Bordiga (Luigi)	Cuzzi (Umberto) 17, 32, 177
Bosio (Gherardo) 103, 368, 369, 370, 371	And the state of the part of the part of the part of the state of the part of
Botti (L.)	Dal Pozzo (Francesco)
Bottoni (Piero). 38, 49, 50, 51, 61, 63, 82, 95, 96, 103, 200, 201, 202	Dal Prato
203, 204	- Daneri (Luigi Carlo)
Broggi (Carlo)	Daniel (Guarniero) 17, 58, 95, 343
Buccianti (Mirko) 69,71,236	Danusso (Arturo) 61
Busiri-Vici (Clemente)	D'Aronco (Raimondo)
Buzzi (Tomaso)	De Angeli (Enrico)
Account Account of the Contract of the Contrac	

A CONTRACT OF THE CONTRACT OF	
De Finetti (Giuseppe)	Labò (Mario)
Degli Innocenti (Giulio)	Lancia (Emilio)
Del Debbio (Enrico) . 85, 86, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316	Larco (Sebastiano) 6
317 De Renzi (Mario) 82, 83, 84, 301, 302, 303, 304, 305, 306	Latis (Vito)
De Rizzardi (Alcide) 69,71	Le Corbusier cfr. Jeanneret.
Dezzutti (Mario)	Legnani (Alberto) 103, 104, 372, 373, 37
Dodi (Luigi)	Lenti (Enrico)
204 (249)	Lenzi (Gaspare)l
Energici (A.)	Lenzi (Luigi) 100, 358, 359, 3
	Leonarduzzi (Michele)
Fagnoni (Raffaello) 101, 102, 362, 363, 364, 365, 366	Le Van De'
Faludi (Eugenio) 49, 52, 53, 55, 205, 206	Levi Montalcini (Gino) 17, 33, 1
Fariello (Francesco) 26, 27, 88, 153, 154, 328, 329	Libera (Adalberto) 50, 61, 62, 82, 83, 84, 294, 295, 296, 297, 2
Ferrazzi	299, 300, 301, 302, 3
Figini (Luigi) 58, 61, 226, 227, 228	Lingeri (Pietro) 62, 63, 64, 78, 97, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 253, 254, 2
Fiorini (Guido) 97, 98, 351	Lodi (Leone)
Fontana (Lucio) 64	Longoni (F.)
Foschini (Arnaldo)	Lusanna (Leonardo) 106, 378, 379, 380, 3
Franzi (Gino) 90, 91, 319, 320, 321, 322, 323	Lusailia (Leoliardo) 100, 510, 510, 500, 5
Frette (Guido) 62, 94, 342	Magistretti (Pier Luigi)
Funi (Achille)	Magni (Camillo)
Fuselli (Eugenio)	Manfredi (G.)
(-13)	Manfredi (Luigi)
Gadola	Manfredini (Luigi)
Galetti (Guido)	
Gamberini (Italo) 104, 105, 106, 367, 378, 379, 380, 381	Mannozzi (Leone)
Gardella (Ignazio) 78, 94, 284, 285, 339, 340, 341	Mantero (Gianni)
Gherlinzoni (Guelfo)	Marchi (Antonio)
Ghiringhelli (Virginio) 64	
Giordani (Gian Luigi) 96, 345, 346, 347, 348, 349	Marelli (Michele)
Giordani	Martelli
Griffini (Enrico A.)	Martini (Arturo)
Griselli (Italo)	Masera (Paolo)
Guaitoli (Alfio)	Mazzocchi (Cesare)
Guarnieri (Sarre)	Mazzocchi (Maurizio)
Guglianetti	Mazzoleni (Giuseppe)
Guidi (Giorgio)	Merlo (Giuseppe)
Guidi (Ignazio) 80, 81, 82, 291, 292, 293	
Giussani (Gabriele)	Mezzanotte (Paolo)
Olassan (Gasticle)	Michelucci (Giovanni) . 24, 25, 105, 106, 146, 147, 148, 149, 37 376, 377, 378, 379, 380, 38
Hauptmann	Minali (Antonio)
Holzmeister (Clemens)	Minguzzi
Havboldt (E.)	Minnucci (Gaetano)
1141 DOIGH (D.)	Minoletti (Giulio) 59, 70, 240, 24
Jeanneret (Charles Edouard) detto Le Corbusier 79,98	Miozzo (Gino)
Jeanneret (Pierre)	Mondaini (Giaci)
Jeanneter (Fierre)	Mondaille (Glaci)

Montuori (Eugenio) 107, 108, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389	Ponti (Gio.) 16, 17 24, 46, 58, 113, 114, 115, 142, 143, 144, 218 395
Morbiducci (Publio)	219, 220
Moretti (Gaetano)	Portaluppi (Piero) 40, 41, 65, 67, 184, 185
Moretti (Luigi) 88, 89, 98, 99, 352, 353, 354, 355	Prearo (G.)
Morigi (Mario)	Pucci (A. Mario) 50, 95, 96, 103, 344
Morone (Alberto)	Putelli
Morpurgo (Vittorio)	
- Mucchi (Gabriele) 69, 237, 238, 239	Quaroni (Ludovico)
Muratori (Saverio) 26, 27, 88, 153, 154, 328, 329	Quaroni
Muzio (Giovanni)	Quattrocchi
and the contract of the contra	Querzoli (R.)
Natoli (Fausto)	244.44
Nervi (Pier Luigi) 80, 288, 289, 290	Rapisardi (Gaetano)
Niccolai (Fabio)	Rava (Carlo Enrico) 62
Nivola (Costantino)	Reggiori (Ferdinando)
Nizzoli (Marcello) 62,63	Ricotti (Ettore)
	Rigotti (Annibale)
Oberziner-Zampieri	Rogers (Ernesto Nathan) 65, 67, 68, 234, 235
Opoczynski (Beno)	Romano (Giovanni) 54, 57, 212, 213
	Rosai (Ottone)
Origoni (Carlo)	Rossi (Ettore) 84, 85, 308, 309
Origoni (Luigi)	Rosso (Giuseppe)
Ortensi (Dagoberto)	Ruffini (Vittorio)
Pagano (Giuseppe) . 17, 18, 23, 122, 123, 124, 138, 139, 140, 141	Sacchi (Carlo Alberto)
Palanti (Gian Carlo) 55, 56, 70, 210, 211, 214, 215, 216	Saliva (Ernesto)
Palumbo	Samonà (Giuseppe)
Pancheri (Gino)	Sant'Elia (Antonio)
Paniconi (Mario)	
Pasquali (Alessandro)	
Pea (Cesare)	Sartoris (Alberto)
Pediconi (Giulio)	Scalpelli (Alfredo) 107, 108, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389
Pellegrini (Giovanni)	Scoccimarro (Cesare)
Perelli	Selva (Attilio)
Peressutti (Enrico)	Sironi (Mario)
Persico (Edoardo)	Sirtori (Angelo)
Pestalozza (Giovanni)	Sot-Sas (Ettore) 17, 34, 35, 36, 172, 173, 174, 175, 176
Petrucci (Franco)	Starace (Nino)
Petrucci (Luciano)	Susini (Alfio)
Piacentini (Marcello) 15, 20, 90, 108, 116, 117, 118, 119, 125, 126	Tedeschi (Enrico)
13, 20, 90, 108, 116, 117, 118, 119, 125, 126 127, 128, 129, 130, 131	Tedeschi (Enrico)
Pica (Agnoldomenico) . 8, 12, 69, 71, 72, 257, 258, 259, 260, 261	Terragni (Giuseppe) . 47, 62, 63, 64, 78, 242, 243, 244, 245, 248
262, 263	249, 250, 251, 252, 253, 254, 255
Piccinato (Luigi) 107, 108, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389	Tofani (Dino)
Poggi	Tombola (Giuseppe)
Polidori (Bruto)	Torri
Pollini (Gino)	Tufaroli-Luciano (Mario)
)	

396	Ufficio tecnico dell'I.N.A	Vietti-Violi (Paolo) 42, 187, 188, 189, 190
	Ursi (Giuseppe)	Vigni (Corrado) 16, 21, 141
	•Vaccaro (Giuseppe) 15, 82, 83, 90, 91, 92, 319, 320, 321, 322, 323	Weyhenmeyer (Willi) 35, 36, 174, 175, 176
	324, 325, 326, 327	Wiegmann-Mucchi (Jenny)
	Valente (A.)	
	Valle (Cesare) 80, 81, 286, 287, 288, 289, 290	Zadra (Agostino)
	Vender (Claudio) 59, 60, 224, 225	Zadra (Guglielmo)
	Venturini	Zampieri - cfr. Oberziner.
	Vietti (Luigi) 62, 63, 78, 79, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285	Zanini (Pietro)

INDICE ALFABETICO DELLE OPERE PER LUOGO

I NUMERI IN NERETTO INDICANO LE PAGINE OVE SONO DESCRIZIONI O ILLUSTRAZIONI DEL-L'OPERA, GLI ALTRI NUMERI SI RIFERISCONO ALLE PAGINE CONTENENTI SEMPLICI CITAZIONI

ABANO - Casa del Fascio, 28.

ABETONE - Casa Giurlani, 103.

AGRIGENTO - Casa dell'O.N.B., 86.

AIGLE (Svizzera) - Istituto musicale, 75.

ALBISSOLA - Villa Rosselli, 31.

ALESSANDRIA - Dispensario antitubercolare, 78.

ALESSANDRIA D'EGITTO - Scuole italiane, 101; Villa al Rond-Point, 69.

ANKARA - Polisportivo, 42, 188-90.

APRILIA - Piano regolatore, 52, 80, 81, 88, 89.

ARCORE - Villa Ravizza, 65.

AREZZO - Casa dell'O.N.B., 106; Piano regolatore, 80, 107, 108; Stadio, 106.

ASNAGO (Como) - Asilo, 47.

ASSISI - Piano regolatore, 108.

ASTI - Casa del Fascio, 34, 168-69; Orfanotrofio « V. Alfieri », 102.

AVELLINO - Casa dell'O.N.B., 86; Ospedale, 80.

BARCELLONA – Padiglione italiano alla Esposizione del 1929, 41.

BARI – Albergo delle Nazioni, 18; Case popolari, 38, 45, 103; Padiglione dell'I.N.A. alla Fiera, 54; Padiglioni alla Fiera del Levante, 52; Palazzo degli Uffici Finanziari, 87.

BARLASSINA - Scuola-Asilo, 60.

BEIRUT - Grandi Magazzini di vendita, 69, 236.

BELLAGIO - Villa Serbelloni, 43; Lido, 63.

BELLUNO – Casa Boranga, 29; Casa dell' O.N.B., 73, 74, 267-69; Piano regolatore, 45; Scuole, 29, 158-59; Villino De Toni, 29.

BENEVENTO - Casa dell'O.N.B., 108.

BENGASI - Teatro, 108.

BERGAMO – Monumento ai Caduti Fascisti, 75, 256; Palazzo degli Uffici Statali, 75; Sistemazione del centro, 15; Tomba Tadini, 46.

BERLINO – Arredamento di casa Plaut, 69; Edificio postale della Skalitzerstrasse, 95; Grattacielo della Freidrichstrasse, 95; Piscina dello Stadio della Lehrterstrasse, 95. BIELLA - Casa dell'O.N.B., 87; Casa Littoria, 30; Case d'affitto, 17; Convitto, 17, 18, 122-23.

BOLLATE - Casa del Fascio, 77, 78, 272-73.

BOLOGNA – Aula Magna dell'Univresità, 90; Casa dell'O.N.B., 104; Casa dello studente, 104; Casa Oliverio, 103; Case di abitazione della Coop. Mutilati, 90; Case popolari, 45, 54, 55, 56; Fiera-Esposizione, 50, 95, 103; Ippodromo del Trotto, 42; Monumento a Giosuè Carducci, 30; Monumento ai Caduti, 90; Padiglione della Bonifica integrale, 96, 345; Palazzo della Soc. Agraria Imm., 104; Scuola di Ingegneria, 90, 92, 324-27; Sede della Soc. Gen. delle Messaggerie, 103; Sede dell'Ass. Mutilati, 90; Sede dell'Azienda comunale del Gas, 103, 104, 372-73; Villa Neri, 96.

BOLZANO - Casa dell'O.N.B., 73; Monumento alla Vittoria, 15; Ospedale, 84, 85, 309; Piano regolatore, 46, 95; Stabilimento balneare, 35, 36, 174-76.

BONA (Tunisia) - Casa d'Italia, 101.

BORGO PANIGALE (Bologna) - Casa del Fascio, 103, 104, 374; Casa popolare, 103.

BRESCIA - Cinema Palazzo, 106; Nido d'infanzia, 58; Osteria rustica, 35; Piano regolatore, 80, 108; Sistemazione del centro, 15.

BRINDISI - Monumento al Marinaio, 71, 95, 108.

BRUSSELLE – Esposizione Universale del 1935, 33, 71; Padiglione italiano alla Esposizione del 1910, 15; Padiglione italiano alla Esposizione Univ. del 1935, 82, 83, 302-03; Padiglione « Snia » alla Esposizione Univ. del 1935, 52, 53, 206; Padiglioni della Chimica, dell'Ottica, del Turismo, 85; Padiglioni vari alla Esposizione Univ. del 1935, 58.

BUCAREST - Villa Rossi, 48.

BUDAPEST - Istituto italiano, 103.

BUSTO ARSIZIO - Piano regolatore, 44, 70; Scuole, 54, 57, 62; Teatro sociale, 78.

CADARESE - Centrale elettrica della « Edison », 41.

CADIMARE (La Spezia) - Aeroporto, 87.

CAGLIARI - Piano regolatore, 80, 89, 107, 108.

CAMPIONE D'ITALIA - Case economiche, 46; Lido, 63.

CAMPO IMPERATORE SUL GRAN SASSO - Chiesetta, 88.

398 CANAZEI - Villa, 35.

CANNOBIO - Villa « La Roccia », 78, 79, 282-83.

CANTU - Villa Coiombo, 60: Villa Marelli, 60, 224.

CAPODISTRIA - Monumento a N. Sauro, 86.

CAPRI - Villa, 102, 366.

CARAVAGGIO - Casa del Fascio, 75.

CARPI - Cantina sociale, 35; Case coloniche, 35; Case popolari, 35; Palazzina Gilioli, 35; Palazzina Magotti, 35; Palazzina Vellani, 35; Villa Benassi, 35.

CARRARA - Villa Berring, 86.

CARUGO - Chiesa, 44.

CASABLANCA - Scuola italiana, 88.

CASATENUOVO - Villa Mapelli, 65.

CASOLE D'ELSA (Siena) - Tomba Scheggi, 101.

CASTELDISANGRO - Piano regolatore, 81.

CASTELFRANCO EMILIA - Piano regolatore 95, 103; Scuola di avviamento, 103.

CASTEL FUSANO - Piano regolatore, 98.

CATANIA - Palazzina Vaccaro, 86; Piano regolatore, 81, 108; Villa Bellini, 99.

CATTOLICA - Colonia marina, 101.

CAVE DI LAVAGNA - Tomba, 45.

CELLE LIGURE - Villa, 77.

CENGIO - Stabilimento chimico, 38.

CERNOBBIO - Mostra dei tessuti, 66.

CERVIA - Cappella, 70.

CESANO MADERNO - Casa per scapoli, 97, 350; Laboratorio chimico sperimentale, 38, 178-79; Scuola, 60; Stabilimento Strada, 60.

CHERASCO - Diga, 47.

CHIANCIANO - Villa G., 108.

CHICAGO - Padiglione italiano alla Esposizione del 1933, 82, 83.

CHIVASSO - Casa dell' O.N.B., 87.

CITTÀ DEL VATICANO – Mostra della Stampa Catt., 16, 113-15.

CLUSONE - Villa Pagani, 50.

COL D'ECHER - Monumento a Roberto Sarfatti, 62.

COLICO - Distributori di benzina, 76.

COLLE DEI GIOVI - Casa Pozzo, 42.

COMO - Csa Barazzoni, 77; Casa Cattaneo e Alchieri, 63, 246-41; Casa del Fascio, 62, 242-45; Casa dell'O.N.B., 77, 274-75; Casa Mantovani, 77; Casa « Novocomum », 62; Casa Pedraglio, 62; Fontana di Camerlata, 47; Istituto prov. d'igiene sociale, 47, 193; Mercato coperto, 45, 59; Monumento ai Caduti, 59, 62, 63; Negozio « vitrum », 62; Orfanotrofio fe n. a Camerlata, 47; Piano regolatore, 45, 47, 50, 62, 63, 95; Sede della « Canottieri Lario », 77.

COSENZA - Palazzo del Cons. Prov. dell'Ec. Corporativa, 18, 83. COSTANZA (Mar Nero) - Scuole italiane, 101. CREVOLADOSSOLA - Centrale idroelettrica, 41.

DIANO MARINA - Tempio, 46.

DOMODOSSOLA - Casa Castoldi, 42.

DUINO - Castello, 43.

ERBA - Monumento ai Caduti, 62.

ESPESSES (Svizzera) - « Cercle de l'Ermitage », 75.

FAENZA - Piano regolatore, 98.

FANO - Collegio femm. 100; Scuola elementare, 83, 84, 304-06.

FERRANIA - Stabilimento chimico, 38.

FIDENZA - Villa Franchi, 95, 344.

FIESOLE - Villa, 104, 105, 367.

FIRENZE - Caffè in piazza della Signoria, 104; Casa della Gherardesca, 103; Cinema-teatro Savoia, 15; Fiera dell'Artigianato, 103, 105; Gioco della palla-mazza all'Ugolino, 103, 368-71; Mercato agricolo, 105, 375-77; Negozio Montecatini, 105; Stadio « G. Berta », 80; Stazione, 59, 104, 106, 378-81, 108; Villa Benini, 103; Villa Bertoni, 106; Villa del Dott. B., 106.

FIUGGI - Piano regolatore, 87.

FIUME D'ITALIA - Casa condominiale, 71, 72, 257-59; Casa dell'O.N.B., 73.

FOGGIA - Piano regolatore, 80, 89, 107, 108,

FOLIGNO - Cassa di Risparmio, 87.

FONTANELLA - Casa del Fascio, 75.

FORLÎ - Casa dell'O.N.B., 80, 81, 286-87 - Ospedale psichiatrico, 80.

FORMIA - Colonia Maria, 70.

GAGLIANICO (Biella) - Castello, 31.

GALLARATE - Casa dell'O.N.B., 44; Piano regolatore, 44, 49, 55, 56, 70, 95.

GARGNANO - Scuole, 65; Villa Feltrinelli, 65.

GENOVA - Arco di trionfi dei Caduti, 15; Arredamento e giardino di Casa Navone, 31; Bar Accademia, 31; Bar della Scala, 31; Biblioteca universitaria, 31; Caffè del Teatro Carlo Felice, 31; Campo sportivo di S. Martino d'Albaro, 42; Casa-torre in Piazza Dante, 30, 167; Chiesa delle Suore Crocefisse, 31, 162; Chiesa di N. S. Addolorata, 31; Chiesa parr. di S. Marcellino, 32, 166; Cinema Odeon, 31; Cinematografo Vittorio, 30; Mostra del mare 1936, 78; Negozio Broggi, 31; Oreficeria Croce, 31; Palazzo Contardo, 31; Piano regolatore, 31, 50, 78, 95; Politeama genovese, 30; Polleria Leone, 31; Sede del Gruppo Giordana, 78; Stabilimento delle Saponerie Riunite, 31;

Stazione A. Doria, 78, 79, 279-81; Stazione della Camionale, 18, 120-21; Tomba Pellerano, 31; Uffici della Soc. di Navig. Florio, 31; Villa Oberti, 31; Villa Origone, 31; Villa Venturini, 31, 32, 165.

GINEVRA - Palazzo della Soc. delle Nazioni, 90, 91; Sede della S. A. « Eclipse ». 75; Studio Ferrare, 75.

GORIZIA - Casa dell'O.N.B., 32; Monumento ai caduti, 86.

GRADO - Stabilimento balneare, 32.

GROSSETO - Orfanotrofio, 28; Piano regolatore, 28.

GROTTAFERRATA - Villa, 100.

GROTTAGLIE (Taranto) - Stabilimento enologico, 44.

GUIDONIA - Piano regolatore, 18.

IMOLA - Case rustiche, 50.

INNSBRÜCK-VÖLS - Polisportivo, 35.

INTRA - Casa del Fascio, 78.

ISOLA COMACINA - Sistemazione generale dell'Isola, 63.

L'AQUILA - Liceo-Ginnasio, 88; Piscina coperta, 42, 187.

LA SPEZIA - Cattedrale, 31, 90; Piano reg., 107, 108; Stabilimento chimico, 38.

LAVENO - Chiesa, 44.

LECCO – Casa d'abitazione, 76; Pastificio, 76; Scuola, 57 212-13; Scuole del rione Malpensata, 76; Stazione di servizio, 76.

LECCE – Casa del Sindacato dei lavoratori dell'Industria, 71, 72, 260-63.

LENNO - Villa Silvestri, 63.

LIEGI - Padiglione Italiano all'Esposizione del 1930, 17, 33.

LINATE (Milano) - Aeroporto, 44, 96, 346-49; Stabilimento chimico, 38.

LIVORNO - Villa Dello Strologo, 50, 51, 202-03; Villa Mathon, 55, 214-15.

LODI - Asilo, 49, 52.

LONDRA - Appartamento della principessa Alexandra di Grecia, 58; Appartamento J. W. Harris, 58.

LOSANNA - Casa popolare, 75; Libreria Selhofer, 75.

LOURTIER (Svizzera) - Chiesa, 75.

LUCCA - Stadio, 102, 362-65.

LUGANO - Casa d'Italia, 101.

LUGO - Centro urbano, 90.

LUINO - Ospedale, 44.

MACUGNAGA - Casa Mazza, 42.

MADESIMO - Villa, 76.

MANTOVA - Casa dell'O.N.B., 87; Piano regolatore, 45.

MASIO (Alessandria) - Edicola funeraria, 97.

MELFI - Castello Svevo, 100.

MERANO - Padiglione per concern 44, 45,192; Palazzo municipale, 35.

MESSINA - Chiese, 87, 88; Palazzo di Gustizia, 15.

MILANO - Aeroporto di Linate, 44, 96, 346-49; Albergo Manin, 63; Appartamento Frua, 58; Aula Magna della R. Università, 43; Banca Unione, 16; Basilica di S. Croce, 42; Borse, 44: Caffè Craia, 58, 61: Cappella in S. M. del Suffragio, 71: Casa a ville sovrapposte in via Annunciata, 61, 226-28; Casa Bassanini, 41; Casa Borletti in via S. Vittore, 16; Casa Cantoni-Pisa, 42; Casa « coloniale » alla V Triennale, 108; Casa d'acciaio alla V Triennale. 17, 54, 55, 56, 70; Casa degli Atellani, 41; Casa della Società S. Gobain, 42: Casa « dell'Aviatore » alla V Triennale, 48; Casa dell'O.N.B., 48, 49, 196; Casa « del Sabato per gli Sposi » alla V Triennale, 41, 65, 67; Casa del Sindacato dei lavoratori dell'Industria, 46; Casa di mode Ferrari, 48; Casa « di un artista sul lago » alla V Triennale, 62, 63; Casa Feltrinelli in via Manin, 65, 66, 230-31: Casa Fumagalli, 60: Casa Ghiringhelli, 62, 63, 64, 248-49; Casa Guzzi, 42; Casa « Hesperia » in via Euripide, 46: Casa in corso Italia, 44: Casa in piazzale Istria, 70- 240,41: Casa in via Aldovrandi, 41; Casa in via Annunciata, 49; Casa in via Bianca di Savoia, 44; Casa N. 5 di via Giuriati. 46: Casa N. 7 di via Longhi. 46: Casa in via Marcora, 69, 237-39; Casa in via Mercadante, 50, 51, 200-01; Casa in via Moscova, 46; Casa in via Pacini, 55, 216; Casa in via Pancaldo, 58, 221; Casa N. 4 di via Paullo, 97; Casa Lavezzari, 62, 63, 64, 250-51; Casa Moro, 34; Casa Pavesi, 60; Casa popolare alla V Triennale, 49; Casa popolare al Ronchetto, 59, 222-23; Casa Rustici, 62, 63, 64, 252-55; Casa Toninello, 62, 63; Casa-torre Rasini in corso Venezia, 16: Casa provinciale dell'O.N.B., 76, 276-78; Casa studio per un artista alla V Triennale, 61; Casa Urbani, 60: Case della « Aedes », 43: Case in via De Togni, 16: Case operaie a Rozzano, 49: Case popolari, 45, 49, 50, 56; Case popolari della Fontana, 49; Case popolari del quartiere « M. Bossi », 38, 180-82; Case popolari di S. Siro, 45, 56, 210-11; Casette per vacanze alla V Triennale, 49; Cassa di Risparmio, 41; Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, 15: Chiesa dei Cappuccini, 44; Chiesa di S. M. delle Grazie, 41; Chiesa di S. M. in Chiesa Rossa, 46; Chiosco Pensuti a Taliedo, 58, 217; Cinema « Italia ». 48: Cinema « Plinius ». 97: Collegi dell'Università cattolica, 46, 194-95; Convento cistercense di S. Ambrogio, 46: Esposizione Aeronautica italiana, 17, 50, 52, 54, 55, 56, 57, 61, 70; Esposizione Triennale (V), 33, 41, 48, 49, 56, 61, 62, 63, 65, 68, 71, 108; Esposizione Triennale (VI), 17, 52, 54, 55, 56, 57, 70, 71; Fiera Campionaria, 33, 41, 42, 52, 54, 55, 59, 71, 82, 184-85, 207-09; Galleria delle Arti decorative alla VI Triennale, 56; Galleria del Milione, 63: Gallerie della Architettura alla VI Triennale, 71; Giardino dei piccoli al Parco, 70; Ingresso monumentale alla Fiera, 42, 59; Ipp dromo del Trotto, 42; Ippodromo di S. Siro, 42, 44; Istituti di Farmacologia e Anatomia della R. Università, 43; Libreria di Architettura alla V Triennale, 71; Libreria Notari, 58; Monu-

mento ai Caduti, 38, 46; Mostra dell'antica oreficeria, 54, 57; Mostra dello Sport, 46, 71; Negozio « Calze Fama », 48: Negozio città di Como. 60: Negozio dell'« Ist. Ottico », 60, 225; Negozio Galtrucco, 65, 67; Negozio Hoepli, 57; Negozio « Nuovi Tessili », 52; Negozio P.A.M., 63; Negozio Principe di Piemonte, 63; Negozio Recchia, 97; Negozio Stipel, 41; Negozio « Triplex », 52; Negozio « Ultimoda », 58; Ospedale Maggiore, 48, 49, 197-99; Ospedale « Principessa Jolanda », 65; Padiglione degli Orafi alla Fiera, 42: Padiglione dell'A.G.I.P. alla Fiera, 41: Padiglione dell'Alfa-Romeo alla Fiera, 41: Padiglione della Riunione adriatica di Sicurtà alla Fiera, 41, 184-85; Padiglione della Snia Viscosa alla Fiera, 52, 205; Padiglione della Stampa al Parco, 58, 71: Padiglione dell'I.N.A. alla Fiera, 54, 207-09; Padiglione dell'Italrayon alla Fiera, 55; Padiglione « Granelli » dell'Ospedale Magg., 49, 197-99; Palazzo Bolchini, 43; Palazzo Crespi in piazza Crispi, 41; Palazzo Durini, 41; Palazzo dell'Arte, 46; Palazzo della Cassa di Risparmio, 41; Palazzo della Soc. « Buonarrotti, Carpaccio, Giotto », 41: Palazzo della Soc. Imm. degli Omenoni, 41: Palazzo delle Borse, 44: Palazzo dell'I.N.A. in piazza Diaz, 41; Palazzo dello Sport, 42; Palazzo di A. Crespi in corso Venezia, 41; Palazzo di Giustizia, 15; Palazzo al N. 3 di piazza Duse, 43; Pasticceria Panarello, 60; Piano regolatore, 28, 41, 46; Planetario Hoepli, 41; Ristorante « Cabari ». 48: Ristorante « Hagy ». 48: Sala degli Orafi alla V Triennale, 71: Sala dei Primi voli alla Mostra aeronautica, 65, 67; Sala della Motonautica e del Canottaggio alla Mostra dello Sport, 62, 63; Sala della Vittoria alla VI Triennale, 55; Sala dell'« Hokey » alla Mostra dello Sport, 69; Sala dell'O.N.D. alla Mostra dello Sport, 71; Saletta dannunziana alla Mostra aeronautica, 94; Scuderia della S.J.R.E. 42: Sede del Gruppo Baracca, 44: Sede del Gruppo Montegani, 41: Sede del Gruppo Sciesa. 42; Sede della Soc. dei Cascami, 41; Sede della Soc. metallurgica italiana, 41; Stabilimento « Cima » 58, 218-20; Stabilimento De Angeli Frua, 58, 61; Stabilimento industriale, 44; Stabilimento « Triplex », 95, 343; Stazione ferroviaria, 42: Teatro all'aperto della VI Triennale, 52: Teatro anatomico della R. Università, 43, 191: Teatro « Excelsior », 52; Teatro « Manzoni », 52; Teatro « Olimpia », 52; « Tennis Club », 46; Tomba Bozzano, 60; Tomba Borletti, 16; Tomba Caminada, 41; Tomba Locatelli, 71; Tomba Toscanini, 30; Tomba Vitagliano, 71; Torre littoria in piazza del Duomo, 70, 78; Torre S.C.A.C. alla Fiera, 82: Uffici del «Popolo d'Italia», 17: Università Cattolica, 46, 194-95; Università Regia, 43, 49, 191, 197-99; Villa Borletti, 78, 94, 339-41; Villa Camperio, 41; Villa Catenacci, 49; Villa Ferrario, 65, 66, 229; Villa Figini, 61; Villa Locatelli, 42; Villa Maino, 43; Villa Prandi, 52; Villa Puricelli, 60: Villa Tortoli, 52.

MESTRE - Villa Rossi, 52.

MESTRINO (Padova) - Casa del Fascio, 28.

MINERBIO - Casa del Fascio, 96.

MIRANO (Venezia) - Cappella funeraria Carraro, 93.

MODENA - Case di abit., 95; Casa S, 96; Negozi, 96; Ospedale, 50, 84, 88, 95; Stazione di servizio, 96; Villa, 96.

MOGLIA DI MANTOVA - Cappella del Sudario, 69.

MONCALIERI - Casa del Fascio, 35; Orfanotrofio, 35.

MONDOVÌ - Casa dell'O.N.B., 87.

MONTENERO DI LIVORNO - Villa Villarosa, 102.

MONTEVAGO (Agrigento) - Edicola fun. Giuffrida, 99.

MONZA – « Casa elettrica » alla IV Triennale, 50, 61, 94; Fagianaia nel Parco della Villa Reale, 41; Piano regolatore, 44, 45; IV Triennale (1930), 33; Ristorante dell'autodromo, 48.

MORTARA - Nido d'infanzia, 58, 95.

MUSEROCHE - Funivia del Cervino, Stazione, 36, 170.

NAPOLI – Ippodromo di Agnano, 42; Ist. Sup. di Commercio, 99; Mercato ittico, 90; Monumento a Diaz, 107, 108; Palazzo delle R. Poste, 91, 319-23; Scuola media, 90, 332-33; Scuole del rione Materdei, 88; Stazione marittima, 36; Teatro « Augusteo », 80; Villa, 90; Villa a Posillipo, 90.

NEMBRO - Casa dell'O.N.B., 75.

NEVIADOU (Polonia) - Stabilimento chimico, 38.

NIZZA - Brasserie « Odéon », 48.

NOVARA - Piano regolatore, 44, 45, 78, 91; Teatro Faraggiana, 52.

OLEGGIO - Casa del Fascio, 78, 284-85, 91.

OLGIATA (Roma) - Castello, 101.

ORBETELLO - Aeroporto, 87.

ORTE - Cappella funeraria Ciucci, 75.

ORTLER (Gruppo dell') - Rifugio, 41.

ORVIETO - Porte del Duomo, 71.

OTTOBIANO - Cappella, 50.

PADOVA - Cappella funeraria Domenichelli, 29; Cappella fun.
Rossi, 73; Casa della Giovane Italiana, 73, 74, 264-65;
Casa dell'O.N.B., 73; Casa di 6 appartamenti in via Giotto, 73; Casa Valle, 73; Ingressi alla Fiera, 29, 160; Istituto di Chimica farmaceutica e tossicologica, 29, 85, 155, 308;
Osservatorio astrofisico, 28, 156-57; Padiglione per l'Esposizione di Arte Sacra, 73; Piano regolatore, 80, 108.
Tempio, 46.

PALAZZOLO SULL'OGLIO - Colonia elioterapica, 75.

PALLANZA - Mausoleo di Luigi Cadorna, 15.

PARAGGI - Bagni Sud-Ovest, 31; Sistemazione della spiaggia, 31, 164.

PARIGI - Villa Bouilhet, 16.

PARMA - Casa Guazzi, 96.

PAVIA - Casa dell'O.N.B, 39, 183; Circolo littorio, 39; Ist. magistr. « Maddalena di Canossa », 39; Palazzo Castelli, 39; Piano regolatore, 39, 65, 67. PEDEMONTE DI GRAVELLONA - Casa « Il Ronco », 78.

PEGLI - Bagni Mirasole, 31.

PERUGIA - Piano reg., 80, 87, 89, 99, 107, 108.

PESARO - Palazzo comunale, 75; Palazzo del Cons. de l'Economia Corporativa, 75, 87.

PESCARA - Casa dell'O.N.B., 88.

PIACENZA - Centrale termoelettrica, 41; Piano regolatore,

PIETRAGALLA - Monumento ai Caduti, 86.

PIETRA LIGURE - Chiesa, 44.

PIEVE LIGURE - Villa Foppiano, 31.

PINEROLO - Casa dell'O.N.B., 87.

PISA - Piano regolatore, 28, 46, 80, 87, 89, 107, 108.

PISTOIA - Piano regolatore, 24, 71, 87.

POMARANCE (Pisa) - Villa Ginori, 103.

PONTE VALTELLINA - Casa del Fascio, 75.

PORDENONE - Palazzo municipale, 48; Piano regolatore, 45; Villa Della Torre, 48.

PORTO CIVITANOVA (Macerata) - Casa dell'O.N.B., 82.

PRATO IN VALTELLINA - Asilo, 76; Scuole, 76.

PREMENO - Villa Giulia già Perelli-Paradisi, 41.

RAVENNA (Marina di) - Colonia Montecatini, 71.

REBBIO - Casa Bianchi, 62.

REGGIO CALABRIA - Museo della Magna Grecia, 15.

REGGIO EMILIA - Stadio, 34, 106; Villa Davoli, 50, 51, 204.

REMEDELLO SUP. (Brecia) - Scuole, 65.

RICCIONE - Colonia Marina, 35, 172-73.

RIMINI - Piano regolatore, 95.

RIVAROLO (Genova) - Bar del P.N.F., 31.

RIVERA NEL CANAVESE - Villa Colli, 33.

ROMA - Accademia di Scherma al Foro Mussolini, 98, 99, 352-55; Accademia Ungherese, 52; Albergo dell'Orso, 100: Ambasciata d'America, 85: Ambasciata d'Inghilterra, 85; Ambulatorio medico di S. Spirito, 100; Auditorium, 45, 49, 52, 78, 80, 81, 82, 83, 89, 107, 108; Banca d'Italia, 15; Caffè del Parlamento, 31; Casa al Lungotevere Marzio, 80; Casa Caffarelli, 100; Casa Ceradini, 87; Casa Del Grande, 87; Casa dell'O.N.B., 98; Casa in via Grabau, 89, 330; Casa madre dei Mutilati, 15; Casa madre dell'O.N.B., 86, 315-17; Case ai Prati Strozzi, 89; Case dell'« Ala », 80; Case Federici, 83; Case per gli artisti dell'« Ars », 86; Case popolari della Garbatella, 89, 331, 107; Case popolari di Ponte Lungo, 89; Case popolari di S. Ippolito, 89; Case popolari di Villa Fiorelli, 89; Caserma dei pompieri, 81; Chiesa a Centocelle, 87; Chiesa dei SS. Fabiano e Venanzio, 101; Chiesa di Cristo-Re, 15, 116-119; Chiesa di S. Bellarmino, 101; Chiesa di S. Benedetto, 101; Chiesa di S. Ippolito, 101; Chiesa di S. Saba, 101; Chiesa di S. Saturnino, 101; Cinema Barberini,

15; Cinema Federici, 83; Clinica anglo-americana, 85; 401 Collegio amer. del Nord, 84; Collegio pontificio del Verbo divino, 84; Collegio pontificio scozzese, 84; Colonia elioterapica dell'O.N.B., 86, 312-14; Direzione generale degli Italiani all'estero, 88; Dispensario antitubercolare Regina Elena, 81; Edificio postale, 88; Edificio postale del Quartiere Aventino, 82, 83, 84, 301; Edificio postale in via Taranto, 99, 356-57; Esposizione nazionale del 1911, 15; Fontana al Foro Mussolini, 88; Foresterie dell'O.N.B., 86, 310-11; Foro Mussolini, 86, 88, 98; Gruppo edilizio della Congr. « De Propaganda Fide » al Gianicolo, 101; Ippodromo delle Capannelle, 42; Ippodromo di Villa Glori, 15; Istituto di Frutticoltura sulla via Cassia, 91; Liceo-Ginnasio (Regio) in C. Trieste, 80; Ministero delle Corporazioni, 15, 90; Monolite Mussolini, 87; Monumeto ai Caduti, 85; Mostra della Rivoluzione Fascista. 62, 82, 83; Mostra sindacale di B. A. (Prima), 86; Ospedale di S. Spirito, 100, Palazzina al N. 79 di via Archimede, 89; Palazzina in via Duse, 108; Palazzina Mora, 91; Palazzine al Lido, 82, 83, 298-300, 98; Palazzine in via Panama, 89; Palazzine nei guartieri Monteverdi e S. Giovanni, 18; Palazzo Castelli, 83; Palazzo degli Uffici del Governatorato, 81; Palazzo del Littorio, 16, 33, 34, 61, 62, 63, 65, 67, 71, 78, 82, 83, 84, 85, 88, 89, 90, 98, 108; Palazzo Di Brazzà, 87; Palazzo Fiat, 86; Palazzo Guevara, 101; Palazzo Muccioli, 98; Palazzo Zingone, 85; Palestre, 86; Piazza Balduina, 90; Piscina del Dopolavoro. 103; Presidenza della Soc. Montecatini, 91; Presidenza dell'E.N.I.T., 91; Quadriennale romana (Prima), 86; Scuola Tecnica, 83; Scuola G. ed E. Garroni, 81, 82, 291-93; Scuola M. Guglielmotti, 81; Scuola « Rosa Maltoni Mussolini » 81; Scuola Sup. d'Architettura, 86; Sede centrale del R.A.C.I.. 91; Sede della Società degli Autori, 89; Sede della Società dell'Acquamarcia, 98; Sede dell'Azienda Monopoli, 85; Sistemazione dell'Antico Ospedale di S. Spirito, 100; Stadio Massimo, 80, 288-90; Stadio per il gioco della racchetta al Foro Mussolini. 87. 318: Teatro della Ouirinetta. 15; Tomba Coen al Verano, 101; Tubercolosario di S. Giovanni, 100; Università di Roma, 15, 16, 17, 18, 20-27, 125-54; Via Regina Elena, 15; Vicequestura del guartiere Milvio, 80: Viceguestura del guartiere Nomentano. 87; Villa Bigelow, 85; Villa Boschi, 85; Villa del Card. Sincero, 100; Villa Grandi a P. Latina, 101; Villa L., 108; Villa Nunes-Vais, 89; Villa Vallini nella via Salaria, 98; Villino all'Acquatraversa, 89.

ROVELLO PORRO - Chiesa, 44.

SABAUDIA - 107, 108, 382-89,

SAILLON (Vallese, Svizzera) - Casa Morand-Pasteur, 75. 270-71.

SALERNO - Casa dell'O.N.B., 86.

SALONICCO - Ginnasio Umberto I, 88, 307; Scuola professionale, 88.

S. ANGELO IN PIOVE (Padova) - Casa del Fascio, 28.

402 S. ANGELO LODIGIANO - Casa del Fascio, 45; Palazzo comunale, 45; Scuola, 45.

S. ARCANGELO DI ROMAGNA - Casa del Fascio, 96.

SARONNO - Casa dell'O.N.B., 42.

SCIUTBRA (Cairo) - Scuole italiane, 101, 361.

SELVINO (Bergamo) - Colonia alpina, 42.

SESTRI LEVANTE - Stabilimento balneare, 31, 163; Villa Gualino, 101.

S. FRANCISCO DI CALIFORNIA – Esposizione Univers. del 1915; Padiglione italiano, 15.

S. GIORGIO IN BOSCO (Padova) - Casa del Fascio, 28.

S. GIOVANNI IN PERSICETO - Monumento ai Caduti, 90.

SIRMIONE - Villa, 46.

SISTIANA (Trieste) - Villa Torre e Tasso, 43.

S. MICHELE - Monumento al Fante, 44, 49.

SOFIA - Palazzo di Giustizia, 38.

SOLIERA DI MODENA - Case popolari, 35.

SOMMA LOMBARDO - Casa Mona, 69.

SONDRIO - Palazzo del Governo, 59.

S. PELLEGRINO - Piano regolatore, 95.

SPEZZANO ALBANESE (Cosenza) - Cappella votiva, 100.

S. PIETRO ALL'OLMO - Chiesa, 44.

SPILAMBERTO - Municipio, 50.

S. SEVERA (Civitavecchia) - Colonia marina, 100, 358-60.

STAZZANO (Serravalle) - Tomba Monti, 31.

TAGLIACOZZO - Impianto nautico dell'O.N.B., 86.

TARCENTO (Udine) - Villa M. Scoccimarro, 48; Villa Tullo, 48-

TERAMO - Piano regolatore, 108.

TEZZE - Chiesa, 35.

TIRRENIA - Colonia marina, 88; Piano regolatore, 107, 108.

TIVOLI - Villa, 98.

TORINO – Casa centrale dell' O.N.B., 87; Case d'affitto, 17, 35; Casa dei Marinaretti, 87; Casa Gandolfo, 34; Casa rionale dell' O.N.B., 87; Edificio delle Comunità Artigiane, 75; «Fonte Angelica», 41; Mercato orto-frutticolo, 32; Monumento a Dresda e Bazzani, 33, 171; Mostra della Moda, 32, 33; Padiglioni dell'Esposizione del 1928, 17, 33; Palazzo degli Uffici Gualino, 17, 33; Palazzo del Giornale, 33; Ponte Principe di Piemonte, 17; Ponte

Vitt. Em. III, 17; R. Prefettura, 35; Sede della Fed. Fascista, 35; Sede del Gruppo « Luigi Scaraglio », 35; Stadio Mussolini, 34, 102; Teatro, 75; Via Roma, 17, 36, 59, 70; Villa Gay, 34; Villa Gualino, 101; Tomba Salietti, 34.

TORTONA - Tempio, 46; Villa, 94, 342.

TRECATE - Casa dell'O.N.B., 98.

TREMEZZO - Sede dell'A.M.I.L.A., 63.

TRENTO - Scuola elementare, 82, 294-97.

TREVISO - Piano regolatore, 108.

TRIESTE - Case d'affitto, 17; Mostra del mare, 67.

TRIPOLI - Casa La Vecchia, 40; Casa Notaro-Sinoni, 40; Casa Zard, 40; Case « Jncis », 108; Castello, 40; Villa Bonura, 40; Villa Salvi, 40, 186.

UDINE - Casa Fischetto, 48.

VADO - Stabilimento chimico, 38.

VAL FORMAZZA – Albergo alla cascata del Toce, 41; Wagristoratore, 41.

VALLE D'AOSTA - Piano reg. regionale, 61.

VALLE OLONA (Varese) - Scuola, 59.

VALTOURNANCHE - Albergo al Breuil, 76.

VARESE - Piazza Monte Grappa, 44, 59, 70; Villa Castel barco, 101; Villa Norah, 41.

VENEZIA – Autorimessa, 93, 336-38; Ponte dell'Accademia, 69, 71; Sala delle Stampe, 75; Sede per una Società di canottieri, 93, 334-35; Stazione, 88, 104, 106.

VENTIMIGLIA - Casa dell'O.N.B., 73, 74, 226.

VERCELLI - Palazzo Zumaglini, 30; Teatro Civico, 30; Teatro G. B. Viotti, 30.

VERGATO (Bologna) - Casa del Fascio, 90.

VERONA - Piano regolatore, 28, 36, 46, 49, 50, 52, 87, 89, 95.

VEVEY (Svizzera) - Sede della S. I. M. F., 75.

VIENNA - Istituto italiano, 16.

VIGEVANO - Piano regolatore, 44.

VISSO - Monumento ai Caduti, 86.

VITERBO - Ospedale, 84.

VOGHERA - Casa del Fascio, 39.

ZURIGO - Sede della S. A. « Eclipse », 75.

INDICE ALFABETICO DELLE OPERE PER CATEGORIA

I NUMERI IN NERETTO INDICANO LE PAGINE OVE SONO DESCRIZIONI O ILLUSTRAZIONI DEL-L'OPERA, GLI ALTRI NUMERI SI RIFERISCONO ALLE PAGINE CONTENENTI SEMPLICI CITAZIONI

- AEROPORTI P. Chiolini, 44; L. Baldessari, 58; C. Costantini, 87; G. L. Giordani, 96, 346-49.
- ALBERGHI E. Sot Sas, 35; P. Portaluppi, 41; P. Lingeri, 63; M. Cereghini, 76.
- ALLESTIMENTI SCENICI P. Aschieri, 23; G. Capponi, 25; A. Pasquali, 77; A. Libera, 82; G. Fiorini, 98.
- ARREDAMENTO G. Ponti, 16; G. Pagano, 17, 18; G. Calza-Bini, 18; G. Capponi, 25; L. C. Daneri, 31; G. Levi-Montalcini, 33; O. Aloisio, 34; A. Guaitoli, 35; W. Weyhenmeyer, 35; C. A. Sacchi, 39; G. Pellegrini, 40; C. Scoccimarro, 48; P. Bottoni, 50; F. Albini, 54; G. C. Palanti, 55; P. Clausetti, 57; G. Romano, 57; L. Baldessari, 58; M. Asnago, 59; C. Vender, 59; M. Buccianti, 69; G. Mucchi, 69; G. Minoletti, 70; A. D. Pica, 71; G. Mantero, 77; C. Magni, 77; B. Opoczynski, 77; A. Pasquali, 77; G. Franzi, 91; A. Marchi, 93; G. Frette, 94; E. Ricotti, 97; G. Bosio, 103; L. Petrucci, 104.
- AUDITORI F. Fariello, 26; S. Muratori, 27; G. Pellegrini, 40;
 P. Chiolini, 44, 45; L. Manfredi, 44, 45; P. Mezzanotte, 44, 45; F. Natoli, 45; E. A. Griffini, 49; E. Faludi, 52; L. Vietti, 78;
 P. L. Nervi, 80; C. Valle, 80; I. Guidi, 81; A. Libera, 82;
 M. De Renzi, 83; L. Cosenza, 89; G. Cancellotti, 107.
- AUTORIMESSE E STAZIONI DI SERVIZIO G. Muzio, 46; E. A. Griffini, 49; G. Minoletti, 70; M. Cereghini, 76; Uff. Tecnico dell'I.N.A., 93, 336-38; A. M. Pucci, 96.
- BANCHE M. Piacentini, 15; G. Ponti, 16; A. Foschini, 22; M. Paniconi, 87; G. Pediconi, 87.
- BIBLIOTECHE M. Labò, 31.
- BORSE P. Mezzanotte, 44.
- CASE COLONICHE, EDIFICI RURALI A. Guaitoli, 35; P. Vietti-Violi, 42; P. Bottoni, 50; E. Lenti, 88; L. Lenzi, 100;.
- CASE DELLO STUDENTE G. Calza-Bini, 18, 26, 27, 153-54;
 F. Fariello, 26, 27; S. Muratori, 26, 27; G. Muzio, 46, 194-95;
 L. Petrucci, 104.
- CASE E PALAZZI D'ABITAZIONE G. Ponti, 16; G. Pagano, 17; G. Rapisardi, 21; P. Aschieri, 23; G. Capponi, 25; F. Fariello, 26; G. Zadra, 29; G. Rosso, 30; L. C. Daneri, 31; E. Sot-Sas, 35; A. Guaitoli, 35; M. Mazzocchi, 38; C. A. Sacchi, 39; G. Pellegrini, 40; P. Portaluppi, 41; P. Vietti-Violi, 42; P. G. Magistretti, 43; P. Chiolini, 44; P. Mezza-

- notte, 44; F. Natoli, 45; G. Muzio, 46; C. Socccimarro, 48; E. A. Griffini, 49; P. Bottoni, 50, 51, 200-01, 204; F. Albini, 54; G. C. Palanti, 55, 216; R. Camus, 56; L. Baldessari, 58, 221; F. Beltrami, 59; G. Pestalozza, 59; M. Asnago, 59; C. Vender, 59; L. Figini, 61, 226-28; G. Pollini, 61, 226-28; G. Terragni, 62, 64, 248-55; P. Lingeri, 63, 64, 246-55; G. Mucchi, 69, 237-39; G. Minoletti, 70, 240-41; A. D. Pica, 71, 72, 257-59; F. Mansutti, 73; G. Miozzo, 73; A. Sartoris, 75, 270-71; M. Cereghini, 76; G. Mantero, 77; L. Vietti, 78; C. Valle, 80; A. Libera, 82, 83, 298-300; M. De Renzi, 83; E. Rossi, 85; C. Costantini, 87; M. Paniconi, 87; G. Pediconi, 87; M. Tufaroli-Luciano, 89, 330; G. Vaccaro. 90; G. Franzi, 91; A. Sirtori, 95; A. M. Pucci, 96; E. Ricotti, 97, 350; G. Fiorini, 98, 351; L. Moretti, 98; L. Lenzi, 100, C. Busiri-Vici, 101; A. Legnani, 104; L. Petrucci, 104; L. Piccinato, 108; A. Scalpelli, 108.
- CASE DELL'O.N.B. G. Minnucci, 26; U. Cuzzi, 32; C. A. Sacchi, 39, 183; P. Vietti-Violi, 42; P. Mezzanotte, 44;
 C. Scoccimarro, 48, 49, 196; A. Bergonzo, 75; F. Mansutti, 73, 74, 266-69; G. Miozzo, 73, 74, 266-69; M. Cereghini, 76, 276-78; G. Mantero, 77, 274-75; C. Valle, 80, 81, 286-87; A. Libera, 82; E. Del Debbio, 85, 86, 310-17;
 C. Costantini, 87; M. Paniconi, 88; G. Pediconi, 88; L. Moretti, 98; L. Petrucci, 104; N. Baroni, 106; I. Gamberini, 106; L. Lusanna, 106; L. Piccinato, 108.
- CASE POPOLARI P. Aschieri, 23; A. Guaitoli, 35; C. Mazzocchi, 38, 180-82; M. Mazzocchi, 38, 180-82; F. Natoli, 45;
 E. A. Griffini, 49; P. Bottoni, 50; F. Albini, 54, 56, 210-11;
 G. C. Palanti, 55, 56, 210-11; R. Camus, 56, 210-11; L. V. Kovacs, 56, 210-11; P. Clausetti, 57; G. Romano, 57; F. Beltrami, 59, 222-23; G. Pestalozza, 59, 222-23; A. Sartoris, 75; G. Guidi, 89, 331; G. Frette, 94; L. Lenzi, 100; A. Legnani, 103; G. Cancellotti, 107.
- CASERME G. Minnucci, 26; M. Asnago, 59; C. Vender, 59; I. Guidi, 81; E. Montuori, 107.
- CENTRALI ELETTRICHE P. Portaluppi, 41.
- CHIESE E CAPPELLE M. Piacentini, 15, 116-19; A. Foschini, 22; M. Labò, 31, 162; L. C. Daneri, 31, 32, 166; E. Sot-Sas, 35; C. A. Sacchi, 39; P. Vietti-Violi, 42; P. Mezzanotte, 44; G. Muzio, 46; E. A. Griffini, 49; P. Bottoni, 50; G. Mucchi, 69; G. Minoletti, 70; A. D. Pica, 71; A. Sartoris, 75; M. Paniconi, 87; G. Pediconi, 87; E. Lenti, 88; F.Petrucci, 88; G. Somanà, 99; L. Lenzi, 100; O. Busiri-Vici, 101.

404 CINEMATOGRAFI - M. Piacentini, 15; A. Foschini, 22; M. Labò, 30, 31; E. Sot-Sas, 35; C. Scoccimarro, 48; E. Ricotti, 97; P. N. Berardi, 106.

CLINICHE E OSPEDALI - A. Foschini, 22; G. Capponi, 25;
F. Fariello, 26; P. Mezzanotte, 44; E. A. Griffini, 49, 197-99;
P. Bottoni, 50; A. B. di Belgioioso, 65; L. B. di Belgioioso, 65; I. Gardella, 78; C. Valle, 80; E. Rossi, 84, 85, 309;
F. Petrucci, 88; A. M. Pucci, 95; L. Lenzi, 100.

COLLEGI - G. Pagano, 17, 18, 122-23; G. Muzio, 46, 194-95; E. Rossi, 84.

COLONIE - E. Sot-Sas, 34, 35, 172-73; A. Guaitoli, 34, 35, 172-73;
P. Vietti-Violi, 42; G. Minoletti, 70; A. D. Pica, 71; A. Bergonzo, 75; E. Del Debbio, 86, 312-14; F. Fariello, 88, 328-29; E. Lenti, 88, 328-29; S. Muratori, 88, 328-29; F. Petrucci, 88, 328-29; L. Lenzi, 100, 358-60; C. Busiri-Vici, 101.

DIGHE - C. Origoni, 47.

EDIFICI ASSISTENZIALI (Case dei Sindacati, Asili, ecc.) – G.
Merlo, 28; E. Sot-Sas, 35; G. Muzio, 45; C. Cattaneo, 47, 193;
C. e L. Origoni, 47, 193; E. A. Griffini, 49; E. Faludi, 52;
L. Baldessari, 58; M. Asnago, 60; C. Vender, 60; A. D.
Pica, 71, 72, 260-63; N. Starace, 72, 260-63; F. Mansutti,
73, 74, 264-65; G. Miozzo, 73, 74, 264-65; I. Gardella, 78;
I. Guidi, 81; G. Daniel, 95; R. Fagnoni, 102.

EDIFICI COLONIALI - G. Pellegrini, 40, 186; L. Piccinato, 108.
EDIFICI E ALLESTIMENTI PER ESPOSIZIONI - M. Piacentini, 15; G. Ponti, 15, 113-15; G. Pagano, 17; G. Tombola, 29, 160; U. Cuzzi, 32, 33; G. Levi-Montalcini, 33; P. Portaluppi, 40, 41, 184-85; P. Vietti-Violi, 42; F. Natoli, 45; G. Muzio, 46; P. Bottoni, 50; E. Faludi, 52, 53, 205, 206; F. Albini, 54, 207-09; G. C. Palanti, 55; R. Camus, 56; P. Clausetti, 57; G. Romano, 57; L. Baldessari, 57; M. Asnago, 59; C. Vender, 59; L. Figini, 61; G. Pollini, 61; G. Terragni, 62; P. Lingeri, 63; L. B. di Belgioioso, 65; V. Latis, 66; G. L. Banfi, 67; E. Peressutti, 67; E. N. Rogers, 67; G. Mucchi, 69; G. Minoletti, 70; A. D. Pica, 71; F. Mansutti, 73; G. Miozzo, 73; A. Pasquali, 77; L. Vietti, 78; A. Libera, 82, 83, 302-03; M. De Renzi, 83, 302-03; E. Rossi, 85; G. Frette, 94; G. L. Giordani, 96, 345.

EDIFICI E AMBIENTI RAPPRESENTATIVI (Case del Fascio, Sedi di Gruppi rionali, ecc.) – M. Piacentini, 15; G. Capponi, 25; D. Calabi, 28; O. Aloisio, 34, 168-69; E. Sot-Sas, 35; P. Portaluppi, 41; P. Vietti-Violi, 42; P. Mezzanotte, 44; F. Natoli, 45; G. Muzio, 46; C. Scoccimarro, 48; P. Bottoni, 50; G. C. Palanti, 55; M. Asnago, 59; C. Vender, 59; L. Figini, 61; G. Pollini, 61; G. Terragni, 62, 242-45; P. Lingeri, 63; L. B. di Belgioioso, 65; G. L. Banfi, 67; E. Peressutti, 67; E. N. Rogers, 67; G. Minoletti, 70; A. D. Pica, 71; A. Bergonzo, 75; G. Magni, 77, 78, 272-73; B. Opoczynsky, 77, 78, 272-73; A. Pasquali, 77, 78, 272-73; L. Vietti, 78, 284-85; I. Gardella, 78, 284-85; A. Libera, 82; M. De Renzi, 83; E. Rossi, 84; E. Del Debbio, 85; F. Petrucci, 88; L. Cosenza, 89; G. Vaccaro, 90; G. Franzi, 91; G. L. Giordani, 96; G. Somanà, 99; A. Legnani, 103, 104, 374.

EDIFICI POSTALI - A. Libera, 82, 84, 301; M. De Renzi, 83, 84, 301; F. Petrucci, 88; G. Vaccaro, 90, 91, 319-23; G. Franzi, 91, 319-23; G. Daniel, 95; G. Samorà, 99, 356-57.

EDIFICI SPORTIVI - W. Weyhenmeyer, 35; P. Vietti-Violi, 42; G. Muzio, 46; P. Lingeri, 63; G. Mantero, 77; A. Marchi, 93, 334-35; L. Moretti, 98, 99, 352-55; G. Bosio, 103, 368-71,

FARI - A. D. Pica, 71; L. Vietti, 78.

FONTANE - P. Portaluppi, 41; C. Cattaneo, 47; A. D. Pica, 71; M. Paniconi, 88; G. Pediconi, 88.

GIARDINI - L. C. Daneri, 31; G. Minoletti, 70.

IPPODROMI - M. Piacentini, 15; P. Vietti-Violi, 42; P. Mezzanotte, 44.

ISTITUTI DI CULTURA - G. Ponti, 16; P. Vietti-Violi, 42; G. Muzio, 46; E. Faludi, 52; A. Sartoris, 75.

MAGAZZINI DI VENDITA - M. Buccianti, 69, 236; G. Minoletti, 70.

MERCATI - U. Cuzzi, 32; F. Natoli, 45; M. Asnago, 59; C. Vender, 59; L. Cosenza, 90; G. Michelucci, 105, 375-77.

MESCITE - M. Labò, 31; C. Scoccimarro, 48.

MONUMENTI CELEBRATIVI - M. Piacentini, 15; G. Ponti, 16;
G. Rapisardi, 21; A. Foschini, 22; P. Aschieri, 23; F. Fariello, 26; M. Labò, 30, 31; G. Levi-Montalcini, 33, 171;
P. Mezzanotte, 44; G. Muzio, 46; E. A. Griffini, 49; M. Asnago, 59; C. Vender, 59; G. Terragni, 62; P. Lingeri, 53; A. D. Pica, 71; A. Bergonzo, 75, 256; E. Del Debbio, 86; C. Costantini, 87; G. Vaccaro, 90; A. Sirtori, 95; G. Cancellotti, 107.

MUSEI - G. Pellegrini, 40.

NEGOZI - G. Ponti, 16; M. Labò, 31; G. Levi-Montalcini, 33;
P. Portaluppi, 41; C. Scoccimarro, 48; E. Faludi, 52; L. Baldessari, 58; M. Asnago, 60, 225; C. Vender, 60, 225;
G. Terragni, 62; P. Lingeri, 63; L. B. di Belgioioso, 65;
G. L. Banfi, 67; E. Peressutti, 67; E. N. Rogers, 67; A. D. Pica, 71; A. Sartoris, 75; G. Frette, 94; A. M. Pucci, 96;
E. Ricotti, 97; I. Gamberini, 105.

OSSERVATORI E PLANETARI - D. Calabi, 28, 156-57; P. Portaluppi, 41; V. Latis, 66, 232-33.

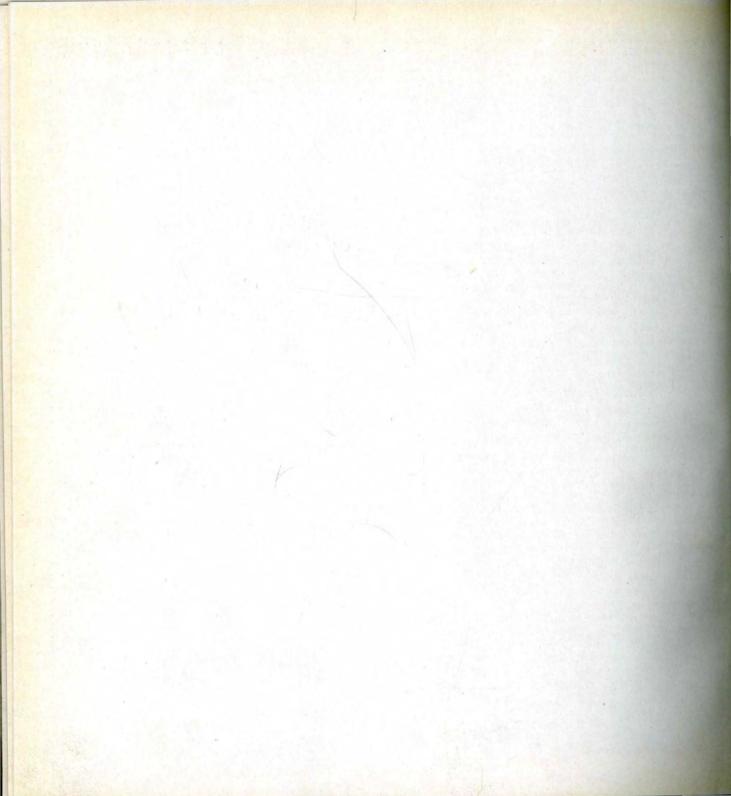
PALAZZI DI GIUSTIZIA - M. Piacentini, 15; C. Mazzocchi, 38; G. Samonà, 99.

PALAZZI PER ASSICURAZIONI – M. Piacentini, 15; P. Portaluppi, 40.

PALAZZI E ARREDAMENTI PER UFFICI - G. Pagano, 17; M. Labò, 31; G. Levi-Montalcini, 33; C. Mazzocchi, 38; P. Portaluppi, 41; P. Vietti-Violi, 42; G. Muzio, 46; A. Bergonzo, 75; A. Sartoris, 75; E. Lenti, 88; G. Fiorini, 98; A. Legnani, 103, 104, 372-73; L. Petrucci, 103, 104, 372-73.

- PISCINE P. Vietti-Violi, 42, 187; M. Asnago, 59; C. Vender, 59; G. Mantero, 77; G. Daniel, 95.
- POLISPORTIVI P. Vietti-Violi, 42, 188-90.
- PONTI G. Pagano, 17; M. Buccianti, 69; A. D. Pica, 71; L. Lenzi, 100.
- RESTAURI A. Foschini, 22; M. Labò, 31; L. C. Daneri, 31; A. Guaitoli, 35; P. Portaluppi, 41; P. G. Magistretti, 43; G. Muzio, 46; E. A. Griffini, 49; L. Moretti, 98; G. Samonà, 99; L. Lenzi, 100; C. Busiri-Vici, 101.
- RIFUGI ALPINI E. Sot-Sas, 35; P. Portaluppi, 41.
- RISTORANTI, CAFFÈ, ecc. E. Sot-Sas, 35; P. Portaluppi, 41; A. Guaitoli, 35; C. Scoccimarro, 48; L. Baldessari, 58; L. Figini, 61; G. Pollini, 51; I. Gamberini, 105.
- SCUOLE G. Michelucci, 24; G. Capponi, 25; A. e G. Zadra, 29; E. Sot-Sas, 35; C. A. Sacchi, 39; F. Natoli, 45; P. Clausetti, 57, 212-13; G. Romano, 57, 212-13; M. Asnago, 60; C. Vender, 60; A. B. di Belgioioso, 65; M. Cereghini, 76; C. Valle, 80; I. Guidi, 81, 82, 291-93; A. Libera, 82, 294-97; M. De Renzi, 83; 84, 304-06; M. Paniconi, 87, 88, 307; G. Pediconi, 87; 88, 307; L. Cosenza, 90, 332-33; L. Lenzi, 100; C. Busiri-Vici, 101, 361; A. Legnani, 103.
- SISTEMAZIONI URBANISTICHE M. Piacentini, 15; G. Calza-Bini, 18; A. Foschini, 22; P. Aschieri, 23; G. Michelucci, 24; S. Muratori, 27; G. Merlo, 28; L. C. Daneri, 31; C. A. Sacchi, 39; G. Pellegrini, 40; P. Portaluppi, 41; P. Chiolini, 44; P. Mezzanotte, 44; F. Natoli, 45; G. Muzio, 46; E. A. Griffini, 49: P. Bottoni, 50: E. Faludi, 52: F. Beltrami, 59; G. Pestalozza, 59; L. Figini, 61; G. Pollini, 61; G. Terragni, 62; P. Lingeri, 53; L. B. di Belgioioso, 65; G. L. Banfi, 67; E. Peressuti, 67; E. N. Rogers, 67; A. D. Pica, 71; M. Cereghini, 76; C. Valle, 80; A. Libera, 82; M. Paniconi, 88; G. Pediconi, 88; M. Tufaroli-Luciano, 89; G. Vaccaro, 90; A. M. Pucci, 95; L. Moretti, 98; L. Lenzi, 100; R. Fagnoni, 102; A. Legnani, 103; G. Cancellotti, 107, 108, 382-89; E. Montuori, 107, 108, 382-89; L. Piccinato, 107, 108, 382-89; A. Scalpelli, 107, 108, 382-89.
- STABILIMENTI BALNEARI M. Labò, 31; L. C. Daneri, 31, 32; U. Cuzzi, 32; E. Sot-Sas, 35, 36; W. Weyhenmeyer, 35, 36.
- STABILIMENTI E LABORATORI INDUSTRIALI G. Rapisardi. 21; P. Aschieri, 23; L. C. Daneri, 31; C. e M. Mazzocchi, 38, 178-79; P. Chiolini, 44; L. Baldessari, 58, 218-20; G. Ponti, 58, 218-20; M. Asnago, 60; C. Vender, 60; L. Figini, 61; G. Pollini, 61; M. Cereghini, 76; G. Daniel, 95, 343; A. Sirtori, 95, 343.
- STADI O. Aloisio, 34: P. Vietti-Violi, 42, 188, 90: P. L. Nervi. 80, 288-90; C. Valle, 80, 288-90; C. Costantini, 87, 318;

- R. Fagnoni, 102, 362-65; E. Bianchini, 102, 362-65; L. Man- 405 nozzi, 102, 362-65; N. Baroni, 106; I. Gamberini, 106; L. Lusanna, 106.
- STAZIONI G. Calza-Bini, 18; G. Michelucci, 24, 106, 378-81; O. Aloisio, 34; E. Sot-Sas, 35; M. Dezzutti, 36, 170; F. Natoli, 45; M. Asngao, 60; C. Vender, 60; L. Vietti, 78, 79. 279-81; F. Petrucci, 88; R. Fagnoni, 102; I. Gamberini, 104, 106, 378-81; N. Baroni, 106, 378-81; P. N. Berardi, 106, 378-81; S. Guarnieri, 106, 378-81; L. Lusanna, 106, 378-81; E. Montuori, 107.
- TEATRI M. Piacentini, 15; G. Rosso, 30; M. Labò, 30; E. Faludi, 52; A. Sartoris, 75; I. Gardella, 78; P. L. Nervi, 80; G. Franzi, 91; L. Piccinato, 108.
- TOMBE E CAPPELLE FUNERARIE G. Ponti, 16: O. Aloisio, 34: C. Mazzocchi, 38; P. Portaluppi, 41; P. Vietti-Violi, 42; F. Natoli, 45; G. Muzio, 46; M. Asnago, 60; C. Vender, 60; A. D. Pica, 71; A. Sartoris, 75; A. Marchi, 93; G. Frette, 94; E. Ricotti, 97; C. Busiri-Vici, 101.
- TUBERCOLOSARI L. Lenzi, 100.
- UNIVERSITÀ M. Piacentini, 15, 20, 125-31; G. Ponti, 16, 24, 142-44; G. Pagano, 17, 23, 138-41; G. Rapisardi, 21, 132-33; A. Foschini, 22, 134-36; P. Aschieri, 23, 137; G. Michelucci, 24. 25. 145-49: G. Capponi, 25. 150-51: G. Minnucci, 26. 152; G. Calza-Bini, 26, 27, 153-54; F. Fariello, 26, 27, 153-54; S. Muratori, 26, 27, 153-54; D. Calabi, 28, 156-57; G. Merlo. 28, 29, 155; M. Labò, 31; P. G. Magistretti, 43, 191; G. Muzio, 46, 194-95; E. A. Griffini, 49, 197-99; E. Rossi, 84, 85, 308; G. Vaccaro, 92, 324-27.
- VILLE G. Ponti, 16; G. Calza-Bini, 18; P. Aschieri, 23; G. Michelucci, 24; G. Capponi, 25; G. Minnucci, 26; G. Zadra, 29; G. Tombola, 30; M. Labò, 31; L. C. Daneri, 31; G. Levi-Montalcini, 33; O. Aloisio, 34; E. Sot-Sas, 35; G. Pellegrini, 40, 186; P. Portaluppi, 41; P. Vietti-Violi, 42; P. G. Magistretti, 34; G. Muzio, 46; C. Scoccimarro, 48; E. A. Griffini, 49; P. Bottoni, 50, 51, 202-03; E. Faludi, 52; G. C. Palanti, 55, 214-15; M. Asnago, 60, 224; C. Vender. 60, 224; L. Figini, 61; G. Pollini, 61; G. Terragni, 62; P. Lingeri, 63; A. B. di Belgioioso, 65, 66, 229; L. B. di Belgioioso, 65, 66, 229; G. L. Banfi, 67, 68, 234-35; E. Peressutti, 67, 68, 234-35; E. N. Rogers, 68, 234-35; M. Buccianti, 69; G. Mantero, 77; L. Vietti, 78, 79, 282-83; I. Gardella, 78, 94, 339-41; E. Del Debbio, 86; M. Tufaroli-Luciano, 89; L. Cosenza, 90; G. Frette, 94, 342; A. M. Pucci, 96, 344; G. L. Giordani, 96; L. Moretti, 98; L. Lenzi, 100; C. Busiri-Vici, 101; R. Fagnoni, 102, 366; G. Bosio, 103; I. Gamberini, 105, 367; P. N. Berardi, 106; L. Piccinato, 108; A. Scalpelli, 108.



INDICE GENERALE DEL TESTO E DELLE ILLUSTRAZIONI

Prefazione	e di MARCELLO PIACENTINI	pag.	6	
Introduzio	ne di AGNOLDOMENICO PICA	»	9	
PART	E PRIMA:			
	MARCELLO PIACENTINI	»	15	
	Chiesa di Cristo Re in Roma	»	15 il	1. 116-19
	GIO PONTI	»	16	
	Esposizione della Stampa Cattolica nella Città del Vaticano 1936	»	16	» 113–15
	GIUSEPPE PAGANO	>>	17	
	Arredamento dell'elettrotreno « Breda »	»	18	» 124
	Convitto a Biella - Progetto	>>	18	» 122–23
	GIORGIO CALZA-BINI	»	18	
	Stazione genovese della camionale Genova-Serravalle Scrivia	»	18	» 120–21
PARTE	SECONDA: - L'Università di Roma:			
	MARCELLO PIACENTINI	»	20	
	Sistemazione della Università di Roma	»	20	» 125–27
	Palazzo del Rettorato	>>	20	» 128–31
	GAETANO RAPISARDI	»	21	
	Edificio della Facoltà di Lettere e Filosofia	»	37	» 132
	Edificio della facoltà di Giurisprudenza e di Scienze politiche	»	21	» 133
	ARNALDO FOSCHINI	»	22	, 100
	Ingresso monumentale - Edificio della Clinica ortopedica - Istituto d'Igiene e batte-	"	55	
	riologia	»	22	134-36
	PIETRO ASCHIERI	>>	23	
	Istituto di Chimica	>>	23	137
	GIUSEPPE PAGANO	»	23	
	Istituto di Fisica	>>	23	138-41
	GIO PONTI	»	24	
	Scuola di Matematica	>>	24	142-44
	GIOVANNI MICHELUCCI	»	24	
	Istituti di Mineralogia, Geologia e Paleontologia	>>	24	145-47
	Istituti di Fisiologia generale Psicologia e Antropologia	»	25	148-49
	GIUSEPPE CAPPONI	»	25	
	Istituti di Botanica e di Chimica farmaceutica	»	25	150-51
	GAETANO MINNUCCI	»	26	
	Cicolo del Littorio	»	26	152
	GIORGIO CALZA-BINI - FRANCESCO FARIELLO - SAVERIO MURATORI	»	26	
	Casa dello Studente	-		

408 PARTE TERZA:

	DANIELE CALABI				NIC.		pag.	28		
	Osservatorio astrofisico de la Università di Padova				1 300		»	28	ill.	156-57
	GIUSEPPE MERLO						»	28	-	
	Istituto di Chimica farmaceutica e tossicologica dell'I						»	29	>>	155
	AGOSTINO ZADRA - GUGLIELMO ZADRA						»	29	"	100
	Scuola elementare del Comune di Belluno						»	29	,,	158-59
	GIUSEPPE TOMBOLA						»	29	"	100-00
								29		160
	Ingressi alla fiera di Padova						»	30		161
	Progetto di Villa						»		»	101
	GIUSEPPE ROSSO						»	30		107
	Casa-torre in Piazza Dante a Genova						»	30	»	167
	MARIO LABÒ						>>	30		
	Chiesa delle Suore Crocefisse a Genova						»	31		162
	Stabilimento balneare a Sestri Levante - Progetto .						>>	31	»	163
	LUIGI CARLO DANERI						>>	31		
	Sistemazione della spiaggia di Paraggi - Progetto .						>>	31	»	164
	La Villa Venturini a Genova						>>	32	»	165
	La Chiesa parrocchiale di S Marcellino a Genova						>>	32	»	166
	UMBERTO CUZZI						>>	32		
	La Mostra della moda a Torino						>>	32	»	177
	GINO LEVI-MONTALCINI						>>	33		
	Il Monumento ai Martiri Fascisti Bazzani e Dresda in	Tor	rino				>>	33	»	171
	OTTORINO ALOISIO						>>	34		
	La Casa del Fascio di Asti						»	34	»	168-69
	ETTORE SOT-SAS - ALFIO GUAITOLI						>>	34		
	Colonia marina di Riccione della Federazione prov.						>>	35	»	172-73
	ETTORE SOT-SAS - WILLI WEYHENMEYER					-	»	35		
	Lo stabilimento balneare di Bolzano						»	36	»	174-76
	MARIO DEZZUTTI						»	36		
	La Stazione della funivia del Cervino a Museroche						»	36	»	170
	ha stazione dena futtivia dei cervitto a museroche		•				"	00	"	
PARTE	QUARTA:									
	CECADE MAZZOCCHI MAHDIZIO MAZZOCCHI							38		
	CESARE MAZZOCCHI - MAURIZIO MAZZOCCHI .						»	38	>>	178-79
	Laboratorio chimico sperimentale a Cesano Maderno						»	38		180-82
	Quartiere di case popolari « M. Bossi » a Milano .						»		»	100-04
	CARLO ALBERTO SACCHI						»	39	20	100
	La casa del Balilla a Pavia						»	39	»	183
	GIOVANNI PELLEGRINI						»	40		
	La villa Salvi a Tripoli						»	40	»	186
	PIERO PORTALUPPI						»	40		
	Il padiglione della Riunione Adriatica di Sicurtà alla F						»	41	»	184–85
	PAOLO VIETTI-VIOLI						»	42		190014
	Il Polisportivo di Ankara						»	42		188-90
	La piscina comunale coperta dell'Aquila						»	42	»(187
	PIER GIULIO MAGISTRETTI						»	43	1	9

	L'anfiteatro anatomico della R. Università di Milano	pag.		191 409
	PAOLO CHIOLINI - LUIGI MANTREDI - PAOLO MEZZANOTTE - FAUSTO NATOLI	»	44	100
	Il padiglione per concerti a Merano	»		192
	GIOVANNI MUZIO	»	46	104.05
	I collegi dell'Università cattolica di Milano	»	46 »	194–95
	L'Istituto provinciale d'Igiene sociale in Como - Progetto	»		193
		»	48	193
	CESARE SCOCCIMARRO	» »	15.5	196
	ENRICO A. GRIFFINI	»	49	190
	Il padiglione «Bruno Granelli» dell'Ospedale Maggiore di Milano	»		197-99
	PIERO BOTTONI	»	50	131-33
	Villa Dello Strologo a Livorno	»		202-03
	Casa Davoli a Reggio Emilia	»	51 »	204
	Casa di abitazione in via Mercadante a Milano	»		200-01
	EUGENIO FALUDI	»	52	200-01
	Padiglione della « Snia-Viscosa » alla XVI Fiera Campionaria di Milano	»	52 »	205
	Padiglione della « Snia-Viscosa » alla Esposizione universale di Brusselle, 1935	»		206
	radigilone dena « sina-viscosa » ana Esposizione universale di Brussene, 1955	"	33 <i>»</i>	200
PARTE	QUINTA:			
	FRANCO ALBINI	»	54	
	Padiglione dell'I.N.A. alla Fiera di Milano del 1935	»	54 »	207-09
	GIANCARLO PALANTI	»	55	
	Casa d'affitto in via Pacini, 23 a Milano	>>	55 »	216
	Riforma di una vecchia villa a Livorno	»	55 »	214-15
	FRANCO ALBINI - RENATO CAMUS - GIANCARLO PALANTI	>>	56	
	Progetto per un quartiere di case popolari a Milano	»	56 »	210-11
	PAOLO CLAUSETTI - GIOVANNI ROMANO	»	57	
	Scuola elementare del Comune di Lecco	>>	57 »	212-13
	LUCIANO BALDESSARI	>>	57	
	Casa d'affitto in via Pancaldo a Milano	»	58 »	221
	Chiosco Pensuti a Taliedo-Milano	»	58 »	217
	LUCIANO BALDESSARI - GIO PONTI	»	58	
	Fabbrica Cima a Milano	»	58 »	218-20
	FILIPPO BELTRAMI - GIOVANNI PESTALOZZA	»	59	
	Casa popolare di Ronchetto sul Naviglio (Milano)	»	59 »	222-23
	MARIO ASNAGO - CLAUDIO VENDER	»	59	
	Villa Marelli a Cantù	»	60 »	224
	Istituto ottico a Milano	»	60 »	225
PARTE	SESTA:			
	LUIGI FIGINI - GINO POLLINI	»	61	
	Casa a ville sovrapposte in via Annunciata a Milano	»		226-28
	GIUSEPPE TERRAGNI	»	62	
	La casa del Fascio di Como	»		242-45
	PIERO LINGERI	»	63	

10	La casa Cattaneo e Alchieri in Como							pag.	63	ill.	246-47
	PIERO LINGERI - GIUSEPPE TERRAGNI							»	64		
	Casa Ghiringhelli a Milano							»	ô4	»	248-49
	Casa Lavezzari							»	64	»	250-51
	Casa Rustici in corso Sempione a Milano							»	64	»	252-55
	ALBERICO BARBIANO DI BELGIOIOSO - LODOVIO							»	65		7,000
	Casa Feltrinelli in via Manin, 37 a Milano							»	66	,,	230-31
	Villa del D.r Ferrario in Milano							»	66		229
	VITO LATIS							»	66	"	445
	Osservatorio nautico sulla Riviera Ligure								66	-	000 00
								»	10.3	>>	232–33
	GIAN LUIGI BANFI - ENRICO PERESSUTTI - ERNEST							»	67		
	Una villa nella Venezia Giulia							»	68	»	234–35
PARTE	SETTIMA:										
	MIRKO BUCCIANTI	1 .						»	69		
	Sede di grandi magazzini a Beirut - Progetto		 					»	69	>>	236
	GABRIELE MUCCHI	1						»	69		
	Casa di abitazione in condominio a Milano							»	69	»	237-39
	GIULIO MINOLETTI							»	70		
	Casa d'affitto in piazzale Istria a Milano							»	70	"	240-41
	AGNOLDOMENICO PICA							»	71	"	210 11
	Casa del Sindacato dei lavoratori dell'industria di I							»	72		260-63
	Casa condominiale in Fiume d'Italia								72		FARMER
								»		»	257–59
	FRANCESCO MANSUTTI - GINO MIOZZO							»	73		
	Casa dell'O.N.B. a Ventimiglia							»	74		266
	Casa dell'O.N.B. a Belluno							»	74		267–69
	Casa della Giovane Italiana in Padova							>>	74	>>	264–65
	ALZIRO BERGONZO							>>	74		
	Monumento ai Caduti Fascisti di Bergamo - Progett							>>	75	»	256
	ALBERTO SARTORIS							»	75		
	Casa del viticultore Morand-Pasteur a Saillon							»	75	>>	270-71
	MARIO CEREGHINI							»	76		
	Casa provinciale dell'O.N.B. a Milano							>>	76	»	276-78
	GIANNI MANTERO							»	77		
	Casa dell'O.N.B. a Como							»	77	>>	274-75
	CAMILLO MAGNI - BENO OPOCZYNSKI - ALESSAN							»	77		400.00
	La Casa del Fascio di Bollate							»	78	>>	272-73
	LUIGI VIETTI - IGNAZIO GARDELLA							»	78	"	2.2.10
	La casa del Fascio di Oleggio - Progetto							»	78		284-85
	LUIGI VIETTI								79	"	204-00
	La Stazione marittima « Andrea Doria » a Genova .							»		- 1	070 01
		777	150		-			»	79		279-81
	« La Roccia » Villa a Cannobio sul Lago Maggiore	•						»	79	>>	282–83
PARTE	OTTAVA:										
	PIER LUIGI NERVI - CESARE VALLE							>>	80		
	Lo Stadio Massimo di Roma - Progetto							»	80	»	288-90
	CESARE VALLE							»	81		

	La Casa dell'O.N.B. di Forli		pag. 81	ill. 286-87 411
	IGNAZIO GUIDI		» 81	
	Scuola Giuseppe ed Eugenio Garroni al Lido di Roma		» 82	» 291–93
	ADALBERTO LIBERA		» 82	
	Scuola a Trento		» 82	» 294–97
	Palazzine al Lido di Roma (Ostia)		» 83	» 298–300
	ADALBERTO LIBERA - MARIO DE RENZI		» 83	
	Il padiglione del Littorio alla Esposizione universale di Brusselle (1935)		» 83	» 302-03
	Il Palazzo postale del rione Aventino a Roma		» 84	» 301
	MARIO DE RENZI		» 84	
	La Scuola elementare di Fano		» 84	» 304–06
	ETTORE ROSSI		» 84	# 001-00
	L'Istituto di chimica farmaceutica e tossicologica dell'Università di Padova .		» 85	» 308
	L'Ospedale Civile di Bolzano - Progetto			» 309
	ENRICO DEL DEBBIO		» 85	(010.11)
	Colonia elioterapica dell'O.N.B. al Foro Mussolini in Roma		» 86	» (312–14)
	Le foresterie dell'O.N.B. al Foro Mussolini in Roma		» 86	» 310–11
	Casa-madre dell'O.N.B. in Roma - Progetto		» 86	» (315–17)
	COSTANTINO COSTANTINI		» 86	
	Lo Stadio per il gioco della racchetta al Foro Mussolini in Roma		» 87	» 318
	MARIO PANICONI - GIULIO PEDICONI		» 87	
	Liceo-Ginnasio « Umberto I » a Salonicco		» 88	» 307
	FRANCESCO FARIELLO - ENRICO LENTI - SAVERIO MURATORI - FRANC	O PE-		
	TRUCCI		» 88	
1	Colonia marina della Fed. Fascista dell'Urbe		» 88	» 328-29
	MARIO TUFAROLI-LUCIANO		» 89	
	Casa d'affitto in Roma		» 89	» 330
	GIORGIO GUIDI		» 89	
	Casa popolare dell'I.C.P. di Roma		» 89	» 331
	LUIGI COSENZA		» 89	" "
	Scuola media a Napoli - Progetto		» 90	» 332–33
	GIUSEPPE VACCARO - GINO FRANZI		» 90	" 002-00
	Palazzo delle poste a Napoli		» 91	» 319–23
				W 319-23
			77	, 004 07
	La Scuola di Ingegneria di Bologna		» 92	» 324–27
PARTE	NONA:			
	UFFICIO TECNICO DELL'I.N.A		» 93	
	L'autorimessa di Venezia		» 93	» 336–38
	ANTONIO MARCHI		» 93	
	Sede per una Società canottieri in Venezia - Progetto		» 93	» 334–35
	IGNAZIO GARDELLA		» 94	" 001-00
				» 220 41
	Riordino e ampliamento della villa di un collezionista in Milano		» 94	» 339–41
	GUIDO FRETTE		» 94	
	Villa in collina - Progetto		» 94	» 342
	GUARNIERO DANIEL - ANGELO SIRTORI		» 95	

2	Stabilimento « Triplex » a Milano - Progetto	pag.	13.5	343
	ALBERTO MARIO PUCCI	»	95	10
	Villa a Fidenza	»		344
	GIAN LUIGI GIORDANI	»	96	
	Padiglione della bonifica integrale alla Mostra della agricoltura di Bologna (1935) .	»		345
	Aeroporto di Milano-Linate	>>		346–49
	ETTORE RICOTTI	>>	97	
	Casa per scapoli a Cesano Maderno	»	97 »	350
	GUIDO FIORINI	>>	97	
	Casa per scapoli - Progetto	>>	98 »	351
	LUIGI MORETTI	>>	98	
	Accademia di Scherma al Foro Mussolini in Roma	»	99 »	352-55
	GIUSEPPE SAMONÀ	>>	99	
	Il palazzo postale di via Taranto a Roma	»	99 »	356-57
	LUIGI LENZI	»	100	
	La colonia marina di S. Severa presso Civitavecchia	»	100 »	358-60
	CLEMENTE BUSIRI-VICI	>>	101	1
	Le Scuole italiane di Siutbra al Cairo	»	101 »	361
	RAFFAELLO FAGNONI		101	
	Villa a Capri			366
	RAFFAELLO FAGNONI - ENRICO BIANCHINI - LEONE MANNOZZI		102	
	Lo Stadio di Lucca		199	362-65
	GHERARDO BOSIO	***	103	002 00
	Il gioco della palla-mazza all'Ugolino presso Firenze		103 »	368-71
			103	300-11
	ALBERTO LEGNANI - LUCIANO PETRUCCI			372-73
	Palazzo degli uffici dell'Azienda comunale del gas in Bologna		104 »	312-13
	ALBERTO LEGNANI		777 - 19	077
	La casa del Fascio di Borgo Panigale, Bologna	6.3.4	104 »	374)
	ITALO GAMBERINI		104	005
	Villa a Fiesole	. 13	105 »	367
	GIOVANNI MICHELUCCI		105	1-1-1-
	Il nuovo mercato agricolo di Firenze - Progetto	»	105 »	375–77
	PARTE DECIMA - La Stazione di Firenze e la città di Sabaudia:			
	NELLO BARONI - PIER NICCOLÒ-BERARDI - ITALO GAMBERINI - SARRE GUAR-			
	NIERI - LEONARDO LUSANNA - GIOVANNI MICHELUCCI	»	106	^
	La Stazione di Firenze S. Maria Novella	»	106 »	378-81
	GINO CANCELLOTTI - EUGENIO MONTUORI - LUIGI PICCINATO - ALFREDO SCAL-			
	PELLI	>>	107	1
	Sabaudia	»	108 »	382–89
	Indice alfabetico degli architetti e dei collaboratori	»	393	7
	Indice alfabetico delle opere per luogo	»	397	on of
			403	1 - P
	Indice alfabetico delle opere per categoria	»	403	Dr 00
				00-0
				40000

